


LIBRARY
OF THE
UNIVERSITY
OF
CALIFORNIA

I-XI

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE I - CAP. I-XI



IN FIRENZE
G. C. SANSONI, EDITORE

1893

Prezzo: Lire 1,80

I PROMESSI SPOSI

DI

ALESSANDRO MANZONI

RAFFRONTATI SULLE DUE EDIZIONI DEL 1825 E 1840

CON UN COMMENTO

STORICO, ESTETICO E FILOLOGICO

DI

POLICARPO PETROCCHI

PARTE I - CAP. I-XI



IN FIRENZE
G. C. SANSONI, EDITORE

1893

Firenze — Tip. G. Carnesecchi e figli — Piazza Mentana

INTRODUZIONE AL COMMENTO

Dopo i primi stupori e disapprovazioni, anche clamorose, venne il tempo che al Manzoni fu resa giustizia intorno alle correzioni portate nel suo Romanzo; e le trovarono anzi nell'insieme un capolavoro di finezza artistica degno di studio.

Allora apparve l'edizione raffrontata del Folli, sulla quale si esercitarono studenti e maestri, senza supporre le difficoltà grandi che provenivano dalla natura dell' opera.

E' noto che il Manzoni disse d'aver *risciacquato i suoi cenci in Arno.* Non smentiremo certo l'asserzione, né lo troveremo un complimento d'un grande autore a una città che aveva, secondo il suo concetto, l'ideale della lingua italiana; diremo, anzi, che nella modesta espressione fu esatto; in quanto che i cenci si risciacquano dopo aver fatto il bucato; e il bucato lo fece prima in casa sua con la sua testa.

Nello studio del raffronto si richiedeva, capirete, prima di tutto, che uno fosse in grado, in quel lavoro minuzioso di correzione, di distinguere quel che veniva dalle riflessioni artistiche e estetiche dell' autore e quello che accettava solamente in base all' autorità dell' uso fiorentino. Doveva dunque esser provvisto e d'una buona dose d'esperienza artistica per distinguer le prime; e conoscer l'uso fiorentino perfettamente in tutte le sue sfumature, per capir le seconde; cosa ardua, perché gli studi son tanti che non permettono a molti di dedicare troppo tempo a materie speciali, senza contare che non tutti quelli che avessero voglia di cognizioni filologiche di questo genere, troverebbero i libri atti a fornirgliele, ché i vocabolari sono insufficienti, né, a volte, le proprie attitudini

capaci di acquistarle. Ché altro è l'imparare a servirsi d'un idioma e conoscer le regole del medesimo una volta insegnate, altro è trovarle da sé. Se per le sue correzioni ci mise il Manzoni tredici anni, a giudicare dall'intervallo, forse a qualcuno sarebbe parso corto altrettanto tempo per capire a sufficienza le cause di quei cambiamenti.

Ecco di ragione che, sui libri o nella scuola, chi non aveva i mezzi di quelle due distinzioni, cosí difficili, chi non poteva discutere discretamente l'uso fiorentino, era costretto a cascare in commenti di maniera: erronei nella base, per l'estetica, perché la via dell'arte è lunga; e a' giovani, per fortuna loro, non può abbondarne l'esperienza; e per la lingua, il toscano ormai s'è divulgato tanto e variamente nelle scritture, che certe distinzioni, anche se fossimo meglio forniti di libri che non siamo, sotto certi aspetti si fanno piú malagevoli. Un esempio illustre del come si possa sbagliare un commento nella sua base, n'è rimasto il De Capitani, a cui gentilmente ma francamente lo dichiarò il Manzoni stesso in una lettera che l'Autore stampò di fronte al lavoro stesso!

Figuriamoci poi quale razza di fantastiche spiegazioni, di ragioni accozzate lí per lí servissero di ripiego a chi si metteva a spiegarlo, sprovvisto affatto delle qualità richieste: a volte era una vera pietà e un vero strazio esser obbligati a sentirli: cosí al D'Ovidio venne in mente se non fosse piú male che bene l'idea di quel commento, ch'egli stesso da principio aveva consigliato; e questo dubbio l'espresse nella terza ristampa del libro *Le correzioni ai Promessi Sposi e la questione della lingua*,[1] uno di quei libri di cui vorremmo dire un mondo di bene se l'Autore avesse bisogno della nostra lode.

Ma il suo lavoro che commenta cosí bene, smentisce appunto molto bene che un commento sia superfluo, anche se perpetuo. E perché non perpetuo? Difatti, ammettete che uno studioso aprendo, sia pure a caso, le due edizioni del Folli, in un punto qualunque del romanzo, vedesse una frase che gli par buona cambiata dal M. in un'altra che forse gli pare cattiva, o per

[1] Napoli, Domenico Morano, 1893.

lo meno, per quanto ci pensasse su, non ne trovasse la ragione. Perché gli sarà tolto d'interrogare qualche commento che lo appaghi? E quale potrà essere se non perpetuo?

Questo non vuol dire, s'intende, che la risposta lo appaghi; e se l'appaga sia buona; e se non l'appaga sia cattiva: è un altro conto! A me basta confutare il D'Ovidio, un oppositore cosí terribile, in questo punto capitale: della necessità per in tanto d'un commento simile. Né nuoce alla lettura, giacché son molti i libri, come ognuno sa, che son letti, a volte anche con danno, nel testo e non nelle note. Anche in iscuola poi lo studio sulle correzioni lo stimo tutt'altro che superfluo. In un paese dove l'esercizio d'una lingua precisa non è ancora molto, né molti i libri che l'aiutano, sarà un bel sussidio il romanzo manzoniano che su tante questioni ti dice almeno che cosa ne pensasse lui, quell'artista grande della parola, indagatore delle piú minute piaghe dell'animo umano, pittore per disegno che pochi l'uguagliano, che ti dà un quadro il quale offre uno svariatissimo specchio di linee e sfumature linguistiche quale un vocabolario non si sogna di dare neppure a mille miglia: là, la lingua si trova quasi inerte: è nella sua cava; mentre nell'opera d'arte è vivissima, à movenze piene di grazia e di brio.

Il Manzoni fu poi un gran disaccademizzatore (perdonatemi il parolone) della lingua italiana, riportandola all'uso vero parlato e un grand'educatore di quale, tra gli strati della lingua parlata, fosse degno servirsi; senz'affettazioni di nessun genere, senza sciatterie, senza fa[illegible]e e senza ghiribizzi, l'esattezza dell'elocuzione calzante all'idea, mirabile nella sua dignità, semplicita e uguaglianza; prosa tanto ammirata e lodata dai letterati senza pregiudizi e non imitabile.

Sotto questo rapporto l'indagine non breve de' mutamenti manzoniani può essere utile piú di qualunque altro studio a chiunque si voglia educare non a caso a metter in carta.

Ma il mio commento, date tante difficoltà, come corrisponderà alle giuste esigenze dello studioso? Correggo questa introduzione con le febbri che m'allietano da parecchi giorni: benigno lettore, mentre ti dichiaro la mia gratitudine per

quanto provvederai del tuo dove io rimango insufficiente, ti prego credere che se io penso a quella risposta, mi vien da sudare piú che non sudo. Passiamoci dunque sopra.

Oltre alla parte filologica, nel commento mio c'è la parte storica, e estetica. Queste erano superflue? Io ne ò messe nella vita del M. che verrà per ultimo, e nelle note. Ognuno può saltarle a piè pari, se non gli giovano per nulla.

Il commento non deve educare alla poltroneria; ma avvezzare i giovani a riflettere e a lavorar da sé colla mente, sicché sono stato conciso nelle risposte, seppure a qualcuno non paia a volte che io sia troppo sibillino. Ma che volete? Non mi piacciono le cose e le persone che annoiano; e temo sempre di cascare per conto mio nel vizio che deploro in altri; né chiedo mai scusa abbastanza se ci sono, contro ogni mia voglia, cascato davvero. La mia intenzione era di spiegare in modo, che l'intelligenza dello studioso e la curiosità fossero stuzzicate sicché non dormissero.

Per lo spazio poi mi son riuscite comode e necessarie delle abbreviature. Benché molte siano di facile intelligenza; nonostante qui di fianco n'ò spiegate una lista delle piú importanti.

Ora aggiungerò qualche altra spiegazione non inutile.

L'edizione, per il testo, è condotta su quella del Folli, con qualche correzione qua e là.

Tutti i cambiamenti ci son registrati. Le aggiunte di parole o di lettere o di punteggiatura son segnate in carattere grassetto; per es. l'**ora di dir** alla pagina 28, e le virgole dopo *rispose*, e *brontolando*, ecc. Invece, tutto quanto fu tolto dall'Autore è segnato tra parentesi quadra come l'[egli] [ella] nella pagina medesima, ecc.

Le parole o frasi cambiate son riportate in calce col numero della linea del testo; e del cambiamento n'è stata detta la ragione. S' avverta che il grassetto delle note è la seconda edizione, del 1840, e il corsivo è la prima, del 1827. Per esempio, per non uscire dalla stessa pagina 28 **L'è tempo ora di dir** è la correzione fatta alla dicitura di prima, la quale era: *Egli è tempo da.* Per la spiegazione data si rammenti che

se non c'è nessun accenno, s'intendono riferite le parole mie all' edizione antica. Per esempio, a pagina 30, nota 15 c'è: **un poco:** *po'*; è detto: « Qui sonava male; » significa: *Po'*, non è escluso dalla lingua italiana, tutt'altro; ma in questo punto non aveva buon suono, per lo scrittore.

Le correzioni via via si ripetono, come si capisce; e non sarebbe bene ripetere le spiegazioni. Quando m'è parso necessario, ò fatto il rimando con: vedi pag. tale; se non c'è nulla, la variante è riportata tra il testo e il commento; e un vocabolarietto che verrà in fine d'opera, accennerà dove si trova la spiegazione in proposito.

Una delle cose piú continue, e piú seccanti, era quella di ripetere a ogni momento: qui l'Autore non s'è indotto al mutamento che da una ragione sola: dall'uso fiorentino. Per risparmiare al lettore questa storiellina, io mi son servito d'una parola sola, messa di fianco alle parole o frasi riportate: *Uso*. Cosí quando nella pagina stessa 30, alla nota 21, il lettore trova: **súbito:** *tosto*, non avrà che mentalmente a ripetere da sé questo: il Manzoni à cambiato il *tosto* della vecchia edizione nel *súbito* della nuova, non perché *tosto* sia una parola piú minchiona di *súbito,* assolutamente parlando, ma perché a Firenze usa *súbito* e non *tosto*. Siamo intesi?

Se, abbandonandoci alle piú rosee speranze dell'insieme, in tutto non avrò corrisposto alla fiducia che il lettore m'aveva, mi voglia tenere per iscusato: il Manzoni è uno stilista troppo fine: nulla di piú facile che sbagliare nell'interpetrarlo: io ò parlato come pensavo; forse io stesso ripensandoci ancora, non escludo che qualche correzione avrei da farla, da dir meglio, da chiarire piú precisamente. Anche in questi lavori non mi par male appropriato il motto sapiente delle vecchie nonne, quando finivano o finiscono le novelle:

Stretta è la foglia, e larga la via
Dite la vostra, ché ò detto la mia.

Cireglio, 6 ottobre 1893.

P.

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE

A.	Autore
Ab.	Abitanti
Abb.	Abbondio
acc. / accad.	accademico
accadem.	accademicamente
accus.	accusativo
ag.	aggiunta
agg.	aggettivo
Agn.	Agnese
ant.	antico
anticam.	anticamente
art.	articolo
assol.	assoluto
aut.	autore
cap.	capitolo
card.	cardinale
chiaram.	chiaramente
cfr.	confronta
com.	comune
comunem.	comunemente
contr.	contrario
correz.	correzione
Cristof.	Cristoforo
dic.	dicembre
dim.	diminutivo
dott.	dottore
ecc.	eccetera
ediz.	edizione
equiv.	equivoco
facilm.	facilmente
fam.	familiare
fam.	famiglia
fedelm.	fedelmente
Ferdin.	Ferdinando
fig.	figurato
figuratam.	figuratamente
fiorent.	fiorentino
Fir.	Firenze
franc.	francese
Fr.	Francia
Giov.	Giovanni
giustam.	giustamente
graziosam.	graziosamente
imperf.	imperfetto
indic.	indicativo
Ingl.	Inglesi
intr.	intransitivo
inutil.	inutilmente
iperbolicam.	iperbolicamente
It.	Italia
Ital.	Italiani
lat.	latino
Leop.	Leopardi
lett. / letter.	letterario
letterat.	letteratura
M.	Manzoni
M. E.	Medio Evo
Mil.	Milano
monum.	monumento
n.	nota
onestam.	onestamente
osserv.	osservazione
ostentaz.	ostentazione
p.	pagina
pag.	pagina
partic.	particella
p. pass.	participio passato
pav.	pavimento
p. e.	per esempio
pers.	persona
pienam.	pienamente
poet.	poetico
pop.	popolo
preposiz.	Preposizione
P. S. / Prom. Sp.	Promessi Sposi
prof.	professore
pron.	pronome
pronomin.	pronominale
prov.	proverbio
proverb.	proverbiale
rapidam.	rapidamente
R.	Rodrigo
rom.	romani
scherz.	scherzevole scherzevolmente
sett.	settembre
signif. / sign.	significato
sig.	signore
sim.	simili
Sp.	Spagna
spec.	specialmente
specificaz.	specificazione
spreg.	spregevole spregevolmente
svolg.	svolgimento
Tomm.	Tommaseo
Tosc.	Toscana
tranquillam.	tranquillamente
transit.	transitivo
ugualm.	ugualmente
V. p.	Vedi pagina
veram.	veramente
Virg.	Virgilio

INTRODUZIONE

« L' historia si puo veramente deffinire vna guerra illustre contro il Tempo, perchè togliendoli di mano gl' anni suoi prigionieri, anzi già fatti cadaueri, li richiama in vita, li passa in rassegna, e li schiera di nuovo in battaglia. Ma gl' illustri Campioni che in tal Arringo fanno messe di Palme e d'Allori, rapiscono solo che le **sole** *spoglie più sfarzose e brillanti, imbalsamando co' loro inchiostri le Imprese de Prencipi e Potentati, e qualificati Personaggi, e trapontando coll'ago finissimo dell' ingegno i fili d'oro e di seta, che formano un perpetuo ricamo di Attioni gloriose. Però alla mia debolezza non è lecito solleuarsi a tal'argomenti, e subli-*

---

1. L' historia: *L' Historia.* Quest'introduzione non è da saltare, come molti fanno, perché è importante e assai arguta. Fu fatta a similitudine di quella del Cervantes, ma con altra base. L' A. vuol dare ad intendere d'aver trovato il manoscritto d'un romanzo, molto bello, che ebbe desiderio di pubblicare; ma a un certo punto s' accorse non esser quella una forma possibile: bisognava correggere e rifare. Perché il lettore se ne persuada meglio, glie ne porta sùbito un saggio; che è questo brano in corsivo. Finge d'avere smesso a un certo punto; e fa delle riflessioni sulla prosa del supposto anonimo secentista, le quali intendono essere una critica di tutt' una maniera di scrivere, e un insegnamento generale di quant' occorre per scrivere discretamente. Insomma un piccolo trattato dell'arte del dire, tanto piú importante a' tempi del Manzoni, che, in quanto a criteri di lingua, c'era una confusione tale da non poterla immaginare un giovine che venga su ora, che tanti impacci furono sgombrati da lui. E si noti. Il brano imitato e virgoleggiato è tutt' una goffaggine per la forma; ma per la sostanza è buono: è il Manzoni che parla, camuffato da secentista. Eccone qui il senso: – *La storia sa eternare i fatti umani*; *ma gli storici non parlano che dei principi e dei potenti. Le mie deboli facoltà non mi permettono di sollevarmi tanto alto* (v. la *Vita* che precede il volume). *Avendo avuto notizia di fatti importanti avvenuti a dei poveri artigiani, racconto questi. E si vedrà, in breve racconto, scene veramente triste, vere tragedie, azioni che si potrebber dire diaboliche. E se non ci fosse entrato il diavolo* (Don Alessandro fa, al suo solito, della satira) *come potrebbe darsi che un impero cosí felice come il nostro, retto da un re cattolico, da un viceré, da tanti magnifici senatori, da rispettabili magistrati, riuscisse a diventare campo di tante ingiustizie? Ora, io descrivendo le cose avvenute quand'ero giovine, benché la più parte delle persone di cui parlo sian morte, pure, per degni rispetti, ne tacerò il nome, indicando solamente in generale i territori. E nessuno, che ragioni un po', me ne farà colpa, perché, in quant' alla sostanza, non manca nulla; e i nomi sono puri purissimi accidenti.* – Non staremo a dire qui in particolare le ragioni imitatorie di questo brano contraffatto: il prenderla ab ovo; il cominciare da una definizione, secondo il consiglio ciceroniano; il soffermarsi tanto su una stessa similitudine, rincalzandola trivialmente con altre della stessa goffaggine; quell' imbastitura d'*allori*, di *prigionieri*, di *cadaveri*, di *spoglie*, d'*imprese imbalsamate cogl' inchiostri*, ecc. Lo studioso rifletta da sé. — 3-9. **nuovo**: *nuouo;* **solleuarsi**: *sollevarsi*. Correz. fatte per avvicinarsi meglio alla scrittura del secento. — 5. **le sole spoglie**: *le spoglie*.

mità pericolose, con aggirarsi tra Labirinti de' Politici maneggj, et il rimbombo de' bellici Oricalchi: solo che hauendo hauuto notitia di fatti memorabili, se ben capitorno a gente meccaniche, e di piccol affare, mi accingo di lasciarne memoria a Posteri, con far di tutto schietta e genuinamente il Racconto, ouuero sia Relatione. Nella quale si vedrà in angusto Teatro luttuose Traggedie d' horrori, e Scene di malvaggità grandiosa, con intermezi d' Imprese virtuose e buntà angeliche, opposte alle operationi diaboliche. E veramente, considerando che questi nostri climi sijno sotto l'amparo del Re Cattolico nostro Signore, che è quel Sole che mai tramonta, e che sopra di essi, con riflesso Lume, qual Luna giamai calante, risplenda l' Heroe di nobil Prosapia che pro tempore *ne tiene le sue parti, e gl' Amplissimi Senatori quali Stelle fisse, e gl' altri Spettabili Magistrati qual' erranti Pianeti spandino la luce per ogni doue, venendo così a formare un nobilissimo Cielo, altra causale trouar non si può del vederlo tramutato in inferno d'atti tenebrosi, malvaggità e sevitie che dagl' huomini temerarij si vanno moltiplicando, se non se arte e fattura diabolica, attesochè l' humana malitia per sè sola bastar non dourebbe a resistere a tanti Heroi, che con occhij d'Argo e braccj di Briareo, si vanno trafficando per li pubblici emolumenti. Per locchè descriuendo questo Racconto auuenuto ne' tempi di mia verde staggione, abbenchè la più parte delle persone che vi rappresentano le loro parti, sijno sparite dalla Scena del Mondo, con rendersi tributarij delle Parche, pure per degni rispetti, si tacerà li loro nomi, cioè la parentela, et il medemo si farà de' luochi, solo indicando li Territorij* generaliter. *Nè alcuno dirà questa sij imperfettione del Racconto, e defformità di questo mio rozzo Parto, a meno questo tale Critico non sij persona affatto diggiuna della Filosofia: che quanto agl' huomini in essa versati, ben vederanno nulla mancare alla sostanza di detta Narratione. Imperciocchè, essendo cosa evidente, e da verun negata non essere i nomi se non puri purissimi accidenti....* ».

— Ma, quando io avrò durata l'eroica fatica di trascriver questa storia da questo dilavato e graffiato autografo, e l'avrò data, come si suol dire, alla luce, si troverà poi chi duri la fatica di leggerla? —

Questa riflessione dubitativa, nata nel travaglio del decifrare uno scarabocchio che veniva dopo *accidenti*, mi fece sospender la copia, e pensare più seriamente a quello che convenisse di fare. — Ben è vero, dicevo tra me, scartabellando il manoscritto, ben è vero che quella grandine di concettini e di figure non continua così alla di-

9. Nostro — 16. sè — 22. pure, — 28. euidente

L' aggiunta forma un di quei bisticci cari anticam. a' provenzali, e non discaro a' tempi che finge l'A. — 32. si suol dire: *suol dirsi*. Meno com. — troverà poi: *troverà egli poi*. L' *egli* pleonastico è oggi meno com. e piuttosto volgare. — 33. decifrare: *diciferare*. Oggi contadinesco. — 36. dicevo tra me: *diceva io fra me*. La desinenza *ava*, *eva*, *iva* nelle prime pers. dell' imperf. è equivoca; e non è che nell'uso letterario. Correggendo coll'uso, qui l'*io* diventa inutile. — 37. grandine: *gragnuola*. Non vive

stesa per tutta l'opera. Il buon secentista ha voluto sul principio mettere in mostra la sua virtú; ma poi, nel corso della narrazione, e talvolta per lunghi tratti, lo stile cammina ben piú naturale e piú piano. Sí; ma com'è dozzinale! com'è sguaiato! com'è scorretto! Idiotismi lombardi a iosa, frasi della lingua adoperate a sproposito, grammatica arbitraria, periodi sghangherati. E poi, qualche eleganza spagnola seminata qua e là; e poi, ch'è peggio, ne' luoghi piú terribili o piú pietosi della storia, a ogni occasione d'eccitar meraviglia, o di far pensare, a tutti que' passi insomma che richiedono bensí un po' di rettorica, ma rettorica discreta, fine, di buon gusto, costui non manca mai di metterci di quella sua cosí fatta del proemio. E allora, accozzando, con un'abilità mirabile, le qualità piú opposte, trova la maniera di riuscire rozzo insieme e affettato, nella stessa pagina, nello stesso periodo, nello stesso vocabolo. Ecco qui: declamazioni ampollose, composte a forza di solecismi pedestri, e da per tutto quella goffaggine ambiziosa, ch'è il proprio carattere degli scritti di quel secolo, in questo paese. In vero, non è cosa da presentare a lettori d'oggigiorno: son troppo ammaliziati, troppo disgustati di questo genere di stravaganze. Meno male, che il buon pensiero m'è venuto sul principio di questo sciagurato lavoro e me ne lavo le mani. —

7. che - nei — 16. che

---

quasi piú che nel prov. *Sòcera e nora tempesta e gragnola.* E non si userebbe coll'*u*. — 1. secentista (non *seicentista*) scrittore del secento, cioè del sec. XVII. — sul principio mettere in mostra la sua virtú: *a prima giunta fare un po' di mostra della sua virtú.* Quell'*A prima giunta* è poco com., e avrebbe senso di *a prima vista*, con idea piú d'arrivo, che di principio. *Metter in mostra* è piú ampio; e dice meglio l'ostentazione. — 4. com' è: *come è.* Questi troncamenti, sia detto una volta per sempre, sono per agevolare il legame delle parole, come quando si parla. In quanto alla critica, osserva che il M. intende s'abbia a scrivere con semplicità, senz'affettazione; ma non dozzinalmente e con goffaggini. L'arte à le sue prerogative; e tra le prime, quella di non andare a caso nella scelta delle parole, e di evitare le sciatterie. Si va a caso quando l'espressione non è calzante; e sciatteria c'è sempre in arte quando caschiamo nel superfluo di parole e d'idee e ne' cosí detti luoghi comuni. Anche la rettorica ci vuole, ma *discreta.* E va fuggita la grammatica *arbitraria* cioè quella che è in discordia coll'uso. Cosí i periodi sono *sgangherati* quando non son fusi dall'arte, eliminando quanto s'è detto sopra. Metti insieme quanto il M. critica al suo supposto anonimo; e vedrai quello che occorre per *avviarsi* a scriver bene. — 5. a iosa: *a furia.* In questo sign. non usa. — 7. spagnola: *spagnuola* molti di questi *u* sono scomparsi dall'uso, e oggi anche nella scrittura com., riavvicinandosi cosí, in fondo, all'ortografia latina. — 8. a: *ad.* Una volta si metteva questo *d* eufonico a molte particelle; e si faceva *ched, mad, sed* ecc. Gli ultimi a scomparire sono stati *od, ad, ed,* i quali non s'adoprano che raramente; p. e. *Adamo ed Eva, Dare ad intendere* e pochi altri. Ma *Od* è scomparso, o quasi. — 9. richiedono: *richieggono.* D'uso piú volgare che com. — 10. rettorica: *retorica.* Uso. — fine: *fina.* Uso. — 11. metterci: *mettervi.* Uso meno com. — 12. opposte: *disparate.* Assai diverso: il disuguale non è l'opposto. — 13. la maniera: *modo.* Il *modo* indica piú arte e finezza; e s'addice meno allo sciatto anonimo. — 18. ammaliziati: *avvisati.* Aveva un sign. d'accortezza che non è piú nell'uso. E *ammaliziati* dice la furberia di chi sa sfuggire i tranelli, specialmente comuni e volgari, come il M. vuol far credere il suo. — 19. Meno: *Manco.* Uso.

Nell'atto però di chiudere lo scartafaccio, per riporlo, mi sapeva male che una storia cosí bella dovesse rimanersi tuttavia sconosciuta; perché, in quanto storia, può essere che al lettore ne paia altrimenti, ma a me era parsa bella, come dico; molto bella. — Perché non si potrebbe, pensai, prender^e la serie de' fatti da questo manoscritto, e rifarne la dicitura? — Non essendosi presentato alcuna obiezion ragionevole, il partito fu súbito abbracciato. Ed ecco l'origine del presente libro, esposta con un'ingenuità pari all'importanza del libro medesimo.

Taluni però di que' fatti, certi costumi descritti del nostro autore, c'eran° sembrati cosí nuovi, cosí strani, per non dir peggio, che, prima di prestargli fede, abbiam voluto interrogare altri testimoni; e ci siam messi a frugar nelle memorie di quel tempo, per chiarirci se veramente il mondo camminasse allora a quel modo. Una tale indagine dissipò tutti i nostri dubbi: a ogni passo ci abbattevamo in cose consimili, e in cose più forti: e, quello che ci parve più decisivo, abbiamo perfino ritrovati alcuni personaggi, de' quali non avendo mai avuto notizia fuor che dal nostro manoscritto, eravamo in dubbio se fossero realmente esistiti. E, all'occorrenza, citeremo alcuna di quelle testimonianze, per procacciar fede alle cose, alle quali, per la loro stranezza, il lettore sarebbe più tentato di negarla.

Ma, rifiutando come intollerabile la dicitura del nostro autore, che dicitura vi abbiam noi sostituita? Qui sta il punto.

Chiunque, senza esser pregato, s'intromette a rifar l'opera altrui, s'espone a rendere uno stretto conto della sua, e ne contrae in certo modo l'obbligazione: è questa una regola di fatto e di diritto, alla quale non pretendiam° punto di sottrarci. Anzi, per conformarci ad essa di buon grado, avevam proposto di dar qui minutamente ragione

4. dico, — 5. dei — 10. quei — 11. ci — 12. noi abbiamo — 15. dubbi ad — 17. dei — 19. esistito, — 25. si - del suo — 27. Anzi

— 4. **era parsa bella:** *ella era paruta. Paruta* non usa più; *ella* non è com.; il *bella*, ripetuto, afferma meglio la persuasione dell'A., il quale dice cosa molto giusta. Chi non è persuaso che il suo lavoro sia buono e bello non lo deve pubblicare. Ingannarsi, pazienza; ma ingannare, no. — 6. **alcuna obiezion:** *alcun perché*. Il *perché* non era un'obiezione. Qui il troncamento d'*obiezione* non saprei dirlo necessario; e *presentata* tornava forse meglio. — 7. **súbito:** *tosto*. Uso. — 8. **Un'ingenuità pari ecc.** Qui il M. si burla un poco del lettore disattento, perché intende dire appunto che quanto à raccontato finora, circa all'origine del libro, è tutt'una bella fandonia. Ma, vien voglia di domandare, se l'A. dice sopra che il romanzo gli pareva bello, perché ora gli nega importanza? Arguto lettore, son due cose abbastanza diverse. — 12. **testimoni:** *testimonii*. Questi due *ii* non si fanno sentire nella maggior parte di questi nomi (v. mio *Vocabolarietto di pronunzia e ortografia*) e dove non si pronunziano, neppure si segnano scrivendo. — 13. **messi a frugar:** *data la briga di frugare*. *Darsi la briga* è da impacciosi; o di chi non abbia sufficienti ragioni per fare quel che fa. — 19. **fossero:** *avessero*. Uso. — 24. **rifar l'opera altrui:** *rifare l'altrui lavorio*. Uso. E poi *Lavorio* è ben diverso da *opera* e da *lavoro*. Indica qualche cosa di speciale e di travaglioso, mentre qui si parla in generale. — 28. **avevam proposto:** *noi ci era-*

del modo di scrivere da noi tenuto; e, a questo fine, siamo andati, per tutto il tempo del lavoro, cercando d'indovinare le critiche possibili e contingenti, con intenzione di ribatterle tutte anticipatamente. Nè in questo sarebbe stata la difficoltà; giacchè (dobbiam° dirlo a onor^e del vero) non ci si presentò alla mente una critica, che non le venisse insieme una risposta trionfante, di quelle risposte che, non dico risolvon° le questioni, ma le mutano. Spesso anche, mettendo due critiche alle mani tra loro, le facevam° battere l'una dall'altra o, esaminandole ben a fondo, riscontrandole attentamente, riuscivamo a scoprire e a mostrare che, così opposte in apparenza, erano però d'uno stesso genere, nascevan° tutt'e due dal non badare ai fatti e ai princìpi su cui il giudizio doveva esser fondato; e, messele, con loro gran sorpresa, insieme, le mandavamo insieme a spasso. Non ci sarebbe mai stato autore che provasse cosí ad evidenza d'aver fatto bene. Ma che? quando siamo stati al punto di raccapezzar^e tutte le dette obiezioni e risposte, per disporle con qualche ordine, misericordia! venivano a fare un libro. Veduta la qualcosa, abbiam messo da parte il pensiero, per due ragioni che il lettore troverà certamente buone: la prima, che un libro impiegato a giustificarne un altro, anzi lo stile d'un altro, potrebbe parer^e cosa ridicola: la seconda, che di libri basta uno per volta, quando non è d'avanzo.

4. ad — 12. i principii

---

vamo proposti. Quel *ci eravamo* è meno modesto. — **3. con:** *coll'*. Anche questo. Perché *coll'*, indica *intenzione* piú piena. — **7. questioni:** *quistioni*. Meno com. — **8. alle mani tra:** *a' capelli fra*. La frase sostituita corrisponde meglio col *battere* che segue. — **9. a fondo:** *addentro*. Dice meno. — **11. tutt'e due:** *entrambe*. Uso. — **badare ai:** *avvertire i*. *Avvertire* vien da *badare*, che, secondo il parere dell'A., qui basta. — **12. messele:** *postele*. Uso piú comune. — **14. ci:** *vi*. È più letter. che com. — **15. al punto:** *a quello*. Uso. — **17. Veduta la qualcosa:** *Il che veduto*. Qui la ragione del cambiamonto o non c'è, o è poca cosa, perché anche *la qualcosa* è lett. Forse a' tempi del M. *il che* era più letterario che oggi. — **abbiam messo da parte:** *ponemmo da canto*. Uso. — **19. buone:** *valide*. Il *valide* accenna a un' esuberanza di forza che forse è superflua per una storia e una questione di cosi poca importanza, come dice l'A. E *buona* è la parola usata comunem. Nella fine di questa *Introduzione* il M. accenna già alla questione sulla lingua che aveva in mente di trattare, e che poi trattò col buon successo che tutti sanno. Nessuno meglio di lui, nel comporre e correggere con una precisione cosí minuziosa il suo romanzo, poté veder da vicino le particolarità noiose e i guai cancrenosi di quella lingua aerea che in tutte le città d'Italia si trovava, senza risedere in alcuna; e poté con sicura coscienza di quel che faceva, dare contro a un' infinità di nemici una battaglia di tanta importanza.

CAPITOLO I

Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien', quasi a un tratto, a ristringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda rincomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian' l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di san Martino, l'altro, con voce lombarda, il *Resegone*, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega: talchè non è chi, al primo vederlo, purchè sia di fronte, come per esempio di su

10. riviera

Notiamo di passaggio che la divisione in capitoli una volta si faceva anche dei poemi. Il cominciare colla descrizione del luogo dove avviene il fatto primo e piú importante, è dar subito uno sfondo efficace al quadro. La descrizione è semplice, ma da maestro: con ampie e nitide linee dice prima come si genera il lago; passa poi alle variazioni della costa. Una delle cose che il Tommaseo ammirava nei *Prom. Sp.* era la proporzione: ci pare che la descrizione presente sia un buon preludio, tanto piú notevole in un tempo che nella descrizione delle cose si affogano gli uomini. Il perché poi abbia messo la scena a Lecco è detto nella *Vita* di lui dove si parla del romanzo. — **5. costiera dall'altra parte:** *riviera di rincontro*. *Riviera* nell'uso si direbbe piuttosto di quella del mare. *Costiera* non è molto com.; il M. par che intenda con questo vocab. la parte che è tra il lago o fiume e i monti; e lo distingue da *costa;* a quello dando più signif. di estensione; a questo di salita. *Di rincontro* non è molto com.; e il dire *a sinistra* dopo aver detto *a destra*, era forse troppo simmètrico, per il M. che amava non solam. una rettorica discreta, ma anche fine, a volte perfino sottile, e sempre in ogni modo lontana da quella che affligge da tanto tempo l'It. È notevole che il *Resegone* visto tutt'a un tratto dalle mura di Milano, dà modo all'A. sul bel principio di mostrar al lettore i due estremi della scena lombarda in cui si svolge il romanzo. — **8. rincomincia** *ricomincia*. *Rincomincia* è piú volg., e non so perché il M. l'abbia preferito. — **9. rallentarsi:** *allentarsi*. Non si direbbe *un'acqua che si allenta*. — **13. somigliare una:** *somigliare a una*. Coll'accusativo si dice di persone. — **14. di su le mura:** *dai bastioni*. Altrove li dice pur *bastioni*, come si chiamano a Milano. Qui forse all'A. è parso meglio *mura*, per chiarire alla prima il lettore non

le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto, a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaia, dagli altri monti di nome piú oscuro e di forma piú comune. Per un buon pezzo, la costa sale con un pendío lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l' ossatura de' due monti, e il lavoro dell' acque. Il lembo estremo, tagliato dalle foci de' torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottoloni; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna. Lecco, la principale di quelle terre, e che dà nome al territorio, giace poco discosto dal ponte, alla riva del lago, anzi viene in parte a trovarsi nel lago stesso, quando questo ingrossa: un gran borgo al giorno d' oggi, e che s' incammina a diventar^e città. Ai tempi in cui accaddero i fatti che prendiamo a raccontare, quel borgo, già considerabile, era anche un castello, e aveva perciò l' onore d' alloggiare un comandante, e il vantaggio di possedere una stabile guarnigione di soldati spagnoli, che insegnavan^o la modestia alle fanciulle e alle donne del paese, accarezzavan^o di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre; e, sul finir^e dell'estate, non mancavan^o mai di spandersi nelle vigne, per diradar^e l'uve, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia. Dall' una all' altra di quelle terre, dall' alture alla riva, da un poggio all' altro, correvano, e corrono tuttavia, strade e stradette, piú o men ripide, o

5. dei — 8. sparsi — 18. padre — 20. ai

---

milanese? o è una piccola svista? — 1. guardano a: *rispondono verso*. Meno com. — 2. a un tal contrassegno: *con quel semplice indizio*. *Indizio* è piú un fatto noto che ne fa scorgere uno ignoto; mentre si trattava di *riconoscerne* uno noto. Il *discerna tosto* usato qui dall'A. è piú lett. che non intendeva forse che fosse. — 3. pezzo: *tratto*. Conforme alla sua origine, dà piú idea di linea tirata e rapida, che di paese da percorrere. — 4. costa: *riviera*. V. sopra. — rompe: *dirompe*. Piú usato d' ossa e di fatiche. — 6. Lavoro dell' acque. Fosse stato continuo e intenso, qui stava bene *lavorio*. — Tagliato: *Interciso*. Latinismo, forse anche non proprio, trattandosi qui del lembo estremo. — 7. è quasi: *pressoché*. Lett. accademico. — vigne: *vigneti*. È piú di terreno considerato nelle sue viti, a distinzione d' altra cultura, e con idea piú vasta di vigna, mentre potevano esserci benissimo vigne piccole. — 11, questo: *egli*. Non si dice di cose; e il M., seguendo l' uso, lo dice poco anche di pers. — 13. I fatti che prendiamo a: *I fatti che imprendiamo di*. Troppo superbo, per i fatti umili che l'A. vuol raccontare. Col *Di* poi non è d' uso. — 14. Aveva l' onore d' alloggiare un comandante: *Superbo onore!* Come si vede qui l'A. fa della satira. L'onore gradito d'una soldatesca straniera! I patriotti d'allora intendevano austriaci. — 15. Il vantaggio di possedere: *Possedere* invece che *avere*, per maggiore ironia. Una *guarnigione di spagnoli stabile* era certo un amabile possesso. Cosí graziosi eran quei dominanti, che, secondo il prov., *in Sicilia rosicchiavano, a Napoli mangiavano, a Milano divoravano!* — 16. Spagnoli. *Spagnuoli*. V. alla p. 3, n. 7. — 18. dell' estate: *della state*. Meno com. e piú volg. Il parlare del volgo non è spregevole, ma va adoprato con arte e solam. a tempo e luogo. Gli artisti son soliti giovarsene; e il Leopardi, contro al Giordani, applaude. Ma qui bisogna tener conto come sia sempre l' A. che parla; e gli bisogni una lingua piú composta, quella piú com.; lontana dalle affettazioni letterarie e dalle espressioni volgari. — 19. L' uve, dall' alture; Prima: *Le uve, dalle alture*, meno comuni e meno dunque accettabili. Questi *le* se non servono a chiarire, appartengono alla grammatica arbitraria, di cui abbiamo anc' oggi da noi discreta ricchezza. — 22. stradette, piú o men ripide, e

piane; ogni tanto affondate, sepolte tra due muri, donde, alzando lo sguardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti: e da qui la vista spazia per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian più o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. Dove un pezzo, dove un altro, dove una lunga discesa di quel vasto e variato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito in un gruppo, in un andirivieni di montagne, e di mano in mano più allargato tra altri monti che si spiegano, a uno a uno, allo sguardo, e che l'acqua riflette capovolti, co' paesetti posti sulle rive; di là braccio di fiume, poi lago, poi fiume ancora, che va a perdersi in lucido serpeggiamento pur tra' monti che l'accompagnano, degradando via via, e perdendosi quasi anch'essi nell'orizzonte. Il luogo stesso da dove contemplate que' varii spettacoli, vi fa spettacolo da ogni parte: il monte di cui passeggiate le falde, vi svolge, al disopra, d'intorno, le sue cime e le balze, distinte, rilevate, mutabili quasi a ogni passo, aprendosi e contornandosi in gioghi ciò che v'era sembrato prima un sol giogo, e comparendo in vetta ciò che poco innanzi vi si rappresentava sulla costa: e l'ameno, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, e orna vie più il magnifico dell'altre vedute.

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Ab-

12. coi — **24.** in sulla

---

piane; ogni tanto affondate: *stradette, ripide, piane, tratto tratto affondate.* Il *più o meno* aggiunto, accresce una sfumatura; e rende inutile l'*acclivi*. *Tratto tratto* par che dica una regolarità che non c'è. — **1. tra:** *fra*. Meno com., se non sia per evitare de' suoni sgraditi, come sarebbe *tra tre traditori*. — **alzando lo sguardo:** *levando il guardo*. Letter., nobile; e *levare* sarebbe troppo. — **3. ogni tanto:** *tratto tratto*. V. qui sopra. — **terrapieni aperti:** *aperti terrapieni*. L'agg. va sempre dopo, quando è chiamato a specificar meglio; prima, quando è una qualità inerente al soggetto. *La bianca neve* sta bene; la *neve bianca* no, perché non occorre questa specificaz. — **da qui la vista spazia:** *da quivi*. È arcaico. Si poteva dir *Di qui*, ma il *Da* pare abbia più slancio. Avrebbe potuto dire anche *Dai quali*, ma sarebbe stato più lett., e avrebbe richiamato troppo l'idea dei *terrapieni* invece che la località in genere. — **7. pezzo:** *tratto*. V. qui sopra. — **8. variato:** *svariato*. Meno com.; e *variato* parrebbe accennare più alla natura che fa; *svariato* al caso. — **9. in un gruppo, in un andirivieni:** *entro un gruppo*, troppo. L'in aggiunto toglie forse la possibilità che *andirivieni* paia equivalente a *gruppo*. — **10. allargato:** *espanso*. Non d'uso. — **11. a:** *ad*. V. p. 3, n. 8. — **12. sulle:** *in sulle*. volg. — **14. tra':** *tra i*. Troncato per il legame; v. p. 3, n. 4. — **degradando via via:** Prima: *digradando*. Malgrado il cattivo senso morale preso da questo verbo, l'uso fiorentino se ne serve ancora nell'uno e nell'altro caso. — **15. dove:** *cui*. Pare che il *cui* limiti; e *dove* sia più generico; e però meno giusto, qui. — **16. parte:** *banda*. Non usa, o poco. — **18. quasi a ogni passo:** *a ogni tratto di mano*. Non si direbbe: di fatti non c'è il *tratto* di mano. — **21. sulla:** *in sulla*. Forma volg. — **22. vie più:** Si può anche scrivere unito; ma con un *p* solo. — **23. stradicciole:** *stradicciuole*. V. p. 3, n. 7. — **dalla passeggiata:** *dal passeggio*. Uso. — **24. 7 novembre:** *7 di novembre*. Alcuni non vorrebbero l'omissione di questo *di*; ma è l'uso che l'omette spesso. La data,

bondio, curato d'una delle terre accennate di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovanº nel manoscritto, né a questo luogo né altrove. Diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando per i fessi del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e ineguali pezze di porpora. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio, giùnse a una voltata della stradètta, dov' era solito d' alzar sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi dinanzi: e cosi fece anche quel

5. destra — 11. ed — 13. ad - dove

---

messa come se fosse storica, è scelta dall'autore per combinarla rapidam. coi tumulti storici di Mil.; ai quali poi deve far séguito la discesa dei lanzichenecchi in Italia, e la pèste del 1630. Don Rodrigo è ancora in villa, in questo paesetto remoto. L'azione va a gonfie vele. — 1. **Don Abbondio.** È un personaggio inventato, uno dei principali del romanzo, e artisticamente de'piú felici. Mentre il M. intende fare il ritratto d'un cattivo prete, che manca ai suoi doveri, e che intenderà per doveri solamente alcuni atti esteriori, come sarebbe recitare il breviario e sim., un complice necessario di Don Rodrigo, e causa essenziale del non eseguito matrimonio di Renzo e Lucia; riesce però a creare un tipo non antipatico, un poveromo pauroso che è diventato proverbiale, come molti di questo fortunato romanzo. Don Abb. è un contrapposto serio di Don Chisciotte: un vile per natura, e intento sempre a giustificare la sua viltà. Pieno di barzellette, à creduto di poter attraversare la vita senza noie, solamente cercando di schivarle, quando finalmente glie ne càpita addosso una che non poteva essere maggiore. Questa lo mette com'un pulcino nella stoppa; e i suoi impacci, le sue paure, colla comicità che destano, fanno dimenticare le sue colpe. Finché il pericolo non scompare, e Don Rodrigo non è morto, Don A. non ritrova la quiete e l'allegria di prima. La sua natura vera noi non la vediamo che allora. Finché visse, il suo Sancio Pancia fu Perpetua. Nella letterat. italiana è l'unico tipo ricco d' *humour*, che possa star di fronte a vari che si trovano nelle letter. straniere. Neanche la pèste riesce a cambiarlo. Il nome di *Abbondio* è locale. Nei paesi del Lago di Como, c' è anche qualche chiesa a S. Abbondio. Se non paresse uno scherzo, si potrebbe dire essere stato messo dal Manzoni per l'analogia con *Abbondare*. — **Il nome di questa.** Tace il nome di questi paesetti, che non ànno ragione storica d' esser nominati; e d'altra parte i soverchi particolari triti e dubbiosi forse avrebber *faccia di mensogna*. Per chi avesse voglia di conoscere la tradizione, sappia che da questa è stato identificato il paese dei *Prom. Sposi* con *Acquate*, comune di 1550 ab., sul declivio del Resegone, vicino al torrente Galdone. Per il signor Giuseppe Fumagalli sarebbe invece Maggiànico. S' aspettava dal Salveraglio una pubblicazione in proposito. — 3. **altrove**: *in séguito*. *Altrove* è piú generico: può essere anche nel margine. — **talvolta**: *alcuna volta*. Tutt' e due poco usati. *Qualche volta* piú comune. — 4. **chiudeva**: *richiudeva*. L' uso fa a meno del *ri*, in questo caso, se non c' è espresso *apriva*. — **dentro**: *entro*. Uso. *Entro* è letter. — 6. **la schiena**: *le reni*, Dice piú una parte locale: il cosí detto *filo delle reni*. — 7. **buttando con un piede verso il muro**: *rigettando verso il muro col piede*. *Rigettando* è letter. *Col piede* l'uso non lo vuole, senza dir quale. Anche l'inversione segna una gradazione migliore. — 8. **il viso**: *la faccia*. È piú spreg.; e *viso* dice meglio lo sguardo. — 9. **parte**: *schiena*. È piú locale; e non è obbligo che il sole fuggente ribatta appunto sulla *schiena* d' un monte. — 10. **per i**: *pei*. Letter. — 13. **voltata**: *rivolta*. Uso. Il *ri* poi porterebbe l' obbligo di piú voltate. — **d'alzar**: *di levar*. Diverso da

giorno. Dopo la voltata, la strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole, a foggia d'un ipsilon: quella a destra saliva verso il monte, e menava alla cura: l'altra scendeva nella valle fino a un torrente; e da questa parte il muro non arrivava che all'anche del passeggiero. I muri interni delle due viottole, in vece di riunirsi ad angolo, terminavano in un tabernacolo, sul quale eranº dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell'intenzionᵉ dell'artista, e agli occhi degli abitanti del vicinato, volevanº dir fiamme; e, alternate con le fiamme, cert'altre figure da non potersi descrivere, che volevanº dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo, con qualche scalcinatura qua e là. Il curato, voltata la stradetta, e dirizzando, com'era solito, lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s'aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento, e quello che, dal luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavanº dubbio intorno alla lorº condizione. Avevano entrambi intorno al capo una reticella verde, che cadeva sull'omero sinistro, terminata in una gran nappa, e dalla quale usciva sulla fronte un enorme ciuffo: due lunghi mustacchi arricciati in punta: [il lembo

1. rivolta — 4. ad — 5. alle - dei — 6. viottoli — 8. nella — 10. certe — 13. come — 14. si — 16. dei - viottoli - l'uno — 19. colle

---

alzare; direbbe toglierli per non volerlo vedere. — **1. un sessanta passi:** *una sessantina di passi.* Meno com. — **2. viottole:** *viottoli.* Meno com. a Fir. — **ipsilon: quella a destra:** *ipsilon a destra.* Coll'aggiunta di *quella* e la correzione *l'altra;* dell'uso, ci si guadagna in concisione, come si vede. — **3. e menava alla cura:** *ed era la via che conduceva alla cura.* — **l'altra:** *il ramo a sinistra.* Il *ramo*, parlando di strade sa d'ingegneria; e si direbbe più che altro di strade maestre. — **4. Questa parte:** *questo lato.* Più letter. — **5. arrivava:** *giungeva.* È letter. — **6. terminavano in un tabernacolo:** *Si terminavano in una cappelletta.* Uso. La *cappelletta* può esser interna d'una chiesa o è fatta a chiesina. *Terminare* non riceve la particella pron. — **7. che finivano:** *terminate.* Questa avrebbe voluto meglio la prep. *a*. L'imperfetto poi segna meglio la continuazione. — **9. con le:** *colle.* Meno com. a Fir. — **12. bigiognolo:** *grigiastro. Bigiognolo* dice meglio la tinta azzurra scolorita. — **voltata la stradetta e dirizzando:** *voltato il canto dirizzando.* Il *canto* è più che altro delle strade con case. — **13. lo sguardo:** *il guardo.* È poètico. — **15. l'uno:** *un.* Uso. — **dirimpetto:** *rimpetto.* Uso. — **16. muricciolo:** *muricciuolo.* P. 3, n. 7. — **18. strada:** *via. Strada*, come dice l'origine della parola (via *strata*) è quella fatta dalle mani dell'uomo; *via* è più generico. È da aggiungere che *Via* si usa specialm. per quelle a cui s'unisce un nome: *Via Romana*, ecc. — **19. incrociate:** *incrocicchiate.* Uso. L'*incrocicchiate* formerebbe troppi nodi. Quelli che nella ginnastica ànno preso le *braccia conserte* dal M., si son dimenticati questo che era veram. dell'uso. — **20. distinguer:** *discernere.* Meno com. Nella prima pagina lo lasciò. V. p. 8, n. 2. — **23. una gran nappa:** *un gran fiocco*, Lombardismo, in questo senso. *Òmero* della lingua nobile; non capisco come il M. l'abbia lasciato qui trattandosi specialm. di sicari. — **24. arricciati in punta: una cintura:** *inanellati alle estremità*: *il lembo del farsetto chiuso*

del farsetto chiuso in] una cintura lucida di cuoio, e a quella attaccate [con uncini] due pistole: un piccol corno ripieno di polvere, cascante sul petto, come una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni, uno spadone, [pendente del lato manco,] con una gran guardia traforata a lamine d'ottone, congegnate come in cifra, forbite e lucenti: a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' *bravi.*

Questa specie, ora del tutto perduta, era allora floridissima in Lombardia, e già molto antica. Chi non ne avesse idea, ecco alcuni squarci autentici, che potranno darne una bastante de' suoi caratteri principali, degli sforzi fatti per ispegnerla, e della sua dura e rigogliosa vitalità.

Fino dall'otto aprile dell'anno 1583, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Don Carlo d'Aragon, Principe di Castelvetrano, Duca di Terranuova, Marchese d'Avola, Conte di Burgeto, grande Ammiraglio, e gran Contestabile di Sicilia, Governatore di Milano e Capitan Generale di Sua Maestà Cattolica in Italia, *pienamente informato della intollerabile miseria in che è viruta e vive questa Città di Milano, per cagione dei bravi e vagabondi,* pubblica un bando contro di essi. *Dichiara e diffinisce tutti coloro essere compresi in questo bando, e doversi ritenere bravi e vagabondi.... i quali, essendo forestieri o del paese, non hanno esercizio alcuno, od avendolo, non lo fanno.... ma, senza salario, o pur con esso, s'appoggiano a qualche cavaliere o gentiluomo, officiale o mercante.... per fargli spalle e favore, o veramente, come si può presumere, per tendere insidie ad altri....* A tutti costoro ordina che, nel

2. picciolo — 5. grande elsa — 7. dei — 10. del — 21. forestieri, — officiale,

---

in *una cintura.* **Comunem. si dice** *arricciati,* **a** meno che non formino realmente degli anelli, **cosa** che, colla correzione fatta, pare **esclusa dal M.** Dicendo che avevano una *cintura* lucida, **si** rende inutile l'avvertire che *chiudeva* il *farsetto. Lembo* poi è letter. — **1. attaccate:** *appese con uncini. Appese* è letter.; e l'*attaccati* par che basti. — **2. Piccol:** *Picciolo* è letter., e il M. à preferito giustamente l'altro*;* ma non lo doveva troncare perché fa anche cattivo suono. — **3. una collana: un manico di coltellaccio che spuntava fuori d'un taschino degli ampi e gonfi calzoni:** *un vezzo: alla parte destra delle larghe e gonfie brache, una taschetta donde usciva un manico di coltellaccio.* Il *vezzo* è più facile che stia solam. **intorno al collo,** che caschi sul petto **come una collana.** *Brache* per *calzoni* non si dice che spreg. o scherz.; il *donde* è accademico. *Spuntare* è più efficace; l'inversione fatta migliora il testo perché dice prima quel che è più importante. — **4. spadone, con una gran guardia:** *spadone pendente dal lato manco, con una grande elsa.* Dire che *pendeva dal lato manco* è superfluo: sarebbe da notarsi il contrario. E correggendo *guardia,* aggiunge un particolare, dicendo che la spada dall'elsa in su aveva una *guardia.* — **6. congegnate come in cifra:** *congegnate in cifra:* abbastanza diverso perché la cifra non c'era. — **7. Individui:** i pedanti non lo vorrebbero per *uomini.* Il M. se ne sta tranquillam. coll'uso. — **11. fatti:** *messi in opera.* Uso. Gli *sforzi* non si *metton in opera:* son un effetto dell'opera o vanno con quella. — **13. dall'otto aprile:** *dagli otto d'aprile.* — V. p. 9, 24. L'*illustrissimo e eccellentissimo* ec. Queste gride sono storiche; alcuni le saltano trovandole uggiose; il Buccellati dice che le avrebbe riassunte. Anno torto; se il M. le avesse inventate di sana pianta non avrebbe potuto renderle più satiriche e canzonatorie. La selezione che occorreva perché fossero artistiche ci à pensato da sé a farla.

termine di giorni sei, abbiano a sgomberare il paese, intima la galera a' renitenti, e dà a tutti gli ufiziali della giustizia le più stranamente ampie e indefinite facoltà, per l'esecuzione dell'ordine. Ma, nell' anno seguente, il 12 aprile, scorgendo il detto signore, *che questa Città è tuttavia piena di detti bravi.... tornati a vivere come prima vivevano, non punto mutato il costume loro, né scemato il numero*, dà fuori un' altra grida, ancor più vigorosa e notabile, nella quale, tra l'altre ordinazioni, prescrive:

Che qualsivoglia persona, così di questa Città, come forestiera, che per due testimonj consterà esser tenuto, e comunemente riputato per bravo, et aver tal nome, ancorché non si verifichi aver fatto delitto alcuno.... per questa sola riputazione di bravo, senza altri indizj, possa dai detti giudici e da ognuno di loro esser posto alla corda et al tormento, per processo informativo.... et ancorché non confessi delitto alcuno, tuttavia sia mandato alla galea, per detto triennio, per la sola opinione e nome di bravo, come di sopra. Tutto ciò, e il di più che si tralascia, perché *Sua Eccellenza è risoluta di voler essere obbedita da ognuno.*

All' udir parole d'un tanto signore, così gagliarde e sicure, e accompagnate da tali ordini, viene una gran voglia di credere che, al solo rimbombo di esse, tutti i bravi siano scomparsi per sempre. Ma la testimonianza d' un signore non meno autorevole, né meno dotato di nomi, ci obbliga a credere tutto il contrario. È questi l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Juan Fernandez de Velasco, Contestabile di Castiglia, Cameriero maggiore di Sua Maestà, Duca della Città di Frias, Conte di Haro e Castelnovo, Signore della Casa di Velasco, e di quella delli sette Infanti di Lara, Governatore dello Stato di Milano, etc. Il 5 giugno dell' anno 1593, pienamente informato anche lui *di quanto danno e rovine sieno.... i bravi e vagabondi, e del pessimo effetto che tal sorta di gente fa contra il ben pubblico, et in delusione della giustizia*, intima loro di nuovo che, nel termine di giorni sei, abbiano a sbrattare il paese, ripetendo a un dipresso le prescrizioni e le minacce medesime del suo predecessore. Il 23 maggio poi dell'anno 1598, *informato, con non poco dispiacere dell' animo*

2. ai — 3. ampie, ed — 21. di

— 1. sgomberare: *sgombrare*. Uso. — galera: *galea*. Uso. *Galea* non à che sensi storici. — 2. dà: *concede*. Uso. Il *Dà* à più dell' autoritario; il *concede* implica la richiesta. — 4. il 12 aprile: *ai 12 d'aprile*. V. p. 9, n. 24. — 7. tra l'altre: *tra le altre*. V. p. 8, n. 19. — 10. testimonj: *testimonii*. È ortografia della grida. — 16. tralascia: *ommette*. Più. letter; ma se mai, con un *m* sola. — 20. al solo rimbombo di esse: *al rimbombo di quelle*. L'ag. cresce l'ironia. La differenza tra *esse* e *quelle* è poca, sostanzialm.; l'orecchio gradisce più la correz. — siano: *sieno*. Meno com. — 27. Il 5 giugno: *Ai 5 di giugno*. L'*il* è più nell' uso parlándosi di tempo. Riguardo al *dì*, vedi p. 9, n. 24. — 28. anche lui: *anch' egli*. Uso. Questi avv. e preposiz. vogliono l'accus. non il nominativo. Non si dice *come io, come tu,* ma *come me, come te;* così *secondo me, secondo lui*. — 32. prescrizioni e le minacce medesime: *stesse minacce e le stesse prescrizioni*. Le prescrizioni dopo le minacce non sarebbe secondo le regole. —

suo, che.... ogni dì più in questa Città e Stato va crescendo il numero di questi tali (bravi e vagabondi), *né di loro, giorno e notte, altro si sente che ferite appostatamente date, omicidii e ruberie et ogni altra qualità di delitti, ai quali si rendono più facili, confidati essi bravi d'essere aiutati dai capi e fautori loro,...* prescrive di nuovo gli stessi rimedi, accrescendo la dose, come s'usa nelle malattie ostinate. *Ognuno dunque*, conchiude poi, *onninamente si guardi di contravvenire in parte alcuna alla grida presente, perché, in luogo di provare la clemenza di Sua Eccellenza, proverà il rigore, e l'ira sua.... essendo risoluta e determinata che questa sia l'ultima e perentoria monizione.*

Non fu però di questo parere l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Don Pietro Enriquez de Acevedo, Conte di Fuentes, Capitano, e Governatore dello Stato di Milano; non fu di questo parere, e per buone ragioni. *Pienamente informato della miseria in che vive questa Città e Stato per cagione del gran numero di bravi che in esso abbonda.... e risoluto di totalmente estirpare seme tanto pernizioso*, dà fuori, il 5 decembre 1600, una nuova grida piena anch'essa di severissime comminazioni, *con fermo proponimento che, con ogni rigore, e senza speranza di remissione, siano onninamente eseguite.*

Convien credere però che non ci si mettesse con tutta quella buona voglia che sapeva impiegare nell'ordir cabale, e nel suscitare nemici al suo gran nemico Enrico IV; giacché, per questa parte, la storia attesta come riuscisse ad armare contro quel re il duca di Savoia, a cui fece perdere più d'una città; come riuscisse a far congiurare il duca di Biron, a cui fece perdere la testa; ma, per ciò che riguarda quel seme tanto pernizioso de' bravi, certo è che esso continuava a germogliare, il 22 settembre dell'anno 1612. In quel giorno l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, Don Giovanni de Mendozza, Marchese de la Hynojosa, Gentiluomo, etc., Governatore, etc., pensò seriamente ad estirparlo. A quest'effetto, spedí a Pandolfo e Marco Tullio Malatesti, stampatori regii camerali, la solita grida, corretta ed accresciuta, perché la stampassero ad esterminio de' bravi. Ma questi vissero ancora per ricevere, il 24 decembre dell'anno 1618, gli

3. omicidi, — 5. loro ;... — 19. eseguiti — 23. attesta, — 26. dei — 30. questo — 32. dei — 33. ai - di Decembre

— 5. **rimedi:** *rimedii.* V. p. 4, n. 12. — 7. **conchiude poi onninamente:** *conchiude egli onninamente.* Il *poi* indica che c' è qualcosa di taciuto. Per l'*egli*, v. p. 2, n. 32. — 17. **il 5 decembre:** *ai 5 di dicembre.* V. p. 9, n. 24. Per la lettera minuscola de' mesi e de' giorni, e di molte altre cose, così oggi vuol l'uso. — **grida piena anch' essa di severissime comminazioni:** *monizione piena di gagliardi provvedimenti. Monizione* non usa che volgarm. L'*anch' essa* è un' aggiunta che si spiega da sé. *Gagliardi provvedimenti*, poteva rimanere come ironico, ma come provvedimenti non eran nel fatto riusciti gagliardi; le *severissime comminazioni* è assai più. — 20. **che:** *ch'egli.* L'*egli* è poco nell' uso; ma qui è superfluo. La lingua italiana non à il pronome obbligatorio col verbo, come la francese, salvo in alcune grammatiche delle scuole elementari. — 23. **come riuscisse:** *come egli riuscisse* v. sopra. — **contro:** *contra.* Letter. in questo caso. — 26. **certo:** *certa cosa.* Letter. — 27. **il 22 settembre:** *ai 22 di settembre.* V. p. 9, n. 21; e p. 13, n. 27. — 32. **ad esterminio:** *a sterminio.* Volg. — 33. **ricevere**-

stessi e più forti colpi dall' Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Don Gomez Suarez de Figueroa, Duca di Feria, etc., Governatore, etc. Però, non essendo essi morti neppur di quelli, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, il Signor Gonzalo Fernandez di Cordova, sotto il cui governo accadde la passeggiata di don Abbondio, s' era trovato costretto a ricorreggere e ripubblicare la solita grida contro i bravi, il giorno 5 ottobre del 1627, cioè un anno, un mese e due giorni prima di quel memorabile avvenimento.

Nè fu questa l'ultima pubblicazione; ma noi delle posteriori non crediamo dover far menzione, come di cosa che esce dal periodo della nostra storia. Ne accenneremo soltanto una del 13 febbraio dell'anno 1632, nella quale l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, *el Duque de Feria*, per la seconda volta governatore, ci avvisa che *le maggiori sceleraggini procedono da quelli che chiamano bravi.* Questo basta ad assicurarci che, nel tempo di cui noi trattiamo, c' era de' bravi tuttavia.

Che i due descritti di sopra stessero ivi ad aspettar qualcheduno, era cosa troppo evidente; ma quel che più dispiacque a don Abbondio fu il dover accorgersi, per certi atti, che l'aspettato era lui. Perché, al suo apparire, coloro s' eran guardati in viso, alzando la testa, con un movimento dal quale si scorgeva che tutt'e due a un tratto avevan detto: è lui; quello che stava a cavalcioni s' era alzato, tirando la sua gamba sulla strada; l' altro s' era staccato dal muro; e tutt' e due gli s' avviavano incontro. Egli, tenendosi sempre il breviario aperto dinanzi, come se leggesse, spingeva lo sguardo in su, per ispiar[e] le mosse di coloro; e, vedendoseli venir[e] proprio incontro, fu

15. dei — 21. movimento, - tutti - ad

---

re: *toccare*. È meno, quando c' è unito *colpo*. — 3. **neppur di quelli**: *pure di quelle percosse*. *Pure* negativo non usa senza il *né*, quand'anche prima ci sia il *non* come qui. — 5. **la passeggiata**: *il passeggio*. Uso. Il passeggio è il luogo dove si passeggia. — 7. **contro**: *contra*. Letter. — **5 ottobre**: *5 di ottobre*. V. p. 9, n. 24. — 9. **fu questa**: *questa fu*: correzione irrilevante alla prima; guardando meglio, il verbo dopo è più energico. — 11. **del 13 febbraio**: *dei 13 di febbraio*. V. p. 9, n. 24. — 14. **ad assicurarci**: *a farne certi*. Uso; quel *ne* per *noi* è letter. — 17. **ad aspettar**: *in aspetto di*. Uso. — 18. **quel**: *quello*. Meno spiccio. — **più dispiacque**: *più spiacque*. Uso. Ecco la natura di Don Abbondio comincia a mostrarsi: non gl' importa che lì siano i bravi a aspettar certam. qualcuno; gl' importa che ci sian per lui! — 19. **il dover accorgersi**: *l' esser chiarito*. Nessuno l' aveva chiarito: se n' accorse da sé. — **lui**: *egli*. Anche dopo il verbo si mette, o si preferisce, l' accusativo al nominativo. *Ora viene, parla, lègge lui;* non *egli*. — **Perché**: *Poiché*. Letter. — 22. **è lui**: *egli è desso*. Accademico. — **quello**: *quegli*. Letter. e quasi accademico. I grammatici accademici non vorrebbero *quello*, né *questo* usati per persona al nominativo; e portan per ragione che la distinzione è necessaria. Notiamo che una distinzione contro l' uso è molto debole; poi domandiamo: o al femminile che distinzione fate? O quando si dice *quel* troncato, che distinzione c'è? — 23. **e tutt' e due gli s' avviavano incontro**: *ed entrambi si avviavano alla volta di lui*. *Entrambi* pure è lett. accademico; la correzione è conforme all' uso. — 24. **tenendosi sempre**: *tenendo sempre*. L' aggiunta di quel *si* par che dia forza di protezione. — 26. **vedendoseli**: *veggendoli*. Arcaico. La partic. pronomin. aggiunta, dà più efficacia. — **incontro**: *alla sua volta*. Letter. barocco.

assalito a un tratto da mille pensieri. Domandò subito in fretta a sè stesso, se, tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di strada, a destra o a sinistra; e gli sovvenne subito di no. Fece un rapido esame, [per ricercare] se avesse peccato contro qualche potente, contro qualche vendicativo; ma, anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto: i bravi però s'avvicinavano, guardandolo fisso. Mise l'indice e il medio della mano sinistra nel collare, come per raccomodarlo; e, girando le due dita intorno al collo, volgeva intanto la faccia all'indietro, torcendo insieme la bocca, e guardando con la coda dell'occhio, fin dove poteva, se qualcheduno arrivasse; ma non vide nessuno. Diede un'occhiata al di sopra del muricciolo, ne' campi: nessuno; un'altra più modesta sulla strada dinanzi; nessuno, fuorché i bravi. Che fare? tornare indietro, non era a tempo: darla a gambe, era lo stesso che dire, inseguitemi, o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro, perché i momenti di quell'incertezza erano allora così penosi per lui, che non desiderava altro che d'abbreviarli. Affrettò il passo, recitò un versetto a voce più alta, compose la faccia a tutta quella quiete e ilarità che poté, fece ogni sforzo per preparare un sorriso; quando si trovò a fronte dei due galantuomini, disse mentalmente: ci siamo; e si fermò su due piedi. « Signor curato », disse un° di que' due, piantandogli gli occhi in faccia.

« Cosa comanda? » rispose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come sur un leggío.

« Lei ha intenzione, » proseguí l'altro, con l'atto minaccioso e iracondo di chi coglie un suo inferiore sull'intraprendere una ribal-

4. contra — 5. contra — 6. si — 10. guardava colla — 12. nei — 14. dire; — 16. quella — 17. di — 19. ed - sorriso, e — 21. curato! - quei — 25. ed

---

— **1. a:** *in un.* Uso. — **2. tra:** *fra.* V. p. 9, n. 1. — **ci:** *vi.* Uso. — **3. destra:** *dritta.* Meno com. — **subito:** *tosto.* Lett. — **4. esame se:** *esame per ricercare se.* La parola *esame* fa a meno delle altre. — **7. fisso:** *fiso*: Letter. poetico. Nota quel *testimonio consolante della coscienza* che arriva a rassicurare anche un don Abbondio! — **Mise:** *Si pose.* Più letter. — **mano sinistra:** *sinistra mano.* Coll'aggettivo avanti non sarebbe che poetico. — **8. raccomodarlo:** *rassettarlo.* Uso. Si *rassettano* le scarpe e i vestiti, ma solamente ricucendoli e rattoppando. — **11. Diede:** *Lanciò*; era troppo ardito, anche per la natura di don Abbondio; anzi troppo appunto per la sua natura. — **12. muricciolo:** *muricciuolo.* V. p. 3, n. 9. — **13. strada dinanzi:** *via che gli era dinanzi.* Per *via.* Vedi p. 11, n. 18. Il verbo poi era superfluo. — **15. schivare:** *schifare.* Accademico, arcaico. — **vi:** *gli.* Per persona, non per cosa. — **21. su due:** *sui due. Su* non *sui* vuol l'uso, forse per escludere anche la supposiz. che l'uomo ne possa aver quattro, come fanno quelli che, contrariam. all'uso, scrivon *sui due.* — **23. Cosa comanda?** *Chi mi comanda?* Uso. — **i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani:** *gli occhi d'in sul libro, e tenendolo spalancato e sospeso con ambe le mani. D'in sul* è volg.; *ambe,* accademico. La correz. è più concisa; poi *gli restò* dice meglio il suo smarrimento. — **25. Lei:** *Ella.* Meno dell'uso com., e non senza affettazione, specialm. dove il tono è così risoluto. — **con l'atto:** *col piglio.* Il *piglio* dice più il fare che l'atteggiamento. — **26. sull',** *su l'.* Grafia antica, rimodernizzata oggi; ma a torto però, perché queste preposiz. vogliono il raddop-

deria, « lei ha intenzione di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella! »

« Cioè.... » rispose, con voce tremolante, don Abbondio: « cioè. Lor° signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi.... e poi, vengon° da noi, come s'anderebbe a un banco a riscotere; e noi.... noi siamo i servitori del comune. »

« Or bene, » gli disse il bravo, all'orecchio, ma in tono solenne di comando, « questo matrimonio non s'ha da fare né domani, né mai. »

« Ma, signori miei, » replicò don Abbondio, con la voce mansueta e gentile di chi vuol persuadere un impaziente, « ma, signori miei, si degnino di mettersi ne' miei panni. Se la cosa dipendesse da me,... vedon° bene che a me non me ne vien nulla in tasca... »

« Orsú, » interruppe il bravo, « se la cosa avesse a decidersi a ciarle, lei ci metterebbe in sacco. Noi non ne sappiamo, né vogliam° saperne di piú. Uomo avvertito.... lei c'intende. »

« Ma lor signori son troppo giusti, troppo ragionevoli.... »

« Ma, » interruppe questa volta l'altro compagnone, che non aveva parlato fin° allora, « ma il matrimonio non si farà, o.... » e qui una buona bestemmia, « o chi lo farà non se ne pentirà, perché non ne avrà tempo, e.... » un'altra bestemmia.

« Zitto, zitto, » riprese il primo oratore, « il signor curato è un uomo che sa il viver° del mondo; e noi siam° galantuomini, che non vogliam° fargli del male, purché abbia giudizio. Signor curato, l'illustrissimo signor don Rodrigo nostro padrone la riverisce caramente. »

Questo nome fu, nella mente di don Abbondio, come, nel forte d'un temporale notturno, un lampo che illumina momentaneamente e in confuso gli oggetti, e accresce il terrore. Fece, come per istinto, un grand'inchino, e disse: « se mi sapessero suggerire.... »

« Oh! suggerire a lei che sa di latino! » interruppe ancora il

1. ella — 6. ad — 7. riscuotere — 11. colla — 13. nei — 17. ella — 30. ed - egli — 31. grande

piamento; e lo scriverlo anche, è evitare equivoci. — 1. maritar: *sposare*. Correzione di poco conto. Certo *maritare* è piú chiaro per chi ne fa l'ufficio. — 3. tremolante: *tremola*. Poetico. — 4. vanno: *vadano*. L'indicativo pres. è piú efficace. — 5. pasticci tra: *piastricci fra*. Uso. — 6. s'anderebbe: *s'andrebbe*. *Anderebbe*, un po' piú com., è anche per la voce strascicata di Don Abb. forse piú adatto. — 8. gli disse: *disse*. L'aggiunta del *gli* cresce la minaccia. — all'orecchio: *con voce sommessa*. Letter. — tono: *tuono*. Uso. — 12. gentile di chi: *gentile d'un uomo che*. Meno com. — 14. me ne vien nulla...: *importa nulla....* ». La correzione è caratteristica. — 16. lei: *ella*. V. p. 16, n. 25. — 18. lor: *codesti*. Non usa affatto; e forse non usò mai — 23. riprese: *ripigliò*. Meno com. — curato è un uomo che sa: *curato sa*. L'aggiunta è vivace e saporita, in bocca del bravo. A nessun uomo può dispiacere d'esser chiamato cosí; e neanche a D. Abb., benché in fondo sia trattato come un bambino. — 25. purché: *quand'egli*. V. p. 14, n. 20. — 30. e accresce: *e cresce*. È piú

bravo, con un riso tra lo sguaiato e il feroce. « A lei tocca. E sopra tutto, non si lasci uscir parola su questo avviso che le abbiam dato per suo bene; altrimenti.... ehm.... sarebbe lo stesso che fare quel tal matrimonio. Via, che vuol che si dica in suo nome all'illustrissimo signor don Rodrigo? »

« Il mio rispetto.... »

« Si spieghi meglio! »

« .... Disposto.... disposto sempre all'ubbidienza. » E, proferendo queste parole, non sapeva nemmen lui se faceva una promessa, o un complimento. I bravi le presero, o mostraron° di prenderle nel significato piú serio.

« Benissimo, e buona notte, messere », disse l'un d'essi, in atto di partir° col compagno. Don Abbondio, che, pochi momenti prima, avrebbe dato un occhio [del corpo] per scansarli, allora avrebbe voluto prolungar° la conversazione e le trattative. « Signori.... » cominciò, chiudendo il libro con le due mani; ma quelli, senza piú dargli udienza, presero la strada dond'era lui venuto, e s'allontanarono, cantando una canzonaccia che non voglio trascrivere. Il povero don Abbondio rimase un momento a bocca aperta, come incantato; poi prese [anch'egli] quella delle due stradette che conduceva a casa sua, mettendo innanzi a stento una gamba dopo l'altra, che parevano aggranchiate. Come stesse di dentro, s'intenderà meglio, quando avrem detto qualche cosa [di piú] del suo naturale, e [della condizione] de'tempi in cui gli era toccato di vivere.

4. ella che — 6. spieghi, signor curato — 8. alla — 12. Benissimo; — 15. egli — 19. incantato,

---

intr. che transit. — 9. nemmen lui: *bene egli stesso.* Letter. Per questi *egli* aboliti e la sostituzione del *lui*, fu fatto un baccano indiavolato contro il M.; ma l'aut. scriveva la lingua viva, non l'affettazione d'una lingua morta. Seguiva l'uso, il quale nel gran rimpastamento dei nomi latini sull'accusativo, à voluto includere anche questo pronome. — faceva: *dava.* Uso. — o un complimento: *o se gittava un complimento comunale. Gittare un complimento* non si dice, e neanche *comunale* per *comune. Faceva* è bastato per tutt'e due. — 12. messere: *signor curato.* Anticam. si dava di *Messere* (*mio sire*) ai gran signori; poi fu titolo di avvocati, notai e professionisti; poi di semplice cortesia; ma *signore* (dal lt. *seniorem* piú vecchio) si sostituí, all'ultimo. — 14. occhio per scansarli: *occhio del corpo per iscansarli.* L'aggiunta *del corpo* o *del capo* a *occhio* è lombarda; per i Toscani è oziosa. L'*i* eufonico di *scansarli* una volta usavano metterlo in tutte le parole comincianti con l'*s* impura e con *z*; oggi non usa piú che in pochi casi. — 16. con le due: *ad ambe.* V. p. 16, n. 23. — 17. dond'era lui: *donde egli era.* La correzione non mi par buona, né conforme all'uso. Il *lui* doveva essere dopo *venuto.* Il *donde* poi è letter. pedantesco. — s'allontanarono; *si dilungarono.* Uso. — 18. cantando una canzonaccia. Il realismo del M. non si spinge all'osceno, o a dire quello che non gli pare della sua dignità. Simili scrupoli, secondo l'A., non gli aveva avuti l'anonimo; e l'avvertirlo oggi non parrà inopportuno. — 19. a: *colla.* Uso. E qui *a* è piú efficace. — poi prese: *poscia pigliò anch'egli.* Il *poscia* è accademico; *pigliò* è piú volg. — 21. che parevano: *che gli parevano.* L'omissione del *gli* dice che don Abb. non se n'accorgeva neppure, tanto era smarrito. — 22. aggranchiate. Come stesse di dentro s'intenderà meglio, quando avrem detto qualcosa del suo naturale e de': *ingranchite, e in uno stato di mente che il lettore comprenderà meglio dopo di avere appreso qualche cosa di piú dell'indole di questo personaggio e della condizione dei. Aggranchiate* piú dell'uso fiorent. La sem-

Don Abbondio (il lettore se n'è già avveduto) non era nato con un cuor di leone. Ma, fin da' primi suoi anni, [egli] aveva dovuto comprendere che la peggior condizione, a que' tempi, era quella d'un animale senza artigli e senza zanne, e che pure non si sentisse inclinazione d'esser divorato. La forza legale non proteggeva in alcun conto l'uomo tranquillo, inoffensivo, e che non avesse altri mezzi di far paura altrui. Non già che mancassero leggi e pene contro le violenze private. Le leggi anzi diluviavano; i delitti erano enumerati, e particolareggiati, con minuta prolissità; le pene, pazzamente esorbitanti e, se non basta, aumentabili, quasi per ogni caso, ad arbitrio del legislatore stesso e di cento esecutori; le procedure, studiate soltanto a liberare il giudice da ogni cosa che potesse essergli d'impedimento a proferire una condanna: gli squarci che abbiam° riportati delle gride contro i bravi, ne sono un piccolo, ma fedel saggio. Con tutto ciò, anzi in gran parte a cagion di ciò, quelle gride, ripubblicate e rinforzate di governo in governo, non servivano ad altro che ad attestare ampollosamente l'impotenza de' loro autori; o, se producevan° qualche effetto immediato, era principalmente d'aggiunger° molte vessazioni a quelle che i pacifici e i deboli già soffrivano da' perturbatori, e d'accrescer le violenze e l'astuzia di questi. L'impunità era organizzata, ed aveva radici che le gride non toccavano, o non potevano smovere. Tali eran° gli asili, tali i privilegi d'alcune classi, in parte riconosciuti dalla forza legale, in parte tollerati con astioso silenzio, o impugnati con vane proteste, ma sostenuti in fatto e difesi da quelle classi, [e quasi da ogni individuo,] con attività d'interesse, e con gelosia di puntiglio. Ora, quest' impunità minacciata e insultata, ma non distrutta dalle gride, doveva naturalmente, a ogni minaccia, e a ogni insulto, adoperar nuovi sforzi e nuove invenzioni, per conservarsi. Così accadeva in effetto; e, all' apparire delle gride dirette a comprimere i violenti, questi cercavano nella loro forza reale i nuovi mezzi più opportuni, per continuare a far ciò che le gride venivano a proibire. Potevan° ben esse inceppare a ogni

1. no — 2. dai — 3. quei — 9. esorbitanti — 14. contra — 17. dei — 18. egli era - di — 20. sofferivano dai — 21. ed — 24. negati — 26. questa — 27. ed - ad — 28. ad — 32. ad

plicità e la concisione della correz. non c'è bisogno di notarle. — **2. leone:** *lione.* Antiquato. — **3. comprendere che la peggior condizione:** *accorgersi che la situazione la più impacciata*: *comprendere* è assai più; e *peggior condizione*, pienam. d'uso, anche. — **5. d'esser:** *ad esser.* Correzione minima; ma il *di* forse contiene anche la voglia. — **6. di:** *da.* Uso. — **7. contro:** *contra.* Arcaico. — **8. diluviavano:** *venivano giù a dirotta.* Uso. — **enumerati:** *annoverati.* Più letterario; e non dice *l'a uno a uno* come *enumerare.* — **14. piccolo:** *picciolo.* Poetico. — **15. a cagion di ciò:** *per ciò.* Meno spiegato, e aveva l'idea di bisticcio; ma il *ciò* è, del resto, poco nell'uso com. invece di *questo.* — **ripubblicate:** *ripublicate.* Grafia latina, non dell'uso. — **19. già soffrivano:** *sofferivano.* Il *già* accresce evidenza; *sofferivano* non usa. — **20. di accrescere:** *di crescere.* V. p. 17, n. 30. — **22. smovere:** *smuovere.* V. p. 3, n. 7. — **23. in:** *di.* Dice meno la pienezza dell'azione. — **25. difesi:** *guardati.* Uso. — **28. nuove invenzioni:** *nuovi ingegni.* Dice meno le macchinazioni, e sarebbe troppo elogio. — **29. in**

passo, e molestare l'uomo bonario, che fosse senza forza propria e senza protezione perché, col fine d'aver sotto la mano ogni uomo, per prevenire o per punire ogni delitto, assoggettavano ogni mossa del privato al volere arbitrario d'esecutori d'ogni genero. Ma chi, prima di commettere il delitto, aveva prese le sue misure per ricoverarsi a tempo in un convento, in un palazzo, dove i birri non avrebber° mai osato metter piede; chi, senz'altre precauzioni, portava una livrea che impegnasse a difenderlo la vanità e l'interesse d'una famiglia potente, di tutto un ceto, [quegli] era libero nelle sue operazioni, e poteva ridersi di tutto quel fracasso delle gride. Di quegli stessi ch'éran° deputati a farle eseguire, alcuni appartenevano per nascita alla parte privilegiata, alcuni ne dipendevano per clientela; gli uni e gli altri, per educazione, per interesse, per consuetudine, per imitazione, ne avevano abbracciate le massime, e si sarebbero ben guardati dall'offenderle, per amor d'un pezzo di carta attaccato sulle cantonate. Gli uomini poi incaricati dell'esecuzione immediata, quando fossero stati intraprendenti come eroi, ubbidienti come monaci, e pronti a sacrificarsi come martiri, non avrebber° però potuto venirne alla fine, inferiori com'eran° di numero a quelli che si trattava di sottomettere, e con una gran probabilità d' essere abbandonati [o anche sagrificati] da chi, in astratto, per cosí dire, in teoria, imponeva loro di operare. Ma, oltre di ciò, costoro eran° generalmente de' piú abbietti e ribaldi soggetti del loro tempo; l'incarico loro era tenuto a vile anche da quelli che potevano averne terrore, e il loro titolo un improperio. Era quindi ben naturale che costoro, in vece d'arrischiare, anzi di gettar° la vita in un'impresa disperata, vendessero la loro inazione, o anche la loro connivenza ai potenti, e si riservassero a esercitare la loro esecrata autorità e la forza che pure avevano, in quelle occasioni dove non c'era pericolo; nell' opprimer cioè, e nel vessare gli uomini pacifici e senza difesa.

8. vanità, — 10. che — 16. della — 22. dei — 25. di — 26. una — 29. opprimere

---

effetto: *infatti*. Deduce meno. — 4. d'esecutori d'ogni genere: *di mille magistrati ed esecutori*. La sostituzione, chiamando *esecutori* anche tutti i magistrati, pare piú acerba per quel sistema di Governo. — 5. ricoverarsi: *ripararsi*. *Ricovero* è assai piú che *riparo*. — 7. metter: *por*. Il *porre* è piú lett.; *por piede* qui non userebbe affatto. — precauzioni: *misure*. Il portare una livrea era una *precauzione*, non una *misura*. — 9. ceto, era: *ceto, quegli era*. Dopo *chi* era inutile un altro pron. — 15. per amor: *per l'amore*. Uso. — attaccato sulle cantonate: *affisso agli angoli delle vie*. Uso. — 17. pronti: *devoti*. Uso. O bisognava dire: *devoti al sacrifizio*; ma *pronti* dice la devozione in effetto. — 18. alla fine: *a capo*. Meno. — 19. che si trattava di sottomettere, e con una gran probabilità: *coi quali si sarebbero posti in guerra e colla probabilità frequente*. Il *sottomettere* dice meglio la necessità d'esser superiori di numero. *Gran probabilità*, uso. — 21. oltre di ciò: *oltracciò*. L'uno vale l'altro; e tutt'e due son poco in uso. — 26. disperata: *impossibile*. Meno assai. — 27. riservassero a: *riserbassero ad*. Diverso. — 29. c'era: *v'era*. Letter. —

L'uomo che vuole offendere, o che teme, ogni momento, d'essere offeso, cerca naturalmente alleati e compagni. Quindi era, in que' tempi, portata al massimo punto la tendenza degl' individui a tenersi collegati in classi, a formarne delle nuove, e a procurare ognuno la maggior potenza di quella a cui apparteneva. Il clero vegliava a sostenere e ad estendere le sue immunità, la nobiltà i suoi privilegi, il militare le sue esenzioni. I mercanti, gli artigiani erano arrolati in maestranze e in confraternite, i giurisperiti formavano una lega, i medici stessi una corporazione. Ognuna di queste piccole oligarchie aveva una sua forza speciale e propria; in ognuna l'individuo trovava il vantaggio d'impiegar° per sé, a proporzione della sua autorità e della sua destrezza, le forze riunite di molti. I più onesti si valevan° di questo vantaggio a difesa soltanto; gli astuti e i facinorosi ne approfittavano, per condurre a termine ribalderie, alle quali i loro mezzi personali non sarebber bastati, e per assicurarsene l'impunità. Le forze però di queste varie leghe eran° molto disuguali; e, nelle campagne principalmente, il nobile dovizioso e violento, con intorno uno stuolo di bravi, e una popolazione di contadini avvezzi, per tradizione famigliare, e interessati o forzati a riguardarsi quasi come sudditi e soldati del padrone, esercitava un potere, a cui difficilmente nessun'altra frazione di lega avrebbe ivi potuto resistere.

Il nostro Abbondio, non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione, d'essere, in quella società, come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro. Aveva quindi, assai di buon grado, ubbidito ai parenti, che lo vollero prete. Per dir° la verità, [egli] non aveva gran fatto pensato agli obblighi e ai nobili fini del ministero al quale si dedicava: procacciarsi di che vivere con qualche agio, e mettersi in una classe riverita e forte, gli eran° sembrate due ragioni più che sufficienti per una tale scelta. Ma una classe qua-

2. quei — 3. degli — 18. circondato da contadini — 19. ed

---

1. ogni momento: *ad ogni istante*. Accademico. — 4. delle: *di*. Uso. — 5. sostenere: *difendere*. Meno. — 13. a difesa soltanto: *alla difesa loro*. Uso; ma l'aggiunta avvalora l'onestà. — 16. disuguali: *impari*. Letter. — 17. con intorno uno stuolo: *con un drappello*. Meno di *stuolo*, e più eletto. L'*intorno* aggiunto dice meglio la paura; la *popolazione* di contadini, in quei paesi lombardi che appartengono quasi interam. a' signori, va bene; e non andava ugualm. bene *circondato*. — 20. a cui: *al quale*. Identici. — 21. L'*ivi* che ci à lasciato è affatto letter. — 22. coraggioso ancor meno: *non animoso*. L'*animo* è qualche cosa di diverso dal *coraggio*: dice meglio l'atto. Uno può esser coraggioso, di natura; e non bastargli l'animo di affrontare tante situazioni. *Animoso* poi porta seco del malanimo, del cruccio e sim. — 23. accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione: *quasi all'uscire dell'infanzia avveduto*. Rammentare gli anni della discrezione (del resto, così si dice) è anche un esser più satirici con don Abb. *Infanzia*, è poco nell'uso, e rammenta troppo la sua origine (*infante*: non parlante). — 25. viaggiare: *far cammino*. È meno lungo di viaggiare, e importa meno pericoli. — 26. ubbidito: *obbedito*. Meno com. — 28. procacciarsi: *assicurarsi*. Così la corres. è per don Abb. un' aggravante, perché porta, se non indica, l' andare a caccia dei guadagni. — 29. mettersi: *porsi*. Letter. — sembrate: *pa-*

lunque non protegge un individuo, non lo assicura, che fino a un certo segno: nessuna lo dispensa dal farsi un suo sistema particolare. Don Abbondio, assorbito continuamente ne' pensieri della propria quiete, non si curava di que' vantaggi, per ottenere i quali facesse bisogno d'adoperarsi molto, o d'arrischiarsi un poco. Il suo sistema consisteva principalmente nello scansare tutti i contrasti, e nel cedere, in quelli che non poteva scansare. Neutralità disarmata in tutte le guerre che scoppiavano intorno a lui, dalle contese, allora frequentissime, tra il clero e le podestà laiche, tra il militare e il civile, tra nobili e nobili, fino alle questioni tra due contadini nate da una parola, e decise coi pugni, o con le coltellate.

Se si trovava assolutamente costretto a prender parte tra due contendenti, stava col piú forte, sempre però alla retroguardia, e procurando di far vedere all'altro ch'egli non gli era volontariamente nemico: pareva che gli dicesse: ma perché non avete saputo essere voi il piú forte? ch'io mi sarei messo dalla vostra parte. Stando alla larga da' prepotenti, dissimulando le loro soverchierie passeggiere e capricciose, corrispondendo con sommissioni a quelle che venissero da un'intenzione piú seria e piú meditata, costringendo, a forza d'inchini e di rispetto gioviale, anche i piú burberi e sdegnosi, a fargli un sorriso, quando gl'incontrava per la strada, il pover'uomo era riuscito a passare i sessant'anni, senza gran burrasche.

Non è però che non avesse anche lui il suo po' di fiele in corpo; e quel continuo esercitar la pazienza, quel dar cosí spesso ragione agli altri, que' tanti bocconi amari inghiottiti in silenzio, glielo ave

1. ad — 3. nei — 4. quei — 5. di - di — 17. dai — 19. una — 21. gli

---

rute. Arcaico. — 1. protegge un: *provvede all'*. Assai meno di *proteggere*. — 4. quiete: *sicurezza*. Diverso di *quiete*: la sicurezza l'amano anche i buoni; e procurarla è obbligo delle leggi. Ma don Abb. non voleva solam. esser sicuro; voleva viver pacifico, beato nel suo egoismo. — facesse bisogno: *fosse mestieri*. Uso. — 9. tra il militare e il civile, tra nobili e nobili, fino alle questioni: *dai contrasti pure frequentissimi di uffiziali e di nobili, di nobili e di magistrati, di bravi e di soldati fino alle baruffe*. La correzione è piú semplice e migliore. — 11. coi pugni o colle coltellate: *colle pugna o coi coltelli*. *Colle pugna* non usa; *colle coltellate* dice meglio l'esito. — 12. Se si trovava costretto: *s'egli era forzato*. Per l'*egli* v. p. 14, n. 20. Il *trovare* dice piú l'impiccio; il *forzato* era troppo. — tra: *fra*. V. p. 9, n. 1. — 14. ch'egli non gli era. Qui è conservato l'*egli;* e forse stava meglio senza, o col *lui*, oppure *di non essergli*. — 15. nemico: *nimico*. Letter. — 16. forte? ch'io: *forte? io*. Il *che* aggiunto dà forza alla sarcastica conseguenza. — messo: *posto*. Piú lett. — 17. soverchierie: *soperchierie*. Meno com. — 18. sommissioni: *sommessioni*: Non usa, benché si dica *sommesso*. — 21. la strada: *la via*. V. p. 11, n. 18. — pover'uomo: *pover uomo*. L'apostrofo si mette quando una parola, che non si troncherebbe davanti a consonante, è troncata davanti a vocale: dunque sta bene a *povero*. — 22. passare: *varcare*. È lett. parlando d'anni. — gran: *forte*. Che ne indicherebbe delle veram. eccezionali, mentre *gran* vuol dire che don Abbondio non aveva avuto mai che guai piccoli. — 23. anche lui: *anch'egli*. V. p. 14, n. 20. — 24. esercitar la pazienza: *esercizio di sofferenza*. La pazienza è anche *la virtú del ciuco* dice il Giusti (e il prov.); la *sofferenza* è veram. degli uomini, e spesso dei forti uomini. — spesso: *sovente*. Meno com. — 25. agli altri, que' tanti: *altrui, tanti*. *Altrui*, meno usato. L'aggiunta del *que'* piú efficace; e sta

vano esacerbato a segno che, se non avesse, di tanto in tanto, potuto dargli un po' di sfogo, la sua salute n'avrebbe certamente sofferto. Ma siccome v' eran° poi finalmente al mondo, e vicino a lui, persone ch' egli conosceva ben bene per incapaci di far male, cosí [egli] poteva con quelle sfogare qualche volta il mal umore lungamente represso, e cavarsi anche lui la voglia d'essere un po' fantastico, e di gridare a torto. Era poi un rigido censore degli uomini che non si regolavan° come lui, quando però la censura potesse esercitarsi senza alcuno, anche lontano, pericolo. Il battuto era almeno almeno un imprudente; l'ammazzato era sempre stato un uomo torbido. A chi, messosi a sostener^e le sue ragioni contro un potente, rimaneva col capo rotto, don Abbondio sapeva trovar sempre qualche torto; cosa non difficile, perché la ragione e il torto non si dividon° mai con un taglio cosí netto, che ogni parte abbia soltanto dell' una o dell' altro. Sopra tutto poi, declamava contro que' suoi confratelli che, a loro rischio, prendevan le parti d'un debole oppresso, contro un soverchiatore potente. Questo chiamava [egli] un comprarsi gl' impicci a contanti, un voler raddirizzar le gambe ai cani; diceva anche severamente, ch' era un mischiarsi nelle cose profane, a danno della dignità del sacro ministero. E contro questi predicava, sempre però a quattr' occhi, o in un piccolissimo crocchio, con tanto piú di veemenza, quanto piú essi eran° conosciuti per alieni dal risentirsi, in cosa che li toccasse personalmente. Aveva poi una sua sentenza prediletta, con la quale sigillava sempre i discorsi su queste materie: che a un galantuomo, il qual^e badi a sé, e stia ne' suoi panni, non accadon° mai brutti incontri.

Pensino ora i miei venticinque lettori che impressione dovesse fare sull'animo del poveretto, quello che s'è raccontato. Lo spavento di que' visacci e di quelle parolacce, la minaccia d'un signore noto per non minacciare invano, un sistema di quieto vivere, ch' era costato tant' anni di studio e di pazienza, sconcertato in un punto, e

2. ne — 10. imprudente, — 11. contra — 15. quei — 19. ch' egli era — 20. contra — 25. ad — 29. quei — 30. che — 31. tanti

---

di fronte all' altro *quel*. — 1. Di tanto in tanto: *qualche tratto*. Uso. — 2. sofferto: *patito*. Uso. — 3. vicino: *presso*. In questo caso sarebbe meno usato. — 4. cosí poteva: *cosí egli poteva*. V. p. 2, n. 32. — 6. represso: *concetto*. Per *concepito* non si direbbe piú; e non avrebbe qui il valore e l' efficacia di *represso*. — anche lui: *anch' egli*. V. p. 14, n. 20. — 7. Era poi un rigido censore ec. Nota questa caratteristica in D. Abbondio. Linee piene di vigore e di comicità. — 15. dell' una o dell' altro: *dell' uno*. Uso. — 16. prendevan: *pigliavano*. *Prendevano* è un po' piú usato, e *Pigliare* è piú violento. Nel p. pass. però sempre *preso*. — 18. gl' impicci: *le brighe*. *Impicci* è piú, essendone il risultato cattivo. — voler raddirizzar: *volere dirizzar*. Uso. — 20. predicava: *sermonava*. Uso. — 21. però a quattr' occhi: *a quattro occhi però*. Inversione d' uso. — piccolissimo: *picciolissimo*. Lett. — 27. i miei venticinque lettori. S' è molto disputato su quest'espressione: se valesse per i pochi lettori che l' autore modestamente intendeva d'avere, o un circolo di amici a cui aveva fatto leggere il manoscritto. Ritengo vera la prima. Fino a 25, via, ci poteva arrivare la sua modestia. — 28. quello che s' è raccontato: *l' incontro che si è narrato*. *Quello* dice piú. —

un passo [stretto, scabroso da attraversare, un passo] dal quale non si poteva veder come uscirne: tutti questi pensieri ronzavano tumultuariamente nel capo basso di don Abbondio.

— Se Renzo si potesse mandare in pace con un bel no, via; ma [egli] vorrà delle ragioni; e cosa ho [io] da rispondergli, per amor del cielo? E, e, e, anche costui è una testa: un agnello se nessun° lo tocca, ma se uno vuol contraddirgli.... ih! E poi, e poi, perduto dietro a quella Lucia, innamorato come... Ragazzacci, che, per non saper che fare, s'innamorano, voglion° maritarsi, e non pensano ad altro; non si fanno carico de' travagli in che mettono un povero galantuomo. Oh povero me! vedete se quelle due figuracce dovevan° proprio piantarsi sulla mia strada, e prenderla con me! Che c'entro io? Son io che voglio maritarmi? Perché non son° andati piuttosto a parlare... Oh vedete un poco: gran destino è il mio, che le cose a proposito mi vengan sempre in mente un momento dopo l'occasione. Se avessi [mo] pensato di suggerir loro che andassero a portar° la loro imbasciata.... — Ma, a questo punto, s'accorse che il pentirsi di non essere stato consigliere e cooperatore dell'iniquità era cosa troppo iniqua; e rivolse tutta la stizza de' suoi pensieri contro quell'altro che veniva cosí a togliergli la sua pace. Non conosceva [egli] don Rodrigo che di vista e di fama, né aveva mai avuto che far° con lui, altro che di toccare il petto col mento, e la terra con la punta del suo cappello, quelle poche volte che l'aveva incontrato per la strada. Gli era occorso di difendere, in piú d'un'occasione, la riputazione di quel signore, contro coloro che, a bassa voce, sospirando, e alzando gli occhi al cielo, maledicevano qualche suo fatto: aveva detto cento volte ch'era un rispettabile cavaliere. Ma, in quel momento, gli diede in cuor suo tutti que' titoli che non aveva mai udito applicargli da altri, senza interrompere in fretta con un oibò. Giunto, tra il tumulto di questi pensieri, alla porta di casa sua, ch'era in fondo del paesello, mise in fretta nella toppa la chiave, che già teneva in mano; aprí, entrò, richiuse diligentemente; e, an-

10. altro - dei — 19. dei — 20. contra — 23. lo — 24. una — 25. contra — 27. ch' egli — 28. quei — 29. altrui — 30. un: oibò. — 31. che — 32. mano, - diligentemente, ed

---

1. un passo dal quale non si poteva veder come uscirne: *un passo, stretto scabroso da attraversare, un passo del quale non si vedeva la uscita.* La correz. è piú sobria, e dice meglio l'imbarazzo. — **5. cosa ho:** *che cosa ho io.* V. p. 2, n. 33. — **10. mettono:** *pongono.* Letter. V. p. 21, n. 29. — **12. sulla mia strada:** *sul mio cammino.* Uso. — **prenderla:** *pigliarla.* Meno com. — **14. poco:** *po'.* È lo stesso; ma qui essendo piú strascicato, forse *poco* si riferisce meglio all'animo di don Abbondio. Sottigliezze artistiche — **destino è il mio che:** *destino che.* L'aggiunta non è superflua. — **16. avessi:** *avessi mo.* Il *mo* era un lombardismo. — **24. incontrato:** *scontrato.* Uso. — **la strada:** *la via.* V. p. 11, n. 18. Ma qui forse si direbbe anche *via.* — **26. alzando:** *levando.* V. p. 10, n. 13. — **27. fatto:** *impresa.* Assai piú che un fatto, è spesso una serie di fatti: qui non era obbligo che fosse *un'impresa.* — **30. tra:** *fra.* V. p. 9, n. 1. — **di casa sua:** *della sua casa.* Uso. Parlandosi di *casa*, il pron. si mette sempre dopo. — **31. in fondo:** *in capo.* Meno com. — **mise:** *pose.* Piú lett. — **32. aprí:** *aperse.* Me-

sioso di trovarsi in una compagnia fidata, chiamò subito: « Perpetua! Perpetua! », avviandosi pure verso il salotto, dove questa doveva esser° certamente ad apparecchiar° la tavola per la cena. Era Perpetua, come ognun° se n'avvede, la serva di don Abbondio: serva affezionata e fedele, che sapeva ubbidire e comandare, secondo l'occasione, tollerare a tempo il brontolío e le fantasticaggini del padrone, e fargli a tempo tollerar° le proprie, che divenivan° di giorno in giorno piú frequenti, da che aveva passata l'età sinodale dei quaranta, rimanendo celibe, per aver rifiutati tutti i partiti che le si erano offerti, come diceva lei, o per non aver mai trovato un cane che la volesse, come dicevan° le sue amiche.

« Vengo, » rispose, mettendo sul tavolino, al luogo solito, il fiaschetto del vino prediletto di don Abbondio, e si mosse lentamente; ma non aveva ancor toccata la soglia del salotto, ch'egli v'entrò, con un passo cosí legato, con uno sguardo cosí adombrato, con un viso cosí stravolto, che non ci sarebbero nemmen° bisognati gli occhi esperti di Perpetua, per iscoprire a prima vista che gli era accaduto qualche cosa di straordinario davvero.

« Misericordia! cos'ha, signor padrone? »

« Niente, niente », rispose don Abbondio, lasciandosi andar tutto ansante sul suo seggiolone.

« Come, niente? La vuol dare ad intendere a me? cosí brutto com'è? Qualche gran caso è avvenuto. »

« Oh, per amor del cielo! Quando dico niente, o è niente, o è cosa che non posso dire. »

« Che non può dir neppure a me? Chi si prenderà cura della sua salute? chi le darà un parere?... »

« Ohimè! tacete, e non apparecchiate altro: datemi un bicchiere del mio vino. »

« E lei mi vorrà sostenere che non ha niente! » disse Perpetua, empiendo il bicchiere, e tenendolo poi in mano, come se non volesse darlo che in premio della confidenza che si faceva tanto aspettare.

4. ne — 12. rispose Perpetua, — 14. che

no com. — 1. súbito: *tosto,* lett. — 2. questa: *ella.* V. p. 16, n. 35. — 6. il brontolío: *i brontolamenti.* Uso; e *brontolío*, essendo frequentativo, dice di piú. — 7. proprie: *sue.* Meno chiaro. — 8. da che: *dacché ella.* V. p. 16, n. 25. — età sinodale prescritta dal Sinodo. Il concilio di Trento (sec. XVI) prescrisse ai preti di non tener serve sotto i quarant'anni. — 10. come diceva lei: *com'ella diceva.* V. p. 16, n. 25. — 12. fiaschetto: *picciol fiasco.* Uso. — 15. legato: *avviluppato.* Uso. — 17. vista: *giunta.* Uso. — 18. straordinario: *bene straordinario.* Uso. — 19. cos'ha: *che ha ella.* Appartiene all'uso pop. fiorentino; ma non all'uso piú com. — 20. andar: *cadere.* Parve troppo al M. il *cadere.* Don Abbondio si lascia *andar* quietamente anche sul suo seggiolone. — 22. La vuol dare ad intendere a me? *A me la vuol dare ad intendere?* L'inversione è piú efficace, ché il *me* prende, cosí in ultimo, piú forza. — Cosí brutto. Molto confidenziale e molto comica l'espressione in bocca a Perpetua. — 26. dir neppure: *dire nemmeno.* *Neppure* pare piú esclusivo. Ma qui il piú notevole è l'osservazione di Perpetua. — prenderà: *piglierà.* V. p. 23, n. 16. — 30. E lei: *Ed ella.* V. p. 16, n. 25. — 31. em-

« Date qui, date qui, » disse don Abbondio, prendendole il bicchiere, con la mano non ben ferma, e votandolo poi in fretta, come se fosse una medicina.

« Vuol [ella] dunque ch'io sia costretta di domandarᵉ qua e là [che] cosa sia accaduto al mio padrone? » disse Perpetua, ritta dinanzi a lui, con le mani arrovesciate sui fianchi, e le gomita appuntate davanti, guardandolo fisso, quasi volesse succhiargli dagli occhi il segreto.

« Per amor del cielo! non fate pettegolezzi, non fate schiamazzi: ne va... ne va la vita! »

« La vita? »

« La vita. »

« Lei sa bene, che ogni volta che m'ha detto qualche cosa sinceramente, in confidenza, io non ho mai.... »

« Brava! come quando.... »

Perpetua s'avvide d'aver toccato un tasto falso; onde, cambiando subito il tono, « signor padrone, » disse, con voce commossa e da commovere, « io le sono sempre stata affezionata; e, se ora voglio sapere, è per premura, perché vorrei poterla soccorrere, darle un buon parere, sollevarle l'animo.... »

Il fatto sta che don Abbondio aveva forse tanta voglia di scaricarsi del suo doloroso segreto, quanta ne avesse Perpetua di conoscerlo onde, dopo aver respinti sempre più debolmente i nuovi e più incalzanti assalti di lei, dopo averle fatto più d'una volta giurare che non fiaterebbe, finalmente, con molte sospensioni, con molti ohimè, le raccontò il miserabile caso. Quando si venne al nome terribile del mandante, bisognò che Perpetua proferisse un nuovo e più solenne giuramento; e don Abbondio, pronunziato quel nome, si rovesciò sulla spalliera della seggiola, con un gran sospiro, alzando le mani, in atto insieme di comando e di supplica, e dicendo: « per amor del cielo! »

25. ohimè!

---

piendo: *riempiendo*. **Non era stato empito prima. — 3. una medicina:** *un'ampolla medicinale*. **Uso; e l'***ampolla* **qui era in sign. arcaico. — 4. Vuol dunque:** *Vuol ella dunque*. **V. p. 16, n. 25. L'***ella* **fiorentino non stava forse male in bocca a Perpetua. Avvertite meglio, come sa levar di bocca al padrone il segreto, colla minaccia di parlarne fuori. — 7. fisso:** *fiso*. **Lett. — 9. non fate:** *non mi fate*. **Quel** *mi* **pleonastico s'adopra: si dice, p. e.,** *non mi fate scene*; **ma con** *pettegolezzi*, **no. — 11. La vita era quel che più premeva a Don Abbondio, e non fa maraviglia. È però graziosa la sorpresa di Perpetua, che non ci vuol credere. — 13. Ella sa bene che ogni volta ch'ella mi ha. Tutti questi** *ella* **erano assai brutti. V. p. 16, n. 25. — 16. cambiando súbito il tono:** *cangiando subitamente il tuono*. *Súbito* **è qui la parola d'uso. Per** *tono*. **V. p. 3, n. 7. — 18. commovere:** *commuovere*. **V. nota id. — 19. sapere, è:** *sapere, egli è*. **Volg. e contad. — 21. Il fatto:** *fatto*. **Si dice in tutt'e due i modi; ma qui l'art. par che insista meglio sulla cosa avvenuta. — 22. ne avesse Perpetua:** *Perpetua ne avesse*. **Inversione meno usata. — 23. respinti:** *rispinti*. **Uso. — 26. raccontò:** *narrò*. *Narrare* **è lett. e dello stile elevato; non s'addirebbe a cose semplici come queste. — 27. bisognò:** *fu d'uopo*. **Accademico. — 29. alzando:** *levando*. **Uso. V. p. 10, n. 13. —**

« Delle sue! » esclamò Perpetua. « Oh che birbone! oh che soverchiatore! oh che uomo senza [il] timor di Dio! »

« Volete tacere? o volete rovinarmi del tutto? »

« Oh! siam° qui soli che nessun° ci sente. Ma come farà, [ella] povero signor padrone? »

« Oh vedete, » disse don Abbondio, con voce stizzosa: « vedete che bei pareri mi sa dar costei! Viene a domandarmi come farò, come farò; quasi fosse lei nell'impiccio, e toccasse a me di levarnela. »

« Ma! io l'avrei bene il mio povero parere da darle; ma poi.... »

« Ma poi, sentiamo ».

« Il mio parere sarebbe che, siccome tutti dicono che il nostro arcivescovo è un sant'uomo, e un uomo di polso, e che non ha paura di nessuno, e, quando può fare star a dovere un di questi prepotenti, per sostenere un curato, ci gongola; io direi, e dico che lei gli scrivesse una bella lettera, per informarlo come qualmente.... »

« Volete tacere? volete tacere? Son pareri codesti da dare a un pover'uomo? Quando mi fosse toccata una schioppettata nella schiena, Dio liberi! l'arcivescovo me la leverebbe? »

« Eh! le schioppettate non si danno via come confetti: e guai se questi cani dovessero mordere tutte le volte che abbaiano! E io ho sempre veduto che a chi sa mostrare i denti, e farsi stimare, gli si porta rispetto; e, appunto perché lei non vuol mai dir la sua ragione, siam° ridotti a segno che tutti [ci] vengono, con licenza, a.... »

« Volete tacere? »

« Io taccio subito; ma è però certo che, quando il mondo s'accorge che uno, sempre, in ogni incontro, è pronto a calar le.... »

8. ella — 12. santo, — 17. pover uomo? - schiena... — 18. Dio liberi! — 22. ella

---

1. Delle sue! » esclamò: *Misericordia! esclamò. Delle sue* dice due cose diverse che *Misericordia*: 1° che non se ne spaventa, né se ne meraviglia; 2° che don Rodrigo nel concetto comune era capace di far quello e altro. — **soverchiatore**: *soperchiante!* Uso; e il verbale è piú efficace del p. presente. — **2. senza timor**: *senza il timor*. Uso. — **4. farà, povero**: *farà ella povero*. V. p. 25, n. 19. Con quel *povero* Perpetua voleva ringraziarlo della confidenza; ma non era un refrigerio per don Abbondio in quel momento. — **8. impiccio**: *impaccio*. *Impiccio* dice piú i guai. L'*impaccio* può esser senza guai, e facilm. superabile. — **levarnela**: *cavarnela*. *Levare* qui forse piú com. Ma né *cavarnela*, né *levarnela* sono nell'uso; per *cavarcela* o *levarcela*. — **9. bene**: *ben io*. Uso. — **13. di nessuno**, *brutti musi*. Era assai efficace in bocca a Perpetua questa frase; e potrebbe parere che non sia stato bene toglierla; ma qui la serva, trattandosi di far accettare una sua proposta, vuol moderar le espressioni, e tenerle a segno, perché Don Abbondio per una parola storta non s'inalberi e non dia piú retta. — **stare a dovere un**: *stare un*. Uso. — **prepotenti**: *soperchianti*. V. p. 27, n. 1. — **14. ci gongola**: *ei c'ingrassa*. Piú com. e piú espressivo; e l'*ei* una serva non lo direbbe: se mai *e'*. — **lei**: *ella*. V. p. 16, n. 25. — **16. dare a**: *darsi ad*. Non giovò a Perpetua la sua moderazione: don Abbondio si ribella a' suoi consigli. *Dare* qui piú com. Per *ad* v. p. 3, n. 8; e per l'apostrofo a *Pover'* v. p. 21, n. 22. — **18. leverebbe?** *torrebbe egli via? Torrebbe* letter. *egli* v. p. 14, n. 20. — **21. stimare, gli si**: *valere, si*. Uso. *Farsi stimare* è meno di *farsi valere;* e per tenere a segno, basta. Il *Gli* è un rinforzativo utile. — **23. tutti vengono**: *tutti ci vengono*. Il *ci* non è necessario; e dà luogo a

« Volete tacere? È [egli] tempo ora di dir codeste baggianate? »

« Basta: [ella] ci penserà questa notte; ma intanto non cominci a farsi male da sé, a rovinarsi la salute; mangi un boccone. »

« Ci penserò io, » rispose, brontolando, don Abbondio: « sicuro; io ci penserò, io ci ho da pensare. » E s' alzò, continuando: « non voglio prender niente; niente: ho altra voglia: lo so anch'io che tocca a pensarci a me. Ma! la doveva accader per l'appunto a me. »

« Mandi almen giú quest' altro gocciolo, » disse Perpetua, mescendo. « Lei sa che questo le rimette sempre lo stomaco. »

« Eh! ci vuol altro, ci vuol altro, ci vuol altro. »

Cosí dicendo, prese il lume, e, brontolando sempre: « una piccola bagattella! a un galantuomo par mio! e domani com' andrà? » e altre simili lamentazioni, s' avviò per salire in camera. Giunto su la soglia, [ristette un momento,] si voltò indietro verso Perpetua, mise il dito sulla bocca, disse, con tono lento e solenne: « per amor del cielo! » e disparve.

4. sicuro, — 9. Ella — 12. ad

---

supposizioni piú estese. — **1. È tempo ora di dir codeste:** *È egli tempo da codeste.* Per l'*egli* v. p. 14, n. 20. Qui il piú interessante è l'aggiunta. La povera Perpetua c' era avvezza da don Abbondio alle barzellette; e le diceva anche ora che don Abbondio le trovava affatto inopportune. — **2. Basta ci:** *Basta: ella ci.* V. p. 25, n. 19. — **7. Tocca a pensarci a me:** *a me tocca pensarci.* Anche qui il *me* dopo, è dell' uso, e piú efficace. V. p. 25, n. 22. **accadere per l' appunto a me:** *venire in capo proprio a me!* Uso. Don Abbondio sottintendeva *una tegola*; ma *Venire in capo* cosí solo, vorrebbe dire *venire in mente*; e la correzione sta bene. — **8. altro gocciolo:** *altra gocciola. Gocciolo*, non *gocciola*, parlando d' un po' di vino o di liquore. — **9. rimette:** *racconcia.* Uso. — **10. ci vuol altro, ci vuol altro, ci vuol altro:** *ci vuol altro cerotto, ci vuol altro cerotto.* La correz. è del linguaggio piú com., e il *cerotto* aggiungeva poco o nulla. — **11. piccola:** *picciola.* Poetico. — **13. s' avviò per salire in camera:** *si avviò alla sua camera per coricarsi.* Per ora basterà andare in camera: la correzione è savia. — **su la soglia si voltò:** *in su la soglia ristette un momento, si rivolse. In su* volg.; il *ristette* l' à levato, perché par superfluo che don Abbondio avesse voglia d' aspettare a dir cosa di tanta importanza; *si voltò* d' uso com. Ma quella raccomandazione tanto pietosa di don Abbondio alla sua serva, in questo momento, la raccomando al lettore, perché è d' una comicità graziosissima. — **14. mise il dito sulla bocca:** *si pose l' indice sulle labbra.* Uso. Il *si pose* è letter. — **15. tono:** *tuono.* Uso.

CAPITOLO II

Si racconta che il principe di Condé dormì profondamente la notte avanti la giornata di Rocroi: ma, in primo luogo, [egli] era molto affaticato; secondariamente aveva già date tutte le disposizioni necessarie, e stabilito ciò che dovesse fare, la mattina. Don Abbondio in vece non sapeva altro ancora se non che l'indomani sarebbe giorno di battaglia; quindi una gran parte della notte fu spesa in consulte angosciose. Non far caso dell'intimazione ribalda, né delle minacce, e fare il matrimonio, era un partito, che non volle neppur mettere in deliberazione. Confidare a Renzo l'occorrente, e cercar[e] con lui qualche mezzo.... Dio liberi! « Non si lasci scappar parola... altrimenti... *ehm!* » aveva detto un di que' bravi; e, al sentirsi rimbombar[e] quell'*ehm!* nella mente, don Abbondio, non che pensare a trasgredire una tal legge, si pentiva anche dell'aver ciarlato con Perpetua. Fuggire? Dove? E poi! Quant' impicci, e quanti

11. quei bravi,

---

1. **Si racconta**: *si narra*. Il verbo sostituito è d'uso più comune special. per aneddoti e fatti usuali. *Narrare* dello stile più alto. — **Condé**: *Condè*. L'accento acuto è conforme all'ortografia francese. Il principe di Condé, detto il *Gran Condé*, o *duca d'Enghien*, era Luigi II, della famiglia dei Borboni, figlio d'Enrico II; un personaggio del secolo dei *Promessi Sposi*. Era nato a Parigi l'8 sett. 1621, e morto a Fontainebleau l'11 dic. 1686. L'avevan nominato gener. in capo a 22 anni; e la battaglia di Rocroi (pronunzia *Rocroà*) nelle Ardenne, in cui disfece gli Spagnoli molto superiori di numero, fu il 19 maggio 1643; come si vede, 15 anni dopo l'azione nostra. — **la notte avanti**: *che precesse*. Uso. *Precesse* starà bene nel Tasso: qui occorre la lingua come si parla. — 2. **primo luogo**: *prima*. Che sarebbe stato ambiguo per Avanti. — 3. **date tutte le disposizioni necessarie, e stabilito**: *dati tutti i provvedimenti necessarii e statuito*. *Provvedere* è troppo più, mentre qui si trattava di semplici ordini, che piuttosto richiamano ai provvedimenti. Così *statuito* sa troppo di legge. — 4. **la mattina**: *al mattino*. Uso. — 5. **l'indomani**: *il domani*. Oggi solamente poetico. Neanche l'*indomani* è veramente gran che nell'uso proprio, che preferisce il *giorno dopo*; ma essendo più moderno stona meno. — 7. **Non far caso dell'intimazione**: *Non tener conto della*. Molto meno. Il primo (*non tener conto*) importa sapere, e conoscere, ma non registrare; il secondo, non badarci, non accorgersene. — 8. **che non volle**: *egli non*. Inutile il pronome. — 9. **neppur mettere**: *nemmen porre*. L'uso più comune vuole *mettere*; bisognava dunque cambiare anche il *nemmeno* per il cattivo suono. — 13. **si pentiva**: *ma si*. Usa poco il *ma* contrapposto al *non che*. — 14. **E poi!** *E poi?* L'esclamazione indica il maggior turbamento per le conseguenze. — **Quant' impicci**: *Quanti impacci*. *Gl' impacci* son più grossi e più facili a vedersi e fors'anche a schivarsi. Gl'*impicci* indicano più aggroviglioIamento, noia, seccatura ecc., e dànno più da pensare. L'*impaccio* è un ostacolo; l'*impiccio* è un

conti da rendere! A ogni partito che rifiutava, il pover' uomo si rivoltava nel letto. Quello che, per ogni verso, gli parve il meglio o il men male, fu di guadagnar tempo, menando Renzo per le lunghe. Si rammentò a proposito, che mancavan pochi giorni al tempo proibito per le nozze; — e, se posso tenere a bada, per questi pochi giorni, quel ragazzone, ho poi due mesi di respiro; e in due mesi, può nascer di gran cose. — Ruminò pretesti da metter in campo; e, benchè gli paressero un po' leggieri, pur s' andava rassicurando col pensiero che la sua autorità gli avrebbe fatti parer di giusto peso, e che la sua antica esperienza gli darebbe gran vantaggio sur un giovanetto ignorante. — Vedremo, — diceva tra sè: — egli pensa alla morosa; ma io penso alla pelle: il più interessato son io, lasciando stare che sono il più accorto. Figliuol caro, se tu ti senti il bruciore addosso, non so che dire; ma io non voglio andarne di mezzo. — Fermato così un poco l'animo a una deliberazione, potè finalmente chiuder occhio: ma che sonno! che sogni! Bravi, don Rodrigo, Renzo, viottole, rupi, fughe, inseguimenti, grida, schioppettate.

Il primo svegliarsi, dopo una sciagura, e in un impiccio, è un momento molto amaro. La mente, appena risentita, ricorre all'idee abituali della vita tranquilla antecedente; ma il pensiero del nuovo stato di cose le si affaccia súbito sgarbatamente; e il dispiacere ne è più vivo in quel paragone istantaneo. Assaporato dolorosamente questo momento, don Abbondio ricapitolò subito i suoi disegni della notte, si confermò in essi, gli ordinò meglio, s' alzò, e stette aspettando Renzo con timore e, ad un tempo, con impazienza.

1. Ad — 2. Il partito — 5. nozze, — 7. porre — 8. pur si — 15. ad — 20. alle — 24. si — 25. Renzo

---

guaio. L'essere p. e., stretti cugini sarà un *impaccio* al matrimonio; avere molti debiti sarà avere degl' *impicci*, e via discorrendo. — 1. pover'uomo: *poveretto*, che è più compassionevole è più adatto a persone la cui infelicità non è colpevole. *Pover' uomo* à anche, come qui, dell'ironico e del beffardo. — rivoltava nel letto: *volgeva sull' altro lato*. Troppo nobile. — 2. il meglio o il men male: *migliore*. Uso; anzi piú comunemente, *il meno male*. — 3. menando Renzo per le lunghe: *dando ciance a Renzo*. Frase non cattiva, ma troppo da ciurmatore. Non voleva dipinger cosí Don Abbondio. — 4. Si rammentò: *gli sovvenne*. La parola *sovvenire*, nell'uso c' è, e noi classici anche; male la rimproverano al M. nel *Cinque Maggio*. Neanche qui mi pare che fosse il diavolo; e son in dubbio se, data la circostanza presente, non sia piú espressiva, perché dice memoria e aiuto. Il M. sacrificò al pregiudizio? — che mancavan pochi giorni: *che pochi giorni mancavano*. La sostituita è piú usata e piú corrente. — 6. ragazzone. Per don Abb. è tale chi esercita un suo diritto. Son sempre ragazzi quelli che disturbano gli egoisti. — due mesi di respiro: *due mesi per me*. Troppo generica. — 7. può nascer: *e può nascere* Quell' *e* (che andrebbe, se mai, apostrofata, malgrado l'asserzione in contr. del Nannucci) starebbe bene se l' interlocutore avesse voglia di gingillarsi col discorso. Finezze o sottigliozze, come vuole il lettore. — 9. la sua autorità: *l'autorità sua*. Il pronome possessivo dopo, si mette quando importi richiamarci sopra un' attenzione speciale, — 12. alla morosa: *all' amorosa*. Segue l' uso popol., quasi come colore spregiativo. — 13. che sono il piú accorto: *ch' io sono il piú accorto*. Anche il pronome personale non si mette se non è necessario, mentre in francese non succede cosí. — 15. un poco: *po'*. Qui sonava male. — 17. viottole: *viottoli*. Meno com. nell'uso fiorentino. — 18. impiccio: *impaccio:* È diverso; v. osservazione precedente, pag. 29, n. 14. — 21. súbito: *tosto*. Uso.

Lorenzo o, come dicevan tutti, Renzo non si fece molto aspettare. Appena gli parve ora di poter, senza indiscrezione, presentarsi al curato, v'andò, con la lieta furia d'un uomo di vent'anni, che deve in quel giorno sposare quella che ama. Era, fin dall'adolescenza, rimasto privo de' parenti, ed esercitava la professione di filatore di seta, ereditaria, per dir cosí, nella sua famiglia professione, negli anni indietro, assai lucrosa; allora già in decadenza, ma non però a segno che un abile operaio non potesse cavarne di che vivere onestamente. Il lavoro andava di giorno in giorno scemando; ma l'emigrazione continua de' lavoranti, attirati negli stati vicini da promesse, da privilegi e da grosse paghe, faceva sí che non ne mancasse ancora a quelli che rimanevano in paese. Oltre di questo, possedeva Renzo un poderetto che faceva lavorare e lavorava egli stesso, quando il filatoio stava fermo; di modo che, per la sua condizione, poteva dirsi agiato. E quantunque quell'annata fosse ancor piú scarsa delle antecedenti, e già si cominciasse a provare una vera carestia, pure [egli] il nostro giovine, che, da quando aveva messi gli occhi addosso a Lucia, era divenuto massaio, si trovava

3. colla — 4. Era egli fino — 5. dei — 7. lucrosa — 8. al — 9. scemando — 10. dei — 15. piú scarso ancora degli — 18. posto

— 1. Come dicevan tutti Renzo: *Come tutti lo chiamavano*. *Renzo* comunem. parlando; a lui avranno detto anche *Lorenzo*. Ma fermiamoci un po' su questo nome. Nella 1ª stesura dei *P. S.* (ora manoscritta a Brera) lo chiamava *Fermo*. Aveva cosí non solo pensato prima, ma poi, in tutto il corso del romanzo, usato sempre quel nome; e tutti posson capire come dovesse ormai essergli caro. Perché glie l'aveva messo? perché glie lo tolse? A me par certo, (già il Tommaseo, per non parlar d'altri, in una critica ai *P. S.*, vi aveva fatto cenno) che l'A. volesse ritrarre in questo tipo il popolo italiano, se non forse i popoli e l'uomo in genere. La ricerca dei nomi a' personaggi inventati è cosa sempre studiata; nel M. era studiatissima; e il cambiarli, dopo averli accarezzati tanto, non può esser casuale. Ritengo dunque che per servire alla realtà, il M. scegliesse un nome locale, e per servire alle sue idee un nome anche allegorico. Ma *Fermo* era forse troppo patente; e poteva riuscir meno simpatico. *Lorenzo*, il santo romano che cotto da una parte si faceva rivoltar dall'altra, non mi pare una pensata estranea alle sottigliezze del M., di quel *santo birbone*, come lo chiamava il Giusti. Non fosse come dico, mi dispiacerebbe davvero, perché nessun'altra allegoria sarebbe piú adatta ai popoli. Se *Renzo* poi abbia che vedere con la *tela rensa*, tela fine, e *Tramaglino* colle reti del lago di Lecco, e con quelle triplici in cui i popoli servi son avvolti, veda e pensi il lettore. Lo spazio e la discrezione m'impediscono di trattenermici troppo. Mi basta affermare che per me i nomi inventati di questo romanzo, son significativi; e se Lucia la chiamò *Mondella* invece che *Immondella*, non può esser a caso. — 2. di poter, senza indiscrezione, presentarsi al curato: *da potersi presentare al curato senza indiscrezione*. L'*indiscrezione* dopo, si riferirebbe piú al modo di presentarsi che al tempo. — 3. con la lieta furia: *colla lieta pressa*. *Pressa* non usa a Firenze. *Fretta* gli pareva forse sgarbato; nel *furia* c'è dell'eccesso, ma è temperato dall'aggettivo *lieta*. — che deve: *debbe*. Uso. — 7. decadenza: *decadimento*. Questo sarebbe l'atto; l'altro il fatto. — 12. Oltre di questo: *oltracciò*. Letterario. — 14. quando il filatoio stava fermo: *nel tempo in cui era disoccupato dal filatoio*. Era disoccupato per le crisi dell'industria. — per la sua: *nella sua*. Il *per* indica meglio la relazione. — 15. quell'annata: *quell'anno*. *Anno* e *annata*, *giorno* e *giornata*, *mese* e *mesata* son ben differenti. Quelli dicono il corso del calendario; gli altri, l'occupazione o il guada-

provvisto bastantemente, [di scorte,] e non aveva a contrastar con la fame. Comparve davanti a don Abbondio, in gran gala, con penne di vario colore al cappello, col suo pugnale dél manico bello, nel taschino de' calzoni, con una cert' aria di festa e nello stesso tempo di braveria, comune allora anche agli uomini piú quieti. L'accoglimento incerto e misterioso di don Abbondio fece un contrapposto singolare ai modi gioviali e risoluti del giovinotto.

— Che abbia qualche pensiero per la testa, — argomentò Renzo tra sé, poi disse: « son venuto, signor curato, per sapere a che ora le comoda che [noi] ci troviamo in chiesa. »

« Di che giorno volete parlare? »

« Come, di che giorno? non si ricorda che s'è fissato per oggi? »

« Oggi? » replicò don Abbondio, come se ne sentisse parlare per la prima volta. « Oggi, oggi .... abbiate pazienza, ma oggi non posso. »

« Oggi non può! Cos' è nato? »

« Prima di tutto, non mi sento bene, vedete. »

« Mi dispiace; ma quello che ha da fare è cosa di cosí poco tempo, e di cosí poca fatica.... »

« E poi, e poi, e poi.... »

« E poi che cosa? »

« E poi c' è degli imbrogli. »

« Degl'imbrogli? Che imbrogli ci può essere? »

« Bisognerebbe trovarsi nei nostri piedi, per conoscer quanti impicci nascono in queste materie, quanti conti s' ha da rendere. Io

4. certa — 5. braverìa — 18. ch' ella ha — 19. si

---

gno. — 1. provvisto bastantemente: *fornito di scorte*. Non c'è affatto nell' uso questa frase. *Scorte* vuol dir tante cose in genere; mentre *provvisto* da sé solo vale ai bisogni della persona e della casa. — contrastar con la fame: *piatire il pane*. Uso. *Piatire* vien da *Piato* arcaico, che valeva *Briga*, *Lite*. — 2. davanti: *dinanzi*. Meno usato, ma la differenza è tenuissima. — penne: *piume* Son le penne minute: da cui *piumino*. — 3. del manico bello: *bel manico*. Per l'agg. v. p. 9, n. 3. Il *del* è lett., o non com. — nel taschino de'calzoni: *nella taschetta delle brache*. *Taschino* è la parola d'uso; *brache* si dice solamente per mutande o per calzoni grandi e malfatti. — 5. piú quieti: *i piú*. Il comparativo superlativo da noi non prende come in francese l'articolo: qualche volta però è comportabile, V. al cap. IV. — 7. ai modi: *coi*. Uso. — 8. per la testa: *pel capo*. *Pel* è lett. Tra *Capo* e *Testa* qui la differenza è poca. La seconda però usa di piú in questi sensi fig. e scherzevoli. — 10. le comoda: *convenga*. Non si trattava di *convenire*, ma di far comodo. — 12. non si ricorda che s'è fissato per oggi? *non si ricorda ella che oggi è il giorno stabilito?* Uso. L'*Ella* nell' uso fiorentino vive ancora, ma non come aveva messo il Manzoni. — 16. Cos' è nato? *Che cosa è accaduto?* L'immagine sostituita è piú viva. — 18. Mi dispiace: *Me ne spiace*. Uso. — cosí poco: *sí poco*. Uso. — 21. E poi che cosa? *E poi che cosa, signor curato?* — Meno spiccio. Renzo toglie qui e altrove i titoli inutili. — 23. Degl' imbrogli? Fu notata la differenza, come finezza dell' arte manzoniana, tra il *degli imbrogli* di don Abbondio, piú strascicato, e però intero, e il piú rapido e tronco *degl' imbrogli* di Renzo. — ci può essere: *ponno*. Uso. *Ponno* è arcaico accademico — 24. trovarsi nei nostri piedi: *essere nei nostri panni*. Pare che la seconda coll' immagine *dei piedi* dica piú impiccio. — 25. Impicci nascono: *Impicci c' è*: brutto suono; e il *nascere*, figura che il popolo usa in lungo e in largo, qui è piú viva e vera; v. anche sopra. —

son° troppo dolce di cuore, non penso che a levar di mezzo gli ostacoli, a facilitar° tutto, a far le cose secondo il piacere altrui, e trascuro il mio dovere; e poi mi toccan° de' rimproveri, e peggio. »

« Ma, col nome del cielo, non mi tenga così sulla corda, e mi dica chiaro e netto [che] cosa c'è. »

« Sapete voi quante e quante formalità ci vogliono per fare un matrimonio in regola? »

« Bisogna ben ch' io ne sappia qualche cosa, » disse Renzo, cominciando ad alterarsi, « poiché [ella] me ne ha già rotta bastantemente la testa, questi giorni addietro. Ma ora non s' è sbrigato ogni cosa? non s' è fatto tutto ciò che s' aveva a fare? »

« Tutto, tutto, pare a voi: perché, abbiate pazienza, la bestia son io, che trascuro il mio dovere, per non far penare la gente. Ma ora... basta, so quel che dico. Noi poveri curati siamo tra l'ancudine e il martello: voi impaziente; vi compatisco, povero giovine; e i superiori.... basta, non si può dir tutto. E noi siam quelli che ne andiam° di mezzo. »

« Ma mi spieghi una volta cos' è quest'altra formalità che s' ha a fare, come [ella] dice; e sarà subito fatta. »

« Sapete voi quanti siano gl' impedimenti dirimenti? »

« Che vuol [ella] ch' io sappia d'impedimenti? »

« *Error*, *conditio*, *votum*, *cognatio*, *crimen*,
Cultus disparitas, *vis*, [ordo...] **ligamen, honestas,**
Si sis affinis, ... »

cominciava don Abbondio, contando sulla punta delle dita.

« Si piglia [ella] gioco di me? » **interruppe il giovine.** « Che vuol [ella] ch' io faccia del suo *latinorum*? »

2. altrui: — 3. dovere, - dei — 10. s' egli — 11. si - da — 14. ch' io — 19. e la

---

1. levar di mèzzo: *tor via*. Uso. Il *tòrre* è letter. — **4. mi dica chiaro e netto che cosa c' è:** *mi dica una volta cosa c' è*. La prima frase è più espressiva; e poi non era così lunga la storia da dire *una volta*. — **6. ci vogliono:** *sono necessarie*. Il *ci vogliono* è più imperioso. — **15. giovine:** *giovane*. Vivon tutt' e due; forse *giovine* è più comune a Firenze. — **16. siam quelli:** *siamo quegli*. Uso. — **18. cos' è:** *che cosa è*. Meno familiare. — **s' ha a fare:** *s'ha da*. Uso. — **20. siano:** *sieno*. Uso. *Sieno* è lett. — **Dirimenti:** (voce dal lat. *dirimere*, che valeva prima *separare, dividere*, poi *dividere i voti dei giudici* e *interrompere le trattative*) si chiamano tutti quegli ostacoli che impediscono il matrimonio. — **22. Error, conditio** ecc. Il significato è: *errore* di persone, o nelle forme sostanziali del contratto; se la *condizione* di libertà o schiavitù, fedeltà, procreazione, indissolubilità del vincolo, non s' opponga al matrimonio; un *voto* fatto; la *cognazione*, cioè il grado di parentela personale o spirituale; un *delitto* a dànno d' un coniuge con false promesse, d' adulterio, ecc.; la *disparità di culto*, perché è proibito dalla chiesa cattolica lo sposalizio tra persone professanti religione diversa, specialm. tra battezzati e non battezzati; la *violenza* esercitata per strappare il consenso, che renderebbe il matrim. illegale. Nella 1ª ediz. c' era anche *ordo* l' ordin sacro (di cherici); fu tolto nella 2ª, e aggiunto *ligamen*, vincolo di matrimonio già contratto con altri; l'*honestas*, l'*onestà*, *si sit affinis* l'*affinità*, l' impotenza e la mancanza di testimoni... Osserva l' impicciato don Abbondio quanti mai pretesti va a scavizzolare nella sua paura, e come via via, mendicando le scuse, cerca rimpiattarsi negl' impedimenti in latino! E rifletti su quel: *E se non sapete le cose ... rimet-*

« Dunque, se non sapete le cose, abbiate pazienza, e rimettetevi a chi le sa. »

« Orsú!... »

« Via, caro Renzo, non andate in collera, che son pronto a fare... tutto quello che dipende da me. Io, io vorrei vedervi contento; vi voglio bene io. Eh!... quando penso che stavate cosí bene; cosa vi mancava? V' è saltato il grillo di maritarvi... »

« Che discorsi son questi, signor mio? » proruppe Renzo, con un volto tra l'attonito e l'adirato.

« Dico per dire, abbiate pazienza, dico per dire. Vorrei vedervi contento. »

« In somma... »

« In somma, figliol caro, io non ci ho colpa; la legge non l' ho fatta io. E, prima di conchiudere un matrimonio, noi siam° proprio obbligati a far° molte e molte ricerche, per assicurarci che non ci siano impedimenti. »

« Ma via, mi dica una volta che impedimento è sopravvenuto? »

« Abbiate pazienza, non son cose da potersi decifrare cosí su due piedi. Non ci sarà niente, cosí spero; ma, non ostante, queste ricerche noi le dobbiam° fare. Il testo è chiaro e lampante: *antequam matrimonium denunciet...* »

« Le ho detto che non voglio latino. »

« Ma bisogna pur° che [io] vi spieghi... »

« Ma non le ha già fatte queste ricerche? »

« Non le ho fatte tutte, come avrei dovuto, vi dico. »

« Perché non le ha fatte a tempo? perché dirmi che tutto era finito? perché aspettare... »

« Ecco! mi rimproverate la mia troppa bontà. Ho facilitato ogni cosa per servirvi piú presto: ma... ma ora mi son venute... basta, so io. »

1. rimettetevene — 4. ch' io — 6. che cosa — 7. Vi è venuto — 14. e — 26. in

---

tetevi a chi le sa! e l'uscita del _maritarvi_! — 3. orsú! Non so come l' abbia conservato. Piú che lett. è vieto e pedantesco. — 9. l'adirato: _il collerico. Collerico_ indica la natura d'un uomo solito andare in collera, e qui non stava bene. — 15. ci siano: _vi sieno_, poet. Il _ci_ è piú dell'uso. — 17. Ma: _mo_. Uso. _Mo'_ è troncativo di _Modo_, e valeva Ora. — 18. decifrare: _deciferare_. Uso. — 19. non ostante: _né piú né meno_: era estraneo all' uso toscano. — 20. antequam... Don Abbondio tornava al latino. Il vizio non si perde. In lui è caratterizzata tutta quella gente che fa abuso degl' ignoranti cercando di acquietarli non con ragioni, ma con quello che non possono intendere; e non tanto per cattiveria quanto per cattiva educazione sociale. Don Abbondio è nato in tempi di prepotenze, e senza un cuore da leone: è debole, sospettoso, pauroso; e costretto dalla natura a destreggiarsi colle bugie. Che colpa ne à lui? Il coraggio nessuno se lo può dare, non è vero? E qui fa assai contrasto la sua vile melensaggine davanti al diritto impedito e alla vitale franchezza di Renzo, il quale nella sua semplicità contadinesca è una buona pasta di giovinotto, senza capricci, né pretensioni, sincero, e fiero ancora. È il popolo non ancora corrotto. E tanto è buono Renzo che, amando una ragazza, con tutto il diritto di prenderla, e andato dal prete per sposarsi nel giorno fissato, è pronto a differire anche lo sposa-

« E che vorrebbe [ella] ch' io facessi? »

« Che aveste pazienza per qualche giorno. Figliuol caro, qualche giorno non è poi l' eternità: abbiate pazienza. »

« Per quanto? »

— Siamo a buon porto, — pensò tra sé don Abbondio; e, con un fare più manieroso che mai, « via, » disse: « in quindici giorni cercherò, ... procurerò .... »

« Quindici giorni! oh questa sí ch' è nuova! S' è fatto tutto ciò che ha voluto lei; s' è fissato il giorno; il giorno arriva; e ora lei mi vien° a dire che aspetti quindici giorni! Quindici .... » riprese poi, con voce piú alta e stizzosa, stendendo il braccio, e battendo il pugno nell'aria; e chi sa qual diavoleria avrebbe attaccata a quel numero, se don Abbondio non l'avesse interrotto, prendendogli l'altra mano, con un' amorevolezza timida e premurosa: « via, via, non v' alterate, per amor del cielo. Vedrò, cercherò se, in una settimana... »

« E a Lucia che devo dire? »

« Ch' è stato un mio sbaglio. »

« E i discorsi del mondo? »

« Dite pure a tutti, che ho sbagliato io, per troppa furia, per troppo buon cuore: gettate tutta la colpa addosso a me. Posso parlar meglio? via, per una settimana. »

« E poi, non ci sarà più altri impedimenti? »

« Quando vi dico... »

« Ebbene: avrò pazienza per una settimana; ma ritenga bene che, passata questa, non m' appagherò piú di chiacchiere. Intanto la riverisco. » E cosí detto, se n' andò, facendo a don Abbondio un inchino men° profondo del solito, e dandogli un' occhiata più espressiva che riverente.

Uscito poi [nella strada,] e camminando di mala voglia, **per la prima volta**, verso la casa della sua promessa, in mezzo alla stizza, tornava con la mente su quel colloquio; e sempre più lo trovava

6. mai: — 8. Si — 9. giorno - ella — 10. giorni — 12. quale - egli avrebbe appiccata 13. Abbondio, — 14. una — 15. vi — 17. debbo — 26. mi — 27. ne — 32. colloquio.

---

lizio! — 5. con un fare: *Tratto* **è più fine e più limitato. — 6. cercherò:** *cercherò di fare.* **Questi futuri li adopriamo benissimo soli:** *farò, dirò...* **Qui poi, col** *fare* **sostituito, diventava una necessità. — 8. ciò che ha voluto lei:** *ciò ch' ella ha voluto.* **Uso. Qui, il pronome dopo, è più efficace. — 9. s' è:** *si è.* **Uso. — 10. riprese:** *ripigliò.* **Uso. — 11. Più alta e stizzosa:** *collerica.* **V. p. 34, n. 9. — 18. Ch' è stato:** *Che è stato.* **Forse troncato qui indica meglio la fretta. — 20. che ho sbagliato io:** *che son io che ho fatto un marrone. Marrone* **per Errore in Tosc. è poco com. — per troppa furia:** *per la troppa pressa.* **V. p. 31, n. 3. — Per troppo buon cuore. Uscita graziosissima. Don Abbondio che parla di buon cuore! che cosa vuol dire la paura! — 25. avrò pazienza:** *starò cheto.* **L'** *avrò pazienza* **è più efficace e più vero. Certamente Renzo** *cheto* **non sarebbe stato: se mai,** *quieto.* **— 28. dandogli un' occhiata:** *lanciandogli un' occhiata.* **Qui era troppo. — 30. Uscito poi:** *Uscito poi nella strada. Uscire* **assol. basta, e significa fuori di casa. — di mala voglia:** *a malincuore.* **Era più la** *voglia* **che**

strano. L' accoglienza fredda e impicciata di don Abbondio, quel suo parlare stentato insieme e impaziente, que' due occhi grigi che, mentre [egli] parlava, eran° sempre andati scappando qua e là, come se avesser° avuto paura d'incontrarsi con le parole che gli uscivan° di bocca, quel farsi quasi nuovo del matrimonio così espressamente concertato, e sopra tutto quell'accennar° sempre qualche gran cosa, non dicendo mai nulla di chiaro; tutte queste circostanze messe insieme facevan° pensare a Renzo che ci fosse sotto un mistero diverso da quello che don Abbondio aveva voluto far credere. Stette il giovine in forse un momento di tornare indietro, per metterlo alle strette, e farlo parlar più chiaro; ma, alzando gli occhi, vide Perpetua che camminava dinanzi a lui, ed entrava in un orticello pochi passi distante dalla casa. Le diede una voce, mentre essa apriva l'uscio; studiò il passo, la raggiunse, la ritenne sulla soglia, e, col disegno di scovar° qualche cosa di più positivo, si fermò ad attaccar discorso con essa.

« Buon giorno, Perpetua: io speravo che oggi si sarebbe stati allegri insieme. »

« Ma! quel che Dio vuole, il mio povero Renzo. »

« Fatemi un piacere: quel benedett' uomo del signor curato m' ha impastocchiate certe ragioni che non ho potuto ben capire: spiegatemi voi meglio perché [egli] non può o non vuole maritarci oggi. »

« Oh! vi par egli ch' io sappia i segreti del mio padrone? »

— L' ho detto io, che c' era mistero sotto, — pensò Renzo; e, per tirarlo in luce, continuò: « via, Perpetua; siamo amici; ditemi quel che sapete, aiutate un povero figliuolo. »

« Mala cosa nascer povero, il mio caro Renzo. »

2. ed - quei — 7. chiaro — 10. giovane — 11. levando — 20. il — 21. mi — 26. Perpetua,

---

il *cuore* in questo caso. L'aggiunta poi non è inutile. — 1. **impicciata**: *impacciata*, dice meno la meschinità. V. p. 29, n. 14. — 9. **far credere**: *indicare*. Il miglioramento è chiaro. — 12. **che camminava dinanzi**: *gli camminava dinanzi*. Significherebbe che gli stava davanti ai piedi. — 13. **mentre essa apriva l' uscio**: *mentre ch' ella apriva lo sportello*. *Sportello* è il piccolo uscio d' una carrozza o simile o d' un altro uscio più grande; non dell'orto. — 14. **sulla soglia**: *sull' uscio*, cambiato per non ripetere *uscio*, giacché si poteva farlo senza danno. — 15. **attaccar discorso**: *appiccare discorso*. *Appiccare* non si dice che per il foco; o di pers. per *impiccare*. — 17. **Buon giorno**: *Buondì*. Non si dice che per ischerzo. — **io speravo**: *io sperava*. Questi *ava* della 1.ª persona dell' imperfetto non ci son più nell' uso. — **che oggi si sarebbe**: *che oggi saremmo*. Anche queste prime persone plurali sono state sciolte dall' uso comune: una filza d' *avemmo*, *potremmo*, *andavamo*, *facevamo* ecc. sarebbe un macigno sullo stomaco. La particella pronominale, variando, toglie la monotonia. — 20. L' aggiunta di **benedett' uomo** dice l' accortezza di Renzo, che comincia colla serva a trattare di poca serietà il padrone, quasi come dicesse: considero più uomo voi che lui; e dice l' abitudine che avevano tutt' e due, e tutti nel paese, di compatirlo più che stimarlo. — 22. **perché**: *il perché egli*. La sostituita è più comune e più spiccia. — 25. **mistero**: *misterio*. Non usa più. — 28. **Mala cosa nascer povero**. Il pop., nella sua serenità, conia de' proverbi e de' modi che parlano filosoficamente de' suoi mali, e se li passa in eredità,

« È vero, » riprese questo, sempre piú confermandosi ne' suoi sospetti; e, cercando d'accostarsi piú alla questione « è vero, » soggiunse, « ma tocca [egli] ai preti a trattar male co' poveri? »

« Sentite, Renzo; io non posso dir niente, perché.... non so niente; ma quello che vi posso assicurare è che il mio padrone non vuol far torto, né a voi né a nessuno; e **lui** non ci ha colpa. »

« Chi è dunque che ci ha colpa? » domandò Renzo, con un cert'atto trascurato, ma col cuor sospeso, e con l'orecchio all'erta.

« Quando vi dico che non so niente.... In difesa del mio padrone, posso parlare; perché mi fa male sentire che gli si dia carico di voler far dispiacere a qualcheduno. Pover' uomo! se pecca, è per troppa bontà. C'è bene a questo mondo de' birboni, de' prepotenti, degli uomini senza timor di Dio.... »

— Prepotenti! birboni! — pensò Renzo: — questi non sono i superiori. « Via, » disse poi, nascondendo a stento l'agitazione crescente, « via, ditemi chi è. »

« Ah! voi vorreste farmi parlare; e io non posso parlare, perché... non so niente: quando non so niente, è come se avessi giurato di tacere. Potreste darmi la corda, che non mi cavereste nulla di bocca. Addio; [egli] è tempo perduto per tutt' e due. » Cosí dicendo, entrò in fretta nell'orto, e chiuse l'uscio. Renzo, rispostole con un saluto, tornò indietro pian piano, per non farla accorgere del cammino che prendeva; ma, quando fu fuor del tiro dell'orecchio della buona donna, allungò il passo; in un momento fu all'uscio di don Abbondio; entrò,

2. nei suoi sospetti — 3. di - coi — 5. si è — 8. coll' — 11. Pover uomo! — 12. dei - dei — 15. diss' egli poi, — 17. ed — 18. gli è — 20. tutti — 21. lo sportello — 24. Abbondio.

---

a giustificazione de' mali stessi. L'osservazione di Perpetua è un'espressione comune, che Renzo non smentisce; l'ammette con un *è vero* pieno d'amarezza; ma sente, e l'osserva, nel tempo stesso, che il partecipare del curato alle prepotenze dei signori, è ingiustizia che passa ogni limite. O che *cura* si prendeva dunque de' suoi popolani? « *Tocca ai preti*...? » parole gravi nella loro semplicità. — **1. È vero riprese questo**: *Gli è vero ripigliò questi.* Il *questi* per *questo* è affatto letterario: non c'è nell' uso comune. Dicono che deve tenersi per distinguer le persone dalle cose: o in *questa* come le distinguiamo? V. p. 15, n. 22. — **2. questione**: *quistione.* Uso. — **5. che vi posso**: *di che vi posso.* È piú letter. — **6. Il lui aggiunto**, sta bene, di fronte a un' altra pers. sottintesa. — **7. cert' atto**: *cotal atto. Cotale* è affatto letterario. — **10. che gli si dia carico**: *che gli si dia cagione.* Se mai *accagionare*; ma *carico* qui è piú usato, e sta meglio. — **11. per troppa bontà**: *di troppa bontà. Peccare di*, significava che l'eccessiva bontà di lui era un peccato; *peccare per* vale che i fatti commessi da don Abb. nascevano dalla sua troppa bontà. Don Abb. è un minchione, dice Perpetua; ma sopra lui ci son dei birboni. — **19. « potreste darmi la corda, »** dice Perpetua, « non mi cavereste nulla di bocca ». Il fatto è che aveva detto molto anche senza la corda; e le altre cose, perché la scena sia piú piccante, perché don Abbondio paghi subito il fio delle bugie dette, toccherà a lui a buttarle fuori. — **22. per non farla accorgere del cammino che prendeva**: *perché al romore dei passi ella non s'avvedesse del cammino ch' egli prendeva.* La sostituzione, è pienamente d'uso e tanto piú sbrigativa. — **23. dell' orecchio**: *delle orecchie.* Letter. — **24. allungò il passo**: *studiò il passo.* È pur letterario. — **fu all' uscio**: *fu alla porta. Porta* è

andò diviato al salotto dove l'aveva lasciato, ve lo trovò, e corse verso lui, con un fare ardito, e con gli occhi stralunati.

« Eh! eh! che novità è questa? » disse don Abbondio.

« Chi è quel prepotente, » disse Renzo, con la voce d' un uomo ch' è risoluto d'ottenere una risposta precisa, « chi è quel prepotente che non vuol ch' io sposi Lucia? »

« Che? che? che? » balbettò il povero sorpreso, con un volto fatto in un istante bianco e floscio, come un cencio che esca [allora allora] del bucato. E, pur brontolando, spiccò un salto dal suo seggiolone, per lanciarsi all'uscio. Ma Renzo, che doveva aspettarsi quella mossa e stava all' erta, vi balzò prima di lui, girò la chiave e se la mise in tasca.

« Ah! ah! parlerà [ella] ora, signor curato! Tutti sanno i fatti miei, fuori di me. Voglio saperli, per bacco, anch'io. Come si chiama colui? »

« Renzo! Renzo! per carità, badate a quel che fate; pensate all' anima vostra. »

« Penso che lo voglio saper° subito, sul momento. » E, cosí dicendo, mise, forse senza avvedersene, la mano sul manico del coltello che gli usciva dal taschino.

« Misericordia! » esclamò con voce fioca don Abbondio.

« Lo voglio sapere. »

« Chi v' ha detto.... »

« No, no; Non più fandonie. Parli chiaro e subito. »

« Mi volete morto? »

« Voglio sapere ciò che ho ragion° di sapere. »

« Ma se parlo, son morto. Non m' ha da premere la mia vita? »

« Dunque parli. »

Quel « dunque » fu proferito con una tale energia, l' aspetto di Renzo divenne cosí minaccioso, che don Abbondio non poté più nemmen° supporre la possibilità di disubbidire.

1. lo — 4. colla — 5. che - di - precisa: — 6. vuole — 7. barbugliò — 9. barbugliando — 10. alla porta — 19. pose — 20. tasca — 21. sclamò — 25. Volete voi la mia morte? — 27. mi

---

più grande d' *uscio*. — 1. andò diviato: *corse difilato*. Coll' *andò diviato* forse l'A. non volle far Renzo troppo precipitoso; né il *diviato* più comune, o il *difilato* s'accorderebbero molto col *corse,* perché portano tanto o quanto l' idea d' una quiete che Renzo non aveva; e il *corse* stava meglio dopo. — corse verso lui: *andò inverso lui*. — 2. con un fare ardito: *con un tratto baldanzoso*. Per *tratto*. V. p. 35 n. 5; per *baldanzoso* avverti che porta un orgoglio che qui non à luogo. — con gli occhi stralunati: *con gli occhi arrovellati*. Uso. — 7. balbettò: *barbugliò*. *Balbettare* indica più abbattimento e *Barbugliare* più spregio: l'esclude per mantenere in tono anche il povero don Abbondio. — 8. che esca. L'uso: *com' un cencio di bucato*. — 11. girò la chiave e se la mise in tasca: *la chiuse, e si pose la chiave in tasca*. Meno precisa. — 16. Bellissima l'uscita del *pensate all'anima vostra*, e il *dunque parli!* di Renzo. — 24. non più fandonie: *non più rage*. *Ragia* userebbe al singolare, ma con un sign. diverso. Quel che è più notevole qui è il punto psicologico a cui è arrivato Renzo. Sente addirittura che il curato è bugiardo, e che gli racconta delle falsità. — 29. l' aspetto di Renzo: *il volto di Renzo*. *Volto* è parola più nobile, e l'usa altrove; poi è più limitata. *Aspetto* dice tutta la persona. — 31. disubbidire: *disobbedire*. È lo

« Mi promettete, mi giurate », disse « di non parlarne con nessuno, di non dir mai....? »

« Le prometto che fo uno sproposito, se lei non mi dice subito subito il nome di colui. »

A quel nuovo scongiuro, don Abbondio, col volto e con lo sguardo di chi ha in bocca le tanaglie del cavadenti, proferí: « don... »

« Don? » ripeté Renzo, come per aiutare il paziente a buttar fuori il resto; e stava curvo, con l'orecchio chino sulla bocca di lui, con le braccia tese, e i pugni stretti all'indietro.

« Don Rodrigo! » pronunziò in fretta il forzato, precipitando quelle poche sillabe, e strisciando le consonanti, parte per il turbamento, parte perché, rivolgendo pure quella poca attenzione che gli rimaneva libera, a fare una transazione tra le due paure pareva che volesse sottrarre e fare scomparir° la parola, nel punto stesso ch'era costretto a metterla fuori.

« Ah cane! » urlò Renzo. « E come ha fatto? Cosa le ha detto per....?

« Come eh? come? » rispose, con voce quasi sdegnosa, don Abbondio, il quale, dopo un cosí gran sacrifizio, si sentiva in certo modo divenuto creditore. « Come eh? Vorrei che la fosse toccata a voi, come è toccata a me, che non c'entro per nulla; che certamente non vi sarebber° rimasti tanti grilli in capo. » E qui si fece a dipingere con colori terribili il brutto incontro; e, nel discorrere, accorgendosi sempre più d'una gran collera che aveva in corpo, e che

1. diss' egli — 3. ella — 11. pel — 16. Che cosa — 18. Come!

stesso; forse l'altro più popolare. — 3. che fo: *che faccio*. Anche *fo* è più popolare. — 6. proferí: *articolò*. Non stava bene perché *don* è una sillaba sola. — 7. a buttar fuori il resto: *a proferire il resto*. *Buttar fuori* più energico. Indica lo sforzo di don Abbondio. — 10. pronunziò: *proferí*. *Pronunziare* fa sentire il grado del *proferire*. — precipitando: *affoltando*. *Affoltare* usa poco o punto; e poi dal momento che eran poche, l'idea di *folto* non si conviene. — 11. strisciando: *radendo*. Meno usato, e c'è meno armonia imitativa. — 16. Ah cane! Ripensiamo il fatto. Renzo non sa nulla dei rapporti corsi tra il signore del paese e la sua fidanzata. Lo conosce per un prepotente: l'avrà sentito rammentare cento volte per le birbonate commesse; ma ora gli casca com'una tegola sul capo l'annunzio d'averci che fare lui stesso. Che lampo sinistro alla mente di Renzo quelle due parole: *Don Rodrigo!* Costui aveva addirittura messo gli occhi sulla sua promessa sposa, e veniva ora a troncarne il matrimonio! L'idea è altrettanto terribile quanto improvvisa. Questo giovinotto si trova balzato dall'allegrezza d'un giorno di nozze alla minaccia che queste nozze non avverranno più mai; e sull'orlo orrendo d'un precipizio in cui è spinto da due uomini, diversi solo perché superiori a lui in grado sociale: un signore e un prete; e senza vedere come ne uscirà, perché lui è un povero giovine del contado; il suo avversario è un colosso, potente per ricchezze e perché legato con le prime famiglie di Milano; uno che à perfino degli zii nel consiglio di Stato! *Cane!* è l'unica parola che gli esce, quella che l'animo gli detta, e, perché è un uomo onesto, è la vera. Dicendola, si dimostra affranto, allibito, fulminato addirittura. Si limita a domandare come costui abbia fatto a pretender tanto; e che cosa abbia detto; e don Abbondio che ne vede ora lo smarrimento, gli risponde a sua volta come vincitore. « Non vi sposavo: avevo ragione? » — 19. sacrifizio: *sacrificio*. Queste desinenze in *icio* son più letter. che popolari. Osserva meglio un'altra cosa. Era un gran sacrifizio per don Abb. dire la verità; e nota ora lo sfogo sul tiro fattogli. Giacché la can

finº allora era stata nascosta e involta nella paura, e vedendo nello stesso tempo che Renzo, tra la rabbia e la confusione, stava immobile, col capo basso, continuò allegramente: « avete fatta una bella azione! M' avete reso un bel servizio! Un tiro di questa sorte a un galantuomo, al vostro curato! in casa sua! in luogo sacro! Avete fatta una bella prodezza! Per cavarmi di bocca il mio malanno, il vostro malanno! ciò ch' io vi nascondevo per prudenza, per vostro bene. E ora che lo sapete? Vorrei vedere che mi faceste...! Per amor del cielo! Non si scherza. Non si tratta di torto o di ragione; si tratta di forza. E quando, questa mattina, vi davo un buon parere... eh! subito nelle furie. Io avevo giudizio per me e per voi; ma come si fa? Aprite almeno; datemi la mia chiave. »

« Posso aver fallato, » rispose Renzo, con voce raddolcita verso don Abbondio, ma nella quale si sentiva il furore contro il nemico scoperto: « posso aver fallato; ma si metta la mano al petto, e pensi se nel mio caso... »

Cosí dicendo, s' era levata la chiave di tasca, e andava ad aprire. Don Abbondio gli andò dietro, e, mentre quegli girava la chiave nella toppa, se gli accostò, e, con volto serio e ansioso, alzandogli davanti agli occhi le tre prime dita della destra, come per aiutarlo anche lui dal canto suo, « giurate almeno.... » gli disse.

« Posso aver fallato; e mi scusi, » rispose Renzo, aprendo, e disponendosi ad uscire.

« Giurate... » replicò don Abbondio, afferrandogli il braccio con la mano tremante.

« Posso aver fallato, » ripeté Renzo, sprigionandosi da lui; e partí in furia, troncando cosí la questione, che, al pari d'una questione di letteratura o di filosofia o d' altro, avrebbe potuto durar dei secoli, giacché ognuna delle parti non faceva che replicare il suo proprio argomento.

1. ed — 3. Avete — 5. curato — 8. adesso mo — 10. io vi dava — 11. aveva — 14. contra — 19. con un - ed - levandogli — 20. dinanzi — 21. anch' egli alla sua volta — 24. braccio,

---

nella era messa, il vino veniva fuori, piú o meno chiaro. — **1. vedendo:** *veggendo.* Oggi solamente poetico. — **2. rabbia:** *stizza.* È meno. — **4. M' avete reso un bel servizio!** *Mi avete renduto un bel servigio! Renduto* non usa piú; *servigio* non è popolare. — **a un galantuomo:** *ad un galant'uomo.* Ormai è tutt' una parola. — **6. una bella prodezza!** *una bella faccenda!* Uso. *Faccenda* si direbbe piú d'altre cose. — **7. ciò ch' io vi nascondevo per prudenza:** *ciò che io vi nascondeva per prudenza.* Si ritorna alle bugiette. — **13. con voce raddolcita:** *raumiliata.* Non si trattava d' umiliarsi; ma di perdere un po' d' amaro e di rabbioso. — **15. si metta la mano al petto:** *si ponga la mano al petto.* Uso. — **17. s' era levata:** *egli s' era tratta.* Uso. — **18. gli andò dietro:** *gli tenne dietro.* Uso. Il *tenne* à qualcosa di speciale che qui non c' era. — **mentre quegli.** Non so com' abbia qui mantenuto il *quegli*; è in contradizione con sé stesso e con l'uso. V. p. 15, n. 22. — **19. se gli accostò:** *se gli fece accanto* è piú letterario. — **22. aprendo:** *volgendo l' impòsta.* Uso. Si capisce che per aprire, bisognerà volger l' impòsta. — **27. questione:** *quistione.* Meno comune. Qui è molto notevole l'andarsene che fa Renzo senza giuramenti, né scuse. È singolare poi che un prete chieda il giu-

« Perpetua! Perpetua! » gridò don Abbondio, dopo avere invano richiamato il fuggitivo. Perpetua non risponde: don Abbondio non sapeva più in che mondo si fosse.

È accaduto più d'una volta a personaggi di ben più alto affare che don Abbondio, di trovarsi in frangenti cosí fastidiosi, in tanta incertezza di partiti, che parve loro un ottimo ripiego mettersi a letto con la febbre. Questo ripiego, egli non lo dovette andare a cercare, perché gli si offerse da sé. La paura del giorno avanti, la veglia angosciosa della notte, la paura avuta in quel momento, l'ansietà dell'avvenire, fecero l'effetto. Affannato e balordo, si ripose [egli] sul suo seggiolone, cominciò a sentirsi qualche brivido nell'ossa, si guardava le unghie sospirando, e chiamava di tempo in tempo, con voce tremolante e stizzosa: « Perpetua! » La venne finalmente, con un gran cavolo sotto il braccio, e con la faccia tosta, come se nulla [non] fosse stato. Risparmio al lettore i lamenti, le condoglianze, le accuse, le difese, i « voi sola potete aver parlato, « e i » non ho parlato, » tutti i pasticci in somma di quel colloquio. Basti dire che don Abbondio ordinò a Perpetua di metter la stanga all'uscio, di non aprir più per nessuna cagione, e, se alcun[o] bussasse, [di] rispondér[e] dalla finestra che il curato era andato a letto con la febbre. Salí poi lentamente le scale, dicendo, ogni tre scalini, « son servito; » e si mise davvero a letto, dove [noi] lo lasceremo.

Renzo intanto camminava a passi infuriati verso casa, senza aver determinato quel che dovesse fare, ma con una smania addosso di far qualcosa di strano e di terribile. I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non

6. porsi — 11. nelle — 16. i: - i: — 21. servito,

---

ramento, mentre Gesú proibiva di giurare. Questa porcheria del giuramento non è, è vero, dei preti soli; ma *tocca ai preti* a confermarla? — 3. **in che mondo si fosse:** *dove si fosse.* Uso. — 7. **egli:** *don Abbondio.* Vedi che qualche volta l'*egli* lo lascia. Qui *don Abbondio* sarebbe stato una ripetizione fastidiosa. — 8. **avanti:** *addietro.* Uso. — 9. **avuta in quel momento:** *di giunta avuta pur allora.* Omesso *di giunta*, perché non è nell'uso; e non l'à sostituito, perché la cosa viene a dir da sé che è un'aggiunta. *Pur allora* in questo significato non usa. — 12. **unghie:** *ugne.* Meno com. — 13. **tremolante:** *tremola.* Poetico, in questo significato. — **La venne:** *Ella giunse. Ella* è lett.; e gli serve meglio l'aferesi fiorentina *La*, che dà alla frase un aspetto disinvolto e canzonatorio caratteristico. — 14. **nulla fosse:** *nulla non fosse.* Uso. Il *non* accanto al *nulla, nemmeno* ecc. non si ripete: bisogna che sia intramezzato da altre parole. — 15. **condoglianze:** *condoglienze.* Uso. — 17. **pasticci:** *garbugli.* Non c'era nulla d'intricato, ma di pettegolezzo; e la correzione sta bene: sull'analogia di *bisticci.* — 18. **metter la stanga all'uscio, di non aprir più per nessuna cagione:** *sbarrar ben bene la porta, di non riporvi più il piede. Sbarrare la porta* in Toscana non si dice; mettere il piede sulla porta chiusa, non si poteva; l'aggiunta è chiara di suo. — 19. **bussasse:** *bussasse di.* Il 3.° *di* era seccante e non necessario. — 20. **era andato a letto:** *s'era posto giú.* Lombardismo. — 21. **ogni tre scalini:** *ad ogni terzo scalino.* Uso. — 22. **mise davvero:** *pose da vero. Pose* più letterario. Questi avverbi *Apposta, Davvero* ecc., stanno meglio uniti, per distinzione. — 23. **passi infuriati:** *passo concitato.* Uso; e *infuriati* in ogni modo è più. Renzo aveva un'agitazione terribile addosso, e si capisce. Triste giorno, infame prepotenza. — 25. **qualcosa:** *qualche cosa.* Meno comune e meno rapido per l'idea che esprime. — **soverchiatori:** *soperchianti.* Uso. —

solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi. Renzo era un giovine pacifico e alieno dal sangue, un giovine schietto e nemico d'ogni insidia; ma, in que' momenti, il suo cuore non batteva che per l'omicidio, la sua mente non era occupata che a fantasticare un tradimento. Avrebbe voluto correre alla casa di don Rodrigo, afferrarlo per il collo, e.... ma gli veniva in mente ch' [ella] era come una fortezza, guarnita di bravi al di dentro, e guardata al di fuori; che i soli amici e servitori ben conosciuti v'entravan° liberamente, senza essere squadrati da capo a piedi; che un artigianello sconosciuto non vi potrebb'entrare senza un esame, e ch'egli sopra tutto.... egli vi sarebbe forse troppo conosciuto. Si figurava allora di prendere il suo schioppo, d'appiattarsi dietro una siepe, aspettando se mai, se mai colui venisse a passar solo; e, internandosi, con feroce compiacenza, in quell'immaginazione, si figurava di sentire una pedata, quella pedata, d'alzar chetamente la testa; riconosceva lo scellerato, spianava lo schioppo, prendeva la mira sparava, lo vedeva cadere e dare i tratti, gli lanciava una maledizione, e correva sulla strada del confine a mettersi in salvo. — E Lucia? Appena questa parola si fu gettata a traverso di quelle bieche fantasie, i migliori pensieri a cui era avvezza la mente di Renzo, v'entrarono in folla. Si rammentò degli ultimi ricordi de' suoi parenti, si rammentò di Dio, della Madonna e de' santi, pensò alla consolazione che aveva tante volte provata di trovarsi senza delitti, all'orrore che aveva tante volte provato al racconto

3. quei — 7. sovveniva — 8. al di fuori. — 9. vi — 12. di — 14. quella — 15. di — 16. l'archibugio — 18. per la via — 21. Gli sovvenne — 22. dei - gli sovvenne - dei Santi

2. giovine: *giovane*. Forse un po' meno com. a Firenze. — 3. nemico: *abborritore*. *Nemico* che è più usato e ordinario, basta. Se questa lode andasse al popolo italiano (v. p. 31, n. 1) potrebbe tenersene. Osserva come l'autore coscienzioso non dissimula nulla alla realtà del suo personaggio. Renzo, impedito nel suo diritto, stava per farsi assassino. Se avesse commesso un omicidio, l'avrebbe aspettato la galera e la riprovazione; ma la colpa era sua? Così nella grande scala delle cose umane, da un individuo sali pure a una nazione. Un popolo che si trova impediti i suoi diritti, violata la sua libertà, sopraffatto dalla tirannia, se diventa rivoluzionario, è colpa sua? Pure è sempre bene frenarsi, aver giudizio per chi non ne à; e in Renzo le idee buone, pure in circostanze così gravi, prevalgono. Non era fatto per l'assassinio. — 6. per: *pel*. Uso. Il *pel* è letterario. — 7. guarnita: *guernita*. Uso. — 9. Da capo a: *Dal capo ai piedi*. Uso. — 10. potrebb' entrare: *porrebbe il piede*. Letterario. — 12. Si figurava: *S'immaginava*. Il *figurarsi* è spesso la realtà descritta e rilevata dell'immaginare. — schioppo: *archibugio*. La parola *schioppo* precede storicamente l'altra; ma è anche più dell'uso; e il M. lo sostituisce sempre. — 13. passar solo: *passare soletto*. *Soletto* s'adopra, più che altro, unito a *solo*; e à un senso di compassione che non s'addice in questo caso. — 15. Quella pedata. Osserva l'efficace descrizione della premeditazione del delitto in quell'anima commossa; il rapido passaggio a Lucia, e il conseguente cambiamento di scena, in Renzo il cui fondo era buono. E *Lucia?* dirà anche il commentatore. Questo nome, pensato dall'autore per la sua protagonista, porta seco nulla della grazia simbolica attribuita alla santa omonima, quella Lucia che trasportava Dante nel regno della Grazia? Il commentatore crede di sì, v. p. 31, n. 1. — 19. gettata: *gittata*. Uso. — 20. a cui: *ai quali*. Meno comune. — 23. di: *del*. Uso. — 24. all'orrore: *dell'orrore*. Si riferisce a *pensò*. — al racconto: *alla novella*. È antiquato in

d'un omicidio; e si risvegliò da quel sogno di sangue, con ispavento, con rimorso, e insieme con una specie di gioia di non aver fatto altro che immaginare. Ma il pensiero di Lucia, quanti pensieri tirava seco! Tante speranze, tante promesse, un avvenire cosí vagheggiato, e cosí tenuto sicuro, e quel giorno cosí sospirato! E come, con che parole annunziarle una tal nuova? E poi, che partito prendere? Come farla sua, a dispetto della forza di quell'iniquo potente? E insieme a tutto questo, non un sospetto formato, ma un'ombra tormentosa gli passava [ad ogni istante] per la mente. Quella soverchieria di don Rodrigo non poteva esser mossa che da una [sua] brutale passione per Lucia. E Lucia? che avesse data a colui la piú piccola occasione, la piú leggiera lusinga, non era un pensiero che potesse fermarsi un momento nella testa di Renzo. Ma n'era informata? Poteva colui aver concepita quell'infame passione, senza che lei se n'avvedesse? Avrebbe [egli] spinte le cose tanto in là, prima d'averla tentata in qualche modo? E Lucia non ne aveva mai detta una parola a lui! al suo promesso!

Dominato da questi pensieri, passò davanti a casa sua, ch'era nel mezzo del villaggio, e, attraversatolo, s'avviò a quella di Lucia ch'era in fondo, anzi un po' fuori. Aveva quella casetta un piccolo cortile dinanzi, che la separava dalla strada, ed era cinto da un murettino. Renzo entrò nel cortile, e sentí un misto e continuo ronzío che veniva da una stanza di sopra. S'immaginò che sarebbero amiche e comari, venute a far corteggio a Lucia; e non si volle mostrare a quel mercato, con quella nuova in corpo e sul volto. Una fanciulletta che si trovava nel cortile, gli corse incontro gridando: « lo sposo! lo sposo! »

« Zitta, Bettina, zitta! » disse Renzo. « Vien qua; va su da Lucia,

2. ed — 11. una — 13. ne era ella — 14. avere - quella - ella - ne — 16. a lui — 18. dinanzi alla sua casa - che era posta — 19. si — 20. picciol — 21. via — 25. novella

---

questo senso. — **3. tirava:** *traeva*. Letterario. — **6. tal nuova?** *tale novella?* Pure antiquato in questo significato. — **8. passava per la mente:** *passava ad ogni istante per la mente*. L'*ad ogni istante* rallentava e prolungava l'azione, che invece è intensa e terribile, da non permettere di ripensarci troppo. — **9. soverchieria:** *soperchieria*. Uso. — **10. una brutale:** *una sua brutale*. Superfluo il *sua*. — **11. Che avesse data a colui la piú piccola occasione, la:** *Che ella avesse dato a colui un menomo appicco, una*. *Appicco* sarebbe già troppo. L'articolo determinato *la* è piú esclusivo, e si limita meglio a un solo. — **12. fermarsi un momento:** *soggiornare un istante*. Uso. *Istante* è lett.; e *soggiornare* dice piú tempo; sicché non si accorderebbe con *momento*. — **14. concepita:** *conceputa*. Arcaico. — **15. in là:** *tant' oltre*. Uso. — **18. Dominato.** *Predominato*. Meno assoluto. Il *posta* era superfluo. — **19. ch'era in fondo, anzi un po' fuori:** *che stava all' estremità opposta*. Se mai *restava*, ma inutile. L'*anzi un po' fuori* è un' aggiunta che giova ai fatti che verranno in séguito. — **21. da un murettino:** *con un muretto*. Meno basso che *Muretto*, e anche questo forse giova a' fatti che vengono. — **22. sentí:** *intese*. Uso; e si capisce: l' intelligenza c' entra meno dell' orecchio. — **ronzío:** *gridío*. Sarebbe troppo, e troppo profano per una lieta e intima festa nuziale, come doveva esser quella. — **23. di sopra:** *superiore*. Uso. — **S' immaginò** cfr. con la n. 12, p. 42. — **24. corteggio:** *corteo*. Qui è il momento che le donne sono in casa a corteggiare la sposa novella. — **28. Zitta!** *Zitto!* Uso. S' accorda sem-

tirala in disparte, e dille all'orecchio.... ma che nessun senta, né sospetti di nulla, ve'.... dille che ho da parlarle, che l'aspetto nella stanza terrena, e che venga subito. » La fanciulletta salí in fretta le scale, lieta e superba d'avere una commission segreta da eseguire.

Lucia usciva in quel momento tutta attillata dalle mani della madre. Le amiche si rubavano la sposa, e le facevan° forza perché si lasciasse vedere; e lei s'andava schermendo, con quella modestia un po' guerriera delle contadine, facendosi scudo alla faccia col gomito, chinandola sul busto, e aggrottando i lunghi e neri sopraccigli, mentre però la bocca s'apriva al sorriso. I neri e giovanili capelli, spartiti sopra la fronte, con una bianca e sottile dirizzatura, si ravvolgevan°, dietro il capo, in cerchi moltiplici di trecce trapassate da lunghi spilli d'argento, che si dividevano all'intorno, quasi a guisa de' raggi d'un' aureola, come ancora usano le contadine nel Milanese. Intorno al collo aveva un vezzo di granati alternati con bottoni d'oro a filigrana: portava un bel busto di broccato a fiori, con le maniche separate e allacciate da bei nastri: una corta gonnella di filaticcio di seta, a pieghe fitte e minute, due calze vermiglie, due pianelle, di seta anch'esse, a ricami. Oltre a questo, ch'era l'ornamento particolare del giorno delle nozze, Lucia aveva quello quotidiano d'una

7. ed ella — 10. si — 14. dei — 15. alternate — 19. che

---

pre. — **1. tirala:** *pigliala.* Uso; e si capisce anche questo, perché *Pigliala* significherebbe il sorprenderla piú che il tirarla. — **2. ve':** *Và.* È apocope di *vedi*, e si mette l'apostrofo. — **4. commission:** *incumbensa.* Se mai, *incombensa*; ma *commissione* è piú importante. — **5. Lucia usciva.** Nota artisticamente la suprema importanza del fatto. Era il giorno delle nozze, una di quelle solennità che càpitano una volta sola nella vita. Lucia bell'e vestita, anzi *attillata*, era pronta a ricever lo sposo che la conduceva all'altare; e le amiche, ammirandola, intanto che aspettavan Renzo, eran lí che se la rubavan festosamente! — **7. s'andava schermendo...** La *modestia guerriera* delle contadine quando non eccede (*un po'* dice l'A.) è simpatica, e tutt'altro che priva di grazia. — **8. contadine:** *foresi.* Uso. — **9. i lunghi e neri sopraccigli.** Asserì un illustre scrittore che il M. non ci aveva detto di Lucia neppure che occhi avesse. In verità, non era obbligo. Shakespeare, se non dirà che occhi avesse la sua Porzia o la sua Ofelia, queste non sono, perciò meno vive, e meno care creature. E sapreste voi dirmi che occhi avessero Francesca da Rimini e la Pia dei Tolomei? Nonostante, il M. qualcosa dice; e noi l'andremo notando via via. Intanto qui si ferma assai, a buon conto; e questa sposa novella dai lunghi e neri sopraccigli, dai neri e giovanili capelli che si ravvolgevano dietro il capo in cerchi molteplici di trecce, colla raggera d'argento delle contadine lombarde, il bel busto di broccato, le maniche separate e allacciate da nastri, la corta gonnella, le calze rosse, le pianelle di seta; questa sposina che, oltre alla bella veste nuziale, era bella di suo, e che ora aspetta il suo sposo, e si schermisce coi gomiti, sorridendo, dalle desiose compagne, è un quadretto non privo di grazia, ci pare, e di vivacità. — **11. sopra la:** *al di sopra della.* Uso. — **sottile:** perché i capelli eran folti. — **12. cerchi moltiplici** perché eran lunghi. — **trapassate:** *trapunte.* Si direbbe del ricamo; e gli spilli d'argento le trapassano le trecce. — **13. dividevano:** *scompartivano. Scompartire* è un tutto che si divide in parti; mentre qui son parti (le spadine) che formano un insieme *diviso* dai capelli. — **14. nel Milanese:** *del milanese.* Territorio speciale a cui va la lettera maiuscola, come *Alpi, Toscana* ecc. — **15. al collo:** *alla gola.* Uso. La *gola* è solamente la parte davanti. — **granati:** *granate.* Uso. — **17. filaticcio:** *filaticcia.* Uso. — **18. pieghe fitte e minute:** *spesse e minutissime pieghe.* L'aggettivo vien dopo quando preme soffermarsi v. p. 9, n. 3. — **19. di seta anch'esse:** *pur di seta. Pure* s'adopra per Medesimamente; ma la correzione qui è piú chiara. — **20. giorno:** *dì. Di* è meno comune; e non

modesta bellezza, rilevata allora e accresciuta dalle varie affezioni che le si dipingevan° sul viso: una gioia temperata da un turbamento leggiero, quel placido accoramento che si mostra di quand'in quando sul volto delle spose, e, senza scompor^{re} la bellezza, le dà un carattere particolare. La piccola Bettina si cacciò nel crocchio, s'accostò a Lucia, le fece intendere accortamente che aveva qualcosa da comunicarle, e le disse la sua parolina all'orecchio.

« Vo un momento, e torno, » disse Lucia alle donne; e scese in fretta. Al veder° la faccia mutata, e il portamento inquieto di Renzo, « cosa c'è? » disse, non senza un presentimento di terrore.

« Lucia! » rispose Renzo, « per oggi, tutto è a monte; e Dio sa quando potremo esser marito e moglie. »

« Che? » disse Lucia tutta smarrita. Renzo le raccontò brevemente la storia di quella mattina: ella ascoltava con angoscia: e quando udí il nome di don Rodrigo, « ah! » esclamò, arrossendo e tremando, « fino a questo segno! »

« Dunque voi sapevate....? » disse Renzo.

« Pur troppo! » rispose Lucia; « ma a questo segno! »

« Che cosa sapevate? »

« Non mi fate ora parlare, non mi fate piangere. Corro a chiamar° mia madre, e a licenziar le donne: bisogna che siam° soli. »

Mentre ella partiva, Renzo sussurrò: « non m'avete mai detto niente. »

« Ah, Renzo! » rispose Lucia, rivolgendosi un momento, senza fermarsi. Renzo intese benissimo che il suo nome pronunziato in quel momento, con quel tono, da Lucia, voleva dire: potete voi dubitare ch'io abbia taciuto se non per motivi giusti e puri?

Intanto la buona Agnese (cosí si chiamava la madre di Lucia), messa in sospetto e in curiosità dalla parolina all'orecchio, e dallo sparir° della figlia, era discesa a vedere cosa c'era di nuovo. La figlia

6. si — 8. donne. — 9. ed — 10. diss'ella — 13. narrò — 22. mi

---

si userebbe mai con incontri simili: *di delle*. **2. viso**: *volto*. Qui nel fatto particolare di Lucia, *volto* sentiva del letterario; mentre sta bene sotto, parlando delle spose in generale. — **3. di quand'in quando**: *ad ora ad ora*. Letter. — **5. piccola**: *picciola*. Letter. — **6. qualcosa**: *qualche cosa*. Meno familiare. — **8. Vo**: *Vado*. Meno pop. — **10. cosa c'è?** *che cosa c'è?* Anche questo. Ma qui c'è da notar qualcosa di meglio: le scene s'incalzano interessanti e vive. Osserva il *presentimento di terrore* di quella povera ragazza; e il *Lucia!* e la risposta di Renzo delicatissima, piena di tenerezza e d'accoramento, benché fosse arrivato lí col cuore in tempesta; e il *non mi fate piangere* di Lucia. — **14. quella mattina**: *quel mattino*. Uso. — **15. esclamò, arrossendo**: *sclamò arrossando*. Uso; ma non è d'uso popolare quel *sapevate* di Renzo. Il d'Azeglio ne' suoi romanzi usa la coniugazione popolare toscana. Il M. si tiene un po' piú alto. È lui che racconta. — **21. licenziar**: *congedare*. Il *congedo* vien dato dai superiori, e porta con sé l'idea d'una solennità di richiesta o di concessione; la *licenza* è anche degli eguali. — **26. tono**: *tuono*. Uso. C'è chi distingue il *tono* delle nubi da quello della musica, dando a quello l'*u*, a questo no; in Toscana, comunemente, non si fa. — **28. Agnese**. Giacché siamo a dar un'occhiata ai nomi, ecc. sia detto di passaggio che Agnese era nome latino e greco di donna; e valeva *casta*, *venerabile*. — **29. dalla**: *Della*. Uso. — **30. cosa c'era**: *che vi fosse*. Nella correzione c'è piú sicu-

la lasciò con Renzo, tornò alle donne radunate, e, accomodando l'aspetto e la voce, come poté meglio, disse: « il signor curato è ammalato; e oggi non si fa nulla ». Ciò detto, le salutò tutte in fretta, e scese di nuovo.

Le donne sfilarono, e si sparsero a raccontar° l'accaduto. Due o tre andaron fin all' uscio del curato, per verificar se era ammalato davvero.

« Un febbrone, » rispose Perpetua dalla finestra; e la trista parola, riportata all'altre, [La verità del fatto] troncò le congetture che già cominciavano a brulicar° ne' loro cervelli, e ad annunziarsi tronche e misteriose ne' loro discorsi.

6. e a verificare se don Abbondio era veramente ammalato — 10. nei

---

rezza del fatto avvenuto; nel *fosse* più dubbio. Agnese aveva ben visto che le cose non erano lisce. — 1. radunate, e, accomodando: *ragunate, e, componendo. Ragunare* è arcaico; *comporre l'aspetto e la voce* è lett. — 2. poté meglio: *meglio poté.* È uguale; forse prima à miglior suono. Ma osserva qualcosa di più importanza. Lucia è costretta a licenziar le donne con una bugia. Dunque ci sono circostanze così prementi che anche a simile vizio fanno perdere la sua bruttezza; perché, a chi passa per la mente di farne una colpa a quella povera ragazza? — 3. scese di nuovo: *ridiscese.* Il *ri* è molto efficace, saputo adoprare; ma qui al M. forse sonava male; o gli pareva ostentazione. — 5. Le donne sfilarono. Avverti la semplicità delle linee. Il fatto, s'è detto, è de' più strani e straordinari che possano avvenire. Una sposa novella che al momento d'uscir di casa per la funzione solenne, deve spogliarsi e rimettersi i panni del giorno di lavoro! Eppure, tutta questa scena e le chiacchiere consecutive, il M. le sbriga in 4 linee; certi romanzieri ci avrebber costruito sopra, non crediamo d'esagerare, per lo meno un capitolo. E questa, notate, è la tanto vociferata prolissità manzoniana! Sull' efficacia delle aggiunte inutili i commenti. — 11. discorsi: *parole. Discorsi* è più.

CAPITOLO III

Lucia entrò nella stanza terrena, mentre Renzo stava angosciosamente informando Agnese, la quale angosciosamente lo ascoltava. Tutt'e due si volsero a chi ne sapeva più di loro, e da cui aspettavano uno schiarimento, il quale non poteva essere che doloroso: tutt'e due, lasciando travedere, in mezzo al dolore, e con l'amore diverso che ognun d'essi portava a Lucia, un cruccio pur diverso perché [ella] avesse taciuto loro qualche cosa, e una tal cosa. Agnese, benché ansiosa di sentir parlare la figlia, non poté tenersi di non farle un rimprovero. « A tua madre non dir niente d'una cosa simile! »

« Ora vi dirò tutto », rispose Lucia, asciugandosi gli occhi col grembiule.

« Parla! parla! — Parlate, parlate! gridarono a un tratto la madre e lo sposo.

« Santissima Vergine! » esclamò Lucia: « chi avrebbe creduto che le cose potessero arrivare a questo segno! » E, con voce rotta dal pianto, raccontò come, pochi giorni prima, mentre [ella] tornava dalla filanda, ed era rimasta indietro dalle sue compagne, le era passato

3. Tutti — 5. tutti — 15. Lucia - Chi

---

1. mentre: *mentre che*. Il *che* è affatto superfluo. Coi due *angosciosamente*, l'A. dice rapidam. la scena dolorosa tra que' due poveretti. — **8. di non farle**: *di farle*. Il *non* aggiunto è più d'uso, e forse dice meglio l'animo delicato d'Agnese. — **12. grembiule**: *grembiale*. Meno com. a Fir. — Lucia piangendo racconta il fatto ai due sospettosi interrogatóri; e dice che don Rodrigo, pochi giorni prima, incontrando lei (bella ragazza certamente, perché tra le molte che uscivano dalla filanda, era quella che al capriccioso signore aveva più colpito la fantasia) le aveva detto delle brutte cose. Non ascoltato, il brav'uomo non s'era perso di coraggio; anzi aveva scommesso col suo compagno di scioperatezza, che era suo cugino, e che forse ora lo burlava del fiasco fatto, che l'avrebbe avuta in suo dominio. E qui dunque vien in ballo questo personaggio altrettanto importante che don Abbondio. Don Rodrigo rappresenta il signore, che in tempi meschini, in cui la patria è serva dello straniero, invece di pensare a redimerla educando il popolo, dà la caccia alle ragazze del popolo, come se fossero sue di diritto; e le vuole per forza, anche se quelle siano promesse ad altri. Infeudati agli stranieri perfino nel nome (giacché *Don Rodrigo* è nome spagnolo) ribadiscono le catene, peggiorando quell'elemento, che quand'è sano non sopporta schiavitù. — **13. a un tratto**: *in una volta*. Meno rapido. — **18. indie-**

innanzi don Rodrigo, in compagnia d'un altro signore; che il primo aveva cercato di trattenerla con chiacchiere, com'ella diceva, non punto belle; ma essa, senza dargli retta, aveva affrettato il passo, e raggiunte le compagne; e intanto aveva sentito quell'altro signore rider forte, e don Rodrigo dire: scommettiamo. Il giorno dopo, coloro s'eran° trovati ancora sulla strada; ma Lucia era nel mezzo delle compagne, con gli occhi bassi; e l'altro signore sghignazzava, e don Rodrigo diceva: vedremo, vedremo. « Per grazia del cielo, » continuò Lucia, « quel giorno era l'ultimo della filanda. Io raccontai subito.... »

« A chi hai raccontato? » domandò Agnese, andando incontro, non senza un po' di sdegno, al nome del confidente preferito.

« Al padre Cristoforo, in confessione, mamma, » rispose Lucia con un accento soave di scusa. « Gli raccontai tutto, l'ultima volta che siamo andate insieme alla chiesa del convento: e, se vi ricordate, quella mattina io andavo mettendo mano ora a una cosa, ora a un'altra, per indugiare, tanto che passasse altra gente del paese avviata a quella volta, e [per] far° la strada in compagnia con loro; perché, dopo quell'incontro, le strade mi facevan° tanta paura.... »

Al nome riverito del padre Cristoforo, lo sdegno d'Agnese si raddolcí. « Hai fatto bene, » disse « ma perché non raccontar tutto anche a tua madre? »

Lucia aveva avute due buone ragioni: l'una, di non contristare né spaventare la buona donna, per cosa alla quale essa non avrebbe potuto trovar rimedio; l'altra, di non mettere a rischio di viaggiar° per molte bocche una storia che voleva esser° gelosamente sepolta: tanto più che Lucia sperava che le sue nozze avrebber° troncata, sul principiare, quell'abbominata persecuzione. Di queste due ragioni però, [ella] non allegò che la prima.

« E a voi, » disse poi, rivolgendosi a Renzo, con quella voce che

16. ad - ad — 20. di — 21. diss'ella — 28. quella — 30. diss'ella

---

tro: *addietro*. Son quasi uguali; forse *indietro* è più com. — 3. punto: *non mica*. *Mica* si usa a rinforzo della negazione quando altri suppone il contrario; ma qui era un lombardismo. Il *punto* poteva stare bene anche senza il *non*. — 5. dopo: *appresso*. Uso. — 6. trovati ancora sulla strada: *pur trovati sulla strada*. Uso. Il *pur* direbbe non l'atto ripetuto con intenzione, ma casuale. Nota la mossa d'Agnese, sentendo la confidenza fatta ad altri; e la risposta di Lucia; e soprattutto l'arte dell'A., che à bisogno súbito di preparare la strada a un altro non meno interessante personaggio. Qui intanto si direbbe intenda dire che l'educazione e l'alta sorveglianza dei giovani sta meglio in persone atte per natura e per studi a tanto, che a genitori incompetenti. — 15. vi ricordate: *avete posto mente*. Portava seco più sbadataggine per Agnese. — 16. andavo: *andava*. Per quest' imperfetti v. p. 2, n. 33. — 18. in: *di*. Uso. — 25. rimedio: *provvedimento*. È meno. Molte volte si provvede senza rimediare. — 28. ragioni però, non: *ragioni ella non*. Il *però* è importante; e più importante, educativamente parlando, è il tacere di Lucia una delle sue ragioni. Confucio voleva che gli uomini fossero sinceri, e tutti lo desideriamo; però, non tutto quel che si pensa va detto, o perché può offendere inutilmente, o perché dire sola-

vuol far riconoscere a un amico che [egli] ha avuto [il] torto: « e a voi doveva io parlar° di questo? Pur troppo lo sapete ora! »

« E che t'ha detto il padre? » domandò Agnese.

« M'ha detto che cercassi d'affrettar° le nozze il più che potessi, e intanto [mi] stessi rinchiusa; che pregassi bene il Signore; e che sperava che colui, non vedendomi, non si curerebbe più di me. E fu allora che mi sforzai, » proseguí, [ella,] rivolgendosi di nuovo a Renzo, senza alzargli però gli occhi in viso, e arrossendo tutta, « fu allora che feci la sfacciata, e che vi pregai io che procuraste di far presto, e di concludere prima del tempo che s'era stabilito. Chi sa cosa avrete pensato di me! Ma io facevo per bene, ed ero stata consigliata, e tenevo per certo.... e questa mattina, ero tanto lontana da pensare.... » Qui le parole [di Lucia] furon° troncate da un violento scoppio di pianto.

« Ah birbone! ah dannato! ah assassino! » gridava Renzo, correndo innanzi e indietro per la stanza, e stringendo di tanto in tanto il manico del suo coltello.

« Oh che imbroglio, per amor di Dio! » esclamava Agnese. Il giovine si fermò d'improvviso davanti a Lucia che piangeva; la guardò con [un] atto di tenerezza mesta e rabbiosa, e disse: « questa è l'ultima che fa quell'assassino. »

« Ah! no, Renzo, per amor del cielo! » gridò Lucia. « No, no, per amor del cielo! Il Signore c'è anche per i poveri; e come volete che ci aiuti, se facciamo del male? »

1. ad — 3. ti — 4. ch'io - di — 5. ch' egli — 6. mi veggendo — 9. ch' io — 16. si — 11. faceva - era — 12. teneva - io era — 22. Ah. — 23. pei

---

mente il necessario è sempre da preferire, — **1. che ha avuto torto**: *che egli ha avuto il torto*. Per l'*egli* v. p. 2, n. 32. L'art. *il* toglie invece che aggiungere. Più notevole qui è il parlare così affettuoso di Lucia a Renzo, come a un *amico*, e con *voce* pari al suo affetto. — **2. Pur troppo lo sapete ora**: In queste parole di Lucia c'è tutto il ritratto dell'anima sua amorosa e prudente. — **4. potessi**: *potrei*. Si riferirebbe ancora al futuro, mentre qui, disgraziatamente, è cosa passata. — **5. intanto stessi**: *intanto mi stessi*. Quel *mi* pleonastico in questo caso, parlando, sarebbe un'affettazione. — **6. vedendomi**: *mi veggendo*. Arcaico. — **7. che mi sforzai**: *ch' io mi forzai*. Uso. *Sforzare* indica più l'atto di fare; *forzare* di sopportare. Lo sforzo di Lucia certo qui era grande. Una ragazza onesta non cercherà mai per la prima d'affrettar le nozze. Ognuno nel mondo deve tenere la sua dignità. Ma il propotente signore ce la spingeva. Quante cose scomposte avvengono da un atto solo! — **8. viso**: *volto*. V. p. 45, n. 2. — **arrossendo**: *arrossando*. Uso. — **10. concludere**: *conchiudere*. Uso. — **cosa**: *che cosa*. V. p. 33, n. 18. E nota meglio quelle calde interruzioni di Lucia soffocate dal pianto, e che provocano l'involontaria e giusta collera di Renzo. La situazione è terribilmente critica e commovente. Le parole d'Agnese: *Oh che imbroglio!* sono il meno che poteva dire la buona donna. — **13. troncate**: *tronche*. Meno com. in questo caso. — **15. gridava Renzo, correndo**: *sclamava Renzo scorrendo*. *Sclamare* è meno; *Scorrere* varrebbe qua e là comunque; *correre* è più rapido, e più diritto per la stanza. — **16. tanto in tanto**: *tratto in tratto*. V. p. 8, n. 22. — **19. fermò d'improvviso davanti**: *arrestò subitamente dinanzi*. *Arrestare* solam. della polizia; *subitam.* non usa; ma se anche dicesse *súbito*, è da preferire *improvviso*, che dice più la cosa impensata; *davanti* è più com. — **20. con atto**: *con un atto*. L'*un* limita. — **mesta**: *accorata*. Dice più di soffrire passivo senza poter parlare; e nel *mesta* c'è più affetto. — **21. L'ultima che fa**: È un'accusa terribile per don Rodrigo. N'aveva fatte molte. — **23. Il Signore**: *Iddio*. *Signore* è più affettuoso. Le parole di Lucia in que-

« No, no, per amor del cielo! » ripeteva Agnese.

« Renzo, » disse Lucia, con un'aria di speranza e di risoluzione più tranquilla: « voi avete un mestiere, ed io so lavorare: andiamo tanto lontano, che colui non senta più parlarᵉ di noi. »

« Ah Lucia! e poi? Non siamo ancora marito e moglie! Il curato vorrà [egli] farci la fede di stato libero? Un uomo come quello? Se fossimo maritati, oh allora....! »

Lucia si rimise a piangere: e tutt' e tre rimasero in silenzio, e [atteggiati] in un abbattimento che faceva un tristo contrapposto alla pompa festiva de' loro abiti.

« Sentite, figliuoli; date retta a me, » disse, dopo qualche momento, Agnese. « Io sonᵒ venuta al mondo prima di voi; e il mondo lo conosco un poco. Non bisogna poi spaventarsi tanto: il diavolo non è brutto quanto si dipinge. A noi poverelli le matasse paionᵒ più imbrogliate, perché non sappiamᵒ trovarne il bandolo; ma alle volte un parere, una parolina d'un uomo che abbia studiato.... so ben io quel che voglio dire. Fate a mio modo, Renzo; andate a Lecco; cercate del dottor Azzecca-garbugli, raccontategli.... Ma non lo chiamate così, per amor del cielo: è un soprannome. Bisogna dire il signor dottor.... Come si chiama, ora? Oh to'! non lo so il nome vero: lo chiamanᵒ tutti a quel modo. Basta, cercate di quel dottore alto, asciutto, pelato, col naso rosso, e una voglia di lampone sulla guancia. »

« Lo conosco di vista, » disse Renzo.

« Bene, » continuò Agnese: quello è una cima d'uomo! Ho visto io più d'uno ch'era più impicciato che un pulcin nella stoppa, e [che] non sapeva dove batter la testa, e, dopo essere stato un'ora a quattr'occhi col dottor Azzecca-garbugli, (badate bene di non chiamarlo così!) l'ho visto, dico, ridersene. Pigliate quei quattro capponi, poveretti! a cui dovevo tirare il collo, per il banchetto di domenica,

8. tutti — 10. dei — 20. mo' egli? — 30. doveva io - pel

sto momento dipingono sempre meglio l'animo suo; e quella sua gentile risoluzione d'andarsene senza neanche essere sposati; che aggrava tanto più l'infamia altrui. Erano proprio spinti da don Rodrigo e da don Abbondio a tuffarsi nel delitto. — 3. mestiere: *mestiero*. Arcaico. — 6. Un uomo come quello: *Quell'uomo*. Lo conoscevano bene don Abbondio! — 8. si rimise a piangere: *ricadde nel pianto*. Uso. La dizione ant. troppo nobile, e affettata qui. — 9. e in un abbattimento: *e atteggiati d'un*. Sa tanto o quanto di commedia. — tristo contrapposto: Nozze e lacrime! — 13. tanto: *di troppo*. Uso. — 14. quanto: *com'e'*. Uso. — 15. trovarne: *trovare*. Il *ne* è necessario. Più necessario è guardare qui all'ingenua uscita d'Agnese. I poveretti nelle questioni imbrogliate pensano sùbito agli avvocati. *Di male in peggio venite adoremus!* Intanto il M. prepara la strada a un altro personaggio tristo, ma non meno importante, all'Azzeccagarbugli, divenuto così meritam. proverbiale, in un paese di cavalocchi come questo. E se lo patulla graziosam. — 25. quello è una cima d'uomo: *quegli è un uomo!* Per il *quegli* v. p. 15, n. 22. Per l'aggiunta, vedi da te che *cima* riguarda la fama, non il carattere. L'Azzecca ecc. poteva esser un illustre leguleio senza esser ancora un uomo. — 26. d'uno ch'era più impicciato che: *d'uno impacciato come*. Per *impacciato* v. p. 29, n. 14. L'aggiunta dà carattere più familiare al discorso. — 27. batter la testa: *darsi del capo*. Uso; e più efficace. — 30. domenica: *questa sera*. Il matrimo-

e portateglieli; perché non bisogna mai andar° con le mani vuote da que' signori. Raccontategli tutto l'accaduto; e vedrete che [egli] vi dirà, su due piedi, di quelle cose che a noi non verrebbero in testa, a pensarci un anno. »

Renzo abbracciò molto volentieri questo parere; Lucia l'approvò; e Agnese, superba d'averlo dato, levò, a una a una, le povere bestie dalla stia, riuní le loro otto gambe, come se facesse un mazzetto di fiori, le avvolse e le strinse con uno spago, e le consegnò in mano a Renzo; il quale, date e ricevute parole di speranza, usci dalla parte dell'orto, per non esser veduto da' ragazzi, che gli correrebber° dietro, gridando: lo sposo! lo sposo! Cosí, attraversando i campi, o, come dicon° colà, i luoghi, se n'andò per viottole, fremendo, ripensando alla sua disgrazia, e ruminando il discorso da fare al dottor Azzecca-garbugli. Lascio poi pensare al lettore, come dovessero stare in viaggio quelle povere bestie, cosí legate e tenute per le zampe, a capo all' in giú, nella mano d'un uomo il quale agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, **ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi,** dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; le quali intanto s'ingegnavano a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura.

Giunto al borgo, domandò dell'abitazione del dottore; gli fu indicata, e v'andò. All'entrare, si sentí preso da quella suggezione che

2. quei — 5. parere, - lo approvò — 6. di - ad - ad — 10. dai — 12. ne - viottoli — 21. spenzolate — vi

nio lo facevan súbito per urgenza; il banchetto lo rimettevan alla festa; però, avendo detto Renzo a Perpetua che sarebbero stati allegri oggi, è da credere che anche quel giorno un po' di festa l'avrebber fatta. Ma tutto questo quadro di Renzo furioso, di Lucia afflitta, di Agnese che ingenuamente spera, e ingenuamente parla delle malizie d'un avvocato, il quale su due piedi trova per tutti di quelle ragioni che ai poveretti non vengon in mente a pensarci un anno, è piú degno d'osservare della suddetta correzione. Tanto piú che prepara la scena abbastanza comica, nella sua tragica serietà, col sig. dottore di Lecco. — 6. levò: *tolse.* lett. — 7. stia: *capponaia.* Questa è la stanza: *stia* è la cesta. — 9. il quale: *che.* Tolto perché dopo viene un altro *che.* — dalla parte dell'orto, per: *per una porticella dell'orto, onde.* Uso. Se mai, avrebbe dovuto dire *uscio* dell'orto. L'*onde* non è che lett. e accademico; coll'infin. poi non appartiene a nessuno. — 11. o, come dicon colà, i luoghi. Si dice anche in Toscana. — 15. a capo all' in giú: *a capo in giú.* Uso. — 16. il quale: *che.* Tolto per l'altro *che* che segue. — agitato da tante passioni, accompagnava col gesto i pensieri che gli passavan a tumulto per la mente. Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse: *a tumulto gli passavano per la mente, e in certi momenti d'ira o di risoluzione, o di disperazione, stendendo con forza il braccio dava loro terribili squassi.* Qui l'aut. à voluto dividere il periodo; ma la prima dicitura non mancava di semplicità e concisione energica. *Squassi* fu cambiato bene in *scosse.* Nota però meglio come l'A. parlando anche dei polli, può osservare un fatto che calza ugualmente e per gli uomini in generale, o per gl'Ital. d'allora in particolare. E gl'Italiani l'intesero; infatti è rimasto uno dei passi proverbiali. — 21. l'una con l'altra: *l'una l'altra.* Uso. — 23. domandò: *chiese.* Nell'uso, piú com. si *chiede* una cosa, si *domanda* una notizia. — 24. preso: *sorpreso.* È meno. *Prendere* dice tutta l'anima. — sugge-

i poverelli illetterati provano in vicinanza d'un signore e d'un dotto, e dimenticò tutti i discorsi che aveva preparati; ma diede un'occhiata ai capponi, e si rincorò. Entrato in cucina, domandò alla serva, se si poteva parlare al signor dottore. Adocchiò essa le bestie, e, come avvezza a somiglianti doni, mise loro le mani addosso, quantunque Renzo [le] andasse tirando indietro, perché voleva che il dottore vedesse e sapesse ch'egli portava qualche cosa. Capitò appunto mentre la donna diceva: « date qui, e andate innanzi. » Renzo fece un grande inchino: il dottore l'accolse umanamente, con un « venite, figliuolo, » e lo fece entrar[e] con sé nello studio. Era questo uno stanzone, su tre pareti del quale eran[o] distribuiti i ritratti de' dodici Cesari; la quarta, coperta da un grande scaffale di libri vecchi e polverosi: nel mezzo, una tavola gremita d'allegazioni, di suppliche, di libelli, di gride, con tre o quattro seggiole all'intorno, e da una parte un seggiolone a braccioli, con una spalliera alta e quadrata, terminata agli angoli da due ornamenti di legno, che s'alzavano a foggia di corna, coperta di vacchetta, con grosse borchie, alcune delle quali, cadute da gran tempo, lasciavano in libertà gli angoli della copertura, che s'accartocciava qua e là. Il dottore era in veste da camera, cioè coperto d'una toga ormai consunta, che gli aveva servito, molt'anni

1. di — 3. chiese - fantesca — 8. fantesca — 13. di — 15. alto - quadrato - terminato — 17. coperto — 20. molti

---

zione: *timidità.* La *suggestione* è una timidità speciale. — **4. Adocchiò essa:** *La fantesca vide. Fantesca* non c'è più nell'uso; l'*adocchiare* dice meglio l'accorgimento rapido della serva avvezza a queste cosette. — **5. somiglianti:** *simiglianti.* Uso. — **6. andasse tirando indietro:** *le andasse ritirando.* Dice meno. Renzo fu tanto fortunato nella sua furberiola, che poté entrare quando il bravo dottore aveva già scorto la preda. — **7. Capitò appunto:** *Il dottore giunse infatti. Giunse* è lett.; il *capitò* e l'*appunto* calzano. — **8. andate innanzi:** *passate nello studio.* Poteva stare; ma l'*andate innanzi* dice che la serva s'era accorta della suggezione di Renzo; e gli fa come animo. La scena che viene, e per la trovata, e per lo svolgimento, e perché colpisce così nel vivo una piaga tanto nostra, è degna d'ogni attenzione. Osserva quell'*umanità* e quel tratto paterno con che l'accoglie per i polli, come sfumano presto quando s'accorge che Renzo non è un briccone come s'era immaginato. — **9. inchino: il dottore l'accolse:** *inchino al dottore che lo accolse.* Il *che*, legando troppo presto, non permetteva di soffermarsi forse molto su *inchino*, e toglieva pausa all'*umanamente.* — **11. I dodici Cesari.** Son gl'imperatori rom. da Cesare a Domiziano, di cui anche Svetonio scrisse la vita, così ammirata in tutto il M. E. Il diritto e la giustizia romana che essi rappresentavano, finiva bene nello studio dell'Azzecca-garbugli! — **12. Libri vecchi e polverosi.** Stavan lì per figura. Il nostro *Azzecca* aveva la sua di scienze, e gli bastava. La roba sparsa sulla tavola erano i ferri del mestiere e i pianti della povera gente. — **13. Libello.** Era una domanda giudiziaria fatta per scrittura. L'Ariosto descrive la Discordia che « Di citatorie piene e di libelli, D'esamine e di carte di procure Avea le mani e il seno, e gran fastelli Di chiose, di consigli e di letture; Per cui le facoltà de' poverelli Non sono mai nelle città secure. Avea dietro e dinanzi, e d'ambi i lati Notai, procuratori ed avvocati ». — **14. una parte:** *Da un lato.* Uso. *Lato* è più circoscritto. — **15. braccioli, con una spalliera:** *bracciuoli con appoggio.* Per *Bracciuoli* v. p. 3, n. 7. *Appoggio* è generico; La seggiola e la toga del dottore dicono in fondo che codesto miserabile o era avaro o era un pitocco. La pittura è, si direbbe oggi, realistica. Il Manzoni ebbe da fare ne' suoi *verd'anni* co' legulei di Lecco; e non è difficile che sia presa dal vero. — **19. s'accartocciava:** *si incartocciava.* Uso. L'*in* indicherebbe includere. — **20. toga ormai consunta:** *lurida toga. Lurido* peg-

addietro, per perorare, ne' giorni d'apparato, quando andava a Milano, per qualche causa d'importanza. Chiuse l'uscio, e fece animo al giovine, con queste parole: « figliuolo ditemi il vostro caso. »

« Vorrei dirle una parola in confidenza. »

« Son quí, » rispose il dottore: « parlate. » E s'accomodò sul seggiolone. Renzo, ritto davanti alla tavola, con una mano nel cocuzzolo del cappello, che faceva girar con l'altra, ricominciò: « vorrei sapere da lei che ha studiato.... »

« Ditemi il fatto come sta, » interruppe il dottore.

« Lei m'ha da scusare: noi altri poveri non sappiamo parlar bene. Vorrei dunque sapere.... »

« Benedetta gente! siete tutti cosí: in vece di raccontar[e] il fatto volete interrogare, perché avete già i vostri disegni in testa. »

« Mi scusi, signor dottore. Vorrei sapere se, a minacciare un curato, perché non faccia un matrimonio, c'è penale. »

— Ho capito, — disse fra sé il dottore, che in verità non aveva capito. — Ho capito. — E subito si fece serio, ma d'una serietà mista di compassione e di premura; strinse fortemente le labbra, facendone uscire un suono inarticolato che accennava un sentimento, espresso poi piú chiaramente nelle sue prime parole. « Caso serio, figliuolo; caso contemplato. Avete fatto bene a venir[e] da me. È un caso chiaro, contemplato in cento gride, e.... appunto, in una [grida] dell'anno scorso, dell'attuale signor governatore. Ora vi fo vedere, e toccar con mano. »

Cosí dicendo, s'alzò dal suo seggiolone, e cacciò le mani in quel caos di carte, rimescolandole dal sotto in su, come se mettesse grano in uno staio.

« Dov'è ora? Vien fuori, vien fuori. Bisogna aver tante cose alle

1. nei - di — 2. giovane — 6. dinanzi — 7. rincominciò — 17. tosto — 20. serio;

gio che *Lordo*: era troppo. — 2. **causa d'importanza**: *gran causa*. Troppo. — **l'uscio**: *la porta*. La *porta* è per lo più esterna e grande. — 3. **Figliuolo**. Ribadisce per la seconda volta l'assicurazione del suo affetto paterno. — 5. **s'accomodò**: *si assettò*. In questo senso non usa più. — 6. **con una mano nel cocuzzolo del cappello che faceva girar con l'altra**: *facendo rotare colla destra il cappello intorno all'altra mano*. *Rotare* era troppo: *girare* può voler dire anche lento, come probabilm. faceva Renzo; il *cocuzzolo* precisa. — 10. **Lei m'ha da scusare**: *Ella ha da scusarmi, signor dottore*. La correz. è dell'uso più com.; il *signor dottore* tolto, dice la sobrietà non troppo cerimoniosa e dignitosa di Renzo. — 15. **penale**: *pena*. *Penale* è più concreto: è la pena, pecuniaria o no, inflitta dalle leggi. Renzo aveva pensato per la strada se l'azione di don Rodrigo non poteva esser colpita dalle leggi. Se si, era a cavallo, perché il freno era bell'e trovato; se no, pazienza. — 16. **fra sé**: *fra sé e sé*. È troppo. Questa dell'avvocato è una semplice e rapida supposizione che fa su Renzo credendolo un bravo, cioè un briccone. La mente corre facilm. a' pensieri abituali. *Sogna il guerrier le schiere*. — 17. **si fece serio**. Per mostrar che il fatto era grave, e tanto più meritoria poi l'azione sua di renderlo leggero; e tanto più forte la mungitura. — 22. **e... appunto, in una dell'**: *e... tenete, in una grida dell'*. Non ci stava male quel *tenete;* ma à troppo del confidenziale; e forse stonava coll'attitudine grave presa ora da costui. — 23. **Ora vi fo**: *Adesso adesso vi faccio*. Meno comune. — 26. **mettesse grano in uno staio**: *gittasse biade in uno stajo*. *Gittare* è lett.; ma anche *gettare* sarebbe troppo; *biade* non si direbbe in questo senso. — 28. **Dov'è ora? Vien fuori, vien**

mani! Ma la dev' esser qui sicuro, perché è una grida d'importanza. Ah! ecco, ecco. » La prese, la spiegò, guardò alla data, e, fatto un viso ancor più serio, esclamò: « il 15 d'ottobre 1627! Sicuro; è dell'anno passato: grida fresca; son quelle che fanno più paura. Sapete leggere, figliuolo? »

« Un pochino, signor dottore. »

« Bene, venitemi dietro con l'occhio, e vedrete. »

E, tenendo la grida sciorinata in aria, cominciò a leggere, borbottando a precipizio in alcuni passi, e fermandosi distintamente, con grand'espressione, sopra alcuni altri, secondo il bisogno:

« *Se bene, per la grida pubblicata d'ordine del signor Duca di Feria ai 14 di dicembre 1620, et confirmata dall'Illustriss. et Eccellentiss. Signore il Signor Gonzalo Fernandez de Cordova,* eccetera, *fu con rimedii straordinarii e rigorosi provvisto alle oppressioni, concussioni, et atti tirannici che alcuni ardiscono di commettere contra questi Vassalli tanto divoti di S. M., ad ogni modo la frequenza degli eccessi, e la malitia,* eccetera, *è cresciuta a segno, che ha posto in necessità l'Eccell. Sua,* eccetera. *Onde, col parere del Senato et di una Giunta,* eccetera, *ha risoluto che si pubblichi la presente.*

« *E cominciando dagli atti tirannici, mostrando l'esperienza che molti, così nelle Città, come nelle Ville....* sentite? *di questo Stato, con tirannide esercitano concussioni et opprimono i più deboli in varii modi, come in operare che si facciano contratti violenti di compre, d'affitti...* eccetera: dove sei? ah! ecco; sentite: *che seguano o non seguano matrimonii.* Eh? »

« È il mio caso », disse Renzo.

« Sentite, sentite, c'è ben altro; e poi vedremo la pena. *Si testifichi, o non si testifichi; che uno si parta dal luogo dove abita,* eccetera; *che quello paghi un debito; quell'altro non lo molesti, quello vada al suo molino:* tutto questo non ha che far con noi. Ah ci siamo: *quel prete non faccia quello che è obbligato per l'uficio suo, o faccia cose che non gli toccano.* Eh? »

« Pare che abbian fatta la grida apposta per me. »

« Eh? non è vero? sentite, sentite: *et altre simili violenze, quali seguono da feudatarii, nobili, mediocri, vili, e plebei.* Non se ne scappa: ci sono tutti: è come la valle di Giosafat. Sentite ora la pena. *Tutte*

3. ai - di — 7. coll' — 10. grande — 12. conformata — 16. et — 21. Ville, sentite? — 35. Feudatarii — 36. mo

---

fuori: *Dov' è costei? Vieni oltre, vieni oltre. Costei* è spreg.: non era il caso; per il resto, uso. — 1. dev'esser qui sicuro: *debb'essere qui sicuramente.* Uso. — 4. Son quelle che fanno più paura. Nota l'impostura solita del mestiere. — 6. Un pochino: *Qualche cosa.* Uso, trattandosi di lèggere. — 7. Bene: *Or bene.* Uso. — 8. borbottando: *barbugliando. Barbugliare* è diverso: c'è del bleso, del confuso; nel *borbottare* più la fretta e la poca espressione. Le correz. della grida son per esattezza storica. La grida stessa e la lettura che ne fa il dottore son assai da notare, per sé e per l'arte. — 35. se ne

queste et altre simili male attioni, benché siano proibite, nondimeno, convenendo metter mano a maggior rigore, S. E., per la presente, non derogando, eccetera, *ordina e comanda che contra li contravventori in qualsivoglia dei suddetti capi, o altro simile, si proceda da tutti li giudici ordinarii di questo Stato a pena pecuniaria e corporale, ancora di relegatione o di galera, e fino alla morte....* una piccola bagattella! *all'arbitrio dell'Eccellenza Sua, o del Senato, secondo la qualità dei casi, persone e circostanze. E questo ir-re-mis-si-bil-mente e con ogni rigore,* eccetera. Ce n'è della roba, eh? E vedete qui le sottoscrizioni: *Gonzalo Fernandez de Cordova;* e piú in giú: *Platonus;* e qui ancora: *Vidit Ferrer*: non ci manca niente. »

Mentre il dottore leggeva, Renzo gli andava dietro lentamente con l'occhio, cercando di cavar° il costrutto chiaro, e di mirar° proprio quelle sacrosante parole, che gli parevano dover essere il suo aiuto. Il dottore, vedendo il nuovo cliente piú attento che atterrito, si maravigliava. — Che sia matricolato costui, — pensava tra sé: « Ah! ah! » gli disse poi: « vi siete però fatto tagliare il ciuffo. Avete avuto prudenza: però, volendo mettervi nelle mie mani, non faceva bisogno. Il caso è serio; ma voi non sapete quel che mi basti l'animo di fare, in un'occasione. »

Per intender° quest'uscita del dottore, bisogna sapere, o rammentarsi che, a quel tempo, i bravi di mestiere, e i facinorosi d'ogni genere, usavan° portare un lungo ciuffo, che si tiravan° poi sul volto, come una visiera, all'atto d'affrontar qualcheduno, ne' casi in cui stimasser° necessario di travisarsi, e l'impresa fosse di quelle, che richiedevano nello stesso tempo forza e prudenza. Le gride non erano state in silenzio su questa moda. *Comanda Sua Eccellenza* (il marchese de la Hynojosa) *che chi porterà i capelli di tal lunghezza che coprano il fronte fino alli cigli esclusivamente, ovvero porterà la trezza, o avanti o dopo le orecchie, incorra la pena di trecento scudi; et in caso d'inhabilità, di tre anni di galera, per la prima volta, e per la seconda, oltre la suddetta, maggiore ancora, pecuniaria et corporale, all'arbitrio di Sua Eccellenza.*

Permette però che, per occasione di trovarsi alcuno calvo, o per altra ragionevole causa di segnale o ferita, possano quelli tali, per maggior decoro e sanità loro, portare i capelli tanto lunghi, quanto sia bisogno

6. et - picciola — 8. Et - et — 19. quello — 24. di - nei

---

scappa: *si scappa.* Il *ne* specifica. — **9. sottoscrizioni:** *soscrizioni.* Uso. — **10. piú in giú:** *piú basso.* Uso, trattandosi di pagine. — **15. vedendo il nuovo:** *veggendo il novello.* Verbo e agg. lett. — **16. pensava tra sé:** *diceva tra sé. Pensare* dice piú la gravità della riflessione. — **17. tagliare:** *radere.* **Sarebbe alla cotenna.** — **20. in un'occasione »:** *al bisogno ». Occasione* è piú solenne. — **21. uscita:** *scappata.* Forzava inutilm. la linea: il dottore non era uomo da fare scappate: si teneva anzi in briglia. — **rammentarsi:** *ricordarsi.* Sono spesso sinonimi; ma lo scrittore potrà bene, quand'è lì che scrive, riferir piú volentieri l'uno alle cose del cuore, l'altro della mente.

per coprire simili mancamenti e niente di piú; avvertendo bene a non eccedere il dovere e pura necessità, per (non) *incorrere nella pena agli altri contraffacenti imposta.*

E parimente comanda a' barbieri, sotto pena di cento scudi o di tre tratti di corda da esser dati loro in pubblico, et maggiore anco corporale, all'arbitrio come sopra, che non lascino a quelli che toseranno, sorte alcuna di dette trezze, zuffi, rizzi, né capelli piú lunghi dell'ordinario, cosí nella fronte come dalle bande, e dopo le orecchie, ma che siano tutti uguali, come sopra, salvo nel caso dei calvi, o altri difettosi, come si è detto. Il ciuffo era dunque quasi una parte dell'armatura, e un distintivo de' bravacci e degli scapestrati; i quali poi da ciò vennero comunemente chiamati ciuffi. Questo termine è rimasto e vive tuttavia, con significazione piú mitigata, nel dialetto: e non ci sarà forse nessuno de' nostri lettori milanesi, che non si rammenti d'aver[e] sentito, nella sua fanciullezza, o i parenti, o il maestro, o qualche amico di casa, o qualche persona di servizio, dir[e] di lui: è un ciuffo, è un ciuffetto.

« In verità, da povero figliuolo », rispose Renzo, « io non ho mai portato ciuffo in vita mia. »

« Non facciam[o] niente, » rispose il dottore, scotendo il capo, con un sorriso, tra malizioso e impaziente. « Se non avete fede in me, non facciam[o] niente. Chi dice le bugie al dottore, vedete figliuolo, è uno sciocco che dirà la verità al giudice. All'avvocato bisogna raccontar le cose chiare: a noi tocca poi a imbrogliarle. Se volete ch' io v'aiuti, bisogna dirmi tutto, dall'a fino alla zeta, col cuore in mano, come al confessore. Dovete nominarmi la persona da cui avete avuto il mandato: sarà naturalmente persona di riguardo; e, in questo caso, io anderò da lui, a fare un atto di dovere. Non gli dirò, [mica,] vedete, ch'io sappia da voi, che v'ha mandato lui: fidatevi. Gli dirò che vengo ad implorar la sua protezione, per un povero giovine calunniato. E con lui prenderò i concerti opportuni, per finir l'affare lodevolmente. Capite bene che, salvando sè, salverà anche voi. Se poi la scappata fosse tutta vostra, via, non mi ritiro: ho cavato altri da peggio imbrogli.... Purché non abbiate offeso persona di riguardo, intendiamoci, m' impegno a toglievi d' impiccio: con un po' di spesa, intendiamoci. Dovete dirmi chi sia l'offeso, come si dice: e, secondo la condizione, la qualità e l'umore dell'amico, si vedrà se convenga più

11. dei — 14. dei - ricordi — 23. d' — 24. vi — 28. vi — 29. giovane

— 10. dell'armatura: *della armadura.* Uso. — 13. sarà forse nessuno: *avrà forse alcuno.* Uso. — 14. sentito: *inteso.* Uso. L'*intendere* si riferisce più all' intelligenza che all'orecchio. — 16. persona di servizio: *servo.* Meno generico e però meno bene qui. — 17. io: *ch' io.* Uso. — 21. le bugie: *bugia.* Uso. — 22. bisogna raccontar: *bisogna contar.* Non com. — 27. anderò: *andrò.* Meno com. — dirò, vedete: *non gli dirò mica, vedete.* Senza il *mica* qui par più sobrio e conveniente al momento. — 28. lui: *egli.* Dopo il verbo sempre *lui.* — 33. offeso: *offesa.* Stava anche *offesa;* ma legava troppo presto coll' idea successiva: l' onesto dottore può dopo *offeso,* metter *signore,*

di tenerlo a segno con le protezioni, o trovar qualche modo d'attaccarlo noi in criminale, e mettergli una pulce nell'orecchio; perché, vedete, a saper ben maneggiare le gride, nessuno è reo, e nessuno è innocente. In quanto al curato, se è persona di giudizio, se ne starà zitto; se fosse una testolina, c'è rimedio anche per quelle. D'ogni intrigo [uno] si può uscire; ma ci vuole un uomo: e il vostro caso è serio; serio, vi dico serio: la grida canta chiaro; e se la cosa si deve decider[e] tra la giustizia e voi, così a quattr'occhi, state fresco. Io vi parlo da amico: le scappate bisogna pagarle: se volete passarvela liscia, danari e sincerità, fidarvi di chi vi vuol bene, ubbidire, far[e] tutto quello che vi sarà suggerito. »

Mentre il dottore mandava fuori tutte queste parole, Renzo lo stava guardando con un'attenzione estatica, come un materialone sta sulla piazza guardando al giocator di bussolotti, che, dopo essersi cacciata in bocca stoppa e stoppa e stoppa, ne cava nastro e nastro e nastro, che non finisce mai. Quand'ebbe però capito bene cosa il dottore volesse dire, e quale equivoco avesse preso, gli troncò il nastro in bocca, dicendo: « oh! signor dottore, come l'ha [ella] intesa? l'è proprio tutta al rovescio. Io non ho minacciato nessuno; io non fo di queste cose, io: e domandi pure a tutto il mio comune, che sentirà che [io] non ho mai avuto che fare con la giustizia. La bricconeria l'anno fatta a me; e vengo da lei per sapere come ho da fare per ottener giustizia; e son ben contento d'aver visto quella grida. »

5. per quelli — 8. debbe - fra — 10. obbedire — 13. una — 16. Quando — 18. Oh!

---

principe, potente, persona di riguardo ecc. — 1. o trovar qualche modo d'attaccarlo: *o di appiccargli qualche criminale.* Non userebbe, e la correzione è chiara e precisa. Il sig. dottore crede che Renzo abbia minacciato qualcuno di non fare un matrimonio. Siccome il fatto è contro la legge, perché l'offeso non abbia a ricorrere ai tribunali, il dottore vedrà di scegliere tra i vari partiti il più efficace: o tenerlo a segno mettendosi sotto la protezione di qualche signore potente e prepotente, che alla sua volta poteva in altre circostanze aver bisogno dell'avvocato, o chiamando l'offeso a render ragione di qualche accusa, controcitandolo; o solam. facendogli paura; perché... Ah, il *perché* qui addotto dall'egregio avvocato vale oro quanto pesa, e lumeggia la scena. — 4. In quanto: *Quanto.* Poteva stare l'ellissi. — 5. zitto: *in disparte.* Uso; e *in disparte* era meno. — una testolina, c'è rimedio: *un cervellino c'è provvedimento. Testolina* dice più ostinazione. Osserva. Fare il proprio dovere era per il sig. dott. essere una testolina. E il: *vi parlo da amico.* — 6. si può uscire: *uno si può cavare. Cavare* porta ancora seco qualcosa del suo sign. etimologico: dice più la profondità che l'impiccio. Da questo con *denari e sincerità,* sincerità *sui generis,* un *uomo* come lui avrebbe tolto il malcapitato. — 12. fuori tutte queste parole: *fuori questa chiacchierata.* Troppo spreg. Non ci sarà più valore, ma le *parole* serbano ancora della dignità, che non bisogna togliere all'onesto legale. — 14. giocator di bussolotti: *bagattelliere.* Uso. — d'essersi: *d'aversi.* Uso. — 16. capito bene cosa il dottore volesse: *bene inteso che cosa il dottore voleva. Capito* è più e diverso. Porta seco il contenere e il ritenere. Anche, si capisce, a volte, di che si tratta in genere, senza intendere in particolare. *Volesse* dice meglio le intenzioni. — 17. Gli troncò il nastro. Del ciarlatano. — 18. dicendo: *con queste parole.* Troppo solenne. — 19. l'è: *la cosa è.* La correz. à del familiare e del giovialmente scherzevole in Renzo che crede ancora il dottore un buon uomo, un tutore della legge e suo. — 20. queste cose: *questi lavori.* Troppo; e un po' anche ingiurioso per chi l'aveva supposto. — 23. visto:

« Diavolo! » esclamò il dottore, spalancando gli occhi. » Che pasticci mi fate? Tant'è; siete tutti [fatti] cosí: possibile che non sappiate dirle chiare le cose? »

« Ma [signor dottore] mi scusi; lei non m'ha dato tempo: ora le racconterò la cosa, com'è. Sappia dunque ch'io dovevo sposare oggi, e qui la voce di Renzo si commosse, « dovevo sposare oggi una giovine, alla quale discorrevo, fin° da quest'estate; e oggi, come le dico, era il giorno stabilito col signor curato, e s'era disposto ogni cosa [alla via.] Ecco che il signor curato comincia a cavar fuori certe scuse... basta, per non tediarla, io l'ho fatto parlar° chiaro, com'era giusto; e lui m'ha confessato che gli era stato proibito, pena la vita, di far° questo matrimonio. Quel prepotente di don Rodrigo... »

« Eh via! » interruppe súbito il dottore, aggrottando le ciglia, aggrinzando il naso rosso, e storcendo la bocca, « eh via! Che mi venite a rompere il capo con queste fandonie? Fate di questi discorsi tra voi altri, che non sapete misurar° le parole; e non venite a farli con un galantuomo che sa quanto [le] valgono. Andate, andate; non sapete quel che vi dite: io non m'impiccio con ragazzi; non voglio sentir° discorsi di questa sorte, discorsi in aria. »

« Le giuro.... »

« Andate, vi dico: che volete ch'io faccia de' vostri giuramenti. Io non c'entro: me ne lavo le mani. » E se le andava stropicciando, [ravvolgendo l'una su l'altra], come se le lavasse davvero. « Imparate a parlare: non si viene a sorprender° cosí un galantuomo. »

« Ma senta, ma senta, » ripeteva indarno Renzo: il dottore, sempre gridando, lo spingeva con le mani verso l'uscio; e, quando ve l'ebbe cacciato, aprí, chiamò la serva, e le disse: « restituite subito

4. mi — 5. La sappia - doveva — 6. doveva — 7. giovane — 11. come - ed egli - mi — 18. mi impaccio — 21. dei — 26. la porta;

---

veduta. Ugualm. usato, ma qui mono energico. — **1. spalancando:** *sbarrando*. Uso. — **pasticci:** *piastricci*. Uso. — **2. tutti così:** *tutti fatti così*. Il *fatto* era superfluo. — **3. chiare:** *chiaro*. Uso. L'Azzecca... che pensava oscuro, incolpava gli altri di poca chiarezza. — **4. Ma mi scusi; lei:** *Ma signor dottore mi scusi; ella*. Renzo prende baldanza e quasi si risente. Con tanta piú ragione toglie quel *signor dottore*, già escluso, del resto, come una cerimonia superflua. — **5. com'è:** *come sta*. *È* par che dica il fatto piú semplice. È semplice e commovente è per lui la storia. — **7. discorrevo:** *io parlava*. Uso. Il pop. dice con molta urbanità *discorrere* con una ragazza, per farci onestam. all'amore. — **8. disposto ogni cosa:** *messo ogni cosa alla via*. Uso. — **10. parlar chiaro:** *parlare*. È chiara da sé l'aggiunta. — **13. Interruppe súbito.** L'Azzeccagarbugli era un commensale di don Rodrigo; e chi sa non gli fosse già nota l'avventura e la scommessa. L'epiteto, benché diffuso, per don Rodrigo, gli chiarì il brutto incontro, e lo messe addirittura sulle spine. — **17. quanto valgono:** *che cosa le valgono*. *Quanto* dice piú; *Galantuomo* qui, e molte altre volte, il M. l'usa in modo da portar disprezzo su questa parola e con buona ragione. Ormai troppi *galantuomini* non sono che furfanti matricolati. — **18. dite:** *diciate*. Il presente, piú energico. — **22. E se le andava stropicciando, come:** *E le andava fregando ravvolgendo l'una sull'altra*. La correz. è pienam. d'uso; pure quel *ravvolgendo* non era privo d'efficacia pittorica. — **23. davvero:** *realmente*. Meno com. qui. — **26. gridando, lo spingeva:** *baiando sospingeva*. *Baiare* non usa; *spingere* è piú. — **quando ve l'ebbe cacciato, aprí:** *cacciato che ve l'ebbe, la spalancò*. Bastava quel tanto perché Renzo pas-

a quest'uomo quello che ha portato: io non voglio niente, non voglio niente. »

Quella donna non aveva mai, in tutto il tempo ch'era stata in quella casa, eseguito un ordine simile: ma era stato proferito con una tale risoluzione, che non esitò a ubbidire. Prese le quattro povere bestie, e le diede a Renzo, con un'occhiata di compassione sprezzante, che pareva volesse dire: bisogna che tu l'abbia fatta bella. Renzo voleva far cerimonie; ma il dottore fu inespugnabile; e il giovine più attonito e più stizzito che mai, dovette riprendersi le vittime rifiutate, e [partirsi e] tornar al paese, a raccontar alle donne il bel costrutto della sua spedizione.

Le donne, nella sua assenza, dopo essersi tristamente levate il vestito delle feste e messo quello del giorno di lavoro, si misero a consultar[e] di nuovo, Lucia singhiozzando e Agnese sospirando. Quando questa ebbe ben parlato de' grandi effetti che si dovevano sperare dai consigli del dottore, Lucia disse che bisognava veder d'aiutarsi in tutte le maniere; che il padre Cristoforo era uomo non solo da consigliare, ma da metter l'opera sua, quando si trattasse di sollevar[e] poverelli; e che sarebbe una gran bella cosa potergli far sapere ciò ch'era accaduto. « Sicuro, » disse Agnese: e si diedero [entrambe] a cercare insieme la maniera; giacchè andar esse al convento, distante di là forse due miglia, non se ne sentivano il coraggio, in quel giorno: e certo nessun uomo di giudizio gliene avrebbe [lor] dato il parere. Ma, nel mentre che bilanciavano i partiti, si sentí un picchietto all'uscio, e, nello stesso momento, un sommesso ma distinto « *Deo Gratias.* » Lucia, immaginandosi chi poteva essere, corse ad aprire; e subito, fatto un piccolo inchino famigliare, venne avanti

5. ch' ella - ad obbedire. — 15. dei — 16. disse, — 20. che — 24. udí — 25. alla porta — tosto

---

sasse. Com'era impaurito, povero dottore! — 6. **un' occhiata:** *un piglio.* L'*occhiata* è più fugace. V. p. 16, n. 25. — 7. **fatta bella:** *fatto ben grosso il marrone.* Meno com. e meno semplice. — 8. **e il giovine piú attonito:** *quegli attonito e trasognato. Il giovine* è più chiaro *trasognato* era troppo. — 9. **riprendersi:** *ripigliarsi.* V. p. 35, n. 10. — 10. **e tornar:** *e partirsi e tornarsene. Tornare* basta. — **raccontar:** *riferire.* Pur troppo nel fatto c' era del *racconto* da non potersi *riferire* né cosí fedelm. né cosí facilm. — 12. **essersi tristamente levate il vestito delle feste e messo quello del giorno di lavoro:** *aver tristamente cangiate le vesti nuziali coll'umile abito quotidiano. Abito quotidiano* non si direbbe per *vestito di tutti i giorni.* Le *vesti nuziali* non si riferivano a tutt'e due; ma diceva che eran quelle adatte alle nozze; e *vestito delle feste*, che pur non si riferisce a tutt' e due, non dice tutto. Occorreva forse l'una e l'altra. — 17. **tutte le maniere:** *tutti i modi.* V. p. 3, n. 13. — 18. **metter l'opera sua:** *dar mano.* Troppo poco. — 20. **Sicuro:** *Sí bene.* Uso. — **entrambe** lett. accad. — 21. **maniera,** *modo* v. p. 3, n. 13. — 22. **non se ne sentivano il coraggio, in quel giorno:** *non era impresa che elleno avessero voluta arrischiare quel giorno.* Periodo letterario e pesante; poi *Andare al convento* non era un' *impresa.* E il *coraggio* dice anche l'*arrischiare.* — 23. **gliene avrebbe dato:** *ne avrebbe lor dato. Lor.* Lett. — 24. **sentí un picchietto:** *Udí un bussare. Udí,* lett. *Bussare.* Troppo forte per la persona che entrava ora. — 27. **un piccolo inchino famigliare, venne avanti:** *un inchino, entrò infatti. Piccolo* era necessario, per non far riverire quel frate zoccolante più che non meritasse; e *familiare* anche, perché dice bene il carattere di lui e la sua abitudine d'andare in

un laico cercatore cappuccino, con la sua bisaccia pendente alla spalla sinistra, tenendone l'imboccatura attortigliata e stretta nelle due mani sul petto.

« Oh fra Galdino! » dissero le due donne.

« Il Signore sia con voi, » disse il frate. « Vengo alla cerca delle noci. »

« Va a prender le noci per i padri, » disse Agnese. Lucia s'alzò, e s'avviò all'altra stanza, ma, prima d'entrarvi, si trattenne dietro le spalle di fra Galdino, che rimaneva diritto nella medesima positura; e, mettendo il dito alla bocca, diede alla madre un'occhiata che chiedeva il segreto, con tenerezza, con supplicazione, e anche con una certa autorità.

Il cercatore, sbirciando Agnese così da lontano, disse: « e questo matrimonio? Si doveva pur fare oggi: ho veduto nel paese una certa confusione, come se ci fosse una novità. Cos'è stato? »

« Il signor curato è ammalato, e bisogna differire, » rispose in fretta la donna. Se Lucia non faceva quel segno, la risposta sarebbe probabilmente stata diversa. « E come va la cerca? » soggiunse poi, per mutar discorso.

« Poco bene, buona donna, poco bene. Le son tutte qui ». E, così dicendo, si levò la bisaccia d'addosso, e la fece saltar[e] tra le due mani. « Son tutte qui; e, per mettere insieme questa bella abbondanza, ho dovuto picchiare a dieci porte. »

« Ma! le annate vanno scarse, fra Galdino; e, quando s'ha a misurar il pane, non si può allargar la mano nel resto. »

« E per far tornar[e] il buon tempo, che rimedio c'è, la mia donna? L'elemosina. Sapete di quel miracolo delle noci, che avvenne, molt'anni sono, in quel nostro convento di Romagna? »

« No, in verità; raccontatemelo un poco. »

1. colla — 7. si — 8. di — 9. positura, — 11. ed — 15. qualche cosa che indichi — Che cosa — 21. fra — 28. molti — 29. contate mo

---

giro conversando confidenzialm. *Familiare* più comun. senza *g*. — 1. alla: *per la*. Uso; *alla* dice meglio l' atto pratico. — 7. Va: *Vanne*. Lett. accad. — per i: *pei*. Lett. — 8. si trattenne: *ristette*. Lett. — 9. diritto: *dritto*. Dice meno la posizione di lui impalato aspettando le noci. La pitturina di questo frate è un quadretto vivissimo. Lucia che lo conosce per cicalone, avverte la mamma che bisogna dargli le noci, ma non dirgli nulla dell' avvenuto. E l' avvertì a tempo, perché il frate era ansioso di sapere, per riportare, e Agnese, buona donna, glie l'avrebbe detto senz'altro. — 10. mettendo il dito alla bocca: *ponendosi l' indice sulla*. Uso. — 11. chiedeva: *domandava*. Era meno. V. p. 51, n. 23. — 14. una certa: *come una confusione*. Il *come* toglieva. Del rumore nel paese ce ne doveva essere stato; e il *certa* smorza abbastanza per indicare l'accortezza del frate. Il *come* sta meglio nella frase che segue. — 17. segno: *segnale*. È d' intesa; *segno* è un cenno, più generico. — 18. soggiunse: *diss' ella*. La correz. precisa. — 19. mutar: *cangiare*. Uso. — 21. d'addosso: *dalle spalle*. Uso. D'altra parte, l'aveva su una spalla sola. — 23. picchiare: *bussare*. All' A. era parso troppo, come s' è detto prima. — 24. le annate vanno scarse: *l'anno è scarso*. Per *Anno* v. p. 31, n. 15; per *è* o *sono*, non c' è molta ragione del cambiamento. *Vanno male* si dice; ma *vanno scarse* o non si dice o non è comune. — misurare il pane: *litigare col*. Uso. — 25. non si può allargare la mano nel resto: *tutto si misura più pel sottile.* » *Misurare per il sottile* non si direbbe. — 26. la mia: *buona*. Meno fam. — 29. rac-

« Oh! dovete dunque sapere che, in quel convento, c'era un nostro padre, il quale era un santo, e si chiamava il padre Macario. Un giorno d'inverno, passando per una viottola, in un campo d'un nostro benefattore, uomo dabbene anche lui, il padre Macario vide questo benefattore vicino a un suo gran noce; e quattro contadini, con le zappe in aria, che principiavano a scalzarᵉ la pianta, per metterle le radici al sole. — Che fate voi a quella povera pianta? domandò il padre Macario. — Eh! padre, sonᵒ anni e anni che la non mi vuol far noci; e io ne faccio legna. — Lasciatela stare, disse il padre: sappiate che, quest'anno, la farà più noci che foglie. Il benefattore, che sapeva chi era colui che aveva detta quella parola, ordinò subito ai lavoratori, che gettasserᵒ di nuovo la terra sulle radici; e, chiamato il padre, che continuava la sua strada, — padre Macario, gli disse, la metà della raccolta sarà per il convento. Si sparse la voce della predizione; e tutti correvano a guardare il noce. In fatti, a primavera, fiori a bizzeffe, e, a suo tempo, noci a bizzeffe. Il buon benefattore non ebbe la consolazione di bacchiarle; perchè andò, prima della raccolta a ricevere il premio della sua carità. Ma il miracolo fu tanto più grande, come sentirete. Quel brav'uomo aveva lasciato [indietro] un figliuolo di stampa ben diversa. Or dunque, alla raccolta, il cercatore andò per riscotere la metà ch'era dovuta al convento; ma colui se ne fece nuovo affatto, ed ebbe la temerità di rispondere che non aveva mai sentito dire che i cappuccini sapessero far noci. Sapete ora [che] cosa avvenne? Un giorno, (sentite questa) lo scapestrato aveva invitato alcuni suoi amici dello stesso pelo, e, [così] gozzovigliando, [egli] raccontava la storia del noce, e rideva de' frati. Que' giovinastri ebberᵒ voglia d'andar a vedere quello sterminato mucchio di noci; e lui li mena su in granaio. Ma sentite: apre l'uscio, va verso il cantuccio dov'era stato riposto il gran mucchio, e mentre dice: guardate, guarda egli stesso e vede.... che cosa? Un bel mucchio di foglie secche di noce. Fu [egli] un esempio questo? E il convento, invece di scapitare, [per quella elemosina negata], ci

1. v' — 3. viottolo — 4. anch' egli — 8. Eh, — 9. ed — 14. pel — 15. Infatti — 16. poi noci, - noci a furia — 18. ricolto — 20. al ricolto — 21. riscuotere - che — 23. inteso — 27. dei - Quei - di — 28. sentite mo: — 29. la porta, - dove

contatemelo un poco: Agnese si fa spirito. — 2. il quale: *che*. **Stava ugualm. bene. — 5. vicino a:** *presso ad*. Uso. — **6. zappe in aria, che principiavano:** *scuri alzate che davano dentro*. Si trattava di sbarbarlo; epperò le zappe *in aria* è più giusto. *Dar dentro*, in questo sign. non userebbe. — **9. Lasciatela stare:** *Non fate, non fate*. Uso. — **10. farà:** *porterà*. Uso. — **14. raccolta:** *ricolto*. Meno com. quando non è dei campi. — **Si sparse:** *Andò attorno*. Uso. *Andar attorno* più di pers. — **16. a bizzeffe:** *a furia*. Uso. — **17. bacchiarle:** *abbacchiarle*. Meno com. a Fir. — **18. premio:** *merito*. Il premio è la conseguenza del merito. — **20. lasciato un:** *lasciato indietro un*. Uso. — **26. gozzovigliando;** *così gozzovigliando*. *Così* non ci andava, non avendo accennato a nessuna gozzoviglia. — **28. lui li mena su in:** *egli li condusse al*. Si dice anche *condurre*; ma *menare* (serba molto della sua etimologia: *menare*, spinger innanzi) è più energico; l' *in* indica proprio dentro. — 32. *per quella elemosina negata*. Era superfluo. *Ci guadagnò*. E questo era il frutto e la morale della favola di fra Gal-

guadagnò; perchè, dopo un cosí gran fatto, la cerca delle noci rendeva tanto, tanto, che un benefattore, mosso a compassione del povero cercatore, fece al convento la carità d'un asino, che aiutasse a portar le noci a casa. E si faceva tant'olio, che ogni povero veniva a prenderne, secondo il suo bisogno; perchè noi siam° come il mare, che riceve acqua da tutte le parti, e la torna a distribuire a tutti i fiumi. »

Qui ricomparve Lucia, col grembiule cosí carico di noci, che lo reggeva a fatica, tenendone le due cocche in alto, con le braccia tese e allungate. Mentre fra Galdino, levatasi di nuovo la bisaccia, [di collo] la metteva giú, e ne scioglieva la bocca, per introdurvi l'abbondante elemosina, la madre fece un volto attonito e severo a Lucia, per la sua prodigalità; ma Lucia le diede un'occhiata, che voleva dire: mi giustificherò. Fra Galdino proruppe in elogi, in augúri, in promesse, in ringraziamenti, e, rimessa la bisaccia al posto, s'avviava. Ma Lucia richiamatolo, disse: « vorrei un servizio da voi; vorrei che diceste al padre Cristoforo, che ho gran premura di parlargli, e che mi faccia la carità di venir[e] da noi poverette, subito subito; perchè non possiamo andar noi alla chiesa. »

« Non volete altro? Non passerà un'ora che il padre Cristoforo saprà il vostro desiderio. »

« Mi fido. »

« Non dubitate. » E cosí detto, se n'andò, un po' piú curvo e piú contento, di quel che fosse venuto.

Al vedere che una povera ragazza mandava a chiamare, con tanta confidenza, il padre Cristoforo, e che il cercatore accettava la commissione, senza maraviglia e senza difficoltà, nessun° si pensi che quel Cristoforo fosse un frate di dozzina, una cosa da strapazzo. Era anzi uomo di molta autorità, presso i suoi, e in tutto il contorno; ma tale era la condizione de' cappuccini, che nulla pareva per loro troppo basso, nè troppo elevato. Servir[e] gl'infimi, ed esser servito

2. e — 8. grembiale — 13. una — 14. augurii, — 15. si — 16. richiamatolo: - disse, vorrei — 18. subito, — 28. Egli era — 29. ai — 30. dei

dino! L'avveduto Aut., perché nessuno lo supponga un bigotto e difensore dei frati, premendogli di far accettare senza opposizione la figura ideale del buon frate Cristoforo, premette accortam. quest'altra realistica di fra Galdino. *Cosí all' ègro fanciul porgiamo aspersi*, dice il Tasso; e è la storia dell'arte. — 8. lo reggeva a fatica, tenendone le due cocche in alto, con le: *a fatica lo reggeva, tenendone i due capi sospesi colle.* Inversione e cambiam. regolati dall'uso. — 11. la metteva: *di collo la poneva. Di collo* ora superfluo. *Poneva* lett. — 15. la bisaccia al posto. Si direbbe piú com. *in collo* o *sulla spalla;* ma forse all'A. non dispiacque, anche perché risponde meglio a fra Galdino trattato com'un oggetto materiale. — 16. servizio: *servigio*. V. cap. IV. — 19. possiamo andar noi: *posso venirlo*. La correz. è saggia, perché dice la correttezza e finezza di Lucia. Ci andava anche sola probabilm. alla Chiesa; ma di fronte a un frate, che tratta con un confidenziale *mi fido*, la prudenza non è mai troppa. — 25. ragazza: *tosa*. Lombardismo. C'era anche nel vecchio franc. *Tos* o *Tose*. La parola vien da *tonsa*, e *tonsum* p. p. di *tondère* tosare, dall'uso che avevano di tener tosati i ragazzi. — 30. pareva: *paresse*. L'imperf. indicativo dice piú

da' potenti, entrar^e ne' palazzi e ne' tuguri, con lo stesso contegno d'umiltà e di sicurezza, esser[e] talvolta, nella stessa casa, un soggetto di passatempo, e un personaggio senza il quale non si decideva nulla, chieder l'elemosina per tutto, e farla a tutti quelli che la chiedevano al convento, a tutto era avvezzo un cappuccino. Andando per la strada, poteva ugualmente abbattersi in un principe che gli baciasse riverentemente la punta del cordone, o in una brigata di ragazzacci che, fingendo d'esser[e] alle mani tra loro, gl'inzaccherassero la barba di fango. La parola « frate » veniva in que' tempi, proferita col più gran rispetto, e col più amaro disprezzo: e i cappuccini, forse più d'ogni altr'ordine, eran[o] oggetto de' due opposti sentimenti, e provavano le due opposte fortune; perché, non possedendo nulla, portando un abito più stranamente diverso del comune, facendo più aperta professione d'umiltà, s'esponevan[o] più da vicino alla venerazione e al vilipendio che queste cose possono attirare da' diversi umori, e dal diverso pensare degli uomini.

Partito fra Galdino, « tutte quelle noci! » esclamò Agnese: « in quest'anno! »

« Mamma, perdonatemi, » rispose Lucia; « ma, se avessimo fatta un'elemosina come gli altri, fra Galdino avrebbe dovuto girare ancora, Dio sa quanto, prima d'aver la bisaccia piena; Dio sa quando sarebbe tornato al convento; e, con le ciarle che avrebbe fatte e sentite, Dio sa se gli sarebbe rimasto in mente.... »

« Hai pensato bene; e poi [poi] è tutta carità che porta sempre buon frutto, » disse Agnese, la quale, co' suoi difettucci, era una gran buona donna, e si sarebbe, come si dice, buttata nel fuoco per quell'unica figlia, in cui aveva riposta tutta la sua compiacenza.

In questa, arrivò Renzo, ed entrando con un volto dispettoso insieme e mortificato, gettò i capponi sur una tavola; e fu questa l'ultima trista vicenda delle povere bestie, per quel giorno.

« Bel parere che m'avete dato! » disse ad Agnese. « M'avete mandato da un buon galantuomo, da uno che aiuta veramente i poverelli! » E raccontò il suo abboccamento col dottore. La donna, stu-

1. noi - nei tugurii collo — **2.** di — **5.** via **7.** ragazzacci, — **8.** di - fra — **9.** frate, - grande — **11.** altro - dei — **14.** si - ed — **15.** dai — **20.** una — **21.** di — **22.** colle — **24.** Mo hai — **25.** coi — **26.** quella — **31.** mi - diss' egli - Mi — **33.** tosto

certezza. — **4. chieder l'elemosina per:** *cercare la limosina da. Chiedere* è più dignitoso; *limosina* è più volg. — **6. ugualmente:** *egualmente.* Meno com. — **9. veniva in que' tempi:** *in quei tempi era.* Il *venire* come ausiliare, scomunicato dai pedanti, c'è nei classici e nel pop.; e a tempo e luogo indica meglio l'azione viva e continua. — **14. umiltà:** *umiliazioni.* Ben diverso. Le umiliazioni si potranno anche ricevere per umiltà; non se ne può far professione, generalmente parlando. — **24. poi è:** *poi poi è.* Ripetuto usa quando intendiamo esprimere suprema indifferenza d'una cosa; qui dunque tornava meglio una. — **25. una gran buona:** *una buona.* Sta bene l'aggiunta: difatti Agn. si mostra tale in tutto il romanzo. — **26. buttata nel fuoco:** *sparata.* Troppo volg. — **28. arrivò:** *giunse.* Uso. — **un volto dispettoso insieme e mortificato, gettò:** *la faccia adirata e vergognosa nello stesso tempo, gittò.* La correzione

pefatta di così trista riuscita, voleva mettersi a dimostrare che il parere però era buono, e che Renzo non doveva aver saputo far la cosa come andava fatta; ma Lucia interruppe quella questione, annunziando che sperava d'aver[e] trovato un aiuto migliore. Renzo accolse anche questa speranza, come accade a quelli che sono nella sventura e nell'impiccio. « Ma, se il padre, » disse, « non ci trova un ripiego, lo troverò io, in un modo o nell'altro. »

Le donne consigliaron[o] la pace, [e] la pazienza, [e] la prudenza. « Domani, » disse Lucia, « il padre Cristoforo verrà sicuramente; e vedrete che troverà qualche rimedio, di quelli che noi poveretti non sappiam[o] nemmeno immaginare. »

« Lo spero; » disse Renzo, « ma, in ogni caso, saprò farmi ragione, o farmela fare. A questo mondo c'è giustizia finalmente. »

Co' dolorosi discorsi, e con le andate e venute che si son[o] riferite, quel giorno era passato; e cominciava a imbrunire.

« Buona notte, » disse tristamente Lucia a Renzo il quale non sapeva risolversi d'andarsene.

« Buona notte, » rispose Renzo, ancor più tristamente.

« Qualche santo ci aiuterà, » replicò Lucia: usate prudenza, e rassegnatevi. »

La madre aggiunse altri consigli dello stesso genere; e lo sposo se n'andò, col cuore in tempesta, ripetendo sempre quelle strane parole: « a questo mondo c'è giustizia, finalmente! » Tant'è vero che un uomo sopraffatto dal dolore non sa più quel che si dica.

4. ch' ella - di — 6. impaccio - diss' egli — 9. sicuramente — 14. Coi - colle — 15. ad 18. sera - egli — 19. ella - Usate — 22. ne — 23. Tanto

---

volto dà forse troppo nel nobile; ma s'addice meglio di *faccia* alle qualità sostituite. — 2. **non doveva aver saputo far la cosa come andava fatta:** *doveva non aver saputo far le cose a dovere. Non doveva.* Uso; l'altra corr. è irrilevante. — 3. **questione:** *quistione.* Meno com. — 4. **aiuto migliore:** *migliore aiuto.* L'agg. dopo, più efficace. — 14. **discorsi:** *colloqui. Colloquio* dice un discorso intimo combinato apposta e in caso speciale per riferire ecc. — **riferite:** *raccontate.* Un'*andata* e *venuta* si può *raccontare* quando ci sian dei casi per via. — 15. **passato:** *trascorso.* Lett. — 16. **il quale:** *che.* Stava ugualm. bene. — 18. **Buona notte:** *Buona sera.* Uso. — 24. **dal dolore:** *da grandi dolori.* Per affermare che nel mondo non c'è giustizia (qui l'A. lo rileva certamente con ironia, ma non forse con quanta glie ne attribuiscono, perché in fondo si riferisce a Renzo che per *giustizia* intendeva qui l'omicidio) non c'è bisogno di *grandi dolori.* Ma più da riflettere, per tante conseguenze, è tutta la sentenza dell'A.

CAPITOLO IV

Il sole non era ancor tutto apparso sull'orizzonte, quando il padre Cristoforo uscí dal suo convento di Pescarenico, per salire alla casetta dov' era aspettato. È Pescarenico una terricciola, sulla riva sinistra dell'Adda, o vogliam dire del lago, poco [passi] discosto dal ponte: un gruppetto di case, abitate la piú parte da pescatori, e addobbate qua e là di tramagli e di reti tese ad asciugare. Il convento era situato (e la fabbrica ne sussiste tuttavia) al di fuori, e in faccia all'entrata della terra, con di mezzo la strada che da Lecco conduce a Bergamo. Il cielo era tutto sereno: di mano in mano che il sole s'alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce, dalle sommità de'monti opposti, scendere, come spiegandosi rapidamente, giú per i pendii, e nella valle. Un venticello d'autunno, staccando da' rami le foglie appassite del gelso, le portava a cadere, qualche passo distante dall'albero. A destra e a sinistra, nelle vigne, sui tralci ancor tesi, brillavano le foglie rosseggianti a varie tinte; e la terra lavorata di fresco, spiccava bruna e distinta ne' campi di stoppie biancastre e

3. dove - terricciuola — 4. pochi, — 8. via — 9. si — 10. dei — 12. valle: un - dai — 14. nei — 16. fra i

---

Solenne è il principio di questo capitolo, e la comparsa del novo personaggio. Segui **la linea ascendente del racconto.** Due giovani **perseguitati** non son protetti da nessuno. **Un santo frate soltanto c' è che forse potrebbe soccorrerli;** e lo chiamano. Il sole **è appena sul monte,** che il buon religioso **è già in via.** Qui tutta la descrizione della **natura intorno** a lui che si move per soccorrere i due infelici, si ravviva, si anima **fortemente. Tu vedi l'Autore intento a preparar filo per la tela che dovrà inquadrare un numero ben più grande di sventurati: un popolo intero.** Intanto, nel cuore del lettore **già commosso per i fatti avvenuti, cominciano a rintoccare le note angosciose della fame. — 2. Pescarenico:** Questo convento **era stato fondato da privati il 1576 sùbito dopo la pèste** precedente a quella narrata nel romanzo. — **4. poco discosto dal:** *pochi passi al disotto del.* Il *di sotto* precisava meglio la località. Lo levò perché non gli garbava la frase? — **6. situato:** *posto. Posto* sarebbe piú per natura. — **9.** di mano in mano: *a misura.* Piú lett. e sapeva troppo di misurato. — **11. i pendii:** *le chine.* La *china* è piú ripida, e i *pendii* dice meglio la linea ampia. La descrizione merita attenzione speciale. — **12. staccando:** *spiccando.* È troppo violento: le foglie ormai con poco sforzo si staccavan da sé: s'era di novembre. — **13. qualche passo distante:** *a qualche passo.* La correzione torna meglio perché quel *distante,* **stacca: senza,** dà idea di misura troppo precisa. — **14. destra:** *dritta.* Meno com. — **vigne:** *vigneti.* V. p. 8, n. 7. — **15. la terra lavorata:** *le aiuole lavorate.* **Son di giardino o**

luccicanti dalla guazza. La scena era lieta; ma ogni figura d'uomo che vi [si] apparisse, rattristava lo sguardo e il pensiero. Ogni tanto, s'incontravano mendichi laceri e macilenti, o invecchiati nel mestiere, o spinti allora dalla necessità a tender la mano. Passavano zitti accanto al padre Cristoforo, lo guardavano pietosamente, e, benché non avesser° nulla a sperar° da lui, giacché un cappuccino non toccava mai moneta, gli facevano un inchino di ringraziamento, per l'elemosina che avevan° ricevuta, o che andavano cercare al convento. Lo spettacolo de' lavoratori sparsi ne' campi, aveva qualcosa [so che] d'ancor piú doloroso. Alcuni andavan° gettando le lor° semente, rade, con risparmio, e a malincuore, come chi arrischia cosa che troppo gli preme; altri spingevan° la vanga come a stento, e rovesciavano svogliatamente la zolla. La fanciulla scarna, tenendo per la corda al pascolo la vaccherella magra stecchita, guardava innanzi, e si chinava in fretta, a rubarle, per cibo della famiglia, qualche erba, di cui la fame aveva insegnato che anche gli uomini potevano vivere. Questi spettacoli accrescevano, a ogni passo, la mestizia del frate, il quale camminava già col tristo presentimento in cuore, d'andar° a sentir° una qualche sciagura.

— Ma perché si prendeva tanto pensiero di Lucia? E perché, al primo avviso, s' era [egli] mosso con tanta sollecitudine, come a una chiamata del padre provinciale? E chi era questo padre Cristoforo? — Bisogna soddisfare a tutte queste domande.

Il padre Cristoforo da *** era un uomo piú vicino ai sessanta che ai cinquant' anni. Il suo capo raso, salvo la piccola corona di capelli,

2. ed - Ad ogni tratto — 7. la — 9. dei - nei — 18. di — 21. ad

d'orto. — 1. dalla: *per la*. Rese cosí dalla. — 2. vi apparisse, rattristava: *si movesse contristava*. Anche ferma, avrebbe prodotto lo stesso effetto: bastava vederla. Nel *contristare* c'è l'intenzione o la colpa. — 3. invecchiati nel mestiere. Accattoni di professione, che già dovevan esser molti; la turba era accresciuta da quelli che le circostanze mettevano ora nella miseria. — 4. spinti: *indotti*. Sarebbe da argomenti, da ragioni. — zitti accanto: *cheti a canto*. Porta con sé qualcosa di *quieto*; qui voleva dire solam. che non parlavano. — 9. qualcosa d': *non so che di*. Piú duro, e sbiadito. — 10. semente: *sementi*. Uso. — 11. come: *quale*. Lett. — 14. magra: *smunta*. È del viso; la correzione dice tutto il corpo. — innanzi: *attentamente*. La bambinetta era una garzona che badava la vacca del suo padrone; ma perché dalla carestia ogni cibo mancava, piú della bestia la spingeva l'amore a' suoi che pativan la fame; e, guardando se nessuno la vedesse, levava al disgraziato animale un po' d'erba per riportarla a casa. — 16. anche gli uomini potevano: *gli uomini potevano pur*. Il *pur* qui indicherebbe *bene*; cioè che gli uomini potevano *bene* viver d'erbe. — 17. Questi spettacoli accrescevano, a: *Queste viste crescevano ad*. *Vista* è meno assai; al plurale non si direbbe però che di paesaggi o di mire. *Crescere* è per lo piú intransitivo. — 20. si prendeva: *pigliava egli*. Meno com.; in ogni modo con *pensiero*, *cura* e sim. il verbo è sempre pronominale. — 21. s'era mosso con tanta sollecitudine: *s' era egli mosso cosí sollecitamente*. *Sollecitudine* porta seco la virtú dell' abitudine, mentre l' avverbio indicando azione precaria toglierebbe assai al carattere di Cristoforo. — 24. Padre C. da *** Gli astorischi che il M. attribuisce all' anonimo, sono stati messi da lui perché non voleva di questo ideale di frate, che pure in parte è esistito, (ne trattò in una sua memoria Luigi Sáiler) dar al lettore l' idea che fosse proprio storico. — vicino: *presso*. Uso. — 25. piccola corona di capelli, che vi girava intorno, secondo il rito: *piccola striscia di capegli che lo cingeva al mèzzo come una corona, secondo*

che vi girava intorno, [come una corona,] secondo il rito cappuccinesco, s'alzava di tempo in tempo, con un movimento che lasciava trasparire un non so che d'altero e d'inquieto; e subito s'abbassava, per riflessione d'umiltà. La barba bianca e lunga, che gli copriva le guance e il mento, faceva ancor più risaltare le forme rilevate della parte superiore del volto, alle quali un'astinenza, già da gran pezzo abituale, aveva assai più aggiunto di gravità che tolto d'espressione. Due occhi incavati eran° per lo più chinati a terra, ma talvolta sfolgoravano, con vivacità repentina; come due cavalli bizzarri, condotti a mano da un cocchiere, col quale sanno, per esperienza, che non si può vincerla, pure fanno, di tempo in tempo, qualche sgambetto, che scontan° subito, con una buona tirata di morso.

Il padre Cristoforo non era stato sempre così, né sempre era stato Cristoforo: il suo nome di battesimo era Lodovico. Era [egli] figliuolo

2. si — 3. di - si — 4. di — 8. di — 9. repentina, — 11. danno - tratto tratto — 12. tosto

---

il *costume*. *Capegli* arcaico; la *striscia* non dice la forma; *corona* soltanto il giro, ma non il circuito; *rito* perché è religioso. — 4. bianca: *grigia*. La correzione fa più venerando il suo aspetto, e toglie, se è lecito, a qualunque pensiero maligno, ne' rapporti del frate con Lucia, un appiglio indiscreto. — 5. Le guance e il mento: perché all'interezza della barba cappuccinesca mancan i baffi. — 7. aggiunto: *dato*. L'astinenza non può dar gravità, se non c'è di suo. — 8. Due occhi..... L'A. dipingendo questo religioso intento sempre a domare come può i suoi fieri istinti di ribellione, lo rende nella mente del lettore una figura di religioso senza spavalderia, né bacchettoneria, ipocrisia o simili, una faccia aperta, simpatica, senza la minima ombra di frate dozzinale. — 10. esperienza: *costume*. Averne fatto *esperienza* qualche volta, pazienza; ma questa non poteva esser diventata *costume*. — 12. sgambetto: *scambietto*. È dei ballerini. — tirata: *strappata*. Era troppo. C'è da renderlo sboccato un povero cavallo a dargli *di tempo in tempo* delle *strappate*, come qualche volta vediamo fare a vetturali pazzi o briachi. — 14. Lodovico: *Ludovico*. *Era egli* Uso. Le cagioni qui raccontate che dicono come e perché quest'uomo si fece frate, porterebbero a un circolo ampio di osservazioni che non s'addice al nostro commento. Qui basti notare che il M. incarna in questo buon religioso l'ideale d'una religione pratica, come la intendeva Cristo, lontana dalle avidità e interessi temporali, intenta alla carità e alla misericordia, a quelle due leve potenti che possono circoscrivere i mali e addolcire le piaghe che la giustizia non di rado rende, invece che lenirle, più acerbe. Non è facile che gli uomini, proclivi all'egoismo, s'inducano a spendere la propria esistenza a benefizio del prossimo; ma si dà il caso che una coscienza retta, essendo o credendosi caduta in fallo, senta il bisogno d'alleggerire il grave peso colla virtù del sacrifizio, aiutando i miseri, e sollevando gli afflitti. Allora, dove la legge civile, con sapienza discutibile, condannerebbe alla prigione o al bagno o al patibolo, ecco un sodalizio religioso che accoglie il caduto, e lo ascrive all'esercito dei nuovi eroi. Aperta la porta a persone di questa fatta, che non si ritirano là per mestiere, e per fuggir la fatica e le noie, ma per vocazione, ecco i buoni frati e le buone suore che riescono *fratelli* e *sorelle* nel vero senso della parola. Il M. che non volle creare nessun tipo di monaca ideale, ci dette però l'ideale del frate in questo francescano, onesto uomo che le leggi avrebber condannato al remo, e a cui la religione ben intesa assegna un'espiazione un po' più nobile e più utile che non sian le galere. È insomma questo un tipo che rappresenta in tutto e per tutto la perfezione della religione cristiana; (e per questo appunto gli dà il nome di *Cristoforo*: che porta Cristo; nome che senza il significato allegorico non sarebbe stato scelto felicem., perché non mi pare troppo simpatico) e molte delle idee di progresso che nella nostra società anc'oggi sono appena in embrione, il M., da artista che sapeva il fatto suo, non potendole assegnare con verosimiglianza a un secolare di quel tempo, che abitasse poi nelle parti di Lecco, le colloca bene in un frate che forse avevano, appunto per la sua arditezza cacciato o relegato in un cantuccio lontano per tarpargli lo zelo. Si dà invece il caso che appunto là suscita

d'un mercante di *** (questi asterischi vengon° tutti dalla circospezione del mio anonimo) che, ne' suoi ultim' anni, trovandosi assai fornito di beni, e con quell' unico figliuolo, aveva rinunziato al traffico, e s' era dato a viver° da signore.

Nel suo nuovo ozio, cominciò a entrargli in corpo una gran vergogna di tutto quel tempo che aveva speso a far qualcosa in questo mondo. Predominato da una tal fantasia, studiava [egli] tutte le maniere di far dimenticare ch' era stato mercante: avrebbe voluto poterlo dimenticare anche lui. Ma il fondaco, le balle, il libro, il braccio, gli comparivan° sempre nella memoria, come l' ombra di Banco a Macbeth, anche tra la pompa delle mense, e il sorriso de' parassiti. E non si potrebbe dire la cura che dovevano aver que' poveretti, per schivare ogni parola che potesse parere allusiva all'antica condizione del convitante. Un giorno, per raccontarne una, un giorno, [in] sul finir° della tavola, ne' momenti della più viva e schietta allegria, che non si sarebbe potuto dire chi più godesse, o la brigata di sparecchiare, o il padrone d' aver° apparecchiato, andava [egli] stuzzicando, con superiorità amichevole, uno di que' commensali, il più onesto mangiatore del mondo. Questo, per corrispondere alla celia, senza la minima ombra di malizia, proprio col candore d' un bambino, rispose: « eh! io fo l' orecchio del mercante. » Egli stesso fu subito colpito

1. di*, — 5. ad — 6. a — 8. che — 9. egli stesso — 11. fra - dei — 12. quei — 13. alla — 15. nei — 18. quei — 19. Questi, — 20. di — 21. eh, - tosto**

un vespaio. — **2. ne' suoi ultim' anni:** *sugli ultimi anni suoi.* Si dice *negli*, perchè *sugli* indica *verso*. Il *suoi*, non essendoci nulla di speciale da notare, segue nell' uso la regola degli aggettivi, e va prima. — **6. a far:** *in far.* Meno comune; ma la differenza è tenue. Più notevole è l' osservazione sul nuovo genere di vergogna signorile. — **7. da una tal:** *da questa.* Calca con più ironia sulla suddetta vergogna. — **studiava tutte le maniere:** *studiava egli ogni modo.* La *maniera* dice meglio anche le minuzie, non che le esagerazioni. — **9. libro:** *giornale.* Più equivoco: il *libro* è il mastro, il più importante del negozio, e che nella sua solennità una volta era sua gloria e salvezza, quanto ora riesce molesto e importuno. Insomma coll' immagine di Banco la correzione non ci pare che manchi d'avvedutezza. — **10. Banco....** Il *Macbeth* (che gl' Ingl. pronunziano *Mècbét*) è una tragedia di Gugl. Shakespeare, sommo poeta inglese, n. il 23 apr. 1564 in Strasford, m. il 23 apr. 1616. Secondo le cronache, a Macbeth, generale del re Duncano I di Scozia, e suo cugino, era stato predetto da una strega che sarebbe re. Premiato da Duncano per il valore dimostrato contro le fazioni nemiche, coi titoli di thane (cavaliere) di Sinel e di Cawdor, Macbeth fu preso dal dèmone dell' ambizione di salire al trono; e quando ebbe ospite il cugino nel suo castello d' Inverness, d' accordo colla moglie, lo scannò, e si fece coronare (a. 1040 d. C.). Poi per paura che Banco, altro generale, non gli togliesse, a sua volta la corona, lo fece uccidere da sicari. Fu poi il 1057 detronizzato da Malcolm figlio di Duncano. Qui allude alla scena di Shakesp. in cui è dipinto Macbeth che, dopo spediti i sicarî contro Banco, essendo a tavola con tutti i convitati, la sua immaginazione allucinata gli porta dinanzi l'ombra dell'assassinato. — **12. aver:** *porre.* L'avere dice qualità più acquisita; il *porre* più del momento. Essi se l'eran resa naturale quella cura; e l'uscirne disavvedutamente di quel disgraziato, fu la sua perdita. Quest'episodio è una gemma che si trova nel romanzo come buttata là nel modo più disinvolto da questo milionario d' idee. — **per schivare:** *a schifare.* *A* dice meglio l'atto; *schifare* è arcaico. — **14. una:** *una sola.* Si dice *una*, quando il dirne una *sola* non è reso necessario da qualche cosa. — **sul:** *in sul.* Volg. — **20. minima:** *menoma.* Meno com. — **21. fo l'orecchio del:** *faccio orecchie da.* Meno usato a Fir. L' ingenuità

dal suono della parola che gli era uscita di bocca: guardò, con faccia incerta, alla faccia del padrone, che s'era rannuvolata: e l'uno e l'altro avrebbero voluto riprendere quella di prima; ma non era possibile. Gli altri convitati pensavano, ognuno da [per] sé, al modo di sopire il piccolo scandolo, e di fare una diversione; ma, pensando, tacevano, e, in quel silenzio, lo scandolo era più manifesto. Ognuno scansava d'incontrare gli occhi degli altri; ognuno sentiva che tutti eran occupati del pensiero che tutti volevano dissimulare. La gioia, per quel giorno, se n'andò; e l'imprudente o, per parlare con più giustizia, lo sfortunato, non ricevette più invito. Cosí il padre di Lodovico passò gli ultimi suoi anni in angustie continue, temendo sempre d'essere schernito, e non riflettendo mai che il vendere non è cosa più ridicola che il comprare, e che quella professione di cui allora si vergognava, l'aveva pure esercitata per tant'anni, in presenza del pubblico, e senza rimorso. Fece educare il figlio nobilmente, secondo la condizione dei tempi, e per quanto gli era concesso dalle leggi e dalle consuetudini; gli diede maestri di lettere e d'esercizi cavallereschi; e morí, lasciandolo ricco e giovinetto.

Lodovico aveva contratte abitudini signorili; e gli adulatori, tra i quali era cresciuto, l'avevano avvezzato ad essere trattato con molto rispetto. Ma, quando volle mischiarsi coi principali della sua città, trovò un fare ben diverso da quello a cui era accostumato; e vide che, a voler esser della loro compagnia, come avrebbe desiderato, gli conveniva fare una nuova scuola di pazienza e di sommissione, star sempre al di sotto, e ingozzarne una, ogni momento. Una tal maniera di vivere non s'accordava, né con l'educazione, né con la natura di Lodovico. S'allontanò da essi indispettito. Ma poi ne stava lontano con rammarico; perché gli pareva che questi veramente

2. si — 6. ed - scandalo — 9. ne — 10. Ludovico — 14. tanti — 17. di esercizii — 18. giovanetto — 19. Ludovico - fra — 20. lo — 25. Un tale modo — 26. si - colla - colla — 27. Ludovico. - Si

graziosa di questo motto fa meglio risaltare l'ombrosità del mercante. Comicissimo incidente — 2. rannuvolata: *annuvolata*: Dice lo stato, non il ritorno delle nuvole. Ci son visi che son sempre *annuvolati*. — 5. piccolo: *picciolo*. Poet. — scandolo: *scandalo*. È più d'uso e più conforme all'etimologia (Gr. *skándalon*); e non so perché il M. che s'attiene sempre al linguaggio più com. l'abbia corretto con *scandolo*. — 9. l'imprudente: *il povero imprudente*. *Povero* diceva troppa disgrazia. — 10. lo sfortunato: *disfortunato*. Uso. — 13. comprare: *comperare*. Uso. — 16. condizione: *ragione*. Uso; tanto più giusta la correzione, perché la ragione c'entra a volte ben poco. Torna a proposito osservare che un figliolo educato cosí ombrosamente, non fa meraviglia se era poi ombroso e suscettibile co' suoi pari. — 17. Maestri di lettere e... Sotto la tonaca del frate c'era dunque un uomo tutt' altro che rozzo o novo alla vita cittadina. Aveva anche avuto la sua brava educazione letteraria, come solevano dare i nostri buoni vecchi, giacché quanto oggi siamo, si può dire, nell' istruzione quasi alla coda delle nazioni civili, nel 500 (e fra Cristoforo era nato nel 500) l'Italia era il paese più istruito d'Europa. In lui abbiamo dunque la dottrina e la rettitudine. — 20. avvezzato: *avvezzo*. Uso. *Avvezzo* dice il fatto più compiuto, e *avvezzato* quello che s'era andato compiendo. — 23. voler essere della: *per vivere in*. *Essere* è, come doveva, più circoscritto. — 25. ogni: *ad ogni*. Uso. — 28. con rammarico: *a malincuore*. Il *malincuore* dice un affetto che in questo caso

avrebber° dovuto essere i suoi compagni; soltanto gli avrebbe voluto più trattabili. Con questo misto d'inclinazione e di rancore, non potendo frequentarli famigliarmente, e volendo pure aver che far° con loro in qualche modo, s'era dato a competer° con loro di sfoggi e di magnificenza, comprandosi così a contanti inimicizie, invidie e ridicolo. La sua indole, onesta insieme e violenta, l'aveva poi imbarcato per tempo in altre gare più serie. Sentiva [egli] un orrore spontaneo e sincero per l'angherie e per i soprusi: orrore reso ancor più vivo in lui dalla qualità delle persone che più ne commettevano alla giornata; ch'erano appunto coloro coi quali aveva più di quella ruggine. Per acquietare, o per esercitare tutte queste passioni in una volta, prendeva [egli] volentieri le parti d'un debole sopraffatto, si piccava di farci stare un soverchiatore, s'intrometteva in una briga, se ne tirava addosso un'altra; tanto che, a poco a poco, venne a costituirsi come un protettor° degli oppressi, e un vendicatore de' torti. L'impiego era gravoso; e non è da domandare se il povero Lodovico avesse nemici, impegni e pensieri. Oltre la guerra esterna, era [egli] poi tribolato continuamente da contrasti interni; perché, a spuntarla in un impegno (senza parlare di quelli in cui restava al di sotto), doveva anche [egli stesso] lui adoperar [mezzi di] raggiri e [di] violenze, che la sua coscienza non poteva poi approvare. Doveva tenersi intorno un buon numero di bravacci; e, così per la sua sicurezza, come per averne un aiuto più vigoroso, doveva scegliere i più arrischiati, cioè i più ribaldi, e vivere co' birboni, per amor° della giustizia. Tanto che, più d'una volta, o scoraggito, dopo una trista riuscita, o inquieto per un pericolo imminente, annoiato del continuo guardarsi, stomacato della sua compagnia, in pensiero dell'avvenire, per le sue sostanze che se n'andavan, di giorno in giorno, in opere buone e in braverie, più d'una volta gli era saltata la fantasia di

4. si — 8. pei — 10. che — 15. dei — 16. Ludovico — 23. quanto — 24. coi

---

non c'era. — **2. rancore:** *odio*. Era troppo. D'una pers. che s'odia si sfugge la compagnia, non si cerca. — **4. sfoggi:** *sfoggio*. La correz. accresce. — **6. insieme:** *ad un tempo*. Uso; né il *tempo* ci à molto che vedere. — **7. Orrore per l'angherie.** Ecco un'altra qualità buona della sua natura non venutagli colla tonaca. E coi signori, che aveva già conosciuto prima quanto e in che valessero, ci aveva già una ruggine segreta; che la religione converti, non tolse. — **8. reso:** *renduto*. Uso. — **10. coi quali aveva più di quella ruggine:** *ch'egli odiava*. V. sopra. — **11. acquietare:** *acchetare*. È meno. — **12. una volta:** *un punto*. Uso. — **13. si piccava di farci:** *s'impegnava a fare*. Il *ripicco* dice meglio la ruggine e il puntiglio; e *farci* l'energia. — **14. tirava:** *recava*. Uso. *Recare* è sempre lett.; qui poi sarebbe meno. — **17. nemici:** *nimici*. Arcaico. — **impegni:** *incontri*. Equivoco, e meno. — **18. interni:** *interiori*. Uso. — **a spuntarla in un:** *a spuntare un*. Uso; e quel *la* par che dica meglio l'esito. — **20. adoperar:** *mettere in opera molti mezzi di*. Meno semplice e meno efficace. Osserva questi contrasti sapienti, e tutti questi dati di Lodovico che preparano con tanta naturalezza il frate. Per far giustizia, egli doveva a sua volta commettere ingiustizie; per salvare degli uomini buoni, doveva circondarsi di birbanti; star in continui pensieri molesti, ecc. — **22. così:** *tanto*. Qui meno com. — **25. scoraggito:** *scoraggiato*. Più pop. — **26. continuo guardarsi:** *guardarsi continuo*. Avanti, diventa come inerente al soggetto. — **28. se n'andavan:** *disgocciolavano*. Uso; e l'*andarsene* dice maggior rapidità e quantità. — **29. saltata:** *venuta*. Prima dell'omi-

farsi frate; che a que' tempi, era il ripiego piú comune, per uscir[e] d'impicci. Ma questa, che sarebbe forse stata una fantasia per tutta la sua vita, divenne una risoluzione, a causa d'un accidente, il piú serio [e il piú terribile] che gli fosse ancor[a] capitato.

Andava un giorno per una strada della sua città, seguito da due bravi, e accompagnato da un tal Cristoforo, altre volte giovine di bottega e, dopo chiusa questa, diventato maestro di casa. Era un uomo di circa cinquant'anni, affezionato, dalla gioventú, a Lodovico, che aveva veduto nascere, e che, tra salario e regali, gli dava non solo da vivere, ma di che mantenere e tirar su una numerosa famiglia. Vide Lodovico spuntar da lontano un signor tale, arrogante e soverchiatore di professione, col quale [egli] non aveva mai parlato in vita sua, ma che gli era cordiale nemico, e al quale [egli] rendeva, pur di cuore, il contraccambio: giacché è uno de' vantaggi di questo mondo, quello di poter odiare ed esser[e] odiati, senza conoscersi. Costui, seguito da quattro bravi, s'avanzava diritto, con passo superbo con la testa alta, con la bocca composta all'alterigia e allo sprezzo. Tutt'e due camminavan[o] rasente al muro; ma Lodovico (notate bene) lo strisciava col lato destro; e ciò, secondo una consuetudine, gli dava il diritto (dove mai si va a ficcare il diritto!) di non istaccarsi dal detto muro, per dar passo a chi si fosse; cosa della quale allora si faceva gran caso. L'altro pretendeva, all'opposto, che quel diritto competesse a lui, come a nobile, e che a Lodovico toccasse d'andar

2. impacci. — 7. era — 11. Ludovico — 12. soperchiatore — 14. dei — 16. si - ritto — 17. colla - colla — 18. Tutti - Ludovico — 23. Ludovico

---

cidio era una fantasia non senza stranezza; e però meglio *saltata*. — 1. A que' tempi... Non tutti i tempi porgono le stesse occasioni. — ripiego: *Via*. L'uscir d'impicci non può esser una via comune. — 3. a causa d'un: *per un*. Dice meno la causa. — 4. serio: *e il più terribile*. *Terribile* era troppo, per un' uccisione commessa in duello. — capitato: *incontrato*. Uso. — 5. seguito da due bravi, e accompagnato da un tal Cristoforo, altre volte giovine di bottega, e dopo chiusa questa, diventato maestro di casa: *accompagnato da un antico fattore di bottega, che suo padre aveva trasmutato in maggiordomo, e con due bravi alla coda. Il maggiordomo, di nome Cristoforo, era.* A lui signore, i bravi eran *séguito*: dunque corretto bene *seguito*; il *fattore* è di campagna: è corretto bene *giovine; maggiordomo* è delle corti e de' principi; e ben cambiato in *maestro di casa*; ma il *trasmutato* o *cambiato* diceva un'idea di più che qui è tolto, forse perché inutile richiamare ancora del ridicolo sopra il mercante. — 8. affezionato: *devoto*. Sotto un certo rapporto è meno. — a Lodovico: *al padrone*. Meno chiaro. — 9. che, tra salario e regali, gli dava non solo da vivere, ma di che mantenere e tirar su una numerosa famiglia: *colle paghe e colla liberalità del quale viveva egli, e faceva vivere la moglie ed otto figliuoli.* L'ant. dizione è tutt'un garbuglio che ci risparmia la critica. — 12. Parlato.... Nota questo passo. Certe nimicizie non son meno violente tra persone che non abbiano discorso mai insieme; anzi spesso son più fiere e acerbe solamente perché due uomini non si conoscono bene, e non si son trovati a far qualche volta insieme quattro parole. Il *vantaggio* qui dell'Aut. non può esser che ironico. — 16. diritto: *ritto*. Per esser *ritto* basta esser in piedi. Attento alla pittura e alle riflessioni dello scrittore. — 18. rasente al: *rasente il*. Uso. — 19. strisciava: *radeva*. Era letter. — 20. ficcare: *cacciare*. *Ficcare* dice meglio la minuzia. — 21. chi si: *chi che*. Uso. — cosa della quale: *del che*. Uso. — 22. pretendeva: *Il sopravvegnente teneva*. Non usa. — all'opposto: *all'incontro*. Meno. — 23. e che a: *e a*. Il *che* rinforza. — d'andar: *di scendere*. Non si

nel mezzo; e ciò in forza d' un' altra consuetudine. Perocché, in questo, come accade in molti altri affari, erano in vigore due consuetudini contrarie, senza che fosse deciso qual delle due fosse la buona; il che dava opportunità di fare una guerra, ogni volta che una testa dura s' abbattesse in un' altra della stessa tempra. Que' due si venivano incontro, [entrambi] ristretti alla muraglia, come due figure di basso rilievo ambulanti. Quando si trovarono a viso a viso, il signor tale, squadrando Lodovico, a capo alto, col cipiglio imperioso, gli disse, in un tono corrispondente di voce: « fate luogo. »

« Fate luogo voi, » rispose Lodovico. « La diritta è mia. »

« Co' vostri pari, [la strada] è sempre mia. »

« Sí, se l' arroganza de' vostri pari fosse legge per i pari miei. »

I bravi dell' uno e dell' altro eran° rimasti fermi, ciascuno dietro il suo padrone, guardandosi in cagnesco, con le mani alle daghe, preparati alla battaglia. La gente che arrivava di qua e di là, si teneva [ponendosi] in distanza, a osservare il fatto; e la presenza di quegli spettatori animava sempre più il puntiglio de' contendenti.

« Nel mezzo, vile meccanico; o ch' io t' insegno una volta come si tratta co' gentiluomini. »

« Voi mentite ch' io sia vile. »

« Tu menti ch' io abbia mentito. » Questa risposta era di prammatica. « E, se tu fossi cavaliere, come son io, » aggiunse quel si-

5. Quei — 8. Ludovico — 9. tuono — 10. A basso - Ludovico — 12. dei pari vostri - pei — 14. colle — 16. ad — 17. dei — 18. A basso

---

vede la ragione dello *scendere*. Le strade eran pendenti dal lato manco? — 2. in vigore: *vigevano*. Uso piú legale. — 3. contrarie: *opposte*. Meno largo. — 6. ristretti: *stretti*. Il *ri* dice piú attaccamento. Scena graziosissima in questi due puntigliosi signori. E il puntiglio dell' onore, in quei tempi (in mancanza d'uno piú sostanziale nel paese intero, com' essere di non voler padroni in casa) era pieno di suscettibilità all' infinito; e la spada, se non si adoprava in difesa della patria, che gli stranieri avevano presa, dice il Machiavelli, col *gesso*, serviva a continue, insistenti offese private. Un insulto tra i pari bisognava lavarlo col sangue; a furia di bastonate, cogl' inferiori. C' eran codici serissimi che disputavan di questo: definizioni lunghe, sottili, numerosissime, fino a domandarsi quale de' due litiganti resti vincitore, quando tutt' e due rimangano morti sul terreno! si farebbe troppo onore a quelle meschinità occupandocene, e enumerando le loro *mentite*: *affermative, negative, universali, particolari, condizionate, assolute, positive, privative, neganti* ecc., tanto piú che si rischierebbe di spazzare molto bene davanti all' uscio dei secentisti, senza ricordare che il secolo XIX à molto da spazzare davanti a casa sua. — 7. a viso a viso: *muso, a muso*. Troppo spreg. e non si userebbe senza l'*a* ripetuto. — 9. fate luogo: *ritiratevi a basso*. Si riferiva allo *scendere*. — 10. diritta: *strada*. Correz. chiara. — 13. bravi dell' uno e dell' altro: *due accompagnamenti*. Uso. — 14. padrone: *capo*. Il *Capo* poteva anche esser un bravo, come era il *Griso*, per es. — 15. arrivava di qua e di là, si teneva in distanza: *giungeva nella via, si ritraeva ponendosi*. Uso. Siccome *arrivava*, la gente non s' inoltrava per tornar poi indietro, ma addirittura si fermava prima. — 18. Meccanico, anticam. significava artigiano, che si occupa piú che altro dei lavori meccanici. Divenne poi titolo spreg. esteso anche ai bottegai e negozianti; e Lodovico figliolo d' un negoziante, era un meccanico per il signore ozioso che viveva dei guadagni degli ant. artigiani, in un tempo che l'arti avevan già preso e pigliavano il volo dall'Italia. Daremo piú oltre particolari in proposito. — come si tratta co': *creanse che son dovute ai*. Uso. — 22. se tu fossi cavaliere. Quasi che l' animo cavalleresco

gnore, « ti vorrei far vedere, con la spada e con la cappa, che il mentitore sei tu. »

« È un buon pretesto per dispensarvi di sostener^e co' fatti l'insolenza delle vostre parole. ».

« Gettate nel fango questo ribaldo », disse il gentiluomo, voltandosi a' suoi.

« Vediamo! » disse Lodovico, dando subitamente un passo indietro, e mettendo mano alla spada.

« Temerario! » gridò [quell'] l'altro, sfoderando la sua: « io spezzerò questa, quando sarà macchiata del tuo vil sangue. »

Cosí s'avventarono l'uno all'altro; i servitori delle due parti si slanciarono alla difesa de' loro padroni. Il combattimento era disuguale, e per il numero, e anche perché Lodovico mirava piuttosto a scansare i colpi, e a disarmare il nemico, che ad ucciderlo; ma questo voleva la morte di lui, a ogni costo. Lodovico aveva già ricevuta al braccio sinistro una pugnalata d'un bravo, e una sgraffiatura leggiera in una guancia, e il nemico principale gli piombava addosso per finirlo; quando Cristoforo, vedendo il suo padrone nell'estremo pericolo, andò col pugnale addosso al signore. Questo, rivolta tutta la sua ira contro di lui, lo passò con la spada. A quella vista, Lodovico, come fuor di sé, cacciò la sua nel ventre del feritore, il quale cadde moribondo, quasi a un punto col povero Cristoforo. I bravi del gentiluomo, visto ch'era finita, si diedero alla fuga, malconci: quelli di Lodovico, tartassati e sfregiati anche loro, non es-

3. coi — 5. Gittate — 7. Ludovico — 11. si — 12. dei — 13. pel - Ludovico — 15. questi - ad - Ludovico — 18. finirlo. — 19. Questi — 21. Ludovico — 22. ad — 24. Ludovico

venga dal titolo! — **1. il mentitore sei tu:** *tu sei il mentitore*. Meno energico. — **3. di:** *dal*. Mi pareva meglio. — **5. voltandosi:** *rivolto*. Dice meno l'atto. Si volta parlando. — **7. subitamente un passo indietro:** *addietro un passo subitamente*. L'avverbio prima è più efficace. — **9. Io spezzerò ...,** Tutta questa scena, mentre dipinge vivam. i puntigli ridicoli dei duellanti, con la tragica fine che segue, dimostra la inutile barbarie del duello e della cosi detta *scienza* cavalleresca. Dove diavolo va a ficcarsi la scienza! — **11. all':** *sull'*. Il *sul* par che dica un azzuffarsi piú volgare. Diamine, questo era un ammazzarsi con le dovute regole! — **15. costo:** *modo*. Il *modo* no, perché l'avrebbe portato fuori delle regole; il *costo* si, perché dice l'ostinazione. Alla prima si domanda se l'A. non forzi un poco la linea facendo star Lodovico esclusivamente sulla difesa: è certamente un ideale di cavaliere allora e in tutti i tempi chi in un duello, se non è amore, come nei poemi cavallereschi, che lo costringa, cerca solamente di difendersi; ma bisogna riflettere che quelle battaglie ripugnavano a Lodovico; che al duello ci fu tirato per 'l capelli piú che spinto dalla voglia; che d'uccider costui non ne sentiva punto piacere: certa gente son nemici che, anche a non esser inclinati alla vita del frate, si gode piú a svergognarli vivi, che a saperli o vederli morti. — **ricevuta:** *rilevata*. Uso. — **16. sgraffiatura:** *scalfittura*. Uso. — **21. fuor di:** *uscito di*. Uso. La pietà altrui gli dette l'ira, e lo spinse all'offesa; cosi Virg. racconta che Enea, visto a Turno il cinto di Pallante, l'uccise; cosi Orlando nell'Ariosto, visto ferito Brandimarte, uccide Gradasso. — **feritore:** *provocatore*. Ora si trattava di considerarlo nell'azione ultima. — **22. I bravi:** *Gli scherani*. È piú generico e piú spreg.: ora era meglio il vero nome. — **23. visto ch'era finita:** *vedutolo sul terreno*. È meno, poteva esser a terra, e non finito. — **24. tartassati e sfregiati anche loro, non essendovi piú a chi:** *pur tartassati e sfregiati, non v'essendo cui*. Il *pur* qui era

sendovi più a chi dare, e non volendo trovarsi impicciati nella gente, che già accorreva, scantonarono dall'altra parte: e Lodovico si trovò solo, con que' due funesti compagni ai piedi, in mezzo a una folla. « Com'è andata? — È uno. — Son due. — Gli ha fatto un occhiello nel ventre. — Chi è stato ammazzato? — Quel prepotente. — Oh santa Maria, che sconquasso! — Chi cerca trova. — Una [momento] le paga tutte. — Ha finito anche lui. — Che colpo! — Vuol essere una faccenda seria. — E quell'altro disgraziato! — Misericordia! che spettacolo! — Salvatelo, salvatelo. — Sta fresco anche lui. — Vedete com'è concio! butta sangue da tutte le parti. — Scappi, scappi. Non si lasci prendere. »

Queste parole, che più di tutte si facevan° sentire nel frastono confuso di quella folla, esprimevano il voto comune; e, col consiglio, venne anche l'aiuto. Il fatto era accaduto vicino a una chiesa di cappuccini, asilo, come ognun° sa, impenetrabile allora a' birri, e a tutto quel complesso di cose e di persone, che si chiamava la giustizia. L'uccisore ferito fu quivi condotto o portato dalla folla, quasi fuori di sentimento; e i frati lo ricevettero dalle mani del popolo, che glielo raccomandava, [a loro,] dicendo: « è un uomo dabbene che ha freddato un birbone superbo: l'ha fatto per sua difesa: c'è stato tirato per i capelli. »

Lodovico non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue; e, benché l'omicidio fosse, a que' tempi, cosa tanto comune, che gli orecchi d'ognuno erano avvezzi a sentirlo raccontare, o gli occhi a vederlo, pure l'impressione ch'egli ricevette dal veder l'uomo morto per lui,

1. impacciati — 2. Ludovico — 3. quei - ad — 4. Gli è — 10. anch'egli — 12. frastuono — 14. ad — 15. ai — 21. pe' — 22. Ludovico — 23. quei — 25. che

---

equivoco: poteva significare anche *benché*; e meno d'uso. — 2. scantonarono: *se la batterono*. Dice più paura; mentre, essendo la parte vincitrice, ne dovevano mostrar meno. — 6. Una le: *Un momento le*. La correz. è conforme al prov. d'uso. Tutte queste domande e risposte son rapide linee che accennano ai discorsi d'una folla rumoreggiante intorno a un fatto avvenuto. E anche qui il morto è un signore prepotente, e noto come tale. Il popolo per sua unica consolazione, pensa che anche lui à *finito!* e prende súbito simpatia e in sua protezione l'uccisore, a dispetto della legge. Tant'è vero che quando le cose vanno male, e le leggi non rappresentano il diritto vero, l'unica morale è, se è lecita la similitudine, come le camicie de' gobbi, quella a rovescio. — 7. Ha finito anche lui: *Anch'egli ha finito*. Uso. — 10. butta sangue da tutte le parti. Scappi, scappi. Non si lasci prendere »: *va tutto a sangue. Scappate pover'uomo, scappate! non vi lasciate pigliare* ». Uso; ma il *voi* cambiato in *lei* dice meglio il rispetto e la deferenza che gli avevano. — 13. folla: *pressa*. Uso. — 18. sentimento: *senso*. Uso. — 19. glielo: *lo... loro*. Meno comune. La raccomandazione fatta dal popolo a' frati è qui anche per render sempre più simpatico il personaggio. L'azione che quest'omicida sta per compiere, per sobrietà, svolgim., affetto, episodî drammatici, è una delle più notevoli del romanzo. L'avere poi scelto un convento di cappuccini non è neanche questo a caso: l'istituzione è italiana e amata dagli Italiani. Bisogna rammentarsi che San Francesco d'Assisi, il santo a cui Dante scioglie un inno nel suo *Paradiso*, è italiano; uno dei personaggi più insigni della storia, più geniali, molto vicino a Cristo, e a lui paragonato: uomo che amava tutte le creature d'un amore purissimo; che essendo ricco di famiglia, rinunziò al suo, e preferì la povertà, spendendo la vita in servizio del prossimo. — 22. sparso: *versato*. Uso;

e l'uomo morto da lui, fu nuova e indicibile; fu una rivelazione di sentimenti ancora sconosciuti. Il cadere del suo nemico, l'alterazione di quel volto, che passava, in un momento, dalla minaccia e dal furore, all'abbattimento e alla quiete solenne della morte, fu una vista che cambiò, in un punto, l'animo dell'uccisore. Strascinato al convento, [egli] non sapeva quasi dove si fosse, nè cosa si facesse; e, quando fu tornato in sè, [alla memoria,] si trovò in un letto dell'infermeria, nelle mani del frate chirurgo, (i cappuccini ne avevano ordinariamente uno in ogni convento) che accomodava faldelle e fasce sulle due ferite ch'egli aveva ricevute nello scontro. Un padre, il cui impiego particolare era d'assistere i moribondi, e che aveva spesso avuto a render questo servizio sulla strada, fu chiamato subito al luogo del combattimento. Tornato, pochi minuti dopo, entrò nell'infermeria, e, avvicinatosi al letto dove Lodovico giaceva, « consolatevi, » gli disse: « almeno è morto bene, e m'ha incaricato di chiedere il vostro perdono, e di portarvi il suo. » Questa parola fece rinvenire affatto il povero Lodovico, e gli risvegliò più vivamente e più distintamente i sentimenti ch'eran° confusi e affollati nel suo animo: dolore dell'amico, sgomento e rimorso del colpo che gli era uscito di mano, e, nello stesso tempo, un'angosciosa compassione dell'uomo che aveva ucciso.

« E l'altro » domandò [egli] ansiosamente al frate.

« L'altro era spirato, quand'io arrivai. »

Frattanto, gli accessi e i contorni del convento formicolavan° di popolo curioso: ma, giunta la sbirraglia, fece smaltir° la folla, e si postò [in agguato] a una certa distanza dalla porta, in modo però che nessuno potesse uscirne inosservato. Un fratello del morto, due

1. ed — 2. nimico — 7. della — 10. che — 11. di — 13. tosto — 14. nella - Ludovico — 15. mi — 17. Ludovico — 17. che - ed 19. una — 21. ch'egli

---

e dice meglio l'azione attiva. — 3. quel volto, che passava: *quei tratti che passavano. Volto* è più maestoso e solenne, in questo momento. Il M. descrive la scena rapidamente e da par suo. — 5. cambiò: *cangiò.* Lett. — 6. dove si fosse, nè cosa: *dove fosse nè che.* Il *si*, d'uso, dice meglio l'inconscienza. — 7. in se: *alla memoria.* Uso. — 9. accomodava: *aggiustava.* Uso. — fasce: *bende.* Se mai, si direbbe di fasce per gli occhi. — 11. i: *ai.* Uso. — 12. avuto a render questo servizio sulla strada: *renduto di questi ufizii sulla via. Render un ufizio* non si dice; e trattandosi d'un credente che non vuol andarsene senza confessione all'altro mondo, era un *servizio.* — 14. avvicinatosi: *fattosi.* È ugualm. d'uso; ma è meno garbato. La parola di perdono del morente al vincitore non può che stimolar di più l'animo generoso di Lodovico al rimorso, e spingerlo alla conversione; e intanto fa pensare il lettore a queste graziose usanze di società che tirano gli uomini a sbudellarsi, per aversi poi a chiedere perdono d'averlo fatto. Col medesimo tenore fanno le guerre, e poi cercano addolcire gli orrori colle *croci rosse* o *bianche.* Non sarebbe meglio risparmiar le ferite, invece che medicarle poi, dal momento che dipende dal nostro volere? — 17. rinvenire affatto. *Affatto* (da *a* e *fatto*) vale Interamente; e serve tanto in caso positivo che negativo: p. e. *E ceco, povero affatto. Gli era affatto benevolo; Ritornò affatto in sè.* Ma non si dice che nel caso appunto di pienezza di *fatti* da considerare. — 26. postò: *pose in agguato.* Non si trattava veram. d'*agguato;* e il *postò* d'uso, vale Far la pòsta, che era appunto in quella circostanza l'ufficio dei poliziotti. — dalla porta: *dalle porte.* Faceva supporre che il convento n'avesse più d'una; ripensan-

suoi cugini e un vecchio zio, vennero pure, armati da capo a piedi, con grande accompagnamento di bravi; e si misero a far la ronda intorno, guardando, con aria e con atti di dispetto minaccioso, que' curiosi, che non osavan° dire: gli sta bene; ma l'avevano scritto in viso.

Appena Lodovico ebbe potuto raccogliere i suoi pensieri, chiamato un frate confessore, lo pregò che cercasse della vedova di Cristoforo, le chiedesse in suo nome perdono d'esser stato lui la cagione, quantunque ben certo involontaria, di quella desolazione, e, nello stesso tempo, l'assicurasse ch'egli prendeva la famiglia sopra di sé. Riflettendo quindi a' casi suoi, sentí rinascere piú che mai vivo e serio quel pensiero di farsi frate, che altre volte gli era passato per la mente: gli parve che Dio medesimo l'avesse messo sulla strada, e datogli un segno del suo volere, facendolo capitare in un convento, in quella congiuntura; e il partito fu preso. Fece chiamare il guardiano, e gli manifestò il suo desiderio. N'ebbe in risposta, che bisognava guardarsi dalle risoluzioni precipitate; ma, che, se persisteva, non sarebbe rifiutato. Allora, [egli] fatto venire un notaro, dettò una donazione di tutto ciò che gli rimaneva (ch'era tuttavia un bel patrimonio) alla famiglia di Cristoforo: una somma alla vedova, come se le costituisse una contraddote, e il resto a otto figliuoli **che Cristoforo aveva lasciati.**

La risoluzione di Lodovico veniva molto a proposito per i suoi ospiti, i quali, per cagion sua, erano in un bell'intrigo. Rimandarlo dal convento, ed esporlo cosí alla giustizia, cioè alla vendetta de' suoi nemici, non era partito da metter neppure in consulta. Sarebbe stato lo stesso che rinunziare a' propri privilegi, screditare il convento presso [tutto] il popolo, attirarsi il biasimo di tutti i cappuccini del-

4. lo — 6. Ludovico — 8. egli stato — 10. si pigliava — 11. ai — 12. altrevolte — 15. congiuntura: — 16. Ne — 17. s' egli — 23. Ludovico - pei — 25. dei — 27. ai proprii

---

doci, non gli è parso giusto. — 1. a piedi: *a piede*. Uso. — **2. misero:** *posero*. Lett. — **3. aria:** *piglio*. Negli *atti* c'è anche il *piglio*. — **curiosi:** *musardi*. arcaico. — **4. gli sta bene:** *ben gli sta*. Uso. — **in viso:** *sui volti*. Poetico. — **8. d':** *dell'*. La preposizione articolata, dice meglio la specificazione. — **10. l'assicurasse:** *le desse assicurazione*. *Assicurazione* dice l'atto; qui è la promessa. — **12. gli era passato:** *gli s'era girato*. *Girare* è piú spreg. — **13. medesimo:** *stesso*. *Medesimo* qui vale Anche, Proprio; *Stesso* dice piú l'identità, la persona. Si direbbe, p. e., che Dio *stesso* prese carne umana. — **14. capitare:** *giungere*. È lett.; oltr'a questo, *Capitare* dice meglio il fatto dell'arrivare, metter capo come a caso, in questo convento. — **16. manifestò il suo desiderio:** *espose il suo disegno*. Non era un *disegno* che ci volesse molto a spiegarlo, per dire che voleva *farsi frate*, mentre la correzione è chiara. La risposta del guardiano è formale; ma dice la prudenza che l'autore intende non sia dimenticata in simili casi; e non la dimentica per conto suo. — **18. notaro:** *notaio*. Meno com., benché tutt'e due d'uso. — **21. a otto figliuoli che Cristoforo aveva lasciati:** *ai figliuoli*. L'aggiunta non è superflua. — **23. proposito:** *taglio*. Dice l'occasione favorevole; *proposito* necessaria. — **24. i quali, per cagion sua:** *che a cagione di lui*. *Che* era piú d'uso, ma qui dava peggior suono; a *cagion sua* dice meglio il fatto. — **25. cosí:** *quindi*. Letter. — **26. neppure:** *pure*. Uso. — **28. presso il:** *presso tutto il*. *Tutto* era un di piú. — **il biasimo:** *l'animavversione*. Lett.; poi non giusto, che sa-

l'universo, per aver lasciato violare il diritto di tutti, concitarsi contro tutte l'autorità ecclesiastiche, le quali [allora] si consideravano come tutrici di questo diritto. Dall'altra parte, la famiglia dell'ucciso, potente assai, e per sé, e per le sue [forte di] aderenze, s'era messa al punto di voler vendetta; e dichiarava suo nemico chiunque s'attentasse di mettervi ostacolo. La storia non dice che a loro dolesse molto dell'ucciso, e nemmeno che una lagrima fosse stata sparsa per lui, in tutto il parentado: dice soltanto ch'erano tutti smaniosi d'aver nell'unghie l'uccisore, o vivo o morto. Ora questo, vestendo l'abito di cappuccino, accomodava ogni cosa. Faceva, in certa maniera, un'emenda, s'imponeva una penitenza, si chiamava implicitamente in colpa, si ritirava da ogni gara; era insomma un nemico che depone l'armi. I parenti del morto potevano poi anche, se loro piacesse, credere e vantarsi che s'era fatto frate per disperazione, e per terrore del loro sdegno. E, ad ogni modo, ridurre un uomo a spropriarsi del suo, a tosarsi la testa, a camminare a piedi nudi, a dormire sur un saccone, a vivere d'elemosina, poteva parere una punizione competente, anche all'offeso il più borioso.

Il padre guardiano si presentò, con un'umiltà disinvolta, al fratello del morto, e, dopo mille proteste di rispetto per l'illustrissima casa, e di desiderio di compiacere ad essa in tutto ciò che fosse fattibile, parlò del pentimento di Lodovico, e della sua risoluzione, facendo garbatamente sentire che la casa poteva esserne contenta, e insinuando poi soavemente, e con maniera ancor più destra, che, piacesse o non piacesse, la cosa doveva essere. Il fratello diede in ismanie, che il cappuccino lasciò svaporare, dicendo di tempo in tempo: « è un troppo giusto dolore ». Fece intendere che, in ogni caso, la sua famiglia avrebbe saputo prendersi una soddisfazione: e il cappuccino, qualunque cosa ne pensasse, non disse di no. Finalmente richiese, impose come una condizione, che l'uccisore di suo fratello partirebbe subito da quella città. Il guardiano, che aveva già deli-

2. contra - le — 9. questi — 11. una — 13. le — 17. di — 19. una — 22. Ludovico — 23. contenta; — 24. ancor piú destro modo — 28. pigliarsi — 31. cappuccino

---

rebbe ben altro. — 1. violare: *ledere*. Lett., e sarebbe meno. Avverti quel che dice l'A., cioè che i frati non tenevan lui veramente per carità cristiana; ma per non perdere i propri privilegi. — 2. quali si: *quali allora si*. Anche dopo, epperò è stato tolto l'*allora*. — 4. assai, e per sé e per le sue aderenze: *assai forte di aderenze*. La correz. lega meglio, e cresce la potenza. — 6. s'attentasse: *volesse porvi*. *Porvi* è lett.; l'*attentarsi* dice il neanche provarcisi. — 7. e nemmeno: *tampoco*. Arcaico, vieto; ma non è vieta l'osservazione dell'A. — 8. smaniosi: *infiammati*. La *fiamma* porterebbe, tanto o quanto del calore e dell'affetto; e all'A. piace, giustam., d'escluderlo da quella gente. — 10. certa maniera: *certo modo*. Meno com.; ma la correzione è tenue. — 12. ritirava: *ritraeva*. Lett. — 14. vantarsi: *spampanare*. È bello e espressivo, benché non molto comune; ma qui sarebbe troppo, e avrebbe del triviale. — 16. Piedi: *Piè*. Vive; ma qui non comune. — sur un saccone: *sulla paglia*. È piú forte, ma meno vero, perché gli austeri cappuccini dormono appunto su un saccone. — 17. elemosina: *lemosina*. Volg. — 18. Il piú borioso. L'artic. davanti al comparativo non usa molto; qui però non pare né noioso, né senza efficacia. — 29. qualunque cosa: *che che*. Lett. accademico. — 31. Partirebbe di quella città .... da.

berato che questo fosse fatto, disse che si farebbe, lasciando che l'altro credesse, se gli piaceva, esser questo un atto d'ubbidienza: e tutto fu concluso. Contenta la famiglia, che ne usciva con onore; contenti i frati, che salvavano un uomo e i loro privilegi, senza farsi alcun nemico; contenti i dilettanti di cavalleria, che vedevano un affare terminarsi lodevolmente; contento il popolo, che vedeva fuor d'impiccio un uomo ben voluto, e che, nello stesso tempo, ammirava una conversione; contento finalmente, e più di tutti, in mezzo al dolore, il nostro Lodovico, il quale cominciava una vita d'espiazione e di servizio, che potesse, se non riparare, pagare almeno il mal fatto, e rintuzzare il pungolo intollerabile del rimorso. Il sospetto che la sua risoluzione fosse attribuita alla paura, l'afflisse un momento; ma si consolò subito, col pensiero che anche quell'ingiusto giudizio sarebbe un gastigo per lui, e un mezzo d'espiazione. Cosí, a trent'anni, si ravvolse nel sacco; e, dovendo, secondo l'uso, lasciare il suo nome, e prenderne un altro, ne scelse uno che gli rammentasse, [ad] ogni momento, ciò che aveva da espiare: e si chiamò fra Cristoforo.

Appena compita la cerimonia della vestizione, il guardiano gl'intimò che sarebbe andato a fare il suo noviziato a ***, sessanta miglia lontano, e che partirebbe all'indomani. Il novizio s'inchinò profondamente, e chiese una grazia. « Permettetemi, padre, » disse, « che, prima di partire da questa città, dove ho sparso il sangue d'un uomo, dove lascio una famiglia crudelmente offesa, io la ristori almeno dell'affronto, ch'io mostri almeno il mio rammarico di non poter risarcire il danno, col chiedere scusa al fratello dell'ucciso, e gli levi, se Dio benedice la mia intenzione, il rancore dell'animo. » Al guardiano parve che un tal passo, oltre all'esser buono in sé, servirebbe a riconciliare sempre più la famiglia col convento; e andò diviato da quel signor fratello, ad esporgli la domanda di fra Cristoforo. A proposta

2. di — 7. impaccio — 9. Ludovico - di — 12. lo — 13. tosto si consolò — 14. castigo - di — 17. ch'egli — 22. diss'egli — 28. ad

---

Parlandosi di paese il *da* è più forte: sa più di sfratto. — 1. che questo fosse fatto: *di far così*. Non era lui che doveva partire. — si: *lo*. La correz. porta più impersonalità. — 2. piaceva: *aggradiva*. Meno com. in questo caso. Più degna d'osservazione è qui la parte comica che fanno tutt'e due le parti: il guardiano e il signore. — 3. concluso: *conchiuso*. Uso. — ne usciva con onore: *si toglieva d'un impegno*. Assai meno, e meno ironico. Una famiglia di signori, che trovatosi ucciso uno de' suoi, sente soltanto di doverne uscir con onore! — 10. servizio: *servigio*. Vivon tutt'e due; ma questo è più nobile. Per l'umiltà degli uffici del novo frate, la correz. è buona. — 16. rammentasse: *richiamasse ad*. Più precisa la correz. e più d'uso. — 19. compita: *compiuta*. Vivon tutt'e due; ma di semplici uffici e pratiche più com. *compire*. — 20. sarebbe andato: *andrebbe*. Uso. — 21. s'inchinò: *si chinò*. La correz. dice l'atto reverente. — 26. col chiedere: *chiedendo*. Dice meno l'atto. — levi: *tolga*. Più lett. — 27. benedice la mia intenzione: *il consente*. *Il* lett.; *consentire* qui è meno modesto. — 28. passo: *atto*. Era un *passo* e anche ardito. — 29. diviato: *difilato*. È lo stesso, ma *difilato* è forse più rapido, e sonerebbe meglio dove ci fosse paura o arroganza v. no-

cosí inaspettata, colui sentí, insieme con la maraviglia, un ribollimento di sdegno, non però senza qualche compiacenza. Dopo aver pensato un momento, « venga domani, » disse; e assegnò l'ora. Il guardiano tornò, a portare al novizio il consenso deliberato.

Il gentiluomo pensò subito che, quanto piú quella soddisfazione fosse solenne e clamorosa, tanto piú accrescerebbe il suo credito presso tutta la parentela, e presso il pubblico; e sarebbe (per dirla con un' [formola di] eleganza moderna) una bella pagina nella storia della famiglia. Fece avvertire in fretta tutti i parenti che, all'indomani, a mezzogiorno, restassero serviti (cosí si diceva allora) di venir^e da lui, a ricevere una soddisfazione comune. A mezzogiorno, il palazzo brulicava di signori d' ogni età e d' ogni sesso: era un girare, un rimescolarsi di gran cappe, d' alte penne, di durlindane pendenti, un moversi librato di gorgiere inamidate e crespe, uno strascico intralciato di rabescate zimarre. Le anticamere, il cortile e la strada formicolavan° di servitori, di paggi, di bravi e di curiosi. Fra Cristoforo vide quell' apparecchio, ne indovinò il motivo, e provò un leggier turbamento; ma, dopo un istante, disse tra sé: — sta bene: l' ho ucciso in pubblico, alla presenza di tanti suoi nemici: quello fu scandolo, questa è riparazione. — Cosí, con gli occhi bassi, col padre compagno al fianco, passò la porta di quella casa, attraversò il cortile, tra una folla che lo squadrava con una curiosità poco cerimoniosa; salí le scale, e, di mezzo all'altra folla signorile, che fece ala al suo passaggio, seguito da cento sguardi, giunse alla presenza del padron^e di casa; il quale, circondato da' parenti piú prossimi, stava ritto nel mezzo della sala, con lo sguardo a terra, e il mento in aria, impugnando, con la mano sinistra, il pomo della spada, e stringendo con la destra il bavero della cappa sul petto.

C' è talvolta, nel volto e nel contegno d' un uomo, un' espressione cosí immediata, si direbbe quasi un'effusione dell'animo interno, che,

3. diss' egli; — 13. di - piume — 14. muoversi — 20. scandalo — **25.** casa, - **da — 27. sinistra mano — 29. V' ha - una — 30. una**

---

ta 1, p. 38, — **1. ribollimento:** ***risorgimento.*** **Uso.** — 2. **non però senza qualche** compiacenza: ***misto però di compiacenza.*** Il ***non però*** attenua. — 3. **momento:** ***istante.*** Lett. — **assegnò:** *indicò.* S' *indica* un' ora già **fissata.** — **4.** il consenso deliberato: *la* ***licenza desiderata.*** Meno proprio. — 5. **pensò súbito:** ***s' avvisò tosto.*** Lett. — **sod-disfazione:** ***sommissione.*** **Di** meno pieno **signif.** — 8. **un' eleganza:** ***una formula di eleganza.*** **Uso.** Nell' ***eleganza*** c' è già la ***frase elegante*** e la ***formula.*** — 10. **a:** *Al.* **Uso.** — **13. Durlindana** è corruzione popol. per ***Durindana***, che era la spada d'Orlando; e suona spesso spregiativamente, come qui. **Dove la spada non è al servizio** dell' indipendenza d'un paese, non è che una povera durlindana. Le ***gorgere*** inamidate eran una moda spagnola; per portar le quali senza sciuparle, dovevan moversi ***librati*** e solenni. *Quanta species!* — **16. servitori:** ***servi.*** **Lett.** — 20. **bassi:** ***a terra.*** Era troppo; e include un non so che di fisso e di torbido che non s' addirebbe al padre Cristoforo. — 26. **a** terra: ***abbassato.*** V. l'osservaz. precedente. — 29. **C' è:** ***V' ha.*** Lett. — 30. dell' animo interno: ***dell' interno animo.*** V. la nota agli aggettivi; ma nota meglio qui l' osservazione dell'A. sull' impressione che lasciano certe manifestazioni dell' animo; e osserva com' è nobile l'umiltà coraggiosa di questo frate, di

in una folla di spettatori, il giudizio sopra di quell'animo sarà un solo Il volto e il contegno di fra Cristoforo disser chiaro agli [gli] astanti, che non s' era fatto frate, nè veniva a quell'umiliazione per timore umano: e questo cominciò a concigliarglieli tutti. [gli animi.] Quando [egli] vide l'offeso, affrettò il passo, gli si pose inginocchioni ai piedi, incrociò le mani sul petto, e, chinando la [sua] testa rasa, disse queste parole: « io sono l'omicida di suo fratello. Sa Iddio se [io] vorrei restituirglielo a costo del mio sangue; ma, non potendo altro che farle inefficaci e tarde scuse, la supplico d'accettarle per l'amor di Dio. » Tutti gli occhi erano immobili sul novizio, e sul personaggio a cui egli parlava; tutti gli orecchi eran tesi. Quando fra Cristoforo tacque, s' alzò, per tutta la sala, un mormorio di pietà e di rispetto. Il gentiluomo, che stava in atto di degnazione forzata, e d' ira compressa, fu turbato da quelle parole; e, inchinandosi verso l' inginocchiato, « alzatevi, » disse, con voce alterata: « l' offesa.... il fatto veramente.... ma l' abito che portate.... non solo questo, ma anche per voi.... S' alzi, padre.... Mio fratello.... non lo posso negare.... era un cavaliere.... era un uomo... un po' impetuoso... un po' vivo. Ma tutto accade per disposizione di Dio. Non se ne parli più.... Ma, padre, lei non deve stare in codesta positura. » E, presolo per le braccia, lo sollevò. Fra Cristoforo, in piedi, ma col capo chino, rispose: « io posso dunque sperare che lei m' abbia concesso il suo perdono! E se l' ottengo da lei, da chi non devo sperarlo? Oh! s' io potessi sentire dalla sua bocca questa parola, perdono! »

« Perdono? » disse il gentiluomo. « Lei non ne ha piú bisogno. Ma pure, poiché [ella] lo desidera, certo, certo, io le perdono di cuore, e tutti.... »

« Tutti! tutti! » gridarono, a una voce, gli astanti. Il volto del frate s' aprí a una gioia riconoscente, sotto la quale traspariva però ancora un' umile e profonda compunzione del male a cui la remissione degli uomini non poteva riparare. Il gentiluomo, vinto da quell'aspetto, e trasportato dalla commozione generale, gli gettò le braccia al collo, e gli diede e ne ricevette il bacio di pace.

3. ch' egli - quella — 4. conciliargli — 5. a' — 6. incrocicchiò — 9. di — 12. si levò — 15. alterata. - L' — 17. Si — 20. ella — 25. Ella — 28. ad — 29. ad - alla — 20. una

---

fronte all' alterigia vana di chi lo riceve. — 5. inginocchioni: *ginocchione*. Uso. — 6. la testa: *la sua testa*. Il *sua* richiamava un' attenzione soverchia su *rasa*. — 7. se vorrei: *se io vorrei*. E qui l' *io* alterava pure d' una nota soverchia la sua modesta soggettività. — 9. per l' amor di Dio: *per Dio*. Lett. Oggi non usa che come imprecazione e bestemmia. — 11. orecchi: *orecchie*. Lett. — 14. e, inchinandosi: *e chinandosi*. Con quell'aggiunta l'A. volle mettere nel fiero signore un po' di quella riverenza che cominciava a entrargli nell'animo, tanto perché non sia troppo precipitoso verso la fine. — 18. impetuoso: *precipitoso*. Dice troppa leggerezza: il fratello non vuol degradare il fratello: lo tien su, e lo trova, anzi, prima *cavaliere* che *uomo*. — 20. deve: *debbe*. Lett. — 22. che lei m'abbia concesso: *ch'ella mi abbia accordato*. *Accordato* che vien da *core* sarebbe stato un chiedere o pretender troppo, per parte del frate. — 23. devo: *deggio*. Lett. — 29. s'aprí: *si aperse*. Meno com. — 32. gli gettò le braccia al

Un « bravo! bene! » scoppiò da tutte le parti della sala; tutti si mossero, e si strinsero intorno al frate. Intanto vennero servitori, con gran copia di rinfreschi. Il gentiluomo si raccostò al nostro Cristoforo, il quale faceva segno di volersi licenziare, e gli disse: « padre, gradisca qualche cosa; mi dia questa prova d'amicizia. » E si mise per servirlo prima d'ogni altro; ma egli, ritirandosi, con una certa [modo di] resistenza cordiale, « queste cose, » disse, « non fanno piú per me; ma non sarà mai ch'io rifiuti i suoi doni. Io sto per mettermi in viaggio: si degni di farmi portare un pane, perché io possa dire d'aver goduta la sua carità, d'aver mangiato il suo pane, e avuto un segno del suo perdono. » Il gentiluomo, commosso, ordinò che cosí si facesse; e venne subito un cameriere, in gran gala, portando un pane sur un piatto d'argento, e lo presentò al padre; il quale, presolo e ringraziato, lo mise nella [sua] sporta. Chiese quindi licenza e, abbracciato di nuovo il padron[e] di casa, e tutti quelli che, trovandosi piú vicini a lui, poterono impadronirsene un momento, si liberò da essi a fatica; ebbe a combatter[e] nell'anticamere, per isbrigarsi da' servitori, e anche da' bravi, che gli baciavano il lembo dell'abito, il cordone, il cappuccio; e si trovò nella strada, portato come in trionfo, e accompagnato da una folla di popolo, fino a una porta della città; donde uscí, cominciando il suo pedestre viaggio, verso il luogo del suo noviziato.

Il fratello dell'ucciso, e il parentado, che s'erano aspettati d'assaporare in quel giorno la trista gioia dell'orgoglio, si trovarono in vece ripieni della gioia serena del perdono e della benevolenza. La compagnia si trattenne ancor[a] qualche tempo, con una bonarietà e con una cordialità insolita, in ragionamenti ai quali nessuno era preparato, andando là. In vece di soddisfazioni prese, di soprusi vendicati, d'impegni spuntati, le lodi del novizio, la riconciliazione, la

2. servi — 5. di — 10. di - di — 12. tosto — 13. padre, — 15. licenza — 17. nelle — 18. dai servi - ed - dai — 19. via — 20. ed - ad — 21. città, — 23. si — 25. invece — 28. Invece

---

collo: *gittò le braccia al collo di Cristoforo.* Correz. irrilevante; non è però irrilevante la cosa; e i rinfreschi preparati, per chiuder l'episodio dell'uccisione fraterna! — 4. licenziare: *accomiatare.* Oltre a esser piú lett. aggiungerebbe alla licenza delle cortesie qui affatto inopportune. — 5. cosa: *cosuccia.* Troppo lezioso qui. — 6. per: *in atto di.* Anche questo. — ritirandosi: *ritraendosi.* Lett. — una certa: *un certo modo di.* Il *modo* viene escluso; e ci rimane il fatto, e quel che piú importa sincero, non ostentato. — 8. non sarà mai: *tolga il cielo.* Lett.; ma semplice e solenne è invece il pensiero e la risposta di Cristoforo. — 9. mettermi: *pormi.* Lett.; e qui sonava anche male. — 11. avuto: *tenuto.* Non proprio; se mai, *ottenuto.* — 12. cameriere: *maggiordomo.* V. p. 71, n. 5. — 13. piatto: *bacile.* Lett. — 14. mise nella sporta: *pose nella sua sporta. Pose* lett.; *sua* superfluo. — 16. vicini: *presso.* Meno com. — 17. liberò: *sviluppò.* Lett. accadem. — 21. donde: *d'onde.* Questa scrittura è piú equiv.; ma, l'una o l'altra, resta sempre letter. — 23. aspettati d': *preparati ad.* Stava bene anche *preparati*; ma l'*aspettati* dice maggior sicurezza dell'avvenimento. — 26. compagnia: *brigata.* Era improprio, qui, perché molta di quella gente forse ci si trovava per la prima volta, se non anche per l'ultima. — 28. andando là: *venendo quivi.* L'*andare* era reso necessario dal cambiamento del *quivi* letterario in *là*; e il *là* piaceva meglio che

mansuetudine furono i temi della conversazione. E taluno, che, per la cinquantesima volta, avrebbe raccontato come il conte Muzio suo padre aveva saputo, in quella famosa congiuntura, fare stare **a dovere** il marchese Stanislao, ch'era quel rodomonte che ognuno sa, parlò invece delle penitenze e della pazienza mirabile d'un fra Simone, morto molt'anni prima. Partita la compagnia, il padrone, ancora tutto commosso, riandava tra sé, con maraviglia, ciò che aveva inteso, ciò ch'egli medesimo aveva detto; e borbottava tra i denti: — diavolo d'un frate! (bisogna bene che noi trascriviamo le sue precise parole) — diavolo d'un frate! se rimaneva lí in ginocchio, ancora per qualche momento, quasi quasi gli chiedevo scusa io, che [egli] m'abbia ammazzato il fratello. — La nostra storia nota espressamente che, da quel giorno in poi, quel [egli] signore fu un po' meno precipitoso, e un po' piú alla mano.

Il padre Cristoforo camminava, con una consolazione che non aveva mai piú provata, dopo quel giorno terribile, ed espiare il quale tutta la sua vita doveva essere consacrata. Il silenzio ch'era imposto a'novizi, l'osservava, senza avvedersene, assorto com'era, nel pensiero delle fatiche, delle privazioni e dell'umiliazioni che avrebbe sofferte, per iscontare il suo fallo. Fermandosi, all'ora della refezione, presso un benefattore, [egli] mangiò, con una specie di voluttà, del pane del perdono: ma ne serbò un pezzo, e lo ripose nella sporta, per tenerlo, come un ricordo perpetuo.

Non è nostro disegno di far la storia della sua vita claustrale: diremo soltanto che, adempiendo, sempre con [gran] voglia, e con gran cura, gli ufizi che gli venivano ordinariamente assegnati, di predicare e d'assistere i moribondi, non lasciava mai sfuggire un'occasione di esercitarne due altri, [ufici ch'egli si] che s'era imposti da sé: accomodar differenze, e proteggere oppressi. In questo genio

4. quel - che — 6. molti — 8. fra — 10. Diavolo — 11. domandava io scusa — 12. mi — 16. egli provata mai — 19. privazioni, - delle — 27. di - una — 28. esercitare

---

qui, troppo ravvicinante. Avverti il fatto delle versatilità dell'animo umano, pronto a prender la piega del risultato ultimo, dove specialmente agisca piú la cerimonia che il sentimento vero. L'Autore se ne burla graziosam. — soprusi: *soprammani*. Uso. — 3. far stare a dovere: *fare stare*. Uso. — 6. Partita la compagnia: *Sciolta la brigata*. Non l'aveva *sciolta*, perché se n'eran andati da sé; per *brigata* v. sopra; e osserva poi la confessione che fa a sé stesso, e che forse non avrebbe fatta in pubblico. L'effetto che ne tira il M. è temperato con un *po' meno*. — 10. lí in ginocchio, ancora per qualche momento: *ancor lí per qualche momento in ginocchio*. Piú corrente coll'uso la correz. — 14. precipitoso: *rovinoso*. Di cose, di spese. — 15. che: *quale*. Meno com. — 17. Il silenzio ch'era imposto a' novizi l'osservava, senza avvedersene, assorto com'era: *Ai novizii era imposto il silenzio ed egli serbava senza stento questa legge, tutto assorto*. Anche qui piú legata e rapida la correz. L'osservazione psicologica è di molto peso. — 20. sofferte: *durate*. Con *umiliazioni* non andava. — 22. serbò un pezzo: *risparmiò un tozzo*. *Serbare* dice meglio il fine; *tozzo* è spreg.: sa d'accattone. — 23. per tenerlo: *onde serbarlo*. Per quest' *onde*, V. p. 81, n. 21. — 25. con voglia: *di gran voglia*. Il *gran* gli è parso esagerato: non può esser grande sempre. — 26. ufizi: *ufici*. Col c è letter.; ma con un *f* solo neanche lett. — 27. ... i: *assistere ai*. Uso. — 29. accomodar differenze: *comporre dissidii*. Lett.

entrava, per qualche parte, senza ch'egli se n'avvedesse, quella sua vecchia abitudine, e un restìcciolo di spiriti guerreschi, che l'umiliazioni e le macerazioni non avevan° potuto spegner° del tutto. Il suo linguaggio era abitualmente umile e posato; ma, qnando si trattasse di giustizia o di verità combattuta, l'uomo s'animava, a un tratto, dell'impeto antico, che, secondato e modificato da un'enfasi solenne, venutagli dall'uso del predicare, dava a quel linguaggio un carattere singolare. Tutto il suo contegno, come l'aspetto, annunziava una lunga guerra, tra un'indole focosa, risentita, e una volontà opposta, abitualmente vittoriosa, sempre all'erta, e diretta da motivi e da ispirazioni superiori. Un suo confratello ed amico, che lo conosceva bene, l'aveva una volta paragonato a quelle parole troppo espressive nella loro forma naturale, che alcuni, anche ben educati, pronunziano, quando la passione trabocca, smozzicate, con qualche lettera mutata; parole che, in quel travisamento, fanno però ricordare della loro energia primitiva.

Se una poverella sconosciuta, nel tristo caso di Lucia, avesse chiesto l'aiuto del padre Cristoforo, egli sarebbe corso immediatamente. Trattandosi poi di Lucia, [egli] accorse con tanta più sollecitudine, in quanto conosceva e ammirava l'innocenza di lei, era già in pensiero per i suoi pericoli, e sentiva un'indignazione santa, per la turpe persecuzione della quale era divenuta l'oggetto. Oltre di ciò, [che] avendola [egli] consigliata, per il meno male, di non palesar nulla, e di starsene quieta, temeva ora che il consiglio potesse aver° prodotto qualche tristo effetto; e alla sollecitudine di carità, ch'era in lui come ingenita, s'aggiungeva, in questo caso, quell'angustia scrupolosa che spesso tormenta i buoni.

1. senza che egli se ne avvedesse, per qualche parte — 2. resticciuolo - le — 5. si - in — 6. una — 12. lo — 15. mutata, — 20. ed — 26. che - si

---

— 4. umile e posato: *piano ed umile. Posato* è più dignitoso. — 5. combattuta, l'uomo: *combattuta, si.* La qualità d'*uomo*, cne non si perdeva sotto la tonaca, non è male richiamata qui. — 6. secondato: *misto.* La *mistione* è meno grata. — 9. focosa: *súbita.* La correzione è buona, perché il foco dice amore, il súbito dice tanto cose, che sono spesso il contr. — 13. anche ben educati, pronunziano, quando la passione trabocca: *quantunque costumati nel resto, quando la passione trabocca, pronunziano.* L'*educato* dice piú che il *costumato*; *nel resto* toglie l'idea che quelle parole siano segno d'ineducazione. Il tutto, dice che la nova professione lo travestiva, ma non lo cambiava: la tonaca poteva averla o no: sarebbe stato lo stesso. E in questa descrizione l'uomo è più scolpito che altrove; ma la similitudine di chiusa non mi pare una delle meglio del M. — 18. chiesto: *domandato.* Si domanda una spiegazione. — corso: *accorso.* Dice un interesse o un successo dei casi speciali; e gli piace meglio adoprarlo per Lucia. — 19. Lucia, accorse con tanta piú: *con tanto più di.* È meno. — 21. in pensiero per i: *tremato pei.* Troppo. *Per i*, uso. — sentiva un' indignazione santa: *provata una viva indignazione. Santa* è più alto: porta con sé cause remote da qualunque volgarità; ma non intendo il cambiamento d'*indignazione* perché si dice appunto cosí. — 22. turpe: *laida. Turpe* è assai più; *laido* si forma alla parte più materiale. — 22. Oltre di ciò, avendola consigliata, per il meno male: *A tutto ciò, si aggiungeva che, avendola egli consigliata per lo migliore.* Meno com. Il *migliore* poi

Ma, intanto che noi siamo stati a raccontare i fatti del padre Cristoforo, è arrivato, s'è affacciato all'uscio; e le donne, lasciando il manico dell'aspo che facevan° girare e stridere, si sono alzate, dicendo, a una voce: « oh padre Cristoforo! sia benedetto! »

2. si - alla porta; — 4. ad

---

non ci aveva che fare. — 28. **intanto**: *frattanto*. Lett. — 2. **arrivato**: *egli è giunto*. Lett. E l'*egli* era un di più, anche più lett. del solito, qui. — 4. **Oh.** L'esclamazione delle donne non pare punto esagerata dopo tutto quanto è stato detto. Noi pure ora amiamo e ammiriamo questo frate, e ne sentiamo volentieri la parola.

CAPITOLO V

Il qual padre Cristoforo si fermò ritto sulla soglia, e, appena ebbe data un'occhiata alle donne, dovette accorgersi che i suoi presentimenti non eran° falsi. Onde, con quel tono d'interrogazione che va incontro a una trista risposta, alzando la barba con un moto leggiero della testa all'indietro, disse: « ebbene? » Lucia rispose con uno scoppio di pianto. La madre cominciava a far le scuse d'aver osato..., ma il frate s'avanzò, e, messosi a sedere sur un panchetto a tre piedi, troncò i complimenti, dicendo a Lucia: « quetatevi, povera figliuola. E voi, » disse poi ad Agnese, « raccontatemi cosa c'è! » Mentre la buona donna faceva alla meglio la sua dolorosa relazione, il frate diventava di mille colori, e ora alzava gli occhi al cielo, ora batteva i piedi. Terminata la storia, si coprí il volto con [ambe] le mani, ed esclamò: « o Dio benedetto! fino a quando....! » Ma, senza compir la frase, voltandosi di nuovo alle donne: « poverette! » disse: « Dio vi ha visitate. Povera Lucia! »

4. ad — 5. e bene? — 7. si — 9. che cosa — 11. quando

---

2. data un' occhiata alle: *traguardate le.* Uso. *Traguardare* è, se mai, osservare col traguardo. — **3. falsi:** *fallaci.* À del lett.; e poi si riferisce a speranze troppo lusinghiere; e le previsioni di Cristoforo non eran tali. Notate ora altre cose. Alla cerimonia nuziale il frate non era stato invitato, ché non ci aveva che fare. Chiamato, per mezzo di fra Galdino, dalle due donne, sente súbito per aria qualche guaio; e accorre. Appena entra, Lucia dà in uno scoppio di pianto. Le lacrime rattenute fin allora, a tanto continuato e terribile affanno, prorompono naturalmente all'apparire della persona veneranda che può intendere e giudicare piú dall'alto i suoi affanni. — **tono:** *tuono.* V. p. 3, n. 7. — **4. alzando:** *levando.* Lett. — **6. far le scuse d'aver osato...:** *fare scusa dell'avere osato. Far le scuse* uso; la preposiz. articolata annunziava una particolarità che vien tolta dai puntolini: era dunque inesatta. — **7. messosi:** *postosi.* Lett. — **panchetto:** *deschetto.* Uso. È vero che *deschetto* è dim. di *desco*, e *desco* viene da *disco*, tondo, e il panchetto è tondo; ma non usa. — **8. i complimenti:** *tutte le scuse.* Quel che poteva essere scusa per Agnese, per il buon frate è un complimento; e avendo capito la disgrazia che doveva esser capitata, ne chiede il racconto a Agnese, che poteva farlo con piú calma di Lucia. — **quetatevi:** *quietatevi.* Capisco poco questa correzione. Si dice anche *quietatevi.* Meglio d'altro. A Cristoforo che si trova a sentire, benché se l'immaginasse, l'inaudita prepotenza di don Rodrigo, ritorna l'antico ribollimento contro i soverchiatori. — **9. raccontatemi:** *contatemi.* Uso. — **10. dolorosa:** *trista.* È meno. — **11. e ora:** *e quando.* Trattandosi di tempo piú vicino, si dice *ora.* — **12. coprí:** *coperse.* Meno com. — **con le mani, ed esclamò:** *con ambe le mani e sclamò. Ambe* è lett.; *sclamò* volg. — **13. compir:** *compiere.* Si direbbe piú d'un dovere o sim. — **14. voltandosi:** *rivolto.* Il *ri*, che non sempre dice la ripetizione, in questo caso pure o non la diceva, o non era chiara. *Dio vi ha*

« Non ci abbandonerà, padre? » disse questa, singhiozzando.

« Abbandonarvi! » rispose. « E con che faccia potrei io chieder a Dio qualcosa per me, quando [io] v'avessi abbandonata? Voi in questo stato! voi, ch'Egli mi confida! Non vi perdete d'animo: Egli v'assisterà: Egli vede tutto: Egli può servirsi anche d'un uomo da nulla come son io, per confondere un.... Vediamo, pensiamo quel che si possa fare. »

Cosí dicendo, appoggiò il gomito sinistro sul ginocchio, chinò la fronte nella palma, e con la destra strinse la barba e il mento, come per tener ferme ed unite tutte le potenze dell'animo. Ma la piú attenta considerazione non serviva che a fargli scorgere piú distintamente quanto il caso fosse pressante e intrigato, e quanto scarsi, quanto incerti e pericolosi i ripieghi. — Mettere un po' di vergogna a don Abbondio, e fargli sentire quanto [egli] manchi al suo dovere? Vergogna e dovere sono un nulla per lui, quando [egli] ha paura. E fargli paura? Che mezzi ho io mai di fargliene una che superi quella che [egli] ha d'una schioppettata? Informarᵉ di tutto il cardinale arcivescovo, e invocare la sua autorità? Ci vuol tempo: e intanto? e poi? Quand'anche questa povera innocente fosse maritata, sarebbe questo un freno per quell'uomo? Chi sa a qual segno possa [egli] arrivare?.... E resistergli? Come? Ah! se potessi; pensava il povero frate, se potessi tirar dalla mia i miei frati di qui, que' di Milano! Ma! non è un affare comune; sarei abbandonato. Costui fa

2. rispose egli — 3. Voi — 4. voi - che - vi assisterà. — 6. son' — 13. incerti, — 19. sarebb' egli — 20. uomo...? — 22. quei

visitate. Nel linguaggio religioso, è Dio che *visita*, quando càpita una disgrazia. Prendendo la frase nel significato alto, giacché il sopportare pazientemente le sciagure è da forti (*et facere et pati fortia romanum est* dicevano i Romani), *Dio visita* è lo stesso che: Dio viene a provare la vostra virtú. E in questo senso la religione è certamente educatrice. Ora, mentre il degno frate nella sua umiltà pensa a Dio, la povera ragazza sente il suo aiuto immediato in lui che conosce di tanta potenza morale; e a lui chiede, non a Dio, in quel momento, che non l'abbandoni. — 2. E con che: *Gran Dio! e con che.* Quel *gran Dio* cosí com'era, aveva troppo del declamatorio. — Chieder a Dio qualcosa. Nell'assistenza che presta a Lucia, il frate sente che il dovere della sua professione è d'aiutare i miseri a ogni costo. Anche in questo senso la religione è lontana dalle solite pratiche interessate. — 4. Egli mi confida. Non era una confidenza che si prendeva da sé, e ripetendolo qui a Lucia esprime una forza d'animo da infonder un vero coraggio, perché nel tempo che l'uomo buono sente la sua pochezza, pensa però a quel che si può fare. — 6. confondere: *isconfondere.* D'uso contadinesco. — pensiamo quel che: *pensiamo che.* Uso letter. — 8. sul: *in sul.* Volg. — 9. Palma: è dello stilo nobile: qui è piaciuto al Manzoni lasciarlo; e sta qui assai meglio questa, che *ómero* ai sicari v. p. 11, n. 23. — 12. e intrigato: *ed intricato.* Lett. — 13. Mettere un po' di vergogna: *Incutere vergogna.* S' *incute* spavento; l'*un po'* è aggiunto bene: metterne molta a don Abbondio non era nemmeno da pensare: la vergogna, anche se trista, è sempre sangue vivo che corre nelle vene, o dice per lo meno una nervatura che quel prete minchione non aveva. — 19. povera innocente: *infelice, innocente.* Uso. — maritata: *moglie.* Uso. — 22. se potessi... Quest' era il difficile! L'avveduto Autore, di frati buoni s'è limitato a dipingerne uno in quel convento: e anche poi lungo il romanzo nel complesso li trova e li dipinge cattivi, ribelli a soccorrere realmente i miseri, pronti a inchinarsi ai signori, purché gl' interessi lo richiedano; a rifugiare i sicari che tornano caldi caldi da qualche assassinio o ribalderia, ecc. ecc. Con tutto questo non è mancato chi, anche

l'amico del convento, si spaccia per partigiano de' cappuccini: e i suoi bravi non son [essi] venuti piú d'una volta a ricoverarsi da noi? Sarei solo in ballo; mi buscherei anche dell' inquieto, dell' imbroglione, dell'accattabrighe; e, quel ch' è più, potrei fors'anche, con un tentativo fuor di tempo, peggiorar la condizione di questa poveretta. — Contrappesato il pro e il contro di questo e di quel partito, il migliore gli parve d'affrontare don Rodrigo stesso, tentar[e] di smoverlo dal suo infame proposito, con le preghiere, coi terrori dell'altra vita, anche di questa, se fosse possibile. Alla peggio, si potrebbe almeno conoscere, per questa via, più distintamente quanto colui fosse ostinato nel suo sporco impegno, scoprir[e] [qualche cosa] di più le sue intenzioni, e prender consiglio da ciò.

Mentre il frate stava cosí meditando, Renzo, il quale, per tutte le ragioni che ognun[o] può indovinare, non sapeva star lontano da quella casa, era comparso sull'uscio; ma, visto il padre sopra pensiero, e le donne che facevan[o] cenno di non disturbarlo, si fermò sulla soglia, in silenzio. Alzando la faccia, per comunicare alle donne il suo progetto, il frate s'accorse di lui, e lo salutò in un modo ch'esprimeva un'affezione consueta, resa più intensa dalla pietà.

« Le hanno detto..., padre? » gli domandò Renzo, con [una] voce commossa.

« Pur troppo; e per questo son qui. »

« Che dice [ella] di quel birbone....? »

« Che vuoi ch' io dica di lui? Non è qui a sentire: [a] che gioverebbero le mie parole? Dico a te, il mio Renzo, che tu confidi in Dio, e che Dio non t'abbandonerà. »

1. dei — 2. sono — 4. che — 7. smuoverlo — 11. delle — 15. in sulla porta; — 17. Levando — 19. che - una — 24. che — 26. ti

---

scrittori eminenti, seppe far carico al M. di difender i frati! — 2. **bravi**: *scherani*. Avrebbe dato all' espressione di Cristof. dell' odioso più del necessario. — **Sarei**: *Mi troverei*. Dice meno. — 3. **inquieto**: *torbido*. Il *torbido* c' è ne' due epiteti che vengono: qui l' *inquieto*, per un claustrale specialm., era la prima taccia che gli veniva. — 7. **affrontare...** L' idea è grande e degna di tale uomo, il quale mentre don Abbondio aveva paura perfino a sentir ripetere il nome di quel signore, padrone di bravi così potente, pensa d'aggredirlo addirittura nella sua stessa fortezza. L'audacia è molta; ma il lettore non se ne meraviglia, perché l'A. à saputo preparar la strada al suo personaggio, come poi via via la preparerà agli altri, perché anche in questo romanzo, come nelle varie stazioni del poema dantesco, sopra a una minuta moltitudine s' inalzano de' colossi a distanza, messi come a segnare il cammino e come monumento riassuntivo dei fatti. — 8. **preghiere**: *supplicazioni*. Era troppo; meno dignitoso. — **anche di questa**: *di questa anche*. Inversione meno usata. Nota meglio. Il frate non si limiterà a richiamar don Rodrigo solamente alla giustizia dell'altra vita; ma anche a questa; e sta bene, perché in fondo chi fa il male si prepara anche il suo bravo inferno di qua. — 15. **sopra pensiero**: *assorto*. Lett. — 16. **fermò**: *teneva*. L' imperfetto diceva una continuazione meno efficace. — 18. **progetto**: *disegno*. Non c'era *disegno*: si trattava solam. di andare a trovare costui. *Progetto* però, come s' è detto, non lo vogliono i pedanti; se non che, il Manzoni non ci sente da quell'orecchio. Osserva invece *l'affezione consueta* e il *per questo son qui*. — 20. **con voce**: *con una voce*. L' *una* diceva una ricercatezza fuor di luogo. — 24. **Non è qui**: *È lontano*. La correz. dice più e meglio; nell'insieme è lo stesso, e sempre educatore.

« Benedette le sue parole! » esclamò il giovane. « Lei non è di quelli che dan sempre torto a' poveri. Ma il signor curato, e quel signor dottor delle cause perse.... »

« Non rivangare quello che non può servire ad altro che a inquietarti inutilmente. Io sono un povero frate; ma ti ripeto quel che ho detto a queste donne: per quel [poco] che posso, non v'abbandonerò. »

« Oh, lei non è come gli amici del mondo! Ciarloni! Chi avesse creduto alle proteste che mi facevan° costoro, nel buon tempo; eh eh! Eran° pronti a dare il sangue per me; m'avrebbero sostenuto contro il diavolo. S'io avessi avuto un nemico?.... bastava che mi lasciassi intendere; avrebbe finito presto di mangiar pane. E ora, se vedesse come si ritirano.... » A questo punto, [il parlante] alzando gli occhi al volto del padre, vide che s'era tutto rannuvolato, e s'accorse d'aver detto ciò che conveniva tacere. Ma volendo raccomodarla, s'andava intrigando e imbrogliando: « volevo dire.... non intendo dire.... cioè, volevo dire.... »

« Cosa volevi dire? E che? tu avevi dunque cominciato a guastar l'opera mia, prima che [ella] fosse intrapresa! Buon per te che sei stato disingannato in tempo. Che! tu andavi in cerca d'amici.... quali amici!.... che non t'avrebber° potuto aiutare, neppur volendo! E cercavi di perder Quel solo che lo può e lo vuole! Non sai tu che, Dio è l'amico de' tribolati, che confidano in Lui? Non sai tu che a metter fuori l'unghie, il debole non ci guadagna? E quando pure.... » A questo punto, [egli] afferrò fortemente il braccio di Renzo: il suo

2. danno — 5. quello — 8. ella — 10. mi — 11. ch' io — 12. suo — 14. ascoltatere — 16. voleva - mica — 17. voleva — 18. Che cosa — 19. ch' — 20. Che! - di — 21. ti - pur potuto aiutare — 23. dei

---

La fiducia in Dio, ecc. Quel che chiedeva non era già, come direbbe il Giusti, *far da santo colle mani in mano*, né stare senza cercar d'aiutarsi e di provvedere. — **2. quelli**: *coloro*. Uso. — **poveri**: *poverelli*. Uso. Traduceva il *poverett* lombardo; ma in Toscana in questo caso sarebbe affettazione. In quanto alla sostanza, l'accusa che esce naturalmente dalla bocca di Renzo è la continuazione del discorso tenuto a Perpetua. — **3. dottor delle cause perse... »**: *dottore...* Quest' aggiunta, a prima vista non si direbbe che aggiunga, dato il momento; eppure a rifletterci, si sente che anche nella collera repressa si può dire una tal frase che non è spoglia di burlesco. — **4. inquietarti**: *crucciarti*. Era troppo passivo. — **6 quel che posso**: *quel poco ch'io sono*. Qui occorreva *fare* e *potere*; nella dicitura antica c'era una tal quale dimostrazione d'umiltà inopportuna che è stato bene levarla. — **8. Ciarloni!**: *Disutilacci!* Troppo generico; e dice meno. — **12. avrebbe finito presto di mangiar pane**: *e' non avrebbe mangiato molto pane*. Poteva campar cent' anni, pur mangiando poco pane, don Rodrigo. — **13. alzando**: *il parlante levando*. Il *parlante* e l'*ascoltatore* qui davan troppo tono letterario; ci s'aggiunga che ormai tacevan tutt' e due. Per *levare* v. p. 10, n. 13. — **15. ciò che non conveniva**: *una minchioneria*. Non s'accòrse che fosse una minchioneria, ché ne rimaneva ugualmente persuaso: vide, solam. che eran parole da non dirsi allora. — **raccomodarla**: *rattopparla*. Troppo volg. qui. — **16. intrigando**: *intricando*; **imbrogliando**: *avviluppando*. Tutt' e due letter. — **23. a metter fuori l'unghie**: *a spiegar le unghie*. Lett. La sentenza proferita dal frate è in altri termini quella di Gesú: « Se ti dànno uno schiaffo sulla gota destra, voltagli la sinistra, » massima di forma paradossale, ma eroica, se praticata da coscienze ben

aspetto, senza perder[e] d'autorità, s'atteggiò d'una compunzione solenne, gli occhi s'abbassarono, la voce divenne lenta e come sotterranea: « quando pure... [il faccia] è un terribile guadagno! Renzo! vuoi tu confidare in me?... che dico in me, omiciattolo, fraticello! Vuoi tu confidare in Dio? »

« Oh sì! » rispose Renzo. « Quello è il Signore davvero. »

« Ebbene; prometti che non affronterai, che non provocherai nessuno, che ti lascerai guidar[e] da me. »

« Lo prometto. »

Lucia fece un gran respiro, come se le avesser levato un peso d'addosso; e Agnese disse: « bravo figliuolo. »

« Sentite, figliuoli, » riprese fra Cristoforo: « io anderò oggi a parlare a quell'uomo. Se Dio gli tocca il cuore, e dà forza alle mie parole, bene: se no, Egli ci farà trovare qualche altro rimedio. Voi intanto, statevi quieti, ritirati, scansate le ciarle, non vi fate vedere. Stasera, o domattina al piú tardi, mi rivedrete. » Detto questo, troncò tutti i ringraziamenti e le benedizioni, e partí. S'avviò al convento, arrivò a tempo d'andar[e] in coro a cantar sesta, desinò, e si mise subito in cammino, verso il covile della fiera che voleva provarsi d'ammansare.

Il palazzotto di Don Rodrigo sorgeva isolato, a somiglianza d'una bicocca, sulla cima d'uno de' poggi ond' è sparsa e rilevata quella costiera. A questa indicazione l'anonimo aggiunge che il luogo (avrebbe fatto meglio a scriverne alla buona il nome) era piú in su del paesello degli sposi, discosto da questo forse tre miglia, e quattro dal convento. Appiè del poggio, della parte che guarda a mezzogiorno,

1. di-si-di — 2. si — 3. egli — 6. Quegli - da vero — 7. E bene; — 18. tosto — 26. promontorio,

elevate. E di fronte alla forza opprimente e brutale è anche l' unica arma per vincere. L' iniquo è piú disarmato dalla *dignità* non violenta. — **3. il faccia.** *Il*, come pron. è lett. La reticenza senza il verbo è qui piú efficace. — **guadagno!**: *pro!* Uso. Il *pro* include un vantaggio buono, reale, prospero. — **4. omiciattolo**: *uomiciattolo*. Uso. Spostando l'accento tonico, l' *u* scompare: da *buono* si fa *bonario*, *bonone*, *bonaccio* ecc. — **8. lascerai**: *lascierai*. Quest' *i* non ci aveva che vedere, perché nella pron. non si sente. — **10. fece**: *mise*. Uso. Nel *Mise* c' è qualche cosa piú d' involontario. — **le avesser levato un peso d' addosso**: *un peso le venisse tolto da dosso*. Meno d' uso e piú pesante. — **12. riprese**: *ripigliò*. Uso. — **14. se no**: *quando che no*. Uso. — **Egli.** Questo pron. di 1ª pers., tanto abbandonato nella lingua parlata, e anche dal M. che la segue, qui lo conserva, perché il tono è piú alto: si riferisce a Dio; e chi parla è il padre Cristoforo. — **15. fate vedere**: *mostrate*. Uso. — **16. Stasera**: *Questa sera*. Uso. — **18. arrivò**: *giunse*. Letter. — **cantar sesta**: *salmeggiare*. Aveva dello spreg. — **desinò**: *pranzò*. Ecco un verbo cosi volgarmente confuso oggi dalla turba dei mal parlanti, e che nel popolo toscano è distinto con molta sapienza etimologica. *Desinare* (*decoenare*) è il mangiare usuale; *pranzare* (*prandium*) è lo straordinario e con invitati. *È un pranzo oggi!* si dice iperbolicam. quando c' è qualcosa di piú a tavola. È da raccomandare ai giovani la differenza, perché assai utile. — **19. voleva provarsi d'**: *aveva tolto ad*. *Tolto* lett., e del resto, superbo, presuntuoso. — **22. de' poggi**: *dei promontorii*. Il *promontorio* va a finire nell'acqua. — **23. luogo**: *sito*. Lett. In Tosc. *Sito* oggi non si dice che per Puzzo, una specie di puzzo: *sito di pesce*, *di vieto* ecc. — **26. a mezzogiorno**: *all'infuori*. Se mai:

e verso il lago, giaceva un mucchietto di casupole, abitate da contadini di don Rodrigo; ed [quivi] era come la piccola capitale del suo piccol regno. Bastava passarvi, per esser chiarito della condizione e de' costumi del paese. Dando un'occhiata nelle stanze terrene, dove qualche uscio fosse aperto, si vedevano attaccati al muro schioppi, **tromboni**, zappe, rastrelli, cappelli di paglia, reticelle e fiaschetti da polvere, alla rinfusa. La gente che vi s'incontrava erano omacci tarchiati e arcigni, con un gran ciuffo arrovesciato sul capo, e chiuso in una reticella; vecchi che, perdute le zanne, parevan° sempre pronti, chi nulla nulla gli aizzasse, a digrignar le gengive; donne con certe facce maschie, e con certe braccia nerborute, buone da venire in aiuto della lingua, quando questa non bastasse: ne' sembianti e nelle mosse de' fanciulli stessi, che giocavan per la strada, si vedeva un non so che di petulante, e di provocativo.

Fra Cristoforo attraversò il villaggio, salí per una viuzza a chiocciola, e pervenne sur una piccola spianata, davanti al palazzotto. La porta era chiusa, segno che il padrone stava desinando, e non voleva esser° frastornato. Le rade e piccole finestre che davan sulla strada, chiuse da imposte sconnesse e consunte dagli anni, eran° però difese da [grosse] **inferriate**, e quelle del pian° terreno tant'alte che appena

2. picciola — 3. picciolo — 4. dei — 8. ed — 9. reticella, — 10. gengive, — 12. nei — 13. dei - via — 18. picciole - via.

---

che guarda in fuori; ma la correz. è piú chiara. — 1. **casupole**: *casipole*. Meno com. — 2. **quivi**. Lett. Nota meglio: quel palazzotto in mezzo a tante casupole, piccola capitale d'un piccolo regno, come dà l'immagine del fasto tristissimo che vive dissanguando tutto all'intorno. Questo castello di don R. lo mettono a Pomèrio vicino a Laorca. — 4. **Dando**: *Gittando*. *Gittare*. Letter., e *gettare occhiate* sarebbe spreg. — 5. **attaccati al muro schioppi, tromboni**: *appesi alle muraglie archibugi*. *Appendere*. Lett.; *muraglia* direbbe l'estensione; *schioppi* v. p. 42, n. 12; *tromboni* aggiunto per piú esattezza storica. Le ingiustizie che facevano, le iniquità che questi signori commettevano, le bande che correvan le campagne, l'anarchia *organizzata* che regnava sotto il faustissimo impero del *cattolico nostro signore*, obbligava a tener fornite tutte le stanze di schioppi. Anche i preti, cattivissimi in quei tempi, racconta il Cantú, ne facevan di tutte: uno armato fino ai denti aggrediva i passeggeri, li ammazzava, e li nascondeva per le sepolture. S. Carlo Borromeo che ne voleva riformare i costumi, i religiosi tentarou d'assassinarlo. — 6. **fiaschetti**: *taschette*. Non si dice; ma per la polvere si dice *fiaschetta* non *fiaschetto*. — 7. **omacci**: *fanti*. Meno espressivo. — 10. **nulla nulla gli aizzasse**: *appena gl'insigasse*. Uso; e *Aizzare* dice di piú; e anche *nulla nulla* è piú che *appena*. — 12. **quando questa non bastasse**: *alla prima occorrenza*. Due cose diverse; colla correz. l'A. dice che già la lingua era molto. — 13. **mosse**: *atti*. Meno spontaneo. — **giocavan**: *giucavano*. Arcaico e poet. — **si vedeva**: *appariva*. Nel *vedere* c'è intera l'apparizione, la manifestazione. — 14. **petulante**: *arrischiato*. Per l'espressione della faccia non si direbbe; la *petulanza* poi è ributtante, tanto piú in un fanciullo. Lí dintorno a quel castellaccio eran guasti anche quelli! — 15. **villaggio**: *casale*. Meno com. e d'uso piú storico. Rimane infatti come nome proprio di villaggi. — **una viuzza**: *un sentieruolo*. Meno com.; e il *sentiero* è piú per le bestie, e tra boschi o campagne che per paesi. — 18. **Rade e piccole** quelle finestre erano piú feritoie che altro; aperture che dipingevan il signore feroce soverchiatore, come persona che non villeggiava, ma stava là per molestare e naturalm. in continuo sospetto. — **davan**: *guardavano*. Uso. — 19. **consunte dagli anni**: *cadenti per vetustà*. Lett.; ma anche la frase sostituita non è la piú com. Si direbbe *consumate dal tempo*; se non che *roso dal tempo* c'era dopo. — 20. **inferriate**: *ferriate*. Uso. — **tant' alte che appena vi sarebbe arrivato un uomo**: *tanto elevate che un uomo*

vi sarebbe arrivato un uomo sulle spalle d'un altro. — Regnava quivi un gran silenzio; e un passeggiero avrebbe potuto credere che [ella] fosse una casa abbandonata, se quattro creature, due vive e due morte, collocate in simmetria, [al] di fuori, non avesser° dato un indizio d'abitanti. Due grand'avoltoi, con l'ali spalancate, e co'teschi penzoloni, l'uno spennacchiato e mezzo roso dal tempo, l'altro ancor saldo e pennuto, erano inchiodati, ciascuno sur un battente del portone; e due bravi, sdraiati, ciascuno sur una delle panche poste a destra e a sinistra, facevan° la guardia, aspettando d'esser° chiamati a goder° gli avanzi della tavola del signore. Il padre si fermò ritto, in atto di chi si dispone ad aspettare; ma un° de' bravi s'alzò, e gli disse: « padre, padre, venga pure avanti: qui non si fanno aspettare i cappuccini; noi siamo amici del convento; e io ci sono stato in certi momenti che [al di] fuori non era troppo buon'aria per me; e se mi avesser° tenuta la porta chiusa, la sarebbe andata male. » Cosí dicendo, diede due picchi col martello. A quel suono risposer° subito di dentro gli urli e le strida di mastini e di cagnolini; e, pochi momenti dopo, giunse borbottando un vecchio servitore; ma, veduto il padre, gli fece un grand'inchino, acquietò le bestie, con le mani e con la voce, introdusse l'ospite in un angusto cortile, e richiuse la porta. Accompagnatolo poi in un salotto, e guardandolo con una cert'aria di maraviglia e di rispetto, disse: « non è lei.... il padre Cristoforo di Pescarenico? »

« Per l'appunto. »

« Lei qui? »

« Come vedete, buon uomo. »

« Sarà per far del bene. Del bene, » continuò [egli] mormorando tra i denti, e rincamminandosi, « se ne può far° [da] per tutto. »

5. di - grandi - colle - coi — 6. consunto — 11. dei - si — 13. ed — 16. tosto — 17. cagnolini, — 19. grande - colle — 20. colla — 22. ella.... — 25. Ella — 28. fra'

---

avrebbe appena potuto affacciarvisi salendo. Elevato di montagna; la correz. dell'intero periodo piú conforme all'uso e piú semplice. — 3. Quattro creature. Due uomini e due animali, ma vedrai che appartengono alla stessa specie. — 4. collocate: *poste.* Il *poste* direbbe l'esser là piú per fatto naturale che per altro. — 6. penzoloni: *spenzolati.* E anche questo accennerebbe a una volontà che non c'era. *Uno sta spenzolato dalla finestra*; un impiccato *penzoloni* dal palco. — 9. destra: *diritta.* Meno com. — 10. gli avanzi: *i rilievi.* Letter. — 11. si dispone ad aspettare: Il bravo Cristoforo non torna indietro; aspetta, mentre i bravi fanno riverenza non a lui com'a lui, ma per l'asilo che il convento dava agli scherani inseguiti dalla giustizia. — 13. ci: *vi.* Lett. — 14. fuori: *al di fuori.* L'*al di* poco d'uso, e superfluo. — 16. diede due picchi col: *batté due colpi del. Picchi* dice piú forza e dice meglio lo strumento; vuole il verbo *Dare*; il *col* poi dice bene la causa. — 17. gli urli e le strida: *le urla e i guai. Urla* è lett.; *guai* non usa; se mai *guaiti*; ma di busse. In questa casa dov'eran anche per guardiani sgherri e mastini, ce ne voleva del fegato per entrarci a sviare imprese. — 19. acquietò: *acquetò.* Uso. V. il *quetatevi* p. 85, n. 8. — 21. Accompagnatolo: *Scortolo.* Uso; se mai *scortato*, ma non andava. — cert'aria di maraviglia e di rispetto: *certa cera maravigliata e rispettosa.* Il *di* attenua, e fa bene qui; per *cera* v. p. 93, n. 1. — 28. rincamminandosi: *rimettendosi in via.* Non erano in una strada. — per tutto: *da per tutto.* Il *da* sparpaglia troppo l'azione. Osserva qui come il padrone cat-

Attraversati due o tre altri salotti oscuri, arrivarono all'uscio della sala del convito. Quivi un gran frastono confuso di forchette, di coltelli, di bicchieri, di piatti, [di stagno] e sopratutto di voci discordi, che cercavano a vicenda di soverchiarsi. Il frate voleva ritirarsi, e stava contrastando dietro l'uscio col servitore, per ottenere d'esser lasciato in qualche canto della casa, fin che il pranzo fosse terminato; quando l'uscio s'aprí. Un certo conte Attilio, che stava seduto in faccia (era un cugino del padron^e di casa; e abbiam^o già fatta menzione di lui, senza nominarlo), veduta una testa rasa e una tonaca, e accortosi dell'intenzione modesta del buon frate, « ehi! ehi! » gridò: « non ci scappi, padre riverito: avanti, avanti. » Don Rodrigo, senza indovinar precisamente il soggetto di quella visita, pure, per non so qual presentimento confuso, n'avrebbe fatto di meno. Ma, poiché lo spensierato d'Attilio aveva fatta quella gran chiamata, non conveniva a lui di tirarsene indietro; e disse: « venga, padre, venga. » Il padre s'avanzò, inchinandosi al padrone, e rispondendo, a due mani, ai saluti de' commensali.

L'uomo onesto in faccia al malvagio, piace generalmente (non dico a tutti) immaginarselo con la fronte alta, con lo sguardo sicuro, col petto rilevato, con lo scilinguagnolo bene sciolto. Nel fatto però, per fargli prender quell'attitudine, si richiedon molte circostanze, le quali [è] ben di rado [che] si riscontrano insieme. Perciò, non vi maravigliate se fra Cristoforo, col buon testimonio della sua coscienza, col sentimento fermissimo della giustizia della causa che [egli] veniva a sostenere, [e] con un sentimento misto d'orrore e di compassione per don Rodrigo, stesse con una cert'aria di suggezione e di rispetto, alla presenza di quello stesso don Rodrigo, ch'era lí in capo di tavola, in casa sua, nel suo regno, circondato d'amici, d'omaggi, di tanti

1. giunsero alla porta — 2. frastuono — 5. di — 7. la porta si aperse. — 8. ed — 10. della — 13. quale - ne — 15. Questi si — 19. colla - collo — 21. quella — 22. riscontrino — 24. ch' — 27. che — 28. di

---

tivo e prepotente è sprezzato dai suoi servitori stessi. Verranno giorni anche piú brutti! — **1. Attraversati:** *Scorsi.* Uso. — **3. piatti:** *piatti di stagno.* A lasciarci *di stagno,* pareva che dal sentirne il rumore se ne distinguesse il metallo; e non era necessario. — **4. ritirarsi:** *ritrarsi.* Lett. — **5. contrastando dietro l'uscio col servitore:** *litigando sulla porta col servo. Litigando* sarebbe stato triviale; né la scena avveniva sull'uscio. — **7. in faccia:** *di contro.* Uso. — **9. senza nominarlo.** È quel buon capo col quale il signor don Rodrigo aveva visto per la strada Lucia. — **13. di meno:** *senza.* Si dice piú delle cose. Guarda qui come la coscienza non pulita dell'uomo tristo si turba al presentarglisi in qualunque modo di fronte una coscienza onesta. — **lo spensierato d'Attilio.** Stava meglio *quello.* — **16. a due:** *ad ambe.* Lett. accad. — **17. saluti:** *salutazioni.* Uso. — **21. richiedon:** *richieggono.* Meno com. e piú volg. — **22. quali è ben:** *quali ben.* Il verbo che si può sottintendere rende piú rapida e piú efficace l'azione. Osserva qui il saggio A. che non manda là fra Cristoforo in atto spavaldo; ma avverte anzi giustam. che difficilm. si dànno tutte le circostanze atte, anche all'uomo buono e coraggioso, a fargli solam. alzar la fronte. — **26. suggezione e di rispetto alla presenza:** *peritanza e sommessione al cospetto. Peritanza* era troppo timido, e *cospetto* troppo elevato e nobile per don Rodrigo. — **27. in capo di tavola:** *seduto a scranna.* Uso. — **28. tanti segni:** *degli indizii.* I segni parlano di cose tutte

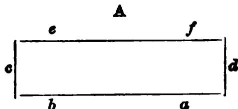
segni della sua potenza, con un viso da far morire in bocca a chi si sia una preghiera, non che un consiglio, non che una correzione, non che un rimprovero. Alla sua destra sedeva quel conte Attilio suo cugino, e se fa bisogno il dirlo, suo collega di libertinaggio e di soverchieria, il quale era venuto da Milano a villeggiare, per alcuni giorni, con lui. A sinistra, e a un altro lato della tavola, stava, con [un] gran rispetto, temperato però d'una certa [quale] sicurezza, e d'una certa [quale] saccenteria, il signor podestà, quel medesimo a cui, in teoria, sarebbe toccato a far giustizia a Renzo Tramaglino, e a fare star a dovere don Rodrigo, **come s'è visto di sopra.** In faccia al podestà, in atto d'un rispetto il più puro, il più sviscerato, sedeva il nostro dottor Azzecca-garbugli, in cappa nera, e col naso più rubicondo del solito; in faccia ai due cugini, due convitati oscuri, de' quali la nostra storia dice soltanto che non facevano altro che mangiare, chinare il capo, sorridere e approvare ogni cosa che dicesse un commensale, e a cui un altro non contraddicesse.

« Da sedere al padre, » disse don Rodrigo. Un servitore presentò una sedia, sulla quale si mise il padre Cristoforo, facendo qualche scusa al signore, d'esser venuto in ora inopportuna. « Bramerei di parlarle da solo a solo, con suo comodo, per un affare d'importanza, »

6. ad — 8. quegli — 9. al quale, secondo le gride, — 18. rimpetto — 13. dei — 15. ed — 17. servo

---

certe. V. p. 8, n. 2. — 1. un viso: *una cera*. *Viso* dice meglio lo sguardo. — chi si sia: *chi che sia*. Lett. accad. — 2. preghiera: *domanda*. Era troppo poco. Le linee che dà qui di don Rodrigo son brevi, ma son forti. — 3. Alla sua destra: *A destra di lui*. Il *di lui* era una specificaz. soverchia. Osserviamo la situaz. topografica di questa brava gente. L'uscio della sala è A.



Don Attilio è di fronte alla porta, *a*, alla destra di don Rodrigo: *b*; a sinistra di don Rodrigo, il podestà: *c*; di faccia a questo, l'Azzeccagarbugli: *d*; dirimpetto ai due cugini, i due oscuri: *e*, *f*. — 6. con: *un*. L'articolo ne limitava quasi il tempo. — 7. certa sicurezza: *certa quale sicurezza*. Nel *certa* c' è il *quale*. Qui è da notar meglio che il podestà era quello a cui toccava esercitar la giustizia in paese; e sentiva d'esser per questo un personaggio importante. La sua potenza però la vendeva per un pranzo: i poveri non ànno pranzi da offrire; e dell'autorità morale di lui non restava alla sua coscienza che la saccenteria. Toccava a lui (avverti la correzione *in teoria!*) a far giustizia a Renzo. Dunque riassumiamo: anche in un piccolo paese di campagna, dove parrebbe dovesse esser più ingenua e costumata la gente, preti, frati, dottori, giudici, signori, tutti corrotti in quei tempi beati. Dirimpetto al potestà, che era il supremo rappresentante della giustizia, faceva buon contrapposto l' ottimo sacerdote d'Astrea, l'affettuosa paternità dell'Azzeccagarbugli a cui il vino intanto cominciava a tinger meglio il naso. — 10. a fare star a dovere don Rodrigo, come s' è visto di sopra: *di applicare a don Rodrigo una di quelle tali pene*. Applicare una pena era assai meno che farlo star a dovere. — in faccia: *di rincontro*. Uso. — 15. chinare: *inchinare*. Era troppo tutte le volte, anche per risparmio di tempo, necessario ai buoni bocconi; poi, del capo non si dice. — 18. sedia: *scranna*. Uso. — mise: *pose*. Letter. — 19. d' esser: *dell' esser*. La preposiz. articolata accennava a un fissato che non c' era. — 20. L'aggiunta con suo comodo, è buona creanza. C' è nel padre Cristoforo il contegno d'una coscienza educata e sicura, che sa affrontare con fermezza e con calma il

soggiunse [egli,] poi, con voce piú sommessa, all'orecchio di don Rodrigo.

« Bene, bene, parleremo; » rispose questo: « ma intanto si porti da bere al padre. »

Il padre voleva schermirsi; ma don Rodrigo, alzando la voce, in mezzo al trambusto ch'era ricominciato, gridava: « no, per bacco, [la] non mi farà questo torto; non sarà mai vero che un cappuccino vada via da questa casa, senza aver gustato del mio vino, né un creditore insolente, senza aver[e] assaggiate le legna de' miei boschi. » Queste parole eccitarono un riso universale, e interruppero un momento la questione che s'agitava caldamente tra i commensali. Un servitore, portando sur una sottocoppa, un'ampolla di vino, e un lungo bicchiere in forma di calice, lo presentò al padre; il quale, non volendo resistere a un invito tanto pressante dell'uomo che gli premeva tanto di farsi propizio, non esitò a mescere, e si mise a sorbir[e] lentamente il vino.

« L'autorità del Tasso non serve al suo assunto, signor podestà riverito; anzi è contro di lei; » riprese a urlare il conte Attilio: « perché quell'uomo erudito, quell'uomo grande, che sapeva a menadito tutte le regole della cavalleria, ha fatto che il messo d'Argante, prima d'esporre la sfida ai cavalieri cristiani, chieda licenza al pio Buglione .... »

« Ma questo, » replicava, non meno urlando, il podestà, « questo è un di piú, un mero di piú, un ornamento poetico, giacché il messaggiero è di sua natura inviolabile, per diritto delle genti, *jure gentium*: e, senza andar tanto a cercare, lo dice anche il proverbio: ambasciator non porta pena. E, i proverbi, signor conte, sono la sapienza

3. questi: — 5. schermirsi, — 6. che — 9. dei — 11. quistione - si - fra - servo — 13. padre, — 14. ad — 15. pose — 18. ad — 20. di — 21. di — 24. sopra - sopra — 27. proverbii

---

nemico. — 1. Il poi aggiunto, dice che parlò così dopo le scuse dell'inopportunità. — 5. alzando: *levando.* Uso. — 6. gridava. Diamine, trovava abbastanza strana questa novità di non volersi lasciar corrompere da' suoi bicchieri. — 7. mai vero che; *non sarà mai che.* Uso. — vada via: *si parta.* Nel *partire* c'è un'assenza e un distacco piú lungo che non sia nelle ordinarie visite. — 9. assaggiate le: *assaggiato della.* Solitam. si accorda il participio col complemento che segue; *le* poi dice meglio la pienezza delle bastonate, le quali non sono qui da don R. rammentate a caso. Chiunque avesse voluto aprire il libro dei crediti verso di lui, era un insolente. Par che senta il bisogno d'avvertirne il frate. — 10. eccitarono: *furono susseguite da.* Non diceva bene la causa come l'*eccitare.* Don Rodrigo aveva detto una cosa molto spiritosa; e fra Cristoforo doveva sentirsene assai consolato. — 12. sottocoppa: *bacile.* Non usa piú in questo senso. — bicchiere: *bicchiero.* Uso. — 13. in forma: *a foggia.* Non com.; e direbbe usanza o maniera piú che conformazione. — 14. premeva tanto: *aveva tanto bisogno.* Il *premere* è diverso. Il bisogno non era suo. Cristoforo bevve: non era un puritano; ma un uomo che sapeva, quand'era necessario, accomodarsi alle circostanze. — 18. è: *sta.* Meno com. — 21. chieda licenza: *domandi licenza.* Uso. Il Tasso era allora una grande autorità di cavalleria, dopo il Birago! Qui facevano una discussione cavalleresca, e, come vedrà il lettore, delle piú importanti: sopra un tale che aveva portato un cartello di sfida; e il fratello dello sfidato aveva preso il bastone. — 24. un di piú: *un sopra piú.* Uso. Osserva il diverso lin-

del genere umano. E, non avendo il messaggiero detto nulla in suo proprio nome, ma solamente presentata la sfida in iscritto.... »

« Ma quando vorrà [ella] capire che quel messaggiero era un asino temerario, che non conosceva le prime...? »

« Con buona licenza di lor signori, » interruppe don Rodrigo, il quale non avrebbe voluto che la questione andasse troppo avanti: « rimettiamola nel padre Cristoforo; e si stia alla sua sentenza. »

« Bene, benissimo, » disse il conte Attilio, al quale parve cosa molto garbata il far decidere un punto di cavalleria da un cappuccino; mentre il podestà, piú infervorato di cuore nella questione, si chetava a stento, e con un certo viso, che pareva volesse dire· ragazzate.

« Ma, da quel che mi pare d'aver^e capito, » disse il padre, « non son^o cose di cui io mi deva intendere. »

« Solite scuse di modestia di loro padri; » disse don Rodrigo: « ma non mi scapperà. Eh via! sappiam^o bene che lei non è venuta al mondo col cappuccio in capo, e che il mondo l'ha conosciuto. Via, via; ecco la questione. »

« Il fatto è questo, » cominciava a gridare il conte Attilio.

« Lasciate dir a me, che son^o neutrale, cugino, » riprese don Rodrigo. « Ecco la storia. Un cavaliere spagnolo manda una sfida a un cavalier milanese; il portatore, non trovando il provocato in casa, consegna il cartello a un fratello del cavaliere; il qual fratello legge la sfida, e in risposta dà alcune bastonate al portatore. Si tratta.... »

« Ben date, ben applicate, » gridò il conte Attilio. « Fu una vera ispirazione. »

« Del demonio, » soggiunse il podestà. « Battere un ambasciatore! persona sacra! Anche lei, padre, mi dirà se questa è azione da cavaliere. »

« Sì, signore, da cavaliere, » gridò il conte: « e lo lasci dire a me, che devo intendermi di ciò che conviene a un cavaliere. Oh, se fos-

6. quistione — 10. quistione — 16. ch' ella — 17. lo — 18. via. Ecco la quistione — 21. spagnuolo - ad — 23. ad — 28. Anch' ella — 30. Signor sí, — 31. debbo

guaggio dei due. — **5. di lor signori:** *delle signorie loro.* Meno com. — **6. avanti:** *oltre.* Significava oltre i limiti della creanza; mentre don Rodrigo voleva cambiar discorso possibilmente. — **9. un punto:** *una quistione.* È meno fine. Una somministrazione di bastonate era un *punto di cavalleria!* — **10. si chetava:** *s' acchetava.* Diceva dell' animo piú che della voce. — **11. un certo viso:** *una smorfia leggiera.* Era meno. — **13. capito:** *inteso.* Aveva *capito* non *inteso*, perché non ragioni, ma parole gli eran venute all'orecchio. — **14. mi deva intendere:** *debba aver cognizione.* Meno com. in questo caso. — **26. ispirazione;** *inspirazione.* Uso. — **31. conviene:** *compete.* Si trattava di convenienze cavalleresche; e il conte non poteva ricever lezioni in questo da un marrano d'un potestà; e glie lo fa sentire dandogli garbatamente del mascalzone, mentre il potestà ingolla la pillola dicendo che non è per umanità se piglia le difese del bastonato, ma per il diritto delle genti, per bacco! In fondo, tutta questa controversia col potestà è una scaramuccia tra due caste astiose: una, che rappresentava nel fatto la prepotenza; l'altra, in teoria la giustizia; e nelle parole velenose del sig. conte Attilio ci si sente chiaram. espressa l'idea che i cavalieri

sero stati pugni, sarebbe un'altra faccenda; ma il bastone non isporca le mani a nessuno. Quello che non posso capire è [il] perché le premano tanto le spalle d'un mascalzone. »

« Chi le ha [mai] parlato delle spalle, signor conte mio? Lei mi fa dire spropositi che non mi son° mai passati per la mente. Ho parlato del carattere, e non di spalle, io. Parlo sopratutto del diritto delle genti. Mi dica un poco, di grazia, se i feciali che gli antichi Romani mandavano a intimar le sfide agli altri popoli, chiedevan licenza d'esporre l'ambasciata: e mi trovi un poco uno scrittore che faccia menzione che un feciale sia mai stato bastonato. »

« Che hanno ha far con noi gli ufiziali degli antichi Romani? gente che andava alla buona, e che, in queste cose, era indietro, indietro. Ma, secondo le leggi della cavalleria moderna, ch'è la vera, dico e sostengo che un messo il quale ardisce di porre in mano a un cavaliere una sfida senza avergliene chiesta licenza, è un temerario, violabile violabilissimo, bastonabile bastonabilissimo.. .. »

« Risponda un poco a questo sillogismo. »

« Niente, niente, niente. »

« Ma ascolti, ma ascolti, ma ascolti. Percotere un disarmato è atto proditorio; *atqui* il messo *de quo* era senz'arme; *ergo* .... »

« Piano, piano, signor podestà. »

« Che piano? »

« Piano, le dico: cosa mi viene [ella] a dire? Atto proditorio è ferire uno con la spada, per di dietro, o dargli una schioppettata nella

4. Ella — 6. delle leggi della cavalleria. — 7. pe' - in — 8. ad — 9. di - po' — 11. romani? — 13. che — 17. po' — 19. Percuotere — 20. proditorio. - arme. Ergo.... — 22. Come, — 23. che - vien - contare? — 24. colla

---

avevan anche diritto di bastonare i popolani quando e come credevano, senza che i signori potestà dovessero neppure ingerirsene. Don Rodrigo però che maturava un delitto, e poteva giovargli assai aver dalla sua meno ostacoli possibili, sentiva ora che la contesa tra i due campioni, troppo inopportuna, diventava acuta; e cercava modo di doviarla. - Graziosa la distinzione d' Attilio tra i pugni e le bastonate! — 7. feciali in latino *feciales* o *fetiales* erano gli araldi italici: un collegio di 15 o 20 uomini scelti tra le fam. più nobili, istituito da Numa. Toccava a loro a intimar le guerre, e conchiuder trattati di pace; erano inviolabili; si presentavano per lo più in quattro da quel popolo che avesse offeso i Romani, chiedendo sodisfazione; se non veniva accordata, dentro 30 giorni, andavan al confine; gettavan una lancia nel territorio nemico, e colla formula *bellum iustum indico facioque* intimavan la guerra. Se i confini eran lontani, la cerimonia si compiva nel tempio di Bellona, a Roma. — 8. Romani: *romani*. Quando si tratta di sostantivo, si mette comunemente la maiuscola a' nomi di popoli e di paesi. — chiedevan licenza: *domandavano licenza*. Uso. — 11. ufiziali: *oficiali*. Uso. *Oficiale* per *Ufiziale* o *Ufficiale* non si dice. Ma la correzione qui è più importante. Il conte Attilio, che era altrettanto malizioso quanto forse indòtto, non aveva mai, pare, sentito nemmeno rammentare i *feciali*: la conoscenza della sua storia romana, ben-ch' egli portasse un nome romano, era così innanzi, da ritenere i Romani un popolo rozzo, che andava *alla buona*, assai lontano dalla civiltà spagnola! e crede che il potestà avesse detto *feciali* per *ufficiali*. Così per correggerlo meglio, sceglie la parola più spiccatamente distante; e di conseguenza anche la correzione manzoniana acquista più valore. — 20. Atqui (da *at* e *qui*) è una congiunzione enfatica e avversativa, e vale: *ebbene:* « ebbene il messo in

schiena: e, anche per questo, si possono dar certi casi.... ma stiamo nella questione. Concedo che questo generalmente possa chiamarsi atto proditorio; ma appoggiar quattro bastonate a un mascalzone! Sarebbe bella che si dovesse dirgli: guarda che ti bastono: come si direbbe a un galantuomo: mano alla spada. — E lei, signor dottore riverito, in vece di farmi de' sogghigni, per farmi capire ch' è del mio parere, perché non sostiene le mie ragioni, con la sua buona tabella, per aiutarmi a persuader [la ragione in capo a] questo signore?»

« Io.... » rispose confusetto il dottore: « io godo di questa dotta disputa; e ringrazio il bell'accidente che ha dato occasione a una guerra d'ingegni così graziosa. E poi, a me non compete di dar sentenza: sua signoria illustrissima ha già delegato un giudice.... qui il padre.... »

« È vero; » disse don Rodrigo: « ma come volete che il giudice parli, quando i litiganti non vogliono stare zitti? »

« Ammutolisco, » disse il conte Attilio. Il podestà strinse le labbra, e alzò la mano, come in atto di rassegnazione.

« Ah sia ringraziato il cielo! A lei, padre, » disse Don Rodrigo, con una serietà mezzo canzonatoria.

« Ho già fatte le mie scuse, col dire che non me n'intendo, » rispose fra Cristoforo, rendendo il bicchiere a un servitore.

« Scuse magre: » gridarono i due cugini: « vogliamo la sen tenza. »

« Quand' è così, » riprese il frate, « il mio debole parere sarebbe che non vi fossero né sfide, né portatori, né bastonate. »

I commensali si guardarono l'un con l'altro maravigliati.

« Oh questa è grossa! » disse il conte Attilio. « Mi perdoni, padre, ma è grossa. Si vede che lei non conosce il mondo. »

« Lui? » disse don Rodrigo: « [Ah! Ah!] me lo volete far ridire:

2. quistione — 3. ad — 5. ad - Ed ella, — 6. invece - dei — 7. colla — 10. ad — 16. fece pur cenno che tacerebbe. — 20. ne — 21. ad - servo. — 28. ella — 29. Rodrigo.

---

questione (*de quo*: di cui si discorre) era senz' arme; dunque (*ergo*) ». — 1. si possono dar: *ponno darsi*. Uso. *Ponno* è arcaico. — 3. mascalzone!: *paltoniere!* Uso. — 6. farmi capire ch' è: *darmi ad intendere che è. Dar ad intendere* oggi si direbbe di fandonie, di frottole. Graziosa la figura che ci fa qui tutt' a un tratto l'Azzeccagarbugli, benché n'esca, bisogna dirlo, con molta disinvoltura. Questi parassiti son avvezzi alle stoccate dei padroni, e pronti a ripararle. — 8. persuader questo: *far entrare la ragione in capo a*. Era troppo grossolana l'espressione ingiuriosa. La *tabella* poi è la legge, da cui venne anche *tabellonare*, *tabellione* per notaro, e *tabellionato*. — 15. stare zitti?: *tacere?* Meno comune. — 18. Ah sia ringraziato il cielo!: *finalmente!* La frase sostituita è certo più opportuna davanti a un frate. — 19. canzonatoria; *beffarda*. Era troppo. Il frate, che non era un buffone come loro, bisognava prenderlo celiando; ma salire sino al beffardo, con chi non era più un vile meccanico, no. — 26. l'un coll'altro: *l'un l'altro*. Uso. — 28. ma è: *ma la è*. Uso. È notevole assai il séguito della presuntuosa ignoranza del conte Attilio, il quale trattava anche fra Cristoforo come uomo inesperto e novellino, in suo confronto. — 29. Lui: *Egli*. Qui poi l' *egli* sarebbe stato straordinariam. pedantesco. Caratteristica la risposta di don Rodrigo. — me lo volete far ridire. Frase d'uso, quando

lo conosce, cugino mio, quanto voi: non è vero, padre? Dica, dica se non ha fatta la sua carovana? »

In vece di rispondere a quest'amorevole domanda, il padre disse una parolina in segreto a sé medesimo: — queste vengono a te; ma ricordati, frate, che non sei qui per te, e tutto ciò che tocca te solo, non entra nel conto.

« Sarà, » disse il cugino: « ma il padre.... come si chiama il padre? »

« Padre Cristoforo » rispose più d'uno.

« Ma, padre Cristoforo, padron mio colendissimo, con queste sue massime, lei vorrebbe mandare il mondo sottosopra. Senza sfide! Senza bastonate! Addio il punto d'onore: impunità per tutti i mascalzoni. Per buona sorte che il supposto è impossibile. »

« Animo, dottore, » scappò fuori don Rodrigo, che voleva sempre più divertire la disputa dai due primi contendenti, « animo, a voi, che, per dar ragione a tutti, siete un uomo. Vediamo un poco come farete per dar ragione in questo al padre Cristoforo. »

« In verità, » rispose il dottore, tenendo brandita in aria la forchetta, e rivolgendosi al padre, « in verità io non so intendere come il padre Cristoforo, il quale è insieme il perfetto religioso e l'uomo di mondo, non abbia pensato che la sua sentenza, buona, ottima e

11. ella — 15. alto — 16. un po'

---

si sentono cose superflue, dette mille volte. — 3. quest' amorevole domanda: *questa benevola interpellazione*. *Benevola* non si poteva dire la domanda di don Rodrigo che (solito sistema dei tristi) presentendo la burrasca sul conto suo, cerca pararla col frugare nella vita del molesto avversario. Pare insomma che qui dica al frate: « Se vieni per farmi una predica, pensa che neanche tu, sei stato al buon tempo uno stinco di santo: uno vale l'altro; e lascia che a modo mio corra la cavallina ». Se di senso non era benevola, la domanda era però fatta in tono *amorevole*. Elevata è la risposta che dà a sé stesso il frate, il quale à capito benissimo il *veleno dell'argomento*; ma mette súbito a posto col pensiero sé e don Rodrigo; dimostrandosi quello che è, una coscienza matura. — **9. Rispose piú d'uno.** Questo è messo per far vedere che fra Cristoforo era noto. — **10. Padron mio colendissimo.** Titolo di complimento che oggi non si direbbe più forse nemmeno per burla; ma allora usava, e *Colendissimo* usò sugl' indirizzi fino a poco fa, come oggi usano ancora i *chiarissimi* e gli *illustrissimi*, gli *egregi*, gli *ottimi* ecc. degno avanzo di quelle antiche e graziose importazioni spagnole; le quali in quei tempi eran cosí gustate e bramate che il generale Giov. Serbelloni il 1625, cioè 3 anni prima di questa conversazione, aveva perso una battaglia per non voler leggere una lettera, contenente nella parte chiusa l'avviso molto opportuno dell'avanzarsi del nemico; ma non portava di fuori tutti i titoli che spettavano al bravo capitano! — **11. sottosopra:** *sossopra*. Uso. Piú notevole è la sentenza d'Attilio che le massime del frate mandavan il mondo in perdizione! — **14. Animo, dottore:** *Alto dottore*. *Alto*, vorrebbe dir *fermatevi !*, mentre qui si trattava di far trottare quel pigro rozzone in una strada non battuta mai: in quella di dar torto a chi non è debole. Ma qui aveva buon gioco, e lo sapeva anche l'invitante. In fondo l'avvocato dimostra un esercizio sopraffino nell'uscire dalle difficoltà; e piú dimostra la maestria dell'A. che fa rispecchiare in lui una certa gente, non magra di numero, che mette una morale in un luogo e in un altro un'altra. In questo modo la chiesa è salva; i pregiudizi del mondo, anche; e il mondo cammina sempre storto come prima: *sapienza cosí antica e sempre nuova*. — **fuori:** *su*. Uso. Questo *su* usa in Tosc., ma non sempre; nel dialetto milanese invece, abbonda. — **21. pensato:** *posto mente*.. È

di giusto peso sul pulpito, non val niente, sia detto col dovuto rispetto, in una disputa cavalleresca. Ma il padre sa, meglio di me, che ogni cosa è buona a suo luogo; e io credo, che, questa volta, abbia voluto cavarsi, con una celia, dall'impiccio di proferire una sentenza. »

Che si poteva mai rispondere a ragionamenti dedotti da una sapienza così antica, e sempre nuova? Niente: e così fece il nostro frate.

Ma don Rodrigo, per voler troncare quella questione, ne venne a suscitare un'altra. « A proposito, » disse, « ho sentito che a Milano correvan° voci d'accomodamento. »

Il lettore sa che in quell'anno si combatteva per la successione al ducato di Mantova, del quale, alla morte di Vincenzo Gonzaga, che non aveva lasciata prole legittima, era entrato in possesso il duca

1. vale — 8. ed — 9. quistione — 10. diss' egli, - inteso — 11. di

diverso. — **14. legittima:** *maschile.* Per intender meglio questa mutazione, e altre cose spendiamo quattro parole intorno al personaggio in discorso. Questo don Vincenzo era una delle ultime buone lane dei Gonzaga. Il 1616, per la sua vita giovanile poco corretta, suo fratello Ferdinando regnante, senza figlioli, l'aveva relegato nella villa di Gazzuolo. Nominato poi cardinale, non mutò condotta. Vicino alla sua villa stava Isabella Gonzaga, figlia d'Alfonso, nata il 1576, e vedova (dal 1605) di Ferrante Gonzaga; bella donna, d'ingegno, d'animo forte, ma sulla quarantina degli anni, e con sette figli, alla cui educazione attendeva. Don Vincenzo s'incaponì di sposarla; e adunati tutti i suoi, si presentò vestito da cardinale; poi levandosi il mantello e lo zuccotto, e fattasi portare la spada, e la canna, disse: « Voi mi siete tutti testimoni che non son più cardinale ». E sposò la cugina. Tutta la sua famiglia fu sottosopra, perché Isabella era fuori di figlioli. Ferdinando, gridando: « Povera mia casa, povera mia casa! » minacciava morirne di dolore, e fece di tutto perché il papa sciogliesse quel matrimonio. Lungo sarebbe a dire gli scandali successi, l' agguato teso a lei, per prenderla e torturarla; il divorzio pronunziato a Mantova ecc.; diremo soltanto che Isabella fu processata, condotta a Roma (1623) accusata d'aver sedotto Vincenzo con malie; che saputasi difendere, fu prosciolta dall' accusa; che a don Vincenzo non fu però permesso da'suoi di conviverci; e che Ferdinando, dopo essersi consolato sposando Caterina de' Medici sorella del granduca, sperandone inutilmente figli, morì sulla fine d'ottobre del 1626. Allora don Vincenzo salì al trono, ma senza ricongiungersi a sua moglie, e facendo ancora pratiche colla corte di Roma per esserne liberato; e per potere sposar Maria l' unica superstite del ramo principale dei Gonzaga, che gli avrebbe portato in dote il Monferrato. Continuata così la sua vita di libertino, vecchio decrepito a 83 anni, morì la notte di Natale del 1627, un anno avanti il nostro racconto. Per la sua morte gli Stati di Mantova e del Monferrato passarono a Carlo Gonzaga duca di Nevers, nato da Ludovico (fratello minore di Guglielmo, nonno di Vincenzo) al quale i Mantovani avevan giurato fedeltà già vivente Vincenzo. Questo Carlo aveva sposato la suddetta Maria, e così avuto anche il Monferrato; ma il duca di Savoia che il Monferrato lo voleva per sé, mise fuori le sue vecchie ragioni; e per arrivare all' intento, s'accordò colla Spagna, dividendosi la preda, col rischio probabile, crede qualche storico, di perdere ogni cosa tirandosi gli Spagnoli in casa, e colla certezza d' irritare la Francia e l'irritabilissimo e vendicativo Richelieu. Al duca di Nevers contendeva il ducato anche don Ferrante duca di Guastalla, altro parente del Nevers. Alla Francia premeva che ci entrasse Carlo Gonzaga, perché era un principe ormai naturalizzato francese; alla Spagna appunto per questo non piaceva. Don Gonzalvo di Còrdova governatore provvisorio di Milano, che ambiva al titolo effettivo, per meritarselo soffiava nel foco, e minacciava di prender Casale, e di far guerre, senza denari. Carlo Emanuele di Savoia intanto passava al fatto, e occupava Trino, Alba e Nizza. L' imperatore Ferdinando diceva: « Io darò il ducato a uno di voi; intanto datelo a me ». In questo tempo Carlo Gonzaga scendeva

di Nevers, suo parente piú prossimo. Luigi XIII, ossia il cardinale di Richelieu, sosteneva quel principe, [perché] suo ben affetto, e naturalizzato francese: Filippo IV, ossia il conte d'Olivares, comunemente chiamato il conte duca, non lo voleva lí, per le stesse ragioni; e gli aveva mosso guerra. Siccome poi quel ducato era feudo dell'impero, cosí le due parti s'adoperavano, con pratiche, con istanze, con minacce, presso l'imperator Ferdinando II, la prima perché accordasse l'investitura al nuovo duca; la seconda perché gliela negasse, anzi aiutasse a cacciarlo da quello stato.

« Non son lontano dal credere, » disse il conte Attilio, « che le cose si possano accomodare. Ho certi indizi.... »

« Non creda, signor conte, non creda, » interruppe il podestà. « Io, in questo cantuccio, posso saperle le cose; perché il signor castellano spagnolo, che, per sua bontà, mi vuole un po' di bene, e per esser figliuolo d'un creato del conte duca, è informato d'ogni cosa.... »

« Le dico che a me accade ogni giorno di parlare in Milano con ben altri personaggi; e so di buon luogo che il papa, interessatissimo, com'è, per la pace, ha fatto proposizioni... »

« Cosí dev'essere; la cosa è in regola; sua santità fa il suo dovere; un papa deve sempre metter bene tra i principi cristiani; ma il conte duca ha la sua politica, e.... »

« E, e, e; sa lei signor mio, come la pensi l'imperatore, in questo momento? Crede lei che non ci sia altro che Mantova a questo mondo? Le cose a cui si deve pensare son molte, signor mio. Sa lei, per

2. voleva sostenervelo, — 4. ragioni, — 14. spagnuolo — 19. debb'essere, - regola, 20. dee — 22. ella, — 23. ella, — 24. ella

---

per la Valtellina in Mantova, dov' era ben ricevuto, come principe che a loro pareva legittimo; ma l'esser venuto nel suo diritto legittimo, dava appunto ragione ai Governi piú grossi e prepotenti di movergli guerra. E guerra era su tutta la linea. Centri di questa, Mantova e Casale. Il Manzoni facendo deviare il discorso a don Rodrigo da una questione cavalleresca e importante del tempo, l' à fatta portare su un' altra che naturalmente era la nota del giorno. Non dispiace del resto in nessun tempo, e non poteva dispiacere a' tempi che fu pubblicato il romanzo, vedere in che modo si giocano i popoli e si fanno le guerre. E questa fu una delle piú disastrose e immani, che finí col terribile sacco di Mantova (18 lug. 1630) operato dai lanzichenecchi e che fruttò a quella città 18 milioni di danni, soltanto parlando di quelli materiali; e colla non meno terribile pèste che quei soldati portarono; delle quali cose avremo a ridiscorrere. Su questa guerra il M., dice il Cantú, aveva scritto un capitolo che poi tolse, per serbar le proporzioni al lavoro. — 4. **lo voleva lí**: *ve lo voleva*. Uso. — 11. **accomodare**: *aggiustare*. Uso. — **indizi**: *argomenti...* ». Diverso. — 13. **cantuccio**: *cantoncello*. Uso. — 14. **bontà**: *degnazione*. Meno comune. Assai piú notevole è qui la fatuità boriosa del potestà che si vantava protetto dal castellano spagnolo, che era figliolo d'una creatura (*creato* vocabolo spagnolo che vale *servitore*, servo d' un grande) del conte duca (Olivares). — 16. **accade**: *occorre*. Arcaico in questo sign.; oggi vale Bisognare; e il conte Attilio pronto a urtare quella pallida figura della legge che era il potestà, non avrebbe accusato certo questi bisogni, lui imbrancato poi con ben altri e alti personaggi che non fossero i *creati*. — 17. **il papa interessatissimo per la pace**, non in senso assoluto: i papi avevan portato assai guerre; ma per necessità, ché non gli metteva conto allora urtarsi coll' imperatore, essendo già gl' interessi cattolici in Germania in tanti pericoli. — 24. **a cui si deve pensare**: *da*

esempio, fino a che segno l'imperatore possa ora fidarsi di quel suo principe di Valdistano o di Vallistai, o come lo chiamano, e se.... »

« Il nome legittimo in lingua alemanna, » interruppe ancora il podestà, « è Vagliensteino, come l'ho sentito proferir[e] più volte dal nostro signor castellano spagnolo. Ma stia pur[e] di buon animo, che... »

« Mi vuole insegnare....? » riprendeva il conte; ma don Rodrigo gli diè d'occhio, per fargli intendere che, per amor suo, cessasse di contraddire. Il conte tacque, e il podestà, come un bastimento disimbrogliato da una secca, continuò, a vele gonfie, il corso della sua eloquenza. « Vagliensteino mi dà poco fastidio; perchè il conte duca ha l'occhio a tutto e [da] per tutto; e se Vagliensteino vorrà fare il bell'umore, saprà ben lui farlo rigar diritto, con le buone, o con le cattive. Ha l'occhio [da] per tutto, dico, e le mani lunghe; e, se ha fisso il chiodo, come l'ha fisso, e giustamente, da quel gran politico che [egli] è, che il signor duca di Nivers non metta le radici in Mantova, il signor duca di Nivers non ce le metterà; e il signor cardinale di Riciliù farà un buco nell'acqua. Mi fa pur ridere quel caro signor cardinale, a voler cozzare con un conte duca, con un Olivares. Dico il vero, che vorrei rinascere di qui a dugent'anni, per sentir[e] [che] cosa diranno i posteri, di questa bella pretensione. Ci vuol altro che in-

4. inteso — 5. spagnuolo — 6. Vuol ella insegnarmi....? - insorgeva - conte, — 8. Quegli — 12. egli - colle - colle — 14. lo - ch' — 16. ve

provvedersi. Sa di sposa. — **1. ora fidarsi:** *fidarsi in questo momento.* Troppo ristretto. — **2. Valdistano:** facevano probabilmente a chi ne sapeva meno tra lui e il potestà, il quale aveva tanta voglia di dar lezioni, quanto l'altro di non riceverne. Il personaggio rammentato era Alberto Vinceslao Eusebio di Wallestein (pronunzia *Vallestain*) o Waldstein, famoso gen. degl'imperiali, n. in Boemia il 14 sett. 1583. D'antica e nobile famiglia boema, allievo de'gesuiti, aveva studiato in Italia; valoroso, accorto, audace, servì in sua gioventù Casa d'Austria; e fatte spedizioni gloriose contro i Turchi, i Veneziani, i Transilvani e gli Ungheri, n'era stato rimunerato dall'imperat. coi beni dei ribelli: sicchè, già ricco di suo, possedeva immensi tesori, tanto che propose all'imperatore d'armare un esercito di 40 o 50,000 uomini a proprie spese contro l'Unione protestante; disfece il 25 aprile 1626 a Dessau il conte Ernesto di Mansfeld; s'impadronì di Meclenburgo e della Pomerania, e del Brandeburgo; mise insieme un esercito di 100,000 uom.; si fece nominare *generalissimo di terra e di mare* ecc. Dopo essere stato il terrore e l'arbitro dell'Alemagna, entrato in sospetto di Ferdin., fu fatto assassinare a Egra il 25 febbr. 1634. Schiller (pronunzia *Sciller*) n'à fatto il soggetto d'una trilogia. — **chiamano:** *chiamino.* Meglio il presente. — **7. diè d'occhio:** *disse col ginocchio.* Era un'arguzia inutile per parte dell'A., e un atto troppo volgare per parte del personaggio. — **di:** *dal.* Meno comune. — **8. bastimento disimbrogliato:** *naviglio disimpacciato.* È meno lett. — **12. rigar:** *andar.* Uso. — **16. Nivers: Riciliú.** Facendo parlare il potestà, gli fa pronunziare volgarmente apposta questi nomi, com'avrebbe fatto probabilmente allora un potestà di Lecco. Qui è bello star attenti alla politica di questi italiani. Il conte Attilio credeva che si sarebbe evitata la guerra e fatta la pace tra l'imper., il papa, la Spagna e la Francia! il potestà invece teneva dalla Spagna, e credeva che il suo conte duca, *da quel gran politico* che era, fosse capace di tenere a segno anche l'imperatore e *Vagliensteino,* e dare scacco matto al *duca Nivers* e al *Riciliú.* Se potesse rinascere oggi, quel povero potestà, e sentire che effetto facciano a noi quelle lotte tra il suo conte duca e il cardinale! Certo pare anche a noi che *teste come la testa* dell'Olivares, del potestà e di tanti italiani d'allora ce n'era poche nel mondo; e una gran bella politica era certamente quella d'accennare a destra e di batter a sinistra, e di far sì che gli stessi servi esecutori non ne capissero nulla. C'è da scommettere che

vidia; testa vuol essere: e teste come la testa d'un conte duca, ce n'è una sola al mondo. Il conte duca, signori miei, » proseguiva il podestà, sempre col vento in poppa, e un po' maravigliato anche lui di non incontrar mai uno scoglio: « il conte duca è una volpe vecchia, parlando col dovuto rispetto, che farebbe perder la traccia a chi si sia: e, quando accenna a destra, si può esser sicuri che batterà a sinistra: ond'è che nessuno può mai vantarsi di conoscere i suoi disegni; e quegli stessi che devon metterli in esecuzione, quegli stessi che scrivono i dispacci, non ne capiscon° niente. Io posso parlare con qualche cognizion° di causa; perché quel brav'uomo del signor castellano si degna di trattenersi meco, con qualche confidenza. Il conte duca, viceversa, sa appuntino [che] cosa bolle in pentola di tutte l'altre corti; e tutti que' politiconi (che ce n'è di diritti assai, non si può negare) hanno appena immaginato un disegno, che il conte duca te l'ha già indovinato, con quella sua testa, con quelle sue strade coperte, con que' suoi fili tesi [da] per tutto. Quel pover'uomo del cardinale di Riciliù tenta di qua, fiuta di là, suda, s'ingegna: e poi? quando gli è riuscito di scavare una mina, trova la contrammina già bell'e fatta dal conte duca.... »

Sa il cielo quando il podestà avrebbe preso terra; ma don Rodrigo, stimolato anche da' versacci che faceva il cugino, si voltò all'improvviso, come se gli venisse un'ispirazione, a un servitore, e gli accennò che portasse un certo fiasco. « Signor podestà, e signori miei! » disse poi: « un brindisi al conte duca; e mi sapranno [poi] dire se il vino sia degno del personaggio. » Il podestà rispose con un inchino, nel quale traspariva un sentimento di riconoscenza particolare; perché tutto ciò che si faceva o si diceva in onore del conte duca, [egli] lo riteneva in parte come fatto a sé.

« Viva mill'anni don Gasparo Guzman, conte d'Olivares, duca di

3. anch' egli — 5. che — 8. debbono — 13. politiconi, - dritti — 14. negare, — 15. lo — 16. quei — 18. a — 21. dalle smorfie - del — 23. accennò ad un servo - podestà, » disse don Rodrigo, « e signori miei; — 24. duca, — 26. particolare, — 28. per

---

quel povero Olivares non lo faceva apposta, e che non gli sono mancati eredi. — 6. sicuri: *sicuro*. Uso. — 17. Riciliù è il cardin. Armando Giovanni Duplessis duca di Richelieu (paese dell' Indre-et-Loire: pronunzia *Risce-liò*) n. il 5 sett. 1585, d'una casa nobile del Poitou (pronunzia *Poatú*). Prima soldato, poi prete e vescovo (1607) deputato agli Stati Generali il 1614, cardinale il 1622, e ministro del re Luigi XIII il 1624. Ebbe tre mire costanti o una sola: deprimere i protestanti e i signori in Francia, sottomettendo questi al potere reale, e deprimere fuori la casa d'Austria. In 18 anni di potere o se si vuole di regno, riuscí certo a molte cose, e tra l'altre a rialzare sull'Austria la potenza della Francia, avendo buon gioco nella guerra cosí detta *de'trent' anni*. M. il 4 dec. 1642. Gli Italiani d'allora, a detta del Ripamonti, pensavano che ambisse a diventar re. — **e poi?**: *che è?* Non si direbbe, se mai, *che è*, *che non è*, ma è diverso. — 18. **quando gli è**: *quando è*. Coll'aggiunta del pronome, la cosa diventa piú personale, e rende piú ridicolo l'esito. L'apoteosi della politica del conte duca è sanzionata dal brindisi di don Rodrigo. — 29. **Olivares**. Era costui Guzmano Olivarez, anche lui prete come Richelieu, e discendente da S. Domenico; prima solam. conte, poi fatto duca di san Lucar; e per questo detto il *conte duca*. Era nato a Roma il 6 genn. 1587; da ragazzo era stato, col padre ambasciatore, a

san Lucar, gran privato del re don Filippo il grande, nostro signore! » esclamò, [egli,] alzando il bicchiere.

Privato, chi non lo sapesse, era il termine in uso, a que' tempi, per significare il favorito d'un principe.

« Viva mill'anni! » risposer° tutti.

« Servite il padre, » disse don Rodrigo.

« Mi perdoni; » rispose il padre: « ma ho già fatto un disordine, e non potrei.... »

« Come! » disse don Rodrigo: « si tratta d'un brindisi al conte duca. Vuol dunque far credere ch'ella tenga dai navarrini? »

Così si chiamavano allora, per ischerno, i Francesi, dai principi di Navarra, che avevan cominciato, con Enrico IV, a regnar sopra di loro.

A tale scongiuro, convenne bere. Tutti i commensali proruppero in esclamazioni, e in elogi del vino; fuor che il dottore, il quale, col

4. di — 7. perdoni, - quegli

Roma, a Napoli, in Sicilia; morí in esilio a Toro il 22 luglio 1645. Ministro di Filippo IV di Spagna, cercava rialzare la fortuna di questa nazione. *Gran testa* lo chiama il Ripamonti nella storia patria, e lo ritenevano molti allora di grand'ingegno, e degno di stare a petto del ministro francese. Un altro storico lo dipinge però piú come un vantatore che altro, per uno che si spacciava « uomo universale, perché aveva qualche tintura di sapere ». Il Muratori dice che « la testa del Richelieu a piú doppi superava quella dell'altro »; e mentre « l'Olivarez parea nato per rovinare la monarchia di Sp.; il Richelieu all'incontro sembrava dato alla monarchia francese per accrescerla sempre piú di riputazione e di Stati. Pieno di queste idee, il poco scrupoloso cardinale tuttodi tesseva imbrogli per tutte le corti, senza far caso della religione, delle parentele e d' ogni altro vincolo dell' umana società, per abbassare le due potenze austriache e esaltar la francese ». E il Cantú dice: « L' Olivarez all' incontro, da non minori delitti e frodolenti consigli mal seppe trar frutto; lasciò crescere la licenza delle truppe e de' grandi; perdette il Portogallo e la Catalogna, devastò le finanze, finí di volgere in basso l'altezza della Spagna ». — 1. gran privato. *Privato* valeva anche Favorito; veniva dalla parola spagnola *privado*, e questa dal lt. *privatus* particolare. — 2. alzando: *innalzando*. Avrebbe significato morale. — 3. chi non lo: *chi nol*. Lett. accad. — que' tempi: *quel tempo*. Limitava solo al tempo del romanzo, e non sarebbe stato esatto. — 11. Così si chiamavano allora, per ischerno, i Francesi, dai principi di Navarra, che avevan cominciato, con Enrico IV a regnar sopra di loro: *Così dicevano ai partigiani de' francesi: e la parola era nata probabilmente nel tempo che al re di Navarra Enrico IV si contendeva la successione al trono di Francia, e veniva anch' egli da' suoi avversarii chiamato il navarrese.* Prima, il M. l' argomentava, ma non la sapeva la derivazione precisa. Per ischerno, ce l'aggiunge perché gl' Ital. d' allora eran contrari a' Francesi o a chi per essi, preferendo gli Spagnoli. — 12. Enrico IV detto *il Grande*, fi. d'Antonio di Borbone e di Giovanna d'Albret regina di Navarra, n. il 13 dec. 1553; allevato protestante, divenne poi re di Navarra e cognato del re di Fr., avendo sposato Margherita sua sorella. Scampò alla strage di s. Bartolommeò facendosi cattolico; ma poi ritornò protestante, e si mise alla testa degli Ugonotti. Sisto V lo scomunicò il 1585. Quando Enrico III fu assassinato (1589), fu gridato re; ma trovò molti ostacoli; allora abiurò il calvinismo, il 1593, e il 27 febbr. 1594 fu incoronato re di Fr. Il 13 aprile 1598 coll' *Editto di Nantes* assicurò la libertà religiosa; e dopo, si dètte con grand' energia al miglioramento della Francia. Il papa gli accordò il divorzio con Margherita; e Enrico sposò Maria de' Medici, cominciando con lei in Fr. l' epoca dell' influenza italiana. M. assassinato dal frate Ravaillac il 14 magg. 1610. — 15. elogi: *lodi*. È piú circoscritto a pers. — col capo alzato, con gli occhi fissi, con le labbra strette, esprimeva molto piú che non: *col sollevar del capo, coll'intendere degli occhi, col serrar*

capo alzato, con gli occhi fissi, con le labbra strette, esprimeva **molto** più che non avrebbe potuto far con parole.

« Che ne dite eh, dottore? » domandò don Rodrigo.

Tirato fuor del bicchiere un naso più vermiglio e più lucente di quello, il dottore rispose, battendo con enfasi ogni sillaba: « dico, proferisco, e sentenzio che questo è l'Olivares de' vini: *censui, et in eam ivi sententiam*, che un liquor simile non si trova in tutti i ventidue regni del re nostro signore, che Dio guardi: dichiaro e definisco che i pranzi dell' illustrissimo signor don Rodrigo vincono le cene d'Eliogabalo; e che la carestia è bandita e confinata in perpetuo da questo palazzo, dove siede e regna la splendidezza. »

« Ben detto! ben definito! » gridarono, a una voce, i commensali: ma quella parola, carestia, che il dottore aveva buttata fuori a caso, rivolse in un punto tutte le menti a quel tristo soggetto; e tutti parlarono della carestia. Qui andavan tutti d'accordo, almeno nel principale; ma il fracasso era forse più grande che se ci fosse stato disparere. Parlavan tutti insieme. « Non c'è carestia, » diceva uno: « sono gl'incettatori.... »

« E i fornai, » diceva un altro: « che nascondono il grano. Impiccarli. »

« Appunto; impiccarli, senza misericordia. »

« De' buoni processi, » gridava il podestà.

« Che processi? » gridava più forte il conte Attilio: « giustizia sommaria. Pigliarne tre o quattro o cinque o sei, di quelli che, per [la] voce pubblica, son conosciuti come i più ricchi e i più cani, e impiccarli. »

« Esempi! esempi! senza esempi non si fa nulla. »

« Impiccarli! impiccarli!; e salterà fuori grano da tutte le parti. »

Chi, passando per una fiera, s'è trovato a goder l'armonia che

3. ve ne pare — 4. fuori dal — 6. dei — 10. di — 13. ch' egli — 19. altro, — 22. Dei — 27. Esempii! Esempii! - esempii

---

delle labbra, diceva, tacendo, più d' ogni altro. Intendere in questo senso è letter. Il M. ce l'à molto con quest' Azzeccagarbugli. Non lo vuole abbandonare senza metterlo ancora un po' in berlina. Il giudizio del dottore seminato di qualche eleganza spagnola (è l' Olivares dei vini) e un po' di *latinorum* (*censui, et in eam ivi sententiam*: l' ò assaggiato, e son venuto in questo parere) e con iperboli da parassita di prim' ordine, è una buona chiusa. La carestia, che fosse fuori importava poco a costui e a costoro. Intanto l'A. garbatamente e bene entra nella terza gran questione, e avvia il lettore a una delle parti principali del romanzo. Di questa dovremo riparlare a suo tempo. — **8. definisco**: *diffinisco*. Uso. — **11. siede e regna**: *regna e siede. Regnare* è più — **12. a una voce**: *in coro*. Era lo stesso. — **13. buttata fuori**: *gittata*. Uso. — **17. Parlavan tutti insieme**: *Tutti parlavano in una volta*. Poteva stare, ma è meno com. — **18. incettatori**: *ammassatori*. Uso. Quando c' è carestia, la colpa è sempre degl' incettatori. — **21. Appunto**: *Si bene*. Uso. — **24. per voce**: *per la voce*. Uso. — **25. pubblica**: *publica*. Ortografia latina, che piaceva tanto al Gherardini coi suoi bravi *commodo* per *comodo*, *commune* per *comune*, *fugire* per *fuggire*, *matino* per *mattino* ecc.; ma il M. stava coll'ortografia italiana che s' attiene alla pronunzia. — **28. salterà fuori grano**: *scaturirà grano*. In questo caso *scaturire* non sarebbe com.

fa una compagnia di cantambanchi, quando, tra una sonata e l'altra, ognuno accorda il suo stromento, facendolo stridere quanto più può, affine di sentirlo distintamente, in mezzo al rumore degli altri, s'immagini che tale fosse la consonanza di quei, se si può dire, discorsi. S'andava intanto mescendo e rimescendo di quel tal vino; e le lodi di esso venivano, com'era giusto, frammischiate alle sentenze di giurisprudenza economica; sicchè le parole che s'udivan° più sonore e più frequenti, erano: *ambrosia*, e *impiccarli*.

Don Rodrigo intanto dava dell'occhiate al solo **che stava zitto**; e lo vedeva sempre lì fermo, senza dar segno d'impazienza nè di fretta, senza far° atto che tendesse a ricordare che [egli] stava [quivi] aspettando; ma in aria di non voler andarsene, prima d'essere stato ascoltato. L'avrebbe [egli] mandato a spasso volentieri, e fatto di meno di quel colloquio; ma congedare un cappuccino, senza avergli dato udienza, non era secondo le regole della sua politica. Poichè la seccatura non si poteva scansare, si risolvette d'affrontarla subito, e di liberarsene; s'alzò da tavola, e seco tutta la rubiconda brigata, senza interrompere il chiasso. Chiesta poi licenza agli ospiti, s'avvicinò, in atto contegnoso, al frate, che s'era subito alzato con gli altri; gli disse: « **eccomi** a' suoi comandi; » e lo condusse [seco] in un'altra sala.

5. Si — 7. economica, - si — 11. pressa - ch' — 12. volersi partire — 13. Le — 16. tosto — 18. Egli, chiesta - si — 19. si - tosto

— 1. **compagnia**: *brigata*. Uso. — 3. **rumore**: *romore*. Meno com. — 7. **sicché**: *cosicché*. Lett. *Ambrosia* e *impiccarli* due graziosi estremi che caratterizzano l'olimpica serenità di quella classe gaudente, supina alla politica dei dominanti, feroce coi sottoposti innocui, che gavazza e trinca e scherza indifferente in mezzo alle desolanti e tristi scene di miseria di tutto il paese. Se ci rifletti, queste due paroline, buttate là come a caso dalle labbra fini di don Alessandro, son piene di foco e di veleno. — 9. **dava dell'occhiate al solo che stava zitto**: *adocchiava di tempo in tempo il frate*. È piaciuto naturalmente all'A. aggiungere che il frate non prendeva parte a quello sciagurato tripudio, fermo aspettando l'ora del suo diritto. — 12. **andarsene**: *partire*. Il M. lo sostituisce volentieri con *andarsene*. V. p. 70, n. 28. — 13. **di meno di**: *senza*. Uso. — 16. **seccatura**: *seccaggine*. È più continuata; l'altra più momentanea. — **risolvette**: *risolse*. Meno comune. — 17. **s'alzò da**: *si levò di*. Uso. — 18. **chiasso**: *gridìo*. Era troppo. — 20. **eccomi a' suoi comandi;** »: *ai suoi ordini padre* ». Uso; e *ordini* era troppo dozzinale e sommesso.

CAPITOLO VI

« In che posso ubbidirla? » disse don Rodrigo, piantandosi in piedi nel mezzo della sala. Il suono delle parole era tale; ma il modo con cui eran° proferite, voleva dir° chiaramente, bada a chi sei davanti, pesa le [tue] parole, e sbrigati.

Per dar° coraggio al nostro fra Cristoforo, non c' era mezzo più sicuro e più spedito, che prenderlo con maniera arrogante. Egli che stava sospeso, cercando le parole, e facendo scorrere tra le dita le ave marie della corona che teneva a cintola, come se in qualcheduna di quelle sperasse di trovare il suo esordio; a quel fare di don Rodrigo, si sentí subito venir° sulle labbra più parole del bisogno.

Ma pensando [tosto] quanto importasse di non guastare i fatti suoi o, ciò ch'era assai più, i fatti altrui, corresse e temperò le frasi

3. chiaramente: — 5. v' — 7. fra — 9. esordito — 10. tosto - su le — 12. che

---

1. ubbidirla? *obbedirla?* Meno com.; ma non mi sarebbe dispiaciuto qui, col tono sprezzante di questo signore, che sente d'esser davanti a un nemico, e si prepara a dar battaglia. Il principio di questo capitolo, intonato alla chiusa del precedente, pare uno squillo di tromba che annunzia l' assalto. Nota l'impostatura di don Rodrigo in contradizione colle parole umili, e l'arte con che si svolge il dialogo. — **3. a chi sei davanti, pesa le**: *cui tu stai dinanzi, pesa le tue.* Letter. e grave. Il *tue* superfluo. — **5. coraggio**: *animo.* V. p. 21, n. 22. — **6. prenderlo con maniera**: *apostrofarlo con piglio.* L' *apostrofe* è solam. il principio; per *piglio* v. p. 16 e 76. — **8. ave marie della corona**: *pallottoline del rosario.* Uso. Qualcuno potrebbe domandare: « Che è questo toccare le avemmarie della corona per avere a spifferare quattro verità a un prepotente? non è bigotteria questa? Uno che non sia frate, per andar di fronte a un don Rodrigo, dovrà recitare il rosario? O non poteva lasciarlo senza danno questo particolare? » Piano; a buon conto, frate era; e frate che s'era imposto volontariamente una vita di penitenza. Se tu avessi a dipingere un soldato che porta l' arme, e la sa portare, di fronte a don Rodrigo, certo sarebbe ridicolo che agisse come padre Cristoforo. Ammesso dunque il frate, vedrai che desta un sentimento di pietà il fatto che un uomo venerando si trovi costretto, davanti a un cialtrone, il cui merito è solamente d'aver un titolo e quattro soldi, e sgherri al suo comando, di farglisi innanzi con timore, ricorrendo persino a cercar la forza negli amuleti della religione. C' è tanta altezza in questa semplicità. Il grande umile è più grande che il grande superbo. — **qualcheduna**: *qualcuna.* Meno com. — **9. fare**: *contegno.* Più esteriore; *fare* abbraccia anche il discorso, il garbo, il modo. — **10. più parole del bisogno**: *più cose da dire che non facesse mestieri.* Le cose da dire ce l' aveva anche prima; si trattava trovar le parole; *far mestieri.* Accad. — **11. pensando quanto**: *pensando tosto quanto. Tosto* è lett.; ma anche *súbito* era superfluo.

che gli si eran° presentate alla mente, e disse, con guardinga umiltà: « vengo a proporle un atto di giustizia, a pregarla d'una carità. Cert'uomini di mal affare hanno messo innanzi il nome di vossignoria illustrissima, per far paura a un povero curato, e impedirgli di compire il suo dovere, e per soverchiare due innocenti. Lei può, con una parola, confonder[e] coloro, restituire al diritto la sua forza, e sollevar[e] quelli a cui è fatta una così crudel violenza. Lo può; e potendolo.... la coscienza, l'onore.... »

« Lei mi parlerà della mia coscienza, quando verrò a confessarmi da lei. In quanto al mio onore, [ella] ha da sapere che il custode ne son° io, e io solo; e che chiunque ardisce entrare a parte con me di questa cura, [io] lo riguardo come il temerario che l'offende. »

Fra Cristoforo, avvertito da queste parole che quel signore cercava di tirare al peggio le sue, per volgere il discorso in contesa, e non dargli luogo di venire alle strette, s'impegnò tanto più alla sofferenza, risolvette di mandar giù qualunque cosa piacesse all'altro di dire, e rispose subito, con un tono sommesso: « se ho detto cosa che le dispiaccia, è stato certamente contro la mia intenzione. Mi corregga pure, mi riprenda, se non so parlare come si conviene, ma si degni ascoltarmi. Per amor del cielo, per quel Dio, al cui cospetto dobbiam tutti comparire... » e, così dicendo, aveva preso tra le dita, e metteva davanti agli occhi del suo accigliato ascoltatore

5. dal - dovere; - Ella — 9. Ella — 10. Qũanto — 11. ed — 17. testo - tuone

— 2. **pregarla**: *supplicarla*. Era troppo. — 3. **cert' uomini**: *certi uomini*. Qui era forse meglio non troncato, con quell' *uo*. Il popolo lo tronca, è vero, ma dice: *cert'òmini*. Osserva meglio qualche altra cosa. Il frate non dice tutto il suo pensiero, né le cose come le pensa, per non offender l'avversario; ma in quel che dice non c'è bugia. Poteva il fatto anche essere così come l'esprime; e se don Rodrigo avesse commesso la mala azione per una leggerezza passeggera più che per cattiveria, gli offriva il modo di ritirarsi senza compromettersi, né esser disonorato o scoperto né dal frate né da nessuno. Nella sua arditezza, fra Cristoforo porta seco quella delicatezza signorile, che esclude in tutto e sempre il frate ordinario. Del resto una delle raccomandazioni di Gesú era ben questa: « Siate semplici come colombe e prudenti come il serpente ». Vedrai il diverso modo di procedere del padre provinciale. — **vossignoria**: credo che abbia da scriversi con un *s* solo. — 4. **impedirgli**: *stornarlo*. Lo *stornare* non è obbligo che impedisca. — 5. **soverchiare**: *sopraffare*. Non dice come l'altro la soverchieria. — 6. **restituire al diritto la sua forza**: *rimetter tutto nell'ordine*. Si può rimetter tutto nell'ordine anche illegalmente. Nella storia moderna è diventato famosamente ironico *L'ordine regna a Varsavia!* — 7. **una così crudel violenza**: *così gran torto*. *Torto* è già molto meno di *violenza*; l'*una* aggiunto poi, dice *inqualificabile*. — 9. **quando verrò a confessarmi da lei**: *quand'io crederò di chiederlene consiglio*. Nella correzione, Rodrigo riduce quasi la confessione a un mestiere, e dice: quando mi verrò a servir da Lei, ardisca parlar così. — 11. **entrare a parte**: *ingerirsi a divider*. Uso. — 15. **dargli**: *gli dar*. Uso. — 18. **è stato certamente contro la**: *certo, ciò è accaduto contro ogni*. Uso. La sommissione del frate, invece che umiliarlo al nostro cospetto, l'inalza, perché è la pazienza del forte di coscienza, di fronte al forte per prepotenza. — 21. **dobbiam tutti**: *tutti dobbiamo*. Meno agile. — **tra le dita**: *fra mano*. Meno proprio, trattandosi della corona; e si direbbe più figuratam. — 22. **metteva davanti**: *poneva dinanzi*. Più lett.

il teschietto di legno attaccato alla sua corona, «non s'ostini a negare una giustizia così facile, e così dovuta a de' poverelli. Pensi che Dio ha sempre gli occhi sopra di loro, e che le loro grida, i loro gemiti sono ascoltati lassù. L'innocenza è potente al suo... »

« Eh, padre! » interruppe bruscamente don Rodrigo: « il rispetto ch'io porto al suo abito è grande: ma se qualche cosa potesse farmelo dimenticare, sarebbe il vederlo indosso a uno che ardisse di venire a farmi la spia in casa. »

Questa parola fece venire le fiamme sul viso del frate: il quale però, col sembiante di chi inghiottisce una medicina molto amara [gli] riprese: «lei non crede che un tal titolo mi si convenga. Lei sente in cuor suo, che il passo ch'io fo ora qui, non è nè vile nè spregevole. M'ascolti, signor don Rodrigo; e voglia il cielo che non venga un giorno in cui si penta di non avermi ascoltato. Non voglia metter la sua gloria.... qual gloria, signor don Rodrigo! qual gloria dinanzi agli uomini! E dinanzi a Dio! Lei può molto quaggiù; ma... »

« Sa lei, » disse don Rodrigo, interrompendo, con istizza, ma non senza qualche raccapriccio, « sa lei che, quando mi viene lo schiribizzo di sentire una predica, so benissimo andare in chiesa, come fanno gli altri? Ma in casa mia! Oh! » e continuò, con un sorriso forzato di scherno: « lei mi tratta [per] da più di quel che sono. Il predicatore in casa! Non l'hanno che i principi. »

« E quel Dio che chiede conto ai principi della parola che fa loro sentire, nelle loro regge; quel Dio che le usa ora un tratto di misericordia, mandando un suo ministro, indegno e miserabile, ma un suo ministro, a pregar[e] per una innocente.... »

« In somma, padre, » disse don Rodrigo, facendo atto d'andarsene, « io non so quel che lei [si] voglia dire: non capisco altro se non

1. al suo rosario - si — 2. dei — 3. gli occhi sempre — 4. ascoltate — 6. che — 7. ad — 10. ma - un' — 11. ella - Ella — 13. Mi — 18. ella — 21. ella

— **1. attaccato:** *appeso.* Lett. — **3. grida, i loro gemiti:** *imprecazioni.* Era troppo, nè troppo cristiano. L'aggiunta attenua e compie. — **9. venire le fiamme sul viso del frate:** *salire una fiamma sulle guance del frate.* A sentirsi dar della spia, una fiamma al viso era poco; *guance* è lett. — **10. una medicina molto amara:** *inghiotte un' amarissima medicina.* Più lett. quest' aggettivo prima; ma *amarissimo*, anche dopo sarebbe troppo assoluto. — **12. il passo:** *l' atto.* È meno. — **io fo:** *io faccio.* Meno com. — **13. voglia il cielo:** *faccia il cielo.* Uso. — **15. metter:** *ripor.* Lett. — **17. disse don Rodrigo interrompendo, con istizza ma non senza qualche raccapriccio:** *disse interrompendo con istizza ma non senza qualche raccapriccio, don Rodrigo.* Inversione meno com.; e il nome súbito dopo *disse*, è più interessante. — **18. lo schiribizzo:** *il ghiribizzo.* Meno pop. Nota qui meglio: don Rodrigo non era un eretico: andava in chiesa come gli altri, si confessava, si comunicava, e, quando glie ne prendeva lo sghiribizzo, andava alla predica, ecc. La religione conta poco quando non è che una pura pratica esteriore. Vedi *le Roi s'amuse* di Victor Hugo. — **21. da più di quel che:** *per da più ch' io.* Uso. — **23. chiede conto:** *domanda conto.* È meno. — **24. sentire:** *intendere.* Sentono, ma non intendono. — **regge:** *reggie.* Quest' *i* era superfluo. — **quel Dio:** Il frate certo incalza molestamente; ma non per colpa sua: se l'iniquo non vuol cedere, sarà necessità diventar tediosi; ma non si può rinunziare al nostro diritto. — **usa:** *fa.* Non si direbbe. — **27. d'andarsene:** *di partire.* È me-

che ci dev'essere qualche fanciulla che le preme molto. Vada a far^e le sue confidenze a chi le piace; e non si prenda la libertà d'infastidir^e piú a lungo un gentiluomo. »

Al moversi di don Rodrigo, il **nostro** frate gli s'era messo davanti, ma con gran rispetto; e, alzate le mani, come per supplicare e per trattenerlo ad un punto, rispose ancora: « la mi preme, è vero, ma non piú di lei; son^o due anime che, l'una e l'altra, mi premon^o piú del mio sangue. Don Rodrigo! io non posso far^e altro per lei, che pregar Dio; ma lo farò ben di cuore. Non mi dica di no: non voglia tener^e nell'angoscia e nel terrore una povera innocente. Una parola di lei può far tutto. »

« Ebbene, » disse don Rodrigo, « giacché lei crede ch'io possa far molto per questa persona; giacché questa persona le sta tanto a cuore.... »

« Ebbene? » riprese ansiosamente il padre Cristoforo, al quale l'atto e il contegno di don Rodrigo non permettevano d'abbandonarsi alla speranza che parevano annunziare quelle parole.

« Ebbene, la consigli di venire a mettersi sotto la mia protezione. Non le mancherà piú nulla, e nessuno ardirà d'inquietarla, o ch'io non son cavaliere. »

A siffatta proposta, l'indegnazione del frate, rattenuta a stento fin^o allora, traboccò. Tutti que' bei proponimenti di prudenza e di pazienza andarono in fumo: l'uomo vecchio si trovò d'accordo col

4. muoversi — 12. ella - che — 15. E bene? — 16. di — 18. E bene, — 22. quei

---

no. — 1. ci dev'essere: *vi debb' essere.* Uso. Guarda qualcosa di più. Il nobile don Rodrigo passa all'insolenza del mascalzone, gettando là una di quelle frasi non sai se più turpi o ciniche, peggio d'un mercatino. Mentisce e sa di mentire; intende quel che il frate dice; sente d'essere dalla parte del torto, e con tutto questo, insulta. — **molto:** *assai.* È mono: *assai* (da *ad satis*) vale Abbastanza. — **2. libertà:** *sicurtà.* Uso. — **4. il nostro frate gli s'era messo davanti, ma con gran rispetto; e alzate:** *il frate s'era mosso, gli si era posto riverentemente dinanzi, e levate le mani.* Il *nostro* aggiunto dice la simpatia che l'autore e il lettore sentono in questo momento per l'insultato, che séguita a parlargli con tant'affetto. Il Tomm. nota: « Divino! » Il *s'era messo* rende un di più il *s'era mosso* (*posto* è lett.) il *riverentemente* era troppo; per *levate.* V. p. 10, n. 13. — **5. Come per supplicare.** Qui *supplicare* va bene: il calore della scena avvenuta ormai lo porta. — **6. La mi preme.** Qui il *la* è una familiarità fiorentina che toglie asprezza a quanto il frate vien dicendo. — **7. l'una e l'altra:** *entrambe.* Lett. — **10. povera:** *poverella.* Questo dim. non è comune, e aveva un non so che d'affettazione. — **12. Ebbene:** *E bene.* Questi avverbi s'uniscono scrivendo, per maggior chiarezza, come son uniti nella pronunzia, per ragione dei raddoppiamenti; ma qui c'è ben altro da osservare. Don Rodrigo passa dal turpe cinismo alla più sfacciata brutalità. Era fatalmente necessario per arrivare al dunque, e perché la pentola traboccasse. Nota l'aspettazione del frate. — **18. venire a mettersi:** *venirsi a mettere.* Pare più efficace quel *si* unito al verbo più importante. — **19. Non le mancherà più nulla.** Il signore gaudente e corrotto nell'ozio disonorante, senza perder ben inteso l'*onore*, crede che il povero abbia tutto, quando non gli manca da mangiare. — **d'inquietarla:** *inquietarla.* Anche il *di* rinforza. — **o che io non son cavaliere.** L'autore, non potrebbe pur troppo esser più spietato con queste brave persone dell'alta società. — **21. A siffatta proposta:** *A proposta siffatta.* Tenue differenza; mettendo però quel *siffatta* prima, non saprei negare che non gli cresca vigore. — **rattenuta:** *compressa.* Uso. — **23. an-**

nuovo; e, in que' casi, fra Cristoforo valeva veramente per due. « La vostra protezione! » esclamò, [egli] dando indietro due passi, postandosi fieramente sul piede destro, mettendo la destra sull'anca, alzando la sinistra con l'indice teso verso don Rodrigo, e piantandogli in faccia due occhi infiammati: « la vostra protezione! È meglio che abbiate parlato così, che abbiate fatta a me una tale proposta. Avete colmata la misura; e non vi temo più. »

« Come parli, frate?... »

« Parlo come si parla a chi è abbandonato da Dio, e non può più far paura. La vostra protezione! Sapevo bene che quella innocente è sotto la protezione di Dio; ma voi, voi me lo fate sentire ora, con tanta certezza, che non ho più bisogno di riguardi a parlarvene. Lucia, dico: vedete come io pronunzio questo nome con la fronte alta, e con gli occhi immobili. »

« Come! in questa casa...! »

« Ho compassione di questa casa: la maledizione le sta sopra sospesa. State a vedere che la giustizia di Dio avrà riguardo a quattro pietre, e suggezione di quattro sgherri. Voi avete creduto che Dio abbia fatta una creatura a sua immagine, per darvi il piacere di tormentarla! Voi avete creduto che Dio non saprebbe difenderla! Voi avete disprezzato il suo avviso! Vi siete giudicato. Il cuore di Faraone era indurito quanto il vostro; e Dio ha saputo spezzarlo. Lucia è sicura da voi: ve lo dico io povero frate; e in quanto a voi, sentite bene quel ch'io vi prometto. Verrà un giorno.... »

1. quei — 2. appoggiandosi — 3. levando — 4. coll' — 10. Io sapeva — 13. colla - cogli — 18. a — 22. vostro, — 24. quello che

darono in fumo: *svanirono*. Uso. — 2. esclamò: *sclamò*. Volg. — Dando indietro due passi. Fra Cristoforo butta via la tonaca, e ritorna Lodovico. Anche Cristo (di cui il frate porta il nome) era umile di cuore; ma davanti ai violenti, come davanti agl' ipocriti prorompeva terribile. — 5. La vostra... Cambia tono. Il gelato e compassato *Lei* se ne va; e lo tratta come il nobile signore era solito trattare gl' inferiori di grado. — È meglio: *Bene sta*. Uso. — 6. colmata: *colma*. Nel *colma* ci appare più il fatto spontaneo e avvenuto già di per sé; nel *colmata* l' intenzione e il momento. — 8. Come parli. Un vero duello: l' altro scende al *tu*. Il frate incalza con un' argomentazione piena di quell' eloquenza che è fornita solo dalla coscienza del bene. — 12. Lucia, dico. Nota l' arte grande. Finora questo nome non l' avevan proferito. Si trattava di cosa delicata, e d' una gran giustizia da rendere: si scansa il nome della persona. Non si vuol rendere? Allora si parla chiaro, e si metton i punti sugl' *i*. L' eccesso del persecutore è il principio di salvezza, e come una specie d' immunità per il perseguitato. — 16. sta: *è*. Meno assai. Il Tomm. nota: « *sopra sospesa*, è mal collocato ». Non credo. — 17. riguardo: *rispetto*. Meno sprezzante. E qui Cristoforo è proprio amabilmente sprezzante. Vien voglia di baciargli riverenti la mano. — quattro pietre quella fortezza, quattro sgherri quella potenza! — 18. sgherri: *scherani*. Lett. — 19. piacere; *diletto*. È più; *piacere* basta per l' offesa. — 21. disprezzato: *sprezzato*. Meno com. — 22. indurito: *indurato*. Nell' *indurare* ci traspare più la volontà che la natura e il fatto. Fra Cristoforo ne' suoi argomenti non si dimentica che è un frate predicatore; ma quello di Faraone è poi un fatto storico come un altro; efficace per più ragioni: 1.° perché è noto; 2.° perché non soltanto rammenta una persona, ma un popolo intero che è schiavo e oppresso da un monarca di ben altra potenza che non fosse quella dell' imperatore d'Austria sull'Italia. È un argomento che s'adatta bene anche a chi non è frate, tant'è vero che Niccolò Machiavelli se ne serve benissimo appunto per incoraggiare a liberar l'Italia dalla schiavitù. — 23.

Don Rodrigo era fin allora rimasto tra la rabbia e la maraviglia, attonito, non trovando parole; ma, quando sentí intonare una predizione, s'aggiunse alla rabbia un lontano e misterioso spavento.

Afferrò rapidamente per aria quella mano minacciosa, e, alzando la voce, per troncar quella dell'infausto profeta, gridò: « escimi di tra piedi, villano temerario, poltrone incappucciato. »

Queste parole cosí chiare acquietarono in un momento il padre Cristoforo. All'idea di strapazzo e di villania era, nella sua mente, cosí bene, e da tanto tempo, associata l'idea di sofferenza e di silenzio, che, a quel complimento, gli cadde ogni spirito d'ira e d'entusiasmo, e non gli restò altra risoluzione che quella d'udire tranquillamente ciò che a don Rodrigo piacesse d'aggiungere. Onde, ritirata placidamente la mano dagli artigli del gentiluomo, abbassò il capo, e rimase immobile, come, al cader del vento, nel forte della burrasca, un albero agitato ricompone naturalmente i suoi rami, e riceve la grandine come il ciel la manda.

« Villano rincivilito! » proseguí don Rodrigo: « tu tratti da par tuo. Ma ringrazia il saio che ti copre codeste spalle di mascalzone, e ti salva dalle carezze che si fanno a' tuoi pari, per insegnar loro a parlare. Esci con le tue gambe, per questa volta; e la vedremo. »

Cosí dicendo, additò, con impero sprezzante, un uscio in faccia a quello per cui erano entrati; il padre Cristoforo chinò il capo, e se n'andò, lasciando don Rodrigo a misurare, a passi infuriati, il campo di battaglia.

Quando il frate ebbe serrato l'uscio dietro a sé, vide nell'altra stanza dove entrava, un uomo ritirarsi pian piano, strisciando il muro, come per non esser veduto dalla stanza del colloquio; e riconobbe il vecchio servitore ch'era venuto a riceverlo alla porta di strada. Era

10. di — 11. di — 12. di — 16. gragnuola — 20. colle — 22. od

---

e in quanto: *e quanto*. Meno com. — **3. s'aggiunse alla rabbia un lontano e misterioso spavento**: *un lontano e misterioso spavento si aggiunse alla stizza*. Piú efficace l'inversione sostituita. Il Tomm. nota giustam.: « *stizza* non è bene ». In quanto alla cosa, osserva che le predizioni non piacciono neanche a chi non ci crede. Del resto, questa razza di gente è poi altrettanto malvagia quanto superstiziosa. — **4. alzando la voce**: *levando la voce*. Uso. — **5. escimi di tra piedi**: *levamiti dinanzi*. Letter.; mentre la dicitura sostituita è usatissima e energica; ma il *tra'* va apostrofato. Dal *tu*, dato per oltraggio, don Rodrigo è sceso all'insulto ultra plebeo. — **7. chiare**: *precise*. Meglio il *chiare*, perché si riferivan *chiaramente* al perché Lodovico s'era fatto frate. — **15. un albero agitato**: *l'antica pianta*. La correz. esclude giustam. che il fenomeno tocchi solo alle piante antiche. Qui non sai se è piú bella la similitudine o il contegno del frate che nel suo raccoglimento appare ancora piú maestoso e solenne. — **16. il ciel la manda**: *la manda il cielo*. Uso. — **17. Villano rincivilito!** *Villan rifatto!* Uso, e nel *rifatto* l'ingiuria rimane intera, perché non include *civiltà*. — **18. mascalzone**: *paltoniere*. Affatto letter. — **19. a' tuoi pari**: *ai pari tuoi*. Meno usato. — **21. un uscio in faccia a quello**: *una porta opposta a quella*. Uso. — **22. se n'andò**: *uscí*. È meno definitivo. S'esce, anche per tornare. — **23. infuriati**: *concitati*. È piú lett., e dice meno. — **26. ritirarsi... strisciando il muro**: *tirar lunghesso la parete*. Non usa; si direbbe, se mai *tirarsi lungo*. — **28. ch'era**: *che era*. Poteva star benissimo senz'apostrofo. — **di**: *della*. Uso. — **Era**: *Stava*. Lo *stare* dice piú l'abitazione come inquilino che come

costui in quella casa, forse da quarant' anni, cioè [fin da] prima che nascesse don Rodrigo; entratovi al servizio del padre, il quale era stato tutt' un' altra cosa. Morto lui, il nuovo padrone, dando lo sfratto a tutta la famiglia, e facendo brigata nuova, aveva però ritenuto quel servitore, e per esser già vecchio, e perché, sebben di massime e di costume diverso interamente dal suo, compensava però questo difetto con due qualità: un' alta opinione della dignità della casa, e una gran pratica del cerimoniale, di cui conosceva, meglio d' ogni altro, le più antiche tradizioni, e i più minuti particolari. In faccia al signore, il povero vecchio non si sarebbe mai arrischiato d'accennare, non che d' esprimere la sua disapprovazione di ciò che vedeva tutto il giorno: appena ne faceva qualche esclamazione, qualche rimprovero tra i denti a' suoi colleghi di servizio; i quali se ne ridevano, e prendevano anzi piacere qualche volta a toccargli quel tasto, per fargli dir di più che non avrebbe voluto, e per sentirlo ricantar[e] le lodi dell' antico modo di vivere in quella casa. Le sue censure non arrivavano agli orecchi del padrone che accompagnate dal racconto delle risa che se n' eran[o] fatte; dimodoché riuscivano anche per lui un soggetto di scherno, senza risentimento. Ne' giorni poi d' invito e di ricevimento, il vecchio diventava un personaggio serio e d' importanza.

Il padre Cristoforo lo guardò, passando, lo salutò, e seguitava la

3. Lui morto, — 8. grande - di — 10. di — 11. di — 13. fra - ai — 19. Nei

---

servitore. — **1. casa, forse da:** *casa da.* Col *forse* il M. non vuol forzar la data per un fatto così di poco valore; sempre per togliere la solita apparenza di menzogna che dànno certi particolari troppo triti. Osserva qui intanto che c'è accennata all'incirca l' età di don Rodrigo che era ancora sotto i quaranta. Era dunque nato sullo scorcio del 1500. Suo padre era stato un' altra cosa; cioè meglio; e si capisce: nato da gente probabilmente ancora ricca d' energia e educata alla libertà, in tempi che il predominio spagnolo e l' Inquisizione non eran ancora assodati in Italia, né c'era ancora il conseguente scompiglio politico e morale, l' ipocrisia che copre il vizio e lo pèggiora. Ma chi volesse vedere adombrato in don Rodrigo l' imperatore d'Austria, non gli mancherebbe qui un appoggio, perché la dominazione austriaca dopo il 1815 era ben diversa da quella anteriore alla rivoluzione. Maria Teresa, Giuseppe II e Leopoldo II non si posson confrontare con Francesco I. Si ripensi al tempo che uscì il romanzo. — **prima che nascesse don Rodrigo:** *fin da prima che don Rodrigo nascesse.* Il *fin da prima* non si dice; l' inversione che par tenue, pure non è senza interesse: toglie un po' d' importanza al personaggio. — **2. al servizio:** *ai servigi.* Letterario e diverso. Si potrebbe dire d' un segretario, d' un maggiordomo. — **3. tutt' un' altra cosa:** *un tutt' altr' uomo.* Si riferisce più alle qualità dell' ingegno e del carattere che ai costumi. — **4. brigata nuova:** *nuova brigata.* In questo senso l' agg. va dopo: *Casa nova, società nova.* — **5. servitore e per esser già:** *servo perché già vecchio e ...* Forse i due *perché* gli parevan troppo letter. — **di massime:** *d' ingegno.* L' ingegno ci aveva poco che fare. — **6. compensava:** *ricompensava.* Uso. — **7. alta opinione:** *alto concetto. Concetto* si dice più di pers. che di cose. — **13. se ne ridevano, e prendevano anzi piacere qualche volta a toccargli quel tasto, per fargli dir di più che non avrebbe voluto, e per sentirlo ricantar:** *se ne divertivano e lo mettevano anzi talvolta sul discorso, provocandolo a fare una predica e a ricantare.* La correz., che corrisponde all' uso più com., è più svelta; il *se ne ridevano* più espressivo; il *talvolta* lett. accad. Il vecchio ci si divertiva a far le lodi della casa d' un tempo; tanto più che i vecchi sono, e sono stati sempre, inclinati a lodare l' antico. — **17. arrivavano:** *venivano.* Meglio la correzione che dice più il lungo giro. — **18. risa:** *baie.*

sua strada; ma il vecchio se gli accostò misteriosamente, mise il dito alla bocca, e poi, col dito stesso, gli fece un cenno, per invitarlo a entrar con lui in un andito buio. Quando furon lí, gli disse sotto voce: « padre, ho sentito tutto, e ho bisogno di parlare. »

« Dite presto, buon uomo. »

« Qui no: guai se il padrone s'avvede.... Ma io so molte cose; e vedrò di venir domani al convento. »

« C' è qualche disegno? »

« Qualcosa per aria c' è di sicuro: già me ne son potuto accorgere. Ma ora starò sull' intesa, e spero di scoprir tutto. Lasci fare a me. Mi tocca a vedere e a sentir cose....! cose di fuoco! Sono in una casa...! Ma io vorrei salvar l'anima mia. »

« Il Signore vi benedica! » e, proferendo sottovoce queste parole, il frate mise la mano sul capo del servitore, che, quantunque piú vecchio di lui, gli stava curvo dinanzi, nell'attitudine d'un figliuolo. « Il Signore vi ricompenserà, » proseguí il frate: « non mancate di venir domani. »

« Verrò, » rispose il servitore; « ma lei vada via subito e... per amor del cielo.... non mi nomini. » Cosí dicendo, e guardando intorno, [egli] uscí, per l'altra parte dell'andito, in un salotto, che ri-

2. coll' indice - ad — 3. Trattolo quivi — 11. di — 13. Dio — 14. servo — 16. Dio — 18. servo: - ella - tosto

---

In questo sign. non usa. — **1. se gli accostò**: *se gli fece accosto*. Piú lett.; ma il *se gli* lasciato, è lett. ugualmente. — **mise il dito alla bocca ...** *si pose l' indice sulla bocca e poi coll' indice stesso*. Uso. — **2. per invitarlo**: *un cenno d' invito*. Troppo familiare. — **3. con lui**: *seco*. Anche questo, forse. — **buio. Quando furon lì**: *oscuro. Trattolo quivi. Buio* è piú; e dice meglio la precauzione del servitore; il *quivi* è lett. pedantesco. — **4. sentito**: *inteso*. Uso; e si riferisce piú al colloquio ascoltato, che non al senso generale. — **parlare**: *parlarle*. Questo diceva solam. la spia, l' ascoltatore; *parlare* dice piú l' uomo la cui coscienza è punta dalle malvagità sentite. — **5. presto**: *su tosto*. Uso. Il « buon uomo » di fra Cristoforo non viene tanto dal capire che il vecchio favorisce la sua causa, quanto dall' averlo riconosciuto per tale dianzi, quando entrava la prima volta nel palazzo. — **6. so**: *potrò saper*. Ben diverso; e toglie l' idea che il frate incoraggi a far la spia. Anche la súbita domanda: « C' è qualche disegno? » dice che Cristoforo aveva intravisto l' audace tentativo; e di fronte al vantaggio d' una scoperta siffatta, gli altri scrupoli sarebbero stati piccinerie. — **9. Qualcosa per aria**: *Qualche cosa nell'aria*. Il *qualcosa* piú com.; il *per aria* dice la macchinazione non conosciuta nei particolari. Il *nell'*accennerebbe piú a cose politiche. — **10. starò sull' intesa, e spero di scoprir tutto**: *starò sull'avviso e saprò tutto. Intesa* lett. *saprò*, troppo presuntuoso. — **11. Mi tocca a**: *Mi tocca di*. Uso. — **12. vorrei salvar ...** L'A. questa spiata s'affretta a presentarla sotto il miglior aspetto. Il servitore, a tacere, credeva di farsi complice. È vero che poteva rinunziare all' impiego, e non star piú in quella casa; ma era un servitore, non un eroe; e le circostanze s' impongono spesso piú che non si creda anche ai non servitori. E un' altra volta qui il fatto è da osservare su larga scala: ancora si va dall' individuo allo Stato; e torna bene domandare: « Gl' impiegati sotto un Governo straniero e tirannico, come quello dell'Austria, per es., potevano o no stare attenti alle trame inique dei padroni e informarne i patriotti? Secondo l'A. e secondo questo esempio, sì. E il lettore, non ne dubitiamo, sarà dello stesso parere. — **13. sottovoce**: *sommessamente*. Piú lett. — **14. mise**: *pose*. Anche. — **19. nomini**: *tradisca*. Bastava il *nominare*. — **guardando**: *guatando*. Arcaico. — **20. per l' altra parte**: *per l'altro capo*. Uso. — **rispondeva nel**: *metteva al*. Il salotto non metteva al cortile;

spondeva nel cortile; e, visto il campo libero, chiamò fuori il buon frate, il volto del quale rispose a quell'ultima parola più chiaro che non avrebbe potuto fare qualunque protesta. Il servitore gli additò l'uscita; e il frate, senza dir altro, partí.

Quell'uomo era stato a sentire all'uscio del suo padrone: aveva [egli] fatto bene? E fra Cristoforo faceva bene a lodarlo di ciò? Secondo le regole più comuni e men contraddette, [la] è cosa molto brutta; ma quel caso non poteva riguardarsi come un'eccezione? E ci sono [egli] dell'eccezioni alle regole **piú comuni** e men contraddette? Questioni **importanti; ma** che il lettore risolverà da sé, se ne ha voglia. Noi non intendiamo di dar giudizi: ci basta d'aver dei fatti da raccontare.

Uscito fuori, e voltate le spalle a quella casaccia, fra Cristoforo respirò più liberamente, e s'avviò in fretta [giú] per la scesa, tutto infocato in volto, commosso e sottosopra, come ognuno può immaginarsi, per quel che aveva sentito, e per quel che aveva detto. Ma quella cosí inaspettata esibizione del vecchio era stata un gran ristorativo per lui: gli pareva che il cielo gli avesse dato un segno visibile della sua protezione. — Ecco un filo, pensava, [egli,] un filo che la provvidenza mi mette nelle mani. E in quella casa medesima! E senza ch'io sognassi neppure di cercarlo! — Cosí ruminando, alzò gli occhi verso l'occidente, vide il sole inclinato, che già già toccava

1. veduto — 4. ed egli — 7. piú — 8. una — 9. più acconsentite? Sono quistioni — 10. giudizii: — 15. inteso — 20. che - levò

---

ci aveva le finestre. Il frate se n'andò ringraziando col viso piú che con qualunque parola. — **4. senza dir altro**: *senza fare motto*. Uso. — **5. Quell'uomo**: *Quel servo*. È meglio *uomo*, perché l'idea del suo ufficio non ci aveva che fare; e mostrandosi libero, pur servendo, e di coscienza retta, non era più *servo*. — **sentire**: *origliare*. Letterario e pedantesco. — **6. lodarlo di ciò?** *lodarnelo?* Letterario vieto; ma anche il *di ciò* poteva lasciarsi senza danno. Osserva tutte queste interrogazioni che son preziose; e dicono: 1° che il Manzoni non vuol tralasciare ne' personaggi che descrive, anche se buona gente, i fatti che possano esser disapprovati; 2° che ci son fatti disapprovati in teoria, non sempre disapprovabili nella pratica. Osserva ancora: per l'intreccio, mentre potrebbe parere al lettore che l'A. si valga di quest'uomo per accomodare i fatti che verranno, invece poco o punto influisce. — **7. contraddette**: *acconsentite*. Non si direbbe in questo sign. — **8. brutta**: *disonesta*. È diverso. Il far la spia, anche se non tocca la disonestà, è brutto. — **9. ci sono**: *v'ha egli*. Letter. — **11. Ci basta d'aver...** Aver dei fatti è molto; ma non per questo l'A. si tiene, quando gli pare e piace, dal far dei giudizi, specialmente allora che meno fa vista. — **13. fuori, e voltate**: *uscito nella via, e volte*. Non era obbligo ci fosse una via appena fuori del castello; e piú com. del resto si dice *Uscir fuori*. *Voltato* piú comune. — **casaccia**: *caverna*. Dava idea di luogo rintanato. — **14. respirò piú liberamente**: Come ci si sente soffocati nelle case di chi vive solamente e prepotentemente per sé! — **s'avviò in fretta per la scesa**: *si affrettò giú per la discesa*. *Affrettarsi* poco com. quando non si tratti di lavori; *discesa* è lett. — **15. infocato**. Il Tomm. nota a torto: «è pesante». — **sottosopra**: *rimescolato*. Si dice; ma piú che altro per spaventi presi. — **17. cosí inaspettata esibizione del vecchio**: *proferta cosí inaspettata del servo*. Si dice anche *Profferta*, ma è piú aperta. La costruz. corretta, piú efficace. — **ristorativo**: *cordiale*. Era un'immagine troppo volgare qui. — **19. Ecco un filo...** Il buon frate lo credeva un provvedimento celeste per aiutare i due meschini, che invece si salvavano per un altro caso; ma è un bravo filo che aiuta l'A. a serrare la sua tela senza, diremo cosí, radure o malefatte. — **21. neppure**: *pure*. Uso.

la cima del monte, e pensò che rimaneva ben poco del giorno. Allora, benché sentisse le ossa gravi e fiaccate da' vari strapazzi di quella giornata, pure studiò di più il passo, per poter riportare un avviso, qual si fosse, a' suoi protetti, e arrivar poi al convento, prima di notte: che era una delle leggi più precise, e più severamente mantenute del codice cappucinesco.

Intanto, nella casetta di Lucia, erano stati messi in campo e ventilati disegni, de' quali ci conviene informare il lettore. Dopo la partenza del frate, i tre rimasti erano stati qualche tempo in silenzio; Lucia preparando tristamente il desinare; Renzo sul punto d'andarsene ogni momento, per levarsi dalla vista di lei così accorata, e non sapendo staccarsi; Agnese tutta intenta, in apparenza, all'aspo che faceva girare. Ma, in realtà, [ella] stava maturando un progetto; e, quando le parve maturo, ruppe il silenzio in questi termini:

« Sentite, figliuoli! Se volete aver cuore e destrezza, quanto bisogna, se vi fidate di vostra madre, » a quel *vostra* Lucia si riscosse, « io m'impegno di cavarvi di quest'impiccio, meglio forse, e più presto del padre Cristoforo, quantunque [egli] sia quell'uomo

2. dai varii — 4. ch' ei - ai — 8. dei — 14. matura — 17. questo

---

— 1. rimaneva ben poco: ***ben poco rimaneva.*** **Messo prima, prende un'importanza superiore al bisogno. — 2. Benché sentisse le ossa** ***ecc.*****: Era andato all'alba al paese delle donne; era tornato al convento; aveva cantato in coro; era andato al castello di don Rodrigo; dove certo non aveva goduto; era vecchio; bisognava per forza sentirsi stanchi. Che attività però che dimostra! E come poco, benché asceta, ama di starsene colle mani in mano! — 3. studiò di più il passo.** ***Studiare*****, in questo senso è letterario; altrove l'à levato. — 5. precise:** ***assolute. Preciso*** **dice meglio che la legge non era vagamente interpretata;** ***assolute*** **faceva anche rima con** ***mantenute.*** **— 10. preparando:** ***ammanendo. Ammanire*** **(se mai con due** ***n*****, per l'uso, e per l'etimologia, ché viene da** ***manna*****)** ***il desinare*** **è assai meno com. di** ***Preparare*****; e poi dice più le operazioni preparatorie e più in grande. — sul punto d' andarsene ogni momento, per levarsi dalla vista:** ***in fra due, movendosi ad ogni istante per togliersi dallo spettacolo.*** **Tutto lett., e** ***spettacolo*** **era troppo. Notevole è questo momento psicologico di Renzo, che vorrebbe staccarsi, e non sa, dall'oggetto del suo amore; e d'Agnese, che lavora colla mano meccanicamente e col pensiero. Pensa, e solam. quando la cosa è concreta, parla. Non è poca lode per lei, perché uno dei vizi più com. anche degli uomini, è quello d'aprir la bocca e dar fiato alle idee appena sono in germe. — 13. in realtà, stava:** ***nel vero ella stava.*** **Lett. — un progetto:** ***una pensata.*** **Si dice, ma** ***Progetto*** **è più complicato. È vero che** ***Progetto*** **i pedanti non lo vogliono; ma nell'uso c'è; e il M. aveva orecchio per questo, non per quelli. Il bello è quando ci vogliono ragionar sopra; e dicono: « Trattandosi d'un'idea, d'un disegno, quel** ***gettare*** **è degno delle similitudini francesi, non delle nostre ». O** ***problema*****, di grazia, non porta nella sua etimologia lo stesso significato preciso? Ma, per passare a cose migliori, osserva come graziosamente affettuosa è l'uscita della povera donna, che li considerava già tutt'e due come figlioli, e bello il pudico amore di Lucia che si riscuote alla parola della madre che la fa unita con Renzo. È poi da notare come l'A. nella sua ricchezza di mèzzi artistici e filosofici non trova punto di dover limitare l'azione de' due perseguitati all'aspettazione passiva dell'aiuto del frate; ma fa che stúdino nello stesso tempo il modo d'aiutarsi bravamente da sé.** ***Cuore*** **e** ***destrezza*** **consiglia Agnese, e Renzo che n'è provvisto, accètta súbito, e costringe Lucia** ***spinte*** **o** ***sponte*** **a far altrettanto. Ecco i tre personaggi principali tutti prontamente intenti a uscire dei guai e ritornare nel proprio diritto. È dunque questa la famosa** ***rassegnazione*** **manzoniana? — 15. bisogna;** ***fa mestieri.*** **Lett. accademico. — 16. Lucia si riscosse:** ***fece trasalire Lucia.*** **Piuttosto lett., e poi è troppo più. — 17. di**

che è. » Lucia rimase lí, e la guardò con un volto ch'esprimeva più maraviglia che fiducia in una promessa tanto magnifica; e Renzo disse subitamente: « cuore? destrezza? dite, dite pure quel che si può fare. »

« Non è [egli] vero, » proseguí Agnese, « che, se [voi] foste maritati, si sarebbe già un pezzo avanti? E che a tutto il resto si troverebbe più facilmente ripiego? »

« C'è dubbio? » disse Renzo: « maritati che fossimo.... tutto il mondo è paese; e, a due passi di qui, sul bergamasco, chi lavora seta è ricevuto a braccia aperte. Sapete quante volte Bortolo mio cugino m'ha fatto sollecitare d'andar là a star con lui, che farei fortuna, com'ha fatto lui: e se non gli ho mai dato retta, gli è.... che serve? perché il mio cuore era qui. Maritati, si va tutti insieme, si mette su casa là, si vive in santa pace, fuor dell'unghie di questo ribaldo, lontano dalla tentazione di fare uno sproposito. N'è vero, Lucia? »

« Sí, » disse Lucia: « ma come....? »

« Come ho detto io, » riprese la madre: « cuore e destrezza; e la cosa è facile. »

« Facile! » dissero insieme que' due, per cui la cosa era divenuta tanto stranamente e dolorosamente difficile.

« Facile, a saperla fare, » replicò Agnese. « Ascoltatemi bene, che vedrò di farvela intendere. Io ho sentito dire da gente che sa, e anzi ne ho veduto io un caso, che, per fare un matrimonio, ci vuole bensí il curato, ma non è necessario che voglia; basta che ci sia. »

« Come sta questa faccenda? » domandò Renzo.

« Ascoltate e sentirete. Bisogna aver due testimoni ben lesti e ben d'accordo. Si va dal curato: il punto sta di chiapparlo all'improvviso, che non abbia tempo di scappare. L'uomo dice: signor curato, questa è mia moglie; la donna dice: signor curato, questo è mio marito. Bisogna che il curato senta, che i testimoni sentano; e il matrimonio è bell'e fatto, sacrosanto come se l'avesse fatto il papa. Quando le parole son dette, il curato può strillare, strepitare, fare il diavolo; è inutile; siete marito e moglie. »

1. ch'egli - che — 8. Tutto — 11. mi — 12. come - egli: — 17. come...! — 18. lestezza; — 20. quei — 23. udito — 27. testimonii — 31. testimonii

---

cavarvi: *a cavarvi.* Mi pareva meglio. — **1. rimase lí:** *ristette.* Uso. — **6. pezzo avanti?** *bell' innanzi?* Lombardismo. — **Piú facilmente ripiego.** Per una contadina è un linguaggio nobile; ma Agnese chi rappresenta? e questa non è poi una commedia da dover imitare più oggettivam. il linguaggio. — **9. sul bergamasco:** *su quel di Bergamo.* Lett. — **11. andar là:** *andarvi.* Lett. — **13. che serve?** Interruzione d'affetto ritenuto, e tanto più forte. — **14. mette su casa là:** *fa casa colà.* Lett. — **15. n'è vero?** Questo *n'è?* è poco usato, e non senza affettazione per i Toscani. — **18. riprese la madre:** *ripigliò Agnese.* Meno com. — **20. insieme:** *ad una.* Lett. accademico. — **25. curato:** *parroco.* È più. À sotto di sé dei curati. — **28. improvviso:** *improvvista.* Uso. — **34. è inutile:** *tutto è niente.* Uso. L'espediente proposto dalla buona donna forse

« Possibile? » esclamò Lucia.

« Come! » disse Agnese: « state a vedere che, in trent' anni che ho passati in questo mondo, prima che nasceste [di] voi altri, [io] non avrò imparato nulla. La cosa è tale quale [io] ve la dico; per segno tale che una mia amica, che voleva prender uno contro la volontà de' suoi parenti, facendo in quella maniera, ottenne il suo intento. Il curato, che ne aveva sospetto, stava all' erta; ma i due diavoli seppero far cosí bene, che lo colsero in un punto giusto, dissero le parole, e furon° marito e moglie: benché la poveretta se ne pentí poi, in capo a tre giorni. »

Agnese diceva il vero, e riguardo alla possibilità, e riguardo al pericolo di non ci riuscire: ché, siccome non ricorrevano a un tale espediente, se non persone che avesser trovato ostacolo o rifiuto nella via ordinaria, cosí i parrochi mettevan gran cura a scansare quella cooperazione forzata; e, quando un d' essi venisse pure sorpreso da una di quelle coppie, accompagnata da' testimoni, faceva di tutto per iscapolarsene, come Proteo dalle mani di coloro che volevano farlo vaticinare per forza.

« Se fosse vero, Lucia! » disse Renzo, guardandola con un' aria d' aspettazione supplichevole.

« Come! se fosse vero! » disse Agnese. « Anche voi credete ch'io dica fandonie. Io m' affanno per voi, e non sono creduta: bene bene; cavatevi d' impiccio come potete: io me ne lavo le mani. »

1. Possibile! — 3. sono stata al — 4. niente — 5. contra — 6. dei - a quel modo - l' — 12. ad — 13. chi avesse — 14. ponevano — 16. testimonii - di — 21. ripigliò — 22. mi — 23. impaccio

---

parrà meschino e senza dignità; ma, essendo l'unico partito possibile, di chi la colpa? — 3. ho passati in: *sono stata al.* Dice tanto di meno. Al mondo ci si *sta* anche come bauli. — prima che nasceste voi: *prima di voi.* C' è differenza. Cosi dice esattamente che aveva 30 a. piú di loro; e che Renzo e Lucia avevan la stess' età. — 4. tale quale: *tal quale.* Meno comune; ma piú com. è *tale e quale.* — 5. prender: *tòrre.* Letter. — 8. bene: *pulito.* Lombardismo. — colsero: *arrivarono.* Uso. — 11. Agnese diceva il vero, e riguardo alla possibilità, e riguardo al pericolo di non ci riuscire: ché, siccome non ricorrevano. *La cosa stava difatto come Agnese l'aveva rappresentata: le nozze contratte a quel modo erano in allora e furono fino ai nostri giorni tenute per valide. Siccome però non ricorreva ad.... se non chi.* La correz. è piú spiccia; ma anche piú precisa; perché l' usanza presso la chiesa continua a esser valida. — 16. faceva di tutto: *tentava ogni via.* Meno comune e meno svelto. La citazione solenne di Pròteo qui non è senza arguzia. Per i giovani lettori, diremo che Pròteo (*lat. Proteus*) era un vecchio Dio marino, servo di Nettuno, a cui, secondo le ultime leggende, pascolava le foche nel mare Egizio. Aveva il dono della profezia, ma non sprigionava i suoi vaticini se non costretto e legato; e per evitar di rispondere si cambiava in tutte le forme piú varie, come aveva fatto un tempo con Menelao, che lo trovò a sonnecchiare sul lido dell' isola di Faro, e lo forzò a dirgli come doveva fare a tornare in patria. Per questo, fig. si chiama *Pròteo* chi cambia sempre natura. — 19. guardandola con un' aria d': *adocchiandola con una cera di.* In *adocchiare* c' è l' intenzione furtiva; *cera* dice cosa piú fissa, e non mobile e fuggevole com' era qui. — A Renzo un partito simile, in quel momento pare un tesoro: quasi non ci crede; e alla povera donna che s'affanna a trovare, e sta sulle spine, duole di non esser creduta, e che non si effettui súbito la sua proposta. Il *vi considero* di Renzo potrebbe parere un po' freddo, dopo che Agnese li aveva chia-

« Ah no! non ci abbandonate, » disse Renzo. « Parlo cosí, perché la cosa mi par troppo bella. Sono nelle vostre mani, vi considero come se foste proprio mia madre. »

Queste parole fecero svanire il piccolo sdegno d'Agnese, e dimenticare un proponimento che, per verità, non era stato serio.

« Ma perché dunque, mamma, » disse Lucia, con quel suo contegno sommesso, « perché questa cosa non è venuta in mente al padre Cristoforo? »

« In mente? » rispose Agnese: « pensa se non gli sarà venuta in mente! Ma non ne avrà voluto parlare. »

« Perché? » domandarono a un tratto i due giovani.

« Perché.... perché, quando lo volete sapere, i religiosi dicono che veramente è cosa che non istà bene. »

« Come può essere che non istia bene, e che sia ben fatta, quand'è atta? » disse Renzo.

« Che volete ch'io vi dica? » rispose Agnese. « La legge l'hanno fatta loro, come gli è piaciuto; e noi poverelli non possiamo capir tutto. E poi quante cose.... Ecco; [gli] è come lasciar andare un pugno a un cristiano. Non istà bene; ma, dato che gliel abbiate, né anche il papa non glielo può levare. »

« Se è cosa che non istà bene, » disse Lucia, « non bisogna farla. »

« Che! » disse Agnese, « ti vorrei [io] forse dare un parere contro il timor di Dio? Se fosse contro la volontà de' tuoi parenti, per prendere un rompicollo..... ma, contenta me, e per prender questo figliuolo;

3. se mi foste la madre da vero — 5. preponimento, — 11. ad — 14. quando — 17. gli altri, - è piaciuto loro, — 22. contra — 23. contra - dei — 24. torre

---

mati *figlioli*, e s'era dichiarata esplicitamente *madre* di tutt'e due; ma Renzo non poteva senz'affettazione, che parlare cosí. — 4. **piccolo sdegno**: *cruccio istantaneo*. Meno preciso. — 5. **serio**: *che di parole*. Il proponimento (di lavarsene le mani) non era detto sul serio. Troppo bene voleva la povera donna a tutt'e due; e le madri anche quando s'inquietano, e fanno proponimenti di mille sdegni e d'abbandoni, è solamente amore che le fa parlare. — 6. **Lucia, con quel suo contegno sommesso**: *con quel suo contegno sommesso Lucia*. Par nulla; ma l'inversione antica dava a *contegno* un'intonazione piú maligna; mentre la seconda dice che Lucia era per natura sommessa, e parlava senz'aria di rimbeccare. — 11. **domandarono**: *dimandarono*. Meno com. — 16. **ch'io vi dica?** *che vi dica io?* Si dice in tutt'e due i modi; ma forse l'*io* dopo, alzava il tono della voce d'Agnese piú che non piacesse all'A. Di ben altra importanza è qui l'osservazione del senso, la considerazione dei fatti. Quanta filosofia in quel semplice *perché?* domanda dei due giovani, e nelle parole d'Agnese: « La legge l'hanno fatta loro come gli è piaciuto! » Se i filosofi di professione stessero attenti un po' piú spesso ai commenti della povera gente, forse ci darebbero con meno inviluppi assai piú filosofia. In quanto alla grammatica, raccomando a' pedanti quel *loro* e quel *gli è*. Decisamente, questo barbaro di Manzoni li vuol far morire di bile. — 19. **neanche il papa non glie lo può levare**: *non glie lo può tor via neanche il papa*. Uso. L'osservazione d'Agnese è piena di buon senso. La legge va rispettata; ma se i signori la violano, perché dovranno rispettarla solamente i poveri? ci sono poi circostanze speciali che impongono condizioni speciali. Piace però la ritenutezza e castigatezza giovanile di Lucia. Se si abbandonasse con troppa facilità, non parrebbe senza leggerezza o corruzione. — 23. **prendere un rompicollo**:

e chi fa **nascer** tutte le difficoltà è un birbone; e il signor curato.... »

« L'è chiara, che l'intenderebbe ognuno, » disse Renzo.

« Non bisogna parlarne al padre Cristoforo, prima di far la cosa, » proseguí Agnese: » ma, fatta che sia, e ben riuscita, che pensi tu che ti dirà il padre? — Ah figliuola! è una scappata grossa; me l'avete fatta. — I religiosi devon parlar cosí. Ma credi pure che, in cuor suo, [ne] sarà contento anche lui. »

« Lucia, senza trovar che rispondere a quel ragionamento, non ne sembrava però capacitata: ma Renzo, tutto rincorato, disse: « quand'è cosí, la cosa è fatta. »

« Piano, » disse Agnese. « E i testimoni? **Trovar due che vogliano, e che intanto sappiano stare zitti!** E poter cogliere il signor curato che, da due giorni, se ne sta rintanato in casa? E farlo star lí? ché, benché sia pesante di sua natura, vi so dir io che, al vedervi comparire in quella conformità, diventerà lesto come un gatto, e scapperà come il diavolo dall'acqua santa. »

« L'ho trovato io il verso, l'ho trovato, » disse Renzo, battendo il pugno sulla tavola, e facendo balzellare le stoviglie apparecchiate per il desinare. E seguitò esponendo il suo pensiero, che Agnese approvò in tutto e per tutto.

« Son imbrogli, » disse Lucia: « non [le] son cose lisce. Finora abbiamo operato sinceramente: tiriamo avanti con fede, e Dio ci aiuterà: il padre Cristoforo l'ha detto. Sentiamo il suo parere. »

« Lasciati guidare da chi ne sa **piú di te**, » disse Agnese con volto grave. « Che bisogno c'è di chieder pareri? Dio dice: aiutati, ch'io t'aiuto. Al padre racconteremo tutto, a cose fatte. »

« Lucia, » disse Renzo, « volete voi mancarmi ora? Non avevamo

4. cosa;' — 7. debbono — 8. anch' egli contento. — 10. quando — 12. testimonii? 13. E trovare il verso di - curato, — 20. pel — 24. lo

---

torre uno scavessacollo. *Tòrre* lett.; *Rompicollo* più com. — **1. fa nàscer tutte le difficoltà:** *fa tutto il disturbo.* Uso. — **3. che l' intenderebbe ognuno:** *come il sole.* Non era da buttar via, a mio parere. — **6. ti dirà:** *sia per dirti.* Uso. Questa seconda riflessione d'Agnese non è meno graziosa della prima. E la risoluzione pronta di Renzo, e il suo pronto modo di togliersi dagli ostacoli dicono che per contadino era tutt' altro che minchione. È un carattere schietto, accorto e sano. — **10. capacitata:** *molto capace.* Il popolo dice anche *capace.* — **15. pesante:** *gravaccio.* troppo spreg. — **18. L' ho:** *Ho.* Uso. Il pronome pleonastico aggiunge efficacia. — **19. e facendo balzellare:** *tal che fece trasaltare. Tal* lett., *trasaltare* è pur lett., e poi d' oggetti non si direbbe. — **22. Son imbrogli:** *Sono garbugli.* Nel *garbuglio* non ci s raccapezza nulla, mentre qui è chiaro. *Imbroglio* era; senza che n' avessero colpa. — **non son cose lisce:** *non le son cose nette.* Uso. — **23. avanti con fede:** *innanzi con fede.* L' *innanzi* meno comune. Lucia rappresenta il partito degli onesti, dei puri, di quelli che pensano che il mondo sia fatto come loro; gli altri due rappresentano invece le persone che lo piglian com' è; e, essendo imbrogliato, cercan di levarsene meglio che possono. Ecco perché *ne sanno* più di lei. — **26. chieder:** *domandar.* Nel *chiedere* c' è il cercare; *domandare* è più per sapere che per altro. Osserva la morale d'Agnese, e rifletti in che consiste la famosa *rassegnazione* che sopra. — **ch' io t' aiuto:** *che ti aiuterò.* Uso. — **27. a cose fatte:** *dopo il fatto.*

noi fatto tutte le cose da buon cristiani? Non dovremmo esser già marito e moglie? Il curato non ci aveva fissato lui il giorno e l'ora? E di chi è la colpa, se dobbiamo ora aiutarci con un po' d'ingegno? No, non mi mancherete. Vado e torno con la risposta. » E, salutando Lucia, con un atto di preghiera, e Agnese, con un'aria d'intelligenza, partí in fretta.

Le tribolazioni aguzzano il cervello: e Renzo il quale, nel sentiero retto e piano di vita percorso da lui fin° allora, non s'era mai trovato nell'occasione d'assottigliar molto il suo, ne aveva, in questo caso, immaginata una, da far° onore a un giureconsulto. Andò addirittura, secondo che aveva disegnato, alla casetta d'un certo Tonio, ch'era lí poco distante; e lo trovò in cucina, che, con un ginocchio [appoggiato] sullo scalino del focolare, e tenendo, con una mano, l'orlo d'un paiolo, messo sulle ceneri calde, dimenava, col matterello ricurvo, una piccola polenta bigia, di gran° saraceno. La madre, un fratello, la moglie di Tonio, erano a tavola; e tre o quattro ragazzetti, ritti accanto al babbo, stavano aspettando, con gli occhi fissi al paiolo, che venisse il momento di scodellare. Ma non c'era quell'allegria che la vista del desinare suol pur dare a chi se l'è meritato con la fatica. La mole della polenta era in ragione dell'annata,

2. egli stesso dato — 4. colla — 9. nella - di — 10. a dirittura — 15. picciola — 18. alla pentola - v' — 20. colla

---

Uso. — **1. tutte le:** *tutto*. S'intende tutte le pratiche relative al matrimonio. Quell'*avevamo* è pesante per un popolano; ma Renzo è qualcosa piú. — **Da buon cristiani:** *Da buoni cristiani*. Non saprei se sia piú com. troncato. — **5. preghiera:** *supplicazione*. Troppo. — **un' aria:** una *cera*. V. p. 117, n. 19. — **7. Le tribolazioni aguzzano il cervello:** *La vessazione, suol dirsi, dà intelletto*. La *vessazione* è piú facile che lo faccia perdere; le *tribolazioni* invece sí; e l'Italia aguzzò tanto il suo cervello nel periodo tribolato che precedette la sua liberazione, quanto dopo par che l'abbia ingrossato. — **10. Da far onore a un giureconsulto.** Non so quanto faccia onore ai giureconsulti l'osservazione, verissima del resto, dell'arguto A. — **11. disegnato:** *divisato*. Letterario. — **d'un certo Tonio, ch' era lí poco distante:** *che era lí presso d'un certo Tonio*. *Presso* è meno com.; il piú importante a sapersi súbito è Tonio: per questo, l'inversione. — **13. sullo scalino:** *appoggiato sulla predella*. *Predella*, del focolare non si dice; *appoggiato* era superfluo. — **una mano, l'orlo d'un paiolo, messo:** *la destra l'orlo d'una pentola posta*. Se non per eccezione, si mesta la polenda colla *destra*; e si fa nel *paiolo*; il *posta* è lett. La faceva sulle *ceneri calde* forse per miseria di legne. — **14. dimenava:** *tramestava*. Non si dice in questo senso. — **15. bigia:** *grigia*. Di polenda non si direbbe. Il *grigio* è una mescolanza di bianco e di nero, come i capelli di chi invecchia. — **16. erano a tavola:** *stavano seduti alla mensa*. Uso. *Mensa* è dei grandi. — **ragazzetti, ritti accanto al babbo stavano:** *figliuoletti ritti all' intorno*. Se mai *figlioletti* (l'*u* non si mette dove non c'è l'accento tonico); ma qui aveva troppo aria di commiserazione. — **18. scodellare:** *rovesciarla*. D'una *polenda morvida* come si dice in Toscana, che si mette nelle scodelle, parrebbe bene *scodellare*, e piú proprio parrebbe *Rovesciare* per quella soda; ma l'uso à fatto ben altre tirannie che questa: sciacquarsi *la bocca col* vino; *far la calza coi* ferri *di* legno, *scriver colla* penna *d'*acciaio (che non è piú una *penna*) ecc. ecc. — **19. desinare:** *pranzo*. V. p. 89, n. 18. — **chi se l'è:** *chi l'ha*. Meno com. — **20. dell'annata:** *dei tempi*. La *carestia* viene dalle *annate* scarse. Alla prima si pensa che quel *commensale* forse è troppo alto per povera gente, e com'è stato levato *mensa* sopra, poteva andarsene anche questo senza danno, forse; e si nota facilm. che tutto questo periodo, per quanto l'abbia addomesticato, un po'

e non del numero e della buona voglia de' commensali: e ognun[o] d'essi, fissando, con uno sguardo bieco d'amor[e] rabbioso, la vivanda comune, pareva pensare alla porzione d'appetito, che le doveva sopravvivere. Mentre Renzo barattava i saluti con la famiglia, Tonio scodellò la polenta sulla tafferia di faggio, che stava apparecchiata a riceverla: e parve una piccola luna, in un gran cerchio di vapori. Nondimeno le donne dissero cortesemente a Renzo: « volete restar servito? » complimento che il contadino di Lombardia, **e chi sa di quant' altri paesi!** non lascia mai di fare a chi lo trovi a mangiare, quand'anche questo fosse un ricco epulone alzatosi allora da tavola, e lui fosse all'ultimo boccone.

« Vi ringrazio, » rispose Renzo: « venivo solamente per dire una parolina a Tonio; e, se vuoi, Tonio, per non disturbar le tue donne, [noi] possiamo andar[e] a desinare all'osteria, e **lí** parleremo. » La proposta fu per Tonio tanto **piú** gradita, quanto meno aspettata; e le donne, **e anche i bimbi (giacché, su questa materia, principian presto a ragionare)** non videro mal volentieri che si sottraesse alla polenta un concorrente, e il piú formidabile. L'invitato non istette a domandar[e] altro, e andò con Renzo.

Giunti all' osteria del villaggio; seduti, con tutta libertà, in una perfetta solitudine, giacché la miseria aveva divezzati tutti i frequentatori di quel luogo di delizie; fatto portare quel poco che si trovava; votato un boccale di vino; Renzo, con aria di mistero, disse

1. dei — 2. collerico — 3. di — 4. colla — 5. apparecchiato — 6. picciola — 10. questi — 11. ed egli — 22. trovava, — 23. vino,

---

del lett. lo **conserva** ancora; ma guardandoci meglio, specialm. con quel *sopravvivere* in fondo applicato all'appetito, si conclude che l'A. alza il tono apposta, con un sorrisetto amaro a fior di labbra. — **2. fissando, con uno sguardo**: *affisando con un guardo*. Letter. poet.; ma anche *sguardo* è molto nobile, specialm. qui. Per *collerico* v. p. 34, n. 9. — **4. barattava**: *scambiava*. *Scambiar saluti*, no, ma *Ricambiare* sí; *Barattare* pare piú materiale, e qui potrebbe voler dire che erano molto spicci e fatti meccanicamente; il Manzoni però lo corrègge anche altrove. — **5. scodellò la polenta sulla tafferia**: *riversò la polenta sul tagliere*. *Riversare* lett.; in Toscana si dice *Polenda*; e questa si rovescia quand' è soda anche sulla tavola, sopra un tovagliolo ecc. V. sopra. — **10. alzatosi**: *levatosi*. Uso. Nota qui meglio il fatto di questa cortesia, che, quantunque spoglia d' ogni idea di dono reale, porta a un istinto vero di fratellanza comune, sempre grato anche se ipotetico. — **14. all'**: *su*. Uso. Se è l'ultimo, non ci sarà tanto da starci su. — **e lí parleremo**: *e parleremo*. Si userebbe senza il *lí* in tono di minaccia. — **15. tanto piú gradita**: *tanto gradita*. Il *piú* era necessario come correlativo a *meno*. — **16. e anche i bimbi**: ecc. L' aggiunta non è oziosa. Gli uomini fino da bambini, principian presto a ragionare di tutto quello che l' interessa da vicino. Qui è da notare ancora il realismo della pittura manzoniana, e l' allegrezza egoistica di questa povera gente, nel vedere che, andandosene il mangiatore piú forte, ci rimane piú polenda per ciascuno. Ma l' egoismo è il primo e naturale movente di tutte le azioni umane; e diventa vizio antipatico soltanto allora che è circoscritto puramente al proprio interesse immediato; e virtú tanto piú gradita quanto piú è in dosi innocue o favorevoli al bene comune. In fondo anche questa simpatia non è che egoismo generale. — **19. andò**: *partí*. Dice piú lungo viaggio. — **20. con tutta libertà**: *a tutto loro agio*. Libertà di parlare. — **21. divezzati**: *svezzati*. Uso. — **22. luogo di delizie**. Dove i contadini, quando le tasche eran piú fresche, eran soliti deliziarsi. — **portare**: *recare*. Letter. — **quel poco**. Non ci andava piú nessuno; e l' oste preparava poca roba.

a Tonio: « se tu vuoi farmi un piccolo servizio, io te ne voglio fare uno grande. »

« Parla, parla; comandami pure, » rispose Tonio, mescendo. « Oggi mi butterei nel fuoco per te. »

« Tu hai un debito di venticinque lire col signor curato, per fitto del suo campo, che lavoravi, l'anno passato. »

« Ah, Renzo, Renzo! tu mi guasti il benefizio. Con che cosa mi vieni fuori? M'hai fatto andar via il buon umore. »

« Se ti parlo del debito, » disse Renzo, « [egli] è perché, se tu vuoi, io intendo di darti il mezzo di pagarlo. »

« Dici davvero? »

« Davvero. Eh? saresti contento? »

« Contento? Per diana, se sarei contento! Se non foss'altro, per non veder più que' versacci, e que' cenni col capo, che mi fa il signor curato, ogni volta che c'incontriamo. E poi sempre: Tonio, ricordatevi: Tonio, quando ci vediamo, per quel negozio? A tal segno che quando, nel predicare, mi fissa quegli occhi addosso, io sto quasi in timore che abbia a dirmi, lí in pubblico: quelle venticinque lire? Che maledette siano le venticinque lire! E poi, m'avrebbe a restituir[e] la collana d'oro di mia moglie, che la baratterei in tanta polenta. Ma... »

« Ma, ma, se tu mi vuoi fare un servizietto, le venticinque lire son[o] preparate. »

« Di' su. »

« Ma....! » disse Renzo, mettendo il dito alla bocca.

« Fa [egli] bisogno di queste cose? tu mi conosci. »

« Il signor curato va cavando fuori certe ragioni senza sugo, per tirare in lungo il mio matrimonio; e io invece vorrei spicciarmi. Mi

1. picciolo servigio - 9. Renzo: — 12. Da vero — 18. ch'egli — 19. mi — 27. ed

— **1. io te ne voglio fare uno grande:** *io ne voglio fare uno grande a te.* L'*a te* dopo, troppo solenne. Tutto questo dialogo è arte squisita. Nota l'avvedutezza superiore e generosa di Renzo, l'ingenua e comica amicizia di Tonio, grazioso tipo di popolano, che *mescendo* si butterebbe *oggi* nel foco per chi gli fa gustare dopo tanto tempo le delizie dell'osteria. Dal discorso intanto capisci che il curato non aveva riscosso da Tonio le 25 lire, e che l'aveva detto e fatto sapere, lui o Perpetua, a tutti; che Renzo, a' cui orecchi era pur venuta la cosa, ne trae saviamente profitto. — **4. mi butterei:** *io andrei.* Uso. — **5. hai un:** *sei in.* Direbbe che le 25 lire non eran tutto il prezzo dell'affitto. Perché questa minuzia inutile? — **7. Con che cosa mi vieni fuori?** *Che mi vieni tu ora a menzionare?* Uso. — **8. andar via il buon umore:** *passare la buona voglia.* La *buona voglia* richiedeva una specificazione. — **11. Dici davvero?** *Di tu da vero?* Meno com. — **14. que' versacci, e que' cenni col:** *quelle smorfie, e quei segni del.* La *smorfia* à dello svenevole; qui aveva del rimprovero. — **16. tal segno:** *segno tale.* Questa inversione mi lascia dubbio se sia fatta in meglio. È però così buffa e caratteristica l'espressione tutta quanta. — **19. maledette siano:** *maladette sieno.* Il pop. dice anche *maladetto*; *sieno* è poet. — **20. baratterei:** *cangerei.* Letter. — **21. servizietto:** *servigietto.* Letter.; e, in ogni modo, *servigetto.* – In quant' al dialogo osserva che, se non ci sono riflessioni da fare, lo lega senza il *disse, rispose, interruppe, aggiunse* ecc. che lo renderebbe inutilmente monotono. — **22. preparate:** *apparecchiate.* Uso. — **24. mettendo il dito alla bocca:** *ponendosi l'indice a croce sulle labbra.*

dicon° [mo] di sicuro che, presentandosegli davanti i due sposi, con due testimoni, e dicendo io: questa è mia moglie, e Lucia: questo è mio marito, il matrimonio è bell' e fatto. M'hai tu inteso? »

« Tu vuoi ch'io venga per testimonio? »

« Per l'appunto. »

« E pagherai per me le venticinque lire? »

« Così l'intendo. »

« Birba chi manca. »

« Ma bisogna trovare un altro testimonio. »

« L'ho trovato. Quel sempliciotto di mio fratel Gervaso farà quello che gli dirò io. Tu gli pagherai da bere? »

« E da mangiare, » rispose Renzo. « Lo condurremo qui a stare allegro con noi. Ma saprà [egli] fare? »

« Gl'insegnerò io: tu sai bene ch'io ho avuta anche la sua parte di cervello. »

« Domani.... »

« Bene. »

« Verso sera.... »

« Benone. »

« Ma!... » disse Renzo, mettendo di nuovo il dito alla bocca.

« Poh!... » rispose Tonio, piegando il capo sulla spalla destra, e alzando la mano sinistra, con un viso che diceva: mi fai torto.

« Ma se tua moglie ti domanda, come ti domanderà, senza dubbio.... »

« Di bugie, sono in debito io con mia moglie, e tanto tanto, che non so se arriverò mai a saldare il conto. Qualche pastocchia la troverò, da metterle il cuore in pace. »

« Domattina, » disse Renzo, « discorreremo con più comodo, per intenderci bene su tutto. »

2. testimonii — 14. che

Uso. — 1. presentandosegli davanti: *andandogli dinanzi*. La correzione è buona; ma nell' uso tosc. sarebbe veram. *Presentandoglisi*. — **5. Per l'appunto:** *Sì bene*. Uso. — **7. Così l'intendo.** Poco com. in questo caso. Ma osserva meglio l'insistenza pratica di Tonio per le 25 lire; e il popolare e vivissimo **Birba a chi manca**. — **10. sempliciotto:** *martorello*. Lombardismo. La parola verrebbe da *Màrtore* per *Màrtire* soprannome antico de' contadini, con la desinenza commiserativa *ello*, come si dice *minchioncello*. Tonio lo tratta così, come uomo superiore e contento che la madre abbia data a lui la parte di cervello sottratta all'altro. E anche qui sempre il solito egoismo umano! Questo *Tonio*, accorciativo, come si capisce, d'*Antonio*, tipo di burlone maliziosetto, viene forse dal *Toni* lombardo, che per altro è pagliaccesco. *Gervaso*, uno dei due màrtiri le cui ossa furon ritrovate da sant' Ambrogio, è un nome non raro sul lago di Como. — **18. Verso sera:** *Sulla bass'ora*. Uso. — **20. di nuovo il dito alla bocca:** *ancora l'indice sulle labbra*. Uso. La cosa era delicata; e la prudenza non era mai troppa. — **22. alzando la mano sinistra, con un viso:** *levando la sinistra mano con un atto del volto*. Letter. e quel *sinistra mano* accademico. — **23. ti domanda, come ti domanderà senza dubbio:** *ti dimanda come senza dubbio ti domanderà*. La correz. è più com.; e la risposta di Tonio è singolare. Il M. non à voluto risparmiare neanche questa. L'*essere in debito* e il *saldare il conto* dicono che c'era una partita aperta tra i due. — **28. discorreremo con più comodo, per intenderci**

Con questo, uscirono dall' osteria, Tonio avviandosi a casa, e studiando la fandonia che racconterebbe alle donne, e Renzo a render conto de' concerti presi.

In questo tempo Agnese, s' era affaticata invano a persuader° la figliuola. Questa andava opponendo a ogni ragione, ora l'una, ora l'altra parte del suo dilemma: o la cosa è cattiva, e non bisogna farla; o non è, e perché non dirla al padre Cristoforo?

Renzo arrivò tutto trionfante, fece il suo rapporto, e terminò con un *ahn?* interiezione [milanese] che significa: sono o non sono un uomo io? si poteva trovar di meglio? vi sarebbe [ella] venuta in mente? e cento cose simili.

Lucia tentennava mollemente il capo; ma i due infervorati le badavan° poco, come si suol fare con un fanciullo, al quale non si spera di far° intendere tutta la ragione d'una cosa, e che s' indurrà poi, con le preghiere e con l' autorità, a ciò che si vuol da lui.

« Va bene, » disse Agnese: « va bene; ma.... non avete pensato a tutto. »

« Cosa ci manca? » rispose Renzo.

« E Perpetua? non avete pensato a Perpetua. Tonio e suo fratello, li lascierà entrare; ma voi! voi due! pensate! avrà ordine di tenervi lontani, piú che un ragazzo da un pero che ha le frutte mature. »

« Come faremo? » disse Renzo, un po' imbrogliato.

« Ecco: ci ho pensato io. Verrò io con voi; e ho un segreto per attirarla, e per incantarla di maniera che non s'accorga di voi altri, e [voi] possiate entrare. La chiamerò io, e le toccherò una corda ... vedrete. »

3. dei — 11. mente?, — 14. si — 15. colle - colla - vuole — 18. Che — 24. Vedete mo? ci penso io. - voi, — 25. ch'ella - si

---

bene su tutto: *ci accorderemo meglio per far andar la cosa pulito.* La 1ª edizione, oltr' a esser piú lombarda, aveva dell' intrigo poco serio o poco onesto. — **4. tempo:** *mèsso.* In questo significato è lett. — **5. figliuola:** *figlia.* Meno com. e poi meno affettuoso. — **opponendo a ogni ragione, ora:** *ad ogni ragione opponendo or.* Correzione tenue, ma d' uso, tanto nella disposizione delle parole, quanto nell'*ad* e nell'*or* che sono lett. — **6. bisogna:** *si vuol.* Letter. — **7. dirla:** *comunicarla.* À troppo dell' ufficiale. — **9. Ahn?** Con quest' interiezione Renzo dimostra d'aver posato molto del suo dispetto e dell' ira che poco prima lo dominava. Crede intanto di poter fare, anche clandestino, il suo matrimonio; di potersene andare, per fare il comodo de' garbati padroni; e, buon ragazzo com' è, fa di necessità virtú. È da notare che poi, con questo tono mèzzo scherzoso crede forse di poter meglio infondere a Lucia un po' di coraggio. — **12. tentennava:** *scrollava.* Non s' accordava bene con *mollemente.* — **13. non si spera:** *si dispera.* Era troppo. — **19. Tonio e suo fratello, li lascierà entrare:** *Ella lascerà ben entrare Tonio e suo fratello.* Uso; ma l' *i* di *lascierà* non credo che sia stato bene aggiungerlo; altrove lo toglie. — **21. le frutte mature:** *i frutti maturi.* Uso. Frutti son gli alberi fruttiferi. — **23. un po' imbrogliato:** *entrato in pensiero.* À corretto bene: non entrava in pensieri, ma un po' imbrogliato si trovava. E a cercare i modi d'uscirne facevan un po' per uno. Questa volta è Agnese che mette in opra le sue furberiole. — **24. Un segreto.** Al Tomm. pare un misero strattagemma.

« Benedetta voi! » esclamò Renzo: « l'ho sempre detto che [voi] siete [il] nostro aiuto in tutto. »

« Ma tutto questo non serve a nulla, » disse Agnese, « se non si persuade costei, che si ostina a dire che è peccato. »

Renzo mise in campo anche lui la sua eloquenza; ma Lucia non si lasciava smovere.

« Io non so che rispondere a queste vostre ragioni, » diceva: « ma vedo che, per far questa cosa, come dite voi, bisogna andar[e] avanti a furia di sotterfugi, di bugie, di finzioni. Ah Renzo! non abbiam[o] cominciato cosí. Io voglio esser[e] vostra moglie, » e non c'era verso che potesse proferir[e] quella parola, e spiegar[e] quell'intenzione, senza fare il viso rosso: « io voglio esser vostra moglie, ma per la strada diritta, col timor di Dio, all'altare. Lasciamo fare a Quello lassú. Non volete che sappia trovar Lui il bandolo d'aiutarci, meglio che non possiamo far noi, con tutte codeste furberie? E perché far misteri al padre Cristoforo? »

La disputa durava tuttavia, e non pareva vicina a finire, quando un calpestío affrettato di sandali, e un rumor di tonaca sbattuta somigliante a quello che fanno in una vela allentata i soffi ripetuti del vento, annunziarono il padre Cristoforo. Si chetaron tutti; e Agnese ebbe appena [il] tempo di sussurrare all'orecchio di Lucia: « bada bene ve', di non dirgli nulla. »

7. diceva ella: — 8. innanzi — 11. ch'ella - quella — 12. via dritta — 17. calpestio — 21. guardati

---

— 25. voi altri: ***voi.*** **Uso. — 5. mise in campo anche lui:** ***pose anch'egli in campo.*** **Letter. — 7. rispondere:** ***dire.*** **Rispondere a loro che le stringevano i panni addosso per fare quel che non voleva. Piace sempre di piú la ritrosia onesta di questa ragazza a fare un matrimonio simile. Ben diverso, poveretta, se l'era sognato in altri tempi, e se l'aspettava quella mattina stessa. — 9. sotterfugi:** ***soppiatterie.*** **Uso. — 12. fare il viso rosso:** ***farsi tutta di fuoco in volto.*** **È troppo quando non è per ira o gran vergogna.** ***Fare il viso rosso,*** **frase com., s'addice al suo pudore. — 13. Quello lassú:** ***Quel di lassú.*** **Uso. Cosí si suol chiamare Dio. Anche i Latini dicevano nel modo stesso** ***Súperi;*** **e benché nel concetto cristiano Dio sia per tutto, come per gli antichi erano per tutto Dei, anche a Gesú, nella preghiera che insegnò, piacque di collocarlo nei cieli. È all'alto che si tende coll'ideale. — 14. che sappia trovar Lui:** ***ch'Egli sappia trovare.*** **Dopo il verbo, torna meglio** ***Lui.*** **V. p. 56, n. 28. — 17. vicina a finire:** ***presso a risolversi.*** **Uso. — 18. rumor:** ***romore.*** **Uso. — 19. soffi:** ***buffi.*** **Troppo forte. — 20. si chetaron tutti:** ***si fece silenzio.*** **È il** ***conticuère omnes*** **di Virgilio; e anche qui stanno per raccontarsi dei dolori, non meno alti e solenni perché avvengono a de' poveri contadini invece che a principi, perché, anche a voler considerare Renzo fuori d'ogni significato allegorico, è da notare che i mali degl'infimi sono il male nella compagine dello Stato: un dito malato fa star male tutta la persona; e i loro disastri individuali son quelli d'un popolo intero. Il Tomm. nota: « Il dialogo con don Rodrigo è bellissimo: quello col servo è lungo; bastava accennarlo: quel di pregare è lunghetto anch'esso: quei con Tonio è scritto con maestria, ma inutile; quell'altro di Renzo tornato è misero ». Il Tomm. era sapiente e acuto, ma il Manz. era piú sapiente e piú acuto di lui.**

CAPITOLO VII

Il padre Cristoforo arrivava nell' attitudine d' un buon capitano che, perduta, senza sua colpa, una battaglia importante, afflitto ma non scoraggito, sopra pensiero ma non sbalordito, di corsa e non in fuga, si porta dove il bisogno lo chiede, a premunire i luoghi minacciati, a raccoglier le truppe, a dar nuovi ordini.

« La pace sia con voi, » disse, [egli] nell'entrare. « Non c' è nulla da sperare dall' uomo: tanto più bisogna confidare in Dio: e già ho qualche pegno della sua protezione. »

Sebbene nessuno dei tre sperasse molto nel tentativo del padre Cristoforo, giacché il vedere un potente ritirarsi da una soverchieria, senza esserci costretto, [da un'altra forza,] e per mera condiscendenza a preghiere disarmate, era cosa piuttosto inaudita che rara; nulladimeno la trista certezza fu un colpo per tutti. Le donne abbassarono il capo. ma nell'animo di Renzo, l'ira prevalse all'abbattimento. Quel-

---

1. Il padre Cristoforo... Fermiamoci un poco a riguardare. È il quarto capitolo che comincia con questo personaggio: nel IV esce sollecito dal convento per venire dalle donne; e l' A. ne dice intanto la vita; nel V, arriva alla casa delle due infelici; sente il tristo fatto, e si dispone ad aggredir la fiera nel covile; nel VI è alle prese colla fiera stessa; ora eccolo, capitano sconfitto, ma non scoraggito, di ritorno dall' audace disgraziata impresa. Se Cristoforo non rappresentasse nella sua idealità un alto significato allegorico, il posto che prende così súbito sarebbe, ci pare, soverchio. — **3. scoraggito:** *iscorato.* Era troppo. *Scorato* significa senza più un briciolo di coraggio, né di speranza. — **sbalordito, di corsa:** *istordito a corsa.* Anche *stordito* è più e diverso. *A corsa* è più precipitoso. — **4. dove:** *ove.* Lett. — **5. raccogliere le truppe:** *rassettare le truppe.* Arcàico in questo sign. — **6. nell' entrare:** *entrando.* Colla correz. dice il momento; *entrando* esprime tempo più lungo. — **7. Tanto più bisogna.** La sentenza di fra Cristoforo è degna di tutta meditazione. Esauriti i mèzzi umani, invece che disperarsi, è molto meglio e assolutam. necessario confidare in chi ne può più di noi. Se ripensi che questo romanzo fu scritto ne' tempi più sfiduciati d' Italia, quando il Leopardi, chiamando la nostra gente codarda, ne dichiarava disperate le sorti, quando pareva tutto perduto, e il paese ritornato per sempre in balía dello straniero, vedrai che raccomandar fiducia non era mancanza di carità né di coraggio. — **10. ritirarsi da una soverchieria, senza esserci costretto:** *recedere da una soperchieria senza essere sopraffatto da un' altra forza. Sopraffare* non è ancora *costringere.* — **12. Preghiere disarmate.** Rammenta i *profeti disarmati* del Machiavelli. — **nulladimeno:** *nullameno.* Accademico; ma anche *nulladimeno* non è molto comune.

l'annunzio lo trovava già amareggiato da tante sorprese dolorose, da **tanti** tentativi andati a voto, da **tante** speranze deluse, e, per [sopra] di più, esacerbato, in quel momento, dalle ripulse di Lucia.

« Vorrei sapere, » gridò, [egli,] digrignando i denti, e alzando la voce, quanto non aveva mai fatto **prima d'allora**, alla presenza del padre Cristoforo; « vorrei sapere che ragioni ha dette quel cane, per sostenere.... per sostenere che la mia sposa non dev'essere la mia sposa. »

« Povero Renzo! » rispose il frate, con una voce grave e pietosa, e con uno sguardo che comandava amorevolmente la pacatezza: « se il potente che vuol commettere l'ingiustizia fosse sempre obbligato a dir[e] le sue ragioni, le cose non anderebbero come vanno. »

« Ha detto dunque quel cane, che non vuole, perché non vuole? »

« Non ha detto nemmen questo, povero Renzo! Sarebbe ancora un vantaggio se, per commetter[e] l'iniquità, dovessero confessarla apertamente. »

« Ma qualcosa ha dovuto dire: cos'ha detto quel tizzone d'inferno? »

« Le sue parole, io l'ho sentite, e non te le saprei ripetere. Le parole dell'iniquo che è forte, penetrano e sfuggono. [Egli] Può adirarsi che tu mostri sospetto di lui, e, nello stesso tempo, farti sentire che quello di che tu sospetti è certo: può insultare e chiamarsi offeso, schernire e chieder ragione, atterrire e lagnarsi, essere sfac-

4. ed — 6. Cristoforo, — 7. debb' — 13. dunque, — 17. qualche cosa - che cosa — 19. le — 20. può — 23. domandar

— 1. **amareggiato da tante sorprese**: *amareggiato ed accanito da una seguenza di sorprese*; *seguenza* è contadinesco; *accanito* era troppo; e il *cane*, immagine non molto gentile, rimane sempre nella parola a dir ostinazione spregevole e crudele. D'altra parte s'è già visto che Renzo, come doveva succedere naturalmente, aveva allentato l'arco. L'amarezza non era sopita: l'annunzio negativo del buon religioso li riportava allo stato di prima; ma anche quando si sa che una persona cara non può guarire, l'annunzio della morte è un colpo al cuore. Osserva ora. La notizia si riflette saviam. bene sulle varie persone: le donne sono accasciate; Renzo è più fiero e iroso: e medita vendetta; e vedi anche qui (il lettore ci perdoni la nostra insistenza) se la gamma dei fatti non risale agevolm. dall'individuo allo Stato. — 2. **da tanti tentativi andati a voto**: *di tentativi andati falliti*. L'*andati a vòto* uso; il *tanti* aggiunto, sta bene, perché Renzo non se n'era stato colle mani alla cintola. Era corso nel paese, a sentire i suoi amici: tre o quattro soli che n'avesse trovati ben disposti, avrebbe assalita la ròcca di don Rodrigo, volesse o non volesse il frate; ma tutti si rincantucciavano. Nei popoli avviliti, il diritto offeso d'una persona non è ugualmente sentito da tutti come proprio; e così non si risentono neppure se è il diritto pubblico offeso, se violata la libertà, se tolte le prerogative sovrane popolari ecc. — **per di più**: *per sopra di più*. Uso. — 3. **esacerbato**: *inacerbito*. Dice meno il dolore e l'afflizione. — 5. **prima d'allora, alla presenza del**: *dinanzi al*. L'aggiunta precisa; *alla presenza* dice meglio l'autorità del frate. — 9. **voce grave e pietosa**: *accento di pietà*. *Voce* è più; così *pietosa*; perché *di pietà* si potrebbe dire anche se finta. — 10. **se il potente**. Le osservazioni si fanno sempre più gravi. — 12. **anderebbero**: *andrebbero*. Meno com. — 13. **quel cane**: *il cane*. Riferito a persona, sempre *quel*. — 19. **sentite**: *intese*. Perché toccavano più l'animo e il cuore che la mente. Ma che razza di sentenze il mite M. va qui esponendo? Nessuno aveva ardito mai in così poche parole dir più terribili cose e più vere contro i soverchiatori. Di novo il semplice e privato don Rodrigo scompare per dar luogo alla lunga serie che rappresenta.

ciato e irreprensibile. Non chieder° piú in là. Colui non ha proferito il nome di questa innocente, né il tuo, non ha figurato nemmen di conoscervi, non ha detto di pretender nulla; ma... ma pur troppo ho dovuto intendere ch' [egli] è irremovibile. Nondimeno, confidenza in Dio! Voi, poverette, non vi perdete d'animo; e tu, Renzo.... oh! credi pure, ch'io so mettermi ne' tuoi panni, ch'io sento quello che passa nel tuo cuore. Ma, pazienza! È una magra parola, una parola amara, per chi non crede; ma tu...! non vorrai tu concedere a Dio un giorno, due giorni, il tempo che vorrà prendere, per far trionfare la giustizia? Il tempo è suo; e [Egli] ce n'ha promesso tanto! Lascia fare a Lui, Renzo; e sappi.... sappiate tutti ch'io ho già in mano un filo, per aiutarvi. Per ora, non posso dirvi di più. Domani io non verrò quassú; devo stare al convento tutto il giorno, per voi. Tu, Renzo, procura di venirci: o se, per caso impensato, tu non potessi, mandate un uomo fidato, un garzoncello di giudizio, per mezzo del quale io possa farvi sapere quello che occorrerà. Si fa buio; bisogna ch'io corra al convento. Fede, coraggio e addio. »

Detto questo, uscí in fretta, e se n'andò, correndo, e quasi saltelloni, giú per quella viottola storta e sassosa, per non arrivar tardi al convento, a rischio di buscarsi una buona sgridata, o quel che gli sarebbe pesato ancor piú, una penitenza, che gl'impedisse, il giorno dopo, di trovarsi pronto e spedito a ciò che potesse richiedere il bisogno de' suoi protetti.

« Avete sentito cos'ha detto d'un non so che.... d'un filo che

3. nulla, — 5. animo, — 8. crede: — 10. ed - ne — 13. debbo — 16. quello, — 21. lo — 23. dei — 24. inteso che cosa - ch' egli tiene

---

— 1. chieder piú in là: *chiedere piú oltre*. Uso. — 2. non ha figurato nemmen: *non ha mostrato pur*. Uso. — 4. intendere: *capire*. È meno; v. p. 95, n. 13. — 6. mettermi ne' tuoi panni: *vestirmi i tuoi panni*. Uso. — 7. Pazienza! È una magra parola. Non sai se più è il cuore e la mente grande che dice queste cose, o l'arte di esporle. Contro la prepotenza non è che questione di tempo. Quanta vena di fede e di coraggio s'apre dalle modeste ma sentite parole di Cristoforo! — 9. il tempo che vorrà prendere, per far trionfare la giustizia: *il tempo ch'Egli vuol prendere per far venire al disopra la buona ragione*. L'*Egli* inutile; il *vorrà* dice meglio l'incertezza del tempo: Dio può anche agir súbito; *trionfare* è ben piú e diverso. — 11. ho già in mano un filo: *tengo già un filo*. L'*avere* dice meglio il possesso; *in mano* che non se ne sta inoperoso. — 13. per voi: cioè per utile vostro. Aspettava il servitore di Rodrigo. — 14. procura di venirci: *fa di venirvi*. Uso; ma garzoncello per ragazzo, è lett. ma forse stona meno trattandosi d'un frate che aveva studiato di lettere. — 15. per mèzzo del quale io possa farvi: *pel quale io possa farvi*. Piú d'uso e piú chiara la correz. — 16. Si fa buio: *si fa notte*. Meno com. — bisogna: *convien*. Lett. — 17. addio: *buona sera*. Uso. — 18. uscí in fretta e se ne andò, correndo, e quasi saltelloni, giú per quella viottola storta e sassosa, per non arrivar: *uscí frettolosamente e se ne andò saltelloni giú per quel viottolo torto e sassoso per non giugner*. Nella correz. si son tolti *torto* e *giugnere* letter., *viottolo* meno com., *frettolosam.* perché eccessivo; e cosí le parole aggiunte smorzano quel *saltelloni* che era poco dignitoso. — 20. sgridata: *gridata*. Per rimprovero, meno com., e meno forte. — 21. il giorno dopo: *il domani*. Uso; qui à corretto meglio che non altrove. Vedi nota. p. 78, n. 10. — 22. bisogno: *servigio*. Uso. Il *servizio* lo faceva lui; il *bisogno* l'avevan loro. — 24. filo... Il ragionamento di Lucia certam. è ingenuo; ma è in carattere. Ragazza onesta che si trova in una dannata situazione, e lotta tra il dovere e la paura, è assai se à fiato di parlare! Agnese non

ha, per aiutarci? » disse Lucia. « Convien fidarsi a lui; è un uomo che, quando promette dieci.... »

« Se non c'è altro...! » interruppe Agnese. « Avrebbe dovuto parlar più chiaro, o [almeno] chiamar me da una parte, e dirmi [che] cosa sia questo.... »

« Chiacchiere! la finirò io: io la finirò! » interruppe Renzo, questa volta, andando [furiosamente] in su e in giù per la stanza, e con una voce, con un viso, da non lasciar dubbio sul senso di quelle parole.

« Oh Renzo! » esclamò Lucia.

« Cosa volete dire? » esclamò Agnese.

« Che bisogno c'è di dire? La finirò io. Abbia pure cento, mille diavoli nell'anima, finalmente è di carne e ossa anche lui.... »

« No, no, per amor del cielo...! » cominciò Lucia; ma il pianto le troncò la voce.

« Non son discorsi da farsi, neppur per burla, » disse Agnese.

« Per burla? » gridò Renzo, fermandosi ritto in faccia ad Agnese seduta, e piantandole in faccia due occhi stralunati. « Per burla! vedrete se sarà burla. »

« Oh Renzo! » disse Lucia, a stento, tra i singhiozzi: « non v'ho mai visto così. »

« Non dite [di] queste cose, per amor del cielo, » riprese ancora in fretta Agnese, abbassando la voce. « Non vi ricordate quante braccia ha al suo comando colui? E quand'anche.... Dio liberi!... contro i poveri c'è sempre giustizia. »

« La farò io, la giustizia, io! È ormai tempo. La cosa non è facile: lo so anch'io. Si guarda bene, il cane assassino: sa come sta; ma non importa. Risoluzione e pazienza.... e il momento arriva. Sì, la farò io, la giustizia: lo libererò io, il paese: quanta gente mi benedirà...! e poi in tre salti...! »

10. che — 12. anch' egli. — 13. Lucia, — 16. baia? — 17. baia! — 18. baia. — 19. fra i singhiozzi, — 23. egli tiene ai suoi comandi — **24. contra — 26. E' si - sta — 29. E**

pensa neppure a fidarsi delle promesse di Cristoforo; e Renzo l'à addirittura per *chiacchiere*. E piace vederlo così, in questo momento; altrimenti non ci parrebbe un uomo, ma un menno, un fantoccio senza sangue nelle vene, un vigliacco qualunque. — **1. fidarsi a lui:** *fidarsi di lui*. Lett. — **4. o chiamar me da una parte, e dirmi cosa:** *o almeno tirar me in disparte e dirmi che cosa*. L'*almeno* era superfluo; il *tirare* eccessivo; e la frase sostituita è perfettam. d'uso. — **6. interruppe Renzo, questa volta, andando in su e in giù per la stanza:** *interruppe alla sua volta Renzo, andando furiosamente innanzi e indietro*. *Alla sua volta* dava al dialogo un tono di amebeismo obbligatorio; e non si dice; il *furiosamente* era troppo da energumeno. — **8. viso:** *volto*. Troppo nobile qui. — **12. di carne e ossa:** *di carne e d'ossa*. Meno com. — **15. discorsi da farsi, neppur per burla:** *discorsi da fare nè anche per baia*. Uso. — **disse:** *Ripigliò*. Non *ripigliava*. — **19. non v'ho mai visto:** *non vi ho mai veduto*. *Visto* è più energico. Sfido che non l'avesse visto mai come ora: non son circostanze che si dànno già tutti i giorni! — **21. non dite queste cose:** *non dite di queste cose*. Il *di* attenua. — **riprese:** *ripigliò*. Meno com. — **22. abbassando la voce:** *bassando la voce*. Uso. — **23. E quand' anche:** *E ancor che*. Uso. — **27. Risoluzione e pazienza:** *Pazienza, e risoluzione*. Prima doveva risolversi a fare il tiro; poi aspettar con pazienza il momento. — **28. la giustizia:** Qui si vede meglio che cosa intendeva Renzo per *giustizia*; cfr. p. 64, n. 24. — **29. in tre salti:** *in quattro*

L'orrore che Lucia sentí di queste piú chiare parole, le sospese il pianto, e le diede forza di parlare. Levando dalle palme il viso lagrimoso, disse a Renzo, con voce accorata, ma risoluta: « non v'importa piú dunque d'avermi per moglie. Io m'era promessa a un giovine che aveva il timor di Dio; ma un uomo che avesse.... Fosse [egli] al sicuro d'ogni giustizia e d'ogni vendetta, foss'anche il figlio del re.... »

« E bene! » gridò Renzo, con un viso piú che mai stravolto: « io non v'avrò; ma non v'avrà né anche lui. Io qui senza di voi e lui a casa del.... »

« Ah no! per carità, non dite cosí, non fate quegli occhi: no, non posso vedervi cosí, » esclamò Lucia, piangendo, supplicando, con le mani giunte; mentre Agnese chiamava e richiamava il giovine per nome, e gli palpava le spalle, le braccia, le mani, per acquietarlo. Stette egli immobile e pensieroso, qualche tempo, a contemplare quella faccia supplichevole di Lucia; poi, tutt'a un tratto, la guardò torvo, diede addietro, tese il braccio e l'indice verso di essa, e gridò: « questa! sí questa egli vuole. Ha da morire! »

« E io che male v'ho fatto, perché mi facciate morire? » disse Lucia, buttandosegli inginocchioni davanti.

« Voi! » rispose, con una voce ch'esprimeva un'ira ben diversa, ma un'ira tuttavia: « voi! Che bene mi volete voi? Che prova m'avete data? Non v'ho io pregata, e pregata, e pregata? E voi: no! no! »

4. di - ad — 5. giovane — 6. di - fosse — 8. faccia - stravolta — 9. vi - egli. - ed egli — 13. giovane — 15. immobile, — 16. tutto ad — 21. diss' egli - che

salti. Meno spiccio. — **2. forza di parlare:** *animo a parlare*. È meno. — **Palme** è nobile; ma qui anche la situazione prende un tono piú alto e solenne. E le parole dicono di che pura correttezza fosse temprato l'animo di questa buona ragazza. — **viso:** *faccia*. Piú spreg. v. p. 10, n. 8 — **9. Io qui senza di voi.** Renzo non è sentimentale, come si vede. — **11. per carità:** *per misericordia*. Uso. — **12. esclamò Lucia; piangendo, supplicando, con le mani giunte:** *sclamò piangendo, implorando, giungendo le mani*. *Sclamò*, volgar.; *implorare* è per ottenere una cosa; e *supplicare* è un pregar caldam.; *giunger le mani* è lett. — **13. chiamava e richiamava:** *chiamava ripetutamente*. Quell'av. sa di lett.; e nel *richiamava* d'uso c'è piú affetto. — **14. palpava:** molto espressivo. Renzo era inferocito, e Agnese cercava domarlo come un cavallo irrequieto. — **acquietarlo:** *rabbonirlo*. Aveva tanto o quanto l'idea di *farlo tornar buono*; e Renzo non era in fondo cattivo, neanche nella collera. Era una santissima collera la sua, di quella che il Giusti avrebbe messa tra i sacramenti. — **15. pensieroso, qualche tempo, a contemplar:** *pensoso, quasi smosso un momento a contemplare*. *Pensieroso* dice pensieri piú cupi; *smosso* per *commosso*, arcaico. Nota meglio: contemplando la faccia lacrimosa di Lucia, Renzo si sentiva piú spinto al delitto. — **16. la guardò torvo:** *la affissò torvamente*. Letter. — **17. addietro:** *indietro*. Meno pop. e meno forte, qui. — **e gridò:** *e proruppe*. Letter. — **18. Sí questa egli vuole.** Mi meraviglia il letterario. Egli lasciato, se Renzo non rappresenta qualcosa piú che un contadino. — **19. E io che male v'ho fatto:** *Ed io che v'ho fatto di male*. Il *di* smorza. — **20. buttandosegli inginocchioni davanti:** Il *buttare* è piú com. e efficace di *gettare*; ma *buttandosegli* per *buttandoglisi* non usa. Piena d'affetto però è questa scena, e l'inginocchioni davanti l'esprime con molta solennità. — **22. Che prova m'avete data?** *Che prova mi avete dato?* Stava bene ugualm., ma *data* è piú chiaro. — **23. E voi: no! no!** *Ho io potuto ottenere...* Ben piú calda e risoluta la frase corretta. Ora badiamo altro. Lucia è una ragazza buona sí, ma ferma, ostinata in quello che crede sia bene. Per ridurla a

« Sì, sì, » rispose precipitosamente Lucia: « verrò dal curato, domani, ora, se volete; verrò. Tornate quello di prima; verrò. »

« Me lo promettete? » disse Renzo, con una voce e con un viso divenuto, tutt' a un tratto, più umano.

« Ve lo prometto. »

« Me l' avete promesso. »

« Signore, vi ringrazio! » esclamò Agnese, doppiamente contenta.

In mezzo a quella sua gran collera, aveva Renzo pensato di che profitto poteva esser^e per lui lo spavento di Lucia? E non aveva [egli] adoperato un po' d' artifizio a farlo crescere, per farlo fruttare? Il nostro autore protesta di non ne saper nulla; e io credo che nemmen Renzo non lo sapesse bene. Il fatto sta ch' [egli] era realmente infuriato contro don Rodrigo, e che bramava ardentemente il consenso di Lucia; e quando due forti passioni schiamazzano insieme nel cuor d' un uomo, nessuno, neppure il paziente, può sempre distinguer chiaramente [l'] una voce dall' altra, e dir^e con sicurezza qual sia quella che predomini.

« Ve l' ho promesso, » rispose Lucia, con un tono di rimprovero timido e affettuoso: « ma anche voi avevate promesso di non fare scandoli, di rimettervene al padre.... »

« Oh via! per amor di chi vado [io] in furia? Volete tornare indietro, ora? e farmi fare uno sproposito? »

« No, no » disse Lucia, cominciando a rispaventarsi. « Ho promesso, e non mi ritiro. Ma vedete voi come mi avete fatto promettere. Dio non voglia.... »

« Perché volete far^e de' cattivi augùri, Lucia? Dio sa che non facciam^o male a nessuno. »

« Promettetemi almeno che questa sarà l' ultima. »

2. volete, — 4. divenuta - ad — 6. lo — 7. Ah! Signore. — 10. di artificio — 11. ed — 12. Fatto — 13. contra — 15. di - nè anche — 17. quale — 18. promesso: — 19. ed - pure — 20. scandali — 22. E — 26. dei - augurii

---

quel passo era necessario che Renzo facesse vedere il bianco degli occhi, minacciasse un delitto; e l'A. non tace che il giovine in questo ci mettesse anche un poca d' intenzione. — **2. ora:** *adesso*. Meno com.; e *ora* in certi casi, come qui, è più istantaneo. — **3. viso:** *cera*. Meno mutevole. — **4. più umano:** perché Renzo aveva quasi perso la ragione. — **7. doppiamente contenta:** per amore anche del suo progetto. — **8. gran collera:** *escandescensa*. È meno com. e poi è più momentanea, può esser più fatua. Qui è sentimento forte e grande. — **Aveva Renzo pensato di che:** *Renzo aveva egli avvertito*. Dice meno intenzione. Cose ben difficili a dire; ma par certo che Renzo doveva averci messo un po' di volontà. Certe note e contrasti nell' animo umano sono fugacissimi; a volte la migliore intenzione non è spoglia di qualche linea impura: la luce confina coll' ombra; e riceve risalto da quella. D' altra parte, non inclinato all' omicidio, uomo positivo e pratico, pareva a lui più spiccio seguire il consiglio d'Agnese, e una minaccia e lo spavento meglio che il delitto. — **10. a farlo crescere:** *a crescerlo*. Uso. — **13. infuriato:** *fuor de' gangheri*. Frase usatissima, ma diceva una collera troppo paterna e bonaria. — **15. distinguer:** *discernere*. Lett. — **18. tono:** *accento*. È meno. — **21. tornare indietro,** *tirarvene indietro?* Il *tirare* non è senza malizia. — **23. Lucia, cominciando a rispaventarsi:** *pronta a ricadere nello spavento*. Uso; e nel *pronta* c'è la volontà. — **26. non facciam male:** *non fac-*

« Ve lo prometto, da povero figliuolo. »

« Ma, questa volta, mantenete poi, » disse Agnese.

Qui l'autore confessa di non sapere un'altra cosa: se Lucia fosse, in tutto e per tutto, malcontenta d'essere stata spinta ad acconsentire. Noi lasciamo, come lui, la cosa in dubbio.

Renzo avrebbe voluto prolungare il discorso, e fissare, a parte a parte, quello che si doveva fare il giorno dopo; ma era già notte, e le donne gliel'augurarono buona; non parendo loro cosa conveniente che, a quell'ora, si trattenesse più a lungo.

La notte però fu a tutt'e tre così buona come può essere quella che succede a un giorno pieno d'agitazioni e di guai, e che ne precede uno destinato a un'impresa importante, e d'esito incerto. Renzo si lasciò veder° di buon'ora, e concertò con le donne, o piuttosto con Agnese, la grand'operazione della sera, proponendo e sciogliendo a vicenda difficoltà, antivedendo contrattempi, e ricominciando, ora l'uno, ora l'altra, a descriver° la faccenda, come si racconterebbe una cosa fatta. Lucia ascoltava; e, senza approvar con parole ciò che non poteva approvare in cuor suo, prometteva di far° [il] meglio che saprebbe.

« Anderete voi giù al convento, per parlare al padre Cristoforo, come [egli] v'ha detto ier sera? » domandò Agnese a Renzo.

« Le zucche! » rispose questo: « sapete che diavoli d'occhi ha il

6. colloquio — 10. tutti — 11. ad - di agitazione — 12. ad una - di — 13. colle — 14. grande — 15.. or — 16. or — 21. vi — 22. questi

---

ciamo torto. Uso. — **3. Lucia fosse, in tutto e per tutto, malcontenta d'essere stata spinta:** *Lucia fosse assolutamente e per ogni parte malcontenta d'essersi trovata costretta.* Quel *Per ogni parte* era lett. goffo; la correzione è d'uso; *Costretta* veramente non ce l'avevano. Ma qui occorre un'altra osservazione: che l'A. non perdonando questa riflessione a Lucia, dimostra quanto sia scrupoloso della verità. Il Tommaseo leggendo, n'ebbe grande impressione, perché notò in margine: « La novità e l'importanza di queste osservazioni profonde può tentare un grand'ingegno; ma un grand'uomo dee vincere la tentazione ». Non siamo d'accordo; e se il lettore riflette, quest'osservazione manzoniana potrà applicarla assai spesso. Per dirne una, quando Garibaldi andò in Sicilia, i patriotti puri e scrupolosi non la credevan cosa troppo regolare, ma nel fondo del cuore anche loro la vedevan di mal occhio? — **6. fissare, a parte a parte, quello che si doveva fare il giorno dopo:** *divisare partitamente il da farsi nel dì seguente.* Uso. — **7. ma era già notte:** *ma era notte scura.* Uso. Alla prima viene il dubbio se l'A. sia stato fedele alla realtà: nelle campagne questi riguardi son molto in vigore? Il male non lo fanno, solitamente, e non lo temono; c'è più libertà e forse più morale, generalm. parlando, che nella vita cittadina. Se non che, l'osservazione cade súbito per le circostanze speciali in che si trovavano queste persone. Di chiacchiere se n'eran fatte molte; e chi si sente gli occhi addosso di tutti, teme d'offrire occasióne, anche minima, di tenerli più attenti che mai. Il Tommaseo alla prima lettura (non so il perché preciso) aveva notato in margine: « Mal detto ». — **9. che, a quell'ora, si trattenesse più a lungo:** *dimorasse più a lungo in quell'ora.* Uso. E si *tratteneva*, non ci *dimorava.* — **13. si lasciò veder di buon'ora:** *si fece vedere di buon mattino.* Uso. — **15. antivedendo:** *antiveggendo.* Poetico. — **18. meglio che:** *il meglio che.* L'artic. dava signif. troppo assoluto. — **22. « Le zucche! » rispose questo:** *Zucche! zucche! rispose questi.* Uso. Qui Renzo senza saperlo mette in pratica l'avvertimento dantesco: « Ahi, quanto cauti gli uomini esser denno Presso color che non vedon pur l'opra; Ma per entro i pen-

padre: mi leggerebbe in viso, come sur un libro, che c'è qualcosa per aria; e se cominciasse a farmi dell'interrogazioni, non potrei uscirne a bene. E poi, io devo star qui, per accudire all'affare. Sarà meglio che mandiate voi [un] qualcheduno. »

« Manderò Menico. »

« Va bene, » rispose Renzo; e partì, per accudire all'affare, come aveva detto.

Agnese andò a una casa vicina, a cercar Menico, ch'era un ragazzetto di circa dodici anni, sveglio la sua parte, e che, per via di cugini e di cognati, veniva a essere un po' suo nipote. Lo chiese ai parenti, come in prestito, per tutto quel giorno, « per un certo servizio, » diceva. [ella.] Avutolo, lo condusse nella sua cucina, gli diede da colazione, e gli disse che [ne] andasse a Pescarenico, e si facesse vedere al padre Cristoforo, il quale lo rimanderebbe poi, con una risposta, quando sarebbe tempo. « Il padre Cristoforo, quel bel vecchio, tu sai, con la barba bianca, quello che chiamano il santo... »

« Ho capito, » disse Menico: « quello che ci accarezza sempre, noi altri [i] ragazzi, e ci dà, ogni tanto, qualche santino. »

« Appunto, Menico. E se ti dirà che tu aspetti qualche poco, lì vicino al convento, non ti sviare: bada di non andar[e] con de' compagni, al lago, [a far saltellare le piastrelle nell'acqua, né] a veder pescare, né a divertirti con le reti attaccate al muro ad asciugare, né a far quell'altro tuo giochetto solito.... »

Bisogna saper che Menico era bravissimo per fare a rimbalzello;

1. qualche cosa — 2. nell'aria — 6. alle cose — 9. svegliato — 11. servigio — 12. cucina; — 16. colla - quel — 19. s'egli - tempo — 20. presso — 22. colle — 23. nè...

---

sier miran col senno ». — 1. in viso: *in volto.* Poet. — **2. interrogazioni:** *interrogatorii.* L'*interrogatorio* è il complesso delle interrogazioni. — **3. devo star qui:** *ho a star qui. Devo* dice assai piú. — **all'affare:** *alle cose.* Era quello solo. — **4. qualcheduno:** *un qualcheduno.* Uso. — **6. « Va bene: »** « *Sí bene* ». Uso. — **8. A una casa:** *alla casa.* Perché appunto doveva esser la piú vicina? — **cercare:** *dimandare.* Non bene, perché lo voleva. — **ragazzetto:** *garzoncello.* Letter. — **9. sveglio la sua parte:** *svegliato assai.* Dell'intelligenza si dice *sveglio.* — **La sua parte** è un modo com. per dir Molto. — **10. veniva a essere un po' suo nipote:** *veniva ad essere un po' nipote della donna.* Uso. Detto cosí, *donna* significherebbe serva. — **Un po' suo nipote.** Curioso modo; ma conforme a verità. Ci son gradi di parentela che non ànno un nome nell'uso: che distinzione di nome c'è, p. e., tra i biscugini e i figlioli di ciascun biscugino, e come si chiameranno i figlioli di due biscugini? — **13. e gli disse che:** *e gl'impose che ne.* Il *ne* letter.; lo *imporre* anche, è troppo. — **si facesse vedere:** *si mostrasse.* Uso. — **17. quello che ci accarezza sempre, noi altri ragazzi, e ci dà, ogni tanto, qualche santino:** *quegli che accarezza sempre i ragazzi e che dà loro di tempo in tempo qualche immagine.* Periodo tutto letter., poi Menico non poteva non mettersi tra i ragazzi anche lui; e di *tempo in tempo* eran distanze troppo misurate. L'*immagine* è qualunque figura. Fra Cristoforo amando e accarezzando i ragazzi, segue il precetto di Cristo: *sinite parvulos* ecc.; Pare però che fosse un'eccezione in quel convento. — **20. Con de'compagni:** *cogli altri ragazzi.* Colla correz. fa che Agnese usi piú rispetto a Menico: *andar cogli altri ragazzi* è un imbrancarsi con chiunque càpiti. — **22. divertirti:** *giuocare.* Se mai *giocare*; ma per divertirsi, se il divertimento non abbia delle regole, in Toscana non usa che scherzosam. o ironicamente. — **attaccate:** *appese* letter. — **24. Rimbalzello:** *saltellare le piastrelle nell'acqua.* La parola sostituita è il suo termi-

e si sa che tutti, grandi e piccoli, faciam volentieri le cose alle quali abbiamo abilità: non dico quelle sole.

« Poh! zia; non sonº poi un ragazzo. »

« Bene, abbi giudizio; e, quando tornerai con la risposta... guarda; queste due belle *parpagliole* nuove sonº per te. »

« Datemele ora, ch'è lo stesso. »

« No, no, tu le giocheresti. Va, e portati bene; che n'avrai anche di più. »

Nel rimanente di quella lunga mattinata, si videro certe novità che misero non poco in sospetto l'animo già conturbato delle donne. Un mendico, né rifinito né cencioso come i suoi pari, e con un non so che d'oscuro e di sinistro nel sembiante, entrò a chieder la carità, dando in qua e in là cert'occhiate da spione. Gli fu dato un pezzo di pane, che [egli] ricevette e ripose, con un'indifferenza mal dissimulata. Si trattenne poi, con una certa sfacciataggine, e, nello stesso tempo, con esitazione, facendo molte domande, alle quali Agnese s'affrettò di risponderᵉ sempre il contrario di quello che era. Movendosi, come per andar via, finse di sbagliar l'uscio, entrò in

4. colla — 7. giucheresti - bene, - ne — 12. di - domandare per Dio — 14. una — 17. si — 18. partire

ne, messo nell'uso italiano come tanti altri, dal Manzoni. — **1. Si sa che tutti.** Rifletti a quest'aggiunta. — **6. « Datemele ora, ch'è lo stesso ».** « *Datemele ora che...* » Coll'aggiunta gli à fatto dire una bugietta naturale quanto involontaria, perché evidentem. invece che esser lo stesso, ci aveva più piacere. Questo ragazzo doveva però essere un birichino altrettanto buono, perché franco, quanto matricolato, se osava chieder le parpagliole prima d'essersele guadagnate. Agnese, buona donna, ma accorta, piuttosto che dargliene due prima, ne promette di più dopo. Le *parpagliole* poi erano una moneta lombarda, varia secondo i vari tempi: per lo più valeva due o tre soldi circa. — **9. di quella lunga mattinata:** *di quella lunga mattina.* Lunga perché l'ansia e l'incertezza fanno eterne le ore. *Mattinata* v. Giornata, p. 31, n. 15. — **11. Un mendico, né rifinito:** *Un mendico, né sfinito. Sfinito* era troppo, e si riferiva solam. alla persona; *rifinito* anche ai panni. Son le spie del prepotente, che si fingono miserabili per prendere le misure del terreno dove devon compiere le ribalderie. Eterna storia. Non assumono le sembianze di meschini o dei sottoposti che per viltà e per ferocia. Valga un aneddoto. Un anno, in quell'età che alla mente giovanile d'Aless. Manzoni cominciavano a mostrarsi e svolgersi quei fatti che poi doveva severamente riassumere nell'arte; il 1798, il 10 di dicembre, Ferdinando re di Napoli, vile per natura, sentendo avvicinarsi a Roma la rivoluzione, fuggì d'Albano, dove si trovava, verso la sua capitale; e avendo paura della propria vita, pregò il duca d'Ascoli, di far la parte di sovrano: prendesse vesti e contegno reale: ché il re, per conto suo, gli avrebbe fatto da paggio. Ottenuto così l'assenso del cortigiano, gli dètte le sue vesti, lo fece sedere alla sua destra, poi con aspetto riverente gli faceva ossequi da suddito. Di grandi pagliacci come questi, il Manzoni ne vide certo parecchi, in quel turbinio di vita sociale; e in questo romanzo son raffigurati via via, più o meno diversamente, ma sempre vitali, come in questo momento, ne' panni d'uno sgherro-pellegrino. — **13. dando in qua e in là cert'occhiate da spione. Gli fu dato un pezzo di pane che ricevette:** *gettando qua e là certi occhi da spione. Gli fu sporto un pezzo di pane ch'egli ricevette.* Uso. In tempo di pèste l'avrebbero *sporto*, non ora; ma il più madornale qui era il *gettare gli occhi.* — **15. sfacciataggine:** *imprudenza.* Letter. — **16. domande:** *inchieste.* L'*inchiesta* è una serie di domande per sapere. Osserva meglio qualcos'altro. Agnese dice delle bugie a costoro. Dunque il dir la verità alle persone sospette e malvage che ci voglion tradire, non è cosa né praticata, né utile, e neanche onesta; e serva di risposta anche al Tomm. che in margine domandava: « E perché questo? ». — **18. sbagliar l'uscio:** *errare la porta.* Uso. — **entrò in:** *Entrò per.*

quello che metteva alla scala, e lí diede **un'altra** occhiata in fretta, come poté. Gridatogli dietro: « ehi ehi! dove andate galantuomo? [per] di qua! **di quà!** » tornò **indietro**, e uscí dalla parte che gli veniva indicata, scusandosi, con una sommissione, con un'umiltà affettata, che stentava a collocarsi nei lineamenti [rubesti e] duri di quella faccia. Dopo costui, continuarono a farsi vedere, di tempo in tempo, altre strane figure. Che razza d'uomini fossero, non si sarebbe potuto dir facilmente; ma non si poteva creder neppure che fossero quegli onesti viandanti che volevan° parere. Uno entrava col pretesto di farsi insegnar la strada; altri, passando davanti all'uscio, rallentavano il passo, e guardavan **sott'occhio** nella stanza, a traverso il cortile, come chi vuol vedere senza dar sospetto. Finalmente, verso il mezzogiorno, quella fastidiosa processione finí. Agnese s'alzava ogni tanto, attraversava il cortile, s'affacciava all'uscio di strada, guardava a destra e a sinistra, e tornava dicendo: « nessuno » parola che [ella] proferiva con piacere, e che Lucia con piacere sentiva, senza che né l'una né l'altra ne sapessero ben chiaramente il perché. Ma ne rimase a tutt'e due una non so quale inquietudine, che levò loro, e alla figliuola principalmente, una gran parte del coraggio che avevan messo in serbo per la sera.

Convien però che il lettore sappia qualcosa di più preciso, intorno a que' ronzatori misteriosi: e, per informarlo di tutto, [noi] dobbiam° tornare un passo indietro, e ritrovar° don Rodrigo, che abbiam° lasciato ieri, [dopo il pranzo,] solo in una sala del suo palazzotto, al partir° del padre Cristoforo.

1. quella — 4. una — 10. chiedere della via; — 11. porta — 14. si - di tempo in tempo — 15. guatava - dritta — 16. ch' — 18. ad entrambe — 21. qualche cosa — 22. quei — 23. addietro — 24. soletto

---

Per vuol dire andar più là: gli bastava entrar dentro un momento. Osserva come anche i birbanti, benché ricchi di mèzzi e di sfacciataggine, son pur costretti a procedere con tutte le cautele anche di fronte alle creature più deboli. — 1. **e lí diede un'altra occhiata in fretta, come poté** *e quivi diè d'occhio in fretta, quanto poté.* Uso. Il *quanto* indicava più tempo, e urtava coll'*in fretta*. — 3. **« di qua! di qua! » tornò indietro e uscí dalla parte che gli veniva indicata:** *per di qua, tornò e uscí per la porta che gli veniva indicata.* Qui il *per* direbbe viaggio più lungo; il *di qua* ripetuto dice meglio la fretta d'Agnese di mandarlo via; il resto, uso, — 4. **sommissione:** *sommessione.* Uso. — 5. **lineamenti duri:** *lineamenti rubesti e duri. Rubesti* letter. — 7. **non si sarebbe potuto dir facilmente:** *non si sarebbe potuto trovar facilmente. Trovare,* cercando, si sarebbe potuto; non dirlo così alla prima. — 9. **Uno:** *Quale. Quale,* avrebbe voluto un altro *quale.* — 10. **passando:** *giunti.* Il *giungere* o l'*arrivare* è come la mèta, mentre quelli fingevano di passare. — 11. **allentavano:** *Rallentavano.* Il prefisso indica meglio la volontà. — **Guardavan sott'occhio nella stanza, attraverso il cortile:** *sogguardavano attraverso il cortile nella stanza.* Uso. — 14. **s'affacciava all':** *si faceva all'.* Si dice anche *farsi all'uscio,* ma dice meno con intenzione. — 17. **sentiva:** *intendeva.* Bastava sentirla profferire quella parola. Quand'uno si sa perseguitato, il non sentire indizio de' persecutori è una consolazione, quantunque l'incubo non passi né possa passare. — 18. **una non so quale inquietudine, che levò loro, e alla figliuola:** *perturbazione indeterminata, che portò lor via, e alla figlia.* La *perturbazione* dice un'alterazione ne' pensieri e nel morale che non c'era in loro. L'attentato era grave, ma non le aveva guastate. — 22. **per informarlo di tutto:** *per informarnelo ordinatamente.* Il *ne* lí è letter.; l'*ordina-*

Don Rodrigo, come abbiam detto, misurava innanzi e indietro a passi lunghi, quella sala, dalle pareti della quale pendevano ritratti di famiglia, di varie generazioni. Quando si trovava col viso a una parete, e voltava, si vedeva in faccia un suo antenato guerriero, terrore de' nemici e de' suoi soldati, torvo nella guardatura, co' capelli corti e ritti, coi baffi tirati e a punta, che sporgevan dalle guance, col mento obliquo: ritto in piedi l'eroe, con le gambiere, co' cosciali, con la corazza, co' bracciali, co' guanti, tutto di ferro: con la destra [compressa] sul fianco, e la sinistra sul pomo della spada, Don Rodrigo lo guardava; e quando gli era arrivato sotto, e voltava, ecco in faccia un altro antenato, magistrato, terrore de' litiganti e degli avvocati, a sedere sur una gran seggiola coperta di velluto rosso, ravvolto in un' ampia toga nera; tutto nero, fuorché un collare bianco, con due larghe facciole, e una fodera di zibellino arrovesciata (era il distintivo de' senatori, e non lo portavan° che l'inverno, ragion° per cui non si troverà mai un ritratto di senatore vestito d'estate); macilento, con le ciglia aggrottate: teneva in mano una supplica, e pareva che dicesse: vedremo. Di qua una matrona, terrore delle sue cameriere; di là un abate, terrore de' suoi monaci: tutta gente in somma che aveva fatto terrore, e lo spirava ancora dalle tele. Alla presenza di tali memorie, don Rodrigo tanto più s' arrovellava, si vergognava, non poteva darsi pace, che un frate avesse osato venirgli addosso con la prosopopea di Nathan. Formava

5. dei — 7. il - colle — 8. coi - colla - coi - coi — 9. colla — 10. guardava, — 12. seduto - un' alta — 13. involto - nera, — 14. facciuole — 15. dei — 16. il verno; — 17. colle — 19. dei — 22. si — 23. colla

tamente dice una certa fredda pedanteria nel raccontare, che non conviene all'A. È forse per questo che il Tommaseo notava: « Chiarezza troppa ». — **1. a passi lunghi:** *a gran passi.* Poet. — **3. col viso a una parete, e voltava:** *Col muso ad una parete, e dava di volta. Muso* spreg. e l'A, deve fare in questo caso che lo spregio sulla persona venga dai fatti, non dalle parole di lui che racconta. *Dava di volta.* lett. — **5. co' capelli corti e ritti, coi baffi tirati e a punta:** *i corti capegli irti sulla fronte, le basette tirate e appuntate. Capegli* letter.; *basette,* equiv. Attento alla descrizione di questi ritratti, che par di vederli; e è tutt'una storia sociale e psicologica. *Capelli irti e mento obliquo* dice la cocciuta e gretta spavalderia. Il Tomm. notava: « Non bello ». Mi pare che abbia torto. — **9. la destra sul fianco e la sinistra:** *la destra compressa sul fianco e la manca mano.* L'idea di quel *compressa* non era forse cattiva, e non stava male con quel mento obliquo; *la manca mano* poet. È bello questo muto colloquio di don R. co'suoi antenati, e naturale. L'uomo trae volentieri all'imitazione; e nelle varie circostanze critiche prende consiglio dal suo essere, e consulta la sua storia. - Mio padre avrebbe fatto, avrebbe detto. - In casa di don Rodrigo non erano usi alla calma dirittura della gente benefica: si passavano per eredità come una parola d'ordine: vivere non per farsi amare, ma trionfare anche odiati, e far paura. Tanto più il fatto qui è significante perché tutti i principi e regnanti di questa pasta non vivono e non reggono per far giustizia, ma per sostenere i diritti e la linea di condotta dei propri antenati, ciò che essi chiamano *onore.* — **12. seggiola:** *scranna.* Uso. — **17. macilento:** *squallido.* Era troppo. — **18. pareva che dicesse:** *pareva dicesse.* Uso. Il pop. sopprime mal volentieri questi *che,* e anche chi scrive deve serbarli possibilmente, per evitare alla sua prosa il puzzo di pedanteria letteraria e d'affettazione. — **19. cameriere:** *damigelle. Cameriere* è più proprio e chiaro; le *damigelle* non stanno colle matrone. — **21. dalle tele:** *dalle immagini.* Facevano paura anche dai quadri. — **23. Nathan.** Profeta ebreo che, avendo David rubata a Uria la moglie, e non

un disegno di vendetta, l'abbandonava, pensava come soddisfare insieme alla passione, e a ciò che chiamava onore; e talvolta (vedete un poco!) sentendosi fischiare ancora agli orecchi quell'esordio di profezia, si sentiva venir, come si dice, i bordoni, e stava quasi per deporre il pensiero delle due soddisfazioni. Finalmente, per far qualche cosa, chiamò un servitore, e gli ordinò che lo scusasse con la compagnia, dicendo ch' [egli] era trattenuto da un'affare urgente. Quando quello tornò a riferire che que' signori eran° partiti, lasciando i loro rispetti: « e il conte Attilio? » domandò, sempre camminando, don Rodrigo.

« È uscito con que' signori, illustrissimo. [signore.] »

« Bene: sei persone di seguito, per la passeggiata: subito. La spada, la cappa, il cappello: subito. »

Il servitore partí, rispondendo con un inchino; e, poco dopo, tornò, portando la ricca spada, che il padrone si cinse; la cappa, che [egli] si buttò sulle spalle; il cappello a gran penne, che mise e inchiodò, con una manata, fieramente sul capo: segno di marina torbida. Si mosse, e, alla porta, trovò i sei ribaldi tutti armati, i quali, fatto ala

1. lo - ad un tempo — 2. ch' egli — 3. po! — 6. servo — 8. il servo — 14. servo — 15. colla

---

contento del delitto, aveva anche voluto la morte del marito, andò in persona a rimproverarlo. Al Tomm. pareva strana questa «allusione al *libro dei Re*». Se avesse pensato alla morale che c'è sotto, forse l'avrebbe trovata molto a proposito. — 3. fischiare ancora agli orecchi quell'esordio di profezia, si sentiva venir, come si dice, i bordoni: *rifischiare agli orecchi quel cominciamento di profezia, rabbrividiva istantaneamente*. *Rifischiare* oggi si dice spec. in senso fig. per Far la spia; *cominciamento* è lett. accad. *Venire i bordoni* è pop. ma assai energico, e il M. se ne serve temperandolo con un *come si dice*. Quel *Vedete un poco* è abbastanza eloquente; e significa: anche a un prepotente di quella fatta l'idea d'una catastrofe fa venir paura, benché non gli tolga ben inteso, l'ingiustizia dal cuore. — 6. scusasse con la compagnia: *scusasse alla brigata*. *Brigata* dice piú consonanza d'età, di gusti, di condizione; *con la* uso. — 9. Rispetti: *ossequii*. *Rispetti* è piú generico e dice meglio le pure convenienze di galateo. — camminando: *passeggiando*. C'è piú agio e tranquillità. — 11. con que' signori, illustrissimo: *con quei signori, illustrissimo signore*. Uso. — 12. Bene: sei persone di séguito. Il Tomm. nota: «cosí non si parla!» Se non si parla, si parlava; del resto quella gente parla cosí ancora. — per la passeggiata: *pel passeggio*. Il *passeggio* è un luogo dove si passeggia. Quel *súbito* ripetuto dice, oltre l'abitudine a simile modo di comandare, anche la stizza di don Rodrigo. — 14. poco dopo, tornò, portando la: *poco stante tornò colla*. Letter. accad. *Colla* significava che l'aveva per conto suo. — 15. che si buttò sulle spalle; il cappello a gran penne che mise e inchiodò, con una manata: *ch'egli gittò sulle spalle; col cappello a grandi piume, ch'egli si pose e inchiodò con una palmata*. Tutto letter. In quant'a *palmata* nel senso di *manata*, per quanto derivi da *palma*, mano, non so se sia nemmeno mai usato. — 17. di marina torbida: *di marina gonfiata*. Uso. — 18. e, alla porta, trovò i sei ribaldi: *e sulla soglia, trovò i sei cagnotti*. Non era obbligo che fosser tutti sull'uscio. *Alla* vale Intorno, Lí vicino. La correz. *ribaldi*, dice tale e quale quello che erano: il fiore de' servitori di R., specchio del padrone. *Cagnotti* troppo poco. Graziosi tempi quelli, quando un padrone non usciva fuori senza scorta! Benché non scomunicati, e amici anzi della chiesa e de' religiosi, dovevano averne parecchie sull'anima costoro. E graziosa poi è la pittura del contegno reciproco di quei viventi, quando si trovavano per via: i salamelecchi e i complimenti ufficiali di quelle sovranità, la paura dei soggetti, ricambiata con disprezzo, ecc. Tu ci senti bene in tutto questo qualche cosa piú che persone private e autorità d'una terricciola come quella di Lec-

e inchinatolo, gli andaron dietro. Più burbero, più superbioso, più accigliato del solito, uscì, e andò passeggiando verso Lecco. I contadini, gli artigiani, al vederlo venire, si ritiravan rasente al muro, e di lì facevano scappellate e inchini profondi, ai quali [egli] non rispondeva. Come inferiori, l'inchinavano anche quelli che da questi eran detti signori; ché, in que' contorni, non ce n'era uno che potesse, a mille miglia, competer° con lui, di nome, di ricchezze, d'aderenze e della voglia di servirsi di tutto ciò, per istare al di sopra degli altri. E a questi [egli] corrispondeva con una degnazione contegnosa. Quel giorno non avvenne, ma quando avveniva che [egli] s'incontrasse col signor castellano spagnolo, l'inchino allora era ugualmente profondo dalle due parti; la cosa era come tra due potentati, i quali non abbiano nulla da spartire tra loro; ma, per convenienza, fanno onore al grado l'uno dell'altro. Per passare un poco la mattana, e per contrapporre all'immagine del frate che gli assediava la fantasia, immagini in tutto diverse, don Rodrigo entrò, quel giorno, in una casa, dove andava, per il solito, molta gente, e dove fu ricevuto con quella cordialità affaccendata e rispettosa, ch'è riserbata agli uomini che si fanno molto amare o molto temere; e, [finalmente] a notte già fatta, tornò al suo palazzotto. Il conte Attilio era anche lui tornato in quel momento; e fu messa in tavola la cena, durante la quale, don Rodrigo fu sempre sopra pensiero, e parlò poco.

« Cugino, quando pagate questa scommessa? » disse, con un fare

4. quivi — 3. lo — 6. ve — 7. di — 8. istar — 11. nel - spagnuolo — 12. fra — 14. po' — 16. diversi — 18. che

---

co. — 1. e inchinatolo gli andaron dietro: *fatto ala ed inchino, gli tennero dietro. Tener dietro* si direbbe piuttosto in altro senso *Fare ala* in sei eran forse troppi pochi. — 3. si ritiravan rasente al muro, e di lì: *si ritraevano rasente il muro, e quivi.* Letter. accad. — 5. anche quelli: *pur quelli.* Uso. — 6. in que' contorni: *in tutto il contorno.* Quel *tutto* tendeva a precisare l'estensione, mentre in realtà non si può accennar che vagamente. — 7. a mille miglia: *a gran pezza.* Letter. — 8. al di sopra degli altri: *sopra gli altri.* Dice meno la boria e la prosopopea. Il gran desiderio di costoro, che si lasciavan comandare in casa dagli stranieri, e desiderio, del resto, di tutti i prepotenti, è di sfoggiar potenza. — 12. ugualmente: *egualmente.* Meno com. — 16. immagini: *volti ed atti.* Con una parola sola à detto il medesimo e più. — 17. dove andava, per il solito, molta gente: *dov'era raccolta una brigata.* La correzione accenna a un ridotto molto frequentato da gente della taglia di don R. Poteva essere sul lago di Lecco un luogo simile? adombra qualche cosa? La causa delle accoglienze è ben detta. — 18. rispettosa: *riverente.* Era troppo pretendere, perché certam. non era la prima delle qualità dette che facevan ben accolto questo signore. — 19. e a notte già fatta: *e finalmente a notte fatta.* Il *già* è d'uso; il *finalmente* dava idea che o tutta quella conversazione fosse stata una noia, data l'eccitaz. di don Rodrigo, o che il ritornare a casa fosse molto sospirato, e per il desiderio di qualche cosa; e gli è parso bene di toglierlo. — 21. era anche lui tornato in quel momento; e fu messa in tavola la cena, durante la quale, don Rodrigo fu sempre sopra pensiero: *era rientrato in quel punto; e fu servita la cena durante alla quale, don Rodrigo sedette sopra pensiero.* L'*anche* era necessario; *momento* uso; e così le altre aggiunte e correzioni. Osserva: Don Rodrigo che à sfogato la stizza nel rumoroso ritrovo, ora di fronte al suo compagno scioperato riè commosso e impensierito dell'impegno preso, e pensa come uscirne. — 24. con un fare di malizia e di

di malizia e di scherno, il conte Attilio, appena sparecchiato, e andati via i servitori.

« San Martino non è ancor passato. »

« Tant'è che la paghiate subito; perché passeranno tutti i santi del lunario, prima che... »

« Questo è quel che si vedrà. »

« Cugino, voi volete fare il politico; ma io ho capito tutto, e son tanto certo d'aver vinta la scommessa, che son pronto a farne un'altra. »

« Sentiamo. »

« Che il padre.... il padre.... che so io? quel frate in somma v'ha convertito. »

« Eccone un'altra delle vostre. »

« Convertito, cugino; convertito, vi dico. Io per me, ne godo. Sapete che sarà un bello spettacolo vedervi tutto compunto, e con gli occhi bassi! E che gloria per quel padre! Come sarà tornato a casa gonfio e pettoruto! Non son [mica] pesci che si piglino tutti i giorni, né con tutte le reti. Siate certo che vi porterà per esempio; e, quando anderà a far qualche missione un po' lontano, parlerà de' fatti vostri. Mi par di sentirlo. » E qui, parlando col naso, e accompagnando le parole con gesti caricati, continuò, in tono di predica: « in una parte di questo mondo, che, per degni rispetti, non nomino, viveva, uditori carissimi, e vive tuttavia, un cavaliere scapestrato, amico più delle femmine, che degli uomini dabbene, il quale, avvezzo a far d'ogni erba un fascio, aveva messo gli occhi.... »

1. partiti — 2. servi — 4. tosto — 8. di — 12. vi — 17. ogni giorno, — 19. dei — 21. tuono

---

scherno: *con una cera maliziosa e beffarda. Fare* qui è più del momento, di quella circostanza. — **1. appena sparecchiato:** *levate appena le tavole.* Arcaico. — **4. Tant'è:** *Tanto fa.* Si dice l'uno e l'altro; ma *tant'è* in questa circostanza forse è più com.; e l'altro s'adopra meglio quando siamo incerti dell'utilità. — **5. lunario:** *taccuino.* Uso. Oggi il *taccuino* potrà contenere anche il calendario; ma è quel libriccino che si tiene in tasca per prendere appunti. — **6. Questo è quel che si vedrà:** *Questo è quello che si ha da vedere.* Meno energico e meno puntiglioso; e quel futuro à molto del fiducioso e del promettente. — **7. e son tanto certo:** *e tanto son certo.* Uso. — **8. che son pronto:** Tutta questa trovata dice che non mancava davvero di spirito quel briccone d'Attilio. Come si rigira e come si patulla signorilmente bene il cugino! E briccone d'anima era veramente perché, come voi vedete, provava in fondo, la stessa sodisfazione, vincesse o perdesse don Rodrigo: nel primo caso era la catastrofe d'una ragazza e del suo fidanzato che gli dava gioia; nel secondo, la burla toccata al feudatario, che la fa da onnipotente, di non essere riuscito in quel che tentava. E per don Rodrigo, è un assillo. Avvezzo a volere stare *al di sopra* a tutti i costi, gradiva di onorare il suo cugino *conte*, che era da più di lui; ma si sentiva umiliato fortemente se non si dimostrava, almeno in altro, da più: se non avesse neanche potuto stender l'ugne sulle ragazze del paese vicino! Storia questa che va dai cugini conti ai cugini re. — **10. « Sentiamo: » « Che? »** Era sbiadito; il *sentiamo* dice il cruccio represso. — **13. Eccone un'altra delle vostre:** *La è veramente una pensata delle vostre.* Uso. — **17. gonfio e pettoruto!** *pettoruto!* Nell'uso si accoppiano facilm. questi due aggettivi per indicare la contentezza superba del trionfo. — **18. con tutte le reti:** *con ogni rete.* Uso. — **20. parlando col naso:** *parlando nel naso.* Uso. — **25. d'ogni erba un fascio:** *d'ogni erba fascio.* Non capisco perché abbia fatta questa correzione, dal momento che si dice realmente senza l'*un*. — **messo:** *posto* letter.

« Basta, basta, » interruppe don Rodrigo, mezzo sogghignando, e mezzo annoiato. « Se volete raddoppiar la scommessa, son pronto anch'io. »

« Diavolo! che aveste voi convertito il padre! »

« Non mi parlate di colui: e in quanto alla scommessa, san Martino deciderà. » La curiosità del conte era stuzzicata; non gli risparmiò interrogazioni, ma don Rodrigo le seppe eluder tutte, rimettendosi sempre al giorno della decisione, e non volendo comunicare alla parte avversa disegni che non erano né incamminati, né assolutamente fissati.

La mattina seguente, don Rodrigo si destò don Rodrigo. L'apprensione che quel *verrà un giorno* gli aveva messa in corpo, era svanita del tutto, co' sogni della notte; e gli rimaneva la rabbia sola, esacerbata anche dalla vergogna di quella debolezza passeggiera. L'immagini più recenti della passeggiata trionfale, degl'inchini, dell'accoglienze, e il canzonare del cugino, aveva contribuito non poco a rendergli l'animo antico. Appena alzato, fece chiamare il Griso — Cose grosse, — disse tra sé il servitore a cui fu dato l'ordine; perché l'uomo che aveva quel soprannome, non era niente meno che il capo de' bravi, quello a cui s'imponevano le imprese più rischiose e piú inique, il fidatissimo del padrone, l'uomo tutto suo, per grati-

2. io sono — 12. il - messo — 13. svanito - coi - la stizza sola rimaneva — 14. dal rimorso — 15. Le - delle — 16. avevano — 18. servo — 20. dei - quegli

---

— **5. in quanto alla:** *quanto alla.* Meno com. — **6. non gli risparmiò interrogazioni:** *egli non fece risparmio d'inchieste.* Uso. L'*inchiesta* è giudiziaria. — **8. decisione:** *diffinisione.* Arcaico. — **9. alla parte avversa:** *alla sua parte.* Correz. chiara. — **10. fissati:** *fermati.* Uso. Avverti che don Rodrigo non era un imbecille, uno sciocco qualunque, come qualcuno crede. Sciocco, sì, in quanto che i birboni son tutti sciocchi. « Stolto anch' esso! Beata fu mai Gente alcuna per sangue ed oltraggio? » Ma a parte questo, era uno stolto che tutte le furberie e le astuzie dei bricconi le sapeva. Faceva i suoi disegni, li maturava in silenzio, tutt'altro che alla leggera, non meno che qualunque altro degli altri re, diplomatici, e uomini di Stato. — **11. La mattina seguente:** *Al mattino vegnente.* Uso. — **si destò don Rodrigo;** sempre il medesimo: frase giustam. divenuta proverbiale; di quelle che paion bisticci, scherzi di parole, ma che, se vengon di rado e opportunamente, dicon piú d'un discorso. Al Tomm. non pareva così, e notava: « Mal detto ». — **apprensione:** *compugnimento.* Arcaico. Ma anche *compunzione* era cosa diversa. Un non so che d'apprensione svanita com'un sogno era stata quella di don Rodrigo; e gli era rimasta la rabbia d'essersi vergognato del mal fatto. Bastavan poche cose esteriori per farlo tornare come prima. — **15. passeggiata:** *camminata.* Uso. *Camminata* vuol dire una passeggiata relativam. lunga e faticosa. — **17. a rendergli:** *a reintegrargli.* Aveva del legale e del burocratico. — **20. le imprese piú rischiose e piú inique:** *le faccende più arrischiate ed insolenti. Faccende* e *insolenti* era troppo poco. Son cani grossi tanto don Rodrigo che il suo ministro; e le loro azioni son *imprese.* — **21. l'uomo tutto suo:** *l'uomo devoto a lui a tutte prove.* La correzione abbraccia l'animo dalla commozione, tanto è ironica. Vedremo dove andranno un giorno certe affezioni e gratitudini. Intanto è bene osservare da che nasceva tanto affetto; e se il sottrarre alla giustizia possa impegnare i cuori, perché il delitto alla fine, sentito con rimorso o con paura, è un gravame sulla coscienza anche degl'iniqui, e salvare dal gastigo per una iniquità coll'obbligare a commetterne altre, è l'imporre altri pesi, e togliere alla coscienza ogni e qualunque via di riabilitazione. E può aver luogo la riconoscenza?

tudine e per interesse. Dopo aver ammazzato uno, di giorno, in piazza, era [egli] andato ad implorar[e] la protezione di don Rodrigo; e questo, vestendolo della sua livrea, l'aveva messo al coperto da ogni ricerca della giustizia. Cosí, impegnandosi a ogni delitto che gli venisse comandato colui si era assicurata l'impunità del primo. Per don Rodrigo, l'acquisto non era stato di poca importanza; perché il Griso, oltre all'essere, senza paragone, il piú valente della famiglia, era anche una prova di ciò che il suo padrone aveva potuto attentar[e] felicemente contro le leggi; di modo che la sua potenza ne veniva ingrandita, nel fatto e nell'opinione.

« Griso! » disse don Rodrigo: « in questa congiuntura, si vedrà quel che tu vali. Prima di domani, quella Lucia deve trovarsi in questo palazzo. »

» Non si dirà mai che il Griso si sia ritirato da un comando dell'illustrissimo signor padrone. »

« Piglia quanti uomini ti possono bisognare, ordina e disponi, come ti par meglio; purché la cosa riesca a buon fine. Ma bada sopratutto che non le sia fatto male. »

« Signore, un po' di spavento, perché la non faccia troppo strepito... non si potrà far di meno. »

« Spavento.... capisco.... è inevitabile. Ma non le si torca un capello; e sopra tutto, le si porti rispetto in ogni maniera. Hai inteso? »

« Signore, non si può levare un fiore dalla pianta, e portarlo a vossignoria, senza toccarlo. Ma non si farà che il puro necessario. »

« Sotto la tua sicurtà. E.... come farai? »

« Ci stavo pensando, signore. Siam fortunati che la casa è in fondo

2. venuto — 3. lo — 4. ad — 5. s' — 9. contra — 10. nella — 12. debbe — 27. stava

— **1. Dopo aver ammazzato uno, di giorno, in piazza**: *Reo di pubblico omicidio, per sottrarsi alla caccia della giustizia era egli venuto.* La correz. è piú d'uso, e piú spiccia. — **2. questo, vestendolo della sua livrea**: *questi prendendolo al suo servigio.* Nella correz. c'è anche il rivestimento, l'investitura dell'ufficio; l'esteriorità che per don Rodrigo è tutto. Mostrare d'esser superiore alle leggi ecco l'importanza sua. In quant'al nome di *Griso* viene dal dialetto che vale *Grigio*: era probabilm. di capelli *grigi*, come d'anima. Questi soprannomi son comuni tra 'l popolo. — **3. ricerca**: *persecuzione.* Trattandosi d'un delinquente e della giustizia, la correz. è chiara. — **4. impegnandosi**: *Coll' impegnarsi.* Dice piú l'atto che il fatto. — **7. senza paragone, il piú valente**: *il piú valente senza paragone.* La correz. è piú d'uso e piú chiara, perché *valente* si ricollega meglio colle persone paragonate. — **8. prova**: *mostra.* Uso. — **16. ti possono**: Quel *ti* aggiunto è una cara nota di familiarità. — **17. ti par meglio**: *meglio ti pare.* Aveva senso di capriccio; il *ti par meglio* l'à di operazione ordinata e efficace. — **22. Rispetto in ogni maniera**: che caro rispetto! — **24. un fiore dalla pianta, e portarlo a vossignoria, senza toccarlo**: *vossignoria senza trassinarlo nulla nulla. Vossignoria* era meglio con un *s* sola, com'è nella pronunzia; il *trassinarlo* (un fiore non è un cassettone) non andava; e il *senza toccarlo* sta appunto bene per un fiore. Ma com'è galante il Griso nel rispondere al suo padrone! Sente che Lucia è un fiore ambito dal sovrano, e da dovergli portare intatto, che non avesse per caso a servirsene lui prima; e di questo glie ne fa sicurtà. Questi cortigiani sono sgherri e lenoni d'una puntualità generosa finché il pericolo non ne metta a nudo la viltà intera. — **27. in fondo al paese**: *in capo del paese. Capo* sarebbe stato come il princi-

al paese. Abbiam bisogno d'un luogo per andarci a postare; e appunto c'è, poco distante di là, quel casolare disabitato e solo, in mezzo ai campi, quella casa... vossignoria non saprà niente di queste cose... una casa che bruciò pochi anni sono, e non hanno avuto danari di riattarla, e l'hanno abbandonata, e ora ci vanno le streghe: ma non è sabato, e me ne rido. Questi villani, che son pieni d'ubbie, non ci bazzicherebbero, in nessuna notte della settimana, per tutto l'oro del mondo: sicché possiamo andare a fermarci là, con sicurezza che nessuno verrà [certo] a guastare i fatti nostri. »

« Va bene? e poi? »

« Qui, il Griso a proporre, don Rodrigo a discutere, finché d'accordo ebbero concertata la maniera da condurre a fine l'impresa, senza che rimanesse traccia degli autori, la maniera anche di rivolgere, con falsi indizi, i sospetti altrove, d'impor silenzio alla povera Agnese, d'incutere a Renzo tale spavento, da fargli passare il dolore, e il pensiero di ricorrere alla giustizia, e anche la volontà di lagnarsi; e tutte l'altre bricconerie necessarie alla riuscita della bricconeria principale. Noi tralasciamo di riferir° que' concerti, perché, come il lettore vedrà, non son° necessari all' intelligenza della storia; e siam contenti anche noi di non doverlo trattener piú lungamente a sentir parlamentare que' due fastidiosi ribaldi. Basta che, mentre il Griso se n'andava, per metter mano all'esecuzione, don

2. v' — 5. vi — 7. vi — 13. modo — 17. lo — 18. quei — 20. storia, — 21. quei — 22. ne

pio, e è ben diverso. Si può dire p. e., che l'Italia è in fondo all'Europa, non che ne è il capo. Nota come il Griso risponde a tono, come conosce bene la località; e si rammenti che due bravi eran già stati a far la parte con don Abbondio. — **1. postare**: *Posare*. Lett. e non proprio. — **2. distante**: *discosto*. Si direbbe di cosa che è connessa, che forma quasi tutt'un corpo. L'*e solo* aggiunto, non è inutile. — **4. che bruciò**: *che è bruciata*. Oggi fanno una vera confusione tra passato prossimo e remoto; ma il pop. toscano non la fa; e neanche il M. — **5. riattarla**: *rassettarla*. Uso. — **7. per tutto l'oro del mondo**: *per un tesoro*. Uso. Il signor Griso che rideva de' pregiudizi de' villani, credeva alle streghe. È vero però che a quei tempi ci credevano tutti, anche il cardinale Federigo. — **8. possiamo andare a fermarci là, con sicurezza che nessuno verrà a**: *andarci a porre colà sicuramente che nessuno verrà certo a*. Uso: e *con sicurezza* è piú che *sicuramente*. — **12. la maniera da**: *il modo di*. La *maniera* par che dica di piú: e il *da* par che dica meglio l'esito. — **13. rivolgere con falsi indizi, i sospetti altrove**: *rivolgere i sospetti a un'altra parte con indizi fallaci*. Osserva che non s'erano astenuti dal fare un piano bene elaborato; e che alla giustizia, per quanto fosse un'ombra, cercavano tutte le vie di sfuggire. — **16. la volontà**: *la voglia*. Alla prima non si saprebbe dire se il cambiamento è migliore; perché *voglia* in questi casi usa piú che *volontà*; ma riflettendoci, si vede súbito che l'uso frequente si riferisce piú a desiderî transitòri, mentre qui si tratta d'una *volontà* ferma d'una persona (o d'un popolo) che reclama il suo diritto, e che doveva esser vinta da un'altra volontà piú ferma. Quel Griso è un valente ministro e generale, da dar de' punti anche a un Radeschi, di cattiva memoria. — **19. necessari**: *necessarii*. I due *ii* qui sono superflui. Avverti meglio il cánone artistico dato qui dall'A.: quel che non è necessario va taciuto. Anche Dante dice: « Parlando cose che tacere è bello Sì com'era il parlar colà dov'era ». — **20. e siam contenti anche noi di non doverlo trattener piú lungamente**: *c'increscе di trattenerci e di trattenerlo lungamente*. L'*increscе* è lett.; il *trattenere* e *trattenerci* aveva l'aria di bisticcio. Osserva l'A. che chiama il Griso *ribaldo* al pari del suo signore; e gli altri

Rodrigo lo richiamò, e gli disse: « senti: se per caso, quel tanghero temerario vi desse nell'unghie questa sera, non sarà male che gli sia dato anticipatamente un buon ricordo sulle spalle. Cosí, l'ordine che gli verrà intimato domani di stare zitto, farà più sicuramente l'effetto. Ma non l'andate a cercare, per non guastare quello che più importa: tu m'hai inteso. »

« Lasci fare a me, » rispose il Griso, inchinandosi, con un atto d'ossequio e di millanteria; e se n'andò. La mattina fu spesa in giri, per riconoscere il paese. Quel falso pezzente che s'era inoltrato a quel modo nella povera casetta, non era altro che il Griso, il quale veniva per levarne a occhio la pianta: i falsi viandanti eranº suoi ribaldi, ai quali, per operare sotto i suoi ordini, bastava una cognizione più superficiale del luogo. E, fatta la scoperta, non s'eran più lasciati vedere, per non dar troppo sospetto.

Tornati che furonº tutti al palazzotto, il Griso rese conto, e fissò definitivamente il disegno dell'impresa; assegnò le parti, diede istruzioni. Tutto ciò non si poté fare, senza che quel vecchio servitore, il quale stava a occhi aperti, e a orecchi tesi, s'accorgesse che qualche gran cosa si macchinava. A forza di stare attento e di domandare; accattando una mezza notizia di qua, una mezza di là, commentando tra sé una parola oscura, interpretando un andare misterioso, tanto fece, che venne in chiaro di ciò che si doveva eseguirᵉ [in] quella notte. Ma quando ci fu riuscito, essa era già poco lontana, e già una piccola vanguardia di bravi era [sortita in campagna e] andata a imboscarsi in quel casolare diroccato. Il povero vecchio, quantunque sentisse bene a che rischioso giuoco giocava, e avesse anche paura di [non] portare il soccorso di Pisa, pure non volle mancare: uscí, con la scusa di prendere un po' d'aria, e s'incamminò

4. star — 5. lo — 6. mi — 9. a — 16. impresa, — 17. servo — 18. ad - ad — 23. ne - chiarito, — 24. picciola - scherani — 25. avviata ad — 26. giucava — 27. con ciò temesse

bravi al pari del Griso. — 1. senti: *ascolta.* Uso. Per il rimanente, è una gentilezza da don Rodrigo. Reclamare il suo, coi prepotenti, vuol dire esser *tangheri temerari* e chiamarsi addosso delle bastonate! — **8. fu spesa:** *si spendette.* Uso. — **10. altro che:** *altri che.* Uso. — **13. piú superficiale:** *più leggiera.* Uso. Solam. il Griso cercò d'andare a fondo, come valente capitano, nell'esplorazione del luogo. — **15. rese conto e fissò:** *rendette conto e fermò.* Uso. — **18. orecchi tesi:** *orecchi levati.* Uso. — **19. di stare attento e di domandare:** *d'attendere e di dimandare. Attendere* aveva qui piú signific. d'aspettare; *domandare* è più com. — **21. commentando tra sé una parola oscura:** *chiosando tra sé un motto oscuro.* Più lett. *Motto* non si dice che di parola o frase proverbiale; e il *chiosare* sa d'inchiostro. — **22. in chiaro:** *a chiarirsi.* Sarebbe stata una luce fatta tutta col suo ragionamento; mentre furon tanti indizi che l'aiutarono a venire *in chiaro.* Curioso, che ci riuscí quando appunto stava per effettuarsi; cose che avvengono nel mondo; ma nell'arte, solamente a chi sa stringer bene i suoi nodi. — **25. a imboscarsi.** Ci sarà stato il bosco? Non è obbligo. La lingua non ne manca di simili contraddizioni v. p. 120, n. 18. — **27. Portare il soccorso di Pisa:** Tra le molte spiegazioni delle origini di questo proverbio ritengon più vera, mi dice il prof. Maruffi, quella (v. *Muratori, Annali* 1508) *del soccorso tante volte promesso* da Massimiliano imperatore ai Pisani, *e mai eseguito;* ma non corrisponde col séguito: *che arrivaron tre giorni dopo la rotta.* Dunque? È ancora incerta. — **28. uscí con la scusa di prendere:** *uscí sotto scusa di pigliare.* Uso. — **s' incamminò**

in fretta in fretta al convento, per dare al padre Cristoforo l'avviso promesso. Poco dopo, si mossero gli altri bravi, e discesero spicciolati, per non parere una compagnia: il Griso venne dopo; e non rimase indietro che una bussola, la quale doveva esser[e] [e fu] portata al casolare, a sera inoltrata; come fu fatto. Radunati che furono in quel luogo, il Griso spedí tre di coloro all'osteria del paesetto: uno che si mettesse sull'uscio, a osservar[e] ciò che accadesse nella strada, e a veder quando tutti gli abitanti fossero ritirati: gli altri due che stessero dentro a giocare e a bere, come dilettanti; e attendessero intanto a spiare se qualche cosa da spiare ci fosse. Egli, col grosso della truppa, rimase nell' agguato ad aspettare.

Il povero vecchio trottava ancora; i tre esploratori arrivavano al loro posto; il sole cadeva; quando Renzo entrò dalle donne, e disse: [loro:] « Tonio e Gervaso m'aspettan fuori: vo con loro all'osteria, a mangiare un boccone; e, quando sonerà l'ave maria, verremo a prendervi. Su, coraggio, Lucia! tutto dipende da un momento. » Lucia sospirò, e ripeté: « [oh sí,] coraggio, » con una voce che smentiva la parola.

Quando Renzo e i due compagni giunsero all'osteria, vi trovarono quel tale già piantato in sentinella, che ingombrava mezzo il vano della porta, appoggiato con la schiena a uno stipite, con le braccia incrociate sul petto; e guardava e riguardava, a destra e a sinistra, facendo lampeggiare ora il bianco, ora il nero di due occhi grifagni. Un berretto piatto di velluto chermisi, messo storto, gli copriva la

2. scherani — 5. Ragunati — 6. quivi — 7. sulla porta - ad — 9. giucare — 10. spiare, - vi — 12. ancora, — 13. posto loro - cadeva — 21. colla - ad - colle — 22. dritta

---

in ecc. *s' avviò in fretta in fretta.* L' *incamminarsi* dice piú lungo viaggio e s' accorda meglio col *fretta* ripetuto. — **2. spicciolati:** *a uno, a due, alla spicciolata.* La correz. è una parola che le dice tutte. — **3. venne dopo:** *venne da poi.* Uso. — **4. bussola:** *lettiga.* Piú per malati. — **doveva esser portata al casolare a sera inoltrata; come fu fatto. Radunati che furono in quel luogo:** *doveva essere e fu portata al casolare, a sera avanzata. Ragunati che furono quivi.* Corretta secondo l' uso: ma l' *e fu* non stava male, benché forse la forma era meno narratoria e familiare. — **6. paesetto:** *villaggio.* Meno com. — **7. ciò che accadesse nella strada, e a veder quando tutti gli abitanti fossero ritirati:** *i movimenti della via, e a vigilare il momento in cui ogni abitante sarebbe ritirato.* La *via* non fa *movimenti;* non *vigilavano il momento* che la gente se n'andava; ma aspettavano l'ora che non ci fosse piú nessuno. — **13. e disse:** *disse loro.* Ben fatto a levar quel *loro* per *a loro.* Meno che si usa, e meglio si fa, tanto è pedantesco. Qui poi ce n' era per di piú, altri due vicini. — **14. Tonio e Gervaso m' aspettan fuori: vo con loro all' osteria, a mangiare un boccone; e, quando sonerà l' ave maria.** *Tonio e Gervaso son qua: vado con loro a cenare all' osteria; al tocco dell'ave maria. Son qua* dice meno che *m' aspettano; vado* è meno com.; *a cenare* è troppo, e il *tocco* era pure troppo preciso. Osserva meglio tutto questo discorso del povero Renzo come ispira pietà. Quanto coraggio si fa anche lui! — **17. Ripeté « coraggio »:** *Rispose: « oh sí ». Ripeté* piú preciso; l'*oh sí*, aveva l' aria di noncuranza. — **19. compagni:** *compagnoni.* È piú franc. che italiano: e si direbbe per compagni di stravizi e di baldorie. — **21. con le braccia incrociate sul petto; e guardava e riguardava:** *colle braccia incrocicchiate sul petto, e sguaraguatava.* Uso. *Incrocicchiare* si dice di molti nodi. — **23. Lampeggiare ora il bianco ecc.** Osserva questo schizzo vivissimo. Il Tomm. nota: « Buona pittura »; e non gli dà nel naso neanche lo *sguaraguatava.* — **24. Un berretto piatto di velluto chermisi, messo storto:** *Una berretta piatta di*

metà del ciuffo, che, dividendosi sur una fronte fosca, girava, da una parte e dall'altra, sotto gli orecchi, e terminava in trecce, fermate con un pettine sulla nuca. Teneva sospeso in una mano un grosso randello; arme propriamente, non ne portava in vista; ma, solo a guardargli in viso, anche un fanciullo avrebbe pensato che doveva averne sotto quante ce ne poteva stare. Quando Renzo, ch'era innanzi agli altri, fu lí per entrare, colui, senza scomodarsi, lo guardò fisso fisso; ma il giovine, intento a schivare ogni questione, come suole ognuno che abbia un'impresa scabrosa alle mani, non fece vista d'accorgersene, non disse neppure: fatevi in là; e, rasentando l'altro stipite, passò per isbieco, col fianco innanzi, per l'apertura lasciata da quella cariatide. I due compagni dovettero far° la stessa evoluzione, se vollero entrare. Entrati, videro gli altri, de' quali avevan già sentita la voce, cioè que' due bravacci, che seduti a un canto della tavola, giocavano alla mora, gridando tutt'e due insieme (lí, è il giuoco che lo richiede), e mescendosi or l'uno or l'altro da bere, con un gran fiasco ch'era tra loro. Questi pure guardaron fisso la nuova compagnia; e un de' due specialmente, tenendo una mano in aria, con tre ditacci tesi e allargati, e avendo la bocca ancora aperta, per un gran « sei » che n'era scoppiato fuori in quel momento, squadrò Renzo da capo a piedi; poi diede d'occhio al compagno, poi a quel dell'uscio, che rispose con un cenno del capo. Renzo insospettito e incerto guardava ai suoi due convitati, come se volesse

6. ve — 8. giovane - quistione — 13. dei — già avevan — 14. quei — 15. tutti ad un fiato — 16. versandosi - a — 17. d' - posto fra — 18. uno dei — 20. ne — 22. della porta

---

velluto chermisino, posta per traverso. Uso. — **4. in vista**: *in mostra.* La correz. è migliore: armi non se ne vedeva. Nella *mostra* c'è l'ostentazione: mentre a nasconderne, in fondo ne mostrava di piú. Anche a guardarlo solamente in viso, pur non vedendogli armi, perfino un ragazzo avrebbe detto che n'era carico. — **5. pensato**: *immaginato.* Non occorrevano sforzi d'immaginazione. — **6. sotto**: *soppanno.* Uso. — **stare**: *capire.* Meno com. — **ch' era innanzi agli altri, fu lí per entrare**: *primo dei tre gli fu presso, e mostrò di volere entrare.* Il *primo dei tre* era meno preciso; e poi *tre* diceva una compagnia piú omogenea che non fosse in realtà; il resto, uso. — **8. fisso fisso**: *fiso, fiso.* Letter. — **schivare**: *schifare.* Arcaico. — **9. impresa scabrosa alle mani, non fece vista di accorgersene**: *impresa scabrosa da condurre a termine, non.* Il *condurre a termine* non è nemmeno sperabile a volte; contentiamoci del presente. Tutta questa descrizione, accorto lettore, è degna della tua attenzione. — **10. non disse neppure**: *non disse pure.* Uso. — **11. per isbieco**: *in isbieco.* Uso. — **14. sentita la voce**: *intesa la voce.* Uso. — **seduti a un canto della tavola, giocavano**: *seduti a un deschetto giuocavano.* Uso, e cosí le altre varianti che seguono. — **17. con un gran fiasco**: c'erano nel secento i fiaschi in Lombardia? O dà il nome di *fiasco* a un vaso simile? — **guardaron fisso la nuova compagnia**: *adocchiarono i sopravvegnenti.* Letter., e *adocchiare* è molto diverso. — **18. tenendo una mano in aria, con tre ditacci tesi e allargati, e avendo la bocca ancora aperta**: *tenendo sospesa in aria la destra con tre grosse dita sparpagliate, e la bocca squarciata.* Il *sospesa* dà alla figura troppo del giudeo da Via Crucis; lo *sparpagliate* di cose unite nello stesso ceppo non sarebbe possibile; lo *squarciata* non sarebbe brutto, ma è parso esagerato. Osserva il *ditacci*, il *bravacci* e tutte queste parole di spregio verso questa canaglia. — **21. squadrò Renzo da capo a piedi; poi diede d'occhio al compagno**: *squadrò Renzo ben bene, indi fece d'occhio al collega. Da capo a' piedi* è piú

cercare ne' loro aspetti un' interpretazione di tutti que' segni: ma i loro aspetti non indicavano altro che un buon appetito. L'oste guardava in viso a lui, come per aspettar gli ordini: egli lo fece venire con sé in una stanza vicina, e ordinò da cena.

« Chi sono que' forestieri? » gli domandò poi a voce bassa, quando quello tornò, con una tovaglia grossolana sotto il braccio, e un fiasco in mano.

« Non li conosco, » rispose l'oste, spiegando la tovaglia.

« Come? né anche uno? »

« Sapete bene, » rispose ancora colui, stirando, con tutt' e due le mani, la tovaglia sulla tavola, « che la prima regola del nostro mestiere, è di non domandare i fatti degli altri: tanto che, fin le nostre donne [le] non son° curiose. Si starebbe freschi, con tanta gente che va e viene: è sempre un porto di mare: quando le annate son ragionevoli, voglio dire; ma stiamo [pure] allegri, che tornerà [un po'] il buon tempo. A noi basta che gli avventori siano galantuomini: chi siano poi, o chi non siano, non fa niente. E ora vi porterò un piatto di polpette, che le simili non l'avete mai mangiate. »

« Come potete sapere...? » ripigliava Renzo; ma l'oste, già avviato alla cucina, seguitò la sua strada. E lí, mentre prendeva il tegame delle polpette summentovate, gli s' accostò pian piano quel bravaccio che aveva squadrato il nostro giovine, e gli disse sottovoce: « Chi sono que' galantuomini? »

« Buona gente qui del paese, » rispose l'oste, scodellando le polpette nel piatto.

« Va bene; ma come si chiamano? chi sono? » insistette colui, con voce alquanto sgarbata.

1. nei - una — 5. quei - chiese — 6. quegli — 8. ostiere, — 21. si — 22. giovane — 23. quei

---

vivo; *collega* è troppo nobile. — 1. **tutti que' segni**: *tutte quelle smorfie. Segni*, perché d'intesa. — 2. **oste**: *ostiere*. Arcaico. — 3. **in viso**: *in faccia*. È più spreg. — **aspettar**: *attender*. Meno com. — 4. **e ordinò da cena**: *e comandò da cena*. Uso. — 10. **con tutt' e due le mani**: *ad ambe mani*. Letter. accad. — 11. **sulla tavola**: *sul desco*. Letter. accad. — 12. **domandare i fatti degli altri**: *cercare dei fatti altrui*. Uso. — **fin le nostre donne non son**: *infino alle nostre donne, le non sono*. Uso. Osserva qui che trattandosi della famiglia degli osti, anche tra le donne la curiosità di questo genere sparisce. L'A., in questo paese d'osti e di léguloi che era allora l'Italia (il Giusti dice *l'Italia è una locanda*) perché si guardava troppo più all'interesse privato e alla borsa, che non agl' interessi comuni e pubblici, si diverte a metter gli osti alla berlina non meno che gli avvocati. — 14. **le annate son ragionevoli**: *gli anni son discreti*. Uso. — 15. **tornerà il buon tempo**: *tornerà un po' di buon tempo*. *Un po'* era troppo poco. — 16. **che gli avventori siano galantuomini**. A suo luogo avvertii come il Manz. calchi con molto spregio su questa parola, tanto è elastica e bistrattata da tutti. Ecco qui ancora che per l'oste tanto è galantuomo Renzo quanto i sicari, dal momento che pagavano! E il Giusti pure dice: « L'oste non s'occupa Di far confronti: I galantuomini Li tasta ai conti ». — 19. **potete sapere**: *volete sapere*. Si trattava di *potere*, riuscire. — 20. **E lí, mentre prendeva il tegame**: *Quivi mentre dava di mano al tegame*. *Quivi* lett. accad.; *dava di mano*, no; non era una grande impresa. — 21. **pian piano**: *chetamente*. La correzione dice meglio dei piedi. — 24. **scodellando**: *rovesciando*. Uso. — 27. **voce alquanto sgarbata**:

« Uno si chiama Renzo, » rispose l'oste, pur sottovoce: un buon giovine, assestato; filatore di seta, che sa bene il suo mestiere. L'altro è un contadino che ha nome Tonio: buon camerata, allegro: peccato che n'abbia pochi; che gli spenderebbe tutti qui. L'altro è un sempliciotto, che mangia però volentieri, quando gliene danno. Con permesso. »

E, con uno sgambetto, uscí tra il fornello e l'interrogante: e andò a portare il piatto a chi si doveva. « Come potete sapere, » riattaccò Renzo, quando lo vide ricomparire, « che siano galantuomini, se non li conoscete? »

« Le azioni, caro mio: l'uomo si conosce all'azioni. Quelli che bevono il vino senza criticarlo, che pagano il conto senza tirare, che non mettono su lite con gli altri avventori, e se hanno una coltellata da consegnare a uno, lo vanno ad aspettar [di] fuori, e lontano dall'osteria, tanto che il povero oste non ne vada di mezzo, quelli sono i galantuomini. Però, se si può conoscer la gente bene, come ci conosciamo tra noi quattro, è meglio. E che diavolo vi vien voglia di saper tante cose, quando siete sposo, e dovete aver tutt'altro in testa? e con davanti quelle polpette, che farebbero resuscitare un morto? » Cosí dicendo, se ne tornò in cucina.

Il nostro autore, osservando al diverso modo che teneva costui nel soddisfare alle domande, dice ch'[egli] era un uomo cosí fatto, che, in tutti i suoi discorsi, faceva professione d'esser[e] molto amico de' galantuomini in generale; ma, in atto pratico, usava molto maggior compiacenza con quelli che avessero riputazione o sembianza di birboni. Che carattere singolare! eh?

La cena non fu molto allegra. I due convitati avrebbero voluto godersela con tutto loro comodo; ma l'invitante, preoccupato di ciò che il lettore sa, e infastidito, e anche un po' inquieto del contegno

2. giovane — 4. ne — 7. interrogante — 8. volete — 11. alle — 17. fra — 19. dinanzi — 22. inchieste - ch' — 23. dei

---

Voce aspretta. Un pochino sgarbata, che era quanto bastava perché l'oste dicesse per benino il nome e il cognome e le qualità. — 4. **sempliciotto**: *baciocco*. Uso. Il *però* attenua: tra poco diventava un Aristotele per l'oste anche Gervaso, dal momento che mangiava volentieri, quando gliene davano. — 5. **Con permesso**: *con licenza*. Uso. E vedete com'è garbato coi sicari sgarbati. Con Renzo non era stato tanto cortese. Ma non occorre un commento al commento dell'A. — 7. **sgambetto**: *scambietto*. Dei ballerini. — 8. **a chi si doveva**: *cui si doveva*. Uso. Il Tommaseo notava: « *cui* è troppo scorcio ». — **riattaccò**: *rappiccò*. Uso. — 9. **siano**: *sieno*. Meno com. e piú poet. — 12. **che pagano il conto senza tirare, che non mettono su lite**: *che mostrano sul banco la faccia del re senza taccolare, che non attaccano quistioni*. Quella *faccia del re* per il denaro, era da oste; ma un po' equivoca; il resto, uso. — 16. **conoscer la gente bene**: *conoscer la gente pulito*: è un lombardismo. — 19. **resuscitare**: *risuscitare*. Meno com. — 26. **Che carattere singolare! eh?**: *Era, come ognun vede un uomo d'un carattere ben singolare*. Meno semplice la dicitura; l'interrogazione riesce piú maliziosa. — 28. **godersela con tutto loro comodo; ma l'invitante**: *assaporarne lentamente il diletto; ma il convitante*. Era eccessivo, e frase per lo piú riserbata a gioie morali; l'*invitante* è stato sostituito bene, e forse sarebbe stato meglio dire anche gl'*invitati*. — 29. **e anche un po' inquieto**: *inquieto anche un*

strano di quegli sconosciuti, non vedeva l'ora d'andarsene. Si parlava sottovoce, per causa loro; ed eran° parole tronche e svogliate.

« Che bella cosa, » scappò fuori di punto in bianco Gervaso, « che Renzo voglia prender moglie, e abbia bisogno...! » Renzo gli fece un viso brusco. « Vuoi stare zitto, bestia? » gli disse Tonio, accompagnando il titolo con una gomitata. La conversazione fu sempre più fredda, fino alla fine. Renzo, stando indietro nel mangiare come nel bere, attese a mescere ai due testimoni, con discrezione, in maniera di dar loro un po' di brio, senza farli uscir di cervello. Sparecchiato, pagato il conto da colui che avea fatto men guasto, dovettero tutti e tre passar novamente davanti a quelle facce, le quali tutte si voltarono a Renzo, come quand'era entrato. Questo, fatti ch'ebbe pochi passi fuori dell'osteria, si voltò indietro, e vide che i due che aveva lasciati seduti in cucina, lo seguitavano: si fermò allora, co' suoi compagni, come se dicesse: vediamo [che] cosa voglion° da me costoro. Ma i due, quando s'accorsero d'essere osservati, si fermarono anch'essi, si parlaron° sottovoce, e tornarono indietro. Se Renzo fosse stato tanto vicino da sentir le loro parole, gli sarebbero parse molto strane. « Sarebbe però un bell'onore, senza contar° la mancia, » diceva uno de' malandrini, « se, tornando al palazzo, potessimo raccon-

4. bisogno... — 8. testimonii - modo — 9. da — 11. nuovamente dinanzi — 14. coi — 20. dei

---

po'. Uso. — **2. per causa loro:** *per rispetto di quelli. Rispetto* per *Causa* è arcaico, e vive solamente tra i contadini. — **3. scappò fuori di punto in bianco:** *scappò su un tratto.* Uso. Se mai, *a un tratto.* Osserva la caratteristica frase di Gervaso, che si dimostra sùbito per quel che è. Uno dei primi segni di scioccheria è infatti il voler parlare e dire cose inopportune. — **4. prender moglie:** *tor moglie.* Letter. — **5. Vuoi stare zitto, bestia?** *Vuoi tu tacere, bestia!* Uso. — **6. fu sempre più fredda:** *andò languendo.* Sapeva di letter.; e poi la conversaz. non era stata neanche in principio molto accesa. — **7. stando indietro nel mangiare come nel bere:** *osservando una stretta sobrietà.* Renzo mangiava più per dare occasione di mangiare agl' invitati che altro; ma teneva indietro sè, e, per l'interesse della cosa, anche gli altri, perché non perdessero le staffe. Quella *stretta sobrietà* sapeva di filosofia o d'ascetismo che non ci aveva proprio che vedere. — **9. un po' di brio:** *un po' di baldanza.* La *baldanza* era nociva. — **uscir di cervello:** *Andar fuori di cervello.* Uso. — **10. conto:** *scotto.* Arcaico in questo senso. Nota l'osservazione, che non si riferisce a Renzo solo, né a quelle sole circostanze. — **11. si voltarono a Renzo, come quand' era entrato. Questo, fatti ch' ebbe pochi:** *si rivolsero a Renzo come la prima volta. Quand' egli ebbe fatti pochi.* Il *come quando era entrato* è più chiaro; il resto era lett. — **13. si voltò indietro:** *si guardò indietro.* Lett. Osserva che Renzo sa d'averla a fare con degli scherani armati fin a' denti, e avvezzi a ogni delitto; ma non se la dà a gambe. Si ferma, e gli aspetta, se ànno voglia d'aggiustar de' conti. — **14. lo seguitavano:** *lo seguivano.* Più di cose morali. — **18. tanto vicino da sentir le loro:** *tanto presso da rilevarne le. Presso* è letter.; per il resto, uso. Qui bastava *sentirle* le parole di costoro per capire: *rilevare* è per il significato più complicato. — **gli sarebbero parse molto strane:** *gli sarebbero queste parute strane assai.* Uso; e l'*assai* dopo, vedrai che è troppo più. La stranezza si trovava in questo: che anche quella gente ci teneva all' *onore*: e il grand'onore consisteva nello spianar le costole a quel disgraziato che aveva voluto far cose di suo diritto; com' era, abbiamo visto, desiderio del principale; e di riuscirci senza l'aiuto del bravo maggiore, del quale eran gelosi. E tutto questo senza contar la mancia; il più im-

tare d'avergli spianate le costole in fretta in fretta, e così da [per] noi, senza che il signor Griso fosse qui a regolare.

« E guastare il negozio principale! » rispondeva l'altro. « Ecco: s'è avvisto di qualche cosa; si ferma a guardarci. Ih! se fosse più tardi! Torniamo indietro, per non dar sospetto. Vedi che vien gente da tutte le parti: lasciamoli andar tutti a pollaio. »

C'era in fatti quel brulichío, quel ronzío che si sente in un villaggio, sulla sera, e che, dopo pochi momenti, dà luogo alla quiete solenne della notte. Le donne venivanº dal campo, portandosi in collo i bambini, e tenendo per la mano i ragazzi più grandini, ai quali facevanº dire le divozioni della sera; venivanº gli uomini, con le vanghe, e con le zappe sulle spalle. All'aprirsi degli usci, si vedevanº luccicare qua e là i fuochi accesi per le povere cene: si sentiva nella strada barattare i saluti, e qualche parola, sulla scarsità della raccolta, e sulla miseria dell'annata; e più delle parole, si sentivano i tocchi misurati e sonori della campana, che annunziava il finirᵉ del giorno. Quando Renzo vide che i due indiscreti s'eranº ritirati, continuò la sua strada nelle tenebre crescenti, dando sottovoce ora un ricordo, ora un altro, ora all'uno, ora all'altro fratello. Arrivarono alla casetta di Lucia, ch'[egli] era già notte. [fatta.]

Tra il primo pensiero d'una impresa terribile, e l'esecuzione di

1. di — 3. Ecco — 4. Ih, — 7. V' - brulichio — 11. colle — 12. colle — 15. anno: - udivano

---

portante! — 1. **le costole**: *le costure.* È meno com.; e d'altra parte lo *spianare*, le dice tutt'e due. — **da noi**: *da per noi.* Volg. — 4. **s'è avvisto**: *si è addato.* Meno com. — 5. **Torniamo indietro**: *Torniamcene.* Letter. accad. — 6. **da tutte le parti**: *da ogni parte.* È più; e si potrebbe dire di folla. — **lasciamoli andar tutti a pollaio.** Le volpi che insidiano alle galline. — 7. **ronzío**: *ronzo.* Arcaico. — 8. **sulla sera**: *sul far della sera.* Fino all'avemmaria stanno al lavoro. — 10. **tenendo per la mano i ragazzi più grandini, ai quali facevan dire le divozioni**: *traendo per mano i figliuoletti adulti ai quali facevano ripetere le orazioni. Trarre* e *adulti* son parole letter.; e la prima più della seconda: ma i figlioletti *più grandi* non li prendon per mano in campagna: vanno da sé: di qui il diminutivo perfettam. d'uso. *Ripetere* no, perché sarebbe dirle due volte. — **per mano e per la mano**: *di ragazzi* si dice ugualmente. — 12. **sulle**: *in su le.* Volg. Osserva il quadretto vivace del paesetto su quest'ora che è una delle più animate della giornata. Anche il Leop. la tratteggia nel *Sabato del Villaggio.* — 13. **si sentiva nella strada barattare i saluti, e qualche parola, sulla scarsità della raccolta**: *si udivano nella via saluti dati e renduti e colloquii brevi e tristi su la scarsezza del ricolto.* La dicitura della correzione è più semplice e più conforme all'uso; ma alla fine di novembre si parlava ancora della raccolta? La lingua batte dove il dente duole, e i contadini la fanno entrar in tutti i discorsi. Era il tempo che si finiva ormai di sementare, e avranno detto: « Si butta un po' di grano in terra, per vedere se se ne piglia quanto quest'anno ». E qui eccoli da una parte e dall'altra a far il racconto del grano raccolto, nel tal campo, nel tal luogo, ecc. — 16. **campana**: *squilla.* Lett. Li chiama *regolati* perché in Lombardia sonan le campane con un metodo speciale, come uno strumento a tastiera. Se il paese dei promessi fosse poi Maggiánico è da notare che è famoso per il suono delle campane. — 18. **sottovoce**: *a bassa voce.* È più: Renzo parlava piano sì, ma non pianino. — 19. **Arrivarono.** *Giunsero.* Lett. — 20. **ch'era già notte**: *ch'egli era notte fatta.* Uso. — 21. **pensiero**: *concetto.* È più. Il *primo pensiero* è Quando la prima volta balena nella mente. — **impresa terribile**: Per quelle poverette certo era terribile quella spedizione notturna, col cuore agitato come già

essa, (ha detto un barbaro che non era privo d'ingegno) l'intervallo è un sogno, pieno di fantasmi e di paure. Lucia era, da molte ore, nell'angosce d'un tal sogno: e Agnese, Agnese medesima, l'autrice del consiglio, stava sopra pensiero, e trovava a stento parole per rincorare la figlia. Ma, al momento di destarsi, al momento cioè di dar principio all'opera, l'animo si trova tutto trasformato. Al terrore e al coraggio che vi contrastavano, succede un altro terrore e un altro coraggio: l'impresa s'affaccia alla mente, come una nuova apparizione: ciò che prima spaventava di più, sembra talvolta divenuto agevole tutt'a un tratto: talvolta comparisce grande l'ostacolo a cui s'era appena badato; l'immaginazione dà indietro sgomentata; le membra par che ricusino d'ubbidire; e il cuore manca alle promesse che aveva fatte con più sicurezza. Al picchiare sommesso di Renzo, Lucia fu assalita da tanto terrore, che risolvette, in quel momento, di soffrire ogni cosa, di star sempre divisa da lui, piuttosto ch'ese-

3. nelle — 6. ed — 8. si — 15. che

avevano. — 1. **un barbaro che non era privo d'ingegno**: è il già rammentato Shakespeare, v. p. 68. L'aveva chiamato così Voltèr, e il M. se ne burla un pochino. Francesco Maria Arouet di Voltaire, o come diciamo più semplicem. Voltèr, è uno de' più grandi scrittori della Francia; ingegno universale; n. il 20 febbr. 1694 a Châtenay presso Parigi, e m. a Parigi il 30 maggio 1778. Fu poeta tragico, comico, lirico, epico, satirico; fu storico, filosofo e critico. Ma le sue opinioni, se portano sempre dell'ingegno, non son però da prendersi senza benefizio d'inventario: tra i suoi giudizi ce ne son di quelli, e forse non pochi, che li potrebbe prender come suoi il più ignorante degli uomini. L'avversione che ebbe per il sommo tragico inglese (e qui non è da dirne le cause) ne potrebbe essere una prova. Dico ne *potrebbe*, non *ne può*, perché non è la prima volta e non sarà l'ultima che un grande artista o scienziato non à compreso un altro grande artista o scienziato, a volte perché basta una semplice fissazione a torcere gli occhi dal vero. La sentenza che sopra: « *Tra il primo pensiero* ecc. » si trova (sapevo che era in *Shakespeare*, ma non ricordavo più dove, e me ne son fatto mandare su questi monti pistoiesi, dove m'era quasi impossibile ogni ricerca, la spiegazione al D'Ovidio, che a sua volta, ritenendo vagamente che fosse nella *Giulietta*, l'ebbe dal prof. Scherillo; e io godo, anzi, come il lettore vede, me ne fo bello, d'accoppiare qui nella restituzione e nel ringraziamento i due illustri professori) si trova, dico, nel *Giulio Cesare* del poeta inglese; e il *barbaro non privo d'ingegno* è frase del Voltèr; ma forse non c'è nelle sue opere così testuale (anche nel libro del Morandi *Voltaire contro Shakespeare* non ricordo che ci sia) ma risulta da « infinite sue ciarle », come mi dice il D'Ovidio, « comprese quelle della prefazione al *Giulio Cesare* ». — 3. **Agnese medesima**: *la stessa Agnese*. Qui *medesima* vale più: vale *essa stessa* e *anche;* come si dice *medesimamente*. — 5. **di destarsi, al momento cioè di dar principio all'opera**: *del destarsi, al momento in cui si vuol por mano all'azione*. Mutazioni d'uso. Attendi meglio alle profonde osservazioni che mette qui. — 7. **contrastavano**: *contendevano*. Era ambiguo. — 9. **ciò che prima spaventava di più**: *ciò che più si apprendeva da prima*. *Apprendersi* in questo signific. non si dice più; e *spaventare* è anche più forte, e più efficacem. vero, perché sta proprio così che certi spaventi sono veram. immaginari. — **divenuto agevole tutt'a un tratto**: *divenuto in un punto agevole*. Uso. — 10. **comparisce grande**: *s'ingrandisce*. Colla correz. indica l'ingrandim. già successo. — **a cui s'era appena badato**: *che appena si era avvertito*. Il *badare* dice meglio il nessun conto che se ne faceva, — 11. **dà indietro sgomentata**: *si arretra spaventata*. Era troppo tragico, e non giusto, perché dava l'idea che l'ostacolo apparso fosse spaventoso, mentre poteva essere solamente difficile e insormontabile; e allora succede lo sgomento. Ma *sgomenta* non era meglio? — **le membra par che ricusino d'ubbidire**: *le membra negano il loro ufficio*. Più lett. — 14. **fu assalita**: *fu presa*. È meno. Guarda qui come le profonde osservazioni s'intreccino colle più fini; e come tutto questo è detto in pochissime linee. — 15. **di**

guire quella risoluzione; ma quando [egli] si fu fatto vedere, ed ebbe detto: « son qui, andiamo; » quando tutti si mostraron° pronti ad avviarsi, senza esitazione, come a cosa stabilita, irrevocabile; Lucia non ebbe tempo né forza di far difficoltà, e, come strascinata, prese tremando un braccio della madre, un braccio del promesso sposo, e si mosse con la brigata avventuriera.

Zitti zitti, nelle tenebre, a passo misurato, usciron° dalla casetta, e preser° la strada fuori del paese. La piú corta sarebbe stata d'attraversarlo: ché s'andava diritto alla casa di don Abbondio; ma scelsero quella, per non esser visti. Per viottole, tra gli orti e i campi, arrivaron vicino a quella casa, e lí si divisero. I due promessi rimaser° nascosti dietro l'angolo di essa; Agnese con loro, ma un po' piú innanzi, per accorrere in tempo a fermar Perpetua, e a impadronirsene; Tonio, con lo scempiato di Gervaso, che non sapeva far nulla da sé, e senza il quale non si poteva far nulla, s'affacciaron° bravamente alla porta, e picchiarono.

« Chi è, a quest'ora? » gridò una voce dalla finestra, che s'aprí in quel momento: era la voce di Perpetua. « Ammalati non ce n'è, ch'io sappia. È forse accaduta qualche disgrazia? »

« Son io, » rispose Tonio, « con mio fratello, che abbiam° bisogno di parlare al signor curato. »

« È ora da cristiani questa? » disse bruscamente Perpetua. « Che discrezione? Tornate domani. »

« Sentite: tornerò o non tornerò: ho riscosso non so che danari,

3. irrevocabile. — 6. colla — 7. della porta — 9. traversarlo. — 10. viottoli — 13. ad — 15. si — 20. Son' — 22. rispose

---

star sempre divisa: ***di esser sempre divisa.*** Dice una qualità piú naturale; e lo *stare*, volontaria. — **1. quella risoluzione; ma quando si fu fatto vedere:** *la risoluzione presa; ma quando egli si fu mostrato.* Il *quella* risparmia il *presa,* e lega meglio; per il resto, uso. — **4. non ebbe tempo né forza di far difficoltà:** *non ebbe spazio né cuore d'intromettere difficoltà.* Uso. — **7. casetta:** *porta. Porta* non si dice che di quelle grandi; poi *casetta* qui rammenta tante cose di piú: è tutt'un mondo che quegl' infelici lasciano dietro di sé. A proposito della quale osserviamo che la casetta restava appunto nella parte opposta a don Abbondio. — **9. ché s'andava diritto alla casa:** *per divenire all'altro capo dove era la casa.* Avendo detto *attraversarlo*, dice implicitam. *l'altro capo; divenire* poi era letter. in questo sign. — **10. quella**: *quell'altra.* Meno com. — **visti:** *veduti.* Son uguali; ma qui pare piú energico *visti.* — **11. arrivaron vicino a quella casa, e lí:** *giunsero presso a quella casa, e quivi.* Lett. accad. — **13. a fermar Perpetua:** *ad incontrare Perpetua.* A fermarla quando s'affacciava. — **14. con lo scempiato di Gervaso:** *col disutilaccio di Gervaso. Disutilaccio,* dal momento che appunto ora era utile, non ci stava qui; ma *scempiato* (che è del resto meno com. di *scempio*), mi pare che gravi oltre misura la linea su questo povero diavolo. — **16. Porta,** l'à lasciato qui, mentre altrove è corretto. — **e picchiarono:** *e toccarono il martello. Toccarlo* non voleva dir picchiare; e non s'accordava né col brio della cena, né col *bravamente* che precede. — **17. voce dalla finestra, che s'aprí:** *voce alla finestra che si aperse. Dalla,* come d'uso; *aperse* meno comune. — **18. Ammalati:** *Malati.* Anche questa correzione colla teoria del M. non s'accorda, perché *Malato* è ben piú com. — **24. ho riscosso:** *ho riscossi.* Piú grammaticale, ma meno com. Osserva che Tonio non era stato male scelto da Renzo. Le sue furberiole, sicché non si smarrisce punto per casi imprevisti, non gli mancano; e osserva come Perpetua, quando sente parlar di danaro, muta anche lei súbito parere:

e venivo a saldar° quel debituccio che sapete: aveva qui venticinque belle berlinghe nuove; ma se non si può, pazienza: questi, so come spenderli, e tornerò quando n' abbia messi insieme degli altri. »

« Aspettate, aspettate: vo e torno. Ma perché venire a quest'ora? »

« Gli ho ricevuti, anch' io poco fa; e ho pensato, come vi dico, che, se li tengo a dormir con me, non so di che parere sarò domattina. Però, se l' ora non vi piace, non so che dire: per me, son qui; e se non mi volete, me ne vo. »

« No, no, aspettate un momento: torno con la risposta. »

Cosí dicendo, richiuse la finestra. A questo punto, Agnese si staccò dai promessi, e, detto sottovoce a Lucia: « coraggio; è un momento; è come farsi cavar° un dente, » si riuní ai due fratelli, davanti all' uscio; e si mise a ciarlare con Tonio, in maniera che Perpetua, venendo ad aprire, dovesse credere che si fosse abbattuta lí a caso, e che Tonio l' avesse trattenuta un momento.

1. veniva — 3. ne — 4. vado — 7. Se l'ora potete mutarla, io non mi oppongo: — 8. vado. — 11. sotto voce — 12. gli è - dinanzi

---

questo però era anche già previsto da Tonio. L'aggiunta lo rende piú garbato, senza toglier nulla nel senso. — 10. si staccò: *si spiccò*. Antiquato, in questo senso. — 12. farsi cavar: *far cavare*. Uso. — si riuní: *venne ad unirsi*. Come prima; ripete giustamente. — 13. uscio: *porta*. Qui torna al cambiamento. — Perpetua, venendo ad aprire: *Perpetua tornando e veggendola quivi*. La correzione è piú spiccia, e dice una cosa di piú, e la piú importante: che veniva a aprire. *Veggendo* lett. poet. — 14. che si fosse abbattuta lí a caso, e che Tonio l' avesse trattenuta: *che ella passava per di là, e Tonio l' aveva rattenuta*. *Passava per di là* non dice la combinazione e l' abbattersi nei due; *rattenere* in questo sign. non usa. Eccoli intanto a posto; e si stia attenti al mare magnum in cui si slancia la piccola barchetta. Il Tomm. alla fine di questo capitolo notava: « La prima metà del capitolo è bella: l'altra è lunga troppo, e non ha cose degne d' esser lungamente narrate. Il Griso co'suoi sgherri fa troppa figura. Le passioni di D. Rodrigo sono con troppa compiacenza dipinte: e ancora non si legge nel fondo dell' animo suo: non si ha il carattere di lui come si ha di Cristoforo e di Abbondio. Non si sa se in lui sia perversità d'animo o di passione che a quegli eccessi lo induca; tante parole si spendono nel dire ciò ch'egli ha fatto; se ne poteva spendere alcune in dire quanto in tutto ciò fosse cosí reo. Bisogna accennare quello che il fatto ha di proprio, non quel che ha di normale a tutti i fatti. Se non dite tutto, (? forse è: *se mi dite tutto*) io non posso immaginare piú niente: invece di dilatarmi le idee me le restringete. Tutte le verità ch' io voglio inscrivere debbono essere narrazione, non sentenza ma disputa, non parentèsi, ma corollario. I personaggi buoni di Manzoni come Agnese, Renzo, Lucia, P. Cristoforo, l' arcivescovo han tutti qualcosa di difettoso: ma i cattivi, come D. Abbondio, D. Rodrigo, il C. Attilio il co. zio, il Griso ed altri non hanno punto di lodevole nel caso loro. Cosí non è l' uomo. L' uomo è un cumulo di contradizioni: per decidere di lui bisogna far le due somme, e vedere qual vinca. Ma allora non si fanno romanzi ». E in questa nota c' è del buono e del cattivo e dell'inutile molto: una tiritera teorica e saccente che in fondo non dice nulla. L' abbiamo riportata, come ne riportiamo altre, perché trattandosi del Tommaseo, ci par un dovere. V. le nostre osservaz. nella *Vita* del M. che precede il volume.

CAPITOLO VIII

Carneade! chi era costui? — ruminava tra sè don Abbondio seduto sul suo seggiolone, in una stanza del piano superiore, con un libricciolo aperto davanti, quando Perpetua entrò a portargli l'imbasciata. — Carneade! questo nome mi par bene d'averlo letto o sentito; doveva essere un uomo di studio, un letteratone del tempo antico: è un nome di quelli; ma chi diavolo era costui? Tanto il pover'uomo era lontano da prevedere che burrasca gli si addensasse [in] sul capo!

Bisogna sapere che don Abbondio si dilettava di leggere un pochino ogni giorno; e un curato suo vicino, che aveva un po' di libreria, gli prestava un libro dopo l'altro, il primo che gli veniva alle mani. Quello su cui meditava in quel momento don Abbondio, convalescente della febbre dello spavento, anzi più guarito (quanto alla febbre) che non volesse lasciar credere, era un panegirico in onore di san Carlo, detto con molta enfasi, e udito con molta ammirazione nel duomo di Milano, due anni prima. Il santo v'era pa-

1. Chi — 3. libricciuolo - dinanzi — 4. di — 7. pover uomo — 10. ed

---

1. **Carnèade!** Il capitolo comincia con una frase ormai proverb. per indicare un ignoto; e l'intonaz. s'addice perfettam. a don Abbondio, il protagonista di questo quadro, e sul quale sta per piovere una burrasca inaspettata. L'Aut. non dimentica di passaggio una frecciata all'erudizione di parata, sia del seicento o d'altri secoli, che ficca per tutto, o di riffa o di raffi, citazioni e frasi inopportune, tanto per ostentaz. di dottrina. Carnèade era un ottimo uomo; ma che aveva che veder con Carlo Borromeo? O chi era dunque Carnèade? domanderà il giovine lettore. Eccolo servito. **Carnèade**, in latino *Carneădes*, in greco *Karneádes*, era un filosofo scettico n. a Cirène, (Affrica) verso l'anno 213 av. C., e m. il 129, nell'età d'85 anni. Fondatore della terza Accademia, valente oratore, avversario degli stoici, è noto specialmente per essere stato mandato dagli Ateniesi ambasciatore con Diogene e Critolao a R. l'a. 155, per ottenere la remissione della multa di 500 talenti che Atene doveva pagare per la distruzione d'Oròpo. A Roma la sua forte eloquenza destò grande ammirazione specialm. tra i giovani. — 2. **del piano superiore**: *al piano di sopra*. Forse era più com. questa, né saprei dire esattam. perché l'abbia cambiata. — 4. **letto o sentito**: *inteso o letto*. *Inteso* per *Sentito* lo dicono a Roma; ma non è giusto, né d'uso in Tosc. — 9. **leggere un pochino ogni giorno**: *leggere qualche riga ogni giorno*. Stava bene anche questo; ma nell'*un pochino* c'è forse dell'ironia. Don Abbondio non era un *Aristotele* chiamato *lettore* da Platone; leggiucchiava, come tanti altri Ita-

ragonato, per l'amore allo studio, ad Archimede; e fin qui don Abbondio non trovava inciampo; perché Archimede ne ha fatte di cosí curiose, ha fatto dir tanto di sé, che, per saperne qualche cosa, non c'.è bisogno d'un'erudizione molto vasta. Ma, dopo Archimede, l'oratore chiamava a paragone anche Carneade: e lí il lettore era rimasto arrenato. In quel momento entrò Perpetua ad annunziar la visita di Tonio.

« A quest'ora? » disse anche don Abbondio, com'era naturale.

« Cosa vuole? non hanno discrezione: ma se non lo piglia al volo.... »

« Già: se non lo piglio ora, chi sa quando lo potrò pigliare! Fatelo venire... Ehi! Ehi! siete poi ben sicura che sia proprio lui? »

« Diavolo! » rispose Perpetua, e scese; aprí l'uscio, e disse: « dove siete? » Tonio si fece vedere; e, nello stesso tempo, venne avanti anche Agnese, e salutò Perpetua per nome.

« Buona sera, Agnese, » disse Perpetua: « di dove si viene, a quest'ora? »

« Vengo da... » e nominò un paesetto vicino. « E se sapeste... » continuò: « mi sono fermata di piú, appunto in grazia vostra. »

« Oh perché? » domandò Perpetua; e voltandosi a' due fratelli, « entrate, » disse, « che vengo anch'io. »

« Perché, » rispose Agnese, « una donna di quelle che non sanno le cose, e voglion° parlare... credereste? s'ostinava a dire che voi non vi siete maritata con Beppe Suolavecchia, né con Anselmo Lunghigna, perché non v'hanno voluta. Io sostenevo che siete stata voi che gli avete rifiutati, l'uno e l'altro...»

« Sicuro. Oh la bugiarda! la bugiardona! Chi è costei? »

4. una — 8. anch'egli — 9. Che vuol ella? - Non — 11. Se - pigliare — 13. scese, — 20. ai — 23. si — 25. vi

liani anche d'oggi fanno; non arrivando molti neppure a quel pochino. — 1. amore allo studio: *amore dello studio.* Uso. — 2. fatte di cosí curiose: *fatte di cosí belle.* Avrebbe senso ironico, ò si riferirebbe alle azioni della vita. — 4. non c'è bisogno: *non è mestieri.* Accad. — 5. lí: *quivi.* Accad. — 6. In quel momento entrò Perpetua ad annunziar la visita: *In questa Perpetua annunziò la visita. In questa* letter., poetico, e in prosa, accad.; l'aggiunta è buona, perché *annunziò* voleva dire anche dall'uscio; mentre con *entrò*, si vede la serva frettolosa avvicinarsi al padrone a portargli l'annunzio gradito. — 12. che sia proprio lui? *che sia egli, Tonio?* Uso. — 13. aprí l'uscio: *aperse la porta.* Meno com. — 14. si fece vedere; e nello stesso tempo, venne avanti anche Agnese: *si mostrò; e in quella si mostrò pure Agnese. Mostrarsi* in questo senso non usa; *in quella* poet.; *venne avanti* dice di piú. — 16. di dove: *donde.* Accad. — 19. mi sono fermata di piú: *mi sono indugiata.* Uso. E *Indugiare* non è pronominale. — 20. voltandosi: *rivolta.* La correz. dice meglio la fretta; parlava voltandosi. — 22. « Perché, » rispose: « *Perché,* » *ripigliò.* Era una risposta. — 24. non vi siete maritata con Beppe: *non vi siete sposata con Beppo.* Uso. *Beppo* in Tosc. sarebbe forse contadinesco. Osserva intanto che quella furbetta d'Agnese à saputo tirare all'amo Perpetua, sul tasto sempre delicato e per lei doloroso del non aver preso marito. Ognuno à il suo debole. — 25. Io sostenevo che siete stata voi che li avete rifiutati: *Io sosteneva che voi li avete rifiutati.* Nella correzione c'è un non so che di piú familiare, di piú lento, necessario qui che Agnese cerca di tirare

« Non me lo domandate, che non mi piace metter male. »

« Me lo direte, me l'avete a dire: oh la bugiarda! »

« Basta.... » ma non potete credere quanto mi sia dispiaciuto di non saper bene tutta la storia, per confonder colei. »

« Guardate se si può inventare, a questo modo! » esclamò di nuovo Perpetua; e riprese subito: in quanto a Beppe, tutti sanno, e hanno potuto vedere.... Ehi, Tonio! accostate l'uscio, e salite pure, che vengo. » Tonio, di dentro, rispose di sí; e Perpetua continuò la sua narrazione appassionata.

In faccia all'uscio di don Abbondio, s'apriva, tra due casipole, una stradetta, che, finite quelle, voltava in un campo. Agnese vi s'avviò, come se volesse tirarsi alquanto in disparte, per parlare piú liberamente; e Perpetua dietro. Quand'ebbero voltato, e furono in luogo, donde non si poteva piú vedere ciò che accadesse davanti alla casa di don Abbondio, Agnese tossí forte. Era il segnale: Renzo lo sentí, fece coraggio a Lucia, con una stretta di braccio; e tutt'e due, in punta di piedi, vennero avanti, rasentando il muro, zitti zitti; arrivarono all'uscio, lo spinsero adagino adagino; [uno e due,] cheti e chinati, entraron nell'andito, dov'erano i due fratelli, ad aspettarli. Renzo accostò di nuovo l'uscio pian piano; e tutt'e quattro su per le scale, non facendo rumore neppur per uno. Giunti sul pianerottolo, i due

2. lo — 10. alla porta - si — 12. liberamente. — 13. Quando — 14. dinanzi — 16. braccio, — 22. che

---

in lungo. — **3. displaciuto di non saper bene:** *saputo male di non conoscer bene. Saper male* è lett.; può adoprarlo l'A. nella Introduz., ma qui in bocca d'Agnese sarebbe pesante; piú, c'era quel *male* e quel *bene* che si bisticciavano; poi, il *sapere*, che s'addice e usa molto, trattandosi di fatti, andava meglio dopo. — **5. Guardate se si può inventare, a questo modo! « esclamò di nuovo Perpetua; e riprese súbito: in quanto a Beppe:** *È una bugiardaccia,» disse Perpetua, «la piú infame! Quanto a Beppo.* Era troppo, e dava nel volg. *In quanto*, piú com. — **7. Tonio! accostate l'uscio, e salite pure, che vengo». Tonio, di dentro, rispose di sí; e Perpetua continuò.** *Tonio! socchiudete la porta; e salite pure, ch'io vengo». Tonio rispose di dentro che sí, e Perpetua prosegui. Socchiudere* si dice piú che altro quando, essendo chiuso, s'apre un poco perché passi quel tanto d'aria o di luce che basta a vederci o a non offendere la vista; al contr., si dice *accostare*. Il *che sí* letter. accad. — **10. una stradetta, che, finite quelle, voltava in un campo:** *una stradetta, la quale non correva diritta piú che la lunghezza di quelle, e volgeva nei campi.* Molto meno spiccio. — **12. tirarsi:** *trarsi.* Lett. — **13. voltato:** *voltato il canto. Voltato* basta. — **15. il segnale:** *il segno.* V. p. 60, n. 17. — **sentí:** *intese* v. pag. 153. — **16. coraggio:** *animo*, v. pag. 21. — **e tutt'e due in punta di piedi, vennero avanti, rasentando il muro, zitti, zitti; arrivarono all'uscio, lo spinsero adagino adagino; cheti e chinati, entrarono nell'andito dov'erano i due fratelli ad aspettarli:** *ed entrambi, in punta di piedi, voltarono anch'essi il loro canto, strisciarono quatti quatti rasente il muro, vennero alla porta, l'aprirono dilicatamente; uno e due, cheti e chinati furono nell'andito: quivi erano i due fratelli ad aspettare.* La correz. è pienam. d'uso e à maggiore snellezza e garbo. L'*entrambi*, il *loro canto*, il *dilicatamente* erano letter. e pesanti, l'*uno e due* volg., benché non senza efficacia. — **20. accostò di nuovo l'uscio pian piano; e tutt'e quattro su per le scale, non facendo rumore neppur per uno:** *abbassò pian piano il saliscendo nel monachetto: e tutti quattro su per le scale, non facendo pur romore per due.* Il *saliscendi* e il *monachetto* li tolse, perché l'uscio rimane accostato, ma non chiuso; *tutt'e quattro*, uso; il *per uno*

fratelli s'avvicinarono all'uscio della stanza, ch'era di fianco alla scala; gli sposi si strinsero al muro.

« *Deo gratias*, » disse Tonio, a voce chiara.

« Tonio, eh? Entrate, » rispose la voce di dentro.

Il chiamato aprí l'uscio, appena quanto bastava per poter passar^{e} lui e il fratello, a un per volta. La striscia di luce, che usci d'improvviso per quella apertura, e si disegnò sul pavimento oscuro del pianerottolo, fece riscoter Lucia, come se [ella] fosse scoperta. Entrati i fratelli, Tonio si tirò dietro l'uscio: gli sposi rimasero immobili nelle tenebre, con l'orecchie tese, tenendo il fiato: il rumore più forte era il martellar che faceva il povero cuore di Lucia.

Don Abbondio stava, come abbiam detto, sur una vecchia seggiola, ravvolto in una vecchia zimarra, con in capo una vecchia papalina, che gli faceva cornice intorno alla faccia, al lume scarso d'una piccola lucerna. Due folte ciocche di capelli, che gli scappavano fuor della papalina, due folti sopraccigli, due folti baffi, un folto pizzo, [pel lungo del mento,] tutti canuti, e sparsi su quella faccia bruna e rugosa, potevano assomigliarsi a cespugli coperti di neve, sporgenti da un dirupo, al chiaro di luna.

« Ah! ah! » fu il suo saluto, mentre si levava gli occhiali, e li riponeva nel libricciolo.

« Dirà il signor curato, che son venuto tardi, » disse Tonio, inchinandosi, come pure fece, ma più goffamente, Gervaso.

« Sicuro ch'è tardi: tardi in tutte le maniere. Lo sapete, che sono ammalato? »

« Oh! mi dispiace. »

1. che — 6. egli - ad — 10. le — 15. picciola — 20. gli — 21. libricciuolo — 27. che

---

pure è d'uso: e toglie poi una specie di bisticcio. — **1. s'avvicinarono all'uscio:** *si fecero alla porta.* Lett. — **2. muro:** *parete.* Qui si direbbe *muro.* — **3. voce chiara:** *voce spiegata.* Uso. — **5. aprí l'uscio:** *schiuse le impòste.* Uso. — **quanto bastava per poter passar lui:** *quanto era necessario per passare egli.* Uso; osserva meglio la delicatezza e l'aspetto di tutta questa scena e la comicità drammatica e pietosa dello svolgimento. — **6. La striscia di luce:** *La riga di luce. Striscia* è più larga: è naturale, perché Tonio passando, per quanto ne aprisse poco, ne faceva assai più d'una riga. — **7. e si disegnò sul:** *e scorse attraverso il. Disegnare,* perché appena apparsa è già disegnata sul pav. — **8. riscoter:** *trepidare.* Più continuato, mentre qui si tratta della prima impressione. — **scoperta:** *scoverta.* Arcaico. — **9. si tirò dietro l'uscio:** *si chiuse l'uscio dietro.* Uso. — **10. rumore:** *romore.* Meno com. — **13. con in capo una vecchia papalina:** *imbacuccato in un vecchio berretto a foggia di camauro. Imbacuccato,* d'un berretto non si direbbe; *camáuro* troppo lett. e nobile. — **papalina:** *berretto.* Uso. — **15. ciocche di capelli:** *ciocche.* Da sé solo, vale di troppe cose. — **16. baffi:** *mustacchi.* Meno com. Per *il lungo del mento* non significava nulla. — **18. bruna:** *brunassa,* Lombardismo. — **coperti di neve:** *nevicosi.* Arcaico; se mai *nevosi*; ma la correz. è più chiara. — **19. al chiaro di luna:** *al chiarore della luna.* Uso. — **20. Ah! Ah!** è il saluto di don Abbondio; esclamaz. che voleva dire: Corbelli! finalmente siete venuto a riportarmi i quattrini. Quest'esclamazione è tanto più graziosa, perché dimostra che del male che accusa poi, non se ne ricordava neppure. — **si levava:** *si cavava.* Dice più spesso la cavità, e poi porta con sé un certo segno di trascuratezza o disinvoltura spreg. — **26. Oh! mi dispiace:** *Oh me ne spiace.*

« L'avrete sentito dire; sono ammalato, e non so quando potrò lasciarmi vedere... Ma perché vi siete condotto dietro quel... quel figliuolo? »

« Cosí per compagnia, signor curato. »

« Basta, vediamo. »

« Son° venticinque berlinghe nuove, di quelle col sant'Ambrogio a cavallo, » disse Tonio, levandosi un involtino di tasca.

« Vediamo, » replicò don Abbondio: e, preso l'involtino, si rimesse gli occhiali, l'aprí, cavò le berlinghe, le contò, le voltò, le rivoltò, le trovò senza difetto.

« Ora, signor curato, mi darà la collana della mia Tecla. ».

« È giusto, rispose don Abbondio; poi andò a un armadio, si levò una chiave di tasca, e, guardandosi intorno, come per tener lontani gli spettatori, aprí una parte di sportello, riempí l'apertura con la persona, mise dentro la testa, per guardare, e un braccio, per prender la collana; la prese, e, chiuso l'armadio, la consegnò a Tonio, dicendo: « va bene? »

« Ora, » disse Tonio, « si contenti di mettere un po' di nero sul bianco. »

« Anche questa! » disse don Abbondio: le sanno tutte. Ih! com'è divenuto sospettoso il mondo! Non vi fidate di me? »

« Come, signor curato! s'io mi fido? Lei mi fa torto. Ma siccome il mio nome è sul suo libraccio, dalla parte del debito.... dunque, giacché [ella] ha già avuto l'incomodo di scrivere una volta, cosí... dalla vita alla morte.... »

« Bene bene, » interruppe don Abbondio, e brontolando, tirò a sé una cassetta del tavolino, levò fuori carta, penna e calamaio, e si

1. inteso dire, — 6. *berlinghe* — 7. cavandosi — 12. e - ad — 14. colla — 18. questi — 22. Ella - Ma,

---

Uso. Fedele alla natura, l'A. riferisce questo dialogo; ma il lettore penserà bene che quel *dispiacere* è solam. di convenzione. Tutto il capitolo è preparato con una maestria sopraffine. — 2. **vi siete condotto**: *vi siete tirato*. Si sarebbe detto d' un bambino. — 7. **involtino**: *gruppetto*. Uso. — 9. **l'aprí**: *lo spiegò*. Si *spiega* un vestito, un foglio o sim. *piegato*. — **le berlinghe, le contò, le voltò, le rivoltò, le trovò senza difetto**: *le volse, le rivolse, le noverò, le trovò irreprensibili*. *Noverare* in questo senso non si dice; *irreprensibile*, di costumi o sim. Osserva meglio un' altra cosa: don Abbondio che si fa dare il pegno, che non lo rende se non richiesto, e con un *va bene?*, che esamina cosí scrupolosamente il denaro, vi dà piú l'idea del vecchio Sciloch mercante ebreo che d'un ministro di Cristo? Guardate in tutti i suoi atti che diffidenza e che avarizia abituale! — 12. **si levò una chiave di tasca**: *cacciata una chiave*. Lombardismo. — 14. **aprí una parte di sportello**: *aperse una parte d' impòsta*. *Impòsta*, di finestra; *aprí* piú com. — 15. **mise dentro**; *introdusse*. Vorrebbe dire a poco a poco. — **per prender la collana; la prese, e, chiuso l'armadio, la consegnò a Tonio, dicendo: « va bene? »** *per ritirare il pegno, lo ritirò, chiuse l'armadio, svolse il cartoccino, disse « va bene? » lo ripiegò e lo consegnò a Tonio*. La correz. è piú precisa e rapida: la collana il prete la prendeva dov' era, e Tonio la *ritirava*. — 20. **Anche questa!** Come gli riesce pesante di dover fare ora la ricevuta! e grazioso è quel non vi *fidate di me* in don Abbondio cosí malfidato! Il popolano risponde con molto buon senso. — 27. **una cassetta del tavolino, levò fuori**: *un cassetto del tavolino, ne tolse*. Uso. In Tosc. usa anche *cassetto*; ma a Firenze, no. —

mise a scrivere, ripetendo a viva voce le parole, di mano in mano che gli uscivan° dalla penna. Frattanto Tonio e, a un suo cenno, Gervaso, si piantaron ritti davanti al tavolino, in maniera d'impedire allo scrivente la vista dell'uscio; e, come per ozio, andavano stropicciando, co'piedi, il pavimento, per dar segno a quei ch'erano [di] fuori, d'entrare, e per confondere nello stesso tempo il rumore delle loro pedate. Don Abbondio, immerso nella sua scrittura, non badava ad altro. Allo stropiccío de' quattro piedi, Renzo prese un braccio di Lucia, lo strinse, per darle coraggio, e si mosse, tirandosela dietro tutta tremante, che da [per] sé non vi [si] sarebbe potuta venire. Entraron° pian piano, in punta di piedi, rattenendo il respiro; e si nascosero dietro i due fratelli. Intanto don Abbondio, finito di scrivere, rilesse attentamente, senza alzar gli occhi dalla carta; la piegò in quattro, dicendo: « Ora, sarete contento? » e, levatosi con una mano gli occhiali dal naso, la porse con l'altra a Tonio, alzando il viso Tonio, allungando la mano per prender la carta, si ritirò da una parte; Gervaso, a un suo cenno, dall'altra; e, nel mezzo, come al dividersi d'una scena, apparvero Renzo e Lucia. Don Abbondio, vide confusamente, poi vide chiaro, si spaventò, si stupí, s'infuriò, pensò, prese una risoluzione: tutto questo nel tempo che Renzo mise a proferire le parole: « signor curato, in presenza di questi testimoni, quest'è mia moglie. » Le sue labbra non erano ancora tornate al posto, che don Abbondio, lasciando cader° la carta, aveva già affer-

2. ad — 3. modo — 4. scrittore - della porta; — 5. col — 6. romore — 8. dei — 15. la faccia. — 17. parte, - ad - ed — 21. testimonii

---

1. si mise: ***si pose.*** lett. — **di mano in mano che:** ***a misura che.*** **Era** troppo misurato; e **usa poco:** — 3. **si piantaron ritti davanti al:** ***si posero*** *in piedi dinanzi* ***al.*** In piedi c' eran già; il *piantarsi*, usatissimo e energico, dice bene l'impostatnra: cominciava la commedia. — **impedire:** *togliere.* Dice meno la volontà deliberata; e la professione. — 5. **stropicciando:** ***soffregando coi piedi.*** Uso. — 6. **d'entrare:** ***a quei di fuori che entrassero.*** *Quei di fuori* vuol dire Forestieri. La correz. dice maggior sollecitudine, più prontezza. — 7. **immerso:** ***attuffato.*** Era troppo; il *tuffo* è rumoroso. — 8. **stropiccío:** *fruscio.* È delle vesti o sim. — 9. **tirandosela:** *traendosela.* Lett., e meno energico. — 10. **da sé:** ***da per sé.*** Volg. **venire:** *condurre*: Uso. *Condursi* à più senso fig. — 11. **rattenendo il respiro:** *comprimendo il respiro.* Uso; e si capisce. — **si nascosero:** *si collocarono.* Non **bastava:** la correz. dice che nascondevano dietro i due quanto delle loro persone poteva compromettere l'esito. — 13. **alzar gli occhi:** *sollevar gli occhi.* Avrebbe senso d'orazione, d'atto mosso da sentimento ecc. — **la piegò in quattro, dicendo: « Ora, sarete contento? » e, levatosi:** *la piegò, dicendo: « sarete contento ora? » e levatisi. In quattro*, precisa; il rimanente poteva stare. Che fatica ci a messo don Abbondio a far quella ricevuta! — 15. **la porse con l'altra a Tonio... Tonio, allungando la mano per prendere la carta:** *sporse con l'altra il foglio a Tonio... Tonio, stendendo la destra a prenderlo. Sporgere* è dall'alto, *stender la destra* è letter. accad. o poet. — 18. **nel mèzzo apparvero Renzo:** ***apparire nel mèzzo*** *Renzo.* Sarebbe stato bene l'infinito se sulle prime don Abbondio avesse *visto* chiaram. invece che in confuso. — **vide confusamente, poi vide chiaro:** ***intravide,*** *vide.* L'*intravedere* esprime già qualcosa di confuso. Scena vivissima questa che a un gran pittore potrebbe offrire il soggetto d'un bellissimo quadro — 22. **al posto:** *in riposo.* Aveva un non so che di fatica durata. Osserva un'altra cosa. Don Abbondio scatta che Renzo è ancora lí a bocca socchiusa. — 23. **che don Abbondio, lasciando cader la carta, aveva già affer-**

rata e alzata, con la mancina, la lucerna, ghermito, con la diritta, il tappeto del tavolino, e tiratolo a sé, con furia, buttando in terra libro, carta, calamaio e polverino; e, balzando tra la seggiola e il tavolino, s'era avvicinato a Lucia. La poveretta, con quella sua voce soave, e allora tutta tremante, aveva appena potuto proferire: « e questo.... » che don Abbondio le aveva buttato sgarbatamente il tappeto sulla testa e sul viso, per impedirle di pronunziare intera la formola. E subito, lasciata cadere la lucerna che teneva nell'altra mano, s'aiutò anche con quella a imbacuccarla col tappeto, che quasi la soffogava; e intanto gridava quanto n'aveva in canna: « Perpetua! Perpetua! tradimento! aiuto! » Il lucignolo, che moriva sul pavimento, mandava una luce languida e saltellante sopra Lucia, la quale, affatto smarrita, non tentava neppure di svolgersi, e poteva parere una statua abbozzata in creta, sulla quale l'artefice ha gettato un umido panno. Cessata ogni luce, don Abbondio lasciò la poveretta, e andò cercando a tastoni l'uscio che metteva a una stanza più interna; lo trovò, entrò in quella, si chiuse dentro, gridando tuttavia: « Perpetua! tradimento! aiuto! fuori di questa casa! fuori di questa casa! » Nell'altra stanza, tutto era confusione: Renzo, cercando di fermare il curato, e remando con le mani, come se facesse a mosca cieca, era arrivato all'uscio, e picchiava, gridando: « apra, apra; non faccia schiamazzo. » Lucia chiamava Renzo, con voce fioca, e diceva, pregando: « andiamo, andiamo, per l'amor di Dio. » Tonio, carpone, andava spazzando con le mani il pavimento,

2. a — 6. gittato — 8. tosto — 9. si — 11. Perpetua. Perpetua tradimento, — 14. gittato — 16. la porta - ad — 17. la — 18. Perpetua, tradimento, aiuto, - casa, — 19. casa. » — 22. apra, — 24. colle

rata e alzata, con la mancina, la lucerna, ghermito, con la diritta, il tappeto del tavolino: *che don Abbondio aveva già lasciata cadere la quitanza, afferrata colla manca e sollevata la lucerna, ghermito con la destra il tappeto che copriva la tavola.* L'*aveva già* sta meglio all'azione più importante dell'afferrar la lucerna; *sollevata* è letter., e poi sarebbe troppo; *mancina* uso; *diritta* più com.; il *del* dice che copriva. — 2. **il tavolino**: *la tavola.* È dove si mangia. — **buttando**: *gittando.* Letter. — 7. **viso**: *volto.* Troppo poetico qui. — 9. **a imbacuccarla col tappeto, che quasi la soffogava**: *a ravvolgerle quel drappo intorno alla faccia che quasi l'affogava.* Meno proprietà e precisione, compreso l'*affogava,* che c'è nell'uso anche per *soffocare,* ma qui sta meglio il surrogato. — 10. **gridava quanto n'aveva in canna**: *gridava a testa come un toro ferito.* Meno giusto: il *gridare a testa* è arcaico; poi, il toro non grida: e la correz. è pienam. d'uso. — 11. **che moriva**: *morente.* Questi participi presenti, di cui molti oggi, fanno un abuso pretenzionoso, dandosi l'aria così di scriver bene e eleganti (ci vuol altro, ci vuol altro!) son affettazioni, che non essendo punto della lingua comune, bisognerà scansarle più che si può o farne un uso discreto; per es., qui c'è un *saltellante,* che usa e sta benissimo, e basta. — 13. **neppure di svolgersi**: *pure di svilupparsi.* Uso. *Sviluppare,* più usato figuratamente o per le forze fisiche, era meno proprio qui. — 14. **abbozzata**: *sbozzata.* Dice forma più vicina alla perfezione. — 16. **a tastoni**: *tentone.* Letter. — 17. **entrò in quella**: *vi entrò.* La correz. dice meglio la stanza. — 20. **fermare**: *cogliere.* Letter. in questo senso, e meno proprio, — **e remando con le mani, come se facesse a mosca cieca, era arrivato all'uscio, e picchiava**: *e, remigando colle mani come se facesse a gatta cieca, era giunto alla porta, e bussava.* Uso. — 23. **pregando**: *supplicando.* Era troppo; e in *supplicare* c'è l'idea di mettersi in ginocchio, — **per l'amor di Dio**: *per amor di Dio.* Uso, o almeno coll'art. è più com. — 24. **spazzan-**

per veder di raccapezzare la sua ricevuta. Gervaso, spiritato, gridava e saltellava, cercando l'uscio di scala, per uscire a salvamento.

In mezzo a questo serra serra, non possiam° lasciar° di fermarci un momento a fare una riflessione. Renzo, che strepitava di notte in casa altrui, che vi s'era introdotto di soppiatto, e teneva il padrone stesso assediato in una stanza, ha tutta l'apparenza d'un oppressore; eppure, alla fin° de' fatti, [egli] era l'oppresso. Don Abbondio, sorpreso, messo in fuga, spaventato, mentre attendeva tranquillamente a' fatti suoi, parrebbe la vittima; eppure, in realtà, era lui che faceva un sopruso. Cosí va spesso il mondo.... voglio dire, cosí andava nel secolo decimo settimo.

L'assediato, vedendo che il nemico non dava segno di ritirarsi, aprí una finestra che guardava sulla piazza della chiesa, e si diede a gridare: « aiuto! aiuto! » Era il piú bel chiaro di luna; l'ombra della chiesa, e piú in fuori l'ombra lunga ed acuta del campanile, si stendeva bruna, [immobile] e spiccata sul piano erboso e lucente della piazza: ogni oggetto si poteva distinguere, quasi come di giorno. Ma, fin dove arrivava lo sguardo, non appariva indizio di persona vivente. Contiguo però al muro laterale della chiesa, e appunto dal lato che rispondeva verso la casa parrocchiale, era un piccolo abituro, un bugigattolo, dove dormiva il sagrestano. Fu questo riscosso da quel disordinato grido, fece un salto, scese il letto in

9. ai - egli — 17. del sagrato: — 21. piccíolo - questi — 22. quello

---

do: *scopando*. Lombardismo: nel sign. proprio, in Tosc. non usa, o è raro. — **1. per veder di raccapezzare la sua ricevuta**: *per adunghiare la sua quitanza. Adunghiare* o *Augnare* sarebbe di cosa che si vede; qui si trattava prima di tutto di ritrovarla; *quitanza* sa di burocratico. — **2. saltellava, cercando l'uscio di scala**: *trasaltava, cercando la porta della scala*. Uso. *Trasaltava* era arcaico: poi significava saltar grandemente; poco adatto per Gervaso. — **3. fermarci**: *arrestarci*. Uso; v. pag. 49. Osserva la riflessione dell'Autore su questo diritto, e sappimi dire se si poteva e si può riferire a due poveri contadini solamente: qui coll' argomentazione si va dal piú basso al piú alto gradino: tanto si può riferire a un curato che viola il diritto di due sposi, come a un sovrano. — **4. che**: *il quale*. Meno com. — **5. introdotto**: *trasmesso*. Arcaico. — **7. alla fin de' fatti**: *alla fine del fatto*. Uso. — **10. sopruso**: *torto*. Assai meno. — **spesso**: *sovente*. Meno comune. — **12. vedendo**: *veggendo*. Poetico. — **ritirarsi**: *sgomberare*. Qui era una figura ricercata. — **13. aprí**: *aperse*. Meno comune. Osserva che Renzo insisté con don Abbondio piú che poté. — **sulla piazza della chiesa**: *in sul sagrato*. Meno comune o meno preciso; e poi, se mai, *sacrato*. — **14. Era il piú bel chiaro di luna**. *Batteva la piú bella luna del mondo*. Uso: *Batte la luna* si dice; ma *Batte la piú bella luna*, no; tant' è vero che l'uso à le sue forme consacrate. Osserva come dal quadro vivo che succede nella stanza al lume di lucerna, si passi a quest' altro non meno vivo del paesaggio notturno; e dopo questo, altre scene tutte vive, e connesse mirabilmente. — **16. bruna e spiccata**: *bruna, immobile e netta*. Non manca d'efficacia quell' *immobile*; però, i due aggettivi, e specialmente il sostituito *spiccata*, son cosi saldi, che un terzo indeboliva piuttosto. — **17. distinguere**: *discernere*. Letter. — **18. arrivava**: *giungeva*, Letter. — **20. rispondeva**: *guardava*. Usa piú per regioni e paesi distanti *villa che guarda mezzogiorno*. Qui poi nel *rispondere* c'è anche la *corrispondenza* del fabbricato annesso alla canonica. — **22. disordinato**: *sformato*. Don Abbondio gridava disordinatamente; la *forma* era una figura che s' addiceva poco. — **fece un salto, scese il letto in furia, aprí l'impannata d'una sua finestrina, mise fuori**

furia, aprí l'impannata d'una sua finestrina, mise fuori la testa, con gli occhi tra' peli, e disse: « [che] cosa c'è? »

« Correte, Ambrogio! aiuto! gente in casa, » gridò verso lui don Abbondio. « Vengo subito, rispose quello; tirò indietro la testa, richiuse la sua impannata, e, quantunque mezzo tra 'l sonno, e piú che mezzo sbigottito, trovò su due piedi un espediente per dar piú aiuto di quello che gli si chiedeva, senza mettersi lui nel tafferuglio, quale si fosse. Dà di piglio alle brache, che teneva sul letto; se le caccia sotto il braccio, come un cappello di gala, e giú balzelloni per una scaletta di legno: corre al campanile, afferra la corda della piú grossa di due campanette che c'erano, e suona a martello.

Ton, ton, ton, ton: i contadini balzano a sedere sul letto; i giovinetti sdraiati sul fenile, tendon° l'orecchio, si rizzano. « Cos'è? cos'è? Campana a martello! fuoco? ladri? banditi? » Molte donne consigliano, pregano i mariti, di non moversi, di lasciar correre gli altri: alcuni s'alzano, e vanno alla finestra: i poltroni, come se si arrendessero alle preghiere, ritornan sotto: [le coltri:] i piú curiosi e piú bravi scendono a prender le forche e gli schioppi, per correre al rumore: altri stanno a vedere.

Ma, prima che quelli fossero all'ordine, prima anzi che fosser° ben desti, il rumore era giunto agli orecchi d'altre persone che vegliavano, non lontano, ritte e vestite; i bravi in un luogo, Agnese e Perpetua in un altro. Diremo prima brevemente ciò che facesser° coloro, dal momento in cui gli abbiamo lasciati, parte nel casolare e parte all'osteria. Questi tre, quando videro tutti gli usci chiusi e la strada deserta, uscirono **in fretta, come se si fossero avvisti d'aver fatto tardi**, e dicendo di voler andar subito a casa diedero [pian

4. quegli; — 6. uno — 8. letto, — 11. v' — 13. « Che è? Che — 14. Fuoco? Ladri? Banditi? — 16. si — 18. archibugi — 19. romore — 21. romore — 26. via - uscirono,

---

la testa, cogli occhi tra' peli, e disse « cosa c'è? » *fe' un balzo in sul letto, ne scese in fretta, aperse l'impannata d'una sua finestrella, mise la testa fuori, colle palpebre incollate tuttavia, e disse: « che cosa c'è? » Fe'* poet.; *balzo* è meno; *finestrella* non com.; il *fuori*, prima, perché piú energico e pittoresco: *palpebre incollate* non manca d'evidenza, ma è troppo; e l'altro è pienam. d'uso. — 5. **tra 'l sonno:** *trasognato.* Benché venga da *sonno*, non vuol dire *tra 'l sonno.* — 6. **espediente:** *spediente.* Volg. — 7. **di quello che gli si chiedeva, senza mettersi lui:** *che non gliene venisse domandato, senza cacciarsi egli. Venisse* non diceva l'azione positiva, immediata; d'*aiuto* si dice *chiedere;* il *cacciarsi* era troppo; per quel sagrestano (solitam., la gente di chiesa non abbonda di coraggio) era già troppo *mettersi:* l'*egli* dopo il verbo sarebbe un'affettazione. — 8. **quale si fosse:** *quale ch'ei si fosse.* Letter. accadem. — **se le caccia:** *cacciasele.* Id. — 12. **giovinetti:** *garzoni.* In questo senso sarebbe accad. — 13. **fenile.** Qui il M. à dimenticato di correggere, perché si dice *fienile.* — **si rizzano:** *s'alzano in piedi.* Meno comune. — 15. **di non moversi:** *di non si muovere.* Usa ugualmente. — 17. **ritornan sotto:** *si rappiattano sotto le coltri.* Uso; e le *coltri* oggi non sono che quelle funeree. Osserva il « come se si arrendessero alle preghiere! » — 18. **prendere:** *tòrre.* Letter. — 22. **ritte:** *in piedi.* Meno com. — 25. **tutti gli usci chiusi:** *tutte le porte chiuse.* Uso. Le *porte*, specialm. al pl., e detto cosí assolutam., son quelle della città. — 27. **dicendo di voler andar sùbito a casa:** *mostrando di andarsene lontano. Mostrare* è con segni; i bravi invece lo dis-

piano] una giravolta per il paese, per venire in chiaro se tutti eran ritirati; e in fatti, non incontrarono anima vivente, né sentirono il piú piccolo strepito. Passarono anche, pian piano, davanti alla nostra povera casetta: la piú quieta di tutte, giacché non c'era piú nessuno. Andarono allora diviato al casolare, e fecero la loro relazione al signor Griso. Subito, questo si mise in testa un cappellaccio, sulle spalle un sanrocchino di tela incerata, sparso di conchiglie; prese [in mano] un bordone da pellegrino, disse: « andiamo da bravi: zitti, e attenti agli ordini, » s'incamminò il primo, gli altri dietro; e, in un momento, arrivarono alla casetta, per una strada opposta a quella per cui se n'era allontanata la nostra brigatella, andando anch'essa alla sua spedizione. Il Griso trattenne la truppa, alcuni passi lontano, andò innanzi solo ad esplorare, e, visto tutto deserto e tranquillo [al] di fuori, fece venire avanti due di quei tristi, diede loro ordine di scalar adagino il muro che chiudeva il cortiletto, e, calati dentro, nascondersi in un angolo, dietro un folto fico, sul quale aveva messo l'occhio, la mattina. Ciò fatto, picchiò pian piano, con intenzione di dirsi un pellegrino smarrito, che chiedeva ricovero, fino a giorno. Nessun° risponde: ripicchia un po' piú forte; nemmeno uno zitto. Allora, [egli] va a chiamare un terzo malandrino, lo fa scendere nel cortiletto, come gli altri due, con l'ordine di sconficcare adagio il paletto, [per di dentro] per aver libero l'ingresso e la ri-

4. vi — 21. al modo degli - coll'

---

sero (una bugia, si capisce): « *si deve tornare a casa* ». Per l'*onde* v. pag. 51. — **1. se tutti:** *se ognuno*. Uso. Non guardavan a ciascuno, ma se c'era nessuno. — **2. non incontrarono anima vivente, né sentirono il piú piccolo:** *non iscontrarono anima viva, né intesero il piú picciolo. Iscontrarono* è volg.; *anima viva* si dice ugualmente; il resto, uso. — **3. pian piano, davanti:** *piú pianamente dinanzi*. Uso. — **5. diviato:** *diritto*. Dice meno la premura — **6. Sùbito, questo si mise:** *tosto egli si pose*. Letter. — **sulle:** *in su le*. Volg. — **7. conchiglie:** *arselle*. Uso. — **prese un:** *Prese in mano un. In mano* era superfluo. — **9. s'incamminò:** *si mosse*. Diceva meno: 'atto solamente. — **in un momento, arrivarono:** *in breve*. Letter. — **10. arrivarono:** *divennero*. Arcaico. — **12. trattenne:** *rattenne*. È diverso, e vale *Fermare*. — **14. di fuori:** *al di fuori*, Uso. L'*al* è inutile, specialm. qui. — **15. adagino:** *chetamente*. Meno com., e dice meno riguardo. Qui chiama *muro* questo che nel cap. I chiama *murettino;* e dicendo *scalare*, per quanto ci sia dell'iperbole e forse un po' d'ironia, essendo il Griso che ordina, fa pensare che quel dim. stesse piú a significare la sottigliezza che l'altezza. — **chiudeva:** *chiudea*. Quest'imperfetti usano anche senza *v*; ma son meno com.; e stanno meglio quando ci son troppi imperfetti di fila col *v*. — **16. nascondersi:** *appiattarsi*. Dava l'idea di mettersi giú piatti. Si potevan nascondere anche senza di questo. — **dietro un folto fico, sul quale aveva messo l'occhio, la mattina:** *dopo una folta ficaia ch' egli aveva appostata il mattino. Dopo* per *Dietro* è letter.; *Ficaia* disusato; *appostare* di pers.; *il mattino* lett. — **17. pian piano:** *sommessamente*. Letter. La precauzione del picchiare era anche perché non sentissero nel paese; e perché svegliandosi le donne già intimorite non si fosser messe a gridare. — **18. chiedeva:** *domandava*. V. pag. 119. — **19. nemmeno uno zitto:** *né un zitto. Né* per *neanche* è arcaico; *uno* davanti a *z* o *s* impura non si tronca. — **20. scendere:** *calare*. Questo pure escludeva che il muro fosse molto alto: *scalare* per iperbole gli è parso di dirlo; *calare*, no. Ma sono correzioni e spiegazioni vaghe. — **22. adagio:** *bel bello*. Diceva comodità, mentre doveva significar piano. — **il paletto:** *il chiavistello*. Il cambiamento pare fatto perché il paletto è piú facile a sconficcare: per quanto costoro

tirata. Tutto s'eseguisce con gran cautela, e con prospero successo. Va a chiamar gli altri, li fa entrar^e con sé, li manda a nascondersi accanto ai primi; accosta adagio adagio l'uscio **di strada,** vi posta due sentinelle [al] di dentro; e va diritto all'uscio del terreno. Picchia anche lí, e aspetta: e' poteva ben aspettare. Sconficca pian pianissimo anche quell'uscio: nessuno di dentro dice: chi va là?; nessuno si fa sentire: meglio non può andare. Avanti dunque: « st, » chiama quei del fico, entra con loro nella stanza terrena, dove, la mattina, aveva scelleratamente accattato quel pezzo di pane. Cava fuori esca, pietra, [focaia,] acciarino e zolfanelli, accende un suo lanternino, entra nell'altra stanza più interna, per accertarsi che nessun° ci sia: non c'è nessuno. Torna indietro, va all'uscio di scala, guarda, porge l'orecchio: solitudine e silenzio. Lascia due altre sentinelle a terreno, si fa venir dietro il Grignapoco, ch'era un bravo del contado di Bergamo, il [che] quale solo doveva minacciare, acchetare, comandare, essere insomma il dicitore, affinché il suo linguaggio potesse far credere ad Agnese che la spedizione veniva da quella parte. Con costui al fianco, e gli altri dietro, il Griso sale adagio adagio, bestemmiando in cuor suo ogni scalino che scricchiolasse, ogni passo di que' mascalzoni che facesse rumore. Finalmente è in cima. Qui giace la lepre. Spinge mollemente l'uscio che mette alla prima stanza; l'uscio cede, si fa spiraglio: vi mette l'occhio; è buio: vi mette l'orecchio, per sentire se qualcheduno russa, fiata, brulica là dentro; niente. Dunque avanti: si mette la lanterna davanti al viso, per vedere, senza esser veduto, spalanca l'uscio, vede

1. si — 3. a canto - primi, — 6. porta; - la: — 8. ficaia, — 9. mattino - tozzo — 12. vi — 13. orecchi: - al — 20. romore. — 22. stanza. — 25. muso - porta

---

fossero in quel mestiere provetti, pure l'arte brama di rendor le cose sempre più verosimili che è possibile. — **2. Va:** *Vassene.* Accadem. — **nascondersi:** *rimpiattarsi.* V. *appiattarsi,* pag. 162. — **3. accosta:** *rabbatte.* Uso. — **adagio adagio l'uscio di strada, vi posta due sentinelle di dentro; e va diritto all'uscio del terreno. Picchia anche lí:** *l'uscio dolce dolce, vi posa due sentinelle al di dentro, e va dritto alla porta del terreno. Bussa anche quivi.* Anche per *adagio* è l'uso; à aggiunto **di strada** per evitar l'equivoco con quello *del terreno*; *posta* uso; *quivi* letter. — **8. la mattina:** *il mattino.* Uso. — **10. pietra, acciarino:** *pietra focaia, acciarino.* Parlandosi d'esca e d'acciarino, era inutile il *focaia.* Nella lingua succede così, che il senso fa parer superflue certe aggiunte; d'altra parte l'uso ne pretende di quelle che, almeno apparentem., non parrebbero necessarie. — **11. entra:** *mette piede.* Era meno. — **12. Torna indietro:** *Ritorna.* Si direbbe di più lungo viaggio. Uso. — **uscio di scala:** *uscio della scala.* Meno comune. — **15. il quale solo:** *che solo.* Per evitare i due *che.* — **16. linguaggio:** *loquela.* Letter. poet. — **20. passo:** *pedata.* È più forse: vuol già dire rumore. *Lo sento dalle pedate. Riconosco le pedate*; e sta meglio *passo.* — **21. uscio:** *impòsta.* È delle finestre. — **23. buio:** *scuro.* Era notte, e doveva esser buio. Siccome, fuori c'era un bellissimo lume di luna, si vede che le donne andandosene avevan chiuso gli scuri. Ma quanto è piena di grazia e di poesia questa scena! Quegl' iniqui, invece che farci trasalir dal terrore, ci fanno sentire anche meglio il profumo di castità e santità che spira nella onesta casetta. — **24. dentro:** *entro.* Lett. — **si mette:** *ponsi.* Accadem. — **davanti:** *Dinanzi al muso.* Lett. Era spreg. e per loro stava bene; ma il Manz. à voluto toglierlo forse per non inzafardare d'una linea questa descriz. soave. — **25. vede:** *scorge.* Col lume non

un letto; addosso: il letto è fatto e spianato, con la rimboccatura arrovesciata, e composta sul capezzale. Si stringe nelle spalle, si volta alla compagnia, accenna loro che va a veder nell'altra stanza, e che gli vengan dietro pian piano; entra, fa le stesse cerimonie, trova la stessa cosa. « Che diavolo è questo? » dice [egli] allora; [spiegatamente:] « che qualche cane traditore abbia fatto la spia? » Si metton tutti, con men cautela, a guardare, a tastare per ogni canto, buttan sottosopra la casa. Mentre costoro sono in tali faccende, i due che fan la guardia all'uscio di strada, sentono [venire per quella, dal di fuori del villaggio] un calpestío di passini frettolosi, che s'avvicinano in fretta; s'immaginano che, chiunque sia, passerà diritto; stan quieti, e, a buon conto, si mettono all'erta. In fatti, il calpestío si ferma appunto all'uscio. Era Menico che veniva di corsa, mandato dal padre Cristoforo ad avvisare le due donne che, per l'amor del cielo, scappassero subito di casa, e si rifugiassero al convento, perché.... il perché lo sapete. Prende la maniglia del paletto, per picchiare, e se lo sente tentennare in mano, schiodato e sconficcato. — Che è questo? — pensa; [egli,] e spinge l'uscio con paura: quello s'apre. Menico mette il piede dentro, in gran sospetto,

12. cheti — 15. tosto — 18. questo?, — 19. s'apre,

---

durava fatica a vederlo. — **1. il letto è fatto:** si dice *rifatto.* — **con la rimboccatura arrovesciata:** *colla rimboccatura distesa.* Uso. — **2. si volta:** *si volge.* Lett. — **3. che va a veder nell'altra stanza, e che gli vengan dietro:** *ch'egli va a veder all'altra stanza e che gli tengan dietro. All'altra,* non si direbbe. *Tenere* sarebbe piú alla lontana. — **4. entra:** *vi va.* Letter. accad. — **5. dice allora:** *dice egli allora spiegatamente.* Quell'avverbio era poco chiaro e inutile: significava che il Griso non parlava piú con riguardo e sottovoce. Si capisce da sé. — **7. Si metton tutti:** *si dànno tutti.* Poteva stare. — **per ogni canto, buttan sottosopra la casa:** *per ogni cantone, metton sossopra la casa.* Uso. — **8. in tali faccende:** *sono in tale faccenda.* Diceva meno la pluralità delle ricerche e delle investigazioni. — **9. che fan la guardia all'uscio di strada, sentono un calpestío di passini frettolosi, che s'avvicinano in fretta:** *che vegliano alla porta della via, sentono venire per quella, dal di fuori del villaggio, avvicinarsi e spesseggiare una picciola pedata.* Che guazzabuglio di periodo! se non fu questo, il brano fatto sentire dall'A. al Giusti, per provargli il miglioramento della seconda edizione, peggio non poteva essere. *Vegliare* si dice del passare la notte senza dormire; *venire, avvicinarsi* e *spesseggiare una picciola pedata,* non ànno bisogno di commenti. — **11. che, chiunque sia:** *che quel chiunque sia.* Uso. — **12. diritto:** *dritto.* Meno com. — **stan quieti, e, a buon conto, si mettono all'erta. In fatti, il calpestío si ferma appunto all'uscio:** *stanno cheti e a buon conto si tengono all'erta. Ed ecco che la pedata si ferma appunto alla porta. Cheti* del parlare solam.; *mettersi all'erta,* uso; l'*infatti* si collega con *a buon conto; pedata* vedi sopra. — **14. di corsa:** *in fretta.* È meno; e un ragazzo come Menico avrebbe fatto di corsa anche il tratto di strada tra il convento e il paesetto, che non doveva esser tanto piccolo, perché fra Cristoforo non sentí dal suo convento sonare a martello; e tutti sanno come nelle campagne, se qualche poggio non l'impedisca, si senta bene anche da lontano. — **15. per l'amor:** *per amor.* Uso. — **rifugiassero:** *rifuggissero.* Letter. — **16. del paletto, per picchiare, e se lo sente tentennare in mano, schiodato e sconficcato:** *del catenaccio, per bussare, e se lo sente traballar nella mano schiodato e scassinato.* Anche qui *bussare* era troppo: infatti non si direbbe che di colpi molto forti; *traballare* o di peso o di cose piú in grande: *traballa una stanza;* d'un semplice paletto piú proprio è *sconficcato.* — **18. spinge l'uscio con paura:** *spinge l'impòsta atterrito. Atterrito,* per un ragazzo sveglio come Menico era troppo; s'adatterebbe piú a don Abbondio. — **19. piede:** *piè.*

e si sente a un punto acchiappar per le [due] braccia, e due voci sommesse, a destra e a sinistra, che dicono, in tono minaccioso: « zitto! [taci,] o sei morto. » Lui in vece caccia un urlo: uno di que' malandrini gli mette una mano alla bocca; l'altro tira fuori un coltellaccio, per fargli paura. Il garzoncello trema come una foglia, e non tenta neppur di gridare; ma, tutt' a un tratto, in vece di lui, e con ben altro tono, si fa sentir quel primo tocco di campana così fatto, e dietro una tempesta di rintocchi in fila. Chi è in difetto è in sospetto, dice il proverbio milanese: all' uno e all' altro furfante parve di sentire in que' tocchi il suo nome, cognome e soprannome: lasciano andar^e le braccia di Menico, ritirano le loro in furia, spalancan^o la mano e la bocca, si guardano in viso, e corrono alla casa, dov' era il grosso della compagnia. Menico, via [e] a gambe per la strada, alla volta del campanile, dove a buon conto qualcheduno ci doveva essere. Agli altri furfanti che frugavan la casa, dall'alto [e] al basso, il terribile tocco fece la stessa impressione: si confondono, si scompigliano, s' urtano a vicenda: ognuno cerca la strada più corta, per arrivare all' uscio. Eppure [ell'] era tutta gente provata e avvezza

1. ad — 2. tuono — 6. ad — 7. tuono, — 10. quei — 11. il — 14. vi — 17. si

---

poetico. — **1. acchiappar per le braccia:** ***brancare per le due braccia.*** *Brancare* non usa più; ma *agguantare* mi sarebbe parso meglio che *acchiappare.* — **3. « Zitto! o sei morto » Lui in vece caccia un urlo: uno di que' malandrini gli mette una mano alla bocca; l'altro tira fuori un:** ***« zitto! taci o sei morto. » Egli all' opposto alza uno strido: uno degli afferratori gli dà d' una gran zampa in sulla bocca, l' altro mette mano ad un.*** Il *zitto* dice anche il *taci*; l' *egli,* lett.; *all' opposto* meno com.; *caccia un urlo* uso; *afferratori* lett.; *zampa* qui no; ma *zampata* forse non stava male; *metter mano* è meno. — **5. Garzoncello:** non so perché ce l' abbia lasciato; è affatto letter. in questo senso. — **6. non tenta neppur di gridare:** ***non tenta pur di gridare.*** Uso. — **in vece di lui:** ***in sua vece.*** Letter. — **7. si fa sentir:** ***scoppia.*** Di tocchi di campana, non proprio. — **campana:** ***squilla.*** Letter. poet. — **8. rintocchi in fila:** ***rintocchi alla fila.*** Uso. — **chi è in difetto è in sospetto:** Gran proverbio. — **10. il suo nome, cognome e soprannome.** Il Manzoni non s' era ancora civilizzato come i nostri amministratori ciuchi; se no, avrebbe messo *il suo cognome, soprannome e nome.* E questo, di metter il nome dopo il casato, stravolgimento che porta un' infinità d'equivoci, è volgarità tutta moderna in cui l' Italia gode proprio il bel privilegio d' essere unica nel mondo. — **11. ritirano le loro in furia.** Come piace, a chi legge, tutta questa paura de' bravi all'inaspettato suono della campana! la quale in Italia più volte è stata di terrore a birbaccioni simili. Solamente la minaccia di quel rintocco, pericolo indeterminato e terribile di un popolo che si solleva, e prorompe senza regole militari, colla furia di madre Natura, fece sloggiare quietamente da Firenze il burbanzoso Carlo VIII. — **12. viso:** ***cera.*** Questa parola à un sign. speciale che vale il viso nell' espressione e nel colore, come dice la sua etimologia; e non si può scambiare agevolm. — **13. Menico, via a gambe per la strada:** ***Menico fuora e a gambe per la contrada.*** Uso. *Contrada* per *strada* usa a Siena; ma a Fir. e in italiano ormai non significa che Regione. — **14. alla volta del campanile.** Naturalissimo è questo accorrere di Menico al campanile piuttosto che a casa sua, perché quella voce della campana in quel momento era la più rassicurante, il più forte richiamo per lui. — **15. frugavan la casa, dall' alto al basso:** ***rovistavano la casa all' alto e al.*** *Rovistare* non stava male; ma forse più per trovar cose che persone; *dall'* uso. — **16. si confondono:** ***si sconfondono.*** Volg. — **17. la strada più corta, per arrivare all' uscio:** ***la via più breve per gittarsi alla porta.*** Uso: benché quel *gittarsi* fosse assai significativo

a mostrare il viso; ma non poterono star saldi contro un pericolo indeterminato, e che non s'era fatto vedere un po' da lontano, prima di venir loro addosso. Ci volle tutta la superiorità del Griso a tenerli insieme, tanto che [la] fosse ritirata e non fuga. Come il cane che scorta una mandra di porci, corre or qua or là a quei che si sbandano; ne addenta uno per un orecchio, e lo tira in ischiera; ne spinge un altro col muso; abbaia a un altro che esce di fila in quel momento; così il pellegrino acciuffa un° di coloro, che già toccava la soglia, e lo strappa indietro; caccia indietro col bordone uno e un altro che s'avviavan da quella parte: grida agli altri che corron qua e là, senza saper dové; tanto che li raccozzò tutti nel mezzo del cortiletto. « Presto presto! pistole in mano, coltelli in pronto, tutti insieme; e poi anderemo: così si va. Chi volete che ci tocchi, se stiam° ben insieme, sciocconi? Ma, se ci lasciamo acchiappare a uno a uno, anche i villani ce ne daranno. Vergogna! dietro a me, e uniti. » Dopo questa breve aringa, si mise alla fronte, e uscì il primo. La casa, come abbiam° detto, era in fondo al villaggio; il Griso prese la strada che metteva fuori, e tutti gli andaron dietro in buon ordine.

Lasciamoli andare, e torniamo un passo indietro a prendere Agnese e Perpetua, che abbiam° lasciate in una certa stradetta. Agnese aveva procurato d'allontanar l'altra dalla casa di don Abbondio, il più che fosse possibile; e, fino a un certo punto, la cosa era andata bene. Ma tutt'a un tratto, la serva s'era ricordata dell'uscio rimasto aperto, e aveva voluto tornare indietro. Non c'era che ridire: Agnese, per non farle nascere qualche sospetto, aveva dovuto voltar

6. sbandano, - ischiera — 7. muso, - ad — 8. momento, — 9. indietro, — 11. dove, — 15. Dietro — 23. ad — 24. ad — 25. aperta,

---

e efficace. — **1. contro:** *contra.* Letter. — **3. Ci volle:** *Vi volle.* Letter., e sonava anche male. — **4. che fosse ritirata:** *che la fosse ritirata.* Di questo *la* florent., milanese e veneto e d'altre parti d'Italia, il Manz. ne fa uso parco: s'attiene più all'uso del rimanente di Toscana. — **5. scorta una mandra di porci:** *scorta un gregge di porci. Gregge* oggi solam. di pecore e di capre. *Scorta* qui è indic. presente di *scortare.* Non c'è da dire che la similitudine del cane e dei porci pecchi di gentilezza; ma Shakespeare dice: « manifestami le tue più fosche idee colle parole più brutte ». — **6. orecchio:** *orecchia.* Letter. — **10. che s'avviavan da quella parte:** *che v'eran già presso.* Era quasi identico all'altro: *che già toccava la soglia.* — **corron qua e là:** *scorrazzano.* Campo più vasto e scòpo diverso. — **12. Presto presto!** *Alto! Alto! Alto* è per fermare; *presto* per raccogliere e metter in ordine. — **13. anderemo:** *andremo.* Meno com. — **14. sciocconi:** *gaglioffoni.* È diverso. *Sciocco* è più chi fa o dice senza riflessione, o dà grand'importanza e si piglia paura di cose vane; *gaglioffo* è un buono a nulla, uno sversato. — **16. si mise:** *si pose.* Letter. — **17. in fondo al villaggio:** *in capo del villaggio.* Assai meno com.; poi *capo* dice principio di quello. — **18. gli andaron dietro:** *gli tennero dietro.* È più strascicato e faticoso: un bambino tien dietro al padre che cammina lesto. — **20. un passo indietro a prendere:** *un passo addietro a pigliare.* Meno com. — **21, abbiam lasciate° in una certa stradetta:** *abbiamo piantate al di là d'un certo canto. Piantate* è spreg., e sonerebbe abbandono; il resto poteva essere equivoco più che scherzoso. — **22. allontanar:** *slontanar.* Uso. — **25. Non c'era che ridire:** *Non c'era che dire.* Uso. *Ri-*

con lei, e andarle dietro, cercando però di trattenerla, ogni volta che la vedesse riscaldata ben bene nel racconto di que' tali matrimoni andati a monte. Mostrava di darle molta udienza, e, ogni tanto, per far vedere che stava attenta, o per ravviare il cicalío, diceva: « sicuro: adesso capisco: va benissimo: [la] è chiara: e poi? e lui? e voi? » Ma intanto, faceva un altro discorso con sé stessa. — Saranno [mo] usciti a quest'ora? o saranno ancor dentro? Che sciocchi che siamo stati tutt' e tre, a non concertar qualche segnale, per avvisarmi, quando la cosa fosse riuscita! È stata proprio grossa! Ma [la] è fatta: ora non c'è altro che tener costei a bada, [il] piú che posso: alla peggio, sarà un po' di tempo perduto. — Cosí, a corserelle e a fermatine, eran tornate poco distante dalla casa di don Abbondio, la quale però non vedevano, per ragione di quella cantonata: e Perpetua, trovandosi a un punto importante del racconto, s'era lasciata fermare senza far resistenza, anzi senza avvedersene; quando, tutt'a un tratto, si sentí venir rimbombando dall' alto, nel vano immoto dell'aria, per l'ampio silenzio della notte, quel primo sgangherato grido di don Abbondio: « aiuto! aiuto! »

« Misericordia! cos'è stato? » gridò Perpetua, e volle correre.

« Cosa c'è? cosa c'è? » disse Agnese, tenendola per la sottana.

« Misericordia! non avete sentito? » replicò quella, svincolandosi.

« Cosa c'è? cosa c'è? » ripeté Agnese, afferrandola per un braccio.

« Diavolo d'una donna! » esclamò Perpetua, respingendola, per

2. matrimonii — 4. cicalío — 7. o — 8. tutti — 14. ad - narrazione, — 15. avvedersene, — 20. ritenendola - gonna. — 21. inteso? — 22. Che - che

dire significa anche piú precisam. criticare, far delle osservazioni. — 1. trattenerla: *soprattenerla*. Uso. — 2. riscaldata: *infervorata*. È letter. e meno. Perpetua ne parlava volentieri de' mariti... che doveva prendere: un piacere anche quello. Ma (non facciamo un'eccezione appunto per lei) perché si chiamava *Perpetua*? Per la bruttezza? L'esser serva d'un don Abbondio; il non aver trovato marito, lo farebbe supporre. — 3. molta udienza, e, ogni tanto: *una grande udienza, e di tempo in tempo*. Uso. — 5. e lui? *e egli?* Grammaticale pedantesco. — 6. saranno usciti: *saranno mo usciti*. Lombardismo; ma osserva qui la verità di questo fatto: che per quanto ci si creda, avanti che succeda la cosa, d'aver pensato a tutto, càpita il momento che pur dobbiamo riconoscere di non essere stati previdenti abbastanza. — 7. Che sciocchi che siamo stati: *Che allocchi siamo stati*. *Allocchi* meno com. e di sign. diverso: *sciocco* è chi non pensa o non pensa bene; *allocco* chi è troppo minchione e crede troppo; il *che* aggiunto, piú familiare. — 8. per avvisarmi, quando la cosa fosse riuscita: *per dare avviso a me quando la fosse*. *Avvisarmi* piú spiccio: *cosa* aggiunto, piú preciso. — 10. Ora non c'è altro che tener costei a bada, piú che posso: *Ora il meglio è di tener costei a bada più che si possa*. Non ce n'era che uno de' partiti da seguire, a voler non rovinare l'impresa. Il *piú che posso*, come presente, piú efficace. — 11. a corserelle e a fermatine, eran tornate poco distante: *a pòse e a scorserelle s'erano ricondotte poco lontano*. *Scorrere*, no; *fermatine* piú preciso: non posavano: si fermavano; *ricondursi* lett., o in altro significato; *lontano* era troppo. — 13. quella cantonata: *di quel tal canto*. Anche qui il *tale* è equivoco; *canto* è piú generico. Oltre gli altri piú estranei, significa tanto l'angolo interno, quanto il luogo all'intorno della cantonata. La *Cantonata* invece è solam. i due muri che formano l'angolo esterno delle fabbriche. — 16. tutt'a un tratto, si sentí: *repente s'udí*. Letter. poet. accad. — 19. cos'è stato? *che cosa è stato?* Meno familiare. — 20. Cosa c'è: *Che è?* Anche questo meno familiare; e quel *cosa c'è* d'Agnese è graziosamente caratteristico. — 23. esclamò: *sclamò*. Volg. — respingendola: *ributtandola*. Trattandosi di

mettersi in libertà; e prese la rincorsa. Quando, più lontano, più acuto, più istantaneo, si sente l'urlo di Menico.

« Misericordia! » grida anche Agnese; e di galoppo dietro l'altra. Avevan quasi appena alzati i calcagni, quando scoccò la campana: un tocco, e due, e tre, e seguita: sarebbero stati sproni, se quelle ne avessero avuto bisogno. Perpetua arriva, un momento prima dell'altra; mentre vuole spinger l'uscio, l'uscio si spalanca di dentro, e sulla soglia compariscono Tonio, Gervaso, Renzo, Lucia, che, trovata la scala, [n'] eran° venuti giù saltelloni; e, sentendo poi quel terribile scampanio, correvano in furia, a mettersi in salvo.

« Cosa c'è? cosa c'è? » domandò Perpetua ansante ai fratelli, che le risposero con un urtone, e scantonarono. « E voi! come! che fate qui voi? » domandò poscia all'altra coppia, quando l'ebbe raffigurata. Ma quelli pure usciron° senza rispondere. Perpetua, per accorrere dove il bisogno era maggiore, non domandò altro, entrò in fretta nell'andito, e corse, come poteva al buio, verso la scala.

I due sposi rimasti promessi si trovarono in faccia Agnese, che arrivava tutt'affannata. « Ah siete qui! » disse questa, cavando fuori la parola a stento: com'è andata? cos'è la campana? mi par d'aver° sentito... »

« A casa, a casa, » diceva Renzo, « prima che venga [la] gente. » E s'avviavano; ma arriva Menico di corsa, li riconosce, li ferma, e,

9. saltelloni, — 11. Che - che — 12. Come! — 19. Come - che cos'è — 20. inteso....

---

pers. non si poteva, senz'aggiungere *indietro*. — **1. e prese la rincorsa:** *e a correre*. Era rotto dallo stesso verbo *per mettersi*; ma non usa affatto. — **Quando:** *In quella*. Poet. — **più acuto, più istantaneo, si sente l'urlo di Menico:** *più sottile, più istantaneo s' ode lo strillo di Menico. Sottile* significava debole; *ode* accadem.; *strillo* è diverso: non starebbe male; ma *urlo* è più potente, e per arrivare dall'altra parte del paese, è necessario. — **3. di galoppo:** *a galoppo*. Uso. — **4. alzati i calcagni, quando scoccò la campana:** *levate le calcagna quando la squilla intonò*. Uso; *calcagna* e *squilla* son poet.; *intonò* si dice d'un canto. — **5. e séguita:** *e una seguenza*. Uso. — **6. Perpetua arriva, un momento prima dell'altra; mentre vuole spinger l'uscio, l'uscio si spalanca di dentro, e sulla soglia compariscono Tonio:** *Perpetua giunse di due passi la prima; mentre vuol lanciare la mano alle impòste, e spalancarle, ecco le si spalancano per di dentro, e sulla soglia Tonio*. La correz. è tutta conforme all'uso toscano; il *giunse* era letter.; *lanciare* non era senza efficacia nell'intenzione, ma non tornava bene così; *impòste* v. p. 157. — **10. scampanío:** *martellamento*. Non saprei se *martellare* in fondo non fosse stato più proprio: *scampanio* sarebbe a distesa; forse *martellamento* gli pareva freddo, troppo letter. D'altra parte l'*s* intensivo dice anche un gran tempestare intorno alla campana. — **14. per accorrere dove il bisogno era maggiore, non domandò altro, entrò in fretta nell'andito, e corse, come poteva al buio verso la scala:** *per accorrere dov'era maggior bisogno, non chiese altro, si gettò a furia nell' andito, e galoppò a tentone verso la scala. Maggiore*, perché dopo, più efficace; per *domandare* v. pag. 119; il *si gettò a furia* è una frase che non manca d'evidenza, ma è sciatta, e nell'uso non c'è; il *galoppare a tentone* (*a tentone* usa poco) era impossibile, e la correzione e l'aggiunta sono esatte. — **18. arrivava tutt'affannata. « Ah, siete qui! » disse questa cavando fuori la parola a stento:** *arrivava trambasciata e affannosa. « Ah siete qui! diss' ella traendo la parola a stento. Trambasciata* non usa; *trarre* è letter.; tutta la correz., conforme all'uso. — **21. venga gente:** *venga la gente*. Uso. — **22. Menico di corsa:** *Menico a tutta corsa*. Meno com. — **li ferma, e:** *si pone dinanzi a loro. Porre* è letter.; ma poi il mettersi un ragazzetto

ancor tutto tremante, con voce mezza fioca, dice: « dove andate? indietro, indietro! per di qua, al convento! »

« Sei tu che...? » cominciava Agnese.

« Cosa **c' è d' altro**. » domandava Renzo. Lucia, tutta smarrita, taceva e tremava.

« C' è il diavolo in casa, » riprese Menico ansante. Gli ho visti io: m' hanno voluto ammazzare: l'ha detto il padre Cristoforo; e anche voi, Renzo, ha detto che veniate subito: e poi gli ho visti io: provvidenza che vi trovo qui tutti! vi dirò poi, quando saremo fuori. »

Renzo, ch'era il piú in sé di tutti, pensò che, di qua o di là, conveniva andar subito, prima che la gente accorresse; e che la più sicura era di far[e] ciò che Menico consigliava, anzi comandava, con la forza d' uno spaventato. Per istrada poi, e fuor [del garbuglio e] del pericolo, si potrebbe domandare al ragazzo una spiegazione piú chiara. « Cammina avanti, » gli disse. « Andiam[o] con lui, » disse alle donne. Voltarono, s' incamminarono in fretta verso la chiesa, attraversaron[o] la piazza, dove per grazia del cielo, non c' era ancora anima vivente; entrarono in una stradetta che era tra la chiesa e la casa di don Abbondio; al primo buco che videro **in una siepe**, dentro, e via per i campi.

Non **s'** eran[o] forse [ancora] allontanati un cinquanta passi, quando la gente cominciò ad accorrere sulla piazza, e ingrossava ogni momento. Si guardavano in viso gli uni **con** gli altri: ognuno aveva una domanda da fare, nessuno una risposta da dare. I primi arrivati corsero alla porta della chiesa: era serrata. Corsero al campanile di fuori; e uno di quelli, messa la bocca a un finestrino, una specie di

6. veduti — 8. Renzo; - veduti — 10. che — 11. accorresse, — 12. colla — 17. v' — 19. dentro: — 20. pei

così davanti a tre persone pareva esagerato. — **1. con voce mezza fioca:** *colla voce mezzo spenta.* Uso. *Spenta,* si direbbe d' un moribondo. — **4. Cosa c' è d' altro? domandava:** *Che è? domandava.* Era una scena nova e diversa; e l'aggiunta è chiara. A Renzo pareva già troppo l' avvenuto. — **6. c' è il diavolo in casa.** Espressione ingenua e vera. La non effettuata unione portava in casa il diavolo. — **ansante:** *anelante.* Starebbe bene in poesia; e il M. l' aveva saputo spendere nella *Battaglia di Maclòdio.* — **8. Provvidenza che vi trovo qui tutti:** Non credo che un ragazzo s'esprimerebbe veram. così; ma non asserisco che disdica. — **10. piú in sé di tutti:** *più in cervello di tutti.* Aveva dell' offensivo: nemmeno gli altri avevan perso il cervello. Renzo però, come uomo saldo, dominava gli avvenimenti. — **13. e fuor del pericolo, si potrebbe domandare al ragazzo una spiegazione:** *fuor del garbuglio e del pericolo si potrebbe chiedere al garzoncello una spiegazione.* Il *garbuglio* in parte era passato, in parte era lontano; ma è di momento brutto e pericoloso, e *pericolo* basta. *Chiedere* e *garzoncello* già spiegati. — **15. Cammina avanti:** *Cammina innanzi.* Uso. — **16. Voltarono, s'incamminarono:** *Si volsero, tirarono.* Uso. — **17. la piazza:** *il sagrato* vedi pag. 160. — **anima vivente:** *anima viva*: si dice l' uno e l' altro, e forse più com. *viva.* — **18. che era tra la:** *che passava tra la.* Uso; si poteva forse fare a meno anche di questo, e dire: *entrarono in una stradetta, tra.* — **19. al primo buco:** *alla prima callaietta.* Arcaico. — **21. Non s'erano forse ancora allontanati:** *Non erano forse ancora dilungati.* Uso. — **22. la gente cominciò ad accorrere sulla piazza, e ingrossava ogni momento:** *la gente cominciò a trarre sul sagrato; ad ogni momento ingrossava. Trarre* lett.; *sagrato* s' è detto; il resto, uso. — **23. in viso gli uni con gli altri:** *in viso gli uni gli altri.* Uso. — **26. a un finestrino, una specie di feritoia:** *ad*

feritoia, cacciò dentro un: « che diavolo c'è? » Quando Ambrogio sentí una voce conosciuta, lasciò andar[e] la corda; e assicurato dal ronzío, ch'era accorso molto popolo, rispose: « vengo ad aprire. » Si mise in fretta l'arnese che aveva portato sotto il braccio, venne, dalla **parte** di dentro, alla porta della chiesa, e l'aprí.

« Cos'è tutto questo fracasso? — Cos'è? — Dov'è? — Chi è? »

« Come, chi è? » disse Ambrogio, tenendo con una mano un battente **della porta**, e, con l'altra, **il lembo di** quel tale arnese, che s'era messo cosí in fretta: » come! non lo sapete? gente in casa del signor curato. Animo, figliuoli: aiuto. » Si Voltan[o] tutti a quella casa, vi s'avvicinano in folla, guardano [ancora] in su, stanno in orecchi: tutto quieto. Altri corrono **dalla parte dove c'era** l'uscio: è chiuso, **e non par che sia stato toccato.** Guardano in su **anche loro**: non c'è una finestra aperta: non si sente uno zitto.

« Chi è là dentro? — Ohe, ohe! — Signor curato! — Signor curato! »

Don Abbondio, il quale, appena accortosi della fuga degl'invasori, s'era ritirato dalla finestra, e l'aveva richiusa, e che in questo momento stava a bisticciar sottovoce con Perpetua, che l'aveva lasciato solo in quell'imbroglio, dovette, quando si sentí chiamare a voce di popolo, venir di nuovo alla finestra; e visto quel gran soccorso, si pentí d'averlo chiesto.

« Cos'è stato? — Che le hanno fatto? — Chi sono costoro? — Dove sono? » gli veniva gridato da cinquanta voci a un tratto.

« Non c'è piú nessuno: vi ringrazio: tornate pure a casa. »

« Ma chi è stato? — Dove sono andati? — Che è accaduto? »

2. intese — 3. ronzio - che — 6. Che cosa - Che cosa è? — 9. Non - Gente — 13. Guardano — 23. Che cosa

---

un ***finestrucolo, a una specie di balestriera.*** **Uso.** *Balestriera* è una feritoia speciale. — **2. assicurato:** *fatto certo.* Uso; e nell'*assicurato* c'è meno paura. — **3. Si mise:** *Si adattò.* Uso: eran calzoni, non un abbigliamento. — **4. dalla parte di dentro;** *per di dentro.* **Uso.** — **5. e l'aprí:** *e aperse.* Meno com. — **7. una mano un battente della porta, e, con l'altra, il lembo di quel tale arnese:** *una mano un'impòsta, e con l'altra quel tale abbigliamento. Lembo* è un po' letter., ma è compensato dalla pitturina vivissima di quel sagrestano che con una mano si tien le brache, e con quell'altra il battente. — **10. Animo:** *Alto.* In questo senso non usa, vedi anche pag. 166. — **a quella casa, vi s' avvicinano in folla, guardano in su, stanno in orecchi:** *a quella casa, guardano, vi si appressano in frotta, guardano ancora in su, pongon le orecchie.* La prima volta il *guardano,* dal momento che e' s'eran voltati, era inutile; l'*appressare* e *frotta* son letter.; poteva dire *ci s'affòllano*; nella frase manzoniana però, c'è qualche cosa di piú: dice che andavano là non molto lesti forse, ma compatti, in caso di pericolo; il resto, uso. — **12. corrono dalla parte dove c'era l'uscio: è chiuso:** *corrono alla porta della via: chiusa e sprangata.* Per *Porta,* si sa; avrebbe potuto dire *corrono all'uscio di strada,* ma quel *dalla parte* mette piú in evidenza il movimento della folla. I grammatici gretti son pregati a stare attenti al *dove c'era,* eresia, si capisce. Lo *sprangata* non era giusto, giacché la spranga, di fuori non si vede; l'aggiunta è chiara, data la risposta d'Ambrogio. — **19. stava a bisticciar sottovoce con Perpetua:** *stava a battagliar sottovoce con Perpetua.* Il *battagliare* è vivo, ma s'addice meno a *sottovoce* e a Don Abbondio, che il *bisticciare.* — **20. imbroglio:** *viluppo.* Lett. — **22. chiesto:** *invocato.* Era troppo, né vero. Bello tutto questo movimento vario di cose

« Cattiva gente, gente che gira di notte; ma sono fuggiti: tornate a casa; non c'è piú niente: un'altra volta, figliuoli: vi ringrazio del vostro buon cuore. » E, detto questo, si ritirò, e chiuse la finestra. Qui alcuni cominciarono a brontolare, altri a canzonare, altri a sagrare; altri si stringevan° nelle spalle, e se n'andavano: quando arriva uno tutto trafelato, che stentava a formar le parole. Stava costui di casa quasi dirimpetto alle nostre donne, ed essendosi, al rumore, affacciato alla finestra, aveva veduto nel cortiletto quello scompiglio de' bravi, quando il Griso s'affannava a raccoglierli. Quand'ebbe ripreso fiato, gridò: che fate qui, figliuoli? non è qui il diavolo; è giú in fondo alla strada, alla casa d'Agnese Mondella: gente armata; son dentro; par che vogliano ammazzare un pellegrino; chi sa che diavolo c'è! »

« Che? — Che? — Che? » E comincia una consulta tumultuosa. « Bisogna andare. — Bisogna vedere. — Quanti sono? — Quanti siamo? — Chi sono? — Il console! il console! »

« Son qui, » risponde il console, di mezzo alla folla: « son qui; ma bisogna aiutarmi, bisogna ubbidire. Presto: dov'è il sagrestano? Alla campana, alla campana. Presto: uno che corra a Lecco a cercar soccorso: venite qui tutti.... »

Chi accorre, chi sguizza tra uomo e uomo, e se la batte; il tumulto era grande, quando arriva un altro, che gli aveva veduti partire in fretta, e grida: [alla sua volta:] « correte, figliuoli: ladri, o banditi che scappano con un pellegrino: son già fuori del paese: addosso! addosso! » A quest'avviso, senza aspettar gli ordini del capitano, si movono in massa, e giú alla rinfusa per la strada; di mano in mano che l'esercito s'avanza, qualcheduno **di quei** della vanguardia rallenta il passo, si lascia sopravanzare, e si ficca nel corpo della battaglia: gli ultimi spingono innanzi: lo sciame confuso giunge finalmente al luogo indicato. Le tracce dell'invasione eran° fresche e manifeste: l'uscio spalancato, la serratura sconficcata; ma gl'invasori erano spariti. S'entra nel cortile; si va all'uscio

9. si — 11. di — 12. armata, - dentro —. 25. questo — 26. contrada: — 27. misura - procede, — 28. allentano - lasciano - ficcano — 32. Si - porta

---

e di persone, di sentimenti, di vicende, di pentimenti e di paure. — 3. **si ritirò**: *si ritrasse.* Letter. — 4. **altri a canzonare, altri a sagrare**: *altri a beffare, altri a bestemmiare. Beffare* è sbiadito, e manca l'oggetto; e anche *bestemmiare* è di colorito piú tenue. — 5. **e se n' andavano**: *e s'avviavano.* È meno; *andarsene* è definitivo. — 7. **dirimpetto**: *rimpetto.* Uso. — **al rumore, affacciato**: *al romore fatto.* Uso. — 9. **scompiglio**: *rimescolamento.* Nello *scompiglio* c' è il dissolvimento. — **a raccoglierli**: *a rannodarli.* Uso. — 10. **ripreso fiato**: *riavuto il fiato.* Uso. — 11. **strada**: *contrada.* V. p. 165. — 18. **ubbidire**: *obbedire.* Meno com. — 23. **alla sua volta**: È lett., pesante, e qui inutile. — 26. **si movono**: *si muovono.* Meno com. coll' *u.* — 27. **qualcheduno di quei**: *molti della vanguardia.* Correz. buona, perché d' un popolo che accorre, molti che si ritirino e si nascondano quasi nel mezzo, non è possibile: sarebbe un ringufarsi continuo di tutti. — 31. **fresche**: *recenti.* Piú letter. — **l' uscio spalancato, la serratura sconficcata**: *la porta aperta, i chiavistelli*

del terreno: aperto e sconficcato anche quello: si chiama: « Agnese! Lucia! Il pellegrino! Dov'è il pellegrino? L'avrà sognato Stefano, il pellegrino. — No, no: l'ha visto anche Carlandrea. Ohe, pellegrino! — Agnese! Lucia! » Nessuno risponde. « Le hanno portate via! Le hanno portate via! » Ci fu allora di quelli che, alzando la voce, proposero d'inseguire i rapitori: che [l'] era un'infamità; e [la] sarebbe una vergogna per il paese, se ogni birbone potesse a man salva venire a portar via le donne, come il nibbio i pulcini da un'aia deserta. Nuova consulta e più tumultuosa: ma uno (e non si seppe mai bene chi fosse stato) gettò nella brigata una voce, che Agnese e Lucia s'eran° messe in salvo in una casa. La voce corse rapidamente, ottenne credenza; non si parlò più di dar la caccia ai fuggitivi; e la brigata si sparpagliò, andando ognuno a casa sua. Era un bisbiglio, uno strepito, un picchiare e un aprir d'usci, un apparire e uno sparir di lucerne, un interrogare di donne dalle finestre, un rispondere dalla strada. Tornata questa deserta e silenziosa, i discorsi continuaron° nelle case, e moriron° negli sbadigli, per ricominciar poi la mattina. Fatti però, non ce ne fu altri; se non che, quella medesima mattina, il console, stando nel suo campo, col mento in una mano, e il gomito appoggiato sul manico della vanga mezza ficcata nel terreno, e con un piede sul vangile; stando, dico, a speculare tra sé sui misteri della notte passata, e sulla ragion° composta di ciò che gli toccasse a fare, e di ciò che gli convenisse [di] fare, vide venirsi incontro due uomini d'assai gagliarda presenza, chiomati come due re de' Franchi della prima razza, e somigliantissimi nel

1. aperta, - sconficcata - anch' essa: — 5. levando — 12. credenza, - fuggitivi, — 16. via. — 24. di — 25. dei

sconficcati. Correz. chiare. — **1. si chiama:** ***si domanda Agnese!*** Uso. ***chiamare*** dice la voce forte. — **5. Ci fu:** ***V'ebbe.*** Letter. accadem. — **6. che era un' infamità; e sarebbe:** ***che l'era una nefandità e la sarebbe. Infamità*** più com.; di quel ***la*** abbiamo detto. — **7. per il:** ***pel.*** Lett. — **8. portar via:** ***portarne via.*** Il ***ne*** per ***a noi*** letter.; e qui inutile anche il ***ci*** perché si tratta delle donne del paese. — **9. deserta:** ***disabitata.*** L' ***aia*** non è abitata. ***Deserta*** vale ***abbandonata, che non c'è nessuno.*** Questa similitud. però sente di poesia, e qui alza il tono; tanto che s'addice più a una nazione intera che a un paesucolo e a de' contadini. — **11. messe:** ***poste.*** Letter. — **14. un picchiare e un aprir d' usci:** ***un bussare e un aprir di porte.*** Il ***bussare,*** che il M. del resto corregge spesso, è un picchiare forte a un uscio o a una porta perché aprano; qui era lo sbattere. Ma che vivezza di pittura anche questa! che gioco d'ombre e di luce, di silenzi e di rumori! — **16. silenziosa:** ***tacita.*** Letter., specialm. qui, e meno espressivo. — **18. la mattina:** ***il domani.*** Così è letter.; ***la mattina*** dice subito al principio del domani. — **non ce ne fu altri; se non che, quella medesima mattina, il console:** ***non ve n'ebbe altri, se non che al mattino di quel domani il console. Non ve n' ebbe*** letter.; il resto, uso. — **19. col mento in una mano, e il gomito appoggiato sul manico della vanga mezza ficcata nel terreno:** ***col mento appoggiato sulle mani, e le mani sul manico della vanga mezzo confitta. In una mano*** posiz. più naturale e più seria: il console era preoccupato molto di quello strano fatto; quand'ecco arrivare chi pensa a toglierlo da ogni dubbio. Essendo poi la vanga mezzo ficcata, (***mezzo confitta*** è lett.) non poteva facilmente avere tutt'e due le mani sopra il manico; e la correzione è migliore. — **22. di ciò che gli toccasse a fare, e di ciò che gli convenisse fare, vide venirsi incontro:** ***di ciò che a lui s'aspettasse e di ciò che gli convenisse di fare, vide venire alla sua volta. Aspettasse*** era troppo vago;

resto a que' due che cinque giorni prima avevano affrontato don Abbondio, se pur non eran° que' medesimi. Costoro, con un fare ancor men° cerimonioso, intimarono al console che [si] guardasse bene di **non** far deposizione al podestà dell'accaduto, di **non** rispondere il vero, caso che ne venisse interrogato, di **non** ciarlare, di **non** fomentar le ciarle de' villani, per quanto aveva cara la speranza di morir° di malattia.

I nostri fuggiaschi camminarono un pezzo di buon trotto, in silenzio, voltandosi, ora l'uno ora l'altro, a guardare se nessuno gl'inseguiva, tutti in affanno per la fatica della fuga, per il batticuore e per la sospensione [patita,] **in cui erano stati,** per il dolore della cattiva riuscita, per l'apprensione confusa del nuovo oscuro pericolo. E ancor piú in affanno li teneva l'incalzare continuo di que' rintocchi, i quali, quanto, per [l'] allontanarsi, venivan° piú fiochi e ottusi, tanto pareva che prendessero **un** non so che di [piú] lugubre e sinistro. Finalmente cessarono. I fuggiaschi allora, trovandosi in un campo disabitato, e non sentendo un alito all'intorno, rallentarono il passo; e fu la prima Agnese che, ripreso fiato, ruppe il silenzio, domandando a Renzo com'era andata, domandando a Menico cosa fosse quel diavolo in casa. Renzo raccontò brevemente la sua trista storia; e tutt'e tre si voltarono al fanciullo, il quale riferí piú espressamente l'avviso del padre, e raccontò quello ch'egli stesso aveva veduto e rischiato, e che pur troppo confermava l'avviso. Gli ascoltatori compresero piú **di quel** che Menico [non] avesse saputo dire: a quella scoperta, si sentiron rabbrividire; si fermaron

2. quei — 4. avvenuto — 6. dei — 14. quei — 19. chiedendo — 20. che — 21. tutti

---

alla sua volta pedantesco, s'è già detto. — **2. con un fare ancor men cerimonioso:** *con un tratto ancor meno cerimonioso.* Per *tratto* v. pag. 35. Meno cerimonioso che non era stato con don Abbondio. — **3. di non far deposizione:** *di far deposizione.* Tutti questi *non* erano necessari, perché senza, procuravano ambiguità, e perché il *guarda bene* è un'intimazione di fare. — **9. voltandosi:** *volgendosi.* Letterario. — **ora:** *or.* Era letter. — **10. per il batticuore e per la sospensione in cui erano stati, per il dolore della cattiva riuscita:** *pel battimento e per la sospensione patita, pel cruccio della mala riuscita. Battimento* non vale *Batticuore; in cui erano stati* è ben piú efficace; assai piú che *patita*: questo può indicare un momento solo; mentre il trapassato prossimo ne dice una ben diversa continuazione, che era appena cessata; il *cruccio* era ben poco; *mala* non com. — **13. E ancor piú:** *E vie piú.* Letter. — **15. prendessero un non so che di lugubre e sinistro. Finalmente cessarono. I fuggiaschi allora:** *prendessero non so che di piú lugubre e di malauroso. Il martellare cessò finalmente. Queglino allora.* L'*un* aggiunto è d'uso: il *piú* è tolto perché fin allora quei rintocchi erano stati piú spaventosi che lugubri; *malauroso* non usa; *finalmente cessarono* è d'uso, e spiccio. L'osservazione del farsi lugubri col divenire piú fiochi è tanto fine quanto vera, di questo e d'altro che non siano i colpi d'una campana. Il *Queglino* è pedantesco. — **17. un alito all'intorno, rallentarono il passo:** *un zitto all'intorno, allentarono il passo.* Se mai *uno zitto*; ma se stava bene dianzi intorno alla casa del curato, qui nell'aperta campagna e disabitata, tornava male. Avverti il fatto che Agnese, meno meditabonda, e per l'età sua piú in salvo dal turbinio delle passioni, è la prima a parlare. — **18. ripreso fiato:** *raccolto il fiato.* Uso. — **19. domandando:** *chiedendo.* V. pag. 119. — **20. raccontò:** *contò.* Uso. — **21. si voltarono:** *si volsero.* Lett. — **22. raccontò:** *narrò.* Letter. — **24. piú di quel che Menico avesse:** *piú che Menico non avesse.* Poteva stare anche col *non;* ma è meno com., e non necessario. — **25.**

tutt' e tre a un tratto, [nel mezzo del cammino,] si guardarono in viso l' un con l' altro, spaventati; e subito, con un movimento unanime, tutt' e tre posero una mano, chi sul capo, chi sulle spalle del ragazzo, come per accarezzarlo, per ringraziarlo tacitamente che fosse stato per loro un angelo tutelare, per dimostrargli la compassione che sentivano dell' angoscia da lui sofferta, e del pericolo corso per la loro salvezza; e quasi per chiedergliene scusa. « Ora torna a casa, perché i tuoi non abbiano a star piú in pena per te, » gli disse Agnese; e rammentandosi delle due parpagliole promesse, se ne levò quattro di tasca, e gliele diede, aggiungendo: « basta; prega il Signore che ci rivediamo presto: e allora.... » Renzo gli diede una berlinga nuova, e gli raccomandò molto di non dir nulla della commissione avuta dal frate; Lucia l' accarezzò di nuovo, lo salutò con voce accorata; il ragazzo li salutò tutti, intenerito; e tornò indietro. Quelli ripresero la loro strada, tutti pensierosi; le donne innanzi, e Renzo dietro, come per guardia. Lucia stava stretta al braccio della madre, e scansava dolcemente, e con destrezza, l'aiuto che il giovine le offriva ne' passi malagevoli di quel viaggio fuor di strada; vergognosa in sé, anche in un tale turbamento, d'esser già

3. tutti - quale — 4. ch' egli — 6. sentivano, — 9. ricordandosi — 10. cavò quattro, — 13. lo — 14. accorata, e — 18. nei

---

quella scoperta, si sentiron rabbrividire, si fermaron tutt' e tre a un tratto, si guardaron in viso l' un con l' altro, spaventati; e súbito: *quella rivelazione furon presi da a un nuovo brivido, si ristettero tutti e tre un momento nel mezzo del cammino, ricambiarono fra loro uno sguardo di spavento e tosto. Rivelazione* qui sapeva di denunzia; *si sentiron rabbrividire* è piú; e quel *nuovo brivido* era troppo meccanico; *ristettero* era letter.; *a un momento*, non d'uso, e pedantesco piú per la cosa che per la parola; cosí *nel mezzo del cammino* non si direbbe, se non ripetendo il verso di D. che, per giunta, à senso figur.; *il ricambiarsi uno sguardo di spavento* par che si tratti di merce; e lo *spaventati* è molto, anzi alla prima par troppo; ma pensiamo che cosa significa, e si vedrà piú che esatto. — **3. una mano, chi sul capo, chi sulle spalle:** *una mano quale sul capo, quale sulle spalle. Quale* letter.; ma affettuosamente pietosa e bella e nova la scena. — **5. per dimostrargli:** *per significargli.* È meno. — **6. dell' angoscia da lui sofferta, e del pericolo corso per la loro salvezza, e quasi per chiedergliene scusa:** *e quasi per chiedergli scusa dell'angoscia da lui sofferta e del pericolo corso per la loro salvezza.* È un' inversione che dà piú importanza al *chiedergliene scusa.* — **8. in pena per te:** *in angustia per te.* In questo caso si direbbe *pena*: *angustia* è piú e diverso. — **12, e gli raccomandò molto:** *e lo pregò ben bene.* Si raccomanda molto anche in poche parole; *pregar ben bene* richiederebbe piú parole e piú atti che potesse far mai Renzo in quella circostanza e a un ragazzo. — **13. dal frate:** *dal padre.* Qui *padre* poteva esser equivoco. — **14. li salutò tutti, intenerito:** *Li salutò tutto intenerito.* Troppo romantico: intenerito basta; e il *tutti* sta bene. — **15. ripresero la loro strada, tutti pensierosi; le donne innanzi, e Renzo dietro, come per guardia:** *si riavviarono tutti pensosi, le donne innanzi e Renzo alle spalle, come per custodia. Ravviare*, transitivo, di cose e d' animali; *pensoso* è diverso, e non dice i fastidi come *pensieroso; alle spalle* si dice d' eserciti. Parrebbe alla prima che avendo detto *innanzi*, sarebbe inutile dir *dietro*; pure queste apparenti superfluità, son necessarie a volte, calzano e piacciono, come quella di Dante: « Salimmo su ei primo ed io secondo ». « N' andavam l' un dinanzi, e l' altro dopo ». — **16. Lucia stava stretta:** *Lucia si teneva stretta.* - Il *tenersi* era di piú: diceva un estremo pericolo, e l' unica cosa che le restava da fare. — **18. il giovine:** *il giovane.* V. pag. 33. — **19. d'esser già:** *dell' essere già.* Uso. Potrà parere eccessivo in una contadina questo pudore; ma non c' è affettazione: è la natura che dà il pu-

stata tanto sola con lui, e tanto famigliarmente, quando s'aspettava di divenir sua moglie, tra pochi momenti. Ora, svanito così dolorosamente quel sogno, [ella] si pentiva d'essère andata troppo avanti, e, tra tante cagioni di tremare, tremava [pur] anche per quel pudore che non nasce dalla trista scienza del male, per quel pudore che ignora sé stesso, somigliante alla paura del fanciullo, che trema nelle tenebre, senza saper di che.

« E la casa? disse a un tratto Agnese. Ma, per quanto la domanda fosse importante nessuno rispose, perché nessuno poteva darle una risposta soddisfacente. Continuarono in silenzio la loro strada, e poco dopo, sboccarono finalmente sulla piazzetta davanti alla chiesa del convento.

Renzo s' affacciò alla porta, [della chiesa,] e la sospinse bel bello. La porta di fatto s'aprí; e la luna, entrando per lo spiraglio, illuminò la faccia pallida, e la barba d' argento del padre Cristoforo, che stava quivi ritto in aspettativa. Visto che non ci mancava nessuno, « Dio sia benedetto! » disse, e fece lor cenno ch' entrassero. Accanto a lui, stava un altro cappuccino; ed era il laico sagrestano, ch' egli, con preghiere e con ragioni, aveva persuaso a vegliar con lui, a lasciar socchiusa la porta, e a starci in sentinella, per accogliere que' poveri minacciati: e non si richiedeva meno dell' autorità del padre, e della sua fama di santo, per ottener dal laico [ad] una condiscendenza incomoda, pericolosa e irregolare. Entrati che furono,

4. fra — 14. aperse, — 16. nessuno vi mancava, — 17. diss' egli - che — 20. starvi — 21. quei — 23. pericolosa,

---

dore, non l' educazione; e la natura ne riveste chi vuole, non le signore sole. Se poi, come al solito e come conviene, sali la scala dei fatti, vedrai in quest'ordine anche il pudore delle cose che pare s' oppongano alla legge. — **1. quando s' aspettava di divenir sua moglie, tra pochi momenti:** *quando s' aspettava d' essere fra pochi momenti sua moglie.* Le correz. è piu conforme all' uso; ma è di poco rilievo. — **3. si pentiva d' essere andata troppo avanti:** *ella si pentiva di essere trascorsa così oltre.* Pentimenti, svanite le illusioni, sempre pronti a venire. — **4. tremare, tremava anche per:** *trepidare, trepidava pur anche. Trepidare* e *pur anche* son letter. — **8. E la casa? » disse a un tratto Agnese. Ma per quanto la domanda fosse:** *E la casa? disse un tratto Agnese. Ma per quanto la cura che le strappava quella esclamazione fosse.* Uso; quel *cura* sapeva di letter. e d' inutile. — **10. la loro strada, e poco dopo, sboccarono finalmente sulla piazzetta davanti:** *il loro cammino e poco dopo sbucarono finalmente ad una piazzetta dinanzi. Cammino* letter.; *sbucare* sa di fiera e di agguato; *davanti* è più com. — **13. s' affacciò alla porta,** *si fece alla porta della chiesa. S' affacciò* più com., e dice più la volontà; *della chiesa,* inutile. — **16. aspettativa. Visto che non ci mancava nessuno:** *aspettazione. Visto che nessuno vi mancava.* Uso. *Aspettazione* è troppo lontana, e sa di Messia. Poteva dire *aspettando,* ma l' *aspettativa* dice meglio la tensione dell' animo. — **18. Accanto:** *A canto.* Per evitare equivoci, questi modi avv. si sono riuniti nella scrittura, con doppia consonante perché nella pronunzia c' è il rafforzamento. — **cappuccino:** *capuccino.* Il Manz., con ortografia, si potrebbe dire gherardiniana, per l' etimologia più o meno lontana di *capo,* lo scriveva prima con un *p* solo. — **22. per ottener dal laico una condiscendenza;** *per condurre il laico ad una condiscendenza. Condurre* sapeva un momento di raggiro. Nota quei tre aggettivi: *incomoda* perché si trattava di vegliare; *pericolosa* perché si trattava di ricettare della gente perseguitata, e i persecutori potevano arrivare fin là; *irregolare* perché non col permesso del capo del convento, e trattandosi di ri-

il padre Cristoforo riaccostò la porta adagio adagio. Allora il sagrestano non poté più reggere, e, chiamato il padre da una parte, gli andava susurrando all'orecchio: « ma padre, padre! di notte.... in chiesa.... con donne.... chiudere.... la regola.... ma padre! » E tentennava la testa. Mentre diceva stentatamente quelle parole, — vedete un poco! — pensava il padre Cristoforo, — se fosse un masnadiero inseguito, fra Fazio non gli farebbe una difficoltà al mondo; e una povera innocente, che scappa dagli artigli del lupo.... — « *Omnia munda mundis,* » disse poi, voltandosi tutt'a un tratto a fra Fazio, e dimenticando che questo non intendeva il latino. Ma una tale dimenticanza fu appunto quella che fece l'effetto. Se il padre si fosse messo a questionare con ragioni, a fra Fazio non sarebber° mancate altre ragioni da opporre; e sa il cielo quando e come la cosa sarebbe finita. Ma, al sentir quelle parole gravide d'un senso misterioso, e proferite cosí risolutamente, gli parve che in quelle dovesse contenersi la soluzione di tutti i suoi dubbi. S'acquietò, e disse: « basta! lei ne sa piú di me. »

« Fidatevi pure, » rispose il padre Cristoforo; e, all'incerto chiarore della lampada che ardeva davanti all'altare, s'accostò ai ricoverati, i quali stavano sospesi aspettando, e disse loro: « figliuoli! ringraziate il Signore, che v'ha scampati da un gran pericolo. Forse in questo momento....! » E qui si mise a spiegare ciò che aveva fatto accennare dal piccol messo: giacché non sospettava ch'essi ne sapesser° piú di lui, e supponeva che Menico gli avesse trovati tranquilli in casa, prima che [vi] arrivassero i malandrini. Nessuno

5. articolava — 6. po'! — 7. mondo, — 14. all'udire — 17. va bene; ella — 19. dinanzi - si — 21. vi — 23. ch'eglino

---

cever donne di notte in chiesa neanche di regola. Cristoforo faceva dunque cosa irregolare; e qui il M., come altrove, mostra che il mondo non si manda o non si regge solam. colle regole. Ora mi sia concesso una domanda. Intendesse l'A. dedurre anche questo: che il buon ecclesiastico, sicuro di coscienza, non è obbligo aspetti gli ordini del papa per fare quanto crede pietoso e conforme alla religione di Cristo? Ritengo di si. Fra Cristoforo poteva chiedere il permesso al suo capo; ma avrebbe incontrate difficoltà, ostilità; e ne fece senza — 1. riaccostò la porta adagio, adagio: *richiuse pian piano la porta. Riaccostare* è l'avvicinare i battenti senza però chiudere; *pian piano* c'è qualcosa di sotterfugio o di timido. — 2. chiamato il padre da una parte: *tratto il padre in disparte.* — *Trarre* è letterario; ma anche *tirare* avrebbe significato prender per l'abito o per la mano; e non sarebbe stato rispettoso; *in disparte* meno com. — 3. susurrare: In Toscana si dice *sussurrare.* — 4. E tentennava la testa. Mentre diceva: *E crollava la testa. Mentre egli articolava. Crollare* è più forte; *articolare* era troppo; *stentatamente* diceva già abbastanza il suo impiccio. — 9. voltandosi tutt'a un tratto: *volgendosi repentinamente.* Letter. — 10. che questo: *che questi.* Letter. — 11. dimenticanza: *dimenticaggine.* Uso; e l'*aggine* sa di spregiativo. — 12. questionare: *quistionare.* Meno com. — 13. da opporre: *da contrapporre.* Meno preciso. È graziosa quanto vera quest' osservazione. Gl'idioti s'arrendono a volte piú a quel che non intendono. — 16. dubbi. S'acquietò, e disse: « basta!: *dubbii. S'acquetò, e disse: va bene.* I due *ii* quando non si pronunzino, come in *patrii, arbitrii* ecc., sono inutili. *Acquietò* piú com.; il *Basta* dice che Fra Fazio non n'era veram. persuaso; ma si rimetteva. — 18. incerto: *dubbio.* Lett. — 20. aspettando: *attendendo.* Letter. — 22. si mise: *si fece.* Piú ampio e cattedratico. — aveva fatto accennare: *aveva mandato accennando. Mandato* di cose; — 23. dal: *per il.* Letter. — piccol: *picciol.* Poet. — 25. in casa: *alle case loro.* Letterario. — i malandrini: *gli*

lo disingannò, nemmeno Lucia, la quale però sentiva un rimorso segreto d'una tale dissimulazione, con un tal uomo; ma era la notte degl' imbrogli e de' sotterfugi.

« Dopo di ciò, » continuò egli, « vedete bene, figliuoli, che ora questo paese non è sicuro per voi. È il vostro; ci siete nati; non avete fatto male a nessuno; ma Dio vuol così. È una prova, figliuoli: sopportatela con pazienza, con fiducia, senza odio, e siate sicuri che verrà un tempo in cui vi troverete contenti di ciò che ora accade. Io ho pensato a trovarvi un rifugio, per questi primi momenti. Presto, io spero, potrete ritornar sicuri a casa vostra; a ogni modo, Dio vi provvederà, per il vostro meglio; e io certo mi studierò di non mancare alla grazia che mi fa, scegliendomi per suo ministro, nel servizio di voi suoi poveri cari tribolati. Voi, » continuò volgendosi alle due donne, « potrete fermarvi a ***. Là sarete abbastanza fuori d'ogni pericolo, e, nello stesso tempo, non troppo lontane da casa vostra. Cercate [colà] del nostro convento, fate chiamare il padre guardiano, dategli questa lettera; [egli] sarà per voi un altro fra Cristoforo. E anche tu, il mio Renzo, anche tu devi metterti, per ora, in salvo dalla rabbia degli altri, e dalla tua. Porta questa lettera al padre Bonaventura da Lodi, nel nostro convento di Porta

2. uomo; — 5. vostro, - nati. — 10. ad — 11. pel - ed — 12. ch' Egli — 16. domandare

---

scherani. Meno generico, come occorreva qui. — 1. **la quale però sentiva un rimorso segreto d'una tale dissimulazione:** *alla quale però rimordeva segretamente di una tale dissimulazione.* Meno com. L'osservazione è fine; solam. è da aggiungersi, per giustificazione, che non solam. nella notte degl' imbrogli e dei sotterfugi, ma tutte le volte che una forza maggiore conquide, anche con uomini coi quali parrebbe non dovesse far misteri, l'uomo non sente la forza, senza qualche circostanza che ce lo spinga, di far confessioni, e di dire tutta la verità. Questa notte poi, è una specie di quella dantesca. — 3. **degl'imbrogli e de' sotterfugi:** *dei viluppi e delle infinte.* Uso. — 4. **che ora questo paese non è sicuro:** *che questo paese non è ora sicuro.* Trasposizione la quale dà più forza a *ora* che è il più necessario. — 6. **fatto male:** *fatto torto.* Uso; *torto* è meno; *male* è più generico. — 7. **senza odio, e siate sicuri che verrà un tempo in cui vi troverete:** *senza rancore, e siate certi che verrà tempo in cui vi chiamerete.* Il chiedere che se n'andassero senza *rancore* era troppo; l'*odio* è altra cosa, e ci se ne può spogliare, usando misericordia anche ai tristi; nel *sicuri* c'è la speranza senza paura; nel *certi* c'è l'assicurazione sulla prova, e questo sarebbe stato improprio; *trovarsi* è l'essere, anche senza *dirsi* o *chiamarsi,* che usa poco in questo caso. Nobili e molto elevate son le parole di fra Cristoforo; anzi più che non convenga a contadini, e si capisce. — 11. **vi provvederà:** *provvederà a voi pel vostro.* Dio provvede a tutti; l' *a voi* dopo, richiamava troppo la specialità e l'eccezione; stava meglio sotto. — 12. **per suo:** *a suo. A* è troppo esclusivo, quasi fosse l'unico. — 13. **servizio:** *servigio.* Meno comune. — **Poveri cari tribolati.** Il Tommaseo trova troppi questi tre epiteti! sono invece l'espressione d'un affetto sapiente e sincero. — 14. **Là:** *Quivi.* Letter. accadem. — 15. **da casa vostra. Cercate del nostro convento, fate chiamare:** *dalla vostra casa. Cercate colà del nostro convento, fate domandare. Colà* letter.; *domandare,* d'una cosa; *chiamare* di pers. — 18. **E anche tu, il mio Renzo, anche tu devi:** *E tu, mio Renzo, tu pure devi.* Meno affettuoso; e l'*anche* necessario; se no, poteva parere che Renzo non dovesse aver precauzioni; invece anche su lui o in lui sarebber capitate le vendette o le furie. — 19. **dalla rabbia degli altri e dalla tua:** *dalla rabbia altrui. Altrui.* Letter. La sentenza è piena di saviezza. — 20. **di Porta Orientale:** *di porta orientale.* Lettere maiuscole perché è no-

Orientale in Milano. Egli ti farà da padre, ti guiderà, ti troverà del lavoro, per fin che tu non possa tornar[e] a viver qui tranquillamente. Andate alla riva del lago, vicino allo sbocco del Bione. » È un torrente a pochi passi da Pescarenico. « Lí vedrete un battello fermo; direte: barca; vi sarà domandato per chi; rispondete: san Francesco. La barca vi riceverà, vi trasporterà all'altra riva, dove troverete un baroccio che vi condurrà addirittura fino a ***. »

Chi domandasse come fra Cristoforo avesse cosí subito a sua disposizione que' mezzi di trasporto, per acqua e per terra, farebbe vedere di non conoscere qual fosse il potere d'un cappuccino tenuto in concetto di santo.

Restava da pensare alla custodia delle case. Il padre ne ricevette le chiavi, incaricandosi di consegnarle a quelli che Renzo e Agnese gl'indicarono. Quest'ultima, levandosi di tasca la sua, mise un gran sospiro, pensando che, in quel momento, la casa era aperta, che c'era stato il diavolo, e chi sa [che] cosa ci rimaneva da custodire!

« Prima che partiate, » disse il padre, « preghiamo tutti insieme il Signore, perché sia con voi, in codesto viaggio, e sempre; e sopra tutto vi dia forza, vi dia amore di volere ciò ch'Egli ha voluto. » Cosí dicendo s'inginocchiò nel mezzo della chiesa; e tutti fecer lo stesso. Dopo ch'ebbero pregato, alcuni momenti, in silenzio, il padre, con voce sommessa, ma distinta, articolò queste parole: « noi vi preghiamo ancora per quel poveretto che ci ha condotti a questo passo. Noi saremmo indegni della vostra misericordia, se non ve la chiedessimo di cuore per lui: ne ha tanto bisogno! Noi, nella nostra tribolazione, abbiamo questo conforto, che siamo nella strada dove [voi] ci avete messi Voi: possiamo offrirvi i nostri guai; e diventano un guadagno. Ma lui!... [Egli] è vostro nemico. Oh disgraziato! [egli]

3. Bione, — 7. a dirittura — 9. quei — 10. di — 12. di — 13. ed — 17. padre: — 21. egli

---

me proprio. — 1. ti guiderà, ti troverà del lavoro, per fin che tu non possa: *ti darà indirizzo, ti troverà lavoro fin tanto che tu possa. Dare indirizzo* cosí assolutam. non voleva dir nulla o voleva dir altro; il *del* dice almeno un poco; il *non* non era necessario; ma l'altro par troppo deciso. — **3. vicino:** *presso.* Meno com. — **4. a pochi passi da Pescarenico:** *a poca distanza del convento.* Meglio indicare il paese. — **Lí:** *Ivi.* Letter. accad. — **6. vi riceverà:** *vi accoglierà.* Son le persone, che accolgono; e figuratam. anche le cose; ma qui sarebbe stata affettazione. — **8. súbito:** *tosto.* Letter. — **9. farebbe vedere:** *mostrerebbe.* Uso. Se mai, *dimostrerebbe.* — **12. Restava da pensare:** *restava di pensare.* Uso. — **13. a quelli:** *a coloro.* A dello spreg. — **14. levandosi di tasca la sua:** *consegnando la sua.* Sospirando consegnandola, sarebbe stato tardo e quasi offensivo per chi la riceveva. — **15. che c'era stato il diavolo, e chi sa cosa ci rimaneva:** *che il diavolo vi era stato e chi sa che cosa vi rimaneva da.* Detto prima *diavolo,* prendeva senso proprio; glie ne rimane già ancora troppo, e forse sarebbe stato meglio dir in altro modo se non ci si annettesse il senso accennato altre volte; il resto, uso. — **18. viaggio:** *cammino.* Uso. — **21. Dopo ch'ebbero pregato, alcuni:** *Poi ch'ebbero orato pochi. Orato* letter.; *pochi* dava l'idea di frettolosa insufficienza. — **24. chiedessimo:** *domandassimo.* È meno. — **27. messi:** *posti.* Letter. — **28. Ma lui!... è vostro nemico. Oh! disgraziato! compete con Voi!** *Ma egli! Egli è vostro nimico. Oh sventurato! egli compete con voi!* Uso.

compete con Voi! Abbiate pietà di lui, o Signore, toccategli il cuore, rendetelo vostro amico, concedetegli tutti i beni che noi possiamo desiderare a noi stessi »

Alzatosi poi, come in fretta, disse: « via, figliuoli, non c'è tempo da perdere: Dio vi guardi, il suo angelo v'accompagni: andate. » E mentre [eglino] s'avviavano, con quella commozione che non trova parole, e che si manifesta senza di esse, il padre soggiunse, con voce alterata: « il cuor[e] mi dice che ci rivedremo presto. »

Certo, il cuore, chi gli dà retta, ha sempre qualche cosa da dire su quello che sarà. Ma che sa [egli] il cuore? Appena un poco di quello che è già accaduto.

Senza aspettar risposta, fra Cristoforo, andò verso la sagrestia; i viaggiatori usciron di chiesa; e fra Fazio chiuse la porta, dando loro un addio, con la voce alterata anche lui. Essi s'avviarono zitti zitti alla riva ch'era stata loro indicata; videro il battello pronto, e data e barattata la parola, c'entrarono. Il barcaiolo, puntando un remo alla proda, se ne staccò; afferrato poi l'altro remo, e vogando a due braccia, prese il largo, verso la spiaggia opposta. Non tirava un alito di vento; il lago giaceva liscio e piano, e sarebbe parso immobile, se non fosse stato il tremolare e l'ondeggiar leggiero della luna, che vi si specchiava da mezzo il cielo. S'udiva soltanto il fiotto morto e lento frangersi sulle ghiaie del lido, il gorgoglío più lontano

5. Angelo vi — 6. si — 20. tremolare, — 22. gorgoglio

Sventurato era troppo nobile per quel *disgrasiato*: *nemico* poi lo chiama perché è nemico di Dio, degli uomini e di sé chiunque commette ingiustizia. — 4. **Alzatosi**: *Levatosi*. Lett.; nell'uso si dice solam. per chi si leva dal letto. — 5. **il suo angelo**: *il suo Angelo*. Inutile la lettera maiuscola: d'angeli ce ne son tanti. Queste parole, per quanto sien d'un frate, son tutt'altro che di rassegnazione. Fra Cristoforo prega, ma non perde tempo, e vede le cose molto largam. — 7. **con voce alterata: « il cuor**: *con voce commossa: « il cuore*. Alterata dalla commozione, che però si nascondeva. Sotto la tonaca c'è l'uomo colle sue illusioni, i suoi affetti terreni, le sue speranze che non si avvereranno, almeno súbito, per quanto le tenga sicure. — 9. **Certo il cuore, chi gli dà retta**: Costruzione d'uso, lontana dalle solite grammaticali, e per questo pregevole. — 10. **sa il cuore?** *sa egli il cuore?* Non stava male anche l'*egli*; ma il Manzoni le sopprime spesso queste forme pronominali troppo locali e letter. Alla sentenza però del Manzoni si può sottoscrivere assolutamente? Non può il cuore prevedere, presentire il futuro? In fondo, fra Cristoforo non prevedeva? — 12. **andò verso la sagrestia; i viaggiatori usciron di chiesa; e fra Fazio**: *si ritirò a gran passi; i viaggiatori uscirono; e fra Fazio. A gran passi* letter.; si dirà bene d'Apollo che scende dal cielo per aiutare i Greci, non di un frate che si ritira verso la sagrestia. — 14. **con la voce alterata anche lui. Essi s'avviarono zitti zitti**: *colla voce anch'egli alterata. Queglino s'avviarono pian piano*. Era entrata un po' di commozione anche in fra Fazio! Il *Queglino* accadem.; *Zitti zitti*, senza parlare. — 15. **videro il battello pronto, e data e barattata la parola, c'entrarono. Il barcaiolo, puntando**: *videro quivi il battello, e data e ricambiata la parola v'entrarono. Il barcaiuolo pontando*. Letter. — 17. **afferrato**: *raccolto*. È meno. Il barcaiolo ci mette dello zelo nell'obbedire al buon frate. Aveva intravisto o sapeva di che si trattasse: aiutava questi profughi in onta alla legge; ma la legge non era rispettabile. — 18. **spiaggia**: *piaggia*. Letter. in questo senso. — 19. **parso**: *paruto*. Arcaico. Bella la descrizione che succede. Con quanta solennità finisce questo capitolo! Anche l'addio di Lucia è ben altro che l'addio d'una contadina. Qui prende tutta l'apparenza, e à tutta la sostanza d'un canto epico: è puramente e semplicemente l'addio dell'esule, velato e drappeggiato con umili spoglie. Ma

dell' acqua rotta tra le pile del ponte, e il tonfo misurato di que' due remi, che tagliavano la superficie azzurra del lago, uscivano a un colpo grondanti, e si rituffavano. L'onda segata dalla barca, riunendosi dietro la poppa, segnava una striscia increspata, che s'andava allontanando dal lido. I passeggieri silenziosi, con la testa voltata indietro, guardavano i monti, e il paese rischiarato dalla luna, e variato qua e là di grand' ombre. Si distinguevano i villaggi, le case, le capanne: il palazzotto di don Rodrigo, con la sua torre piatta, elevato sopra le casucce ammucchiate alla falda del promontorio, pareva un feroce che, ritto nelle tenebre, in mezzo a una compagnia d' [giacenti] addormentati, vegliasse, meditando un delitto. Lucia lo vide, e rabbrividí; scese con l' occhio giú giú per la china, fino al suo paesello, guardò fisso all' estremità, scoprí la sua casetta, scoprí la chioma folta del fico che sopravanzava il muro del cortile, scoprí la finestra della sua camera; e, seduta, com' era, nel fondo della barca, posò il braccio sulla sponda, posò sul braccio la fronte, come per dormire, e pianse segretamente.

Addio, monti sorgenti dall' acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l' aspetto de' suoi piú familiari; torrenti, de' quali [egli] distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche; ville sparse e biancheggianti sul pendío, come branchi di pecore pascenti; addio! Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! Alla fantasia di quello stesso che se ne parte volontariamente, tratto dalla speranza di fare altrove fortuna, si disabbelliscono, in quel momento, i sogni della ricchezza; egli si maraviglia d' essersi potuto risolvere, e tornerebbe allora indietro, se non pensasse che, un giorno, tornerà dovizioso. Quanto piú s'avanza

1. quei — 2. ad — 4. si — 7. grandi — 8. colla — 13. scerse — 18. montagne - dalle — 20. dei - dei — 22. pendio

---

è il caso di ripetere: « Non copre abito vil la nobil luce ». — **5. con la testa voltata indietro guardavano i monti:** *colla faccia rivolta indietro guardavano le montagne. Rivolta* pareva che fosse naturalm., come quella degl' indovini nell' inferno dantesco; *montagne* par piú adatto al paese come regione vasta, con monti e valli; o qualche cosa di staccato; *monte* par meglio invece riferito con contrapposto a pianura, o alla massa come si mostra all' occhio, e nelle linee superiori, che spiccano alte nel cielo. — **6. variato:** *svariato.* V. pag. 9. — **7. Si distinguevano:** *si discernevano.* Letter. — **10. in mezzo a una compagnia d' addormentati:** *sopra una compagnia di giacenti addormentati.* Nota se questa similitudine del feroce che veglia su una compagnia d' *addormentati* si possa riferire solamente al povero e semplice don Rodrigo! — **12. scese con l' occhio giú giú per la china:** *discese con l' occhio a traverso la china. Discese* letter.; *attraverso* improprio. — **13. guardò fisso all' estremità, scoprí la sua casetta, scoprí la chioma:** *guardò fiso alla estremità, scerse la sua casetta, scerse la chioma.* Letter., e *scerse* anche arcaico. — **14. muro:** *cinta.* Piú proprio di mura di città, o di muro daziario. — **15. camera:** *stanza.* Piú speciale: quella dove si dorme. — **nel fondo;** *sul fondo.* Diverso: *sul* sarebbe stato dove tenevan i piedi. — **16. posò il braccio sulla sponda, posò sul braccio la fronte:** *appoggiò il gomito sulla sponda, chinò su quello.* La gentilezza della correzione non vuol commenti. — **18. elevati al cielo; cime inuguali:** *eretti al cielo; cime ineguali. Monti* v. sopra;

nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; s'inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare che gli levino il respiro; e davanti agli edifizi ammirati dallo straniero, pensa, con desiderio inquieto, al campicello del suo paese, alla casuccia a cui [egli] ha già messi gli occhi addosso, da gran tempo, e che comprerà, tornando ricco a' suoi monti.

Ma chi non aveva mai spinto al di là di quelli neppure un desiderio fuggitivo, chi aveva composti in essi tutti i disegni dell'avvenire, e n'è sbalzato lontano, da una forza perversa! Chi, staccato a un tempo dalle piú care abitudini, e disturbato nelle piú care speranze, lascia que' monti, per avviarsi in traccia di sconosciuti che non ha mai desiderato di conoscere, e non può con l'immaginazione arrivare a un momento stabilito per il ritorno! Addio, casa natía, dove, sedendo, con un pensiero occulto, s'imparò a distinguere dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato con un misterioso timore. Addio, casa ancora straniera, casa sogguardata tante volte alla sfuggita, passando, e non senza rossore; nella quale la mente si figurava [di figurarsi] un soggiorno tranquillo e perpetuo di sposa. Addio, chiesa, dove l'animo tornò tante volte sereno, cantando le lodi del Signore; dov'era promesso, preparato un rito; dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente bene-

1. quella — 3. tumultuoso, — 4. dinanzi — 5. edifizii — 9. né pure — 10. avvenire; — 11. ne — 13. quei — 15. natale, — 22. dove

---

eretti sa di monum.; *ineguali* piú com. — **1. si ritira, disgustato:** *si ritrae fastidito. Ritrae* letter.; *fastidito* dice troppo sopporto: non aspetta tanto. — **2. l'aria gli par gravosa e morta:** *l'aere gli simiglia gravoso e senza vita.* Letter. accad. — **4. gli levino il respiro:** *gli tolgano il respiro.* Letter. — **6. campicello:** *campereIlo.* Non comune. — **a cui ha già messi:** *a cui egli ha già posti gli occhi.* Letter. — **10. fuggitivo:** *sfuggevole.* Che sfugge a chi riflette o guarda; *fuggitivo* rapidissimo. Chi va esule volontario, rimpiange già da sé il suo paese; e non desidera che tornarci; ma chi non aveva pensato che al proprio paese, vedersene, per forza cacciato, è veramente perversità. — **11. Chi, staccato a un tempo dalle piú care abitudini, e disturbato:** *chi strappato ad un tempo alle piú care abitudini e sturbato. Strappato* non manca d'energia; ma non esclude il ritorno o la prossimità, come *staccato*; *disturbato,* uso. — **13. di sconosciuti:** *di stranieri.* Di fronte al *conoscere*, è piú calzante l'idea. Bada se tutto questo può aver che vedere con Lucia come Lucia, specialm. ora che è per mettersi in salvo. Per una ragazza che è riuscita a fuggire da un suo conquistatore, sia pure iniquo, non merita la spesa d'un inno cosiffatto e d'un'elegia. — **14. con l'immaginazione arrivare a un momento stabilito per il ritorno! Addio, casa natia:** *colla immaginazione trascorrere ad un momento stabilito pel ritorno! Addio, casa natale. Arrivare* è piú lontano, e dice toccare il porto. Un povero esule non poteva nemmeno immaginarsi il tempo del suo ritorno. — **16. dal rumore de' passi comuni il rumore d'un passo aspettato:** *dal romore delle orme comuni il romore di un' orma aspettata.* Uso. Le *orme* non fanno rumore, perché non sono che l'impronta. Ma anticam. *Orma* ebbe sign. di *Passo*: *Restrinse l'orme,* dice Dante per Restrinse, Riavvicinò i piedi. Chi dunque rimprovera al M. nel *Cinque Maggio* l'*orma di pie' mortale,* come un'assurdità ridicola, non riflette a questo. È vero che dice *orma di piè*; ma l'aveva fatto probabilm. per non ripeter la parola, dovendo specificare. — **19. la mente si figurava un soggiorno:** *la mente si compia-*

detto, e l'amore venir comandato, e chiamarsi santo; addio! Chi [che] dava a voi tanta giocondità è [da] per tutto; e non turba mai la gioia de' suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande.

Di tal genere, se non tali appunto, erano i pensieri di Lucia, e poco diversi i pensieri degli altri due pellegrini, mentre la barca gli andava avvicinando alla riva destra dell' Adda.

2. ed Egli — 3. dei — 6. dissimili

---

ceva di figurarsi un soggiorno. Non si *compiaceva di figurarsi;* ma si *figurava* addirittura. — **1. Chi:** *Quegli.* Letter. accad. Qui è Dio; e l'addio dell' esule termina con una parola di fiducia e di speranza. — **3. più grande:** *maggiore.* È meno. — **5. Di tal genere, se non tali appunto:** Che erano certamente meno elevati, e più individuali. — **7. riva destra:** *destra riva.* Uso. In questo capitolo il Tommaseo si maraviglia che si dica *assediato* parlando di don Abbondio; e si maraviglia che il Manzoni descriva la bella luna e il campanile, negando che il curato in quel momento potesse fare simili osservazioni, e asserendo che nessuno le poteva fare che lui, per saperle raccontare! « In genere », dice, « non si raccontino cose di cui nessuno poté mai essere testimone », idea molto moderna davvero, ma molto assurda, in arte. Il poeta à avuto dal pubblico la bacchetta del comando: può cantare e contare quello che vuole, purché sia verosimile. Se ci dà invece una cosa inverosimile, i testimoni valgon poco, per non dir punto. Il Tomm. trova anche non bella la descrizione dell' attentato del Griso in casa, perché il lettore, sapendo che non c'è nessuno, non se n' interessa! Trova pure inutile dire: la barca *se ne staccò* perché avviene a ogni barca! E finalmente trova che i pensieri di quei tre (nell' *addio ai monti*) non potevan esser così disperati e che eran troppo superiori ad affetti villani. In quest' ultima siamo d' accordo; la ragione però l' abbiamo già espressa al lettore.

CAPITOLO IX

L'urtar° che fece la barca contro la proda, scosse Lucia, la quale, dopo aver asciugate in segreto le lacrime, alzò la testa, come se si svegliasse. Renzo uscí il primo, e diede la mano ad Agnese, la quale, uscita pure, la diede alla figlia; e tutt'e tre resero tristamente grazie al barcaiolo. « Di che cosa? » rispose quello: « siam° quaggiú per aiutarci l'un con l'altro », e ritirò la mano, quasi con ribrezzo, come se gli fosse proposto di rubare, allorché Renzo cercò di farvi sdrucciolare una parte de' quattrinelli che si trovava indosso, e che aveva presi quella sera, con intenzione di regalar generosamente don Abbondio, quando questo l'avesse, suo malgrado, servito. Il baroccio era lí pronto; il conduttore salutò i tre aspettati, li fece salire, diede una voce alla bestia, una frustata, e via.

2. lagrime, si alzò - da dormire — 4. tutti — 8. dei — 10. le

---

Anche il principio di questo cap. è solennem. pittoresco. Là s'imbarcano; qua si approda; come intermezzo le riflessioni melanconiche di Lucia, che la magnifica notte, il bel lago, lo specchio magico dell'acqua non ànno commossa, né sviata da' suoi pensieri. Ella si desta ora come da un sogno. — **1. contro la:** *contro alla.* Uso. — **2. asciugate:** *aver rasciutte in segreto le lagrime si alzò come da dormire.* È meno casuale; c'è piú la volontà; *si alzò* sarebbe tutta la persona; e meno bene; *come da dormire* varrebbe dal letto, e richiama l'idea anche d'un sonno pacifico; il *si svegliasse,* invece, vale da un sonno e un sogno, come pur troppo era e terribile. È l'esule che si sveglia in terra straniera. — **3. diede la mano:** *pòrse la mano. Dare* è piú franco. — **4. Tutt' e tre.** *Tutti e tre.* Uso. — **resero tristamente grazie al barcaiolo. « Di che cosa? » rispose quello: siam quaggiú per aiutarci l'un con l'altro:** *rendettero tristamente grazie al barcaiuolo. « Niente, niente; siamo quaggiú per aiutarci l'un con l'altro, » rispose egli.* Per la forma, uso; e il *niente niente* esprime piú ruvidezza dell'altro. Per il senso è da notare che il barcaiolo popolano applicava la vera religione di Cristo, mentre cosí non facevano i capi. È un fatto che se i popolani non s'aiutano tra loro, nelle cattive circostanze, difficilmente la scampano. — **7. allorché Renzo cercò di farvi sdrucciolare:** *quando Renzo cercò di tramettervi. Allorché* è piú letter. di *Quando; tramettervi* non usa affatto, né sarebbe ugualm. significativo. — **8. aveva presi quella sera, con intenzione di regalar generosamente:** *aveva portati con sé quella sera, ad intenzione di riconoscere generosamente.* Uso; e il *portare* diceva troppa quantità, e non come l'altro, il prenderli apposta per darli via. *Riconoscere* poi si dice per *Ricompensare,* ma non in questo caso, che sarebbe equivoco. — **11. lí pronto:** *quivi preparato. Quivi* letter. accad.; *pronto* dice che era lí per lui, e disposto ai suoi cenni. — **12. frustata:** *sferzata.* Uso. Osserva la concisione ef-

Il nostro autore non descrive quel viaggio notturno, tace il nome del paese dove fra Cristoforo aveva indirizzate le due donne; anzi protesta espressamente di non lo voler dire. Dal progresso della storia si rileva poi la cagione di queste reticenze. Le avventure di Lucia in quel soggiorno, si trovano avviluppate in un intrigo tenebroso di persona appartenente a una famiglia, come pare, molto po-

---

ficacissima. — 5. **in un intrigo**; *con un uso*; e si capisce trattandosi d'intrigo — 6. **persona appartenente a una famiglia**: *persona attenente a famiglia*. L'articolo, per quanto indeterminato, rincalza, specifica meglio. — **Una famiglia molto potente**: Qui l'A. intreccia alle sue invenzioni un fatto storico di molta importanza per le sue idee. Battuta la viltà del prete e dei frati, l'avida bindoleria dell'azzeccagarbugli, la boriosa prepotenza dei signori, eccolo a far guerra al monachismo falso, ai genitori che obbligano le figliole a farsi monache per lasciare ricchi e potenti i primogeniti maschi, e perpetuare così l'ingiustizia, commettendo delitto sopra delitto. Per seguire questo suo concetto, e per non falsare la storia, non dice il nome della famiglia, la quale à nel passaggio dai fatti reali alla mente del poeta subito dei cambiamenti non lievi. Noi, dicendo come i fatti sono nella storia, mettiamo il lettore in grado di vederne la differenza da sé. La famiglia potente era quella spagnola *De Leyva* e *De Lèiva* o *Lèiva*, o specialm. *Leva* come scrivevano in It., e tra gli altri Federigo Borromeo, e come si firmava lei stessa. I Lèiva eran tutt'altro che gente volgare; e si potrebbe anzi chiamare una famiglia eroica. Tra questi va rammentato Antonio che fu primo governatore di Milano, gran capitano e generale della sacra lega in Italia, figlio di D. Giov. de L., d'antichissima fam. marchionale. Erede di loro ora era don Martino, padre della *Signora di Monza*, secondogenito di don Luigi secondo principe d'Ascoli. Don Martino, *merino* (potestà) del princ. don Carlos, del quale era stato maestro nel maneggio delle armi, aveva combattuto a Granata; era passato sotto il comando di Don Sancho de Leyva gener. di Spagna, a Napoli il 1570; soldato e ferito alla battaglia di Lèpanto; poi mandato a Milano comandante d'una compagnia di lanceri il 1574, e il dicembre dell'anno stesso s'ammogliava (matrimonio di convenienza) con Donna Virginia Marino, vedova d'Ercole Pio di Savoia, che gli portava in dote 50,000 scudi. La contessa, per sposare il bel militare, aveva lasciato i figli del primo marito; e ora partoriva nel palazzo Marino, dove don Martino abitava, una bambina (1575) che fu chiamata *Marianna*, dal nome della madrina, marchesa Marianna Stampa di Soncino, zia paterna. E nella casa paterna allevata, idolatrata dalla madre, che però morì presto, un anno dopo, di peste, lasciando usufruttuario il marito, e erede, salvo tre legati, la figliola. Quelli di Savoia intentarono lite di nullità del testamento; D. Martino partì per le Fiandre (1577), lasciando la bimba alle cure della madrina, spagnola anche lei, eccellente donna, tutta amante della famiglia; e nelle Fiandre stette tre anni, combattendo valorosamente nella giornata di Gembloura; il 1580 poi prese licenza per la Spagna, venendo prima a trovar la figliola a Milano e a regolare i suoi interessi; mentre il re di Sp. gli assegnava in premio del suo valore 1300 ducati di rendita; che, calcolata co' tempi nostri, si potrebbe considerare di circa 7810 lire mensili. In Spagna si riammogliò (carnevale 1588) con la bella Anna Viquez Manriquez, baronessa di Laurin e nello stesso tempo il re lo nominava *Maestro di campo*. Marianna era messa in educazione a Monza, città di loro dominio, che Anton de Lèiva avea saccheggiato, e Francesco Sforza glie l'aveva data in feudo (1521). Al figliolo di lui e alla sua discendenza la confermò Carlo V (1537), *con mero e misto impèrio, potestà della spada nel civile e criminale, molti privilegi e regalie;* e restò in questa famiglia fino al 1648. A Monza dunque, fu messa la Marianna nel convento delle Umiliate, dove prendeva il velo; e mòrtale la madrina, all'età di 13 anni e 3 mesi divenne professa (la Chiesa lo consente a 12). Dopo l'agosto del 1591, suo padre partiva per Napoli. In quel convento uggioso, vestita come la madre priora, circondata di adulazioni e trattata con tutti i riguardi di signora feudataria, viveva buona, docile, affettuosa. Don Martino, appropriandosi un capitale della ragazza di lire 279,000, glie ne lasciava 12,000, delle quali ella, gentilissima, si contentava, mostrandosi sempre affezionata e riverente verso di lui. Il Ripamonti la descrive *modesta, circospetta, affabilissima, soffusa d'un invidiabile candore, amica con tutte, istruita di lettere, come doveva essere una giovine ben educata, obbediente, niente dispettosa, esempio di mansuetudine a tutte, modello di contegno*

tente, al tempo che l'autore scriveva. Per render ragione della strana condotta di quella persona, nel caso particolare, egli ha poi anche

---

perfetto in società. **Facendosi monaca, aveva, in omaggio alla memoria materna, preso il nome di Virginia. Negli atti pubblici era chiamata sempre contessa de Leyva. Il giorno 12 settembre 1591 avvenne la monacazione, presente don Martino; il quale intanto aveva avuto dalla nuova moglie una discreta corona di figlioli: il primo *Don Luigi,* conte di Monza, il secondo *Don Antonio,* cavaliere d'Alcàntara; terzo, *Don Jerònimo,* che fu poi governatore del Perú, e una figlia *Donna Adriana.* Il 1599, il principe partí ancora d'Italia per Madrid, e morí in viaggio nella città di Valenza, a 52 anni. Suor Virginia cosí rimase a Monza monaca e sovrana, per autorità conferitale con una grida da suo padre stesso. Ella faceva dal canto suo editti e gride; e, per es., in una grida del 26 dicembre 1596 troviamo che per favorire i frati, proibisce al popolo di pescare nel Lambro. Tra il chiostro e il tribunale, in mezzo sempre a uomini, come doveva accadere, la sua qualità di monaca, non ci guadagnava. Non si può, dice il proverbio, cantare e portar la croce: neanche esser monaca insieme e impigliata nelle cose del mondo. Si avvicinano ora i casi tristi. Suor Virginia era stata fatta maestra delle educande nel monastero di Santa Margherita. Come tale, aveva una ventina di ragazze sotto di sé, e tra queste una Isabella degli Hortensi, di civile famiglia, ragazza da marito (*matura viro*) e che fu causa involontaria della caduta della nostra poveretta. A ponente e tramontana del monastero c'era la casa degli Osio, dal cui cortile si vedeva l'altro cortile del convento, e viceversa. Giovanni Paolo Osio giovine ricco e ozioso, si mise a discorrere coll'Isabella, la quale andava là nel cortile delle galline, e conversava con lui che le parlava di su una pianta, e le buttava delle frutte. Suor Virginia severamente in faccia a lui la rimproverò di compromettere sé e il decoro delle monache. Anzi, l'educanda fu rimandata, e prese marito. L'Osio se ne vendicò (ott. 1597) assassinando semplicemente (vedete che bel soggetto e che bei giorni!) Giuseppe Molteni che era l'agente particolare di suor Virginia. La monaca non mise tempo in mezzo: ordinò che fosse imprigionato l'assassino, senza lasciarsi commover dalle preghiere di lui e dalle lagrime di sua madre. Ma incolpevolmente fu costretta a concedergli** *la remissione*, per *obbedienza* **alla superiora. L'assassino libero, perverso, raggiratore abilissimo, bello della persona, elegante, ricco di potenti aiuti, che volle allora? che tentò? un'impresa anche piú gloriosa per lui: quella d'innamorare suor Virginia. E vi riuscí. La notte del febbraio 1599, per la terza volta il monastero s'apriva a lui misteriosamente. Inutilmente la disgraziata tentò strapparsi a quella passione; il 1602 ebbe un bambino morto, il 1603 una bambina che fu poi legittimata sotto il nome di *Francesca* (17 aprile 1606). Un fabbro che aveva contraffatto piú di 50 chiavi del convento, avendo svelato il segreto, morí d'una schioppettata nel petto; e si capisce per qual mano; e poco dopo morí ugualm. Caterina di Meda nella legnaia del convento; cosí morí il farmacista Reinerio Roncino, per aver espresso semplicemente quest'opinione: — che il mondo è compagno anche nei conventi! — Piú, altre due monache: una, costui la gettò nel Lambro, l'altra in un pozzo. L'Osio, preso e rinchiuso nel castello di Pavia, di là scriveva (4 luglio 1607) al cardinale Federigo implorando libertà, e proclamandosi innocente e protetto dal « beato Carlo di santissima e felicissima memoria, » il quale Carlo, diceva, quand'era vivo, ogni volta che andava a Monza andava in casa sua, dell'Osio, l'unica famiglia dove fosse ricevuto. E al cardinale rammentava altri servigi resi da lui stesso alla fam. Borromeo. Univa alla lettera il bugiardo attestato del medico (cosí usava allora: ogni tempo à pur troppo le sue... menzogne convenzionali!) che era poi un profess. all'Università di Pavia, il quale sotto giuramento affermava che l'Osio era affetto da un male gravissimo, che l'avrebbe portato alla morte senza la cura dell'aria libera. L'Osio invece era sano e fresco come una lasca. Questa lettera fu appunto la spia d'ogni cosa, e a Federigo una vera rivelazione: una denunzia dei fatti che non sognava nemmeno. Andato sùbito o presto a Monza, poté sapere che la Virginia era coinvolta in questi scandali; e ne scrisse al fratello di lei che stava a Madrid, perché trovasse modo di far alzare il muro del convento che metteva nel cortile degli Osio. Nella gita a Monza, il cardinale era entrato nel convento con molto riguardo; aveva parlato alle monache paternamente e in generale, avvertendole, tra le altre cose, di non tenere i capelli accomodati con civetteria; e ultima aveva fatto suor Virginia, discorrendole con tanta benevolenza che la poveretta non aveva esitato a confessargli ogni cosa; ma aveva anche aggiunto a sua scusa che i suoi voti erano stati illegali, e che avrebbe preferito lo stato maritale. È da notarsi che l'Osio**

dovuto raccontarne in succinto la [sua] vita antecedente; e la famiglia ci fa quella figura che vedrà chi vorrà leggere. Ma ciò che la circospezione del pover'uomo ci ha voluto sottrarre, le nostre diligenze ce l'hanno fatto trovare in altra parte. Uno storico milanese che ha avuto a far menzione di quella persona medesima, non nomina, è vero, nè lei, nè il paese; ma di questo dice ch'era un borgo antico e nobile, a cui di città non mancava altro che il nome; dice altrove, che ci passa il Lambro; altrove, che c'è un arciprete. Dal riscontro di questi dati noi deduciamo che fosse Monza senz'altro. Nel vasto tesoro dell'induzioni erudite, ce ne potrà ben essere delle più fine, ma delle più sicure, non crederei. Potremmo anche, sopra congetture molto fondate, dire il nome della famiglia; ma, sebbene

8. v' — 10. delle - ve

---

intanto era fuggito dal castello, e in quel momento che il cardinale parlava era rintanato in un bugigattolo del convento. Dopo qualche tempo suor Virginia fu levata dal monastero di Monza e condotta in quello del Bocchetto in Milano; all'Osio fu fatto un processo, per il quale il cardinale fece venire apposta un magistrato di fuori, perché sospettava la magistratura di qui infeudata ai principi d'Ascoli, giacché si doveva giudicare anche suor Virginia. La monaca stessa doveva subire il processo, vi lascio dire con che scandalo! L'Osio citato a comparire il 2 gennaio 1608, il 25 febbraio con sentenza feroce, degna dei tempi, fu condannato cosí: condotto su un carro davanti al monastero di Monza, lí gli sarebbe stata troncata la mano destra, poi sarebbe trasportato sul luogo della giustizia, e lí attanagliato con tenaglie infocate, poi impiccato, poi il cadavere sbranato; poi i brani dovevano essere appesi sui luoghi del delitto! Cosí avvenne. La sua testa portata a Milano, quando il messo s'incontrò col governatore conte di Fuentes, questo scese di carrozza per vederla; dopo, la fece buttare in terra, e la schiacciò con un piede: una vigliaccheria qualunque. Di piú si confiscaron i beni di lui e della sua famiglia, lasciando nella miseria anche sua madre, vecchia d'84 anni. Il palazzo degli Osio fu demolito e in quel luogo fu alzata una colonna infame, con la statua della giustizia e relativa epigrafe; colonna che fu poi atterrata il 1613 *con festa d'ognuno*. Dal processo intanto, anche dalle deposizioni delle sue nemiche stesse, era risultato che la monaca suor Virginia non aveva avuto nessuna complicità, di nessun genere, nei delitti commessi; e quantunque messa alla tortura, non confessò, nemmeno nello spasimo, quello che i giudici pretendevano che confessasse. È singolare che i parenti delle altre monache accusate, interposero ogni influenza per alleggerire la condanna; quelli della Leyva non si fecero vivi! Dal Bocchetto fu condotta al monastero delle pentite di Santa Valeria situato in Milano, tra S. Domenico e S. Ambrogio, dove in una cella fu murata viva, a espiazione del peccato; di là smurata, il 25 sett. 1622, lacera, sparuta e... pentita, dopo essere stata, come scriveva lei, 13 anni « *in un carcere di brazza tre largha, et di lunghezza de cinque et murata la porta et finestra in tale modo che non vedeva se non tanto spiracolo bastante appena per dire l'officio* ». Toltole l'abito umiliato benedettino, le fu messo quello nero delle Convertite. Intanto erano morti tanti dei suoi parenti: fratellastri, cugini, ecc.: e lei il 1640 era ancora in vita « curva, vecchiarella, scarna, macilenta, venerabile », come scrive il Ripamonti. Il 7 genn. 1650 morí. Come si vede da questo racconto, la vita che della monaca racconta il Manzoni è un'ipotesi tutta dell'Autore, il quale prende da un fatto avvenuto l'occasione di svolgere le sue idee contro le monacazioni forzate. Per la bibliografia della *Signora di M.*, v. in fine del cap. — **1. raccontarne in succinto la vita antecedente**: *raccontare in succinto la sua vita antecedente.* Dicendo *sua*, parrebbe dell'autore. - **2. ci**: *vi.* Uso; *vi* è let. — **4. Uno storico milanese.** Il Ripamonti suddetto. — **5. non nomina, è vero, né lei**: *non la nomina è vero.* Il *la* prima, era un pleon. inefficace. — **8. che ci passa**: *che vi scorre il Lambro.* Uso. — **9. di questi dati**: *dei quali estremi noi. Estremi* si dice d'un reato. - **11. Potremmo anche, sopra congetture molto fondate, dire il nome**: *Potremmo anche proporre congetture molto fondate sul nome. Dire* l'esito delle congetture sta bene; ma *proporre* delle congetture non è certam. bello. — **12. sebbene sia estinta da un pezzo, ci par meglio lasciarlo nella**

[la congetturata da noi] sia estinta da un pezzo, ci par meglio lasciarlo nella penna, per non metterci a rischio di far torto neppure ai morti, e per lasciare ai dotti qualche soggetto di ricerca.

I nostri viaggiatori arrivaron dunque a Monza, poco dopo il levar del sole: il conduttore entrò in un'osteria, e lí, come pratico del luogo, e conoscente del padrone, fece assegnar loro una stanza, e ve gli accompagnò. Tra i ringraziamenti, Renzo tentò pure di fargli ricevere qualche danaro; ma quello, al pari del barcaiolo, aveva in mira un'altra ricompensa, piú lontana, ma piú abbondante: ritirò le mani, anche lui, e, come fuggendo, corse a governare la sua bestia.

Dopo una sera quale l'abbiam° descritta, e una notte quale ognuno può immaginarsela, passata in compagnia di que' pensieri, col sospetto incessante di qualche incontro spiacevole, al soffio d'una brezzolina piú che autunnale, e tra le continue scosse della disagiata vettura, che ridestavano sgarbatamente chi di loro cominciasse appena a velar l'occhio, non parve vero a tutt'e tre di sedersi sur una panca che stava ferma, in una stanza, qualunque fosse. Fecero colazione, come permetteva la penuria de' tempi, e i mezzi scarsi in proporzione de' contingenti bisogni d'un avvenire incerto, e il poco

2. né anche — 6. dell' ostiere — 7. Fra — 13. quei — 18. come che

---

penna, per non: *quantunque la congetturata da noi sia estinta da gran tempo, stimiamo sopprimerle, per non.* La *congetturata* era burocraticamente ridicolo; poi *famiglia* dice di piú; *sopprimere* quel che non si suppone ancora in carta, era assurdo. *Gran tempo* e *stimiamo* ànno del letter. — **4. arrivaron:** *giunsero.* Letter. — **5. entrò in un'osteria, e lí:** *voltò in un' osteria, e quivi.* Uso. Si *volta* a una strada. — **6. padrone, fece assegnar loro:** *ostiere fe' loro assegnare. Padrone* uso; se no, si dice *oste. Fe'* poetico; il pronome *loro,* messo dopo, è meno duro. — **8. qualche danaro; ma quello, al pari del barcaiolo, aveva in mira un'altra ricompensa, piú lontana, ma piú abbondante: ritirò le mani, anche lui, e:** *qualche mercede; ma quegli al pari del barcaiuolo ne aveva in mira un'altra piú lontana e piú abbondante: tirò anch'egli indietro le mani e. Mercede* è poet. in questo senso; ma *denaro* con *qualche* non è molto com.; *quegli* è letter.; *barcaiuolo* è pronunzia non popol. e difficile; avendo tolto *mercede,* è stato necessario aggiunger *ricompensa; ritirò* piú usato e piú efficace; cosí l'*anche lui.* Per il senso, il M. insiste su questa ricompensa celeste, trovando che se la religione può infondere buone speranze, aiuta la carità e il bene nel mondo. — **14. al soffio d'una brezzolina piú che autunnale, e tra le continue scosse:** *al frizzo d'un'aria piú che autunnale, e fra gli spessi trabalzi. Frizzo,* ricordando *frizzare,* non sarebbe senza efficacia; ma non si dice che in senso figurato; *brezzolina* piú proprio; *trabalzi* non usa, né usò, credo, in questo senso; usa *sbalzi,* ma sarebbe troppo, continuatamente. — **16. ridestavano sgarbatamente chi di loro cominciasse appena a velar l'occhio, non parve vero a tutt' e tre di sedersi sur una panca:** *riscotevano sgarbatamente il poveretto che pure cominciasse a velar l' occhio, parve loro assai buono il sedersi sur una panchetta.* Dopo *scosse, riscotevano* non andava piú; il *poveretto* l' à tolto perché della parola di commiserazione non bisognava abusare: è meglio che risulti dai fatti; quella dove si siede comunem. nelle osterie, si dice *panca.* — **18. Fecero colazione, come permetteva la penuria de' tempi e i mezzi scarsi... e il poco appetito:** *riparata come che fosse. Fecero quivi un po' di carità insieme come comportavano la penuria dei tempi, i mezzi scarsi... e lo scarso appetito.* La *stanza,* con le sue quattro mura, dice già da sé che è riparata; il *come che* e il *quivi* son accad.; *comportare* si dice di cosa rincrescevole; *lo scarso* si dice piú di guadagno che d'appetito; e qui sonava bisticcio, essendoci poco prima. *Far carità insieme* per

appetito. A tutt'e tre passò per la mente, il banchetto che, due giorni prima, s'aspettavan° di fare; e ciascuno [alla sua volta] mise un gran sospiro. Renzo avrebbe voluto fermarsi lí, almeno tutto quel giorno, veder le donne allogate, render loro i primi servizi; ma il padre aveva raccomandato a queste di mandarlo subito per la sua strada. Addussero quindi esse e quegli ordini, e cento altre ragioni; che la gente ciarlerebbe, che la separazione piú ritardata sarebbe piú dolorosa, ch'egli potrebbe venir presto a dar nuove e a sentirne; tanto che [il giovine] si risolvette di partire. Si concertaron, **come poterono, sulla maniera di rivedersi, piú presto che fosse possibile.** Lucia non nascose le lacrime; Renzo trattenne a stento le sue, e, stringendo forte forte la mano a Agnese, disse con voce soffogata: « a rivederci, » e partí.

Le donne si sarebber° trovate ben impicciate, se non fosse stato quel buon barocciaio, che aveva ordine di guidarle al convento **de' cappuccini,** e di dar loro ogn' altro aiuto che potesse bisognare. S'avviaron dunque con lui a quel convento; il quale, come ognun sa, era pochi passi distante da Monza. Arrivati alla porta, il conduttore tirò il campanello, fece chiamare il padre guardiano; questo venne súbito, e ricevette la lettera, **sulla soglia.**

« Oh! fra Cristoforo! » disse, riconoscendo il carattere. Il tono

9. Furono presi piú partitamente i concerti; — 12. ad — 14. impacciate, — 15. il quale — 18. Giunti — 21. diss' egli

---

mangiare insieme, arcàico: l'avrebbe usato, come infatti l'usava, insieme a tante altre di queste perle antiche, il padre Cesari; ma oggi nessuno piú l'intenderebbe neanche. — 1. **A tutt'e tre passò per la mente, il banchetto:** *L'uno dopo l'altro si ricordarono tutti e tre del banchetto.* Quell' *uno dopo l'altro* sistematico aveva dell'assurdo; il *si ricordarono* pareva indicare cosa remota e dimenticata, mentre era viva e tornava a intervalli dolorosa nella memoria. — 2. **alla sua volta** omesso perché inutile e accademico. — 3. **lí:** *quivi.* Id. — 4. **servizi:** *servigi.* Piú letterar. — 5. **súbito:** *tosto.* Letter. — 6. **Addussero:** *Allegarono.* È da legali. — 8. **a dar nuove e a sentirne; tanto che si risolvette:** *a dare e ad intender novelle; tanto che il giovane risolvé.* Le *novelle* oggi son quelle favolose che si raccontano nel canto del foco o sui libri; *il giovane* era superfluo; per il resto, uso. — 9. **Si concertaron, come poterono, sulla maniera di rivedersi, piú presto che fosse possibile:** *Furono presi piú partitamente i concerti.* La correz. scansa i *concerti* letter. e aggiunge qualche nota piú vera. — 11. **lacrime:** *lagrime.* È quasi lo stesso. Cosa qui importante è il fatto che l'A. ci presenta Lucia come ragazza pudica; ma non fredda; e Renzo idem. Umana è tutta questa gente, non convenzionale. — 12. **forte forte:** *fortissimamente.* Era troppo quell'avverbio lungo, e non diceva quanto i due sostituiti, che dicono tanto. — **voce soffogata;** *voce soffocata.* Uso: dice meglio il nodo alla gola. — 15. **barocciaio:** *conduttore.* È un lombardismo in questo senso. — **al convento de' cappuccini:** *al convento.* L' aggiunto è per piú chiarezza. — 16. **Dar loro ogn' altro aiuto:** *Dar loro quell' indirizzo e quell' aiuto.* Con *ogni* si risparmia il resto, perché uno dei servigi l'aveva già accennato. — 17. **s'avviaron dunque con lui a quel:** *colla sua scorta si avviarono dunque al convento. Scorta* era improprio: ci andavano anche senza lui; e lui non faceva che accompagnarli: e sta bene il *con. Quel* specifica meglio. — 18. **era pochi passi distante da Monza:** *era al di fuori di Monza un breve passeggio. Arrivati,* piuttosto goffo; il *passeggio* poi è la strada fatta apposta per passeggiare; il *giunti* è letter. — 19. **questo venne súbito, e ricevette la lettera, sulla soglia:** *questi comparve e ricevette la lettera. Comparve* sarebbe inaspettato; il *venne súbito* dice la premura; *sulla soglia* accresce un particolare pittorico. — 21. **Riconoscendo il carattere.** È un'osservazione altrettanto graziosa quanto vera. — **tono:** *tuono.* **Letter.**

della voce e i movimenti del volto indicavano manifestamente che proferiva il nome d'un grand'amico. Convien poi dire che il nostro buon Cristoforo avesse, in quella lettera, raccomandate le donne con molto calore, e riferito il loro caso con molto sentimento, perché il guardiano, faceva, di tanto in tanto, atti di sorpresa e d'indignazione; e, alzando gli occhi dal foglio, li fissava sulle donne con una certa espressione di pietà e d'interesse. Finito ch'ebbe di leggere, stette lí alquanto a pensare; poi disse: [tra sé:] « non c'è che la signora: se la signora vuol prendersi quest'impegno.... »

Tirata quindi Agnese in disparte, sulla piazza davanti al convento, le fece alcune interrogazioni, alle quali essa soddisfece; e, tornato verso Lucia, disse a tutt'e due: « donne mie, io tenterò; e spero di potervi trovare un ricovero piú che sicuro, piú che onorato, [per] fin che Dio non v'abbia provvedute in miglior maniera. Volete venir con me?

Le donne accennarono rispettosamente di sí; e il frate riprese: « bene; io vi conduco súbito al monastero della signora. State però discoste da me alcuni passi, perché la gente si diletta di dir male; e Dio sa quante belle chiacchiere si farebbero, se si vedesse il padre guardiano per la strada, con una bella giovine... con donne voglio dire. »

Cosí dicendo, andò avanti. Lucia arrossí; il barocciaio sorrise,

1. ch'egli — 2. grande — 9. pigliarsi questo — 22. innanzi

— **5. faceva, di tanto in tanto;** *di tratto in tratto faceva.* Uso; il *faceva* prima è piú naturale. — **d'indignazione; e alzando:** *d'indegnazione; e levando.* Uso: l'*indignazione* corretto qui, ci mostra che la dizione cap. VI, pag. 109, è probabilm. un error di stampa. — **6. sulle:** *sopra.* Il *sopra* era troppo. — **7. certa espressione di pietà e d'interesse:** *significazione di pietà e di interessamento.* Uso; era roba arcaica accademica. — **8. stette lí alquanto a pensare; poi disse:** *stette alquanto pensoso; poi disse tra sé.* Il *pensoso* aveva troppo del letter., specialm. con quell'*alquanto* già letter. che pur troppo c'è rimasto; il *lí* è d'uso, e indica meglio che il frate non si mosse. — **10. Tirata quindi Agnese in disparte, sulla piazza davanti al convento:** *Trasse quindi Agnese qualche passo lontano sulla piazzetta dinanzi al convento.* Tutto letter., specialm. la prima parte. — **11. essa:** *ella.* L'*ella* è piú letter.; quantunque non pop. neanche questo. In quanto alle interrogazioni si capisce che si riferivano allo stato di Lucia, ecc. — **12. a tutt'e due:** *ad entrambe.* Accad. — **13. fin che Dio non v'abbia provvedute in miglior maniera:** *per fin che Dio abbia provveduto a voi in miglior modo.* Uso; quel *per fin*, e il *non* che mancava rendeva poi il periodo molto pesante. — **16. accennarono rispettosamente di sí; e il frate riprese: « bene; io vi conduco súbito al monastero:** *accennarono riverentemente che sí e il frate continuò: venite meco al monastero.* Il *riverentemente* era troppo; il *che sí* accad.; il *riprese* dice meglio l'interruz.; il *bene* aggiunto, dice meglio e la familiarità e la sodisfazione per le spiegazioni avute: il *sùbito* il desiderio d'esser a loro presto utile; le precauzioni che prende dicono che era un frate piú di spirito che di coscienza tranquilla. Fra Cristoforo non ci avrebbe certo pensato. Non per nulla Lucia arrossisce. — **19. chiacchiere:** *storie.* Troppo ampio. — **20. per la strada con una bella giovine... con donne voglio dire:** *Per via con una bella giovane... con femine voglio dire.* Per *giovine* v. p. 33, n. 15; per *donne* sostituito, non è a caso; la *femmina* dice troppo unicamente il sesso: (con un *m* solo sarebbe letter.). Il discorso nell'insieme accenna che il frate stava volentieri sulle galanterie; e Lucia intanto pareva bella anche a lui. — **22. Lucia arrossí; il barocciaio sorrise guardando Agnese, la quale**

guardando Agnese, la quale non poté tenersi di non fare altrettanto; e tutt'e tre si mossero, quando il frate si fu avviato; e gli andaron dietro, dieci passi discosto. Le donne allora domandarono al barocciaio, ciò che non avevano osato al padre guardiano, chi fosse la signora.

« La signora, » rispose quello, « è una monaca; ma non è una monaca come l'altre. Non è che [ella] sia la badessa, né la priora; che anzi, a quel che dicono, è una delle piú giovani: ma è della costola d'Adamo; e i suoi del tempo antico erano gente grande, venuta di Spagna, dove son quelli che comandano; e per questo la chiamano la signora, per dire ch'è [ella è] una gran signora; e tutto il paese la chiama con quel nome, perché dicono che in quel monastero non hanno avuto mai una persona simile; e i suoi d'adesso, laggiú a Milano, contan° molto, e son di quelli che hanno sempre ragione; e in Monza anche di piú, perché suo padre, quantunque non ci stia, è il primo del paese; onde anche lei può far° alto e basso nel monastero; e anche la gente di fuori le porta un gran rispetto; e quando prende un impegno, le riesce [poi] anche di spuntarlo; e perciò, se quel buon religioso [ch'è] lí, ottiene di mettervi nelle sue mani, e che lei v'accetti, vi posso dire che sarete sicure come sul l'altare. »

Quando fu vicino alla porta del borgo, fiancheggiata [in] allora

2. tutti — 3. chiesero - conduttore — 7. le — 9. Adamo, — 16. paese, — 20. vi

---

non poté tenersi di non fare altrettanto: *Lucia arrossò; il conduttore sorrise, guardando Agnese, la quale pure lasciò scappare un sogghigno momentaneo. Arrossò* non usa; del *conduttore* abbiamo detto; *sogghigno* è un riso maligno; il *non poté tenersi* dice meglio come la spiritosità del frate fosse stata intesa da Agnese che in quel momento aveva dimenticato le sue sciagure, e che, del resto, nella sua bontà, le dimenticava sempre facilm.; lo *scappare* avrebbe potuto essere anche affatto inconsapevole. — **2. si fu avviato; e gli andaron dietro:** *ebbe preso alquanto della via e gli tennero dietro.* Letter. e pesante. — **6. quello:** *quegli.* Letter. — **7. Non è che sia la:** *Non mica che ella sia la.* Uso. Osserva la realtà della pittura: le donne che domandano al barocciaio; la risposta di lui graziosamente popolana, il quale colla *costola d'Adamo* intende dire che la monacella sente forte le passioni umane; e per la *gente grande* ecc. ripensa a quanto abbiamo narrato di loro. Che la chiamasser *signora* è vero, invece che *suora;* perché nel fatto era tale. G. Rosini su questa monaca e con questo titolo, *La Signora di Monza*, imbastí un romanzo, non so se più barocco per il tessuto o ridicolo per la forma, miscuglio di triviale e di accademico, che egli credeva un miracolo d'arte, e tale da *aver seppellito i Promessi Sposi!* Non s'era dato neanche la pena d'appurarne la parte storica. — **10. e per questo:** *e per ciò.* Meno comune. — **12. con quel nome:** *per quel nome.* Uso. — **14. contan molto:** *contano assai. Assai* è meno. Osserva la terribile sentenza del popolano: *son di quelli* ecc. — **15. anche di piú:** *ancor piú.* Letter. — **16. anche lei;** *anch'essa.* Meno comune. — **17. le porta:** *le portano.* È meno grammaticale forse; ma era più naturale. Forse il M. non volendosi spingere al *gli*, à sacrificato anche l'altra. — **e quando prende un impegno, le riesce anche di spuntarlo, e perciò:** *e s'ella piglia un impegno riesce poi anche a spuntarlo; però.* Il *quando* dice meglio la facilità e la frequenza di prenderli; il *prendere* più com. ma meno pop. v. p. 66, n. 20; il *di* è lo stesso che l'*a* in questo caso; e così *però* e *perciò.* — **19. religioso lí:** *religioso ch'e' lì.* Così si dice ellitticam. — **20. vi posso dire:** *vi so dire.* Il *so* è più enfatico; il *posso* vale: garantisco. — **22. Quando fu vicino:** *Giunto.* Letter. — **allora da un antico torracchione**

da un antico torracchione **mezzo rovinato,** e da un pezzo di castellaccio, diroccato **anch' esso,** che forse dieci de' miei lettori possono ancor rammentarsi d'aver veduto in piedi, il guardiano si fermò, e si voltò a guardarᵉ se gli altri venivano; quindi entrò, s'avviò al monastero; dove arrivato, si fermò di nuovo sulla soglia, aspettando la piccola brigata. Pregò il barocciaio che, **tra un par d'ore,** tornasse da lui, a prenderᵉ la risposta: questo lo promise, e si licenziò dalle donne, che lo caricaronᵒ di ringraziamenti, e di commissioni per il padre Cristoforo. Il guardiano fece entrare la madre e la figlia nel primo cortile del monastero, le introdusse nelle camere della fattoressa; [alla quale le accomandò;] e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo, ricomparve giulivo, a dir loro che venissero avanti con lui; ed era ora, perché la figlia e la madre non sapevanᵒ più come **fare a distrigarsi** dall'interrogazioni pressanti della fattoressa. Attraversando un secondo cortile, diede qualche avvertimento alle donne, sul modo di portarsi con la signora. « [Ella] È ben disposta per voi **altre,** » disse, « e vi può far del bene quanto vuole. Siate umili e rispettose, rispondete con sincerità alle domande che le piacerà di farvi, e quando non siete interrogate, lasciate fare a me. » Entrarono in una stanza terrena, dalla quale si passava nel parlatorio: prima di mettervi il piede, il guardiano, accennando l'uscio, disse sottovoce alle donne: « [ella] è qui, » come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti. [che aveva lor dati.] Lucia,

2. dei — 6. conduttore — 12. pochi momenti, — 13. innanzi — 14. dalle - fattora. — 16. colla — 22. la porta,

---

mezzo rovinato, e da un pezzo di castellaccio, diroccato anch' esso : *in allora da un antico torracchione e da un pezzo di castellaccio, diroccato anch' esso. In allora,* uso; il *mezzo rovinato* aggiunto per precisione storica; l'*anch' esso* per corrispondenza naturale con *rovinato.* — **3. rammentarsi**: *ricordarsi.* Vedi p. 55, n. 21. — **e si voltò a guardare se gli altri venivano; quindi entrò**: *e si volse a guardare se era seguitato; entrò quindi. Volse* letter.; *seguitato* implicava piuttosto maligne intenzioni; *quindi* letter. — **6. che, tra un par d'ore, tornasse da lui, a prender la risposta: questo lo promise, e si licenziò**: *che volesse venire al convento a prendere la risposta: questi lo promise, e si accomiatò.* Il *par d'ore* era necessario; Il *volesse venire* era troppo complimentoso; per *accomiatare* v. p. 81, n. 4. — **8. e di commissioni per il padre**: *e di commissione pel padre. Commissione* al sing. non poteva stare senza l'articolo; era poi evidente che n'avevan piú d'una; il *pel* letter. accadem. — **10. della fattoressa; e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo**: *della fattora alla quale le accomandò; e andò solo a fare la richiesta. Dopo pochi momenti. Fattora,* uso; *accomandare* di pers. non si dice; di cose è volg.; e qui non occorreva; *richiesta* di cose che, tanto o quanto, ci vengono di diritto; *momenti* era poco. — **13. ed era ora, perché**: *e giunse a tempo perché.* Let. — **14. come fare a distrigarsi**: *come strigarsi dalle interrogazioni. Strigare* piú di cose. — **15. diede qualche avvertimento**: *diede un po' di lezione. Lezione* era troppo e sa di castigo. — **16. È ben disposta per voi altre, » disse, « e vi può far del bene quanto vuole**: *Ella è ben disposta per voi, diss' egli, e può farvi del bene assai.* L'*Ella* inutile; *con voi altre* uso; l'*assai* dice poco di fronte al potere della Signora. — **21. mettervi**: *porvi.* Letter. — **22. sottovoce**: *sotto voce.* Questi modi avverb. piú spesso s'uniscono, per maggior chiarezza. — **« è qui, » come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti**: *« ella è qui, » come per far loro risovvenire di tutti gli avvertimenti che aveva lor dati.* Periodo piú im-

che non aveva mai visto un monastero, quando fu nel parlatorio, guardò in giro dove fosse la signora a cui fare il suo inchino, e, non iscorgendo persona, stava come incantata; quando, visto il padre [andar verso un angolo,] e Agnese andar verso un angolo, guardò da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare, con due grosse e fitte grate di ferro, distanti l'una dall'altra un palmo; e dietro quelle una monaca ritta. Il suo aspetto, che poteva dimostrar venticinque anni, faceva a prima vista un'impressione di bellezza, ma d'una bellezza sbattuta, sfiorita e, direi quasi, scomposta. Un velo nero, sospeso e stirato orizzontalmente sulla testa, cadeva dalle due parti, discosto alquanto dal viso; sotto il velo, una bianchissima benda di lino cingeva, fino al mezzo, una fronte di diversa, ma non d'inferiore bianchezza; un'altra benda a pieghe circondava il viso, e terminava sotto il mento in un soggolo, che si stendeva alquanto sul petto, a coprire lo scollo d'un nero saio. Ma quella fronte si raggrinzava spesso, come per una contrazione dolorosa; e allora due sopraccigli neri si ravvicinavano, con un rapido movimento. Due occhi, neri neri anch'essi, si fissavano talora in viso alle persone, con un'investigazione superba; talora si chinavano in fretta, come per cercare un nascondiglio; in certi momenti, un attento osservatore avrebbe argomentato che chiedessero affetto, cor-

15. di — 16. tratto tratto, — 19. una - superba,

---

pacciato e letter. — **1. visto:** *veduto.* Meno com. Lucia non aveva mai visto un *monastero;* qui s'intende un *convento di monache;* giacché a Pescarènico c'era il *convento* dei frati francescani, ma quello non si chiamerebbe un *monastero.* — **quando fu nel parlatorio, guardò in giro:** *entrata nel parlatorio, guardò intorno.* Il *quando fu* dice meglio il momento; l'*intorno* era troppo vicino: si riferiva più a sé. — **3. come incantata; quando, visto il padre e Agnese andar verso un angolo, guardò da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare con due:** *come smemorata; quando, veduto il padre andar verso un angolo e Agnese tenergli dietro, guardò colà e avvisò un pertugio quasi quadrato, somigliante a una mezza finestra, sbarrato da due.* Questo è uno dei periodi sgangherati e goffi della prima edizione, che può passare come modello delle correzioni manzoniane. Il periodo sostituito, gettato via il superfluo e il letter., à acquistato spontaneità graziosa e sveltezza. — **7. ritta:** *in piedi.* Meno com. — **che poteva dimostrar venticinque anni, faceva a prima vista un':** *che mostrava un'età di venticinque anni, dava a prima giunta una.* Uso. Essendo questo fatto stato messo dall'A. il 1628, come si vede, era ben lontano dal tempo che la Virginia di Leva si trovava a Monza. — **9. scomposta:** *sconcertata.* Si dice dell'animo. — **10. sulla testa, cadeva dalle due parti:** *sopra la testa, cascava a dritta e a manca. Sopra* era troppo discosto; il *cascava* troppo forte e anche un po' volg. qui; *dalle due parti* è più semplice: non c'era bisogno, specialm. per così breve distanza, de' due richiami. — **11. viso:** *volto.* Qui troppo nobile. Osserva la cura con che dipinge questa monaca, e rifletti alle intenzioni dell'A. Storicam. lei non era molto, in questo, diversa dalle altre. — **14. il viso:** *la faccia.* Troppo spreg. qui. — **sotto il mento:** *sotto al mento.* Meno com. — **15. lo scollo:** *l'imboccatura.* Uso. **16. spesso:** *tratto tratto.* La correz. è psicologica. l'A. vuole mostrare la sua nervosità e tetraggine dipendente dalla scorrettezza e scontentezza della sua vita. — **17. neri:** *nerissimi.* Pareva troppo. — **18. occhi neri neri anch'essi, si fissavano talora in viso alle persone:** *occhi pur nerissimi s'affissavano talora in volto altrui. Occhi nerissimi* usa poco: si ripete più facilmente l'agg. e qui prende un sign. che si riferisce molto anche all'animo. Le altre parole tolte eran letter. — **21. chiedessero affetto:** *doman-*

rispondenza, pietà; altre volte avrebbe creduto coglierci la rivelazione istantanea d'un odio inveterato e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce; quando restavano immobili e fissi senza attenzione, chi ci avrebbe immaginata una svogliatezza orgogliosa, chi avrebbe potuto sospettarci il travaglio d'un pensiero nascosto, d'una preoccupazione familiare all'animo, e più forte su quello che gli oggetti circostanti. Le gote pallidissime scendevano con un contorno delicato e grazioso, ma alterato e reso mancante da una lenta estenuazione. Le labbra, quantunque appena tinte d'un roseo sbiadito, pure, spiccavano in quel pallore: i loro moti erano, come quelli degli occhi, subitanei, vivi, pieni d'espressione e di mistero. La grandezza ben formata della persona scompariva in un certo abbandono del portamento, o compariva sfigurata in certe mosse repentine, irregolari e troppo risolute per una donna, non che per una monaca. Nel vestire stesso c'era qua e là qual cosa di studiato o di negletto, che annunziava una monaca singolare: la vita era attillata con una certa cura secolaresca, e dalla benda usciva sur una tempia una ciocchettina di neri capelli; cosa che dimostrava o dimenticanza o disprezzo della regola che prescriveva di tenerli sempre corti, da quando erano stati tagliati, nella cerimonia solenne del vestimento.

Queste cose non facevano specie alle due donne, non esercitate a distinguer monaca da monaca: e il padre guardiano, che non ve-

5. altri - sospettarvi — 11. di — 15. v'

---

dassero affezione. Uso. — 1. altre volte: *altra volta* letter. — creduto coglierci: *creduto coglierv*i. Il *ci* è più popolare. Osserva l'*avrebbe creduto,* perché è anche facile l'ingannarsi in questi apprezzamenti. — 2. odio inveterate e compresso, un non so che di minaccioso e di feroce: *odio invecchiato e compresso, d'un non so quale talento feroce.* D'*odio* si dice *inveterato,* quantunque non sia popolare; il *d'un* era equivoco; il *quale* lett., il *talento* troppo vago, e dava idea d'istinto naturale, in contradizione colla storia che racconta. Questo studio, il M. del resto, l'à fatto certam. dal vero. — 4. chi ci: *altri vi.* Letter. — 6. d'una preoccupazione familiare: *la sopraffazione d'una cura famigliare.* Uso. — 7. gote: *guance.* Letter. poet. — contorno delicato e grazioso, ma alterato e reso mancante: *contorno delicato, ma soverchiamente scemo e alterato. Scemo* in questo senso non usa; il *grazioso* aggiunto è una simpatica linea che à voluto non trascurare alla poveretta. — 9. tinte d'un roseo sbiadito, pure, spiccavano in: *suffuse d'un rosso dilavato, spiccavano pure.* Il *suffuse* poetico, col volgare e spregiativo *dilavato* (che anche usa poco e non in questo caso) faceva un contrasto strano; il *pure*, dopo *spiccavano*, pareva un aggettivo da *puro*. — 11. La grandezza: *L'altezza.* Riferendosi solamente alla linea verticale, non rendeva bene le *forme*. — 12. un certo abbandono: *cascaggine abituale.* La *cascaggine* è più de' vecchi; e qui poi stonava coll'eleganza di lei. — 14. per una donna, non che per una monaca: *a donna, non che a monaca.* Uso. — 15. Qual cosa di studiato o di negletto. Due cose in apparenza contradittorie, ma facili a trovarsi nella pratica. — 16. la vita era attillata con una certa cura: *la vita era succinta con una certa industria. Succinta* letter. poet.; *industria* in questo senso, arcaico. — 17. tempia una ciocchettina di neri capelli; cosa che dimostrava: *l'estremità di una ciocchetta di neri capegli il che mostrava.* L'*estremità,* essendo già la *ciocca* una estremità di suo, non andava; il resto, letter.; ma quel *neri* avanti a capelli rimasto, non è d'uso. — 19. di tenerli sempre corti da quando erano stati tagliati, nella cerimonia solenne del vestimento: *di tener sempre mozze le chiome, recise nella cerimonia solenne della professione.* Uso. — 21. facevano specie alle due: *facevano caso nella mente delle due.* Uso. — 22. distinguer: *discernere.* Letter., e qui non proprio.

deva la signora per la prima volta, era già avvezzo, come tant'altri, a quel non so che di strano, che appariva nella sua persona, come nelle sue maniere.

Era essa, in quel momento, come abbiam detto, ritta vicino alla grata, con una mano appoggiata languidamente a quella, e le bianchissime dita intrecciate ne' vòti; e guardava fisso Lucia, che veniva avanti esitando. « Reverenda madre, e signora illustrissima, » disse il guardiano, a capo basso, e con la mano [stesa] al petto: « questa è quella povera giovine, per la quale [ella] m'ha fatto sperare la sua valida protezione; e questa è la madre. »

Le due presentate facevano grand'inchini: la signora accennò loro con la mano, che bastava, e disse, voltandosi, al padre: « è una fortuna per me il poter fare un piacere a' nostri buoni amici i padri cappuccini. Ma, » continuò: « mi dica un po' più particolarmente il caso di questa giovine, per veder meglio cosa si possa fare per lei. »

Lucia diventò rossa, e abbassò la testa.

« Deve sapere, reverenda madre.... » incominciava Agnese; ma il guardiano le troncò, con un'occhiata, le parole in bocca, e rispose: « questa giovine, signora illustrissima, mi vien raccomandata, come le ho detto, da un mio confratello. Essa ha dovuto partir di nascosto dal suo paese, per sottrarsi a de' gravi pericoli; e ha bisogno, per qualche tempo, d'un asilo nel quale possa vivere sconosciuta, e dove nessuno ardisca venire a disturbarla, quand'anche.... »

« Quali pericoli? » interruppe la signora. « Di grazia, padre guardiano, non mi dica la cosa così in enimma. Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto. »

1. tanti — 9. la - giovane - mi — 11. grandi — 13. ai — 14. continuò, — 15. giovane, — 19. giovane, — 25. Ella

---

— 2. che di strano: *che strano*. Uso. — **nella sua persona, come nelle sue maniere:** *nei modi, e nell'abito di lei*. Meno preciso. — **4. Era essa.** *Ella stava*. L'*ella* più letter.; il verbo prima, più efficace, cominciando. — **ritta vicino alla grata, con una mano appoggiata languidamente a quella, e le bianchissime dita intrecciate ne' vòti; e guardava fisso Lucia, che veniva avanti esitando:** *in piedi presso la grata, appoggiata languidamente a quella con una mano, intrecciando le bianchissime dita nei fori, con la faccia alquanto curvata, osservando quelli che si avanzavano*. Uso; osserva la pittura continua dei particolari e le *bianchissime dita*. *Quelli che si avanzavano* era troppo generico. — **8. a capo basso, e con la mano al petto:** *con la fronte china e con la destra stesa sul*. Meno com. La gran riverenza che fa questo frate dice la potenza di lei. — **11. accennò loro con la:** *fece lor cenno della*. *Far cenno* dice più e diverso, il *della* è letter. — **12. voltandosi:** *rivolta*. Poteva stare; forse col ger. dice più la rapidità del sentimento. — **una fortuna:** *buona ventura*. Letter. — **13. fare un piacere:** *far cosa di aggradimento*. Letter. — **15. per vedere meglio cosa si possa fare per lei:** *ond'io vegga meglio che si possa fare per essa*. Letter. — **16. diventò rossa, e abbassò la testa:** *arrossò, e chinò la faccia sul seno*. L'*arrossò* non usa; il *chinar la faccia sul seno* era troppo. — **18. le troncò, con un' occhiata le parole:** *le ruppe con una occhiata la parola*. Uso; *parola* si dice anc'oggi; ma qui il pl. significa meglio quel discorso speciale che stava spifferando Agnese. — **20. ha dovuto partir di nascosto:** *partirsi nascostamente*, Meno com.; e il *partirsi* si direbbe o di partenza più spontanea di quella, o di divisione di beni. — **21. a de' gravi pericoli:** *a gravi pericoli*. Il partitivo *de'* limita e attenua il *gravi*. — **25. enimma:** *enigma*. L'assimilaz. della correz. è più conforme all'uso ital. — **26. ci piace di sentir le**

« Sono pericoli, » rispose il guardiano, « che all'orecchie purissime della reverenda madre devon essere appena leggermente accennati.... »

« Oh certamente, » disse in fretta la signora, arrossendo alquanto. Era verecondia? Chi avesse osservata una rapida espressione di dispetto che accompagnava quel rossore, avrebbe potuto dubitarne; e tanto piú se l'avesse paragonato con quello che di tanto in tanto si spandeva sulle gote di Lucia.

« Basterà dire, » riprese il guardiano, « che un cavalier° prepotente.... non tutti i grandi del mondo si servono dei doni di Dio a gloria sua, e in vantaggio del prossimo, come vossignoria illustrissima: un cavalier° prepotente, dopo [d'] aver perseguitata qualche tempo questa creatura con indegne lusinghe, vedendo ch' [elle] erano inutili, ebbe cuore di perseguitarla apertamente con la forza, di modo che la poveretta è stata ridotta a fuggir da casa sua. »

« Accostatevi, quella giovine, » disse la signora a Lucia, facendole cenno col dito. « So che il padre guardiano è la bocca della verità; ma nessuno può esser meglio informato di voi, in quest'affare. Tocca a voi a dirci se questo cavaliere era un persecutore odioso. » In quanto all'accostarsi, Lucia ubbidí subito; ma [il] rispondere era un'altra faccenda. Una domanda su quella materia, quand' anche le fosse stata fatta da una persona sua pari, l'avrebbe imbrogliata non poco: proferita da quella signora, e con una cert'aria di dubbio maligno, le levò ogni coraggio a rispondere. « Signora.... madre.... reverenda.... » balbettò, [ella,] e non dava segno d'aver altro a dire.

1. alle — 7. lo - tratto tratto — 10. mondo, — 11. a — 16. giovane

---

storie per: *siamo vaghe d'intendere le storie per.* Nella correz. c'è una sgrammaticatura che essendo d'uso dà molta grazia di naturalezza al discorso. — 2. devon essere appena: *vogliono essere appena.* Il *vogliono* qui è letter.; per il senso è da osservare che il frate parlando di *purissime,* o non sa i fatti relativi alla monaca o li dissimula, com'è piú probabile. — 4. arrossendo: *arrossando.* S'è detto; per il senso, l'A. ripeteva in altro modo quel che dice Dante: « E di trista vergogna si dipinse ». — 7. si spandeva sulle gote di: *si diffondeva sulle guance di.* Sa di letter. e forse d'improprio; ma lo *spandeva* sostituito non so se sia migliore; e neanche il *gote* qui ci fa troppo buona figura. — 11. come vossignoria ill.ma: *come fa la signora.* Non andava bene parlando direttam. Osserva le mosse del discorso di questo frate. In quant'a *vossignoria* con due due *ss,* vedi p. 107, 3. — 12. dopo aver: *dopo d'aver.* Meno com. e meno spiccio. — qualche tempo: *lungamente.* Non andava bene, perché era vero. — 13. vedendo ch'erano: *veggendo ch'elle erano.* poet. — 17. so che il padre guardiano ecc. Frate e monaca, come si vede, si palleggiavano i complimenti e tali che non sapresti escludere una punta d'ironia: certo è che non corrispondevano a quanto avevano in cuore; e neanche alla storia di lei, che sarà stata colpevole in amore; ma era sincera. Ripetiamo il M. dipinge in una monaca le monache in genere. — 18. in quest'affare. Tocca a voi a dirci: *su questa faccenda. A voi tocca di dirci. Faccenda* era spreg.; il resto, uso. — 19. In quanto: *Quanto.* Meno com. — 20. ubbidí súbito; ma rispondere: *obbedì tosto; ma il rispondere era.* Uso. — 21. domanda: *inchiesta.* V. p. 134, 15. — 22. fosse stata fatta: *fosse venuta.* Uso. — l'avrebbe imbrogliata non poco: *l'avrebbe messa in confusione.* Uso; e *confusione* era troppo. — 23. e con una cert'aria di dubbio maligno, le levò ogni coraggio: *con un certo vezzo di dubbio maligno le tolse ogni baldanza.* — il *vezzo* indica un'attitudine, non la circostanza; *baldanza* Lucia non l'aveva certam. — 25. balbettò, e non dava segno d'aver altro:

Qui Agnese, come quella che, dopo di lei, era certamente la meglio informata, si credé autorizzata a venirle in aiuto. « Illustrissima signora, » disse, « io posso far testimonianza che questa mia figlia aveva in odio quel cavaliere, come il diavolo l'acqua santa: voglio dire, il diavolo era lui; ma [ella] mi perdonerà se parlo male, perché noi siam° gente alla buona. Il fatto sta che questa povera ragazza era promessa a un giovine nostro pari, timorato di Dio, e ben° avviato; e se il signor curato fosse stato un po' piú un uomo di quelli che m'intendo io..., so che parlo d'un religioso, ma il padre Cristoforo, amico qui del padre guardiano, è religioso al par di lui, e quello è un uomo pieno di carità, e, se fosse qui, potrebbe attestare.... »

« Siete ben pronta a parlare senz'essere interrogata, » interruppe la signora, con un atto altero e iracondo, [del volto,] che la fece quasi parer brutta. « State zitta voi: già lo so che i parenti hanno sempre una risposta da dare in nome de' loro figliuoli! »

Agnese mortificata diede a Lucia una occhiata che voleva dire: vedi quel che mi tocca, per esser tu tanto impicciata. Anche il guardiano accennava alla giovine, dandole d'occhio e tentennando il capo, che quello era il momento di sgranchirsi, e di non lasciare in secco la povera mamma.

« Reverenda signora, » disse Lucia, « quanto le ha detto mia madre è la pura verità. Il giovine che mi discorreva, » e qui diventò rossa rossa, « lo prendevo io di mia volontà. Mi scusi se parlo da sfacciata, ma è per non lasciar pensar male di mia madre. E in quanto a quel signore (Dio gli perdoni!) vorrei piuttosto morire, che cader° nelle sue mani. E se lei fa questa carità di metterci al sicuro, giac-

3. diss'ella — 6. Fatto — 7. ad — 10. pari — 12. senza — 13. ed — 15. dei — 18. giovane — 24. sfacciata; - gli è — 26. ella

---

non accennava di aver altro. **Uso:** nell'*accennare*, il *cenno* è necessario. — **1. dopo di lei:** *dopo lei.* Uso. — **2. venirle in aiuto:** *venirle in soccorso.* Meno com. Con *soccorso*, piú com. *Portare.* — **3. far testimonianza:** *far buon testimonio.* Uso. — **5. era lui, ma mi:** *era egli; ma ella mi.* Uso; osserva però il grazioso parlare della buona vecchia. — **6. alla buona. Il fatto sta:** *come Dio vuole.* Meno com. — **8. un uomo di quelli che m'intendo io:** *un uomo come voglio dir io.* Uso. — **13. e iracondo, che la fece quasi parer brutta « State zitta voi:** *ed iracondo del volto che la fece parer quasi deforme. Tacete.* L'*iracondo* ci risparmia naturalm. di dire *viso* o *volto;* il *deforme* era troppo. *Tacere* in Tosc. usa meno che *stare zitto.* Il meglio da notarsi qui è l'impazienza della monaca, che aspettava da Agnese un racconto piú conforme alle idee sue proprie, secondo la vita descrittane dal M. — **15. risposta da dare in:** *risposta preparata in.* L'*avere* una risposta, dice già il *preparata.* — **17. mi tocca, per esser tu tanto impicciata:** *mi tocca pel tuo non saper parlare.* La correz. è piú precisa e vera. — **Anche il guardiano accennava alla giovine dandole d'occhio e tentennando il capo:** *Il guardiano accennava pure con l'occhio e col muovere del capo alla giovane.* L'*anche* è necessario, per via d'Agnese, e usa piú del *pure; tentennare* è piú proprio in questo caso. — **19. sgranchirsi:** *snighittirsi.* Arcaico. — **20. mamma:** *donna.* Piú preciso qui, e dunque piú proprio; e richiama alla mente meglio il dovere di Lucia. — **22. mi discorreva:** *mi parlava.* Uso: *parlare* è del momento; e *discorrere,* trattandosi d'innamorati, è di tutto il tempo che fanno all'amore. — **diventò rossa rossa, « lo prendevo:** *si fece di porpora, » lo toglieva io. »* Il *farsi di porpora* era letter. poet. qui; e *toglieva io* letter. accad. — **23. Mi scusi:** *mi perdoni.* Meno com.

ché siamo ridotte a far questa faccia di chieder ricovero, e ad incomodare le persone dabbene; ma sia fatta la volontà di Dio; sia certa, signora, che nessuno potrà pregare per lei piú di cuore che noi povere donne. »

« A voi credo, » disse la signora con voce raddolcita. « Ma avrò piacere di sentirvi da solo a solo. Non che abbia bisogno d'altri schiarimenti, né d' altri motivi, per servire alle premure del padre guardiano, » aggiunse subito, rivolgendosi a lui, con una compitezza studiata. « Anzi, » continuò, « ci ho già pensato; ed ecco ciò che mi pare di poter far di meglio, per ora. La fattoressa del monastero ha maritata, pochi giorni sono, l' ultima sua figliuola. Queste donne potranno occupar° la camera lasciata in libertà da quella, e supplire a que' pochi servizi che faceva lei. [pel monastero.] Veramente... » e qui accennò al guardiano che s'avvicinasse alla grata, e continuò sottovoce: « veramente, attesa la scarsezza dell'annate, non si pensava di sostituir° nessuno a quella giovine; ma parlerò io alla madre badessa, e [ad] una mia parola.... e per una premura del padre guardiano... In somma do la cosa per fatta. »

Il guardiano cominciava a ringraziare, ma la signora l'interruppe: « non occoron° cerimonie; anch'io, in un caso, in un bisogno, saprei far capitale dell'assistenza de' padri cappuccini. Alla fine, » continuò, [ella,] con un sorriso, nel quale traspariva un non so che d'ironico e d'amaro, « alla fine, non siam noi fratelli e sorelle? »

Cosí detto, chiamò una [suora] conversa, (due di queste erano, per una distinzione singolare, assegnate al suo servizio privato) e le ordinò che avvertisse di ciò la badessa, e [fatta poi venir la fattora alla porta del chiostro] prendesse **poi** i concerti opportuni, con

1. dimandare — 8. ella tosto — 14. si — 15. sotto voce: — 16. giovane — 18. dò — 21. dei

---

6. da solo a solo: *da sola a sola.* è indeclinabile questa frase, e si dice al femminile come al plurale. In quanto al senso, inutile ripetere che questa monaca parlava conforme ai sospetti formatisi nella mente, secondo la vita immaginatane dal M. — **che abbia bisogno d' altri schiarimenti, né d' altri...** *che m'abbisognino altri schiarimenti né altri.* *L'aver bisogno* in questo caso è piú com.; e si tira dietro necessariam. il *di*. — **9. ecco ciò che mi pare di poter far di meglio, per ora. La fattoressa:** *ecco il meglio che per ora mi sovviene di poter fare. La fattora.* Uso. *Sovvenire* qui non andava, perché non era cosa che avesse già meditato e stabilito prima, non già per la parola in sé, v. p. 30, 4. — **11. maritata:** *collocata*: si dice anche *collocare*, ma porta con sé l' idea di *maritare convenientemente*; poi è piú della natura di questa Gertrude l' evitare in questi casi quanto può parere una perifrasi. — **12. occupar la camera lasciata in libertà da quella, e supplire a que' pochi servizi che faceva lei:** *occupare la stanza lasciata libera da quella, e supplirla nei pochi servigi ch' ella faceva pel monastero.* *Supplire*, di pers., dà troppo idea di carica; e *lasciar libera* una stanza, non è ancora *lasciarla in libertà*. — **15. scarsezza delle annate:** *scarsezza dei tempi.* Uso. *Tempi* è il corso di piú anni; e si riferisce a fatti civili. — **19. a ringraziare:** *a render grazie.* Letter. — **22. so che d' ironico:** *so che di beffardo.* beffardo era troppo. Tutto questo dialogo è pieno d' arte. — **24. una conversa:** *una suora conversa.* Uso. — **25. servizio privato:** *servigio privato.* Uso. — **26. le ordinò:** *le impose.* Era troppo; e sarebbe stato di cosa contro voglia. — **27. e prendesse poi i concerti opportuni, con la fattoressa e con Agnese. Licenziò questa:** *e fatta poi venir la fattora alla porta del*

la fattoressa e con Agnese. Licenziò questa, accommiatò il guardiano, e ritenne Lucia. Il guardiano accompagnò Agnese alla porta, dandole nuove istruzioni, [per via,] e se n'andò a scriver la lettera di ragguaglio all'amico Cristoforo. — Gran cervellino che è questa signora! — pensava tra sé, per la strada: — curiosa davvero! Ma chi la sa prendere per il suo verso, le fa far^e ciò che vuole. Il mio Cristoforo non s'aspetterà certamente ch'io l'abbia servito cosí presto e bene. Quel brav'uomo! non c'è rimedio: bisogna che si prenda sempre qualche impegno; ma lo fa per bene. Buon per lui questa volta, che ha trovato un amico, il quale, senza tanto strepito, senza tanto apparato, senza tante faccende, ha condotto l'affare a buon porto, in un batter d'occhio. Sarà [esser] contento quel buon Cristoforo, e s'accorgerà che, anche noi qui, siam^o buoni a qualche cosa. —

La signora, che, alla presenza d'un provetto cappuccino, aveva studiati gli atti e le parole, rimasta poi sola con una giovine contadina inesperta, non pensava piú tanto a contenersi; e i suoi discorsi divennero a poco a poco cosí strani, che, in vece di riferirli, noi crediam^o piú opportuno di raccontar brevemente la storia antecedente di questa infelice; quel tanto cioè che basti a render ragione dell'insolito e del misterioso che abbiam veduto in lei, e a far compren dere i motivi della sua condotta, in quello che avvenne dopo.

Era essa l'ultima figlia del principe***, [un] gran gentiluomo milanese che poteva contarsi tra i piú doviziosi della città. Ma l'alta opinione che aveva del suo titolo gli faceva parer^e le sue sostanze appena sufficienti, anzi scarse, a sostenerne il decoro; e tutto il suo

7. si — 17. invece

---

chiostro prendesse con lei e con Agnese i concerti opportuni. Congedò questa. Piú semplice e concisa la correz.; per *licenziare* v. p. 81, 4. — **3. nuove istruzioni, e se n'andò a scriver la lettera di ragguaglio all'amico:** *nuove istruzioni per via, e se ne andò a preparare la lettera di relazione all'amico. Ragguaglio* denota maggiori particolari; *relazione* è piú da impiegati; e qui era meno chiaro. — **4. Gran cervellino:** *Gran cervellina.* Uso: non si declina nel genere; solo nel num. — **5. per la strada:** *in cammino.* Uso. — **chi la sa prendere per il:** *chi la sa pigliare pel.* Uso. La gente capricciosa, come il M. dipinge la monaca, s'arrende a far tutto, pur d'esser presa per il suo verso. — **8. bisogna che si prenda sempre:** *bisogna ch'egli si pigli sempre.* Meno com. Le riflessioni del frate sono graziose; lumeggiano il suo carattere. — **12. Sarà contento:** *Vorrà esser contento.* Uso. — **13. siam buoni a:** *siamo buoni da qualche.* Uso. — **15. rimasta poi sola con una giovine contadina:** *rimasa poi testa testa con una giovane forese. Rimasa* poet.; *testa testa* à del piccante; *forese* arcaico. — **17. strani:** *stranii.* Quei due *ii* non ci sono nella pronunzia. — **18. raccontar brevemente:** *di narrare brevemente. Narrare* è piú ampio, e letter. — **19. di questa infelice:** A noi che sappiamo già come dipinge e chi era la monaca, quest' *infelice* non fa piú quell'effetto che faceva certo ai lettori delle prime volte. — **21. in quello che avvenne dopo:** *nei fatti che dovremo raccontare.* Fatti che raccontava eran anche quelli della monaca; in quanto al senso, v. le osservaz. preced. — **22. figlia del principe.... gran gentiluomo milanese che:** *figliuola del principe.... un gran gentiluomo milanese il quale: figlia* perché alza un momentino lo stile, in questo racconto; l'*un* inutile; *che* piú com. In quant'al *milanese*, vedi la storia datane da noi. — **23. tra:** *fra.* Meno pop. — **alta opinione:** *concetto indefinito.* Uso. In quanto al senso. Qui l'Autore combatte le primogeniture. — **25. anzi scarse:** *scarse anzi.* Uso. — **e tutto il suo pensiero era**

pensiero era di conservarle, almeno quali erano, unite in perpetuo, per quanto dipendeva da lui. Quanti figliuoli [egli s'] avesse, la storia non lo dice espressamente; fa solamente intendere che aveva destinati al chiostro tutti i cadetti dell'uno e dell'altro sesso, per lasciare intatta la sostanza al primogenito, destinato a conservar la famiglia, a procrear[e] cioè de' figliuoli, per tormentarsi a tormentarli nella stessa maniera. La nostra infelice era ancor[a] nascosta nel ventre della madre, che la sua condizione era già irrevocabilmente stabilita. Rimaneva soltanto da decidersi se sarebbe un monaco o una monaca; decisione per la quale faceva bisogno, non il suo consenso, ma la sua presenza. Quando venne alla luce, il principe suo padre, volendo darle un nome che risvegliasse immediatamente l'idea del chiostro, e che fosse stato portato da una santa d'alti natali, la chiamò Gertrude. Bambole vestite da monaca furono i primi balocchi che le si diedero in mano; poi santini che rappresentavan monache; e que' regali eran sempre accompagnati con gran raccomandazioni di tenerli ben di conto, come [di] cosa preziosa, e con quell'interrogare affermativo: « bello eh? » Quando il principe, o la principessa o il principino, che solo de' maschi veniva allevato in casa, volevano lodar[e] l'aspetto prosperoso della fanciullina, pareva che non trovasser[o] modo d'esprimer bene la loro idea, se non con le parole: « che madre badessa! » Nessuno però le disse mai direttamente: tu devi farti monaca. Era un'idea sottintesa e toccata incidentemente, in ogni di-

6. dei — 7. nello stesso modo. — 9. s' ella — 10. mestieri — 13. di — 19. dei — 21. collo — 23. una - discorso,

---

di: ***e tutte le sue cure erano rivolte a conservarle.*** **La correz. più semplice:** ***cura*** **qui probabilm. era in senso latino di** ***pensiero, affanno,*** **sicché la correz. è più chiara e più efficace. — 2. figliuoli avesse, la storia non lo dice espressamente, fa solamente intendere che aveva destinati:** ***figliuoli egli s'avesse non appare chiaramente dalla storia; si rileva soltanto ch' egli aveva destinati.*** **La storia invece lo dice benissimo: l'A. ne fa una a modo suo come abbiamo detto. In quanto al** ***rileva,*** **poteva stare; ma significava che c'era una certa oscurità in proposito. — 5. conservar:** ***perpetuare.*** **Era forse improprio; ma, data la presunzione di quella gente, non senza efficacia. — 6. tormentarsi a tormentarli. À un po' del bisticcio, ma è molto vero. — 7. era ancor:** ***stava ancora nascosta nel ventre.*** **Lo** ***stare*** **dice tanto o quanto la volontà; in quanto al** ***ventre*** **i troppo scrupolosi moralisti non volevano che il M. l'avesse rammentato; e pregarono e supplicaron l'A. a correggor questo passo; ma il M. non ne volle sapere; di che non sappiamo lodarlo abbastanza. La morale è una bella cosa; però a voler nascondere che i figlioli nascon dalla mamma, non si chiama più morale, ma ipocrisia. — 8. era già irrevocabilmente:** ***era irrevocabilmente.*** **L'aggiunta rincalza e, precisa. — 10. bisogno:** ***mestieri.*** **Uso. — consenso:** ***assenso.*** **Letter. — 11. Quando venne alla luce:** ***Quando ella comparve.*** **Si dice** ***comparire e Venire alla luce;*** **ma il secondo è più com. e qui più chiaro. — 14. le si diedero in mano; poi santini che rappresentavan monache, e que' regali eran sempre accompagnati con gran raccomandazioni di tenerli ben di conto, come cosa:** ***le si posero fra le mani, poi immagini vestite da monaca, accompagnando il dono coll'ammonizione di tenerne ben conto come di cosa.*** ***Immagini*** **è generico;** ***vestite*** **si direbbe se avessero realm. il vestito, come le bambole ecc.; il gerundio viene sciolto per maggior familiarità;** ***dono*** **non è pop., e piuttosto elevato; le** ***ammonizioni*** **sono per chi à commesso del male;** ***tenerli*** **precisa più di** ***tenerne:*** **le aggiunte son chiare da sé. — 22. Nessuno però le disse mai direttamente. Questa osserv. dell'A. è pur troppo vera: non dicono: « ti farai monaca, » che parrebbe violenza;**

scorso che riguardasse i suoi destini futuri. Se qualche volta la Gertrudina trascorreva a qualche atto un po' arrogante e imperioso, al che la sua indole la portava molto facilmente, « tu sei una ragazzina, » le si diceva: « queste maniere non ti convengono: quando sarai [la] madre badessa, allora comanderai a bacchetta, farai alto e basso. » Qualche altra volta il principe, riprendendola di cert' altre maniere troppo libere e famigliari alle quali [pure] essa trascorreva con uguale facilità, « ehi! ehi! » le diceva; « non è questo il fare d'una par tua: se vuoi che un giorno ti si porti il rispetto che ti sarà dovuto, impara fin d'ora a star sopra di te: ricordati che tu devi essere, in ogni cosa, la prima del monastero; perché il sangue si porta per tutto dove si va. »

Tutte le parole di questo genere stampavano nel cervello della fanciullina l'idea [implicita] che già lei doveva esser monaca; ma quelle che venivan° dalla bocca del padre, facevan° più effetto di tutte l'altre insieme. Il contegno del principe era abitualmente quello d'un padrone austero; ma quando si trattava dello stato futuro de' suoi figli, dal suo volto e da ogni sua parola traspariva un'immobilità di risoluzione, una ombrosa gelosia di comando, che imprimeva il sentimento d'una necessità fatale.

A sei anni, Gertrude fu collocata, per educazione e ancor più per istradamento alla vocazione impostale, nel monastero dove l'abbiamo veduta: e la scelta del luogo non fu senza disegno. Il buon conduttore delle due donne ha detto che il padre della signora era il primo in Monza: e, accozzando questa qualsisia testimonianza con alcune altre indicazioni che l'anonimo lascia scappare sbadatamente qua e

4. modi — 6. certe — 7. ella — 16. le - erano - quelle — 17. austero, - dei — 18. una

---

ma la trascinano piano piano a quel passo: e questa è frode, ancora peggio. — **1. riguardasse**: *risguardasse*. Uso. — **2. trascorreva a**: *si lasciava andare a*. Dice forse più la debolezza che l'arditezza: *trascorrere* è il passare a una cosa per impeto di vivacità e intemperanza; *lasciarsi andare* è negligenza. — **arrogante**: *tracotante*. Letter. — **3. molto**: *assai*. È meno. — **4. non ti convengono**: *non ti si confanno*. Il *convenire* è più d'uso trattandosi di decenza; ma più com. ancora sarebbe *non ti si*, quando non si tratti d'interesse. — **5. sarai madre badessa**: *sarai la madre badessa*. Il *la* concreta la persona; qui si trattava di grado, in genere. — **8. con uguale facilità**: *assai volentieri*. La correz. è chiara: una volta che ripeteva il *trascorrere*, bisognava mettere *con uguale facilità*. — **non è questo il fare d'una par tua**: *non son vezzi da una tua pari*. Uso. *Vezzi* è letter. in questo sign. — **9. il rispetto che ti sarà dovuto**: *il rispetto che ti si conviene*. Il *rispetto* non si può ammettere come convenienza; *Convenirsi* in senso di *Esser dovuto*, non si dice. — **10. a star sopra di te**: *a star più in contegno*. Uso; ma non stava male. *Contegno*, *contenuta* avrebbe dato l'idea di quel fare educato tutto esteriorità; lo *star sopra di sé* è bello, ma dice troppo il *compos sui*. La chiusa perché il sangue ecc. è una forte cenciata a quei nobili cristiani che mandano a una riunione di *fratelli* e di *sorelle* i loro rampolli a rammentare che portano là dentro un sangue *fraterno* molto migliore. — **13. stampavano nel cervello della fanciullina l'idea che già lei doveva esser monaca**: *inducevano nel cervello della fanciullina l'idea implicita ch'ella aveva ad esser monaca*. *Stampare* è più forte, e rende inutile l'*implicito*: il *doveva* anche è più forte. — **16. Il contegno**: *Le ma-*

là, noi potremmo anche asserire che [egli] fosse il feudatario di quel paese. Comunque sia, [egli] vi godeva d'una grandissima autorità; e pensò che lí, meglio che altrove, la sua figlia sarebbe trattata con quelle distinzioni e con quelle finezze che potesser° più allettarla a scegliere quel monastero per sua perpetua dimora. Né s'ingannava: la badessa [d'allora,] e alcune altre monache faccendiere, che avevano, come si suol dire, il mestolo in mano, esultarono nel vedersi offerto il pegno d'una protezione tanto utile **in ogni occorrenza, tanto gloriosa in ogni momento**; accettaron **la proposta,** con espres**sioni di** [grande] riconoscenza, [l'onore che veniva loro compartito,] **non esagerate, per quanto fossero forti**; e corrisposero pienamente all'intenzioni che il principe aveva lasciate trasparire sul collocamento stabile della figliuola: intenzioni che andavan cosí d'accordo con le loro. Gertrude, appena entrata nel monastero, fu chiamata per antonomasia la signorina; posto distinto a tavola, nel dormitorio; la sua condotta proposta all'altre per esemplare; chicche e carezze senza fine, e condite con quella famigliarità un po' rispettosa, che tanto adesca i fanciulli, quando la trovano in coloro che vedon trattare gli altri fanciulli con un contegno abituale di superiorità. Non che tutte le monache fossero congiurate a tirar la poverina nel laccio: ce n'eran molte delle semplici e lontane da ogni intrigo, alle quali il pensiero di sacrificare una figlia a mire interessate avrebbe fatto ribrezzo; ma queste, tutte attente alle loro occupazioni particolari, parte non s'accorgevan° bene di tutti que' maneggi, parte non distinguevano quanto vi fosse di cattivo, parte s'astenevano dal farvi sopra esame, parte stavano zitte, per non fare scandoli inutili. Qualcheduna anche,

3. ivi — 12. alle — 16. alle — 18. veggiono — 24. si - quei — 25. si — 26. scandali

---

niere. Il *contegno* **è tutto; è il complesso delle maniere. — 1. anche:** *di leggieri.* **Letter. accad. — 3. lì:** *ivi.* Letter. — **6. la badessa e alcune:** *la badessa d'allora e alcune.* **Si capisce che non si può trattare d'altre. — 7. come si suol dire, il mestolo in mano, esultarono nel vedersi offerto il pegno d'una protezione tanto utile in ogni occorrenza, tanto gloriosa in ogni momento; accettaron la proposta con espressioni di riconoscenza non esagerate, per quanto fossero forti, e corrisposero:** *come suol dirsi, la mestola in mano, trovandosi avvolte in certe gare con un altro monastero e con qualche famiglia del paese, furono molto liete d'acquistare un tanto appoggio, ricevettero con grande riconoscenza l'onore che veniva loro compartito, e corrisposero.* Per *mestolo*, uso; le *gare* ecc. le à tolte, pare, perché, fossero pure storiche, rendevano il caso troppo speciale; è certo che anche senza quelle gare le monache avrebbero *esultato* lo stesso: ché **non manca mai il tornaconto. L'*esultare* aggiunto e l'** ***in ogni occorrensa*** **e il** ***tanto gloriosa***, **mostra evidente l'intenzione dell'A. di riprovare uno zelo cosí falso e il perfido interesse, che le spingeva a cercare anche una protezione non che un appoggio. — 13. che andavan cosí d'accordo con le loro:** ***assai consonanti col loro interesse.*** *Consonanti* è lett. — **15. a tavola:** *alla mensa.* Meno com. — **16. chicche:** *dolci.* Meno com. — **17. un po' rispettosa:** *un po' riverente.* Era troppo.— **18. vedon:** *veggiono.* Poet. — **20. tirar:** *trarre.* Letter. — **ce n'eran molte delle semplici e lontane da ogni:** *molte ve ne aveva di semplici ed aliene da ogni.* Uso. — **22. sacrificare:** *sagrificare.* Contadinesco. — **24. distinguevano:** *discernevano.* Lett. — **25. di cattivo:** *di reo.* Non stava male; la proprietà c'era e l'uso; ma forse à voluto smorzar le tinte. — **26. stavano zitte:** *tacevano.* Meno comune. — **scandoli:** *scandali* s'è già detto altrove. — **Qualchedu-**

rammentandosi d'essere stata, con simili arti, condotta a quello di cui s'era pentita poi, sentiva compassione della povera innocentina, e si sfogava col farle carezze tenere e malinconiche: ma questa era ben lontana dal sospettare che ci fosse sotto mistero; e la faccenda camminava. Sarebbe forse camminata così fino alla fine, se Gertrude fosse stata la sola ragazza in quel monastero. Ma, tra le sue compagne d'educazione, ce n'erano alcune che sapevano d'esser[e] destinate al matrimonio. Gertrudina, nudrita nelle idee della superiorità, parlava magnificamente de' suoi destini futuri di badessa, di principessa del monastero, voleva a ogni conto esser per le altre un soggetto d'invidia; e vedeva con maraviglia e con dispetto, che alcune di quelle non ne sentivano punto. All'immagini maestose, ma circoscritte e fredde, che può somministrare il primato in un monastero, contrapponevan[o] esse le immagini varie e luccicanti, di nozze, di pranzi, di conversazioni, **di festini, come dicevano allora,** di villeggiature, [di tornei, di corteggi] di vestiti, di carrozze. Queste immagini cagionarono nel cervello di Gertrude, quel movimento, quel brulichío che produrrebbe un gran paniere di fiori appena colti, messo davanti a un alveare. I parenti e l'educatrici avevan[o] coltivata e accresciuta in lei la vanità naturale, per farle piacere il chiostro; ma quando questa passione fu stuzzicata da idee tanto più omogenee ad essa, si gettò [ben tosto] su quelle, con un ardore ben più vivo e più spontaneo. Per non restare al di sotto di quelle sue compagne, e per condiscendere nello stesso tempo al suo nuovo genio, rispondeva [ella] che, alla fin de' conti, nessuno le poteva mettere il velo in capo senza il suo consenso, che anche lei poteva maritarsi, abitare un palazzo, godersi il mondo, e meglio di tutte loro; che lo poteva, pur che l'avesse voluto, che lo vorrebbe, che lo

1. ricordandosi — 3. malinconiche, — 7. di — 9. dei — 10. ad — 12. le — 14. elle — 25. porre — 28. lo

---

na: *Qualcuna.* Meno pop. — **2. compassione:** *compatimento.* È diverso, e meno forte. — **3. e si sfogava:** *e lo sfogava.* Uso. — **ma questa era ben lontana:** *sotto le quali ella era ben lunge*: Lett. — **4. ci fosse sotto mistero:** *ci fosse mistero.* Uso. — **7. ce n'erano:** *ve n'era.* Uso; e anche più usato: *ce n'era.* — **8. nudrita:** *nodrita.* Lett. — **14. di nozze, di pranzi, di conversazioni, di festini, come dicevano allora, di villeggiature, di vestiti, di carrozze:** *di sposo, di conviti, di veglie, di ville, di tornei, di corteggi, di abiti, di carrozze. Nozze* abbraccia tutta la cerimonia; e vi conviene meglio; però *conviti* è più lett.; *veglie* è diverso; e nel senso che voleva l'A., *conversazioni* è più largo; *villeggiatura* prende la *villa* e il *tempo; tornei* richiamava troppo a' tempi passati più che al secolo XIX, e all'A. preme che il lettore non divaghi; *corteggi* è implicito nelle altre *feste*; *vestiti* è più generico: e l'*abito* è sempre grave. — **17. brulichío:** *bollore.* Era troppo forte; e coi fiori, improprio. — **18. messo davanti a un alveare:** *collocato davanti ad un' arnia.* Il *collocato* richiede maggior cura, precisione e arte che non si convenisse qui; *alveare* e *arnia* si dicon ugualm.; forse al M. qui *alveare* sonava meglio. — **20. per farle piacere:** *farle parer buono.* Poteva esser buono di suo; la questione qui era che piacesse. — **21. più omogenee ad essa, si gettò su quelle:** *più affini ad essa si gettò ben tosto in su quelle.* Più svelta la correz.; e d'idee si dice *omogenee*; il *ben tosto* è pesante. — **25. alla fin de' conti:** *al far dei conti.* Uso. — **26. suo consenso, che anche lei poteva maritarsi:** *suo as-*

voleva; e lo voleva infatti. L'idea della necessità del suo consenso, idea che, fino a quel tempo, era stata come inosservata e rannicchiata in un angolo della sua mente, si sviluppò allora, e si manifestò, con tutta la sua importanza. Essa la chiamava ogni momento in aiuto, per godersi più tranquillamente l' immagini d' un avvenire gradito. Dietro questa idea però, ne compariva sempre infallibilmente un'altra: che quel consenso si trattava di negarlo al principe padre, il quale lo teneva già, o mostrava di tenerlo per dato; e, a questa idea, l'animo della figlia era ben lontano dalla sicurezza che ostentavano le sue parole. Si paragonava allora con le compagne, ch' erano ben altrimenti sicure, e provava per esse dolorosamente l'invidia che, da principio, aveva creduto di far loro provare. Invidiandole, le odiava: talvolta l'odio s' esalava in dispetti, in isgarbatezze, in motti pungenti; talvolta l'uniformità dell'inclinazioni e delle speranze lo sopiva, e faceva nascere un'intrinsichezza apparente e passeggiera. Talvolta, volendo pure godersi intanto qualche cosa di reale e di presente, si compiaceva delle preferenze che le venivano accordate, e faceva sentire all'altre quella sua superiorità; talvolta, non potendo più tollerar[e] la solitudine de' suoi timori e de' suoi desidèri, andava, tutta buona, in cerca di quelle, quasi ad implorar[e] benevolenza, consigli, coraggio. Tra queste deplorabili guerricciole con sé e con gli altri, aveva [ella] varcata la puerizia, e s'inoltrava in quell' età cosí critica, nella quale par che entri nell' animo quasi una potenza misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce tutte l'inclinazioni, tutte l'idee, e qualche volta le trasforma, o le rivolge a un corso impreveduto. Ciò che Gertrude aveva fino allora più distintamente vagheggiato in que' sogni dell' avvenire, era lo splendore esterno e la pompa: un non so che di molle e d' affettuoso, che da prima v' era diffuso leggermente e come in nebbia, cominciò allora a spiegarsi e a primeggiare nelle sue fantasie. S'era [ella] fatto, nella parte più riposta della mente, come uno splendido ritiro: ivi

5. le — 11. che — 13. si — 14. le — 17. reale, — 18. alle — 19. dei - dei — 24. le 25. le — 27. quei — 28. di — 30. Si

---

senso**, che anche ella poteva torre uno sposo.* **Uso. Osserva la gradazione della mente di lei che va dalla possibilità alla volontà decisa. — 2. fino a quel tempo, era stata come inosservata:** *fino allora era stata come inavvertita.* **Mutazioni di poco conto: e l'inavvertita* **è più com. e più giusto. — 3. si sviluppò:** *vi si svolse.* **Meno. — 4. ogni momento in aiuto:** *ad ogni tratto in soccorso.* **Uso. — 9. figlia:** *figliuola.* **Qui di fronte al principe padre, la parola meno familiare sta meglio. Osserva la pittura di questa povera ribelle, che passa dalla baldanza all'accasciamento, all' invidia, all'odio, al male, al rimorso. — 14. l'uniformità:** *la conformità. Conformità* **richiede la volontà; l'** *uniformità* **il caso. — 15. un' intrinsichezza apparente e passeggiera:** *una apparente e transitoria intrinsichezza.* Disposiz. letter. **— 19. desidèri:** *desiderii.* V. p. 198, n. 17. **— 20. buona:** *raumiliata.* Era troppo. **— 21. guerricciole con sé e con gli altri:** *guerricciuole con sé e con altrui.* Letter. **— 23. in quell'età cosí critica. Degna di molta attenzione è tutta questa nota dell'A. — 30. a spiegarsi:** *a svolgersi.* **Lo svolgim. durava da un pezzo; ma ora si spiegava addirittura. — 31. ivi si rifugiava:** *quivi rifuggiva. Quivi* troppo letter.; *rifuggire* **troppo odioso di fronte ai dolci**

si rifugiava dagli oggetti presenti, ivi accoglieva certi personaggi stranamente composti di confuse memorie della puerizia, di quel poco che [ella] poteva vedere del mondo esteriore, di ciò che aveva imparato dai discorsi delle compagne; si tratteneva con essi, parlava loro, e si rispondeva in loro nome; ivi dava ordini, e riceveva omaggi d'ogni genere. Di quando in quando, i pensieri della religione venivano a disturbare quelle feste brillanti e faticose. Ma la religione, come l'avevano insegnata alla nostra poveretta, e come essa l'aveva ricevuta, non bandiva l'orgoglio, anzi lo santificava e lo proponeva come un mezzo per ottenere una felicità terrena. Privata cosí della sua essenza, non era piú la religione, ma una larva come l'altre. Negl'intervalli in cui questa larva prendeva il primo posto, e grandeggiava nella fantasia di Gertrude, l'infelice, sopraffatta da terrori confusi, e compresa da una confusa idea di doveri, s'immaginava che la sua ripugnanza al chiostro, e la resistenza all'insinuazioni de' suoi maggiori, nella scelta dello stato, fossero una colpa; e prometteva in cuor suo d'espiarla, chiudendosi volontariamente nel chiostro.

Era legge che una giovine non potesse venire accettata monaca, [se] prima d'essere stata esaminata da un ecclesiastico, chiamato il vicario delle monache, o da qualche altro deputato a ciò, affinché fosse certo che ci andava di sua libera scelta; e questo esame non poteva aver luogo, se non un anno dopo ch'ella avesse esposto a quel vicario il suo desiderio, con una supplica in iscritto. Quelle monache che avevan° preso il tristo incarico di far che Gertrude s'obbligasse per sempre, con la minor possibile cognizione di ciò che faceva, colsero un de' momenti che abbiam detto, per farle trascrivere e sottoscrivere una tal supplica. E a fine d'indurla piú facilmente a ciò, non mancaron° di dirle e di ripeterle, che finalmente era una

1. quivi — 5. quivi — 11. le — 12. Negli — 15. alle — 16. dei - colpa, — 17. di — 19. giovane — 23. che — 25. si — 26. colla — 27. uno dei — 28. tale - di

---

pensieri di lei. Data la pittura che voleva farne il M., non potrebbe esser piú ammirabile. E bisogna notare come anche nella prima ediz. venisse molto spontanea alla sua mente; e come le correzioni siano meno di quantità e d'importanza. — **3. aveva imparato dai discorsi delle:** *appreso nei colloqui colle*. Letter. poet. — **5. ordini:** *comandi*. Meno imperioso. — **6. Di quando in quando:** *Di tempo in tempo*. Letter. — **7. disturbare:** *sturbare*. Volg. — **8. come l'avevano insegnata... e come essa l'aveva:** *quale era stata insegnata... e quale ella l'aveva*. Letter. — **9. bandiva:** *proscriveva*. Appare piú odioso e meno forte. — **10. Privata:** *Spogliata*. La *spoglia* essendo esteriore, pare che s'accordi meno con *essenza*. — **15. resistenza:** *renitenza*. Letter. e burocratico. — **20. prima d'essere:** *se prima non era stata*. Meno svelto e meno d'uso. — **21. deputato a ciò:** *a ciò deputato*. L'*a ciò* non è molto pop.; ma avanti era pesante. — **22. fosse certo che ci andava:** *constasse ch' ella vi si conduceva*. Piú letter. e meno vivace. — **scelta:** *elezione*. Meno pop. — **23. avesse esposto a quel vicario il suo desiderio, con una supplica in iscritto:** *avesse con una supplica in iscritto esposto a quel vicario il suo desiderio*. Inversione piú scolastica che d'uso. — **25. preso:** *pigliato*. V. p. 23, n. 16. — **28. sottoscrivere:** *soscrivere*. Non com. — **29. che finalmente era una mera formalità, la quale (e questo era vero):** *ciò che era vero, che quella finalmente era una mera formalità la quale*. Costruttura scolastica. In quanto al senso, è vero che

mera formalità, la quale (e questo era vero) non poteva aver° efficacia, se non da altri atti posteriori, che dipenderebbero dalla volontà. Con tutto ciò, la supplica non era forse ancor giunta al suo destino, che Gertrude s'era già pentita d'averla sottoscritta. Si pentiva poi d'essersi pentita, passando così i giorni e i mesi in un'incessante vicenda di sentimenti contrari. Tenne lungo tempo nascosto alle compagne quel passo, ora per timore d'esporre alle contraddizioni una buona risoluzione, ora per vergogna di palesare uno sproposito. Vinse finalmente il desiderio di sfogar l'animo, e d'accattar consiglio e coraggio. C'era un'altra legge, che una giovine non fosse ammessa a quell'esame della vocazione, se non dopo d'aver dimorato almeno un mese fuori del monastero dove era stata in educazione. Era già scorso l'anno da che la supplica era stata mandata: e Gertrude fu avvertita che tra poco verrebbe levata dal monastero, e condotta nella casa paterna, per rimanervi quel mese, e far° tutti i passi necessari al compimento dell'opera che aveva di fatto cominciata. Il principe e il resto della famiglia tenevano tutto ciò per certo, come se fosse già avvenuto; ma la giovine aveva tutt'altro in testa: in vece di far° gli altri passi, [ella] pensava alla maniera di tirare indietro il primo. In tali angustie, si risolvette d'aprirsi con una delle sue compagne, la più franca, e pronta sempre a dar consigli risoluti. Questa suggerì a Gertrude d'informar° con una lettera il padre della sua nuova risoluzione; giacché non le bastava l'animo

5. una — 7. di — 9. di — 16. necessarii - ch' ella - incominciata. — 19. al modo

---

a rigore era una formalità; ma era sempre un passo di più che la portava alla fossa. — 4. sottoscritta: *scritta.* **Diverso: non gli avevan fatto durare tanta fatica. — Si pentiva poi d'essersi pentita:** *Si pentiva poi di quei pentimenti.* **La differenza non è molta, quantunque la correzione è più viva; ma, questo è più da osservare, l'analisi continua finissima. — 6. di sentimenti contrari:** *vicenda di voleri e di disvoleri.* **Meno generico e così meno esteso. — 7. quel passo:** *quel suo fatto.* **Meno preciso, ché pur troppo era un triste passo! — 8. di palesare uno sproposito:** *di manifestare un marrone. Manifestare* **è troppo per una meschinità simile, per quanto di molta conseguenza;** *marrone* **poco usato in questo senso, e meno forte di** *sproposito.* **— 10. C'era un' altra legge: ora non c' è più? — che una giovine non fosse ammessa a quell'esame della vocazione se non dopo d'aver dimorato:** *che a quell'esame della vocazione una giovane non fosse ricevuta.* **Meno sciolto il periodo, e l'** *esame* **messo prima, prende più importanza; ma** *dopo aver* **si dice. — 13. Era già scorso l'anno da che la supplica era stata mandata: e Gertrude fu avvertita che tra poco verrebbe levata dal:** *L'anno dell'invio della supplica era quasi trascorso; e Geltrude era stata avvertita che fra poco ella verrebbe tolta dal.* **Anche questo periodo è meno sciolto e meno d'uso; ma più com. sarebbe stato** *l'anno che.* **— 15. per rimanervi:** *per istarvi. Stare* **dice dimora più fissa e lunga. — 18. ma la giovine aveva tutt'altro in testa:** *tali non erano più i conti della giovane,* **Non erano mai stati suoi quei conti: qui poi aveva del volgare. — 19. in vece:** *invece.* **Può benissimo star unito. — 20. In tali angustie, si risolvette:** *In tali strette si risolvé. Angustie* **dice meglio la preoccupazione e l'affanno;** *strette* **la fretta;** *risolvette* **più usato. — 22. risoluti:** *vigorosi.* **Ben diverso: sarebbe stato un elogio: nel** *risoluti* **c' è spesso la fretta e la poca considerazione dell'opportunità, parlandosi di consigli. — con una lettera il padre della sua nuova risoluzione:** *per lettera il padre, come ella aveva mutato pensiero. Con una* **dice meglio l'elaborazione messa in una lettera speciale a spiegare la sua idea; e**

di spiattellargli sul viso un bravo: non voglio. E perché i pareri gratuiti, in questo mondo, son molto rari, la consigliera fece pagar questo a Gertrude con tante beffe sulla sua dappocaggine. La lettera fu concertata tra quattro o cinque confidenti, scritta di nascosto, e fatta ricapitare per via d'artifizi molto studiati. Gertrude stava con grand'ansietà, aspettando una risposta che non venne mai. Se non che, alcuni giorni dopo, la badessa, la fece venir nella sua cella, e, con un contegno di mistero, di disgusto e di compassione, le diede un cenno oscuro d'una gran collera del principe, e d'un fallo ch'ella doveva aver commesso, lasciandole però intendere che, portandosi bene, [ella] poteva sperare che tutto sarebbe dimenticato. La giovinetta intese, e non osò domandar più in là.

Venne finalmente il giorno tanto temuto e bramato. Quantunque Gertrude sapesse che andava a un combattimento, pure l'uscir[e] di monastero, il lasciar quelle mura nelle quali era stata ott'anni rinchiusa, lo scorrere in carrozza per l'aperta campagna, il riveder[e] la città, la casa, furon[o] [per lei] sensazioni piene d'una gioia tumultuosa. In quanto al combattimento, la poveretta, con la direzione di quelle confidenti, aveva già prese le sue misure, e fatto, com'ora si direbbe, il suo piano. — O mi vorranno forzare, — pensava, [ella;] — e io starò dura; sarò umile, rispettosa, ma non acconsentirò: non si tratta che di non dire un altro sí; e non lo dirò. Ovvero mi prenderanno con le buone; e io sarò più buona di loro; piangerò, pregherò, li moverò a compassione: finalmente non pretendo altro che di non esser[e]

6. grande — 14. ch' ella - ad — 15. otto — 17. Quanto — 18. colla = 19. pigliate - come — 22. colle — 23. ed

---

risolusione è piú concreto e piú efficace di *pensiero*. — **1. di spiattellargli sul viso:** *di cantargli a suo tempo sul viso. Cantargli* sa d'ironico e di noncurante; l'*a suo tempo* d'un'opportunità non desiderata certo dalla giovine. — **2. son molto rari:** *son rari assai.* È meno. — **4. tra quattro o cinque confidenti, scritta di nascosto, e fatta ricapitare per via d'artifizi:** *fra tre o quattro confidenti scritta di soppiatto e fatta ricapitare per via di artifizii.* Il *tre o quattro* à dello spregiativo; d'altra parte cresciuto il numero, cresce anche l'importanza della cosa; anche il *soppiatto* dà troppa idea di frode, più che di diritto. — **7. la fece venir nella sua cella, e, con un contegno di mistero:** *tiratala in disparte con un contegno di reticensa. Tirare in disparte* si dice più delle pers. d'ugual condizione; la *reticensa* è meno assai del *mistero*; e poi, piú che altro, l'espressione esteriore. — **8. le diede un cenno oscuro:** *le toccò un motto oscuro.* Uso. — **9. d'un fallo ch'ella doveva aver commesso:** *e una scappata ch'ella doveva aver fatta.* La *scappata* è più perdonabile. — **11. tutto sarebbe dimenticato:** *tutto si dimenticherebbe.* Dice uno sfumare lento della collera; l'altro, la cosa già passata col semplice portarsi bene. — **12. domandar:** *chiedere.* V. p. 119, n. 26. — **14. l'uscir di monastero, il lasciar quelle mura:** *l'uscire del monastero, l'oltrepassar quelle mura.* Il *di* s'adopra con *casa*, *collegio*, ma non con *monastero*; *oltrepassare* piú di limite o confine e di cose morali. — **18. la poveretta:** *ella.* Oltre l'antipatia che à il M. per questo pronome, qui non era male richiamare con una parola affettuosa e di compassione i tristi casi d'una giovine che attirata nelle reti ci si va piú e piú miserevolmente avvolgendo. — **20. forzare:** *far violensa.* Meno com. e diverso. — **starò dura:** *terrò duro.* Piú di cose che si vogliono, che di quelle che non si vogliono. — **21. ma non acconsentirò:** *ma negherò.* Piú di confessione che di consenso. — **22. di non dire un altro sí; e non lo dirò:** *di non proferire un altro sí; non lo proferirò. Dire* è più scolpito: risponde meglio all'idea risoluta della giovine. — **24. non pretende**

sacrificata.—Ma, come accade spesso di simili previdenze, non avvenne né una cosa né l'altra. I giorni passavano, senza che il padre né altri le parlasse della supplica, né della ritrattazione, senza che le venisse fatta proposta nessuna, né con carezze, né con minacce. I parenti eran° seri, tristi, burberi con lei, senza mai dirne il perché. Si vedeva solamente che la riguardavano come una rea, come un'indegna: un anatéma misterioso pareva che pesasse sopra di lei, e la segregasse dalla famiglia, lasciandovela soltanto unita quanto bisognava, per farle sentire la sua suggezione. Di rado, e solo a certe ore stabilite, era [ella] ammessa alla compagnia de' parenti e del primogenito. Tra loro tre pareva che regnasse una gran confidenza, la quale rendeva più sensibile e più doloroso l'abbandono **in cui era lasciata** Gertrude. Nessuno le rivolgeva il discorso; e quando essa arrischiava timidamente qualche parola, che non fosse per cosa necessaria, o non attaccava, o veniva corrisposto con uno sguardo distratto, o [con uno] sprezzante, o [con un] severo. Che se, [ella,] non potendo più soffrire una così amara e umiliante distinzione, insisteva, e tentava di famigliarizzarsi; se implorava un po' d'amore, si sentiva subito toccare, in maniera indiretta ma chiara, quel tasto della scelta dello stato; le si faceva copertamente sentire che c'era un mezzo di riacquistar l'affetto della famiglia. Allora Gertrude, che non l'avrebbe voluto a quella condizione, era costretta di tirarsi indietro, di rifiutar quasi i primi segni di benevolenza che aveva tanto desiderati, di rimet-

1. sovente — 2. scorrevano — 6. una — 10. dei — 17. ed — 18. di - tosto — 21. Allora, ella - le

---

altro: *non domando altro*. **Siccome la pretenzione è poca; è un suo diritto;** *pretendo*, **come antitesi, acquista più colorito. La giovine faceva i conti senza l'oste. Noi non possiamo che rinnovare gli elogi di così fatta analisi, e d'essersi anche il M. allontanato dalla storia. Quest'episodio in certi conventi e collegi è messo sotto fascia: è segno, non essendoci nessun'altra ragione, che à toccato una piaga viva: quella che l'A. appunto voleva toccare. — 1. sacrificata:** *sagrificata*. Contadinesco. — **non avvenne né una cosa né l'altra. I giorni passavano:** *non si avverò nè l'uno nè l'altro supposto. I giorni scorrevano.* Uso. Per il senso attendi alla malizia volpina. — **4. carezze:** *vezzi*. Lett. — **5. seri:** *serii*. V. p. 198, n. 17. — **senza mai dirne il perché:** *senza mai articolarne il perché*. Uso. — **Si vedeva:** *si capiva*. Meno chiaro. — **8. bisognava:** *era duopo*. Letter. accadem. — **9. suggezione:** *soggezione*. Lett. — **10. Tra loro tre pareva che regnasse:** *Nei colloqui di questi tre sembrava regnare*. Letter. — **12. e più doloroso l'abbandono in cui era lasciata Gertrude:** *e più dolorosa la proscrizione di Gertrude*. *Proscrizione* sa di politico e di letter.; l'*abbandono di* non era chiaro: ecco la ragione del cambiam. e dell'aggiunta. — **13. e quando essa arrischiava timidamente qualche parola, che non fosse per cosa necessaria, o non attaccava, o veniva corrisposto con uno sguardo distratto, o sprezzante, o severo:** *le parole che ella metteva timidamente innanzi, quando non avessero un oggetto di evidente necessità, o cadevano inavvertite, o venivano corrisposte con uno sguardo distratto, o con uno sprezzante, o con uno severo.* Più sciolto e d'uso; osserva la vivezza e verità della pittura. — **16. soffrire:** *sofferire*. Letter. — **17. famigliarizzarsi:** *addomesticarsi*. Si dice di costumi e maniere rozze. In quanto all'ortografia, sarebbe più com. senza *g*. — **18. sentiva:** *udiva*. Lett. e sa d'affettazione. Nell'uso, sempre *sentire*. — **toccare, in maniera indiretta, ma chiara, quel tasto della scelta dello stato:** *gittar qualche motto indiretto ma chiaro sulla elezione dello stato.* Uso. — **20. sentire che c'era un mezzo di riacquistar l'affetto della famiglia:** *intendere che v'era un mezzo di riconquistare*

tersi da [per] sé al suo posto di scomunicata; e per di più, vi rimaneva con una certa apparenza del torto.

Tali sensazioni d' oggetti presenti facevano un contrasto doloroso con quelle ridenti visioni delle quali Gertrude s'era già tanto occupata, e s'occupava tuttavia, nel segreto della sua mente. Aveva [ella] sperato che, nella splendida e frequentata casa paterna, avrebbe potuto godere almeno qualche saggio reale delle cose immaginate; ma si trovò del tutto ingannata. La clausura era stretta e intera [in casa] come nel monastero; d' andare a spasso non si parlava neppure; e un coretto che, dalla casa, guardava in una chiesa contigua, toglieva anche l'unica necessità che ci sarebbe stata d'uscire. La compagnia era più trista, più scarsa, meno variata che nel monastero. A ogni annunzio d'una visita, Gertrude doveva salire **all'ultimo piano,** per chiudersi con alcune vecchie donne di servizio: e lì anche desinava, quando c'era invito. I servitori s'uniformavano, nelle maniere e ne' discorsi, all'esempio e all'intenzioni de' padroni: e Gertrude, che, per sua inclinazione, avrebbe voluto trattarli con una famigliarità signorile, [e incomposta,] e che, nello stato in cui si trovava, avrebbe avuto di grazia che le facessero qualche dimostrazione d'affetto, **come a una loro** [alla] pari, e scendeva **anche** a mendicarne, rimaneva poi umiliata, e sempre più afflitta di vedersi corrisposta con una noncuranza manifesta, benché accompagnata da un leggiero ossequio di formalità. Dovette però accorgersi che un paggio, ben diverso da coloro, le portava un rispetto, e sentiva per lei una compassione d'un genere particolare. Il contegno di quel ragazzotto era ciò che Gertrude aveva fino allora visto di più somigliante [o di più prossimo]

3. di — 11. vi — 12. Ad — 13. di

---

l'affetto della famiglia. *Intendere* è meno; *riconquistare* dà idea di troppa difficoltà. — 1. sé: *da per sé*. Volg. — per di più vi rimaneva: *vi rimaneva per soprappiù*. L' inversione sostituita è più piana; il *soprappiù* è poco com. trattandosi di cose morali. — 3. facevano un contrasto doloroso :*urtavano dolorosamente*. Nell'urto c' è l' insulto, l'oltraggio e sim.; qui più il fato; e *contrasto* sta bene. — 8. del tutto: *al tutto*. Uso. — e intera come nel monastero; d'andare a spasso non si parlava neppure; e un coretto : *e intera in casa come nel monastero; di uscire a diporto non si parlava né pure; e una tribuna*. *In casa* era inutile; *diporto* letter.; *neppure*, in questo senso meglio unito; *coretto*, uso. — 11. d'uscire: *metter piede nella via*. Uso. — 12. variata: *svariata*. Meno com.; *varia* sarebbe stato forse meglio, se il *non variare* fosse stato casuale e non combinato appòsta. — 13. salire all'ultimo piano: *salire a chiudersi*. L'aggiunta accresce il gastigo: non doveva neanche sentire il suono delle conversazioni e delle feste e della gioia: l'*a* stava ugualm. bene. — 14. di servizio: e lì anche desinava, quando c'era invito. I servitori s'uniformavano, nelle maniere e ne' discorsi, all'esempio e all' intenzioni de' padroni: *di servigio*: *quivi pranzava ogni volta che vi fosse convito. La famiglia dei serventi si conformava nelle maniere e nei discorsi, all'esempio e alle intenzioni della famiglia padrona.* Tutti cambiamenti dettati dall'uso: il *convito* è grandioso; *invito* anche per una persona sola; per *desinare* v. p. 89, n. 18. — 17. famigliarità signorile: *dimestichezza signorile e incomposta*. *Dimestichezza* è meno com. e di meno forza; l'*incomposta* era troppo biasimo qui. Per il *g* di *famigliarità*, v. p. 207. — 19. d'affetto, come a una loro pari: *di benevolenza alla pari*. L'*affetto*, meglio, che era quello che cercava; *alla pari* così nudo e crudo non si direbbe, in questo senso. — 20. scendeva anche a mendicarne, rimaneva poi umiliata: *scendeva a mendicarne era poi umiliata*. L'*anche* ben aggiunto; il *rimaneva*, più preciso. — 26. aveva fino al-

a quell' ordine di cose tanto contemplato nella sua immaginativa, al contegno di quelle sue creature ideali. A poco a poco si scoprí un non so che di nuovo nelle maniere della giovinetta: una tranquillità e un' inquietudine diversa dalla solita, un fare di chi ha trovato qualche cosa che gli preme, che vorrebbe guardare [ad] ogni momento, e non lasciar vedere agli altri. Le furon° tenuti gli occhi addosso più che mai: che è che non è, una mattina, fu sorpresa da una di quelle cameriere, mentre stava piegando alla sfuggita una carta, sulla quale avrebbe fatto meglio a non iscriver nulla. Dopo un breve tira tira, la carta rimase nelle mani della cameriera, e da queste passò in quelle del principe.

Il terrore di Gertrude, al rumor de' passi di lui, non si può descrivere né immaginare: era quel padre, era irritato, e lei si sentiva colpevole. Ma quando lo vide comparire, con quel cipiglio, con quella carta in mano, [ella] avrebbe voluto esser^{e} cento braccia sotto terra, non che in un chiostro. Le parole non furon° molte, ma terribili: il gastigo intimato subito non fu che d' esser rinchiusa in quella camera, sotto la guardia della donna che aveva fatta la scoperta; ma questo non era che un principio, che un ripiego del momento; si prometteva, si lasciava vedere per aria, un altro gastigo oscuro, indeterminato, e quindi più spaventoso.

Il paggio fu subito sfrattato, com' era naturale; e fu minacciato

4. una — 12. descrivere, — 15. ed ella

---

lora visto di piú somigliante a quell'ordine: *aveva ancora veduto di più simigliante e di più prossimo a quell'ordine.* Meno svelta dicitura. L'aneddoto del paggio è calzante: tanto per sciogliere i nodi, qualche circostanza speciale ci voleva; e questa è trovata con disinvoltura signorile. — **2. si scoprí un non so che:** *si scoperse non so che. Scoperse* meno comune; il resto, uso. — **5. ogni momento:** *ad ogni momento.* Uso. — **6. agli altri:** *altrui.* Letter. — **7. che è che non è:** *che è e che non è.* Uso. — **una mattina:** *un bel mattino.* Se mai, *una bella mattina*; ma qui il *bella* era troppo ironico. — **10. rimase nelle:** *venne nelle.* C'era già, perché tiravan l'una e l' altra; dunque è corretto bene *rimase.* — **da queste passò in quelle del:** *da queste nelle mani.* Si può dire, ma la correzione è meno impiccata. — **12. al rumor de' passi:** *calpestio dei passi.* Era troppo. — **14. lo vide comparire, con quel cipiglio, con quella carta in mano, avrebbe:** *lo vide apparire con quel sopracciglio, con quella carta in mano, ella avrebbe.* Il *comparire* à più idea di spettacoloso; *apparire*, d' improvviso: qui veniva aspettato, quantunque non desiderato. — **15. sotto terra:** *sotterra.* Volg. — **16. il gastigo intimato súbito non fu che d'esser rinchiusa in quella camera, sotto la guardia della donna:** *il castigo intimato al momento non fu che un rinchiudimento in quella stanza, sotto la guardia della cameriera. Al momento* dà idea di cosa momentanea; e siccome lo mette dopo, qui *súbito* torna meglio; *un rinchiudimento* non si direbbe in questo caso; *camera*, essendo solam. quella dove si dorme, dice che alla ragazza era quella sola assegnatale; *cameriera* l' à levato forse perché aveva messo *camera*, o perché avendolo già detto prima, non era più un epiteto necessario; anzi qui richiama un termine generico in cui è racchiuso e l' ufficio antico e il novo, non esclusa la poca deferenza alla padroncina. D' altra parte *donna* significa anche cameriera. — **19. che un principio; che un ripiego del momento:** *che un saggio, che un provvedimento istantaneo. Principio* qui più proprio; e cosí *ripiego del momento*: usciva da una situazione imbarazzante piuttosto che provvedere a un male esistente. — **20. vedere per aria:** *vedere nell' aria.* Avrebbe signif. diverso, metereologico. — **gastigo:** *castigo.* Meno com. — **22. fu súbito**

anche a lui qualcosa di terribile, se, in qualunque tempo, avesse osato fiatar nulla dell'avvenuto. Nel fargli questa intimazione, il principe gli appoggiò due solenni schiaffi, per associare a quell' avventura un ricordo, che togliesse al ragazzaccio ogni tentazion^e di vantarsene. Un pretesto qualunque, per coonestare la licenza data a un paggio, non era difficile a trovarsi; in quanto alla figlia, si disse ch' era incomodata.

Rimase essa dunque col batticuore, con la vergogna, col rimorso, col terrore dell' avvenire, e con la sola compagnia di quella donna odiata da lei, come il testimonio della sua colpa, e la cagione della sua disgrazia. Costei odiava poi a vicenda Gertrude, per la quale si trovava ridotta, senza saper^e per quanto tempo, alla vita noiosa di carceriera, e divenuta per sempre custode d'un segreto pericoloso.

Il primo confuso tumulto di que' sentimenti s'acquietò a poco a poco; ma tornando essi poi a uno per volta nell'animo, vi s'ingrandivano, e si fermavano a tormentarlo più distintamente e a bell' agio. Che poteva mai esser^e quella punizione minacciata in enimma? Molte e varie e strane se ne affacciavano alla fantasia ardente e inesperta di Gertrude. Quella che pareva più probabile, era di venir ricondotta al Monastero di Monza, di ricomparirvi, non più come la signorina, ma in forma di colpevole, e di starvi rinchiusa, chi sa fino a quando! chi sa con quali trattamenti! Ciò che una tale immaginazione, tutta piena di dolori, aveva forse di più doloroso per lei, era l'apprensione della vergogna. Le frasi, le parole, le virgole di quel foglio sciagurato, passavano e ripassavano nella sua memoria; le immaginava osservate, pesate da un lettore tanto impreveduto, tanto diverso da quello a cui eran^o destinate; [in risposta;] si figurava che avesser^o potuto cader sotto gli occhi anche della madre o del fratello, o di

3. quella — 7. che — 14. quei — 16. ed — 21. fin — 28. pur

---

sfrattato com'era naturale; e fu minacciato anche a lui qualcosa di terribile, se, in qualunque tempo: *fu tosto sfrattato come era dovere; e gli fu minacciato qualche cosa pur di terribile, se, in nessun tempo. Tosto* in Tosc. è poco usato; il *dovere* qui non c'entrava: era *naturale* però che il principe o altri lo facesse, se non glie lo voleva dar per marito: il resto, è costr. faticosa e letter. — 5. **per coonestare la licenza data a un:** *per onestare la espulsione d'un. Onestare* letter.; quantunque il *coonestare* sia poco d'uso, e più che altro giornalistico, almeno per oggi; *espulsione* letter. e pesante: sa di potere politico. — 6. **difficile a:** *difficile da.* Uso. — 8. **Rimase essa dunque col batticuore:** *Si rimase ella dunque col battimento.* Let. — 9. **quella donna odiata da lei:** *quella donna ch' ella odiava.* **Era lo stesso: forse** la correz. è più viva. Quest' odio poi reciproco, di due che si noiano a vicenda, è ben esposto. — 14. **s' acquietò:** *si acquetò.* Letter. poet. — 15. **ma tornando essi poi a uno per volta nell' animo, vi si ingrandivano e si fermavano:** *ma ognun d' essi, tornando alla sua volta nell' animo vi s' ingrandiva e si fermava.* Letter. — 17. **in enimma?** *in nube?* Poet., e meno preciso qui. — 21. **chi sa fino a quando!** *chi sa fin quando!* Uso. — 22. **immaginazione:** *contingenza.* È diverso: dice un fatto vero, non immaginario. — 23. **aveva forse di più doloroso per lei, era:** *aveva per lei di più doloroso, era forse.* Meno conforme all'uso. Osserva però la delicata e pietosa analisi. — 24. **sciagurato:** *sciaurato.* Volg. — 27. **destinate: si figurava:** *destinate in rispo-*

chi sa altri: e, al paragon[e] di ciò, tutto il rimanente le pareva quasi un nulla. L'immagine di colui ch'era stato la prima origine di tutto lo scandolo, non lasciava di venire spesso anch'essa ad infestar[e] la povera rinchiusa: e pensate che strana comparsa doveva far quel fantasma, tra quegli altri cosí diversi da lui, seri, freddi, minacciosi. Ma, appunto perché non poteva separarlo da essi, né tornare un momento a quelle fuggitive compiacenze, senza che subito non le s'affacciassero i dolori presenti che n'erano la conseguenza, cominciò a poco a poco a tornarci piú di rado, a respingerne la rimembranza, a divezzarsene. Né piú a lungo, o piú volentieri, si fermava in quelle liete e brillanti fantasie d'una volta: eran[o] troppo opposte alle circostanze reali, a ogni probabilità dell'avvenire. Il solo castello nel quale Gertrude potesse immaginare un rifugio tranquillo e onorevole, e che non fosse in aria, era il monastero, quando [ella] si risolvesse d'entrarci per sempre. Una tal risoluzione ([ella] non poteva dubitarne) avrebbe accomodato ogni cosa, saldato ogni debito, e cambiata in un attimo la sua situazione. Contro questo proposito, insorgevano è vero, i pensieri di tutta la sua vita: ma i tempi eran[o] mutati; e nell'abisso in cui Gertrude era caduta, e al paragone di ciò che poteva temere in certi momenti, la condizione di monaca festeggiata, ossequiata, ubbidita, le pareva uno zuccherino. Due sentimenti di ben diverso genere contribuivan[o] pure a intervalli a scemare quella sua antica avversione: talvolta il rimorso del fallo, e una tenerezza fantastica di divozione; talvolta l'orgoglio amareggiato e irritato dalle maniere della carceriera, la quale (spesso, a dire il vero, provocata da lei) si vendicava, ora facendole paura di quel minacciato gastigo, ora svergognandola del fallo. Quando poi voleva mostrarsi benigna, prendeva un tono di protezione, piú odioso ancora dell'insulto. In

2. che — 3. scandalo — 7. tosto - si — 8. ne — 9. tornarvi - rispingerne — 12. ad — 15. tale — 16. cangiata — 21. obbedita — 23. ed — 24. ed - dai modi — 28. di

---

sta; *fantasticava*. L'*in risposta* è inutile; *fantasticava* era troppo. — **1. al paragon di ciò, tutto il**: *al paragone tutto il*. Meno chiaro. — **3. di venire spesso anch'essa**: *di venir anch'essa sovente*. Meno comune. — **4. e pensate che strana comparsa doveva fare quel fantasma, tra quegli altri cosí diversi da lui, seri, freddi, minacciosi. Ma, appunto perché**: *e non è da dire che strana comparsa facesse quel fantasma, tra quegli altri cosí dissimili da lui, serii, freddi, minacciosi. Ma perciò appunto che*. Siccome è una cosa immaginata, col *pensate* si richiama assai meglio alla mente del lettore; il *doveva fare* viene allora di conseguenza; *dissimili*, essendo tutti gli uomini *simili*, non andava bene; il resto, uso. Il ragionamento dell'A. sul come la fanciulla abbandonò quel primo amore dice come sapesse scrutare a fondo nei cuori, e ridire questi segreti con arte. — **11. brillanti fantasie**: *splendide fantasie*. Brillavano piú che splendessero. — **14. quando si risolvesse d'entrarci**. Eccola al trabocchetto; non si poteva piú tornare indietro. — **16. accomodato**: *racconciato*, Uso. — **18. di tutta la sua vita**: *di tutta una età*. Si direbbe d'una generazione non di una persona. — **19. nell'abisso**: *nel fondo*. Meglio la correz., perché un fondo da cui non poteva rilevarsi. — **21. uno zuccherino**: *uno zucchero*. Uso. — **22. a intervalli**: *per intervalli*. Uso. — **25. a dire il vero**: *a dir vero*. Uso. — **26. facendole paura... svergognandola**: *col farle paura... col farle vergogna*. Il gerundio dice meglio l'atto transitorio piú che fisso; il *col* è poi troppo esclusivo. — **28. tono**: *tuono*. Uso. —

tali diverse occasioni, il desiderio che Gertrude sentiva d'uscir[e] dall'unghie di colei, e di comparirle in uno stato al di sopra della sua collera e della sua pietà, questo desiderio abituale diveniva tanto vivo e pungente, da far parere amabile ogni cosa che potesse condurre ad appagarlo.

In capo a quattro o cinque lunghi giorni di prigionia, una mattina, Gertrude stuccata e invelenita all'eccesso, per un di que' dispetti della sua guardiana, [si] andò a cacciarsi in un angolo della camera, e lí, con la faccia nascosta tra le mani, [si] stette qualche tempo a divorar[e] la sua rabbia. Sentí allora un bisogn[o] prepotente di vedere altri visi, di sentire altre parole, d'esser trattata diversamente. Pensò al padre, alla famiglia: il pensiero se ne arretrava spaventato. Ma le venne in mente che dipendeva da lei di trovare in loro degli amici; e provò una gioia improvvisa. Dietro questa, una confusione e un pentimento straordinario del suo fallo, e un ugual desiderio d'espiarlo. Non già che la sua volontà si fermasse in quel [tale] proponimento, ma giammai non c'era entrata con tanto ardore. S'alzò di lí, andò a un tavolino, riprese quella penna fatale, e scrisse al padre una lettera piena d'entusiasmo e d'abbattimento, d'afflizione e di speranza, implorando il perdono, e mostrandosi indeterminatamente pronta a tutto ciò che potesse piacere a chi doveva accordarlo.

1. d — 2. dalle — 3. questa voglia — 4. viva — 5. appagarla. — 6. di — 11. di — 14. amici, — 16. di — 18. ad — 19. di - di — 20. di

1. il desiderio che Gertrude sentiva: *la voglia che Gertrude provava.* La *voglia* sa piú di capriccio; il *desiderio* è piú fermo; anche *sentiva* è piú forte: né *provare una voglia* si dice. *Provare* semplicem. per *sentire* è un lombardismo. Nelle scuole milanesi dicon infatti anche *provare la lezione*: che a' Toscani ripugna. — **7. stuccata e invelenita all'eccesso, per un di que' dispetti della sua guardiana, andò a cacciarsi in un angolo della camera, e lí, colla faccia nascosta tra le mani stette:** *stomacata e invelenita oltre modo, per uno di quei tratti della sua guardiana, si andò a cacciare in un angolo della stanza e quivi col volto nascosto nelle palme si stette. Stomacata* era troppo; e qui risentiva di volg.; *oltremodo,* piuttosto letter.; *tratti* troppo generico; *s'andò a cacciare* si dice ugualm.; per *stanza* abbiamo detto sopra; *quivi* letter. accad.; *volto* troppo nobile qui; e cosí *palme.* — **11. di vedere altri, visi, di sentire:** *di vedere altre facce, di udire.* À dello spreg., e in questo senso si dice comun. *visi; d'udire* abbiamo spiegato altrove. — **13. le venne in mente che dipendeva da lei:** *le sovvenne che da lei dipendeva. Sovvenire* è di cosa già saputa e dimenticata; il *da lei* dopo, è piú efficace. — **14. una gioia improvvisa:** *una súbita gioia.* Letter. — **16. ugual:** *egual.* Meno com. — **si fermasse in quel proponimento, ma giammai non c'era entrata con tanto ardore. Si alzò di lí:** *si fosse fermata a quel tale proponimento ma giammai non vi s'era piegata cosí vicino. Si levò di quivi. Tale,* porta l'idea piú che altro d'innominabile; *giammai,* letter., e antipatico: anzi, non capisco perché il M. l'abbia lasciato; *cosí vicino* è poco, né esprimerebbe l'intenso desiderio.; il resto, letter. accad. In quant' alla bibliogr. della *Signora di Monza,* di *Luigi Zerbi*: *La Signora di Monza nella Storia*; Milano, 1890; e *Tullio Dandolo*: *La Signora di M. e le streghe del Tirolo,* ecc. Milano, 1855.

CAPITOLO X

Vi son de' momenti in cui l'animo, particolarmente de' giovani, è disposto in maniera che ogni poco d'istanza basta a ottenerne ogni cosa che abbia un'apparenza di bene e di sacrifizio: come un fiore appena sbocciato, s'abbandona mollemente sul suo fragile stelo, pronto a concedere le sue fragranze alla prim'aria che gli aliti punto d'intorno. Questi momenti, che si dovrebbero dagli altri ammirare con timido rispetto, son quelli appunto che l'astuzia interessata spia attentamente e coglie di volo, per legare una volontà che non si guarda.

Al legger° [di] quella lettera, il principe*** vide subito lo spiraglio aperto alle sue antiche e costanti mire. Mandò a dire a Gertrude che venisse da lui; e aspettandola, si dispose a batter° il ferro, mentr'era caldo. Gertrude comparve, e, senza alzar gli occhi in viso al padre, gli si buttò in ginocchioni davanti, ed ebbe appena fiato di dire: « perdono! » Egli le fece cenno che s'alzasse; ma, con una voce poco atta a rincorare, le rispose che il perdono non bastava desiderarlo né chiederlo; ch'era cosa troppo agevole e troppo naturale a chiunque sia trovato in colpa, e tema la punizione; che in somma bisognava meritarlo. Gertrude domandò, sommessamente e tremando, che cosa dovesse fare. [A questo] Il principe (non ci regge il cuore di dargli in questo momento il titolo di padre) non rispose

1. dei — 2. di — 3. bene — 4. si — 5. prima — 13. mentre — 15. da - si — 17. ch'ella — 20. il

---

1. **Vi son de' momenti:** *V' ha dei momenti.* Letter. La mossa del capitolo così soavemente poetica e affettuosamente civile, e l'insistenza delle osservazioni sulle peripezie di Gertrude causate dai suoi genitori, seguitan a dimostrare l'intento educativo dell'A. — 2. **a ottenerne ogni cosa:** *ad ottenerne tutto.* L' *ad* lett.; e così il *tutto che.* Pare poi che l'A. con *ogni cosa* abbia voluto preferire la specificazione piuttosto che il complesso — 3. **sacrifizio:** *sacrificio.* Più letter. — 4. **sbocciato:** *sbucciato.* Uso. — 6. **d'intorno:** *d'attorno.* Uso. — 10. **subito:** *tosto.* Letter. vieto. — 11. **Mandò a dire a Gertrude che venisse da lui:** *Mandò dicendo a Gertrude ch' ella venisse.* Letter. — 13. **senza alzar gli occhi in viso al padre, gli si buttò in ginocchioni davanti... Egli:** *senza levar gli occhi in volto al padre, gli si gettò a' piedi... Quegli.* Letter. — 20. **Il principe (non ci regge il cuore:** *A questo il principe (non ci soffre il cuore.* L' *a questo* inutile, e non buono; giacché implicherebbe che avesse risposto direttamente se non *a*

direttamente, ma cominciò a parlare a lungo del fallo di Gertrude: e quelle parole frizzavano sull'animo della poveretta, come lo scorrere d'una mano ruvida sur una ferita. Continuò dicendo che, quand'anche... caso [che] mai... che avesse avuto [da] prima qualche intenzione di collocarla nel secolo, lei stessa ci aveva messo ora un ostacolo insuperabile; giacché a un cavalier d'onore, com'era lui, non sarebbe mai bastato l'animo di regalare a un galantuomo una signorina che aveva dato un tal saggio di sé. La misera ascoltatrice era annichilita: allora il principe, raddolcendo a grado a grado la voce e le parole, proseguí dicendo che però a ogni fallo c'era rimedio e misericordia; che il suo era di quelli per i quali il rimedio è piú chiaramente indicato: ch'essa doveva vedere, in questo tristo accidente, come un avviso che la vita del secolo era troppo piena di pericoli per lei...

« Ah! sí! » esclamò Gertrude, scossa dal timore, preparata dalla vergogna, e mossa in quel punto da una tenerezza istantanea.

« Ah! lo capite anche voi, » riprese incontanente il principe. « Ebbene, non si parli piú del passato: tutto è cancellato. Avete preso il solo partito onorevole, conveniente, che vi rimanesse; ma perché l'avete preso di buona voglia, e con buona maniera, tocca a me a farvelo riuscir gradito in tutto e per tutto: tocca a me a farne tornare tutto il vantaggio e tutto il merito sopra di voi. Ne prendo io la cura. » Cosí dicendo, scosse un campanello che stava sul tavolino, e al servitore che entrò, disse: « la principessa e il principino subito. » E seguitò poi con Gertrude: « voglio metterli subito a parte della mia consolazione; voglio che tutti comincino subito a trattarvi come si conviene. Avete sperimentato in parte il padre severo; ma da qui innanzi proverete tutto il padre amoroso. »

6. ad — **7.** il cuore - ad — **10.** ad — **11.** poi — **25.** tosto — **26.** tosto

---

questo almeno a *quell'altro* che non esiste. *Regge*, uso. — **4. caso mai... che avesse avuto prima:** *caso che mai egli avesse.* La correzione è buona; ma sarebbe stata ancora meglio se avesse omesso il *che* dopo il *mai.* — **5. lei stessa ci aveva messo ora:** *ella stessa aveva ora posto a ciò.* accad. — **6. com'era lui:** *quale egli era.* Letter. — **8. un tal saggio:** *tal saggio.* L'*un* rinforza e è d'uso. Nota poi il *raddolcendo a grado a grado la voce* ecc. Dopo la ferita il balsamo. La crudeltà, l'astuzia e l'ipocrisia così spesso e volentieri insieme e praticate. — **9. la voce e le parole, proseguí dicendo:** *la voce ed il discorso, proseguí a dire.* Non era un *discorso*, ma *parole*, misurate, pesate. Non è il don Martino della storia; sono i signori del secolo decimonono che il M. mette in iscena. — **10. c'era:** *v'era.* Letter. — **12. essa:** *ella.* Non è punto popol. quest'*essa*, ma è meno letter. di *ella*, ragione di preferenza. — **13. Che la vita del secolo era troppo piena di pericoli per lei.** Ipocrisia e della più nera; non vogliamo però perderci in esclamazioni: il giovine, che riflette, veda da sé l'arte dell'A. nel ritrarre questa perfidia, e con quale gradazione è dipinta. — **17. riprese:** *ripigliò. Ripigliare* è meno com. e avrebbe altro sign. — **20. e con buona maniera:** *e di buon garbo.* Uso. — **tocca a me a:** *tocca a me di.* Uso. — **22. ne prendo io la cura:** *ne prendo la cura io.* L'*io* dopo pareva includere che qualcun altro potesse prenderla; l'*io* prima è solamente un'asserzione assoluta e ferma. — **24. servitore:** *servo* Letter. — **25. seguitò:** *proseguí.* Lett. — **27. in parte il**

A queste parole, Gertrude rimaneva come sbalordita. Ora ripensava come mai quel sí che le era scappato, avesse potuto significar tanto, ora cercava se ci fosse maniera di riprenderlo, di ristringerne il senso; ma la persuasione del principe pareva cosí intera, la sua gioia cosí gelosa, la benignità cosí condizionata, che Gertrude non osò proferire una parola che potesse turbarle menomamente.

Dopo pochi momenti, vennero i due chiamati, e vedendo lí Gertrude, la guardarono in viso, incerti e maravigliati. Ma il principe, con un contegno lieto e amorevole, che ne prescriveva loro un somigliante, « ecco, » disse, « la pecora smarrita: e [intendo] sia questa l'ultima parola che richiami triste memorie. Ecco la consolazione della famiglia. Gertrude non ha più bisogno di consigli; ciò che noi desideravamo per suo bene, l'ha voluto lei spontaneamente. È risoluta, m'ha fatto intendere che è risoluta... » A questo passo, alzò essa verso il padre uno sguardo tra atterrito e supplichevole, come per chiedergli che sospendesse, ma egli proseguí francamente: « che è risoluta di prendere il velo. »

« Brava! bene! » esclamarono, a una voce, la madre e il figlio, e l'uno dopo l'altra abbracciaron° Gertrude; la quale ricevette quelle accoglienze con lacrime, che furono interpretate per lacrime di consolazione. Allora il principe si diffuse a spiegar° ciò che farebbe per render° lieta e splendida la sorte della figlia. Parlò delle distinzioni di cui godrebbe nel monastero e nel paese; che, là sarebbe come una principessa, come la rappresentante della famiglia; che, appena l'età

13. ella — 14. mi — 18. ad — 19. Gertrude, — 21. ch' egli

padre: *un po' del padre*. Uso. L'*un po'* indicherebbe tempo o la persona materialmente. — 1. sbalordita: *smemorata*. Sbagliato, perché non era la memoria a soffrirne, ma l'animo; la povera ragazza sapeva quel che aveva fatto; ma non quello che faceva; e quanto faceva, credendo bene, era súbito attanagliato per convertirglielo in male. È la storia di tutti i miseri soggetti ai prepotenti. — 3. ci fosse maniera di riprenderlo: *vi fosse un modo di ripigliarlo*. Il *ci* letter.; *ripigliarlo* meno com.; il resto andava bene ugualmente; anzi, *modo* non ardirei asserire che non fosse meglio. — 7. Dopo pochi momenti vennero i due chiamati, e vedendo lí Gertrude, la guardarono in viso incerti e maravigliati: *Sopravvennero in breve i due chiamati, e veggendo ivi Gertrude, l'affisarono con un volto incerto e maravigliato*. Letter. della piú bell'acqua. — 9. con un contegno lieto e amorevole: degno d'osservazione il fatto. — somigliante: *simigliante*. Letter. — 10. e sia questa l'ultima parola che richiami triste memorie: *e intendo che sia l'ultima parola che richiami tristi memorie*. *Intendo* sa di declamatorio e d'enfatico: il principe manzoniano era troppo fine per stonare un momento solo. *Tristi* plurale di *triste*. Con questa correz. l'A. à pur seguíto l'uso, che dice *tristo* in tutt'e due i sensi. — 12. ciò che noi: *quello che noi*. *Quello* sarebbe piú com.; il *ciò* è piú freddo; e forse per questo sta meglio qui. — 14. alzò essa verso il padre uno: *alzò ella al padre uno*. Piú letter. — 16. per chiedergli che: *per chiedere ch'egli*. Uso. — Che sospendesse!: ma se appunto era questo che voleva! — 18. La madre e il figlio. Rammentiamoci che nella storia quella non esisteva piú e questo non esisteva affatto. — 19. quelle accoglienze: *queste accoglienze*. *Queste* richiamava a una scena troppo presente, come qui non è descritta. — 20. lacrime: *lagrime*. Piú volg. — 21. si diffuse a spiegar: *si allargò a spiegare*. Uso. — 22. distinzioni di cui godrebbe: *distinzioni ch'ella avrebbe*. Il *godere* aggiunge, per quanto sia un'aggiunta ironica; anzi, per questo. — 23. che, là sarebbe come una principessa: *ch'ella vi sarebbe come una principessa*. Quel *là*,

l'avrebbe permesso, [ella] sarebbe innalzata alla prima dignità; e, intanto, non sarebbe soggetta che di nome. La principessa e il principino rinnovavano, [ad] ogni momento, le congratulazioni e gli applausi: Gertrude era come dominata da un sogno.

« Converrà poi fissare il giorno, per andare a Monza, a far° la richiesta alla badessa, » disse il principe. « Come sarà contenta! Vi so dire che tutto il monastero saprà valutar° l'onore che Gertrude gli fa. Anzi.... perché non ci andiamo oggi? [medesimo?] Gertrude prenderà volentieri un po' d'aria. »

« Andiamo pure, » disse la principessa.

« Vo a dar° gli ordini, » disse il principino.

« Ma.... » proferí sommessamente Gertrude. »

« Piano, piano, » riprese il principe: « lasciam° decidere a lei: forse oggi non si sente abbastanza disposta, e le piacerebbe piú aspettar fino a domani. Dite: volete [voi] che andiamo oggi o domani? »

« Domani, » rispose, con voce fiacca, Gertrude, alla quale pareva ancora di far qualche cosa, prendendo un po' di tempo.

« Domani, » disse solennemente il principe: « [ella] ha stabilito che si vada domani. Intanto io vo [a chiedere] dal vicario delle monache, a fissare un giorno per l'esame. » Detto fatto, il principe uscí, e andò veramente (che non fu piccola degnazione) dal detto vicario; e concertarono che verrebbe di lí a due giorni.

In tutto il resto di quella giornata, Gertrude non ebbe un minuto di bene. Avrebbe [ella] desiderato riposar l'animo da tante commozioni, lasciar°, per dir cosí, chiarire i suoi pensieri, render conto a

9. piglierà — 13. ripigliò — 18. pigliando

---

oltre a esser piú d'uso, è tanto piú calzante, perché contrapposto a un *qui* ben diverso; sottinteso, ma non meno evidente. — 1. l'avrebbe permesso, sarebbe innalzata alla: *lo avrebbe concesso, ella sarebbe assunta alla.* Uso. Il *concesso* e l'*assunta* sentirebbero d'affettazione, e anche quell'*ella alla* non sono belli. — 3. ogni momento: *ad ogni tratto.* Letter. — 4. come dominata da un sogno: *come posseduta da un sogno.* Nel *dominare* ci sta la prepotenza, l'incombere, la tirannia; nel *possedere* ci può esser anche la gioia, la felicità. — 5. la richiesta: *la domanda.* Trattandosi d'entrare in un monastero, *richiesta* è piú formale. — 8. ci andiamo oggi?: *vi andiamo oggi medesimo? Vi* letter., *medesimo* usa poco; se mai, *stesso*; ma *stesso* o *medesimo* sarebbe stata un'aggiunta indicante forse troppa premura: mai *troppo zelo!* — 14. e le piacerebbe piú aspettar fino a domani. Dite: volete che: *e amerebbe meglio aspettar fino a domani. Dite, volete voi che. Piacer piú* è piú usato; poi qui pare anche piú indulgente. Il *volete voi* era troppo imperioso; s'era nella dolcezza, bisognava starci. — 17. con voce fiacca: *con debole voce. Debole* par piú da malati; *fiacca* da disanimati. — 20. io vo dal vicario delle monache, a fissare un giorno: *io vado a chiedere al vicario dalle monache che mi dia un giorno.* Uso. *Dare un giorno* si dice di proroga, differimento, e sim. — 22. non fu piccola degnazione) dal detto vicario; e concertarono che verrebbe di lí a due giorni: *non fu picciola degnazione) dal detto vicario, e ne ebbe promessa pel posdomani. Picciola* poetico; la *promessa* includerebbe l'idea di qualche difficoltà corsa per ottenerla; *posdomani* non d'uso, o burocratico. — 24. non ebbe un minuto di bene. Avrebbe desiderato riposar l'animo da tante commozioni, lasciar, per dir cosí, chiarire i suoi pensieri: *non ebbe due minuti di quiete. Avrebbe ella desiderato riposar l'animo da tante commozioni, lasciare, per dir cosí, chia-*

sé stessa di ciò che aveva fatto, di ciò che le rimaneva da fare, sapere ciò che [ella si] volesse, rallentare un momento quella macchina che, appena avviata, andava cosí precipitosamente; ma non ci fu verso. L'occupazioni si succedevano senza interruzione, s'incastravano l'una con l'altra. Subito dopo partito il principe, [ella] fu condotta nel gabinetto della principessa, per essere, [quivi,] sotto la sua direzione, pettinata e rivestita [per mano] dalla sua propria cameriera. Non era ancor terminato di dar l'ultima mano, che furon avvertite ch'era in tavola. Gertrude passò in mezzo agl'inchini della servitú, che accennava di congratularsi per la guarigione, e trovò alcuni parenti più prossimi, ch'erano stati invitati in fretta, per farle onore, e per rallegrarsi con lei de' due felici avvenimenti, la ricuperata salute, e la spiegata vocazione.

La sposina (cosí si chiamavan° le giovani monacande, e Gertrude al suo apparire, fu da tutti salutata con quel nome), la sposina ebbe da dire e da fare a rispondere a' complimenti che le fioccavan da tutte le parti. Sentiva bene che ognuna delle sue risposte era come un'accettazione e una conferma; ma come rispondere diversamente? Poco dopo alzati da tavola, venne l'ora della trottata. Gertrude entrò in carrozza con la madre, e con due zii ch'erano stati al pranzo. Dopo un solito giro, si riuscí alla strada Marina, che allora attraversava

4. Le — 10. accennavano — 18. una

---

rificare. La *quiete* è meno. Potevano non darle *quiete* e esser *quieta*; il *bene* dice l'affanno. *Chiarificare*, dell'olio, vino, e sim. — 1. che le rimaneva da fare, sapere ciò che volesse: *che era da farsi, sapere ciò che ella si volesse*. *Rimaneva* dice di più; *s' ella si*, superfluo. — 3. andava: *camminava*. Era meno. — 4. s'incastravano l'una con l'altra: *s' incastravano l' una nell' altra*. *Con* dice più forza, più violenza. — 5. Súbito dopo partito il principe, fu condotta: *Dopo quel solenne colloquio ella fu condotta*. C'era stata poca solennità davvero; e dirlo, qui, sarebbe stato troppo ironico. — 6. per essere, sotto la sua direzione, pettinata e rivestita dalla sua propria cameriera: *per essere quivi sotto la sua direzione rivestita, assettata, per mano della sua propria cameriera*. Meno spiccio; il *quivi* letter. pedantesco; il *per mano* inutile; neanche si trattasse d'un'altra principessa! — 8. furon avvertite ch'era in tavola: *venne l'avviso esser servita la tavola*. Uso. — 9. in mezzo agl'inchini della servitú: *passò fra gl' inchini dei servi*. *In mezzo* è più vivo e più ironico. — 11. invitati in fretta: *in fretta convitati*. Il *convitati* par quasi antinomia colla *fretta*. — 12. de' due felici avvenimenti: *delle due buone notizie*. Erano *avvenimenti*, per la famiglia, altro che notizie! — 14. La sposina: v. ironia della parola, rilevata dall'A. I fiori con che si adornano le vittime! Il poeta spietato segue passo passo il sacrifizio senza ometter nulla di significativo fino al terribile momento che deciderà, secondo lui, d'una vita tutta spesa in delitti, per farne ricader la colpa in chi l'à procurata. — 15. ebbe da dire e da fare a rispondere a' complimenti che le fioccavan da tutte le parti. Sentiva bene che ognuna delle sue risposte: *ebbe che fare assai di rispondere ai complimenti che le erano indirizzati. Sentiva ben ella che ognuna di quelle risposte*. *Ebbe che fare di* non si dice; il *fioccavano* è più energico e quasi più insultante; cosí il *da tutte le parti* aggiunto; *indirizzati* si dice solam. dei complimenti per lettera. Il *ben ella* è letter.; il *delle sue* più preciso. — 19. Poco dopo alzati da tavola, venne l'ora della trottata: *Levate le mense, poco si stette che venne l'ora del passeggio*. *Levate le mense* è lett.; per *passeggio* abbiamo detto; qui poi la *trottata* precisa meglio; giacché andavan in carrozza; e assume un certo non so che di sarcastico. — entrò in carrozza con la madre, e con due zii che erano stati al pranzo: *entrò in una carrozza colla madre, e con due zii che erano stati del convito*. *In una* si direbbe di carrozza non pro-

lo spazio occupato ora dal giardin pubblico, ed era il luogo dove i signori venivano in carrozza a ricrearsi delle fatiche della giornata. Gli zii parlarono anche a Gertrude, come portava la convenienza in quel giorno: e uno di loro, il qual pareva che, piú dell'altro, conoscesse ogni persona, ogni carrozza, ogni livrea, e aveva [ed] ogni momento qualcosa da dire del signor tale e della signora tal altra, si voltò a lei tutt'a un tratto, e [volto alla nipote] le disse: « ah furbetta! [le disse] voi date un calcio a tutte queste corbellerie; siete una dirittona voi; piantate negl' impicci noi poveri mondani, vi ritirate a fare una vita beata, e andate in paradiso in carrozza. »

Sul tardi, si tornò a casa; e i servitori, scendendo in fretta con le torce, avvertirono che molte visite stavano aspettando. La voce era corsa; e i parenti e gli amici venivano a fare il loro dovere. S'entrò nella sala della conversazione. La sposina ne fu l'idolo, il trastullo, la vittima. Ognuno la voleva per sé: chi si faceva promettere dolci, chi prometteva visite, chi parlava della madre tale sua parente, chi della madre tal altra sua conoscente, chi lodava il cielo di Monza, chi discorreva, con gran sapore, della gran figura ch'essa avrebbe fatta là. Altri, che non avevan° potuto ancora avvicinarsi a Gertrude cosí assediata, stavano spiando l'occasione di farsi innanzi, e sentivano un certo rimorso, fin che non avessero fatto il loro do-

3. molto — 6. qualche cosa — 14. Si

pria; per *convito* è detto sopra; per *pranzo*, altrove v. pag. 89, n. 18. — 1. ora dal giardin pubblico, ed era il luogo dove i signori venivano in carrozza: *ora dai giardini pubblici, ed era il raddotto dove i signori venivano in cocchio.* Veramente sarebbe da dirsi al singolare, come qui è stato corretto, giacché il giardino è uno solo; ma andate a correggere il nome ormai plurale nell'uso milanese! In quanto alla storia, il giardino di cui si parla era breve; un viale famoso sotto i cui tigli si riposò anche il Parini (v. *Sepolcri* del Foscolo). Nello stato che è oggi, fu portato dall'ing. Balzaretto per incarico dell'arciduca Massimiliano. In quant'a *cocchio* non si dice piú per le carrozze moderne. — 3. parlarono anche a Gertrude, come portava la convenienza: *parlarono molto a Gertrude, come era convenevole.* Sarebbe un altro sign. vorrebbe dire che era cosa ben fatta parlare a Gertrude. — 4. uno di loro, il qual pareva che, piú dell'altro, conoscesse: *uno di essi che piú dell'altro pareva conoscere. Essi* piú lett.; per il resto la correz. è indifferente. — 6. signora tal altra, si voltò a lei tutt'a un tratto, e le disse: « ah furbetta!: *signora tale, s'interruppe ad un tratto e vòlto alla nipote: furbetta! » le disse.* Per la lingua, poco; per il senso, l'ipocrisia qui arriva al colmo. — 8. corbellerie: *minchionerie.* Meno educato forse. — 9. dirittona: *dritta.* Uso; e piú efficace. — vi ritirate a fare una vita beata, e andate: *andate a far vita beata e vi portate.* Dà a riflettere il cambiamento dell'*andate*, giacché si direbbe ugualmente; ma per una parte volle evitare forse la ripetizione; per l'altra, nel *vi ritirate* c'include piú lo spontaneo ritiro; e sarebbe un'altra menzogna dello zio. Una piú, una meno! Il *vi portate* non usa. — 11. Sul tardi, si tornò a casa; e i servitori, scendendo in fretta con le torce, avvertirono: *Sull'imbrunire, si tornò a casa; e i servi scendendo in fretta coi doppieri, annunziarono. Sull'imbrunire* è piú letter.; e poi rende meno necessarie le torce. Anche *servi* e specialm. i *doppieri* son roba letter. — 13. venivano a fare il loro dovere: Nota: quale dovere! — 18. sapore, della gran figura ch'essa avrebbe fatta là: *sapore del primato che ivi ella avrebbe goduto. Primato* è meno di *gran figura*: un *primato* di santità e di disciplina, per esempio, non avrebbe punto lusingato la ragazza. L'*ivi* lett. acc. — 20. spiando: *agguatando.* Peccato che non sia d'uso come *agguato!* Il significato era ottimo; ma non sempre l'uso à di questi riguardi. — 21. sentivano: *provavano.* È meno. —

vere. A poco a poco, la compagnia s'andò dileguando; tutti se n'andarono senza rimorso, e Gertrude rimase sola co' genitori e il fratello.

« Finalmente, » disse il principe, « ho avuto la consolazione di veder^{e} [la] mia figlia trattata da par sua. Bisogna però confessare che anche lei s'è portata benone, e ha fatto vedere che non sarà impicciata a far la prima figura, e a sostenere il decoro della famiglia. »

Si cenò in fretta, per ritirarsi subito, ed esser^{e} pronti presto la mattina seguente.

[A] Gertrude contristata, indispettita e, nello stesso tempo, un po' gonfiata da tutti que' complimenti, [della giornata] si rammentò in quel punto [di] ciò che aveva patito dalla sua carceriera; e, vedendo il padre così disposto a compiacerla in tutto, fuor che in una cosa, volle approfittare dell'auge in cui si trovava, per acquietare almeno una delle passioni che la tormentavano. Mostrò quindi una gran ripugnanza a trovarsi con colei, lagnandosi fortemente delle sue maniere.

« Come! » disse il principe: « v'ha mancato di rispetto colei! Domani, domani, le laverò [io] il capo come va. Lasciate fare a me, che [ne avrete soddisfazione intera] **le farò conoscere chi è lei, e chi siete voi. E a ogni modo, una figlia della quale io son^{o} contento, non deve vedersi intorno una persona che le dispiaccia.** » Così detto, fece chiamare un'altra donna, e le ordinò di servir^{e} Gertrude; la quale intanto, masticando e assaporando la soddisfazione che aveva ricevuta, si stupiva di trovarci così poco sugo, in paragone del desiderio che n'aveva avuto. Ciò che, anche [a] suo malgrado, s'im-

1. si — 4. confessare, — 5. anch'ella — 16. de' suoi modi. — 17. vi — 22. Gertrude — 24. trovarvi — 25. ne

---

1. compagnia: *brigata*. V. pag. 81, n. 26. — **se n'andarono:** *partirono*. È meno disinvolto e lento. Se n'andavan contenti. — **2. co' genitori e il fratello:** *con la famiglia*. La *famiglia* à qualche cosa di più attaccato e affettuoso. — **3. ho avuto la consolazione:** *ho avuta la consolazione*. Si può dire in un modo e nell'altro: non accordato grammaticalm. è più pop. — **veder mia figlia trattata da par sua:** *vedere la mia figlia trattata da sua pari*. *Figlia* è del linguaggio più scelto, e allora non si mette l'articolo, come invece non si direbbe *mia figliola*; *da par sua* è assai meno com. che *da sua pari*. — **5. impicciata:** *impacciata*. È lo stesso; del resto v. nota pag. 36, n. 1. — **7. ritirarsi súbito, ed esser pronti presto la mattina seguente:** *ritirarsi presto onde essere in pronto di buon'ora il domani*. Per quell' *onde* v. pag. 51, n. 9; per il *domani* uso. — **9. Gertrude contristata, indispettita e, nello stesso tempo, un po' gonfiata da tutti que' complimenti, si rammentò in quel punto ciò:** *A Gertrude contristata indispettita e un po' gonfiata nello stesso tempo da quei tanti corteggiamenti della giornata sovvenne in quel momento di*. Più conforme all'uso la correzione. — **11. vedendo:** *veggendo*. Poet. — **13. acquietare:** *soddisfare*. Era troppo: le sopiva, non le toglieva. — **18. le laverò il capo come va. Lasciate fare a me, che le farò conoscere chi è lei, e chi siete voi. E a ogni modo, una figlia della quale io son contento, non deve vedersi intorno:** *laverò io il capo in maniera che le starà bene. Lasciate fare a me che ne avrete soddisfazione intera. Frattanto una figlia della quale io sono contento non debbe vedersi attorno*. Oltre alla forma più d'uso, nella correz. aggiunge frasi le quali devon rilevare la boria che si voleva sempre pascere nella giovine. — **22. e le ordinò:** *alla quale ordinò*. Più letter. — **24. sugo:** *gusto*. *Gusto* nel promovere o fare una cosa; *sugo* nella conclusione. — **25. suo malgrado:** *a suo malgrado*. Uso. — **s'impossessava di tutto il suo animo:** *s'impadroniva di tutta la sua ri-*

possessava di tutto il suo animo, era il sentimento de' gran progressi che [ella] aveva fatti, in quella giornata, sulla strada del chiostro, il pensiero che a ritirarsene ora ci vorrebbe molta più forza e risolutezza di quella che sarebbe bastata pochi giorni prima, e che pure [ella] non s'era sentita d'avere.

La donna che andò ad accompagnarla in camera, era una vecchia di casa, stata già governante del principino, che [ella] aveva ricevuto appena uscito dalle fasce, e tirato su fino all'adolescenza, e nel quale aveva riposte tutte le sue compiacenze, le sue speranze, la sua gloria. Era essa contenta della decisione fatta in quel giorno, come d'una sua propria fortuna; e Gertrude, per ultimo divertimento, dovette succiarsi le congratulazioni, le lodi, i consigli della vecchia, e sentir parlare di certe sue zie e prozie, le quali s'eran° trovate ben contente d'esser monache, perché, essendo di quella casa, avevan° sempre goduti i primi onori, avevan° sempre saputo tenere uno zampino [al] di fuori, e, dal loro parlatorio, avevano ottenuto cose che le più gran dame, nelle loro sale, non c'eran potute arrivare. Le parlò delle visite che avrebbe ricevute: un giorno poi, verrebbe il signor principino con la sua sposa, la quale doveva esser certamente una gran signorona; e allora, non solo il monastero, ma tutto il paese sarebbe in moto. La vecchia aveva parlato mentre spogliava Gertrude, quando Gertrude era a letto; parlava ancora, che Gertrude dormiva. La giovinezza e la fatica erano state più forti de' pensieri. Il sonno fu affannoso, torbido, pieno di sogni penosi, ma non fu rotto

1. dei — 5. si — 12. vecchia

---

flessione. È meno. — **2. giornata:** ***giorno.*** Meglio la correz.; e era veramente una giornata campale. — **3. ritirarsene:** ***ritrarsene.*** Più letterario. — **molta più:** *di gran lunga*. Letter. accad. — **6. che andò ad accompagnarla in camera:** ***che venne ad accompagnarla nella sua stanza.*** Camera specifica, e è meglio; *venne* non si può dire se non quando indica ravvicinamento alla persona che parla. — **7. che aveva ricevuto appena uscito dalle fasce:** *cui ella aveva ricevuto dalle braccia della nutrice*. Lett., poet. — 10. **contenta:** *lieta*. È meno. — **11. per ultimo divertimento, dovette succiarsi le congratulazioni:** *a compimento della giornata dovette sentire le congratulazioni*. La correz. è più sarcastica. — 13. **e sentir parlare:** ***Le parlò essa.*** Più lett. — **Di certe sue zie e prozie:** Siccome i signori, per risparmiare il patrimonio al primogenito facevan sempre un grande assegnamento sul chiostro, il M. à creduto bene d'assegnare, come probabili, molte di quelle monache alla famiglia di don Martino, **quand' anche non risultassero dalla storia. — 15. sempre goduti i primi:** ***sempre goduto de' primi.*** Il *de'* come partitivo, li diminuiva. — **tenere uno zampino di fuori, e, dal loro parlatorio avevano ottenuto cose che le più gran dame, nelle loro sale, non c'eran potute arrivare:** ***tenere una mano al di fuori e, dal loro parlatorio erano uscite vittoriose da impegni nei quali le più gran dame erano rimaste al di sotto. Una mano*** **era equivoco;** ***zampino*** dice tutto. La correzione è più lata e generica, e va anche più là degl' impegni. — **18. un giorno poi, verrebbe:** ***verrebbe poi un giorno. Un giorno*** prima, più solenne. — **19. quale doveva esser certamente una gran signorona:** ***quale aveva*** *certamente a essere* ***una gran dama. Doveva*** è più sicuro; *signorona* è più, e più adatto al linguaggio della serva, benché i servi l'adattino molto spesso ai padroni. — **21.** sarebbe in moto: ***sarebbe in movimento.*** È meno. — 22. **a letto:** *coricata*. Letter. — 23. de' pensieri: *delle cure*. Lett. Per il senso, il corpo che comanda allo spirito. —

che dalla voce strillante della vecchia, che venne [di buon mattino] a svegliarla, perché si preparasse per la gita di Monza.

« Andiamo, andiamo, signora sposina: è giorno fatto; e prima che sia vestita e pettinata, ci vorrà [anche] un' ora almeno. La signora principessa si sta vestendo; e l'hanno svegliata quattr' ore prima del solito. Il signor principino è già sceso alle scuderie, poi è tornato su, ed è all' ordine per partire quando si sia. Vispo come una lepre, quel diavoletto: ma! è stato cosí fin da bambino; e io pôsso dirlo, [io,] che l'ho portato in collo. Ma quand' è pronto, non bisogna farlo aspettare, perché, sebbene sia della miglior pasta del mondo, allora s' impazientisce e strepita. Poveretto! bisogna compatirlo: è il suo naturale; e poi questa volta avrebbe anche un po' di ragione, perché s'incomoda per lei. Guai chi lo tocca in que' momenti! non ha riguardo per nessuno, fuorché per il signor principe. Ma, un giorno, il signor principe sarà lui; [il] piú tardi che sia possibile, però. Lesta, lesta, signorina! Perché mi guarda cosí incantata? A quest' ora [ella] dovrebbe esser fuor[1] della cùccia. »

All' immagine del principino impaziente, tutti gli altri pensieri che s' erano affollati alla mente risvegliata di Gertrude, si levaron° subito, come uno stormo di passere all'apparir° del nibbio. Ubbidí, si vestí in fretta, si lasciò pettinare, e comparve nella sala, dove i ge-

7. di — 11. compatirlo — 19. tosto — 20. passere,

---

1. voce strillante: ***voce stridula.*** **Diverso: nello** ***stridula*** **c' è la natura; nello** ***strillante*** **lo sgridio e l' inquietudine del momento, giacché il principino aspettava. — venne a svegliarla perché si preparasse per la gita:** ***venne di buon mattino a riscuoterla, perché si apparecchiasse alla gita.*** **Il** ***buon mattino*** **l' à levato, perché non era obbligo fosse un' ora cosí sollecita. Bastava avvertire che Gertrude era stata svegliata. Oltr'a questo contradiceva con quanto vien dopo:** ***è giorno fatto. Riscotere*** **poi è piú per le persone già deste;** ***apparecchiare*** **sa di tavola. — 3. Andiamo, andiamo, signora sposina: è giorno fatto; e prima che sia vestita e pettinata, ci vorrà un' ora almeno. La signora principessa si sta vestendo:** ***Alto, alto, signora sposina: è giorno fatto; e perch' ella sia vestita e assettata, ci vorrà anche un' ora almeno. La signora principessa si sta alzando e.*** Per *Alto* v. pag. 98; per *assettata* v. pag. 217; l' *anche* non usa qui; *restando* è piú conforme all' uso; *alzando*, sapova troppo di persone malate; il séguito e tutto l' insieme è una satira ai costumi signorili. Il M. deriva direttam. dal Parini. — **7. quando si sia. Vispo come una lepre, quei diavoletto: ma! è stato cosí fin da bambino; e io posso dirlo, che l' ho portato in collo. Ma quand'è pronto, non bisogna farlo:** *quando che sia.* ***Vispo come un lepratto, quel diavoletto; ma! egli era tale fin da bambino; e posso ben dirlo io che l' ho tenuto nelle mie braccia. Ma quando è alla via, non si vuol farlo.*** **Uso. L'antica dicitura era un vero pasticcio accad. — 11. è il suo naturale:** ***effetto di temperamento.*** **Uso.** *Temperamento* **è troppo nobile e scientifico per una serva. Nota il** ***perché s' incomoda per lei!*** **— 13. Guai chi lo tocca in que' momenti! non ha riguardo per:** *Guarda, in quei momenti, chi lo toccasse! non ha rispetto a.* **Uso. — 14. per il:** ***al. Al*** **dice direttamente;** ***per il*** **anche indirettam. — 15. sarà lui:** *sarà egli.* **Dopo il verbo sempre** *lui.* **— piú tardi:** ***il piú tardi.*** **In questo caso usa senz'articolo. — 17. fuor della cuccia:** *fuori del nido. Nido* accenna piuttosto la famiglia; e *cuccia* dice la confidenza screanzata della vecchia sulla povera vinta. — **20. all' apparir del nibbio. Ubbidí, si vestí in fretta, si lasciò pettinare:** *all' apparire di uno spauracchio. Obbedí, si vestí in fretta, si lasciò acconciare. Nibbio* dice l'animale crudele; *spauracchio* un essere anche innocente e inoffensivo: il cambiamento non è a caso. Il resto, uso. Osserva poi da te la ragazza educata al terrore, come esistenza che non conta nulla di fronte al primogenito maschio. — **21. dove i genitori e il fratello eran radunati. Fu fatta sedere:** *dove i parenti*

nitori e il fratello eran° radunati. Fu fatta sedere sur una sedia a braccioli, e le fu portata una chicchera di cioccolata: il che, a que' tempi, era quel che già presso i Romani il dare la veste virile.

Quando vennero a avvertir ch' era attaccato, il principe tirò la figlia in disparte, e le disse: « orsú, Gertrude, ieri vi siete fatta onore: oggi dovete superar voi medesima. Si tratta di fare una comparsa solenne nel monastero e nel paese dove siete destinata a far la prima figura. V'aspettano.... » È inutile dire che il principe aveva spedito un avviso alla badessa, il giorno avanti. « V' aspettano, e tutti gli occhi saranno sopra di voi. Dignità e disinvoltura. La badessa vi domanderà cosa volete: è una formalità. Potete rispondere che chiedete d'essere ammessa a vestir l'abito in quel monastero, dove siete stata educata cosí amorevolmente, dove avete ricevute tante finezze: che è la pura verità. Dite quelle poche parole, con un fare sciolto: che non s'avesse a dire che v'hanno imboccata, e che non sapete parlar° da voi. Quelle buone madri non sanno nulla dell' accaduto: è un segreto che deve restar sepolto nella famiglia; e perciò non fate una faccia contrita e dubbiosa, che potesse dar qualche sospetto. Fate vedere di che sangue uscite: manierosa, modesta; ma ricordatevi che, in quel luogo, fuor' della famiglia, non ci sarà nessuno sopra di voi. »

Senza aspettar risposta, il principe si mosse; Gertrude, la principessa e il principino lo seguirono; scesero tutti le scale, e montarono in carrozza. Gl' impicci e le noie del mondo, e la vita beata del chiostro, principalmente per le giovani di sangue nobilissimo, furono il tema della conversazione, durante il tragitto. Sul finir della strada, il principe rinnovò l' istruzioni alla figlia, e le ripeté più volte la formola della risposta. All' entrare in Monza, Gertrude si sentí

2. quei — 3. era, — 6. far — 8. vi - (È — 9. vi — 11. che cosa — 17. famiglia. — 22. mosse, — 27. via - le - figliuola

---

e il fratello erano radunati. Fu fatta adagiare. Parenti qui era latinismo, giacché non è adoprato se non per Genitori. *Adagiare*, di malati. — **1. a braccioli, e le fu portata una chicchera di cioccolata:** *a bracciuoli e le fu portata una tazza di cioccolatte. Tazza* era troppo grande, per cioccolata; il resto uso. — **3. presso i Romani:** *ai romani.* Il nome d' un popolo, quando la parola è un sostantivo, si scrive con lettera maiuscola, essendo nella sua piena essenza di proprio. Romani poi, con carattere minuscolo, sarebbero i contrappesi delle stadere. *Presso* dice meglio l' usanza. — **4. vennero a avvertir ch' era attaccato, il principe tirò:** *si annunziò che la carrozza era pronta, il principe trasse. Si annunziò* cosi impersonalmente non usa; anche il rimanente è meno usato; il *trasse* poi è letter. Nota l' *una solenne* aggiunto. — 9. **il giorno avanti:** *il giorno antecedente.* Uso. — **11. è una formalità:** *è affare di formalità.* Uso. — **12. chiedete:** *domandate.* V. pag. 119, n. 26. — **14. Dite quelle poche parole, con un fare sciolto:** *Porgete quelle poche parole, con un fare disimpacciato.* Uso. *Porgere* del gesto. — **17. dell' accaduto:** *dell' occorso.* Anche questo, uso. Osserva la malizia sopraffine dei fatti. — **deve:** *debbe.* Arcaico. — **18. e perciò:** *Però.* Meno energico. — **19. Fate vedere:** *Mostrate.* Uso. — **20. non ci sarà:** *non v' è.* Anche in futuro. — **23. lo seguirono; scesero tutti le scale, e montarono in carrozza:** *gli tennero dietro, scesero le scale e in carrozza. Seguire,* lett. e in altro senso; *tutti* aggiunto, dice meglio la complicità della famiglia intera; senza il *montarono* la proposizione sarebbe equivoca, come dipendente da *scesero.* — **28. in Monza:** *in quel paese.* **Precisa**

stringere il cuore; ma la sua attenzione fu attirata per un istante da non so quali signori che, fatta fermar la carrozza, recitarono non so qual complimento. Ripreso il cammino, s'andò quasi di passo al monastero, tra gli sguardi de' curiosi, che accorrevano da tutte le parti sulla strada. Al fermarsi della carrozza, davanti a quelle mura, davanti a quella porta, il cuore si strinse ancor piú a Gertrude. Si smontò tra due ale di popolo, che i servitori facevano stare indietro. Tutti quegli occhi addosso alla poveretta l'obbligavano a studiar^e continuamente il suo contegno: ma piú di tutti quelli insieme, la tenevano in suggezione i due del padre, a' quali essa, quantunque ne avesse cosí gran paura, non poteva lasciar^e di rivolgere i suoi, [ad] ogni momento. E quegli occhi governavano le sue mosse e il suo volto, come per mezzo di redini invisibili. Attraversato il primo cortile, s'entrò in un altro, e lí si vide la porta del chiostro interno, spalancata e tutta occupata da monache. Nella prima fila, la badessa circondata da anziane; dietro, altre monache alla rinfusa, alcune in punta di piedi; in ultimo le converse ritte sopra panchetti. Si vedevan^o pure qua e là luccicare a mezz'aria alcuni occhietti, spuntar qualche visino tra le tonache: eran^o le piú destre, e le piú coraggiose tra l'educande, che, ficcandosi e penetrando tra monaca e monaca, eran^o riuscite a farsi un po' di pertugio, per vedere anch'esse qualche cosa. Da quella calca uscivano acclamazioni; si vedevan^o molte braccia dimenarsi, in segno d'accoglienza e di gioia. Giunsero alla porta; Gertrude si trovò a viso a viso con la madre badessa. Dopo i primi complimenti, questa, con una maniera tra il giulivo e

2. signori, — 3. che - si — 4. dei — 5. via. — 6. ben — 7. fra - servi — 10. al quali ella — 14. si — 23. di — 25. un modo

---

meno; e poi *in quel paese* à anche un certo senso equivoco che rasenta la sconvenienza. — 1. **per un istante**: *istantaneamente*. Diverso; direbbe la cosa improvvisa piú che del momento. — 3. **quasi di passo**: *piú lentamente*. La correz. dice di piú. — 5. **davanti**: *dinanzi*. Meno pop. — 8. **l'obbligavano a studiar continuamente**: *le imponevano di studiare ad ogni momento*. *Imporre* in questo senso sarebbe burocratico, non popolare; *ad ogni momento* è meno. — 10. **suggezione**: *soggezione*. Meno com. — 11. **avesse**: *sentisse*. *Avere* è piú presente. Il *quantunque* vale malgrado, giacché lei era solamente per paura che lo guardava, non per affetto, certo. — 12. **le sue mosse e il suo volto, come per mezzo di redini**: *le mosse e i sembianti di lei come per mezzo di redine*. Uso: *sembianti* troppo poetic., *redine* poet. — 14. **in un altro, e lí si vide la porta del chiostro interno**: *nel secondo, e quivi apparí la porta del chiostro interiore*. *Nel secondo,* se l'avesse avuti descritti prima; *apparí* piú specialm. di pers., o di cosa che si manifesta da lontano. Mai si direbbe: *apparí una porta*. — 15. **Nella prima fila**: *In prima fila*. Descrivendo le successive, si dice *nella*. — 17. **le converse ritte sopra panchetti**: *le converse sollevate sopra sgabelli*. In questo senso non si direbbe *sollevate;* che accenna sempre a un atto energico nel fare; e di cosa fatta, a energia morale manifesta. Di pers. semplicemente in piedi, *ritta*. *Sgabelli* si dice ugualm.; *panchetti* è piú generico. — 19. **qualche visino tra le tonache: eran le piú destre e le piú coraggiose tra l'educande**: *qualche faccette fra le cocolle: erano le piú destre e le piú animose delle educande*. *Qualche* al pl. l'adopra anche l'Alf. nella sua prosa; ma non usa; la *cocolla* poi non l'ànno le monache; ànno il *soggolo*. Per *animose* v. pag. 21, n. 22. — 23. **e di gioia... Gertrude si trovò a viso a viso con la**: *e di esultazione... Gertrude si trovò a faccia a faccia colla*. *Esultazione* troppo; *a viso a viso* è piú rispettoso; l'altro à del provocante. — 25. **tra il giulivo e il solenne,**

il solenne, le domandò [che] cosa [ella] desiderasse in quel luogo dove non c'era chi le potesse negar nulla.

« Son qui..., » cominciò Gertrude; ma, al punto di proferir le parole che dovevano decider quasi irrevocabilmente del suo destino, esitò un momento, e rimase con gli occhi fissi sulla folla che le stava davanti. Vide, in quel momento, una di quelle sue note compagne, che la guardava con un'aria di compassione e di malizia insieme, e pareva che dicesse: ah! la c'è cascata la brava. Quella vista, risvegliando più vivi nell'animo suo tutti gli antichi sentimenti, le restituí anche un po' di quel poco antico coraggio: e già [ella] stava cercando una risposta qualunque, diversa da quella che le era stata dettata; quando, alzato lo sguardo alla faccia del padre, quasi per esperimentarᵉ le sue forze, scorse su quella un'inquietudine cosí cupa, un'impazienza cosí minaccevole, che, risoluta per paura, con la stessa prontezza [con] che avrebbe preso la fuga dinanzi un oggetto terribile, proseguí: « son qui a chiedere d'esserᵉ ammessa a vestir l'abito religioso, in questo monastero, dove sono stata allevata cosí amorevolmente. » La badessa rispose subito, che le dispiaceva molto, in una tale occasione, che le regole non le permettessero di dare immediatamente una risposta, la quale doveva venire dai voti comuni delle suore, e alla quale doveva precedere la licenza de' superiori. Che però Gertrude, conoscendo [abbastanza] i sentimenti che s'avevanᵒ per lei in quel luogo, poteva prevederᵉ con certezza qual sarebbe questa risposta; e che intanto nessuna regola proibiva alla badessa e alle suore di manifestare la consolazione che sentivano di quella richiesta. S'alzò allora un frastono confuso di congratulazioni e d'acclamazioni. Vennero subito gran guantiere colme di dolci, che furonᵒ presentati, prima alla sposina, e dopo ai parenti. Mentre al-

2. vi — 5. su la — 12. dettata. Quando — 13. una — 14. una — 16. domandare — 23. si — 24. nessun regolamento — 26. domanda.

le domandò **cosa**: *tra giulivo e solenne la interrogò.* L'art. aggiunto è conforme all'uso; *interrogare* si dice in genere, quando non s'aggiunge formalmente in che consiste l'interrogazione. — 4. **decider quasi irrevocabilmente del**: *decider quasi irrevocabilmente il.* Uso. — 7. **con un'aria di compassione e di malizia insieme, e pareva che dicesse: ah! la c'è cascata**: *con una cera mista di compassione e di malizia e pareva che dicesse: ah! c'è incappata.* Quel *mista* è poco d'uso, il *la* porta un tono di confidenza e canzonatorio più spiccato; *cascata* è più. — 8. **risvegliando**: *svegliando.* S'erano già svegliati altra volta. — 14. **paura**: *tema.* È meno. — 15. **che avrebbe**: *con che avrebbe.* Il *che* à questo valore di significare *in che*, *con che*, *per che* ecc. — 18. **che le dispiaceva molto**: *dolerle assai.* Più letter. In quant'al senso osserva che il dispiacere questa volta era vero. — 19. **in una tale occasione, che le regole non le permettessero**: *in quel caso che i regolamenti le vietassero. Occasione* è più solenne; *regole* quelle monacali; il resto, forma più diplomatica e garbata. — 20. **voti**: *suffragi.* Uso. — 22. **conoscendo i sentimenti**: *conosceva abbastanza i sentimenti.* Il gerundio lega meglio; l'*abbastanza* toglie. — 23. **poteva preveder con certezza qual sarebbe questa risposta**: *per prevedere quale questa risposta sarebbe.* L'aggiunta toglie ogni dubbio sull'esito; per l'inversione, uso. — 24. **proibiva**: *impediva.* Il regolamento o regola non impedisce; proibisce. — 26. **S'alzò**: *Levossi*: Letter. arcaico. Va bene nel Petrarca, non nella prosa moderna. — 27. **súbito gran guantiere**: *tosto grandi bacili colmi.* Uso. — 28. **dopo**: *poscia.* Letter. accad. — al-

cune [delle] monache facevano a rubarsela, e altre complimentavan la madre, altre il principino, la badessa fece pregare il principe che volesse venire alla grata del parlatorio, dove [ella] l'attendeva. Era accompagnata da due anziane; e quando lo vide comparire, « signor principe, » disse: « per ubbidire alle regole.... per adempire una formalità indispensabile, sebbene in questo caso.... pure devo dirle.... che, ogni volta che una figlia chiede d'essere ammessa a vestir l'abito,... la superiora, quale io sono indegnamente,... è obbligata d'avvertire i genitori.... che se, per caso.... [essi] forzassero la volontà della figlia, incorrerebbero nella scomunica. Mi scuserà.... »

« Benissimo, benissimo, reverenda madre. Lodo la sua esattezza: è troppo giusto.... Ma lei non può dubitare.... »

« Oh! pensi, signor principe,... ho parlato per obbligo preciso,... del resto.... »

« Certo, certo, madre badessa. »

Barattate queste poche parole, i due interlocutori s'inchinarono vicendevolmente, e si separarono, come se a tutt'e due pesasse di [prolungare quel discorso] rimaner lí testa testa; e andarono a riunirsi ciascuno alla sua compagnia, l'uno [al di] fuori, l'altra [al di] dentro la soglia claustrale.

« Oh via, » disse il principe: « Gertrude potrà presto [ogni comodità di] godersi a suo bell'agio la compagnia di queste madri. Per ora le abbiamo incomodate abbastanza. » Cosí detto, fece un inchino; la famiglia si mosse con lui; si rinnovarono i complimenti, e si partí. Gertrude, nel tornare, non aveva troppa voglia di discorrere. Spaventata del passo che aveva fatto, vergognosa della sua dappocag-

3. io — 4. anziane, — 5. diss'ella: - obbedire — 7. domandi

---

cune monache facevan a rubarsela e altre: *alcune delle monache se la rapivano, altre.* Letterar. — 1. **complimentavan la madre, altre il principino:** *facevano complimenti alla madre, altre al principino.* meno com. — 5. **adempire:** *adempiere.* Letter. — 6. **devo:** *debbo.* letter. — 7. **a vestir l'abito:** *alla vestizione.* Meno com. — 8. **è obbligata d'avvertire i genitori:** *tiene obbligo di avvertire i parenti.* Uso. — 12. **Ma lei non:** *Ma ella non.* Letter. — 16. **Barattate queste poche parole:** *Scambiate queste poche parole.* Meno com. — 17. **a tutt'e due pesasse di rimaner lí testa testa:** *ad entrambi pesasse di prolungare quel discorso.* Il discorso l'avrebbe potuto cambiare; ma è che non potevano ormai, con quel dialogo tra mezzo, star piú bene insieme neanche a discorrer d'altro. S'erano intesi; il resto, uso. — 19. **sua compagnia, l'uno fuori, l'altra dentro la soglia:** *sua brigata, l'una al di fuori l'altra al di dentro della soglia.* Uso. — 21. **Gertrude potrà presto godersi a suo bell'agio:** *Gertrude avrà presto ogni comodità di godersi a sua voglia.* Anche *bell'agio* è letter. o non com.; ma *a sua voglia* sonava troppo, e quasi oltraggioso. — 23. **le abbiamo incomodate abbastanza. « Cosí detto, fece un inchino; la famiglia si mosse con lui:** *le abbiam tenute abbastanza a disagio. E fatto inchino diè segno di voler partire; la famiglia si mosse.* Uso. La correz. è piú svelta. — 25. **nel tornare, non aveva troppa voglia di discorrere:** *nel ritorno non aveva troppa volontà di parlare. Ritorno* tiene qualche cosa di dolce, di chi viene in una casa o paese che è il suo e dove rimarrà. Qui invece era un semplice tornare momentaneamente alla casa di un padre, che ce la teneva per poco. Per *voglia* v. pag. 112, n. 16. *Parlare* o *discorrere* qui sarebbe tutt'una; *discorrere* è piú. — **spaventata del passo... vergognosa della:** *spaventata dal passo... vergognata della.* Quel *del* è abbastanza chiaro; pure, lo spiegheremo ugualmente. Non dal

gine, indispettita contro gli altri e contro sé stessa, faceva tristamente il conto dell' occasioni, che le rimanevano ancora di dir di no; e prometteva debolmente e confusamente a sé stessa che, in questa, o in quella, o in quell' altra, [ella] sarebbe piú destra e piú forte. Con tutti questi pensieri, non le era però cessato affatto il terrore di quel cipiglio del padre; talché, quando, con un' occhiata datagli alla sfuggita, poté chiarirsi che sul volto di lui non c'era piú alcun vestigio di collera, quando anzi vide che si mostrava soddisfattissimo di lei, le parve una bella cosa, e fu, per un istante, tutta contenta.

Appena arrivati, bisognò rivestirsi e rilisciarsi; poi il desinare, poi alcune visite, poi la trottata, poi la conversazione, poi la cena. Sulla fine di questa, il principe mise in campo un altro affare, la scelta della madrina. Cosí si chiamava una dama, la quale, pregata [a ciò] da' genitori, diventava custode e scorta della giovane monacanda, nel tempo tra la richiesta e l'entratura nel monastero; tempo che veniva speso in visitar^e^ le chiese, i palazzi pubblici, le conversazioni, le ville, i santuari: tutte le cose in somma piú notabili della città e de' contorni; affinché le giovani, prima di proferire un voto irrevocabile, vedessero bene a [che] cosa davano un calcio. « Bisognerà pensare a una madrina, » disse il principe: « perché domani verrà il vicario delle monache, per la formalità dell' esame, e subito dopo, Gertrude verrà proposta in capitolo, per esser^e^ accettata dalle madri. » Nel dir questo, (egli) s'era voltato verso la principessa; e questa, credendo che fosse un invito a proporre, cominciava: « ci sarebbe.... » Ma il principe interruppe: « No, no, signora principessa: la madrina deve prima di tutto piacere alla sposina; e benché l' uso universale dia la scelta ai parenti, pure Gertrude ha tanto

1. contra - altri, - contra — 2. delle — 8. ch' egli — 25. vi — 26. « no,

---

passo fatto aveva ricevuto spavento; ma i pericoli che venivano da quel passo le mettevano come uno spavento addosso. Con un altro esempio: Che uno diventi rosso *dal* male è un conto; *del* male è un altro. — 5. affatto il terrore: *del tutto lo spavento. Affatto* piú com.; *spavento* è piú momentaneo e esteriore; *terrore* piú intimo e duraturo. — 6. con un' occhiata datagli alla sfuggita, poté chiarirsi che sul volto di lui non c' era piú: *per un' occhiata gittata alla sfuggiasca sul volto di lui, poté chiarirsi che non v' era piú. Gittata* è letter.; *alla sfuggiasca* non usa; il resto della correz. piú com. — 9. una bella cosa: *un bel che.* Uso. — 11. Appena arrivati, bisognò rivestirsi e rilisciarsi; poi il desinare, poi alcune visite, poi la trottata: *Appena giunti una lunga assettatura, poi il pranzo, poi alcune visite, poi il passeggio.* Per le varie frasi, v. alle diverse note nel vocabolarietto annesso. — 13. Sulla fine di questa, il principe mise in campo un: *Sul finire di questa il principe mise sul tappeto un. Sulla fine* piú com.; il *tappeto* sa di diplomazia. — 14. pregata dai genitori: *pregata a ciò dai parenti.* L' *a ciò*, inutile; *parenti*, latinismo in questo senso. — 16. tra la richiesta e l' entratura nel monastero: *tra la domanda e la vestizione.* Per *domanda* v. p. 216, n. 5; il rimanente non è che precisione di fatti: l'azione durava finché la giovine stava fuori; la *vestizione* non avviene súbito, appena entrate. — 17. pubblici, ...santuari: *publici, santuarii.* Uso. — 20. a cosa: *a che cosa.* Meno pop. — 24. Nel dir questo s' era: *Proferendo queste parole egli s' era.* Meno semplice. — 27. deve... piacere: *dee... gradire.* Uso. È una aboliz. di *v* rimasta poetica e

giudizio, tanta assennatezza, che merita bene che si faccia un'eccezione per lei. » E qui, voltandosi a Gertrude, in atto di chi annunzia una grazia singolare, continuò: ognuna delle dame che si son° trovate questa sera alla conversazione, ha quel che si richiede per esser madrina d'una figlia della nostra casa; non ce n'è nessuna, crederei, che non sia per tenersi onorata della preferenza: sceglicte voi. »

Gertrude vedeva bene che far questa scelta era dare un nuovo consenso; ma la proposta veniva fatta con tanto apparato, che il rifiuto, per quanto fosse umile, poteva parer disprezzo, o almeno capriccio e leziosaggine. Fece [ella] dunque anche quel passo; e nominò la dama che, in quella sera, le era andata più a genio; quella cioè che le avea fatto più carezze, che l'aveva più lodata, che l'aveva trattata con quelle maniere famigliari, affettuose e premurose, che, ne' primi momenti d'una conoscenza, contraffanno un'antica amicizia. « Ottima scelta. » disse il principe, che desiderava e aspettava appunto quella. Fosse arte o caso, era avvenuto come quando il giocator di bussolotti facendovi scorrere davanti agli occhi le carte d'un mazzo, vi dice che ne pensiate una, e lui poi ve la indovinerà; ma le ha fatte scorrere in maniera che [voi] ne vediate una sola. Quella dama era stata tanto intorno a Gertrude tutta la sera, l'aveva tanto occupata di sè, che a questa sarebbe bisognato uno sforzo di fantasia per pensarne un'altra. Tante premure poi non eran° senza motivo: la dama aveva, da molto tempo, messo gli occhi addosso al

12. genio, — 14. quei modi - affettuosi, - premurosi, — 15. nei - una — 16. ed — 18. dinanzi — 19. ed egli — 20. modo

---

plebea. — **1. tanta assennatezza che merita bene che si faccia un' eccezione per lei:** *tanta aggiustatezza, che merita bene d'essere cavata dell' ordinario*. Uso. — **2. voltandosi a:** *rivolto a*. Questo participio passato dice meno la solennità maestosa della compiacenza paterna. — **4. ha quel che si richiede per:** *possede le condizioni necessarie per. Possede* è arcaico; il resto non stava male come linguaggio montato; ma il principe nella solennità delle forme studia i modi più semplici e più affabili e la correz. raggiunge lo scopo. — **5. non ce n'è nessuna, crederei, che non sia per tenersi onorata della preferenza:** *ognuna, mi do a credere, sarà per tenere ad onore di essere la preferita*: identica osservaz.; ma questo era anche più goffo. — **8. vedeva bene che far questa scelta era:** *sentiva bene che lo scegliere era*: Uso: se mai, doveva dire: *con lo scegliere*. — **9. il rifiuto, per quanto fosse umile, poteva parer disprezzo, o almeno capriccio e leziosaggine. Fece dunque:** *il rifiuto avrebbe avuto sembiante di disprezzo e lo scusarsi di sconoscenza o di fastidiosaggine*. Quel *sembiante* è affatto letter.; nell' antica lezione, dopo *scusarsi* ci andava una virgola, essendo da sottintendersi la frase verbale precedente; ma in ogni modo non era così sicura e netta come la sostituita. — **13. le aveva fatto più:** *le aveva fatte più*. Per questi participi v. p. 94, n. 9. — **16. disse:** *sclamò*. Nello *sclamò* e *esclamò* c' era troppo entusiasmo; anzi, se voleva anche far meglio, poteva risparmiarsi il superlativo; ma era in vena di lodare; e poi tutti sanno che è spesso l' intonazione della voce che dà significato al discorso. — **appunto quella:** *quella appunto*. Sarebbe lo stesso; ma il pronome dopo è più efficace. — **17. giocator di bussolotti:** *giuocator di mano*. Sarebbe il barattiere. — **20. vediate:** *veggiate*. Poet. — **21. intorno:** *attorno*. È lo stesso; ma *attorno* dice più seccatura e bindoleria; *intorno*, premure e cure affettuose. — **22. bisognato:** *abbisognato*. Volg. — **24. messo gli occhi:** *posto gli occhi*. Meno com.

principino, per farlo suo genero: quindi [ella] riguardava le cose di quella casa come sue proprie; ed era ben naturale che s'interessasse per quella cara Gertrude, niente meno de' suoi parenti più prossimi.

Il giorno dopo, Gertrude si svegliò col pensiero dell'esaminatore che doveva venire; e mentre stava ruminando se [e come ella] potesse cogliere quell'occasione così decisiva, per tornare indietro, e in qual maniera, il principe la fece chiamare. « Orsú, figliuola, » le disse: [egli] « finora vi siete portata egregiamente: oggi si tratta di coronar l'opera. Tutto quel che s'è fatto finora, s'è fatto di vostro consenso. Se in questo tempo vi fosse nato qualche dubbio, qualche pentimentuccio, grilli di gioventù, avreste dovuto spiegarvi; ma al punto a cui sono ora le cose, non è più tempo di far ragazzate. Quell'uomo dabbene che deve venire [questa] stamattina, vi farà cento domande sulla vostra vocazione: e se vi fate monaca di vostra volontà, e il perché e il per come, e che so io? Se voi titubate nel rispondere, [egli] vi terrà sulla corda chi sa quanto. Sarebbe un'uggia, un tormento per voi; ma ne potrebbe anche venire un altro guaio più serio. Dopo tutte le dimostrazioni pubbliche che si son fatte, ogni più piccola esitazione che si vedesse in voi, metterebbe a repentaglio il mio onore, potrebbe far credere ch'io avessi presa una vostra leggerezza per una ferma risoluzione, che avessi precipitato la cosa, che avessi.... che so io? In questo caso, mi troverei nella necessità di scegliere tra due partiti dolorosi: o lasciar che il mondo formi un tristo concetto della mia condotta: partito che non può stare assolutamente con ciò che devo a me stesso. O svelare il vero motivo della vostra risoluzione e.... » Ma qui, vedendo che Gertrude era diventata scarlatta, che le si gonfiavan gli occhi, e il viso si contraeva, come le foglie d'un fiore, nell'afa che precede la burrasca,

3. dei — 9. quello - si - si — 12. da — 20. che — 23. fra — 25. ch'io

— 1. **riguardava:** *risguardava.* contadin. — 4. **Il giorno dopo, Gertrude si svegliò col pensiero dell'esaminatore che doveva venire; e mentre stava ruminando se potesse... tornare indietro:** *Al domani Gertrude si svegliò colla immaginazione dell'esaminatore che doveva venire; e mentre stava pensando se e come ella potesse... dare addietro. Giorno dopo* e *pensiero* uso; *ruminando* è più; *come ella*, inutile; *dare addietro* esprime forza troppo violenta. — 10. **questo tempo:** *questo mezzo.* Lett. — 13. **che deve venire stamattina, vi farà cento domande:** *che ha da venire questa mattina, vi farà cento interrogazioni.* Uso. — 14. **vi fate monaca di vostra volontà, e il perché e il per:** *andate di buona voglia perché e per.* Uso; e l'aggiunta di *monaca* è più chiara; e la *volontà* è diverso e più decisivo in questo caso. — 15. **titubate:** *tentennate.* Troppo volg. qui. — 16. **un'uggia, un tormento per voi:** *un fastidio e uno sfinimento per voi.* Il *fastidio* poteva stare; ma era troppo; *sfinimento* no. — 18. **pubbliche:** *publiche.* Uso. — 19. **piccola:** *picciola.* Letter. — **metterebbe:** *porrebbe.* Letter. — 21. **che avessi precipitato la cosa:** *ch'io fossi corso a furia.* Uso. Osserva la magistrale raffinatezza nel condurre, come artista, il principe duro e crudele a dare l'ultimo colpo alla figlia. — 25. **devo:** *debbo.* Letter.; ma qui poteva stare. — 26. **vedendo:** *veggendo.* Letter. — **era diventata scarlatta, che le si gonfiavan gli occhi e il viso si contraeva:** *s'era fatta tutta di fiamma, che i suoi occhi si gonfiavano, e il volto si contraeva.* Anche questo poteva stare; ma il *volto*

troncò quel discorso, e, con aria serena, riprese: « via, via, tutto dipende da voi, dal vostro giudizio. So che n'avete molto, e non siete ragazza da guastar[e] sulla fine una cosa fatta bene; ma io doveva preveder tutti i casi. Non se ne parli più; e restiam d'accordo [in questo] che voi risponderete con franchezza, in maniera di non far nascer dubbi nella testa di quell'uomo dabbene. Così anche voi ne sarete fuori più presto. » E qui, dopo [d'] aver suggerita qualche risposta all'interrogazioni più probabili, entrò nel solito discorso delle dolcezze e de' godimenti ch'eran[o] preparati a Gertrude nel monastero; e la trattenne in quello, fin che venne un servitore ad annunziare il vicario. Il principe rinnovò in fretta gli avvertimenti più importanti, e lasciò la figlia sola con lui, com'era prescritto.

L'uomo dabbene veniva con un po' d'opinione già fatta che Gertrude avesse una gran vocazione al chiostro: perché così gli aveva detto il principe, quando era stato a invitarlo. È vero che il buon prete, il quale sapeva che la diffidenza era una delle virtù più necessarie nel suo ufizio, aveva per massima d'andar[e] adagio nel credere a simili proteste, e di stare in guardia contro le preoccupazioni; ma ben di rado avviene che le parole affermative e sicure d'una persona autorevole, in qualsivoglia genere, non tingano del loro colore la mente di chi le ascolta.

Dopo i primi complimenti, « signorina, » le disse, « io vengo a far la parte del diavolo; vengo a mettere in dubbio ciò che, nella sua supplica lei ha dato per certo; vengo a metterle davanti agli occhi le difficoltà, e ad accertarmi se [ella] le ha ben considerate. Si contenti ch'io le faccia qualche interrogazione. »

« Dica pure, » rispose Gertrude.

Il buon prete cominciò allora a interrogarla, nella forma prescritta dalle regole. « Sente lei in cuor suo una libera, spontanea risoluzione di farsi monaca? Non sono state adoperate minacce, o lusinghe? Non

2. ne — 5. modo — 6. dubbii — 9. dolcezze, - dei - che - monastero, — 12. come — 13. di — 15. ad — 17. di — 19. di — 23. diavolo, — 24. ella - certo, - innanzi — 28. ad — 29. ella

---

sapeva di lett. e il *suoi* era una linea grossolana e superflua. — 1. troncò quel discorso, e, con aria serena, riprese: *ruppe quel discorso e con volto sereno, ripigliò.* Uso. — 3. guastar sulla fine una cosa fatta bene: *guastare il ben fatto in sulla fine.* Uso. — 4. d'accordo che voi: *d'accordo in questo che voi. In questo* era superfluo. — 8. all'interrogazioni più probabili: *alle contingenti interrogazioni.* Uso; l'altro sa di burocrazia. — 10. e la trattenne in quello finché venne un servitore ad annunziare il vicario. Il principe rinnovò in fretta gli avvertimenti più importanti, e lasciò: *e in ciò la trattenne tanto che un servo venne ad annunziare l'esaminatore. Il principe dopo un breve rinnovare dei ricordi più importanti lasciò.* Tutta la correz. è più spedita e secondo l'uso. Partitamente, i cambiamenti delle frasi si vedono bene da sè. Il prete veniva poi annunziato come *vicario* non come esaminatore; *un breve rinnovare* dice un'azione generica o futura non precisa. — 15. È vero: *Ben è vero.* Letter. accad. — 16. sapeva che la diffidenza era: *sapeva esser la diffidenza.* Più letter. — 18. contro: *contra.* Letter. — 22. Dopo i primi complimenti, « signorina » le disse: *Dopo i convenevoli: « signorina » diss'egli.* Uso. — 23. mettere: *porre.* Lett. — 29. dalle

s'è fatto uso di nessuna autorità, per indurla a questo? Parli senza riguardi, e con sincerità, a un uomo il cui dovere è di conoscere la sua vera volontà, per impedire che non le venga usata violenza in nessun modo. »

La vera risposta a una tale domanda s'affacciò subito alla mente di Gertrude, con un'evidenza terribile. Per dare quella risposta, bisognava venire a una spiegazione, dire di che [ella] era stata minacciata, raccontare una storia..... L'infelice rifuggí spaventata da questa idea; cercò in fretta un'altra risposta; ne trovò una sola che potesse liberarla presto e sicuramente da quel supplizio, la piú contraria al vero. « Mi fo monaca, » disse, nascondendo il suo turbamento, « mi fo monaca, di mio genio, liberamente. »

« Da quanto tempo le è nato codesto pensiero? » domandò ancora il buon prete.

« L'ho sempre avuto, » rispose Gertrude, divenuta, dopo quel primo passo, piú franca a mentire contro sé stessa.

« Ma quale è il motivo principale che la induce a farsi monaca? »

Il buon prete non sapeva che terribile tasto toccasse; e Gertrude si fece una gran forza per non lasciar trasparire sul viso l'effetto che quelle parole le producevano nell'animo. « Il motivo, » disse, « è di servire a Dio, e di fuggire i pericoli del mondo. »

« Non sarebbe mai qualche disgusto? qualche..... mi scusi.... capriccio? Alle volte, una cagione momentanea può fare un'impressione che par che deva durar sempre; e quando poi la cagione cessa, e l'animo si muta, allora.... »

« No, no, » rispose precipitosamente Gertrude: « la cagione è quella che le ho detto. »

Il vicario, piú per adempire interamente il suo obbligo, che per la persuasione che ce ne fosse bisogno, insistette con le domande;

2. ad — 5. ad - si — 6. una — 7. ad — 8. La — 9. idea, — 12. vado a — 13. questo — 16. contra — 20. diss' ella, — 23. una

---

regole: *dai regolamenti*. V. pag. 224, n. 19. — 3. **che non le venga usata**: *che le venga fatta*. Il *fare* qui avrebbe un altro senso, materiale. — 5. **súbito**: *tosto*. Letter. — 9. **cercò in fretta un'altra risposta; ne trovò una sola che potesse liberarla presto e sicuramente da quel supplizio, la piú contraria al vero. « Mi fo monaca, » disse**: *e corse tosto a cercare una qualunque altra risposta, quella che meglio e piú presto la togliesse da quello stento. « Vado a monaca, » diss'ella*. Tutta la dicitura è piú spiccia e piú conforme all'uso. Il *vado a monaca* credo che sia solamente di qualche dialetto. — 13. **nato**: *venuto*. Lo stesso; forse nel *venuto* c'è piú il capriccio; e nel *nato* dunque c'è piú garbatezza in chi domanda. — 18. **tasto**: *corda*. È meno. — 19. **sul viso**: *nel volto*. Troppo nobile qui. — 23. **impressione che par che deva durar sempre**: *impressione che sembra dovere essere perpetua*. Piú letter. Osserva invece il senso. Tutta questa sentenza in fondo è una condanna del monachismo, perché è chiaro come il sole che l'*impressione che par che deva durare* può esserci sul serio durante tutte le pratiche; e poi non esserci piú. E allora? Allora, una volta fatto il passo, non ci sarà piú remissione? bisognerà stridere in quella vita che piú non si ama? morire, come i sepolti vivi, in una bara inchiodata? E in nome di quale legge che non sia barbara? Il padre, che l'autore à scelto qui a rappresentare quest'idee medioevali, è cercato proprio apposta tra i piú raffinati del mestiere. — 28. **per adempire intera-**

ma Gertrude era determinata d'ingannarlo. Oltre il ribrezzo che le cagionava il pensiero di render consapevole della sua debolezza quel grave e dabben prete, che pareva cosí lontano dal sospettar tal cosa di lei; la poveretta pensava poi anche ch'egli poteva bene impedire che si facesse monaca; ma lí finiva la sua autorità sopra di lei e la sua protezione. Partito che fosse, essa rimarrebbe sola col principe. E qualunque cosa avesse poi a patire in quella casa, il buon prete non n'avrebbe saputo nulla, o sapendolo, con tutta la sua buona intenzione, non avrebbe potuto far altro che [compiangerla] **aver compassione di lei, quella compassione tranquilla e misurata, che, in generale, s'accorda, come per cortesia, a chi abbia dato cagione o pretesto al male che gli fanno.** L'esaminatore fu prima stanco d'interrogare, che la sventurata di mentire: e, [egli] sentendo quelle risposte sempre conformi, e non avendo alcun motivo di dubitare della loro schiettezza, mutò finalmente linguaggio; **si rallegrò con lei, le chiese, in certo modo, scusa d'aver tardato tanto a far questo suo dovere**; aggiunse ciò che credeva piú atto a confermarla nel buon proposito; e [rallegrandosi con lei] si licenziò.

Attraversando le sale per uscire, s'abbatté nel principe, il quale pareva che passasse di là a caso; e con lui pure si congratulò delle buone disposizioni in cui aveva trovata la sua figliuola. Il principe era stato fino allora in una sospensione molto penosa: a quella notizia, respirò, e dimenticando la sua gravità consueta, andò quasi di corsa da Gertrude, la ricolmò di lodi, di carezze e di promesse, con un giubilo cordiale, con una tenerezza in gran parte sincera: cosí fatto è questo guazzabuglio del cuore umano.

4. lei, — 6. ch' e' - ella si — 8. ne — 13. ed — 19. si

---

mente il suo obbligo, che per la persuasione che ce ne fosse bisogno, insistette con le domande; ma Gertrude era determinata: *per adempiere interamente al suo debito, che perché egli stimasse esservene bisogno, insistette nelle inchieste; ma Gertrude era deliberata.* Piú letter. Il *deliberato* non c'era, ma la *determinazione* ormai sí; per *inchieste* s'è detto. — 5. che si facesse monaca; ma lí finiva la sua autorità sopra di lei e la sua: *ch' ella fosse monaca; ma questo era il termine della sua autorità sopra di lei e della sua.* Piú letter. e pesante. — 7. E qualunque cosa: *E che che ella.* Accadem. — 9. far altro che aver compassione di lei, quella compassione tranquilla e misurata, che, in generale, s'accorda, come per cortesia, a chi abbia dato cagione o pretesto al male che gli fanno. L'esaminatore: *far piú che compiangerla. L'esaminatore.* Aggiunta che non à bisogno di commento; e non è certamente un complimento tanto per quel sacerdote che per la società; anzi piú per questa che per quello. — 14. motivo di dubitare: *motivo per dubitare.* Uso. — 15. linguaggio; si rallegrò con lei, le chiese, in certo modo, scusa d'aver tardato tanto a far questo suo dovere; aggiunse ciò: *linguaggio, e disse ciò.* Anche quest' aggiunta è una linea vera di piú; ma non di gran rilievo. — 18. e si licenziò: *e rallegrandosi con lei prese commiato.* Meno spiccio; dei rallegramenti l'à intarsiato prima. — 20. pareva che passasse di là: *pareva passare di là.* Uso. Osserva ora anche quest' altra del principe. Non glie n'à voluta risparmiare una. — 21. in cui: *in che.* Piú letter. — 22. penosa: *noiosa.* Diverso: non era la noia che provava, ché ci sarebbe stato piú tempo assai che non ci stette, occorrendo; era la paura che la ragazza imprudente parlasse. Ecco il sacrifizio compiuto; qui pensi il lettore se il Manzoni s'inducesse per nulla, in onta anche alla storia, a essere un chirurgo cosí spietato. — 23. quasi

Noi non seguiremo Gertrude in quel giro continuato di spettacoli e di divertimenti. E neppure descriveremo, in particolare e per ordine, i sentimenti dell'animo suo in **tutto** quel [tratto di] tempo: sarebbe una storia di dolori e di fluttuazioni, troppo monotona, e troppo somigliante alle cose già dette. L'amenità de' luoghi, la varietà degli oggetti, quello svago **che pur trovava** nello scorrere **in qua e in là** all'aria aperta, le rendevan° più odiosa l'idea del luogo dove alla fine si smonterebbe per l'ultima volta, per sempre. Più pungenti ancora eran° l'impressioni che riceveva nelle conversazioni e nelle feste [cittadine.] La vista delle spose alle quali si dava questo titolo nel senso più ovvio e più usitato, le cagionava un'invidia, un rodimento intollerabile; e talvolta l'aspetto di qualche altro personaggio le faceva parere che, nel sentirsi dare quel titolo, dovesse trovarsi il colmo d'ogni felicità. Talvolta la pompa de' palazzi, lo splendore degli addobbi, il brulichìo e il fracasso giulivo delle feste, le comunicavano un'ebbrezza, un ardor tale di viver lieto, che prometteva a sé stessa di disdirsi, di soffrir tutto, piuttosto che tornare all'ombra fredda e morta del chiostro. Ma tutte quelle risoluzioni sfumavano alla considerazione più riposata delle difficoltà, al solo fissar gli occhi in viso al principe. Talvolta anche, il pensiero di dover abbandonare per sempre que' godimenti, gliene rendeva amaro e penoso quel piccol saggio; come l'infermo assetato guarda con rabbia, e quasi rispinge con dispetto il cucchiaio d'acqua che il medico gli concede a fatica. Intanto il vicario delle monache ebbe rilasciata l'attestazione necessaria, e venne la licenza di tenere il capitolo per l'accettazione di

7. al — 9. le — 14. dei — 15. brulichìo — 16. una - ch'ella — 17. più tosto

---

di corsa da Gertrude, la ricolmò di lodi: *quasi a corsa da Gertrude, la colmò di lodi.* Uso. Fa più compassione che orrore questo vecchio. — **1. non seguiremo:** *non terremo dietro a.* Si tiene anche dietro collo sguardo e colla mente; qui dice materialmente (in figura, s'intende) per tutto il viaggio; e però sta bene *seguire.* — **2. E neppure descriveremo:** *Né descriveremo tampoco.* Quel *tampoco* è la parola più ridicola, per un Toscano, che si possa immaginare. — **3. tutto quel tempo:** *quel tratto di tempo.* Uso. — **5. somigliante:** *simile.* Diverso, benché paia sinonimo. D'un ritratto fedele si dice *somigliante* non *simile.* Ora, le troppe somiglianze generano nell' arte e nella mente monotonia. — **de' luoghi, la varietà degli oggetti, quello svago che pur provava nello scorrere in qua e in là all' aria aperta:** *dei siti, il mutare degli oggetti, quel rallegramento dello scorrazzare all'aria aperta.* Tutte correz. corrispondenti all'uso, e però più calzanti. *Mutar* di paese si dirà per il cambiamento d' una volta; ma continuato porta la *varietà.* — **9. che riceveva nelle conversazioni e nelle feste:** *ch'ella riceveva nelle adunanze e nelle feste cittadine. Adunanze* è di società politiche o comunque collegate; in quant' a feste, era inutile limitarlo alle cittadine. — **14. palazzi:** *palagi.* Letter. poet. — **15. il fracasso giulivo delle feste:** *il clamore festevole delle conversazioni.* Una conversazione può anche esser noiosa, una *festa* raramente; conseguente è l'altra correzione. — **17. di disdirsi, di soffrir tutto:** *di ridirsi, di tutto soffrire.* Uso. Per il senso, osserva è una resipiscenza; come la testa del decapitato dà ancora qualche guizzo di vitalità, poi si apenge. — **19. gli occhi in viso al:** *gli occhi sul volto del.* Direbbe fissazione maggiore, e però meno giusto. — **20. di dover abbandonare per sempre que' godimenti, gliene rendeva amaro e penoso quel piccol:** *ch'ella doveva abbandonar per sempre quei godimenti, le ne rendeva amaro e penoso quel picciol.* Meno com.; e sa più di letter. — **22. rabbia:** *rancore.* Verso le

Gertrude. Il capitolo si tenne; concorsero, com' era da aspettarsi, i due terzi de' voti segreti ch' eran[o] richiesti da' regolamenti; e Gertrude fu accettata. Lei medesima, stanca di quel lungo strazio, chiese allora d' entrar[e] [al] piú presto che fosse possibile, nel monastero. Non c' era sicuramente chi volesse frenare una tale impazienza. Fu dunque fatta la sua volontà; e, [ella,] condotta pomposamente al monastero, vestí l' abito. Dopo dodici mesi di noviziato, pieni di pentimenti e di ripentimenti, si trovò al momento della professione, al momento cioè in cui conveniva, o dire un no piú strano, piú inaspettato, piú scandaloso che mai, o ripetere un sí tante volte detto; lo ripeté, e fu monaca per sempre.

È una delle facoltà singolari e incomunicabili della religione cristiana, [questa:] il poter indirizzare e consolare chiunque, in qualsivoglia congiuntura, a qualsivoglia termine, ricorra ad essa. Se al passato c' è rimedio, essa lo prescrive, lo somministra, dà lume e vigore per metterlo in opera, a qualunque costo; se non c' è, essa dà il modo di far[e] realmente e in effetto, ciò che si dice in proverbio, di necessità virtú. Insegna a continuare con sapienza ciò ch' è stato intrapreso per leggerezza; piega l' animo ad abbracciar[e] con propensione ciò che è stato imposto dalla prepotenza, e dà a una scelta che fu temeraria, ma che è irrevocabile, tutta la santità, tutta la saviezza, diciamolo pur francamente, tutte le gioie della vocazione. È una strada cosí fatta che, da qualunque laberinto, da qualunque precipizio, l' uomo capiti ad essa, e vi faccia un passo, può d'allora in poi camminare con sicurezza e di buona voglia, e arrivar lietamente a un lieto fine. Con questo mezzo, Gertrude avrebbe potuto essere una monaca santa e contenta, comunque lo fosse divenuta. Ma l' infelice si dibatteva in vece sotto il giogo, e cosí ne sentiva piú forte il peso e le scosse. Un rammarico incessante della libertà

1. tenne, - come — 2. dei - che - dai regolamenti, — 3. Ella — 4. di — 6. volontà, ed — 12. ed — 13. di — 16. v' — 18. che — 19. leggerezza — 20. ad — 23. via - fatta,

---

persone, non verso le cose. — 4. piú presto che fosse possibile nel monastero: *piú presto nel monastero.* Un' aggiunta molto comune. — 5. Non c'era sicuramente chi volesse frenare una tale impazienza: *Non v' era certo chi volesse opporsi ad una tale premura. Frenare* è piú satirico; e *impazienza* anche. — 7. vestí l'abito: *vi prese l'abito.* Meno com. — 13. il poter indirizzare e consolare chiunque: *questa: di dare indirizzo e quiete a chiunque.* Certamente la vera religione cristiana, è la migliore che esista; ma non possiamo ritenerci dal domandare: c' è religioso in nessuna religione che non direbbe altrettanto? E chi non abbia quiete, sarà poi vero che la religione glie la darebbe sempre? Ne domandiamo rispettosamente all' autore dell' *Ermengarda,* e pur troppo non aspettiamo risposta. — 15. dà lume e vigore: *presta lume e vigore.* Meno forte. — 17. ciò che si dice in proverbio di necessità: *ciò che l'uomo dice in proverbio della necessità.* Uso. — 20. scelta: *elezione.* Letter. in questo senso. — 21. tutta la saviezza: *tutto il consiglio.* Letter. accad. — 23. laberinto: *labirinto.* Uso. — 24. e vi faccia un passo, può: *e vi si metta, può.* La correzione è buona, perché se non cammina di proposito a sopportare i suoi guai, è certo che rimane come prima e peggio. Ma quell' *irrevocabile* che mette il Manzoni, doveva esser espresso cosí solo? Le nostre leggi ànno fatto ormai ragione di quella barbara esagerazione, e anche i commenti sarebber superflui. — 25. arrivar: *giunger.* Letter. — 29. il peso e le scos-

perduta, l'abborrimento dello stato presente, un vagar faticoso dietro a desidèri che non sarebbero mai soddisfatti, tali erano le principali occupazioni dell'animo suo. Rimasticava quell'amaro passato, ricomponeva nella memoria tutte le circostanze per le quali si trovava lí; e disfaceva mille volte inutilmente col pensiero ciò che aveva fatto con l'opera; accusava sé di dappocaggine, altri di tirannia e di perfidia; e si rodeva. Idolatrava insieme e piangeva la sua bellezza, deplorava una gioventú destinata a struggersi in un lento martirio, e invidiava, in certi momenti, qualunque donna, in qualunque condizione, con qualunque coscienza, potesse liberamente godersi nel mondo que' doni.

La vista di quelle monache che avevan[o] tenuto di mano a tirarla là dentro, le era odiosa. Si ricordava l'arti e i raggiri che avevan[o] messi in opera, e [ne] le pagava con tante sgarbatezze, con tanti dispetti, e anche con aperti rinfacciamenti. A quelle conveniva le piú volte mandar giú e tacere: perché il principe aveva ben voluto tiranneggiar[e] la figlia quanto era necessario per ispingerla al chiostro; ma ottenuto l'intento, non avrebbe cosí facilmente sofferto che altri pretendesse d'aver ragione contro il suo sangue: e ogni po' di rumore che avesser[o] fatto, poteva esser cagione di far loro perdere quella gran protezione, o cambiar per avventura il protettore in nemico. Pare che Gertrude avrebbe dovuto sentire una certa propensione per l'altre suore, che non avevano avuto parte in quegl'intrighi, e che, senza averla desiderata per compagna, l'amavano come tale; e pie, occupate e ilari, le mostravano col loro esempio come anche là

11. quei — 15. ed — 19. contra — 23. le — 24. tale,

---

se. **Un rammarico**: *il peso e lo schiacciamento. Un repetio.* Togliendo *schiacciamento* à voluto toglier peso al giogo, e dar la colpa solamente alle agitazioni di lei. A noi queste agitazioni accusano solamente il delitto della causa. Sarebbe curioso, per non dire strano, che se Gertrude, addoloratissima d'esser entrata in convento, fosse stata presa dalle convulsioni o dalle febbri, il medico le avesse detto: sapete, cara suora, voi siete la colpevole di queste febbri, perché non volete quietare il vostro pensiero: prendete la religione in santa pace, e calmatevi! *Repetio* arcaico. — **1. un vagar faticoso**: *un vagamento.* Uso. — **2. a desidèri che non sarebbero mai soddisfatti**: *a desiderii che non sarebbero soddisfatti mai.* I due *ii* in *desidèri* non ci sono nella pronunzia. Il *mai* dopo, è piú efficace, e qui sarebbe stato troppo assoluto. — **4. per le quali si trovava lí**: *per le quali era giunta là dov'era. Lí* è piú circoscritto e piú vicino; cosí piú vivo alla mente del lettore. — **6. altri**: *altrui.* Lett. — **12. tennto di mano a tirarla là dentro... Si ricordava l'arti e i raggiri**: *cooperato a condurla quivi entro... Si ricordava le arti e gl'ingegni. Tener mano* e *tirare* son tinte piú vive e forti contro le monache: *quivi entro* letter. accad. — **14. dispetti**: *fantasticaggini.* In questo senso non si direbbe. — **15. le piú volte**: *il piú sovente.* Uso. — **18. sofferto**: *patito.* Uso. *Patire* si dice di dolore e d'affetto. — **19. di rumore che avesser fatto, poteva esser cagione di far loro perdere quella gran protezione, o cambiar per avventura il protettore in nemico. Pare che Gertrude**: *di romore ch'elle avessero fatto poteva essere loro cagione di perdere quella gran protesione o cangiare per avventura il protettore in nimico. Pare ch'ella avrebbe.* Letter. — **23. non avevano avuto parte in quegl'intrighi**: *non avevano messo mano in quella sporca pasta d'intrighi. Sporca pasta* era troppo: in fondo peccavano piú per debolezza e per le cattive leggi e i cattivi tempi che per volontà. — **25. anche là dentro si potesse non solo vivere,**

dentro si potesse non solo vivere, ma starci bene. Ma queste pure le erano odiose, per un altro verso. La loro aria di pietà e di contentezza le riusciva come un rimprovero della sua inquietudine, e della sua condotta bisbetica; e [ella] non lasciava sfuggire occasione di deriderle dietro le spalle, come pinzochere, o di morderle come ipocrite. Forse sarebbe stata meno avversa ad esse, se avesse saputo o indovinato che le poche palle nere, [che s' eran] trovate nel bossolo che decise della sua accettazione, c' erano appunto state messe da quelle.

Qualche consolazione le pareva talvolta di trovar[e] nel comandare, nell'esser[e] corteggiata in monastero, nel ricever visite di complimento da persone di fuori, nello spuntar qualche impegno, nello spendere la sua protezione, nel sentirsi chiamar la signora; ma quali consolazioni! Il cuore, trovandosene cosí poco appagato, avrebbe voluto di quando in quando aggiungervi, e goder[e] con esse le consolazioni della religione; ma queste non vengono se non a chi trascura quell'altre: come il naufrago, se vuole afferrar[e] la tavola che può condurlo in salvo sulla riva, deve pure allargare il pugno, e abbandonar[e] l'alghe, [e gli sterpi,] che aveva prese, per una rabbia d'istinto.

Poco dopo la professione, Gertrude era stata fatta maestra dell'educande; ora pensate come dovevano stare quelle giovinette, sotto una tal disciplina. Le sue antiche confidenti eran[o] tutte uscite; ma lei serbava vive tutte le passioni di quel tempo; e, in un modo o in un altro, l' allieve dovevan[o] portarne il peso. Quando le veniva in mente che molte di loro eran[o] destinate a vivere in quel mondo

3. riuscivano — 8. v' — 16. quelle — 20. delle

---

ma starci bene: ***che quivi si potesse non solo vivere ma godere.*** *Godere* gli pareva fosse eccessivo. Dovrei, per il senso, osservare, che si sta bene per tutto dove si sta volentieri; ma se lei non ci stava volentieri? — **2. La loro aria:** ***I loro sembianti.*** Letter. accad. — **4. condotta:** ***portamenti.*** Meno generico; e si direbbe piú di persona che va fuori. — **7. che le poche palle nere, trovate:** ***che quelle poche palle nere che s' eran trovate.*** *Quelle* piú facilm. se Gertrude le avesse viste. Qui poi c' era un altro *quelle* dopo; *che s' eran*, inutile. — **9. messe:** ***poste.*** Piú letter. — **10. nel comandare, nell' esser corteggiata in monastero, nel ricever visite di complimento da persone:** ***nel comando, nell' essere corteggiata al di dentro, visitata adulatoriamente da alcuno.*** *Comando* è piú una dignità e un ufficio; *al di dentro* non si direbbe in questo senso; qui era solo per contrapposto a *fuori*; il resto piú d'uso. — **14. Il cuore, trovandosene cosí poco appagato:** ***L' animo che sentiva la loro insufficienza.*** Freddo, burocratico, o troppo filosofico, nel senso moderno. — **17. se vuole afferrar la tavola che può condurlo in salvo sulla riva, deve pure allargare il pugno, e abbandonar le alghe che aveva prese:** ***a volere afferrare la tavola che può condurlo in salvo su la riva, dee pure sciogliere il pugno, e abbandonare le alghe e gli sterpi, che aveva abbrancati.*** Piú sciolta e d'uso la correz. — **20. era stata fatta maestra:** ***destinata a maestra.*** Il *destinare* non è ancora il *fare*. — **21. giovinette, sotto una tal disciplina. Le sue antiche confidenti eran tutte uscite; ma lei serbava vive tutte le passioni di quel tempo; e, in un modo o in un altro, l'allieve dovevano portarne il peso:** ***giovanette sotto una tale disciplina. Le antiche sue compagne erano tutte uscite; ma ella riteneva tutte le passioni di quel tempo e in un modo, o nell' altro le allieve dovevano sentirne il peso.*** *Confidenti* aggiunge; val a dire: quantunque quelle che le soffiavan all'orecchio cose mondane, non ci fossero piú, pure, Gertrude le risuscitava nella sua memoria; *portarne* piú forte. — **25. di loro eran destinate a viver in quel mondo dal quale essa era**

dal quale essa era esclusa per sempre, provava contro quelle poverine un astio, un desiderio quasi di vendetta; e le teneva sotto, le bistrattava, faceva loro scontare anticipatamente i piaceri che avrebber° goduti un giorno. Chi avesse sentito, in que' momenti, con che sdegno magistrale le gridava, per ogni piccola scappatella, l'avrebbe creduta una donna d'una spiritualità salvatica e indiscreta. In altri momenti, lo stesso orrore per il chiostro, per la regola, per l'ubbidienza, scoppiava in accessi d'umore tutto opposto. Allora, non solo [ella] sopportava la svagatezza clamorosa delle sue allieve, ma l'eccitava; si mischiava ne' loro giochi, e li rendeva più sregolati; entrava a parte de' loro discorsi, e li spingeva più in là dell'intenzioni con le quali esse gli avevano incominciati. Se qualcheduna diceva una parola sul cicalío della madre badessa, la maestra lo imitava lungamente, e ne faceva una scena di commedia; contraffaceva il volto d'una monaca, l'andatura d'un'altra: rideva allora sgangheratamente; ma eran° risa che non la lasciavano più allegra di prima. Cosí era [ella] vissuta alcuni anni, non avendo comodo, né occasione di far di più; quando la sua disgrazia volle che un'occasione si presentasse.

Tra l'altre distinzioni e privilegi che le erano stati concessi, per compensarla di non poter esser° badessa, c'era anche quello di stare in un quartiere a parte. Quel lato del monastero era contiguo a una

4. quei — 5. sgridava - picciola — 7. pel - obbedienza — 9. la — 10. ai - giuochi — 11. dei - al di - delle — 13. del cicalío — 14. commedia, — 15. di — 18. una — 22. ad

---

esclusa per sempre, provava contro quelle poverine un astio: ***di esse erano destinate a quel genere di vita di cui ella aveva perduta ogni speranza, sentiva contra quelle poverette un rancore.*** **Non aveva perduta la speranza, tant' è vero che cercò colpevolmente quello da cui era stata** ***esclusa*****;** ***rancore*** **poteva stare; ma** ***astio*** **è più: non solamente sentiva rabbia contro di loro; ma voleva esser come loro. — 3. bistrattava:** ***aspreggiava.*** **Meno. — 4. sentito:** ***udito.*** **Letter. — 5. sdegno:** ***iracondia.*** **L'ira non doveva apparire: prendeva aspetto di sdegno giusto. Sempre così. — 6. creduta una donna:** ***creduta donna.*** **L'art. cresce efficacia. — 10. mischiava:** ***mesceva.*** **Letter. in questo senso. — 11. spingeva:** ***portava.*** **Non eran preparati, né con forze volontarie; era l'urto che ce li faceva andare: però meglio la correz. Per tutto l'insieme osserva come l'A. esaminate ampiamente le cause, faccia ora altrettanto con gli effetti. Aveva scritto ben di più su questa monaca, rivelando il processo; ma il vescovo di Pavia lo pregò di sopprimere; e soppresse. Del resto, era inutile: ce n'è assai. — 12. Se qualcheduna diceva una parola:** ***Se alcuna toccava un motto.*** **Letter. — 15. l'andatura d'un'altra:** **rideva allora sgangheratamente; ma eran risa che non la lasciavano più allegra:** ***il portamento d'un'altra: rideva allora sgangheratamente; ma erano risa che andavano poco in giù.*** **Uso. Erano accessi isterici quelli: se la volontà avesse potuto toglierli, e la poveretta farsi** ***santa,*** **come dice poco prima l'A., la colpa del padre si convertirebbe in una** ***felix culpa.*** **— 17. non avendo comodo, né occasione di far di più; quando la sua disgrazia:** ***non avendo agio, né occasione di far di più; quando la sua sventura.*** ***Agio*** **si riferisce più ai vantaggi finanziari, al tempo e al locale; tre cose che a Gertrude non mancavano;** ***sventura*** **è più letter. di** ***disgrazia,*** **e anche più solenne. — 20. Tra l'altre distinzioni e privilegi che le erano stati concessi, per compensarla di non poter esser badessa c'era anche quello di stare in un:** ***Fra le franchigie e distinzioni che le erano state accordate, per compensarla di non potere essere badessa v'era anche quella di alloggiare in un.*** **Le** ***franchigie*** **son civili;** ***accordato,*** **sarebbe di quanto è chiesto;** ***alloggiare*** **sa di albergo e di militare. Il** ***tra*** **è più comune, se**

casa abitata da un giovine, scellerato di professione, uno de' tanti, che, in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l' alleanze d' altri scellerati, potevano, fino a un certo segno, ridersi della forza pubblica e delle leggi. Il nostro manoscritto lo nomina Egidio, senza [piú] **parlar del casato.** Costui, da una sua finestrina che dominava un cortiletto di quel quartiere, avendo veduta Gertrude qualche volta passare o girandolar lí, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall' empietà dell' impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose.

In que' primi momenti, provò [ella] una contentezza, non schietta, al certo, ma viva. Nel vôto uggioso dell'animo suo, s'era venuta a infondere un' occupazione forte, continua e, **direi quasi,** [come] una vita potente; ma quella contentezza era simile alla bevanda ristorativa che la crudeltà ingegnosa degli antichi mesceva al condannato, per dargli forza a sostenere i tormenti. Si videro, nello stesso tempo, di gran novità in tutta la sua condotta: divenne, [ella] **tutt' a** un tratto, piú regolare, piú tranquilla, smesse gli scherni e il brontolío, si mostrò anzi carezzevole e manierosa, dimodoché le suore si rallegravano a vicenda del cambiamento felice; lontane com' erano dall' immaginarne il vero motivo, e dal comprendere che quella nuova virtú non era altro che ipocrisia aggiunta all' antiche magagne. Quell' apparenza però, quella, per dir cosí, imbiancatura esteriore, non

1. giovane — 3. ad — 10. quei - un — 11. vivo. - ad — 13. quel contento — 14. una

---

non c' è cattivo suono che l' impedisca, come *tra tre.* — **1. uno de' tanti, che in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l' alleanze d' altri:** *uno de' tanti in quell'epoca e coi loro scherani, e con le alleanze di altri. Epoca* è usato molto oggi per *tempo*; ma chi scrive e riflette, tra due termini dell' uso può bene scegliere il piú proprio: cosí *epoca* serbarlo a quella parte del tempo che è piú importante e forma come un passaggio; come anche nell' uso si dice *la tal cosa fa epoca. Scherani* piú lett. — **4. senza parlar del casato. Costui, da una sua finestrina:** *senza piú. Costui, da una sua finestretta.* Noi abbiamo già detto chi era, e sarebbe inutile ripeterlo. Siccome gli attribuisce qui anche il delitto del ratto di Lucia, che nella storia, naturalmente, non c' era, l' A. riserbandosi piú libertà d' azione e piú tranquillità di coscienza, il casato l' omette. — **6. Gertrude qualche volta passare o girandolar lí, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall' empietà dell' impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso:** *Gertrude alcuna volta passare o ronzare quivi per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dalla empietà dell' intraprendimento, un giorno osò rivolgerle la parola. Ronzare* sarebbe stato colpevole, come fosse lei a cercar lui; il resto, uso. — **10. contentezza:** *contento.* Piú profondo e meno aperto. — **schietta:** *ischietta.* non usan piú quest' *i* prostetici, o son rari: nel volgo però son piú vivi. — **11. uggioso:** *accidioso.* Uso. — **12. continua, e, direi quasi, una vita:** *continua come una vita.* C' è piú sfumatura nella correz. — **13. ristorativa:** *ristorante.* Voleva dire che ristora; e l' altro dice invece: data o fatta per ristorare. — **15. per dargli forza a sostenere i tormenti. Si videro, nello stesso tempo, di gran novità in tutta la sua condotta: divenne, tutt' a un tratto, piú regolare, piú tranquilla, smesse gli scherni e il brontolío, si mostrò anzi carezzevole e manierosa dimodoché:** *per invigorirlo a sostenere il martorio. Comparve allo stesso tempo una gran novità in tutti i suoi portamenti: divenne ella ad un tratto piú regolare, piú tranquilla, cessò dagli scherni e dal rammarichio, si mostrò anzi carezzevole e manierosa di modo che. Condotta* già spiegato; il resto, uso; *dimodoché* unito, come *perché, giacché* ecc. — **21. non era altro che ipocrisia aggiunta all'antiche magagne. Quell' apparenza:** *altro non era*

durò gran tempo, almeno con quella continuità e uguaglianza: ben presto tornarono in campo i soliti dispetti e soliti capricci, tornarono a farsi sentire l'imprecazioni e gli scherni contro la prigione claustrale, e talvolta espressi in un linguaggio insolito in quel luogo, e anche in quella bocca. Però, ad ognuna di queste scappate veniva dietro un pentimento, una gran cura di farle dimenticare, a forza di moine e buone parole. Le suore sopportavano alla meglio tutti questi alt'e bassi, e gli attribuivano all'indole bisbetica e leggiera della signora.

Per qualche tempo, non parve che nessuna pensasse piú in là; ma un giorno che la signora, venuta a parole con una [suora] conversa, per non so che pettegolezzo, si lasciò andare a maltrattarla fuor di modo e non la finiva piú, la conversa, dopo aver sofferto, [un poco] ed essersi morse le labbra un pezzo, scappatale finalmente la pazienza, buttò là una parola, che lei sapeva qualche cosa, e che, a [suo] tempo e luogo, avrebbe parlato. Da quel momento in poi, la signora non ebbe piú pace. Non passò però molto tempo, che la conversa fu aspettata invano, una mattina, a' suoi ufizi consueti: si va a veder nella sua cella, e non [vi] si trova: è chiamata ad alta voce; non risponde: cerca di qua, cerca di là, gira e rigira, dalla cima al fondo; non c'è in nessun luogo. E chi sa quali congetture si sareb-

10. alcuna

---

che ipocrisia aggiunta alle antiche magagne. Era ipocrisia davvero? *Quella mostra.* Meno conforme all'uso. — 2. presto tornarono in campo a farsi sentire l'imprecazioni e gli scherni contro: *tosto tornarono a dare in fuori i soliti dispetti e le solite fantasticaggini, tornarono a farsi intendere le imprecazioni e i dileggiamenti contra.* Piú sciolta la correz. e d'uso. — 5. e anche in quella bocca. Però, ad ognuna di queste scappate veniva dietro un pentimento, una gran cura di farle dimenticare, a forza di moine e buone parole. Le suore sopportavano alla meglio tutti questi alt'e bassi, e gli: *e in quella bocca. Però ad ogni scappuccio teneva dietro un gran pentimento, una gran cura di farlo dimenticare a forza di piacevolezze. Le suore comportavano alla meglio tutte queste vicissitudini, e le.* L'*anche* è ben aggiunto, perché con lei alle stravaganze di parole c'erano avvezze. Ora vengono in questa disgraziata le tristi vicende e irrequietezze della colpa. Per le correz. di lingua, uso. — 11. una conversa,... si lasciò andare a maltrattarla fuor di modo e non la finiva piú: *una suora conversa... si lasciò andare a svillaneggiarla fuor di modo e senza posa.* Uso. — 13. sofferto, ed essersi morse le labbra un pezzo, scappatale finalmente la pazienza, buttò là una parola, che lei sapeva qualche cosa, e che, a tempo e luogo, avrebbe parlato: *sofferto un poco e roso il freno, rinnegata finalmente la pazienza gittò un motto, ch' ella sapeva qualche cosa, e che a suo tempo avrebbe parlato. Morder il freno* è usato per significare un dominio mal sopportato; e qui Gertrude non lo metteva veramente alla conversa; *mordersi le labbra* si dice comunem. per esprimer l'ira repressa. — 16. quel momento in poi, la signora non ebbe piú pace. Non passò però molto tempo, che la conversa fu aspettata invano, una mattina, a' suoi ufizi consueti: si va a veder nella sua cella, e non si trova: è chiamata ad alta voce; non risponde: cerca di qua, cerca di là, gira e rigira, dalla cima al fondo; non c'è: *quel punto in poi, la signora non ebbe piú pace. Non andò però molto che la conversa un mattino fu aspettata invano ai suoi ufici consueti: si andò a cercarla nella sua cella, e non vi si rinvenne: è chiamata ad alte voci non risponde: fruga, rifruga, rimugina di qua, di là, di su, di giú dalla cantina al solaio, non v'è.* Tutta la correz. è per l'uso. Specialm. quel *rinvenire* per *trovare*, cosí frequente nei giornali d'oggi, a' Toscani è quasi altrettanto ridicolo che *tampoco*; *frugare* o *frucare* non si dice che di cose; *rimuginare*, piú

ber° fatte, se, appunto nel cercare, non si fosse scoperto una buca nel muro dell'orto; la qual cosa fece pensare a tutte, che [ella] fosse sfrattata [per] di là. **Si fecero gran ricerche in Monza e ne' contorni, e principalmente a Meda, di dov'era quella conversa**; si scrisse in varie parti: non se n'ebbe mai la più piccola notizia. Forse se ne sarebbe potuto saper di più, se, in vece di cercar lontano, si fosse scavato vicino. Dopo molte maraviglie, perché nessuno l'avrebbe creduta capace di ciò, e dopo molti discorsi, si concluse che doveva essere andata [ben] lontano, [ben] lontano. E perché scappò detto a una suora: « [ella] s'è rifugiata in Olanda di sicuro, » si disse subito, e si ritenne per un pezzo, nel monastero e fuori, che [ella] si fosse rifugiata in Olanda. Non pare però che la signora fosse di questo parere. Non già che mostrasse di non credere, o combattesse l'opinion° comune, con sue ragioni particolari: se ne aveva, certo, ragioni non furono mai così ben dissimulate; né c'era cosa da cui [ella] s'astenesse più volentieri che da rimestar° quella storia, cosa di cui si curasse meno che di toccare il fondo di quel mistero. Ma quanto meno ne parlava, tanto più ci pensava. Quante volte al giorno

15. v' — 16. si

di pensieri. — **1. una buca nel muro:** *un gran foro nella muraglia.* Per *foro* meno com.; per *muraglia* non si dice che nel senso di muro grande, di casa o sim. Qui era dell'orto. — **2. la qual cosa fece pensare a tutte, che fosse sfrattata di là. Si fecero gran ricerche in Monza e ne' contorni, e principalmente a Meda, di dov'era quella conversa; si scrisse in varie parti: non se n'ebbe mai la più piccola:** *il che fece argomentare ad ognuna che ella fosse sfrattata per di là. Si spedirono tosto corrieri su diverse vie per darle dietro e raggiungerla, si fecero grandi ricerche al di fuori: non se ne ebbe mai la più picciola. A tutte* sta bene, perché era un pensiero collettivo, non individuale. L'aggiunta è necessaria: lo scrivere era troppo poco. — **6. in vece:** *invece.* Come avverbio, meglio unito. *Meda* (non lo confondere con *Mède* della Lomellina) è un paese del Monzasco o Monzese (avverto che nel dialetto milanese dicon *Monsciasch*; scrivendo in italiano i Milanesi dicono *Monzese.* O perché non si dirà la parola all'usanza del paese, come si dice *Comasco* e *Bergamasco*?) — **7. vicino:** *dappresso.* Uso. — **l'avrebbe creduta capace di ciò: e dopo molti discorsi, si concluse che doveva essere andata lontano lontano:** *avrebbe stimata colei donna da ciò, e dopo molti argomenti si conchiuse ch'ella doveva essere andata ben lontano, ben lontano. Colei* era spregiativo; *da ciò* in questo senso non si dice o non è com.; il *ben*, a lontano dava un po' d'affettazione, di tinta troppo viva all'ironia. — **9. perché scappò detto a una suora: « s'è rifugiata:** *perché una suora aveva detto un tratto: « ella s'è rifuggita.* Uso. — **10. si disse súbito, e si ritenne per un pezzo, nel monastero e fuori, che si fosse rifugiata in Olanda. Non pare però che la signora fosse di questo parere. Non già che mostrasse di non credere:** *si disse e si tenne poi sempre nel monastero che ella fosse rifuggita in Olanda. Non pare però che la signora fosse in quella credenza. Non già ch'ella mostrasse di discredere.* Uso. *In Olanda*: È proprio storia questo? Sarebbe curioso riscontro, perché in Lombardia *andare e mandare in Olanda* suona all'altro mondo, forse per analogia ai Paesi Bassi. Per *discredere*, il senso è diverso nell'uso: ci si discrede di quanto si credeva, se qualcuno ci convince del contrario. — **18. quanto meno ne parlava, tanto piú ci pensava. Quante volte al giorno l'immagine di quella donna veniva a cacciarsi d'improvviso nella sua mente, e si piantava lí, e non voleva moversi!:** *quanto manco ne parlava, tanto vi pensava più. Quante volte il giorno l'immagine di quella donna veniva a gittarsi d'improvviso nella sua mente e vi si piantava e non voleva muoversi! Manco* non usa o è volg.; il più in questo caso anche; il *cacciarsi* è più ostinato e ingegnoso; il *li* (correzione fine quanto mai) aveva dello sguaiato; era una linea troppo in rilievo, a

l'immagine di quella donna veniva a cacciarsi d'improvviso nella sua mente, e si piantava lí, e non voleva moversi! Quante volte [ella] avrebbe desiderato di vedersela dinanzi viva e reale, piuttosto che averla sempre fissa nel pensiero, piuttosto che dover trovarsi, giorno e notte, in compagnia di quella forma vana, terribile, impassibile! Quante volte avrebbe voluto sentir davvero la [vera] voce di colei, [quel suo garrito,] qualunque cosa avesse potuto minacciare, piuttosto che aver sempre nell'intimo dell'orecchio mentale il susurro fantastico di quella stessa voce, e sentirne parole [alle quali non valeva rispondere,] ripetute con una pertinacia, con un'insistenza infaticabile, che nessuna persona vivente non ebbe mai!

Era scorso circa un anno dopo quel fatto, quando Lucia fu presentata alla signora, ed ebbe con lei quel colloquio al quale siam° rimasti col racconto. La signora moltiplicava le domande intorno alla persecuzione di don Rodrigo, e entrava in certi particolari, con una intrepidezza, che riuscí e doveva riuscire piú che nuova a Lucia, la quale non aveva mai pensato che la curiosità delle monache potesse esercitarsi intorno a simili argomenti. I giudizi poi che quella frammischiava all'interrogazioni, o che lasciava trasparire, non eran meno strani. Pareva quasi che ridesse del gran ribrezzo che Lucia aveva sempre avuto di quel signore, e domandava se era un mostro, da far tanta paura: pareva quasi che avrebbe trovato irragionevole e sciocca la ritrosia della giovine, se non avesse avuto per ragione la preferenza

10. una — 15. ed — 19. alle

---

scapito dell'insieme l'indicazione calcata della località. — **3. piuttosto:** *più tosto.* Il solito avverbio. — **4 fissa:** *ficcata.* Volg. qui; e meno energico. Potrebbe essere *ficcata* e non *fissa.* — **6. voluto sentir davvero la voce di colei, qualunque cosa avesse:** *voluto udire espressamente la vera voce di colei, quel suo garrito, che che avesse. Colei* è spregiativo, ma qui che appare come nemica sta bene; non sopra, dove la lode è piena; *garrito* letter. e qui inutile, ché la voce ammetteva già il rimprovero; *che che* accad. L'insieme di quest'osservazione è d'una gran gentilezza e sobrietà. — **9. e sentirne parole ripetute:** *e udirne parole alle quali non valeva rispondere, ripetute.* Era inutile e non vero, se non forse dormendo, il *rispondere.* — **11. mai:** *giammai!* Non usa se non quando ripetiamo, per metterlo in ridicolo, lo storico *Giammai* (*Jamais*) del ministro Rouher a proposito di Roma. — **12. Era scorso circa un anno dopo quel fatto:** *Era circa un anno da quell'avvenimento.* Non si lascia in questo caso *scorso* o *passato. Avvenimento* (che razza d'avvenimenti! non era certo tale l'uccisione della monaca. In quanto alla data, inutile dire che è arbitraria. — **14. domande:** *inchieste.* v. p. 140, n. 6. — **16. piú che nuova:** *peggio che nuova.* Si direbbe, ma scherzevolm.; non qui. — **18. I giudizi poi che quella:** *I giudizi poi ch'ella.* L'*ella* lo scarta già volentieri di suo; e *quella* sona bene qui, un momentino spregiativo. Per gl'*i* di *giudizi* v. p. 137, n. 10. — **20. gran ribrezzo che Lucia aveva sempre avuto di quel signore e domandava se era un mostro, da far tanta paura:** *gran terrore che Lucia aveva sempre provato di quel signore, e domandava s'egli era deforme da far tanto paura. Ribrezzo* di cose meno grandi e piú ributtanti. Osservazione notevole questa in bocca a una donna che ormai aveva perso ogni pudore, e non ammetteva *ribrezzo* se non nella deformità fisica. Se ti piace di risalire, la troverai buona per qualunque pudore della coscienza. *Tanta,* uso. — **22. trovato irragionevole e sciocca la ritrosia della giovine, se non avesse avuto:** *trovata irragionevole e sciocca la colei ritrosia, se non avesse avuta.* I participi *trovato* e *avuto* son cosí di stampo piú pop.; per *colei* vale la

data a Renzo. E su questo pure s'avanzava a domande, che facevano stupire e arrossire l'interrogata. Avvedendosi poi d'aver troppo lasciata correr la lingua dietro agli svagamenti del cervello, cercò di correggere e d'interpretare in meglio quelle sue ciarle: ma non poté fare che a Lucia non ne rimanesse uno stupore dispiacevole, e come un confuso spavento. E appena poté trovarsi sola con la madre, se n'aprí con lei; ma Agnese, come piú esperta, sciolse, con poche parole, tutti que' dubbi e spiegò tutto il mistero. « Non te ne far maraviglia, » disse: « quando avrai conosciuto il mondo quanto me, vedrai che non son cose da farsene maraviglia. I signori, chi piú, chi meno, chi per un verso, chi per un altro, hanno tutti un po' del matto. Conviene lasciarli dire, principalmente quando s'ha bisogno di loro; far vista d'ascoltarli sul serio, come se dicessero delle cose giuste. Hai sentito come [ella] m'ha dato sulla voce, come se avessi detto qualche gran sproposito? Io non me ne son fatta caso punto. Son tutti cosí. E con tutto ciò, sia ringraziato il cielo, che pare che questa [ella] signora t'abbia preso a ben volere, e voglia proteggerci davvero. Del resto, se camperai, figliuola mia, e se t'accaderà ancora d'aver che fare con de' signori, ne sentirai, ne sentirai, ne sentirai. »

Il desiderio d'obbligare il padre guardiano, la compiacenza di

8. quei dubbii — 9. diss' ella — 17. ti - amore,

---

ragione detta precedentem.: sarebbe spregiativo. — 1. **s'avanzava a domande che facevano stupire e arrossire:** *s'allargava a domande le quali facevano stupire ed arrossare.* Uso. — 2. **d'aver troppo lasciata correr la lingua dietro agli:** *di essersi troppo lasciata andare con la lingua agli.* Il *correre* è piú consentaneo agli *svagamenti.* — 4. **correggere:** osserva anche qui la verità psicologica; *la lingua batte dove il dente dole,* dice il proverbio; e lei parlava sfogando cosí le idee a cui aveva educato il cervello; poi si svegliava, e s'accorgeva d'aver vaneggiato, e voleva rimediare con delle scuse, come chi in conversazione tutt'a un tratto s'accorge che pur parlando s'era lasciato coglier dal sonno; cosí l'uomo avvezzo alla bugia, la dice involontaria, e quando se ne accorge, e la vorrebbe correggere o celare, ne dice dell'altre. — 5. **rimanesse uno stupore dispiacevole, e come un:** *rimanesse una maraviglia disaggradevole e un. Stupore* è piú e anche *dispiacevole*; il *come* tempera, e accenna a un qualche cosa di vago. — 6. **se n'aprí con lei; ma Agnese, come piú esperta:** *se ne aperse con lei; ma Agnese come piú sperimentata.* Uso. — 8. **spiegò:** *chiarí.* Non *chiarí,* commentò e spiegò a modo suo; potevano ancora essere oscuri ugualmente, come tante cose spiegate, da che mondo è mondo. — 9. **quanto me:** *quanto io.* Uso. Quanta gente aveva conosciuto Agnese! Ma bastava, per poter dire che i signori ànno del pazzo. L'osservazione non è né falsa, né strana. La stoffa signorile è piú fine, ma spesso anche piú consumata; e anche il cervello se ne risente. — 13. **far vista d'ascoltarli sul serio, come se dicessero delle cose giuste. Hai sentito come m'ha dato sulla voce, come se avessi detto qualche gran sproposito? Io non me ne son fatta caso punto:** *far mostra di ascoltarli sul serio, come se dicessero delle cose giuste. Hai inteso come ella mi ha dato sulla voce, quasi che io avessi detto qualche grosso sproposito? Io non me ne sono stupita niente.* Per la forma, uso. Per il senso è grazioso il rimedio d'Agnese; e anche è veramente quello piú in uso tra il popolo, ormai educatissimo a questo. — 16. **che questa signora t'abbia preso a ben volere:** *che ella ti abbia preso amore. Prender amore* è diverso; la correz. è buona: qui basta il *ben volere.* — 18. **e se t'accaderà ancora d'aver che fare con de' signori:** *e se t'incontrerà ancora di aver che fare con signori.* Uso. Il *de'* è partitivo. Per il senso osserva da te. — 21. **Il desiderio d'obbligare il padre guardiano, la compiacenza di**

proteggere, il pensiero del buon concetto che poteva fruttare la protezione impiegata così santamente, una certa inclinazione per Lucia, e anche un certo sollievo nel far del bene a una creatura innocente, nel soccorrere e consolare oppressi, avevan° realmente disposta la signora a prendersi a petto la sorte delle due povere fuggitive. A sua richiesta e a suo riguardo, furono [esse] alloggiate nel quartiere della fattoressa attiguo al chiostro, e trattate come se fossero addette al servizio del monastero. La madre e la figlia si rallegravano insieme d'aver trovato così presto un asilo sicuro e onorato. Avreb-ber° anche avuto molto piacere di rimanervi ignorate da ogni persona; ma la cosa non era facile in un monastero: tanto più che c'era un uomo troppo premuroso d'aver notizie d'una di loro, e nell'animo del quale, alla passione e alla picca di prima s'era aggiunta anche la stizza d'essere stato prevenuto e deluso. E noi, lasciando le donne nel loro ricovero, torneremo al palazzotto di costui, nell'ora in cui [egli] stava attendendo l'esito della sua scellerata spedizione.

3. ed - ad — 9. ed — 12. di

---

proteggere: ***Il desiderio di obbligarsi il padre guardiano, la compiacenza del proteggere.*** Obbligare a sé; *di* è più generico, e meglio qui. Tutte queste ragioni che influiscono su una buona azione non sono speciali a quella infelice di Gertrude soltanto; ma in generale a tutti gli uomini, che non agiscono sempre per un impetuoso o abituale altruismo; nelle azioni di generosità molte considerazioni contribuiscono spesso a deciderli. — **1. protezione impiegata così santamente:** *protezione spesa così piamente. Spesa* troppo scherzoso, trattandosi d'opera santa; *piamente* troppo religioso. — **5. povere fuggitive. A sua richiesta e a suo riguardo, furono alloggiate nel quartiere della fattoressa:** *povere fuggiasche. Per rispetto degli ordini ch'ella diede, e delle premure ch'ella mostrò, furono esse alloggiate nel quartiere della fattora.* Più conforme all'uso e più spiccio. *Fuggiasco* dalle ricerche della polizia; *fuggitivo* di chiunque. C'è anche una nota novella del Grossi intitolata la *Fuggitiva.* — **7. addette al servizio:** *addette ai servigi.* Uso. — **9. così presto:** *così tosto.* Letter. — **10. molto piacere:** *caro assai.* Qui sonava male: per rabbia ironica. — **11. c'era un uomo troppo premuroso:** *v'era un uomo troppo deliberato. V'era* letter. *Deliberato* sa d'ordine; *premuroso* di voglia. — E delle osservazioni del Tommaseo, domanderete, che n'è stato? Eccomi a contentarvi. Per tutto questo episodio della monaca, non à in generale che espressioni di lode: ogni tanto, e spesso, un *bello, bellissimo, divino, tutto bello, tutto bellissimo, sublime, sovrano, tutto divino.* Si vede l'impressione nova e grande che fece nei lettori italiani d'allora una psicologia così nova e arditamente e severamente e anche crudelmente esposta come questa. Il Tommaseo chiude il capitolo così: « monacazione di Gertrude e suo colloquio con Lucia, pag. 39, tutto sovrano ».

CAPITOLO XI

Come un branco di segugi, dopo [d'] aver inseguita invano una lepre, tornano mortificati verso il padrone, co' musi bassi, e con le code ciondoloni, cosí, in quella scompigliata notte, tornavano i bravi al palazzotto di don Rodrigo. Egli camminava innanzi e indietro, al buio, per una stanzaccia disabitata dell'ultimo piano, che rispondeva sulla spianata. Ogni tanto si fermava, tendeva l'orecchio, guardava dalle fessure dell'imposte intarlate, pieno d'impazienza e non privo d'inquietudine, non solo per l'incertezza della riuscita, ma anche per le conseguenze possibili; perché [ell'] era la più grossa e la più arrischiata a cui il brav'uomo avesse ancor messo mano. S'andava però rassicurando col pensiero delle precauzioni prese per distrugger gl'indizi, se non i sospetti. — In quanto ai sospetti — pensava — me ne rido. Vorrei un po' sapere chi sarà quel voglioso che venga quassú a veder se c'è o non c'è una ragazza. Venga, venga quel tanghero,

2. coi - colle — 10. Si

---

1. Come un branco di segugi. La similitudine è quella stessa del Tasso: *Qual dopo lunga e faticosa caccia Tornansi mesti ed anelanti i cani* (*Gerusal.* c. VII, 2), ma se quella è piena d'armonia dolcissima, questa non è meno vera e solenne ne' suoi particolari. — **Dopo aver inseguita invano una lepre, tornano mortificati**; *Dopo d'aver tracciata indarno una lepre, tornano sbaldanziti.* Uso. *Indarno* lett. acc. Tra il *dopo* e *avere* in certi casi s' adopra anche il *di*; ma qui no. — **3. code ciondoloni**: *code spenzolate.* Uso. *Spenzolato* si dice più che altro di persona, dalla finestra o dall'alto. — **4. camminava**: *passeggiava.* Indica più divertimento. — **5. dell'ultimo piano, che rispondeva sulla spianata. Ogni tanto si fermava, tendeva l'orecchio, guardava dalle fessure dell' imposte intarlate pieno d'impazienza e non privo**: *del piano superiore, che guardava sulla spianata. Tratto tratto si fermava a tender l' orecchio, a traguardare per le fessure delle imposte sdrucite, pieno d' impazienza e non scevro.* Il *piano superiore* per *ultimo* sarebbe un latinismo; nell' uso varrebbe solamente *di sopra.* Qui voleva indicare che don Rodrigo era nella parte più alta della casa; *guardava* e *rispondeva* sarebbe lo stesso, ma *rispondeva* è più chiaro: potrebbe *guardare* in un posto senza *risponderci*; *poi guardare* c'era più là; *tratto tratto* è detto altrove; *tendeva* distingue meglio un'altra azione; *traguardare* e *dalle*, uso; *intarlate* anche (*sdrucite*, non *strucite*, in altro senso) *scevro* lett. — **10. brav'uomo**: *valentuomo.* La correzione è ironica; quest' altra non sarebbe stata. — **11. per distrugger gl' indizi, se non i sospetti. - In quanto ai sospetti - pensava - me ne rido**: *perché non rimanesse alcun indizio del fatto suo. Quanto ai sospetti me ne rido.* Meno rapida nella prima parte; meno chiara nella seconda. — **13. quel voglioso che venga quassú a veder se c' é o non c' è una ragazza**: *quell'appetitoso che voglia venir qua*

che sarà ben ricevuto. Venga il frate, venga. La vecchia? Vada a Bergamo la vecchia. La giustizia? Poh la giustizia! Il podestà non è [mica] un ragazzo, nè un matto. E a Milano? Chi si cura di costoro a Milano? Chi gli darebbe retta? Chi sa che ci siano? Son° come gente perduta sulla terra: non hanno nè anche un padrone: gente di nessuno. Via, via, niente paura. Come rimarrà Attilio, domattina! Vedrà, vedrà s'io fo ciarle o fatti. E poi.... se mai nascesse qualche imbroglio.... che so io? qualche nemico che volesse cogliere quest'occasione,... anche Attilio saprà consigliarmi: c'è impegnato l'onore di tutto il parentado. — Ma il pensiero sul quale si fermava di piú, perché in esso trovava insieme un acquietamento de' dubbi, e un pascolo alla passion° principale, era il pensiero delle lusinghe, delle promesse che adoprerebbe per abbonire Lucia. — Avrà tanta paura di trovarsi qui sola, in mezzo a costoro, a queste facce, che.... il viso piú umano qui son io, per bacco.... che dovrà ricorrere a me, toccherà a lei a pregare; e se prega.... —

Mentre fa questi bei conti, sente un calpestío, va alla finestra, apre un poco, fa capolino; son loro. — E la bussola? Diavolo! dov'è la bussola? Tre, cinque, otto: ci son tutti; c'è anche il Griso; la bussola non c'è: diavolo! diavolo! il Griso me ne renderà conto. —

Entrati che furono, il Griso posò in un angolo d'una stanza terrena il suo bordone, posò il cappellaccio e il sanrocchino, e, come richiedeva la sua carica, che in quel momento nessuno gl'invidiava,

8. questa — 11. dei dubbii — 17. calpestío

---

su a chiarirsi se c'è o non c'è una giovane. Appetitoso in questo senso non usa; il *vedere* è meglio: bastava che il voglioso ci ficcasse il naso, perché don Rodrigo glie ne cavasse la voglia. *Giovane* per *ragazza* è un lombardismo. — 2. **non è un ragazzo né un matto. E a Milano? Chi si cura di costoro a Milano? Chi gli darebbe retta? Chi sa che ci siano?**: *non è mica un ragazzo, né un matto. E a Milano? Chi si cura di costoro a Milano? Chi darebbe lor retta? chi sa che ci sieno?. Mica* l'à levato credendolo forse troppo lombardo; ma usa anche in Toscana. *Gli* sostituito a *lor* è d'uso; il *loro* in questo caso è letter. pesante; anche *sieno* è letter. Osserva quel *son gente perduta sulla terra*: *non ànno neanche un padrone,* ecc. si direbbe quasi che son tinte prestate dall'A. a don Rodrigo per delinearne meglio il tiranno, che espressioni reali. — 7. **s'io fo ciarle o fatti**: *s'io son uomo da ciarle o da vanti.* Uso. — 8. **nemico**: *nimico.* Letter. Per il senso osserva che pur troppo molte volte, quando non c'è giustizia, la vendetta contro il cattivo è fatta per lo piú da qualche nemico di lui, che non si moverà a scopo onesto, ma riesce almeno a non lasciare in qualche modo impunito il delitto. — 13. **che adoprerebbe per abbonire**: *ch'egli adoprerebbe ad imbonire.* Uso. — 15. **toccherà a lei a pregare**: *piegarsi ella a pregare.* Pareva una specie di bisticcio. Osserva il senso: la perseguitata e l'ingiuriata dovevan pregare e chiedere scusa del male ricevuto! — 17. **sente**: *ode.* Letter. — 18. **apre un poco, fa capolino; son loro. - E la bussola? Diavolo! dov'è la bussola?**: *apre un pochetto, fa capolino; son dessi. - E la lettiga? Diavolo! dove è la lettiga. Pochetto* parrebbe affettato in questo senso. *Dessi* lett. acc. *lettiga* già detto, v. pag. 144, n. 4. — 21. **posò**: *depose. Deporre* per *posare* che gli scolari e anche gli scrittori trascurati adoprano tanto, non c'è nell'uso toscano. *Posare* è momentaneo; *deporre* è posare e riporre nel tempo stesso. *Deporre le armi,* non è certamente *posarle.* — 22. **come richiedeva**: *come portava.* Era meno d'uso e meno chiaro. Per il senso

salí a render quel conto a don Rodrigo. Questo l'aspettava in cima alla scala; e vistolo apparire con quella goffa e sguaiata presenza del birbone deluso, « ebbene, » gli disse, o gli gridò: « signore spaccone, signor capitano, signor *lascifareame?* »

« L'è dura, » rispose il Griso, restando con un piede sul primo scalino, « l'è dura di ricever de' rimproveri, dopo aver lavorato fedelmente, e cercato di fare il proprio dovere, e arrischiata anche la pelle. »

« Com'è andata? Sentiremo, sentiremo, » disse don Rodrigo, e s'avviò verso la sua camera, dove il Griso lo seguí, e fece subito la [sua] relazione di ciò che aveva disposto, fatto, veduto e non veduto, sentito, temuto, riparato; e la fece con quell'ordine e con quella confusione, con quella dubbiezza e con quello sbalordimento, che dovevano per forza regnare insieme nelle sue idee.

« Tu non hai torto, e ti sei portato bene, » disse don Rodrigo: « hai fatto quello che si poteva; ma.... ma, che sotto questo tetto ci fosse una spia! Se c'è, se lo arrivo a scoprire, e lo scopriremo se c'è, te l'accomodo io; ti so dir io, Griso, che lo concio per il dí delle feste. »

« Anche a me, signore, » disse il Griso, « è passato per la mente un tal sospetto: e se fosse vero, se si venisse a scoprire un birbone di questa sorte, il signor padrone lo deve metter[e] nelle mie mani. Uno che si fosse preso il divertimento di farmi passare una notte come questa! toccherebbe a me a pagarlo. Però, da varie cose m'è parso di poter rilevare che ci dev'essere qualche altro intrigo, che per ora non si può capire. Domani, signore, domani se ne verrà in chiaro. »

« Non siete stati riconosciuti almeno? »

Il Griso rispose che [egli] sperava di no; e la conclusione del di-

2. signor — 17. pel — 20. tale

---

osserva il non invidiato Griso. — 1. **Questo l'aspettava in cima alla scala:** *Questi l'aspettava in capo della scala.* Uso. — 4. **signor lascifareame?:** *signor lasci-fare-a-me?* Forse era meglio con le lineette; oppure, se unito, ci voleva il doppio *m*, perché la consonante dopo *a* raddoppia, come *in accosto, accanto,* ecc. — 6. **di ricever de' rimproveri:** *di riscuoter dei rimproveri.* Uso. — 9. **camera:** *stanza.* Qui meno preciso. — **e fece súbito la relazione di ciò che aveva... sentito:** *e tosto fece la sua relazione di ciò ch'egli aveva... inteso.* Uso. — 12. **sbalordimento:** *stordimento.* Diverso. Stordito il Griso non era, ma sbalordito sí in quel momento. — 15. **sotto questo tetto:** *sotto queste tegole.* Uso; sotto le tegole ci stanno i passerotti e i topi. — 17. **te l'accomodo io:** *te lo aggiusto io.* Piú volg. — 19. **disse il Griso « è passato per la mente:** *disse questi, « è corso per la mente.* *Questi* lott.; ma anche *questo*, qui era meno chiaro del nome proprio. Di sospetti, si dice *passare per la mente* o *balenare.* — 21. **lo deve metter:** *l'ha da mettere.* *Lo deve* non è meno energico, e è meno confidenziale che *l'ha.* — 23. **a me a pagarlo:** *a me di pagarlo.* Uso. — 23. **da varie cose m'è parso di poter rilevare che ci dev'essere qualche altro intrigo:** *dal tutto insieme m'è paruto di poter rilevare che ci debb'essere qualche altro garbuglio.* *Tutto insieme* no, perché il Griso non aveva visto tutto; *paruto* arcaico; *debbe* lettor. acc.; *garbuglio* troppo spregevole, tanto piú che era accoppiato con quello il nome di don Rodrigo; e poi è l'effetto. — 25. **se ne verrà in chiaro:** *se ne vedrà l'acqua chiara.* Uso. — 28. **che sperava di no; e la conclusione del**

scorso fu che don Rodrigo gli ordinò, per il giorno dopo, tre cose che colui avrebbe sapute ben pensare [anche] da sè. Spedire la mattina presto due uomini a fare al console quella tale intimazione, che fu **poi** fatta, come abbiam° veduto; due altri al casolare a far la ronda, per tenerne lontano ogni ozioso che vi capitasse, e sottrarre a ogni sguardo la bussola fino alla notte prossima, in cui si manderebbe a prenderla; giacchè per allora non conveniva fare altri movimenti da dar sospetto; andar poi lui, [egli alla scoperta,] e mandare anche altri, de' più disinvolti e di buona testa, **a mescolarsi con la gente,** per scovar qualcosa intorno all'imbroglio di quella notte. Dati tali ordini, don Rodrigo se n'andò a dormire, e ci lasciò andare anche il Griso, congedandolo con molte lodi, dalle quali traspariva evidentemente l'intenzione di risarcirlo [e in certo modo di fargli scusa] degl'improperi precipitati coi quali lo aveva accolto.

Va a dormire, povero Griso, che tu ne devi aver bisogno. Povero Griso! In faccende tutto il giorno, in faccende mezza la notte, senza contare il pericolo di cader sotto l'unghie de' villani, o di buscarti una taglia *per rapto di donna honesta*, per giunta di quelle che hai già addosso; e poi esser ricevuto in quella maniera! Ma! cosí pagano spesso gli uomini. Tu hai però potuto vedere, in questa circostanza, che qualche volta [si fa ragione secondo il merito e i conti si aggiustano,] **la giustizia, se non arriva alla prima, arriva, o presto o tardi** anche in questo mondo. Va a dormire per ora: che un

5. ad — 6. lettiga — 7. prendere — 11. ne - vi — 23. dormi

---

discorso: *che egli sperava di no, e la conchiusione del colloquio.* Uso; per *colloquio* v. p. 204, n. 3. — **1. per il giorno dopo**: *pel domani.* Uso; per lo meno, la correzione è più com. — **2. ben pensare da sé. Spedire la mattina presto**: *ben pensare anche da sé. Spedire al mattino per tempissimo.* Uso. Il *ben* rendeva inutile l'*anche*; per *mattino* v. nota, p. 29, n. 4. — **3. che fu poi fatta, come abbiam veduto; due altri al casolare a far la ronda, per**: *che fu fatta come abbiamo veduto*; *due altri al casolare per ronzarvi d'attorno onde.* Il *poi* precisa, e aggiunge efficacia; e cosí *far la ronda*; per l'*onde* v. nota, p. 51, n. 9. — **5. vi**: *quivi.* Letter. acc. — **6. in cui si manderebbe**: *in cui sarebbe mandata.* La correzione ravvicina meglio. — **8. andar poi lui, e mandare anche altri, de' più disinvolti e di buona testa, a mescolarsi colla gente per scovar qualcosa intorno all'imbroglio di quella**: *andar poi egli alla scoperta, e mandare anche altri dei più disinvolti e di buona testa per saper qualche cosa delle cagioni e della riuscita del guazzabuglio di quella.* La correz. toglie col *lui* della pedanteria letteraria, col *de'* accresce della disinvoltura parlata, coll' aggiunta e col rimanente leva proprio del guazzabuglio. — **13. l'intenzione di risarcirlo degl'improperi precipitati**: *l'intenzione di ristorarlo e in certo modo di fargli scusa degl'improperii precipitati. Risarcirlo* uso; la frase tolta delinea meglio il carattere di don Rodrigo, che poteva risarcire, ma non chiedere scusa in nessun modo agl'inferiori. — **15. Va a dormire, povero Griso, che tu ne devi aver bisogno**: *Va dormi, povero Griso, che tu dei averne bisogno.* Uso. — **17. sotto l'unghie de' villani o di buscarti**: *nell'unghie dei villani, o di acquistarti.* Uso. — **18. per giunta di quelle che hai già addosso.** *in aggiunta di quelle che già hai addosso.* Uso. — **19. in quella maniera! Ma! cosí pagano spesso gli uomini**: *a quel modo! Ma! cosí pagano gli uomini sovente.* Meno com. — **20. circostanza, che qualche volta la giustizia se non arriva alla prima, arriva, o presto o tardi anche in**: *occasione, che qualche volta si fa ragione secondo il merito e i conti si aggiustano anche in.* La correzione è più energica; e per il senso conferma quanto

giorno [tu] avrai forse a somministrarcene un'altra prova, e piú notabile di questa.

La mattina seguente, il Griso era fuori di nuovo in faccende, quando don Rodrigo s'alzò. **Questo** cercò subito del conte Attilio, il quale, vedendolo spuntare, fece un viso e un atto canzonatorio, e gli gridò: [incontro:] « san Martino! »

« Non so cosa vi dire, » rispose don Rodrigo, arrivandogli accanto: « pagherò la scommessa; ma non è questo **quel** che piú mi scotta. Non v'avevo detto nulla, perché, lo confesso, [io mi] pensavo di farvi rimanere stamattina. Ma.... basta, ora vi racconterò tutto. »

« Ci ha messo uno zampino quel frate in quest'affare, » disse il cugino, dopo aver sentito tutto, [con sospensione, con maraviglia e] con piú [di] serietà che non si sarebbe aspettato da un cervello cosí balzano. « Quel frate, » continuò, [egli,] « con quel suo fare di gatta morta, e con quelle sue proposizioni sciocche, io l'ho per un dirittone, e per un impiccione. E voi non vi siete fidato di me, non m'avete mai detto chiaro [che] cosa sia venuto qui a impastocchiarvi l'altro giorno. » Don Rodrigo riferí il dialogo. « E voi avete **avuto** tanta sofferenza? » esclamò il conte Attilio: « e l'avete lasciato andare com'era venuto? »

« Che volevate ch'io mi tirassi addosso tutti i cappuccini d'Italia? »

« Non so, » disse il conte Attilio, « se, in quel momento, mi sarei ricordato che ci fossero al mondo altri cappuccini che quel temerario birbante; ma via, anche nelle regole della prudenza, manca la maniera di prendersi soddisfazione anche d'un cappuccino? Bisogna saper

9. vi aveva — 10. dirò — 18. colloquio. — 21. volevate, — 24. vi fosse.

---

abbiamo detto a proposito della giustizia e della malintesa ironia alla fine del cap. III. — 3. La mattina seguente, il Griso era fuori di nuovo: *Al mattino vegnente, il Griso era attorno di nuovo.* Uso. — **4. s'alzò. Questo cercò subito del conte Attilio, il quale, vedendolo spuntare, fece un viso e un atto canzonatorio, e gli gridò: « san Martino:** *si alzò. Cercò tosto del conte Attilio, il quale vedendolo spuntare, fece un viso e un atto da beffa e gli gridò incontro: « san Martino! ».* Uso. — **7. « Non so cosa vi dire » rispose don Rodrigo, arrivandogli accanto:** *« Non so che dire » rispose don Rodrigo, giugnendogli a canto.* Uso. *Giungere* è lett., *giugnere* anche piú. — **9. pensavo di farvi rimanere:** *pensava di farvi stordire.* Uso. — **11. Ci ha messo uno zampino quel frate in quest'affare, disse il cugino, dopo aver sentito tutto, con piú serietà:** *C'è una mano di quel frate in questo negozio, disse il cugino, dopo aver tutto ascoltato con sospensione, con maraviglia e con piú di serietà. Zampino* è piú espansivo e sarcastico; la *sospensione* e la *meraviglia* l'à tolti, crediamo bene, perché tipi come questi non si commovono, né si maravigliano facilmente; è già gran cosa se trovano la serietà. — **15. con quelle sue** *proposizioni* **sciocche, io l'ho per un dirittone, e per un impiccione:** *con quel suo parlare a sproposito, io l'ho per un brigante e per un dritto.* Uso. *Brigante* per impiccione è arcaico; il *dritto* poi sarebbe stato una lode. — **16. non m'avete mai detto chiaro cosa:** *non mi avete mai detto bene schiettamente che cosa.* Correzione piú fine e piú facile a sentire che a dire. Lo *schiettamente* parrebbe offesa. — **18. E voi avete avuto tanta sofferenza? ». esclamò il conte Attilio: « e l'avete lasciato andare com'era venuto? »:** *E voi avete sofferto tanto? » sclamò il conte Attilio: « e lo avete lasciato partire come era venuto?* Uso. *Sofferto* sarebbe equivoco. Per *partire* v. nota, p. 94, n. 7. — **25. anche:** *pure.* Uso. — **la maniera:** *il*

raddoppiare a tempo le gentilezze a tutto il corpo, e allora si può impunemente dare un carico di bastonate a un membro. Basta; ha scansato la punizione che gli stava piú bene; ma lo prendo io sotto la mia protezione, e voglio aver [io] la consolazione d'insegnargli come si parla co' pari nostri. »

« Non mi fate peggio. »

« Fidatevi una volta, che vi servirò da parente e da amico. »

« Cosa pensate di fare? »

« Non lo so ancora; ma lo servirò io di sicuro il frate. Ci penserò, e.... il signor conte zio del Consiglio segreto è lui che mi deve fare il servizio. Caro signor conte zio! Quanto mi diverto ogni volta che lo posso far lavorare per me, un politicone di quel calibro! Doman l'altro sarò a Milano, e, in una maniera o in un'altra, il frate sarà servito. »

Venne intanto la colazione, la quale non interruppe il discorso d'un affare di quell'importanza. Il conte Attilio ne parlava con disinvoltura; e, sebbene ci prendesse quella parte che richiedeva la sua amicizia per il cugino, e l'onore del nome comune, secondo le idee che aveva d'amicizia e d'onore, pure ogni tanto non poteva tenersi di non rider sotto i baffi, di quella bella riuscita. Ma don Rodrigo, ch'era in causa propria, e che, credendo di far quietamente un gran colpo, gli era andato fallito con fracasso, era agitato da passioni piú gravi, e distratto da pensieri piú fastidiosi. « Di belle ciarle, » diceva, [egli] « faranno questi mascalzoni, in tutto il contorno. Ma che

8. Che cosa —16. quella — 17. vi — 18. pel — 19. ch'egli - di - di — 21. che

---

modo. È lo stesso; ma il M. preferisce sempre *maniera*. — 2. dare un carico di bastonate a un membro. Basta; ha scansato la: *dare una mano di bastonate ad un membro. Basta, ha scansata la*. Uso. Per il partic. non accordato v. nota, p. 94, n. 9. — 3. lo prendo: *lo piglio*. Piú volg. — 4. aver la consolazione d'insegnargli come si parla co' pari nostri: *aver io la consolazione d'insegnargli come si parla ai pari nostri*. L'io era troppo sprovvisto di Galateo: piú ne prendeva per sé, piú ne toglieva all'altro; *co'*, uso. Per il senso, osserva quel *pari nostri*: è abbastanza calcato dall'A. — 10. zio del Consiglio segreto è lui che mi deve fare il servizio: *zio del consiglio-segreto quegli m' ha da fare il servigio. Consiglio-segreto* unito non c'è ragione: basta la lettera maiuscola, per distinguere; *lui*, uso; *quegli* sarebbe letter. acc.; *mi deve* piú com.; *servigio*, trattandosi che parla un nobile poteva stare. — 12. Doman l'altro sarò a Milano, e, in una maniera o in un' altra, il frate: *Posdomani sarò a Milano, e in un modo o in un altro, il frate. Posdomani* non usa; per *modo* è detto sopra. — 15. colazione: *colezione*. Volg. — 16. parlava con disinvoltura: *parlava a cuor libero*. Quel *cuor libero* non stava male. — 17. richiedeva. L'uso s' accorda volentieri col primo sostantivo. — 19. pure ogni tanto non poteva tenersi di non ridere sotto i baffi, di quella bella riuscita: *pure tratto tratto non poteva tenersi di trovare un po' da ridere nella mala ventura dell'amico parente*. Per la forma, uso; per il senso, che è piú importante, osserva da te. — 21. che, credendo di far quietamente un gran colpo, gli era andato fallito con fracasso: *che pensandosi di far chetamente un gran colpo l'aveva fallito con istrepito*. Il *credendo* non è piú d'uso, e dice speranza piú positiva, il *quietamente* dice che don Rodrigo piú che da machione, intendeva far l'affare con quiete; il resto, uso: lo *strepito* in questo caso parrebbe accennare a liti; e *fracasso* è piú. *E che... gli era andato* osserva in questa proposiz. un anacoluto. — 23. fastidiosi: *noiosi*. È meno. — « Di belle ciarle, »: *Di bei chiacchieramenti*.

m'importa? In quanto alla giustizia, me ne rido: prove non ce n'è; quando ce ne fosse, me ne riderei ugualmente: a buon conto, ho fatto stamattina avvertire il console che [si] guardi bene di non far deposizione dell'avvenuto. Non ne seguirebbe nulla; ma le ciarle, quando vanno in lungo, mi seccano. È anche troppo ch'io sia stato burlato cosí barbaramente. »

« Avete fatto benissimo, » rispondeva il conte Attilio. « Codesto vostro podestà.... gran caparbio, gran testa vota, gran seccatore d'un podestà.... è poi un galantuomo, un uomo che sa il suo dovere e appunto quando s'ha che fare con persone tali, bisogna aver più riguardo di non metterle in impicci. Se un mascalzone di console fa una deposizione, il podestà, per quanto sia ben intenzionato, bisogna pure che.... »

« Ma voi, » interruppe, con un po' di stizza, don Rodrigo, « voi guastate le mie faccende, con quel vostro contraddirgli in tutto, e dargli sulla voce, e canzonarlo anche, all'occorrenza. Che diavolo, che un podestà non possa esser bestia e ostinato, quando nel rimanente è un galantuomo! »

« Sapete, cugino, » disse guardandolo, maravigliato, il conte Attilio, « sapete, [voi,] che [io] comincio a credere che abbiate un po' di paura? Mi prendete sul serio anche il podestà.... »

« Via via, non avete detto voi stesso che bisogna tenerlo di conto? »

« L'ho detto: e quando si tratta d'un affare serio, vi farò vedere che non sono un ragazzo. Sapete [che] cosa mi basta l'animo di far per voi? Son uomo da andare in persona a far visita al signor podestà. Ah! sarà [egli] contento dell'onore? E son uomo da lasciarlo parlare per mezz'ora del conte duca, e del nostro signor castellano spagnuolo, e da dargli ragione in tutto, anche quando ne dirà di quelle cosí massicce. Butterò poi [io] là qualche parolina sul conte zio del Consiglio segreto: e [voi] sapete che effetto fanno quelle paroline nell'orecchio del signor podestà. Alla fin de' conti, ha più bisogno lui della nostra protezione, che voi della sua condiscendenza.

21. pigliate — 28. spagnuolo — 29. Getterò — 30. consiglio-segreto:

Uso. — 1. In quanto alla: *Quanto alla.* Meno com. — **2. ugualmente:** *egualmente.* Meno com. — **3. che guardi bene di non far deposizione:** *che si guardi bene di far deposizione.* Forse stava meglio: è più minacciosa. — **4. ciarle:** *chiacchiere.* È meno spreg. — **5. È anche troppo ch'io:** *Basta bene ch'io.* Uso. — **8. testa vota:** *testa busa.* Lombardismo. *Busa* in lombardo vale appunto *bucata*, vuota. — **10. più riguardo di non metterle in impicci. Se un mascalzone di console:** *più cura di non le mettere in impicci. Se un paltoniere di console.* *Cura* è meno, e meno d'uso; *le mettere* poteva stare; *paltoniere* è letter. — **18. galantuomo.** Il M. mette sempre in canzonatura questo nome. — **19. guardandolo, maravigliato, il conte Attilio « sapete, che comincio:** *guardandolo con un occhio di maraviglia beffarda il conte Attilio « sapete voi che io comincio.* Anche *maraviglia beffarda* non stava male. — **22. tenerlo di conto?** *tener conto...?*. À compiuto, per maggior chiarezza, la frase. — **29. cosí massicce. Butterò poi là qualche:** *cosí sterminate. Getterò poi io qualche.* Meno com., ma poteva stare; il *là* però era indispensabile. — **31. Alla fin de' conti, ha**

Farò di buono, e ci anderò, e ve lo lascerò meglio disposto che mai. »

Dopo queste e [qualche] altre simili parole, il conte Attilio uscí, per andare a caccia; e don Rodrigo stette aspettando con ansietà il ritorno del Griso. Venne costui finalmente, sull'ora del desinare, a far[e] la sua relazione.

Lo scompiglio di quella notte era stato tanto clamoroso, la sparizione di tre persone da un paesello era un tal avvenimento, che le ricerche, e per premura e per curiosità, dovevano naturalmente esser molte e calde e insistenti; e dall'altra parte, gl'informati di qualche cosa eran[o] troppi, per andar tutti d'accordo a tacer tutto. Perpetua non poteva farsi veder sull'uscio, che non fosse tempestata da quello e da quell'altro, perché dicesse chi era stato a far quella gran paura al suo padrone: e Perpetua, ripensando a tutte le circostanze del fatto, e raccapezzandosi **finalmente** ch' era stata infinocchiata da Agnese, sentiva tanta rabbia di quella perfidia, che aveva proprio bisogno d'un po' di sfogo. Non già che [si] andasse lamentandosi col terzo e col quarto della maniera tenuta per infinocchiar lei: su questo non fiatava; ma il tiro fatto al suo povero padrone non lo poteva passare affatto sotto silenzio, e sopra tutto, che un tiro tale fosse stato concertato e tentato da quel giovine dabbene, da quella buona vedova, da quella madonnina infilzata. Don Abbondio poteva ben[e] comandarle risolutamente, e pregarla cordialmente che stesse zitta; lei poteva bene ripetergli che non faceva bisogno di suggerirle una cosa tanto chiara e tanto naturale; certo è che un cosí gran segreto

1. vi — 18. del modo tenuto

---

piú bisogno lui: ***Alla fine delle fini, ha piú bisogno egli.*** Uso. — **1. Farò di buono:** ***Farò sul serio.*** Non si dice. Altrove l'à levato; e qui è rimasto per svista, forse. — **3. e altre:** ***qualche altre. Qualche*** col pl. non usa. — **3. uscí, per andare a caccia:** ***uscí a cacciare.*** Uso. — **4. stette aspettando con ansietà il ritorno:** ***stette con ansietà aspettando il ritorno. Con ansietà*** dopo è piú efficace. — **5. desinare:** ***pranzo.*** V. nota p. 89, n. 18. — **7. scompiglio:** ***garbuglio.*** Meno, e differente. — **8. un tal avvenimento, che le ricerche e per premura:** ***un cosí gran fatto, che le ricerche, e per interessamento. Avvenimento*** dice meglio il fatto insolito; ***premura,*** uso. — **11. a tacer tutto:** ***a tutto tacere.*** Uso. — **12. farsi veder sull'uscio:** ***poteva mettere il capo all'uscio.*** In questo senso, uso; ***metter il capo all'uscio*** sarebbe per veder dentro. — **13. da quello e da quell'altro:** *da colui e da colei.* Sarebbero spregiativi senza troppa ragione; e l'uso, abbastanza educato, ci si rifiuta. — **14. Perpetua ripensando a tutte le circostanze del fatto, e raccapezzandosi finalmente ch'era stata:** ***Perpetua riandando e raccozzando tutte le circostanze del fatto e comprendendo come era stata. Riandare*** è poco usato; e ***ripensare*** vale tutt'e due: ***riandare*** e ***raccozzare***; tanto piú che una parte del senso è efficacemente espressa dal sostituito ***raccapezzare.*** — **16. rabbia:** ***stizza.*** È meno. — **17. già che andasse lamentandosi:** ***ch'ella si andasse lamentando.*** Uso. — **18. su questo:** *di ciò ella.* Lett. — **20. affatto:** ***onninamente.*** Letter. — **21. da quel giovine dabbene, da quella buona vedova, da quella madonnina infilzata:** ***da quella quietina, da quel giovane dabbene, da quella buona vedova.*** Per le parole, uso; per la disposizione uso e arte: *la madonnina* ***infilzata*** da ultimo dà piú risalto. Per il senso, osserva da te. — **23. che stesse zitta; lei poteva bene ripetergli che non faceva bisogno di suggerirle:** *che tacesse;* ***ella poteva bene ripetergli che non faceva mestieri d'inculcarle.*** Il *tacere* è meno com.; il resto, uso; ***inculcare*** sarebbe troppo. — **25. un cosí gran**

stava nel cuore della povera donna, come, in una botte vecchia e mal cerchiata, un vino [cavato] molto giovine, che grilla e gorgoglia e ribolle, e, se non manda il tappo per aria, gli geme all'intorno, e vien fuori in ischiuma, e trapela tra doga e doga, e gocciola di qua e di là, tanto che uno può assaggiarlo, e dire a un di presso che vino è. Gervaso, a cui non pareva vero d'essere una volta più informato degli altri, a cui non pareva piccola gloria l'avere avuta una gran paura, a cui, per aver tenuto di mano a una cosa che puzzava di criminale, pareva d'esser diventato un uomo come gli altri, crepava di voglia di vantarsene. E quantunque Tonio, che pensava seriamente all'inquisizioni e ai processi possibili e al conto da rendere, gli comandasse, co' pugni sul viso, [di gran precetti,] **di non dir nulla a nessuno**, pure non ci fu verso di soffogargli in bocca ogni parola. Del resto Tonio, anche lui, dopo essere stato quella notte fuor di casa in ora insolita, tornandovi, con un passo e con un sembiante insolito, e con un'agitazion° d'animo che lo disponeva alla sincerità, non poté dissimulare il fatto a sua moglie; la quale non era muta. Chi parlò meno, fu Menico; perché, appena ebbe [egli] raccontato ai genitori la storia e il motivo della sua spedizione, parve a questi una cosa così terribile che un loro figliuolo avesse avuto parte a buttare all'aria un'impresa di Don Rodrigo, che quasi quasi non lasciaron° finire al ragazzo il suo racconto. Gli fecero poi subito i più forti e minacciosi comandi che [si] guardasse bene di non far neppure un cenno di nulla: e la mattina seguente, non parendo loro d'essersi abbastanza assicurati, risolvettero di tenerlo chiuso in casa, per quel giorno, e per qualche altro ancora. Ma che? essi medesimi poi, chiac-

8. ad — 11. alle — 18. parenti — 22. tosto — 24. di

---

segreto: *un tanto segreto.* Uso. — **2. un vino molto giovine:** *un vino cavato molto giovane.* Il *cavato* non ci aveva che fare. — **3. manda il tappo per aria, gli geme all'intorno, e vien fuori:** *manda il cocchiume per aria, vi si travaglia tanto all'intorno, che ne esce.* Il *cocchiume* è il tappo e la buca; *geme* è più preciso e più vivo; *vien fuori* più energico. — **5. assaggiarlo:** *berne.* Sarebbe troppo. — **7. piccola gloria l'avere avuta una gran paura:** *picciola gloria l'avere avuta una grossa paura. Picciola* lett. poet.; *gran paura* più com.; osserva il senso: è sempre una macchiettina questo Gervaso. — **8. tenuto di mano a una cosa che puzzava di:** *tenuto mano ad una cosa che sapeva di.* A Pistoia si dice *tenuto mano* non *di mano*; ma a Fir. *di mano*; sicché è correz d'uso. *Puzzare* è più. — **11. gli comandasse co' pugni sul viso di non dir nulla a nessuno, pure non ci fu verso di soffogargli:** *gli facesse colle pugna sul muso di gran precetti, pure non ci fu verso di soffocargli. Soffocargli* si dice ugualmente; forse è meno pop.; *pugna* è poet. *Muso* sarebbe efficace, ma è parso poco serio qui; *precetti* in questo senso non si dice; l'aggiunta precisa molto. — **14. anche lui, dopo essere stato quella notte fuor di casa in ora insolita, tornandovi:** *anch'egli, dopo essere stato quella notte assente in ora insolita, tornando a casa.* Uso; ma il *tornandovi* è poco pop. — **19. il motivo:** *l'oggetto.* Letter. — **a questi una cosa così terribile che... avesse avuto parte, a buttare all'aria un'impresa:** *così terribil cosa che... fosse stato dentro a guastare una faccenda.* La mossa era letter.; *fosse stato dentro* non usa; *impresa* è più. — **22. racconto:** *narrazione.* Più lett. e più distesa e regolare. — **23. comandi che guardasse bene di non far neppure un cenno di nulla: e la mattina seguente:** *comandamenti che si guardasse bene di dar pure un cenno di nulla: e al mattino seguente. Comandamenti* son quelli del decalogo; *dar un cenno* è lett.; *si guardasse* stava ugualmente bene. — **26. essi**

chierando con la gente del paese, e senza voler mostrar[e] di saperne più di loro, quando si veniva a quel punto oscuro della fuga de' nostri tre poveretti, e del come, e del perché e del dove, aggiungevano, come cosa conosciuta, che s'eran rifugiati a Pescarenico. Così anche questa circostanza entrò ne' discorsi comuni.

Con tutti questi brani di notizie, messi poi insieme e uniti come s'usa, e con la frangia che ci s'attacca naturalmente nel cucire, c'era da fare una storia d'una certezza e d'una chiarezza [più che comunale, e] **tale,** da esserne pago ogni intelletto più critico. Ma quella invasion[e] de' bravi, accidente troppo grave e troppo rumoroso per esser lasciato fuori, e del quale nessuno aveva una conoscenza un po' positiva, quell'accidente era ciò che imbrogliava tutta la storia. Si mormorava il nome di Don Rodrigo: in questo andavan tutti d'accordo; nel resto tutto era oscurità e congetture diverse. Si parlava molto de' due bravacci ch'erano stati veduti nella strada, sul far della sera, e dell'altro che stava sull'uscio dell'osteria; ma che lume si poteva [egli] ricavare da questo fatto così asciutto? Si domandava bene all'oste chi era stato da lui la sera avanti; ma l'oste, **a dargli retta,** non si rammentava neppure se avesse veduto gente quella sera; e badava a dire che l'osteria è un porto di mare. Sopra tutto, confondeva le teste, e disordinava le congetture quel pellegrino veduto da Stefano e da Carlandrea, quel pellegrino che i malandrini volevano ammazzare, e che **se n'**era andato con loro, o che essi avevan portato

2. del — 15. dei - via — 16. sulla porta

medesimi poi chiacchierando con: *eglino stessi poi novellando con.* Letter. accad. — **2. più di loro:** *più che altri.* Lett. e equivoco. — **4. come cosa conosciuta, che s'eran rifugiati a Pescarenico. Così anche questa circostanza entrò ne' discorsi comuni:** *quasi una cosa nota, che a Pescarenico s'erano rifuggiti. Così anche questa circostanza entrò nel discorso comune.* Uso; *nel discorso comune* s'intenderebbe il linguaggio, l'idioma. — **6. come s'usa, e con la frangia che ci s'attacca naturalmente nel cucire, c'era da fare una storia d'una certezza e d'una chiarezza tale, da:** *come si suole, e con la frangia che vi s'appicca naturalmente nel cucire vi era da fare una storia di una certezza e di una chiarezza più che comunale, e da.* Uso. Per il senso c'è il sorriso del satirico, giacché colla frangia la verità si smarrisce, non s'acquista; e il cervello più critico non ne potrebbe esser contento. — **10. rumoroso per esser lasciato fuori:** *romoroso per esserne lasciato fuori.* Uso. — **12. che imbrogliava tutta la storia:** *che più rendeva la storia scura e ingarbugliata.* Più conciso e ugualm. efficace. — **13. andavan tutti d'accordo:** *tutti andavan d'accordo.* Correzione delicatissima, ma corrispondente all'uso vivo, che segna un significato diverso tra *tutti vanno d'accordo* che significa come tutta la gente che procede al contrario della famosa compagnia a Rifredi, cioè vanno d'intesa; e il *vanno tutti d'accordo* che significa non esserci disparità d'opinione in un dato giudizio. — **14. congetture diverse:** *dissenso.* Accennerebbe a questione su un fatto positivo; le *congetture* invece rintracciano il fatto. — **18. la sera avanti; ma l'oste, a dargli retta, non si rammentava neppure:** *la sera antecedente; ma l'oste non si ricordava pure. Sera antecedente* lett. burocratico; *ricordare* v. nota, p. 55, n. 21; *pure,* uso; la grazia dell'aggiunta è evidente. — **19. e badava a dire che:** *conchiudeva sempre.* Il *conchiudere* è una volta sola; la ripetizione è un *badare a dire.* — **23. e che se n'era andato con loro o che essi avevan portato via. Cos'era venuto a fare? Era un'anima del purgatorio, comparsa per aiutar le donne; era un'anima dannata:** *Era un' anima buona*

via. Cos'era [egli] venuto a fare? Era un'anima [buona] **del purgatorio,** comparsa per aiutar[e] le donne; era un'anima dannata d'un pellegrino birbante e impostore, che veniva sempre di notte a unirsi con chi facesse di quelle che lui aveva fatte vivendo; era un pellegrino vivo e vero, che coloro avevan[o] voluto ammazzare, **per timor che gridasse,** e destasse il paese; era (vedete un po' cosa si va a pensare!) uno di quegli stessi malandrini travestito da pellegrino; era questo, era quello, era tante cose che tutta la sagacità e l'esperienza del Griso non sarebbe bastata a scoprire chi [egli] fosse, se il Griso avesse dovuto rilevar[e] questa parte della storia da' discorsi altrui. Ma, come il lettore sa, ciò che la rendeva imbrogliata agli altri, era appunto il piú chiaro per lui: servendosene **come** di chiave per interpretare le altre notizie raccolte da lui immediatamente, o col mezzo degli esploratori subordinati, poté di tutto comporne per don Rodrigo una relazione bastantemente distinta. Si chiuse subito con lui, e l'informò del colpo tentato dai poveri sposi, il che spiegava naturalmente la casa trovata vota e il sonare a martello, senza che facesse bisogno di supporre **che in casa ci fosse qualche** traditore, come dicevano que' due galantuomini. [in casa.] L'informò della fuga; e anche a questa era facile trovarci le sue ragioni: il timore degli sposi colti in fallo, o qualche avviso dell'invasione, dato loro quand' [ella] era scoperta, e il paese tutto a soqquadro. Disse finalmente che s'eran[o] ricoverati a Pescarenico; piú in là non andava la sua scienza. Piacque a don Rodrigo l'esser certo che nessuno l'aveva tradito, e il vedere che non rimanevano tracce del suo fatto; ma fu quella una rapida e leggiera compiacenza. « Fuggiti insieme! » gridò: [egli] « insieme! E quel frate birbante! Quel frate! » la parola gli usciva ar-

3. ad — 4. egli — 6. che — 10. dai — 13. e — 15. tosto

---

comparsa per aiutare le donne; era un'anima cattiva. Un' anima buona potrebbe intendersi un vivo, o, se morto, anche un' anima di paradiso; ma pare che la superstizione volgare ammetta di ritorno solam. quelle del purgatorio. L' uso tosc. accettato dal M. confermerebbe.; *anima cattiva* ugualm. potrebbe esser di pers. vivente; e l' uso dice *dannata* per quella dell' inf. — **5. per timor che gridasse, e destasse il paese:** *perché si disponeva a svegliare il paese.* L' aggiunta e la correz. sono piú chiare e precise. — **12. servendosene come di:** *servendosene di chiave.* Senza il *come* potrebbe stare; con quello dice piú chiaro che si tratta di similitudine. — **15. l' informò:** *gli disse.* Meno esatto. — **17. facesse bisogno:** *facesse mestieri.* Lett. acc. — **18. di supporre che in casa ci fosse qualche traditore, come dicevano que' due galantuomini. L' informò della:** *di supporre traditori* (*come dicevano quei galantuomini*) *in casa. Disse della.* Piú chiaro e piú d'uso. *Galantuomini* qui merita due osservazioni: la prima che è usato in senso ironico; la seconda che il Griso e don Rodrigo sono appaiati con identico valore. — **20. a questa:** *di questa.* C' è differenza: l' *a* dice meglio l'apporre per induzione; il *di* l'esaminare sul fatto ch' è già sott' occhio. — **trovarci le sue ragioni: il timore degli sposi colti in fallo, o qualche avviso dell'invasione, dato loro quand'era scoperta, e il paese tutto a soqquadro:** *trovare più d'una cagione: il timore degli sposi sorpresi in colpa o qualche avviso della invasione, dato loro quando ella era scoperta, e il paese tutto levato. Le ragioni* diverse dalle *cagioni.* Queste si sapevano: quelle ne indicavan le fasi; per il rimanente, uso. — **22. s' eran ricoverati:** *s' erano riparati. Riparati* in questo senso, lett. —

rantolata dalla gola, e smozzicata tra' denti, che mordevano il dito: il suo aspetto era brutto come le sue passioni. « Quel frate me la pagherà Griso! non son chi sono.... voglio sapere, voglio trovare.... questa sera, voglio saper° dove sono. Non ho pace. A Pescarenico, subito, a sapere, a vedere, a trovare.... Quattro scudi subito, e la mia protezione per sempre. Questa sera lo voglio sapere. E quel birbone....! [E] quel frate....! »

Il Griso di nuovo in campo; e, la sera di quel giorno medesimo, [egli] poté riportare al suo degno padrone la notizia desiderata: ed ecco in qual maniera.

Una delle piú gran consolazioni di questa vita è l'amicizia; e una delle consolazioni dell'amicizia è quell'avere a cui confidare un segreto. Ora, gli amici non sono a due a due, come gli sposi; ognuno, generalmente parlando, ne ha piú d'uno: il che forma una catena, di cui nessuno potrebbe trovar° la fine. Quando dunque un amico si procura quella consolazione di deporre un segreto nel seno d'un altro, dà a costui la voglia di procurarsi la stessa consolazione anche lui. Lo prega, è vero, di non dir nulla a nessuno; e una tal condizione chi la prendesse nel senso rigoroso delle parole, troncherebbe immediatamente il corso delle consolazioni. Ma la pratica generale ha voluto che obblighi soltanto a non confidare il segreto, se non a chi sia un amico ugualmente fidato, e imponendogli la stessa condizione. Cosí, d'amico fidato in amico fidato, il segreto gira e gira per quell' immensa catena, tanto che arriva all'orecchio di colui o di coloro a cui il primo che ha parlato intendeva appunto di non lasciarlo arrivar mai. Avrebbe però ordinariamente a stare un gran pezzo in cammino, se ognuno non avesse che due amici: quello che gli dice, e quello a cui ridice la cosa da tacersi. Ma ci son degli uomini privilegiati che li contano a centinaia; e quando il segreto è venuto a uno di questi uomini, i giri divengon° sí rapidi e sí moltiplici, che non è piú possibile di seguirne la traccia. Il nostro autore non ha

1. fra i — 11. amicizia, — 23. la — 24. giunge — 29. ad

---

1. dalla gola: *dalla strozza*. Troppo spreg. Quanto piú son gravi le cose che si raccontano, piú in arte giova non di rado smorzare le tinte. — 6. birbone...! quel! *birbone...!» E quel*. L'*e* distingueva meglio Renzo dal padre Cristoforo; ma l'intonazione lo dice forse lo stesso. — 11. piú gran: *piú grandi*. Poteva stare. — 13. non sono a due a due, come gli sposi: *non son divisi per coppie come i coniugi*. Meno d'uso; ma *per coppie* poteva stare; *coniugi* troppo burocratico. — 15. trovar la fine. Quando dunque: *trovare il capo. Quando adunque*. Ognuno che capiti è il capo; il difficile è trovar la fine. *Adunque* lett. acc. — 17. anche lui: *alla sua volta*. Uso. — 21. che obblighi: *ch'ella obblighi*. L'*ella* non ci aveva che vedere affatto. — se non a chi sia un amico ugualmente fidato, e imponendogli la stessa condizione: *che ad un amico egualmente fidato, e imponendogli la condizione medesima*. Il *se non* esclude meglio; *egualmente* piú volg.; *condizione medesima* meno com. — 24. arriva: *giunge*. Letter. — 26. in cammino: *in via*. Uso. — 28. ci son degli: *v' ha degli*. Letter. acc. — 31. di seguirne la traccia: *di tener loro dietro*. Tener dietro a' giri

potuto accertarsi per quante bocche fosse passato il segreto che il Griso aveva ordine di scovare: il fatto sta che il buon uomo da cui erano state scortate le donne a Monza, tornando, verso le ventitré, col suo baroccio, a Pescarenico, s'abbatté, prima d'arrivare a casa, in un amico fidato, al quale raccontò, in gran confidenza, l'opera buona che aveva fatta, e il rimanente; e il fatto sta che il Griso poté, due ore dopo, correre al palazzotto, a riferire a don Rodrigo che Lucia e sua madre s'eran° ricoverate in un convento di Monza, e che Renzo aveva seguitata la sua strada fino a Milano.

Don Rodrigo provò una scellerata allegrezza di quella separazione, e sentí rinascere un po' di quella scellerata speranza d'arrivare al suo intento. Pensò alla maniera, gran parte della notte; e s'alzò presto, con due disegni, l'uno stabilito, l'altro abbozzato. Il primo era di spedire immantinente il Griso a Monza, per aver piú chiare notizie di Lucia, e sapere se ci fosse da tentar qualche cosa. Fece dunque chiamar subito quel suo fedele, gli mise in mano i quattro scudi, lo lodò di nuovo dell'abilità con cui gli aveva guadagnati, e gli diede l'ordine che aveva premeditato.

« Signore.... » disse, tentennando, il Griso.

« Che? non ho io parlato chiaro? »

« Se potesse mandar° qualchedun altro.... »

« Come? »

« Signore illustrissimo, io son pronto a metterci la pelle per il mio padrone: [e gli] è il mio dovere; ma so anche che lei non vuole arrischiar troppo la vita de' suoi sudditi. »

« Ebbene? »

« Vossignoria illustrissima sa bene [di] quelle poche taglie ch' io ho addosso: e.... Qui son° sotto la sua protezione; siamo una brigata;

11. scelerata - di giungere — 12. al modo - notte, — 16. tosto - pose — 25. dei

---

sarebbe impossibile. — **1. passato il segreto:** *corso il segreto.* Uso. — **2. il fatto sta:** *fatto sta.* Meno com. — **3. verso le ventitré, col suo baroccio, a Pescarenico:** *col suo baroccio a Pescarenico sull' ora del vespero.* Uso: *vespero* è poetico. — **4. prima d' arrivare a casa:** *prima di toccar la soglia di casa.* Non era necessaria la precisione di toccar la soglia: sta meglio dunque la prima piú usuale. — **5. in gran confidenza:** *in gran credenza.* Arcaico. — **l' opera buona:** *La buona opera.* È diverso: coll' agg. dopo significa una buona azione. — **6. fatta:** *compiuta.* Meno semplice. — **e il rimanente:** *e il séguito.* In questo senso, uso. Il séguito per lo piú è d' una storia scritta. — **10. scellerata:** *scelerata.* È conforme all' etimologia, ma non all' uso. — **11. al suo intento:** *ai suoi fini.* Uso. — **12. s' alzò presto, con due disegni, l' uno stabilito:** *si alzò di buon mattino con due disegni l' uno fermato.* Uso. *Di buon mattino* è poco com.; *fermato* bisognerebbe aggiunger *nella mente.* — **14. spedire immantinente il Griso a Monza, per aver piú chiare notizie ... e sapere se ci fosse da tentar qualche cosa:** *spedir tosto il Griso a Monza per aver piú chiara contezza... e sapere se e qual cosa si potesse tentare.* Lett. acc. fino a *Lucia*; piú d'uso e piú semplice il rimanente. — **17. lo lodò di nuovo dell' abilità con cui gli:** *lo rilodò della abilità con che.* Il *di nuovo* rinforza; il resto, uso. — **21. Se potesse mandar qualchedun altro:** *S' ella potesse mandare qualche altro.* Piú lett. — **23. a metterci la pelle per il mio padrone: è il mio dovere: ma so anche che lei:** *a dar la pelle pel mio padrone e gli è il mio dovere; ma so anche ch' ella.* Uso. — **28. sotto la sua protezione:**

il signor podestà è amico di casa; i birri mi portan° rispetto; e anch'io.... è cosa che fa poco onore, ma per viver quieto.... li tratto da amici. In Milano la livrea di vossignoria è conosciuta; ma in Monza.... ci sono conosciuto io in vece. E sa vossignoria che, non fo per dire, chi mi potesse consegnare alla giustizia, o presentar la mia testa, farebbe un bel colpo? Cento scudi l'un sull'altro, e la facoltà di liberar due banditi. »

« Che diavolo! » disse don Rodrigo: « tu mi riesci ora un can da pagliaio che ha cuore appena d'avventarsi alle gambe di chi passa sulla porta, guardandosi indietro se quei di casa lo spalleggiano, e non si sente d'allontanarsi! »

« Credo, signor padrone, d'aver date prove.... »

« Dunque! »

« Dunque, » ripigliò francamente il Griso, messo cosí al punto, « dunque vossignoria faccia conto ch'io non abbia parlato: cuor di leone, gamba di lepre, e son pronto a partire. »

« E io non ho detto che tu vada solo. Piglia con te un paio de' meglio.... lo Sfregiato, e il Tira-dritto; e va di buon animo, e sii il Griso. Che diavolo! Tre figure come le vostre, e che vanno per i fatti loro, chi vuoi che non sia contento di lasciarle passare? Bisognerebbe che a' birri di Monza fosse ben venuta a noia la vita, per metterla su contro cento scudi a un gioco cosí rischioso. E poi, e poi, non credo d'esser° cosí sconosciuto da quelle parti, che la qualità di mio servitore non ci si conti per nulla. »

Svergognato cosí un poco il Griso, gli diede poi piú ampie e particolari istruzioni. Il Griso prese i due compagni, e partí con faccia allegra e baldanzosa, ma bestemmiando in cuor suo Monza e le taglie e le donne e i capricci de' padroni; e camminava come il lupo, che

4. vi - invece. — 18. Tira-dritto, — 21. ai — 23. di — 24. vi — 26. tolse

---

sotto la protezione di vossignoria. Il *vosignoria* era superfluo. Altrove abbiamo detto de' due *ss*. — **2. ma per viver quieto**: *ma pel quieto vivere*. Era più generico: prendeva tutta la vita e il modo di vivere. Osserva qui il senso: il Griso che acconsente a trattar da amici i birri, ecc. — **4. non fo per dire**: *non dico per vantarmi*. È dubbio se la vantazione in questo caso c'entrava; quantunque non sia da escludere cosi alla prima; del resto nella correzione c'è lo stesso senso, un pochino attenuato. — **8. Che diavolo!**: *Che diavolo?* L'interrogativo era sbagliato. — **10. sulla**: *su la*. L'unione è uso migliore. — **e non si sente d'allontanarsi!**: *e non s'assicura di allontanarsi quattro passi!*. Uso. — **12. d'aver date prove**: *di aver dato prove*. Poteva stare; e altrove à tenuto quest'uso più pop. — **17. de' meglio**: *dei migliori*. Meno com. — **19. Tre figure come le vostre, e che vanno per i fatti loro**: *Tre facce come le vostre, e che passano tranquillamente, chi*. Uso. Nel *facce* c'è più l'ardire; in *figure* il morale. — **21. fosse ben venuta a noia la vita, per metterla su contro cento scudi a un gioco**: *la vita fosse ben venuta a noia, per metterla su contra cento scudi a un giuoco*. La *vita* prima poteva stare, ma forse dopo è più chiara l'elocuz.; *contra* è lett.; per l'*u* di *giuoco*. v. p. 3, n. 7. — **23. da quelle parti**: *colà*. Uso. — **25. Svergognato cosí un poco il Griso**: *Fatto al Griso questo po' di vergogna*. Uso. *Questo po' di vergogna* non sarebbe stato diminutivo. — **26. prese**: tolse. Uso. — **con faccia**: *con una cera*. Uso. — **27. bestemmiando in cuor suo Monza e le taglie e le donne e i capricci de' padroni**: *bestemmiando nel segreto del cuore Monza e le taglie e le donne*

spinto dalla fame, col ventre raggrinzato, e con le costole che gli si potrebber contare, scende da' suoi monti, dove non c' è che neve, s'avanza sospettosamente nel piano, si ferma ogni tanto, con una zampa sospesa, dimenando la coda spelacchiata,

Leva il muso, odorando il vento infido,

se mai gli porti odor d'uomo o di ferro, rizza gli orecchi acuti, e gira due occhi sanguigni, da cui traluce insieme l'ardore della preda, e il terrore della caccia. Del rimanente, quel bel verso, chi volesse sapere donde venga, è tratto da una diavoleria inedita di crociate e di lombardi, che presto non sarà più inedita, e farà un bel rumore; e io l'ho preso, perché mi veniva a taglio; e dico dove, per non farmi bello della roba altrui: che qualcheduno non pensasse che sia una mia astuzia per far sapere che l'autore di quella diavoleria ed io siamo come fratelli, e ch'io frugo a piacer mio ne' suoi manoscritti.

L'altra cosa che premeva a don Rodrigo era di trovar la maniera che Renzo [staccato che s'era da Lucia,] non potesse più tornar con Lucia, né metter [più] piede in paese; e a questo fine, macchinava di fare spargere voci di minacce e d' insidie, che, venendogli all'orecchio, per mezzo di qualche amico, gli facessero passar la voglia di tornare da quelle parti. Pensava però che la più sicura sarebbe se

11. taglio,

e le fantasie dei padroni. Uso. — 1. spinto dalla fame, col ventre raggrinzato, e con le costole che gli si potrebber contare, scende da' suoi monti, dove non c'è che neve, s'avanza: *spinto dal digiuno, colla ventraia raggrinzata, e i solchi del costolame impressi nel grigio vello, cala dai suoi monti dove tutto è neve, procede.* Uso. La *fame* è più che il *digiuno; vello* è poet. — 3. si ferma ogni tanto: *s'arresta tratto tratto.* Lett. — 4. spelacchiata: *spelazzata.* Arcaico in questo senso. — 6. odore d'uomo o di ferro, rizza: *sentore d' uomo o di ferro, drizza* Uso. — 10. bel rumore; e io l' ho preso: *bel romore; e io l' ho pigliato.* Uso. — 11. e dico dove, per non: *e donde l'ho tolto, lo dico per non.* Uso. — 12. bello della roba altrui: *bello dell' altrui.* Più letter. — che qualcheduno non pensasse che sia una mia astuzia: *che non pensasse taluno ch' ella sia una mia arte.* Uso. — 14. a piacer mio: *a mia voglia.* Lett. Tutto questo lungo periodo è fatto per una gentile dimostrazione d' amicizia al Grossi, di cui (nei *Lombardi*) è quel verso. La lode, per quanto rivolta all' amico, non è troppa, chiamando, sia pure scherzosamente, quel poema una *diavoleria.* Che avrebbe fatto rumore c' indovinò: e questo avvenne per molte cause, e anche per la raccomandazione manzoniana; ma nella lunga questione che suscitò il poema appena uscito il M. non s' intromise mai; e giustamente non capisco, perché il Cantù (*Reminiscenze*) glie ne faccia una colpa. Tommaso Grossi poi, per chi desideri queste notizie, era nato a Bellano (Lago di Como) il 20 genn. 1791 e m. il 10 dec. 1853. Molti anni convisse nella casa del M. coll' amico Alessandro. — 15. L'altra cosa che premeva a don Rodrigo era di trovar la maniera che Renzo non potesse più tornar con Lucia, né metter piede in paese; e a questo fine, macchinava di: *L' altro macchinamento di don Rodrigo era sul modo di far che Renzo, staccato che s' era da Lucia, non le tornasse più vicino, né mettesse più piede in paese. Divisava di. Macchinamento* l' à levato perché à messo meglio il *macchinare* dopo al posto del lett. acc. *divisare*; la frase tolta era superflua; il *potesse* aggiunto dice meglio il levar ogni mezzo; il *con Lucia* è chiaram. più che *vicino*; e *a questo fine* lega meglio e rinforza. — 18. che venendogli all' orecchio: *che giungendo a colui.* Uso; sapeva troppo di lett. — 19. gli facessero passar la voglia di tornar da quelle parti: *gli togliessero la volontà di tornare da quelle bande.* Uso. — 20. se si

si potesse farlo sfrattar° dallo stato: e per riuscire in questo, vedeva che più [assai] della forza gli avrebbe potuto servir la giustizia. Si poteva, per esempio, dare un po' di colore al tentativo fatto nella casa parrocchiale, dipingerlo come un'aggressione, un atto sedizioso, e, per mezzo del dottore, fare intendere al podestà ch' [egli] era il caso di spedir contro Renzo una buona cattura. Ma [il deliberante] pensò [tosto] che non conveniva a lui di rimestar quella brutta faccenda; e senza star° altro a lambiccarsi il cervello, si risolvette d'aprirsi col dottor° Azzecca-garbugli, quanto era necessario per fargli comprendere il suo desiderio. — Le gride son tante! — pensava: — e il dottore non è un'oca: qualcosa che faccia al caso mio saprà trovare, qualche garbuglio da azzeccare a quel villanaccio: altrimenti gli muto [il] nome. — Ma (come vanno alle volte le cose di questo mondo!) intanto che colui pensava al dottore, come all'uomo più abile a servirlo in questo, un altr'uomo, l'uomo che nessuno s'immaginerebbe, Renzo medesimo, per dirla, lavorava di cuore a servirlo, in un modo [ben] più certo e più spedito di tutti quelli che il dottore avrebbe mai saputi trovare.

Ho visto più volte un caro fanciullo, vispo, per dire il vero, più del bisogno, ma che, a tutti i segnali, mostra di voler riuscire un galantuomo; l' ho visto, dico, più volte affaccendato sulla sera a man-

4. una — 8. d' — 13. Ma, — 21. galantuomo,

potesse farlo: *se si trovasse modo di farlo.* Il *potesse* dice già il modo, e è più energico. — **1. vedeva che più della forza gli avrebbe potuto:** *sentiva che più assai che la forza gli avrebbe potuto.* È il cervello perfido che agisce: dunque va bene il *vedeva.* Attento ora al senso: è uno dei più terribili di tutto il romanzo. Il sovrano (sta sopra) prepotente che pensa al modo, se può, di convertire il suo torto in ragione, e la ragione dei sottoposti in torto. *Io fo dritto lo storto e storto il dritto* dice il Belli, dipingendo il despota. E così la giustizia è a posto. — **5. ch' era il caso di spedir contro Renzo una buona cattura. Ma pensò che non conveniva a lui di rimestar quella brutta faccenda; e senza star altro a lambiccarsi il cervello, si risolvette:** *ch' egli era il caso di spiccare contra Renzo una buona cattura. Ma il deliberante sentì tosto che non conveniva a lui di rimescolare quello sporco negozio; e senza stare altro a beccarsi il cervello, deliberò. Spiccare* poteva stare; il *deliberante* e il *tosto* eran inutili; il *pensò* torna con quanto s'è detto avanti; *rimestare* è più e peggio di *rimescolare;* il resto, uso. — **10. pensava:** *pensava don Rodrigo!.* Era inutile. Il superfluo è sempre nocivo; ma specialm. in arte. — **11. qualcosa che faccia al caso mio:** *qualche cosa che faccia al mio caso.* Uso. *Al mio caso, a mia casa* non si dice. — **12. a quel villanaccio: altrimenti gli muto nome:** *a quel galuppo birbone altrimenti gli muto il nome. Galuppo* valeva Uomo abietto; è arcaico; il rimanente, uso. — **13. le cose di questo mondo:** *le faccende di questo mondo.* Uso. *Faccende* meno generico. — **17. in un modo più certo e più spedito:** *in un modo ben più certo e più speditivo.* Uso. — **18. trovare:** *divisare.* Lett. Per il senso osserva che l'A. pare voglia dir questo. I popoli quando sono oppressi si educhino; una volta educati, per gli oppressori non c'è più posto. Se invece scendono in piazza a far chiacchiere, sperdono le forze; i buoni, come i cenci, vanno all'aria e i bricconi, compreso l'oppressore, rimangono. In generale è vero. Un popolo non deve scendere in piazza inutilmente: nessuno deve tentare di saltare una fossa se l'occhio gli dice che ancora le sue gambe non ce lo portano. — **19. Ho visto più volte un caro fanciullo, vispo, per dire il vero.** *Ho veduto più volte un caro fanciullo vispo a dir vero. Visto* forse più com. qui; *a dire il vero,* uso. — **21. l'ho visto, dico, più volte:** *l'ho, dico, veduto più volte.* Meno com. — **a mandare al coperto:** *a caccia-*

dare al coperto un suo gregge di porcellini d'India, che aveva lasciati scorrer **liberi** il giorno, in un giardinetto. Avrebbe voluto fargli andar tutti insieme al covile; ma era fatica buttata: uno si sbandava a destra, e mentre il piccolo pastore correva per cacciarlo nel branco, un altro, due, tre ne uscivano a sinistra, da ogni parte. Dimodoché, dopo essersi un po' impazientito, s'adattava al loro genio, spingeva prima dentro quelli ch' eran piú vicini all'uscio, poi andava a prender gli altri, a uno, a due, a tre, come gli riusciva. Un gioco simile ci convien fare co' nostri personaggi: ricoverata Lucia, siam corsi a don Rodrigo; e ora lo dobbiamo abbandonare, per andar dietro a Renzo, che avevam perduto di vista.

Dopo la separazione dolorosa che abbiam° raccontata, camminava Renzo da Monza verso Milano, in quello stato d'animo che ognuno può immaginarsi facilmente. Abbandonar la casa, **tralasciare il mestiere**, [e quel ch' è piú dal paese] e quel ch'era piú di tutto, **allontanarsi** da Lucia, trovarsi sur una strada, senza saper dove [si] anderebbe a posarsi; e tutto per causa di quel birbone! Quando si tratteneva col pensiero sull'una o sull'altra di queste cose, [egli] s'ingolfava tutto nella rabbia, e nel desiderio della vendetta; ma gli tornava poi in mente quella preghiera che aveva recitata anche lui

2. Avrebb' egli — 9. coi — 10. ed

---

re al coperto. Uso; *cacciare* è troppo. — 1. lasciati scorrer liberi: *lasciati spasiare*. Uso. — 3. tutti insieme al covile; ma era fatica buttata: *tutti di brigata al covile; ma l'era fatica indarno*. Uso. — 4. il piccolo pastore correva per cacciarlo nel branco: *il picciolo pastore correva per cacciarlo in ischiera*. *Picciolo* poet.; *in ischiera* è diverso. Possibile tenere *schierati* i pòrci? — 5. Dimodoché: *Di modo che*. Meglio unito; ma l' accento ci va acuto (´) non grave (`) com' è nelle stampe comuni. — 6. s' adattava al loro genio: *s' adattava al modo loro*. Uso. — 7. quelli ch' eran piú vicini all' uscio, poi andava a prender: *quei che eran piú presso all' uscio, poi andava a pigliar*. Uso. *Pigliare* si dice, ma è meno com. — 8. come gli riusciva. Un gioco simile ci convien fare: *come gli veniva fatto. Un giuoco simile ci è forza di fare*. Nel *venir fatto* c' è troppo il caso; *riuscire* l' abilità. Il M. à voluto dire che ci à messo tutta la sua abilità nell'intrecciare il romanzo; ma le cose da raccontare essendo molte e impetuose, se le fila non tornassero tutte come il lettore potrebbe desiderare, l' A. non à potuto far di meglio. Crediamo che nessuno desidererebbe meglio. — 10. per andar dietro a Renzo, che avevam perduto di vista: *per dar ricapito a Renzo che ci si para dinanzi*. *Recapito* per un pezzetto non glie lo danno le circostanze; dunque non torna bene; *ci si para dinanzi* sarebbe poco rispettoso. — 12. camminava Renzo da Monza verso Milano, in quello stato d' animo che ognuno può immaginarsi facilmente. Abbandonar la casa, tralasciare il mestiere, e quel ch'era piú di tutto, allontanarsi da Lucia: *egli camminava da Monza verso Milano, con quell'animo che ognuno può figurarsi di leggieri. Allontanarsi dalla casa, e quel ch' è piú dal paese e quel che è piú ancora da Lucia*. Con *Renzo* ripiglia meglio il capitolo: *egli* sarebbe troppo sbiadito; anche *stato d' animo* è piú efficace; *animo* solo non dice il momento patologico; *immaginarsi* piú vivo; *di leggieri* lett. acc.; *abbandonare* meglio perché per un pezzo; e *allontanarsi* tornava meglio per Lucia; la parte soppressa diventava inutile coll' *abbandonare la casa*. — 16. dove anderebbe a posarsi; e tutto: *dove si andrebbe a posare il capo e tutto*. Il *si* con *capo* non ci andava: *posarsi* dice meglio tutta la persona stanca dalle batoste delle avventure. — 17. Quando si tratteneva col pensiero sull' una o sull' altra di queste cose, s' ingolfava: *Quando quella immagine si presentava alla fantasia di Renzo, egli s' ingolfava*. Con la correzione esprime meglio tutto invece che don Rodrigo solo. — 20. in

col suo buon frate, nella chiesa di Pescarenico; e si ravvedeva: **gli** si risvegliava ancora la stizza; ma vedendo un'immagine sul muro, [egli] si levava il cappello, e si fermava un momento a pregar di nuovo: tanto che, in quel viaggio, [egli] ebbe ammazzato in cuor suo don Rodrigo, e risuscitatolo, almeno venti volte. **La strada** era allora tutta sepolta tra due alte rive, fangosa, sassosa, solcata da rotaie profonde, che, dopo una pioggia, divenivan° rigagnoli; e in certe parti più basse, s'allagava tutta, che si sarebbe potuto andarci in barca. A que' passi, un piccol sentiero erto, a scalini, sulla riva, indicava che altri passeggeri s'eran fatta una strada ne' campi. Renzo, salito per un° di que' valichi sul terreno più elevato, [guardò dinanzi a sé,] vide quella gran macchina del duomo sola sul piano, come se, non di mezzo a una città, ma sorgesse in un deserto; e si fermò su due piedi, dimenticando tutti i suoi guai, a contemplare anche da lontano quell'ottava maraviglia, di cui aveva tanto sentito parlare fin° da bambino. Ma dopo qualche momento, voltandosi indietro, vide all'orizzonte quella cresta frastagliata di montagne, vide distinto e alto tra quelle il suo *Resegone*, si sentí tutto rimescolare il sangue, stette lí alquanto a guardar tristamente da quella parte, poi tristamente si voltò, e seguitò la sua strada. A poco a poco cominciò poi a scoprir campanili e torri e cupole e tetti; scese allora nella strada, camminò ancora qualche tempo, e quando s'accorse d'esser ben

7. rigagnoli, — 10. nei — 13. ad - deserto, — 17. ed — 18. fra quelli — 20. rivolse - il suo cammino. — 22. via - si

---

mente quella preghiera che aveva recitata anche lui: *alla mente quella preghiera che egli pure aveva proferita. In mente* è più forte; il resto, uso. Per il senso, diremo che il M. fa sforzi straordinari per mantenere un carattere virile e cristiano al povero Renzo. — **1. gli si risvegliava ancora la stizza; ma vedendo un' immagine sul muro, si levava il cappello:** *tornava a venir su la stizza; ma veggendo una immagine sul muro, egli si traeva il cappello.* Uso. — **5. La strada era allora tutta sepolta:** *La via era tutta sepolta allora.* Uso. — **7. e in certe parti più basse, s' allagava tutta, che si sarebbe potuto andarci in barca. A que' passi un piccol sentiero erto, a scalini, sulla riva:** *e dove quelle non erano letto bastante alle acque, inondata tutta e ridotta a pozzanghera, e presso che impraticabile. A quei passi, un sentieruolo erto a guisa di scaglione su la riva.* Uso; la prima ediz. à troppo dello stentato e del lett. — **11.** *guardò dinanzi a sé.* L'à levato ritenendolo superfluo. — **13. e si fermò su due piedi, dimenticando tutti:** *e ristette dimentico di tutti.* In questo senso, lett. Per il senso, pensa alla potenza delle belle arti che fanno dimenticare, magari in un contadino (un contadino come Renzo intendiamoci) anche le sciagure. L'ottava maraviglia poi, secondo i milanesi, è il duomo, molto ammirato nel mondo, come tutti sanno; di stile gotico, a croce latina, lungo 148 metri, largo 88, alto 108. Fu cominciato il 1386 da Gian Galeazzo Visconti; consacrato da Carlo Borromeo il 20 ott. 1577. Non si conosce il nome del primo architetto. È una chiesa, del resto, non ancora finita. La cupola fu cominciata il 1759 e terminata il 1775. La facciata attuale, brutta, fu fatta costruire in fretta e in furia da Nap. I (1805); n'è stata decretata un' altra, del fu architetto Brentano a cui metteranno mano presto. — **15. sentito parlare fin da bambino:** *inteso parlare fino dall'infanzia.* Per *sentito* v. nota, p. 153, n. 4 e per *infanzia* v. nota, p. 21, n. 23. — **16. voltandosi:** *volgendosi.* Lett. — **17. cresta:** *giogaia.* Più largo, e meno pittoresco. Per il senso, vedi che la natura, dopo la maraviglia, riprende i suoi diritti. — **19. stette lí alquanto:** *stette alquanto.* Più vivo. —

vicino alla città, s'accostò a un viandante, e, inchinatolo, con tutto quel garbo che seppe, gli disse: « di grazia, quel signore. »

« Che volete, bravo giovine? »

« Saprebbe [ella] insegnarmi la strada più corta, per andare al convento de' cappuccini dove sta il padre Bonaventura? »

L'uomo a cui Renzo s'indirizzava, era un agiato abitante del contorno, che, andato quella mattina a Milano, per certi suoi affari, se ne tornava, senza aver fatto nulla, in gran fretta, ché non vedeva l'ora di trovarsi a casa, e avrebbe fatto volentieri di meno di quella fermata. Con tutto ciò, senza dar segno d'impazienza, rispose molto gentilmente: « figliuol caro, de' conventi ce n'è più d'uno: bisognerebbe che mi sapeste dir più chiaro quale è quello che voi cercate. » Renzo allora si levò di seno la lettera del padre Cristoforo, e la fece vedere a quel signore, il quale, lettovi: porta orientale, gliela rendette dicendo: « siete fortunato, bravo giovine; il convento che cercate è poco lontano di qui. Prendete per questa viottola a mancina: è una scorciatoia: in pochi minuti arriverete a una cantonata d'una fabbrica lunga e bassa: è il lazzeretto; costeggiate il fossato che lo circonda, e riuscirete a porta orientale. Entrate, e, dopo tre o quattrocento passi, vedrete [aprirsi] una piazzetta con de' begli olmi; là è il convento: non potete sbagliare. Dio v'assista, bravo giovine. » E, accompagnando l'ultime parole con un gesto grazioso della mano, se n'andò. Renzo rimase stupefatto e edificato della buona maniera de' cittadini verso la gente di campagna; e non sapeva ch' [egli] era un giorno fuor[1] dell'ordinario, un giorno in cui le cappe s'inchinavan [innanzi] ai farsetti. Fece la strada che gli era stata insegnata, e si trovò a porta orientale. Non bisogna però che, a questo nome, il lettore si lasci correre alla fantasia l'immagini che ora vi sono

1. ad — 3. giovane? — 5. dei — 8. che — 15. giovane; — 21. vi - giovane. — 22. le — 23. ne - ed — 24. dei — 27. alla — 28. le

---

1. vicino: *presso.* **Lett. — 2. « di grazia »:** *« in cortesia ».* **Uso. — 6. s' indirizzava:** *si addirizzava.* **Uso. — 7. per certi suoi affari:** *per sue faccende.* **Più generico; e se no, indicherebbe quelle domestiche. — 11. gentilmente:** *piacevolmente.* **Diverso: non c' erano piacevolezze qui, né da una parte, né dall' altra. — 13. si levò di seno:** *si trasse di seno.* **Uso. — la fece vedere:** *la mostrò.* **Meno com. — 16. Prendete per questa viottola a mancina: è una scorciatoia: in pochi minuti arriverete a una cantonata:** *Prendete questo viottolo a mancina: è una scorciatoia: dopo non molto vi troverete ad un canto.* **Uso. — 18. lazzeretto:** *Lazzeretto.* **È un nome comune come il convento, la chiesa, ecc., e però con la lettera minuscola. — 19. a porta:** *alla porta.* **Essendo Porta Orientale il nome fisso d' una località, non ci va la preposizione articolata. Ma perché è nome proprio, ci vorrebbe, mi pare, la lettera maiuscola. — 20. vedrete una piazzetta... là è il convento: non potete sbagliare:** *vedrete aprirsi una piazzetta; ivi è il convento, che uno non lo può fallare.* **L'***aprirsi***, trattandosi specialmente di piazzetta, non stava bene:** *ivi* **lett. acc.;** *che uno non lo può fallare. Fallare* **non si direbbe; ma la frase à una cert' aria di popolarità non sgradevole: il M. l' à cambiata con una più serrata, e artistica. Rammentiamoci che è lui che racconta. — 24. la gente di campagna:** *i foresi.* **lett. acc. — 25. le cappe s' inchinavan ai farsetti:** *le cappe s' umiliavan innanzi ai farsetti. Umiliarsi* **era troppo per ora. — 26. la strada che gli era stata insegnata:** *la via che gli era stata segnata.* **Uso;** *segnare* **sarebbe**

associate. [quell'ampia e dritta strada fiancheggiata di pioppi, al di fuori; quel varco spazioso tra due fabbriche cominciate, se non altro, con pretensione; nel primo ingresso quelle due salite laterali allo spalto dei bastioni, inclinate regolarmente, spianate, orlate d'alberi; quel giardino da una parte, piú in là quei palazzi a destra e a sinistra della gran via del borgo.]

Quando Renzo entrò per quella porta, la strada al di fuori non andava diritta che per tutta la lunghezza del lazzeretto; [che per quel tratto non poteva far di meno;] poi scorreva serpeggiante e stretta, tra due siepi. La porta consisteva in due pilastri, con sopra una tettoia, per riparare i battenti, e da una parte, una casuccia per i gabellini. [Le imboccature dei] I bastioni scendevano in pendío irregolare, e il terreno era una superficie aspra e inuguale di rottami e di cocci buttati là a caso. La strada che s'apriva dinanzi a chi entrava per quella porta, non si paragonerebbe male a quella che ora si presenta a chi entri da porta Tosa. Un fossatello le scorreva nel mezzo, fino a poca distanza dalla porta, e la divideva cosí in due stradette tortuose, ricoperte di polvere o di fango, secondo la stagione. Al punto dov'era, e dov'è tuttora quella viuzza chiamata di Borghetto, il fossatello si perdeva in una fogna. [e per di là nell'altro fossato che lambe le mura.] Lí c'era una colonna, con sopra una croce, detta di san Dionigi: a destra e a sinistra, erano orti cinti di siepe e, ad intervalli, casucce, abitate per lo piú da lavandai. Renzo entra, passa; nessuno de' gabellini gli bada: cosa che gli parve strana, giacché, da que' pochi del suo paese che potevan° vantarsi d'essere stati a Milano, aveva sentito raccontar cose grosse de' frugamenti e

1. associate, — 8. Lazzeretto, — 13. pendío — 23. siepe, — 25. quei — 26. dei

con penna, lapis e sim. — 1. Tutta la parte soppressa, il M. la trovò evidentemente d'interesse troppo locale, e poco interessante anche per i Milanesi. — 7. la strada al di fuori non andava diritta che per: *la via al di fuori andava diritta per.* Il *non* rileva meglio. — 8. *che per quel tratto non poteva far di meno.* Anche questo non interessante. — 9. serpeggiante e stretta, tra: *sghemba e stretta fra.* Meno com. — 11. i battenti, e da una parte una casuccia per i gabellini. I bastioni scendevano: *le imposte, dall'un lato una casipola pei gabellieri. Le imboccature dei bastioni scendevano.* Meno com.; *Dall'un lato* è lett.; le *imboccature* inutile; *casipola* dice piú la miseria; *casuccia* la piccolezza. — 13. il terreno era una superficie aspra e inuguale di rottami e di cocci buttati là a caso. La strada che s'apriva: *lo spazzo era una superficie aspra e ineguale di rottami e di cocci gittati a caso. La via del borgo che si apriva. Spazzo* lett.; *ineguale* meno com.; *gittati* lett. — 15. si paragonerebbe: *si assomiglierebbe.* Volg. — ora si presenta a chi entri da: *ora s'affaccia a chi entri per la porta. Affacciarsi* d'una strada non si dice. — 17. fino a poca distanza dalla porta, e la divideva: *fino a pochi passi dalla porta, e la partiva.* Uso. — 18. ricoperte di polvere o di fango: *coperte di polvere o di fanghiglia.* Uso. — 19. viuzza: *contradussa.* Uso. — 20. si perdeva in una fogna. Lí c'era una. *si gittava in una chiavicaccia, e per di là nell'altro fossato che lambe le mura. Quivi era una colonna.* Piú dell'uso, e conciso. — 24. nessuno de' gabellini gli bada: cosa che gli parve strana: *nessuno de' gabellieri gli fa motto: il che gli parve un gran fatto. Bada* meglio, perché non era obbligo che gli parlassero; poi *far motto* è lett.; *un gran fatto* non era. — 26. sentito raccontar cose grosse: *inteso raccontar mirabilia.* E neanche *mirabilia* che

dell'interrogazioni a cui venivan sottoposti quelli che arrivavan dalla campagna. La strada era deserta, dimodoché, se [egli] non avesse sentito un ronzío lontano che indicava un gran movimento, gli sarebbe parso d'entrare in una città disabitata. Andando avanti, senza saper cosa si [dovesse] pensare, vide per terra certe strisce bianche e soffici, come di neve; ma neve non poteva essere; che non viene a strisce, né, per il solito, in quella stagione. Si chinò sur una di quelle, guardò, toccò, e trovò ch'era farina. — Grand'abbondanza, — disse tra sé, — ci dev'essere in Milano, se straziano in questa maniera la grazia di Dio. Ci davanº poi ad intendere che la carestia è [da] per tutto. Ecco come fanno, per tener quieta la povera gente di campagna. — Ma, dopo pochi altri passi, arrivato a fianco della colonna, vide, appiè di quella, qualcosa di piú strano; vide sugli scalini del piedestallo certe cose sparse, che certamente non eranº ciottoli, e se fossero state sul banco d'un fornaio, non si sarebbe esitato un momento a chiamarli pani. Ma Renzo non ardiva creder cosí presto a' suoi occhi; perché, diamine! non era luogo da pani quello. — Vediamo un po' che affare è questo, — disse ancora tra sé; andò [in] verso la colonna, si chinò, ne raccolse uno: era veramente un panᵉ tondo, bianchissimo, di quelli, che Renzo non era solito mangiarne che nelle solennità. — È pane davvero! — disse ad alta voce; tanta era la sua maraviglia: — cosí lo seminano in questo paese? in quest'anno? e non si scomodano neppure per raccoglierlo, quando cade? Che sia il paese di cuccagna questo? — Dopo dieci miglia di strada, all'aria fresca della mattina, quel pane, insieme con la maraviglia, gli risvegliò l'appetito. — Lo piglio? — deliberava tra sé: — poh! l'hanno

1. delle — 2. via — 6. essere, - ch' ella — 8. Grande - diss' egli — 9. a questo modo — 16. chiamarle - ai — 18. diss' egli - sé, — 21. da vero! - diss' egli — 23. ricorlo

---

significherebbe cose belle e buone. — 1. a cui venivan sottoposti quelli che arrivavan dalla campagna: *a cui veniva quivi sottoposto chi giugnesse da fuori.* **Letter. e pesante. — 2. dimodoché, se non avesse sentito un ronzío:** *tal che s' egli non avesse inteso un ronzío.* **Uso. — 3. gli sarebbe parso d' entrare in una città disabitata:** *gli sarebbe paruto d' entrare in una città abbandonata.* **Uso. — 4. avanti, senza saper cosa si pensare, vide per terra certe strisce bianche e soffici, come:** *innanzi, senza saper quello che si dovesse pensare, vide sullo spazzo certe strisce bianche, come.* **Uso. Il** *soffici* **aggiunge un particolare necessario. — 7. per il solito:** *per l'ordinario.* **Uso. — Si chinò sur una di quelle:** *Si fece sopra una di quelle. Farsi sopra,* **diverso: à del violento. — 8. trovò:** *fu chiarito.* **V. nota, p. 241, n. 8. — 9. dev' essere:** *debb' essere.* **Lett. acc. — se straziano:** *ci si strazia.* **Forse per evitare i due** *ci.* **— 10. per tutto:** *da per tutto.* **Meno com. — 11. di campagna:** *di fuori.* **Meno preciso.** *Di fuori* **può anche essere d' un' altra città. — 12. arrivato a fianco della colonna, vide, appiè di quella, qualcosa:** *giunto in pari alla colonna, vide appiedi di quella qualche cosa.* **Uso. — 13. scalini:** *scaglioni.* **Uso. — 15. esitato:** *dubitato.* **Uso.** *Esitare* **è piú efficace. — 18. che affare:** *che negozio.* **Uso. — 19. ne raccolse:** *ne ricolse.* **Uso. — bianchissimo, di quelli, che... nelle solennità:** *bianchissimo e quale... che nei giorni solenni.* **Uso. Aveva del lett. — 23. il paese di cuccagna: si dice** *della cuccagna.* **— 24. dieci miglia di strada, all'aria fresca della mattina, quel pane, insieme con la:** *dieci miglia di viaggio all' aria fresca del mattino, quel pane, subito dopo.* **Per usar** *viaggio* **avrebbe dovuto dire:** *dopo un viaggio di dieci miglia; insieme con* **è piú efficace.**

lasciato qui alla discrezione de' cani; tant'è che ne goda anche un cristiano. Alla fine, se comparisce il padrone, glielo pagherò. — Così pensando, si mise in una tasca quello che aveva in mano, ne prese un secondo, e lo mise nell'altra; un terzo, e cominciò a mangiare; e si rincamminò, piú incerto che mai, e desideroso di chiarirsi che storia fosse quella. Appena mosso, vide spuntar gente che veniva dall'interno della città, e guardò attentamente quelli che apparivano i primi. Erano un uomo, una donna e, qualche passo indietro, un ragazzotto; tutt'e tre con un carico addosso, che pareva superiore alle loro forze, e tutt'e tre in una figura strana. I vestiti o gli stracci infarinati; infarinati i visi, e di piú stravolti e accesi; e andavano, non solo curvi, per il peso, ma sopra doglia, come se gli fossero state peste l'ossa. L'uomo reggeva a stento sulle spalle un gran sacco di farina, il quale, bucato qua e là, ne semina a un poco, a ogni intoppo, a ogni mossa disequilibrata. Ma piú sconcia era la figura della donna: un pancione smisurato, che pareva tenuto a fatica da due braccia piegate: come una pentolaccia a due manichi; e di sotto a quel pancione uscivano due gambe, nude fin sopra il ginocchio, che venivano innanzi barcollando. Renzo guardò piú attentamente, e vide che quel gran corpo era la sottana che la donna teneva per il lembo, con dentro farina quanta ce ne poteva stare, e un po' di piú; dimodoché, quasi a ogni passo, ne volava via una ventata. Il ragazzotto

1. dei cani, — **2.** glieli — **4.** pose - altra, - mangiare, — **8.** donna, — **9.** tutti — **10.** tutti - L'abito — **21.** ve

— 1. **tant'è**: *tanto fa*. Uso. *Tanto fa* s'adopra in altri casi. — 2. **se comparisce**: *se vien oltre*. Uso. — 3. **si mise in una tasca quello che aveva in mano**: *si pose in una tasca quello che già teneva*. Uso. — 4. **e si rincamminò**: *e si rimise in via*. Poteva stare; ma *in via* c'era già. Forse l'uso piú com. direbbe *si riavviò*. — 7. **e guardò... quelli**: *adocchiò ... quei*. *Adocchiare* è diverso: è veder di straforo; di scancio, alla lesta. — 9. **alle loro forze**: *alle forze loro*. Lett. — 10. **gli stracci infarinati**: *la cenceria infarinata*. Uso. — 11. **infarinati i visi, e di piú stravolti e accesi, e andavano non solo curvi per il peso, ma sopra doglia come se gli fossero state peste l'ossa**: *infarinate le facce, e per sopra piú stravolte e accese; l'andare non solo faticoso per lo peso, ma doglioso, come di membra peste e ammaccate*. *Faccia* è la parte anteriore soltanto; *per sopra piú* è troppo; *l'andare* è lett.; *per lo peso* arcaico; il rimanente, uso, compresa la sgrammaticatura del *gli*. — 13. **sulle spalle**: *in collo*. Uso. — 14. **ne seminava un poco, a ogni**: *ne lasciava sfuggire qualche sprazzo ad ogni*. Uso. *Sprazzo* era troppo; e poi è piú l'effetto che l'atto. — 16. **un pancione smisurato, che pareva tenuto a fatica da due braccia piegate: come una pentolaccia a due manichi e di sotto a quel pancione... che venivano innanzi**: *un corpaccio smisurato e due braccia allargate che parevano sostenerlo a fatica, e avevano figura di due manichi curvati dal collo alla pancia d'un'anforaccia e di sotto a quel corpaccio... che procedevano innanzi*. *Corpaccio* poteva esser equivoco; poi il corpo grosso si chiama *pancia*; *le braccia allargate* non era esatto; l'*anforaccia* non è piú oggetto così d'uso e parlante come *pentolaccia*: i paragoni si portano per rischiarare non per abbreviare; e l'*anfora* è oggi per noi cosa da museo: preziosa e elegante; l'*innanzi*, verso Renzo, richiedevan il *venivano*. Probabilmente queste figure il M. l'à vedute in qualcheduna delle varie sommosse avvenute a' suoi tempi. — 19. **piú attentamente**: *fiso*. Lett.; ma anche il *fisso* non ci andava. — **e vide che quel gran corpo era la sottana**: *e vide quel gran corpo essere la gonnella*. Uso; l'infinito a quel modo è lett.; *sottana*: la gonnella di sotto. — 20. **teneva per il lembo, con dentro farina quanta ce ne poteva stare, e un po' di piú; dimodoché, quasi a ogni passo, ne volava via una ventata**: *teneva*

teneva con **tutt'** e due le mani sul capo una paniera colma di pani; ma, per aver[e] le gambe più corte de' suoi genitori, rimaneva a poco a poco indietro, e, allungando poi il passo [a] ogni tanto, per raggiungerli, la paniera perdeva l'equilibrio, e qualche pane cadeva.

« Buttane **via** ancor[a] un **altro,** buono a niente **che sei,** » disse la madre, digrignando i denti verso il ragazzo.

« Io non li butto **via; cascan** da sè: com' ho **a** fare? » rispose quello.

« Ih! buon per te, che ho le mani impicciate, » riprese la donna, dimenando i pugni, come se desse una buona scossa al povero ragazzo; e, con quel movimento, fece volar via più farina, **di quel che ci sarebbe voluto** per farne [più che] i due pani lasciati cadere allora dal ragazzo. « Via, via, » disse l'uomo: « torneremo indietro a raccoglierli, o qualcheduno li raccoglierà. Si stenta da tanto tempo: ora che viene un po' d'abbondanza, godiamola in santa pace. »

In tanto arrivava **altra** gente dalla porta; e uno di questi, accostatosi **alla** donna, le domandò: « dove si va **a** prendere il pane? »

« Più avanti, » rispose quella; e quando furon[o] lontani dieci passi, soggiunse borbottando: « questi contadini birboni verranno a spazzar tutti i forni e tutti i magazzini, e non resterà più niente per noi. »

« Un po' per uno, tormento **che sei,** » disse il marito: « abbondanza, abbondanza. »

Da queste e da altrettali cose che vedeva e sentiva, Renzo cominciò a raccapezzarsi ch' [egli] era arrivato in una città sollevata,

2. dei - parenti, — 13. addietro — 14. ricorli, - ricorrà. — 19. foresi — 22. marito. - Abbondanza,

---

rivolta in su con entro farina quanta ve ne poteva capire e un po' davvantaggio; tanto che tratto tratto ne svolava pur via un qualche spolvero. Uso; ma anche *lembo* è più lett. che pop. — **1. con tutt' e due le mani sul capo una paniera:** *con ambe le mani sul capo una corba.* Uso. *Ambe* acc. — **3. e, allungando poi il passo ogni tanto:** *uscendo poi di passo a ogni tanto.* Uso. — **4. la paniera perdeva l'equilibrio:** *la corba andava fuor di sesto. Fuor di sesto* si dice più che altro di fabbriche e sim. — **5. Buttane via ancor un altro, buono a niente che sei:** « *Se ne getti ancora uno, brutto dappoco* ». Uso. — **7. Io non li butto via; cascan da sé: com'ho a fare? rispose quello:** *non li getto io; cadono essi. Come ho da fare?* » *rispose quegli.* Uso. — 9. **mani impicciate, » riprese:** *mani impedite,* » *ripigliò.* Uso. *Impedite* è meno e diverso. — **10. desse una buona scossa al povero ragazzo:** *una spellicciatura al poveretto.* **Troppo, e da usarsi in diverso caso l'uno e l'altro nome. — 11. movimento, fece volar via più farina, di quel che ci sarebbe voluto per farne i due pani:** *movimento mandò via una nuvola di farina da farne più che i due pani.* Non so se l' aggiunta era veramente necessaria. — **14. Si stenta da tanto tempo:** *Da tanto tempo stentiamo.* Meno pop. — **16. arrivava altra gente dalla porta:** *Sopraggiungeva gente da fuori.* **Lett. rozzo. — 17. le domandò: dove si va a prendere il pane? »** *dove si va a pigliare il pane?* » *le domandò.* Uso. — 18. **« Più avanti » rispose quella; e quando furon lontani dieci passi:** « *Innanzi innanzi* » *rispose ella; e quando furono dieci passi lontano.* Meno com.; e *Più avanti* è più sgarbato, più rapido; mentre l' *innanzi* ripetuto è troppo caldo d' altruismo. — **22. tormento che sei, »:** *taccola.* Uso. — **24. Da queste e da altrettali cose che vedeva e sentiva, Renzo cominciò a raccapezzarsi ch' era arrivato:** *Da questo e dal consimile che vedeva e udiva, Renzo cominciò a raccogliere*

e che quello era un giorno di conquista, vale a dire che ognuno pigliava, a proporzione della voglia e della forza, dando busse in pagamento. Per quanto noi desideriamo di far fare buona figura al nostro povero montanaro, la sincerità storica ci obbliga a dire che il suo primo sentimento fu di piacere. Aveva così poco da lodarsi dell'andamento ordinario delle cose, che si trovava inclinato ad approvare ciò che lo mutasse in qualunque maniera. E del resto [egli, che], non essendo punto un uomo superiore al suo secolo, viveva anche lui in quell'opinione o in quella passione comune, che la scarsezza del pane fosse cagionata dagl'incettatori e da' fornai; ed era disposto a trovar giusto ogni modo di strappar loro dalle mani l'alimento che essi, secondo quell'opinione, negavano crudelmente alla fame di tutto un popolo. Pure, si propose di star fuori del tumulto, e si rallegrò d'esser^e^ diretto a un cappuccino, che gli troverebbe ricovero, e gli farebbe da padre. Così pensando, e guardando intanto i nuovi conquistatori che venivano carichi di preda, fece quella po' di strada che gli rimaneva per arrivare al convento.

Dove ora sorge quel bel palazzo, con quell'alto loggiato, c'era allora, e c'era ancora non son° molt'anni, una piazzetta, e in fondo a quella la chiesa e il convento de' cappuccini, con quattro grand'olmi davanti. Noi ci rallegriamo, non senza invidia, con que' nostri lettori che non han visto le cose in quello stato: ciò vuol dire che son molto giovani, e non hanno avuto tempo di far molte corbellerie. Renzo andò diritto alla porta, si ripose in seno il mezzo pane che gli rimaneva, levò fuori e tenne preparata in mano la lettera, e tirò il campanello. S'aprì uno sportellino che aveva una grata, e vi comparve la faccia del frate portinaio a domandar^e^ chi era.

10. dai fornai, — 16. ai — 18. v' — 19. v' - molti — 20. dei - grandi — 21. quei — 22. hanno veduto

---

che egli era giunto. Uso. Il *sonsimile* è volg. — **5. piacere. Aveva così poco da:** *compiacenza. Egli aveva così poco di che. Piacere* è più intenso. Osserva la sentenza dell'A.: è preziosa per i governanti. — **7. mutasse in qualunque maniera. E del resto, non essendo punto un uomo:** *mutasse comunque. E del rimanente egli, che non era un uomo.* Poteva stare; ma la correz. è più efficace. — **8. viveva anche lui in quell'opinione:** *viveva pure in quella opinione.* Uso. Il *pure* non era troppo chiaro. — **10. incettatori:** *ammassatori.* Uso. — **ed era disposto a trovar giusto ogni modo di strappar loro:** *e volentieri credeva giusto ogni modo di tor loro.* Quel *volentieri* non andava bene; *torre* lett. — **13. si propose di star fuori del tumulto:** *fece proponimento di star fuori del garbuglio.* Il *proponimento* è troppo, e *garbuglio* è poco. — **14. d'esser diretto a un cappuccino, che gli troverebbe ricovero, e gli farebbe da padre:** *di essere avviato ad un cappucino, che gli darebbe ricovero e buon indirizzo. Avviato* non usa in questo senso; il *troverebbe* si capisce; il *far da padre*, date le sciagure di Renzo, è più umano. — **16. che venivano carichi di preda, fece quella po' di strada che gli rimaneva per arrivare al convento:** *che apparivano carichi di spoglie, fece la breve strada che gli rimaneva per giungere al convento. Spoglie* è guerresco; il resto, uso. — **18. alto loggiato:** *alta loggia. Loggiato* è più complesso. — **21. davanti:** *dinanzi.* Meno com., specialm. di luoghi. — **23. corbellerie:** *minchionerie.* v. nota, p. 218, n. 8. — **24. diritto alla porta, si ripose:** *dritto alla porta riposе.* Uso. — **25. levò fuori:** *cavò fuori.* Più volg. — **26. S'aprí:** *S'aperse.* Meno com.

« Uno di campagna, che porta al padre Bonaventura una lettera pressante del padre Cristoforo. »

« Date qui, » disse il portinaio, mettendo una mano alla grata.

« No, no, » disse Renzo: « gliela devo consegnare in proprie mani. »

« Non è in convento. »

« Mi lasci entrare, che l'aspetterò. » [replicò Renzo].

« Fate a mio modo, » rispose il frate: « andate a aspettare in chiesa, che intanto potrete fare un po' di bene. In convento, per adesso, non s'entra. » E detto questo, richiuse lo sportello. Renzo rimase lí, con la sua lettera in mano. Fece dieci passi verso la porta della chiesa, per seguire il consiglio del portinaio; ma poi pensò di dar prima un'altra occhiata al tumulto. Attraversò la piazzetta, si portò sull'orlo della strada, e si fermò, con le braccia incrociate sul petto, a guardare a sinistra, verso l'interno della città, dove il brulichío era piú folto e piú rumoroso. Il vortice attrasse lo spettatore. — Andiamo a vedere, — disse [egli,] tra sé; tirò [di nuovo] fuori il suo mezzo pane, e sbocconcellando, si mosse verso quella parte. Intanto che s'incammina, noi racconteremo, piú brevemente che sia [al] possibile, le cagioni e il principio di quello sconvolgimento.

7. ad — 12. garbuglio. — 13. via,

— **1. Uno di campagna:** *Uno di fuori*. V. nota p. 263, n. 1. — **3. una mano:** *la mano*. Meno preciso. — **4. gliela devo consegnare:** *gliel'ho da consegnare*. Meno com. — **6. che l'aspetterò. »:** *che lo starò aspettando, » replicò Renzo*. Uso. Il *replicò*, inutile. — **7. rispose:** *riprese*. Meno preciso. Per il senso, osserva la furberia del frate che teme dei rivoltosi. — **8. per adesso, non s'entra:** *non s'entra, per al presente »*. Uso. — **9. rimase lí, con la sua lettera in mano. Fece:** *rimase goffo colla sua lettera in mano. Fe'*. Il *goffo* era troppo spreg. Renzo non è mai goffo; *fe'* poet. — **13. e si fermò, con le braccia incrociate sul petto:** *colle braccia incrocicchiate nel petto, si fermò*. Uso. — **14. dove il brulichío era piú folto e piú rumoroso:** *dove il rimescolamento era piú folto e piú clamoroso*. *Brulichío* piú d'uso e piú vivace; *clamoroso* piú lett. e piú della voce soltanto. — **16. disse tra sé; tirò fuori il suo mezzo pane:** *pensò egli, trasse di nuovo il pane*. Uso. — **18. che s'incammina, noi racconteremo, piú brevemente che sia possibile, le cagioni e il principio:** *ch' e' s'incamminava, noi racconteremo, brevemente al possibile le cagioni e i principii*. Al presente, piú efficace; il resto uso.

INDICE

